### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Giugno 2022 – 30 Novembre 2022

# CATANZARO 2022

# GIUGNO 2022

## 

## 1 Giugno

Madre di Dio, aiutaci a fondare la nostra fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio. Avremo la vera vita. Dacci la forza di confessare che solo Lui, nessun altro, è sorgente di acqua viva.

## E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

Un tempo nella grande immortale filosofia si insegnava che *“Omne agens agit propter finem”* e ancora: *“Agens non movet nisi ex intentione finis”*. Un tempo, nel catechismo risalente a San Pio X, alla domanda: *“Perché Dio ci ha creato?”*, si rispondeva: *“Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in Paradiso”*. La creazione è in vista di un fine da raggiungere. Non si raggiunge il fine, fallisce l’intera vita nelle perdizione eterna. Contro questo fallimento eterno così ci avvisa Gesù: *“Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,26)*.

Ma vi è ancora un altro insegnamento della grande immortale filosofia: *“Qui vult finem vult media”*. Se uno non vuole i mezzi neanche vuole il fine. Se vuole il fine deve necessariamente volere i mezzi. Se uno vuole vivere per Cristo (fine) deve mangiare di Lui, deve mangiare la sua carme e bere il suo sangue (mezzi). Se non vuole i mezzi di certo non vuole il fine. Ma anche chi vuole che un fine venga raggiunto pone a disposizione tutti quei mezzi necessari per il suo raggiungimento. Chi vuole la scienza deve volere lo studio. Chi non vuole lo studio neanche vuole la scienza.

L’Apostolo Giovanni scrive un suo Vangelo. Qual è il fine del suo accurato e prezioso lavoro? Indicare ad ogni uomo la via per avere la vita. Qual è questa via: credere che “Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù.

Questa verità di mezzo e di fine, è una immaginazione dell’Apostolo Giovanni o ha un suo solido fondamento nella storia? Se fosse un frutto della sua fantasia e immaginazione tutto nel suo Vangelo sarebbe inventato. Sarebbe però inventata anche la sua morte per crocifissione ed anche la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che lui annuncia. Vuoi entrare nella vita? Credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Non credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, rimani nella tua morte. La storia attesta che quanto l’Apostolo Giovanni dice è tremendamente vero. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti eliminazioni, attesta che la Parola dell’Apostolo Giovanni è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Vale per noi la Parola detta al suo antico popolo dal Signore Dio:*“O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13).

Se ci fossero sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: Altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Madre di Dio, aiutaci a fondare la nostra fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio. Avremo la vera vita. Dacci la forza di confessare che solo Lui, nessun altro, è sorgente di acqua viva.

## MA D’ORA IN POI IL FIGLIO DELL’UOMO SIEDERÀ ALLA DESTRA DELLA POTENZA DI DIO

Gesù viene condannato dal sinedrio per aver attestato che in lui si compirà la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-14).*

Il Diacono Stefano fu lapidato per aver attestato il compimento di questa profezia in Cristo Gesù: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60)*.

Possiamo attestare che Gesù è il testimone, il martire della verità. È quanto poi Gesù stesso dirà a Pilato: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»” (Gv 18,33-38).*

L’Apostolo Giovanni vede l’innalzamento di Gesù alla destra del Padre. Non solo. Vede anche che Gesù riceve nelle mani il governo di tutta la storia: *“«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,9-14)*. Gesù è stato condannato a morte per aver attestato la sua purissima verità.

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». (Lc 22,66-71).*

L’uomo di peccato non vuole che la verità abiti sulla nostra terra. L’uomo di tenebre odia la luce e mai permetterà che la luce illumini la nostra terra. L’uomo di luce e di verità rimane luce e verità in eterno, anche se dovrà essere luce e verità inchiodate su una croce. È questa la testimonianza che Gesù chiede ai suoi discepoli: rimanere in eterno, senza mai venir meno, luce e verità, giustizia e pace in mezzo a tutte le tenebre, le falsità, le ingiuste, le guerre e i contrasti di questo mondo. Se l’uomo di luce e di verità passa nel regno delle tenebre, della falsità, delle ingiustizie, delle guerre e dei contrasti di questo mondo, non è più testimone di Cristo Signore. Lui mai divenne delle tenebre e della falsità. Anche sulla croce rimase nella purissima verità, nella sua giustizia, nella pace. Anzi Lui morì giusto per gli ingiusti per riscattare tutti coloro che vivono di falsità e di ingiustizia, di tenebre e di peccato. Fu questa la testimonianza di Cristo Gesù. Dovrà essere questa la testimonianza di ogni suo discepolo.

La Madre di Gesù, sempre vestita del sole della santità di Dio, ci faccia veri testimoni di Gesù.

## 2 Giugno

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti. Vogliamo portare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Chiesa nel cuore di ogni uomo che vive sulla nostra terra.

## Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri

Quando la misura viene colmata, allora il Signore deve scendere nella storia perché essa venga raddrizzata e riportata sulla via del bene. La discesa nella storia da parte del Signore è sempre dolorosa. Lui scende per tagliare e sradicare. Scende per pulire la sua aia con un fuoco inestinguibile. Ognuno deve prestare ogni attenzione affinché per lui non venga colmata la misura. Anzi ognuno deve fare che per lui il Signore si rivesta di misericordia per tutta la terra.

**La prima discesa è subito dopo il peccato di Adamo e di Eva**:*“Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,8-24).*

**La seconda discesa è dopo il peccato di Caino:** “*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden” (Gen 4,3-16).*

**La terza discesa è per il diluvio universale:**“*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece” (Gen 6,1-22)*.

**La quarta discesa è per il peccato di Sodoma:** *“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).*

**Discesa è anche quella per la liberazione del suo popolo dalla schiavitù d’Egitto:** *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte»” (Es 3,1-12)*.

Questi sono solo alcuni esempi della discesa del Signore nella nostra storia al fine di raddrizzarla. Sappiamo dalla Scrittura Santa che sempre il Signore scende. Se Lui non scendesse, l’umanità sarebbe solo un ammasso di tenebra e di morte. La vita scomparirebbe dalla terra in pochi attimi. Con Cristo Gesù Dio scende facendosi carne. Con lo Spirito Santo scende facendosi fuoco di verità e di luce nel cuore dei suoi fedeli.

Oggi il Signore scende attraverso l’esercito dei suoi Martiri e dei suoi Confessori. Sono costoro che devono raddrizzare la storia al fine di condurla sulla via della salvezza e della redenzione eterna. Questo però non significa che il Signore non scenderà Lui o che Lui non interverrà. Lui ogni giorno scende e ogni giorno interviene.

Mancano però i suoi veri profeti che manifestino, rivelino, gridino al mondo che quanto accade è opera del Signore per la più grande conversione dell’uomo. Sempre Dio scende nella nostra storia per la nostra conversione. Il giudizio di condanna eterna o di gioia nel suo Paradiso è alla fine della nostra vita. Con il peccato contro lo Spirito Santo siamo noi stessi che ci giudichiamo rei di morte eterna e per noi il giudizio è già definitivo ed eterno.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? (Mt 23,23-33).*

**Nel Nuovo Testamento, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni ci rivela che l’Agnello Immolato ha in mano il libro sigillato con sette sigilli e sempre lui lo apre. Leggiamo qualche apertura di questi sigilli:** *“E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17)*.

*“E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra» (Ap 17,1-18)*.

Ogni discepolo di Gesù non solo deve prestare tutta l’attenzione perché la misura del male per lui non venga mai colmata. In più deve mettere ogni impegno affinché per lui, per la sua fede, la sua carità, la sua speranza il Signore veda il bene che si compie sulla terra e questo bene faccia sì che il Signore non intervenga con la sua divina falce per mietere e per gettare nel fuoco.

Oggi però la nostra falsa, errata, menzognera, diabolica idea o pensiero sul nostro Dio, lo ha reso come uno spauracchio in un campo di cocomeri. Vale la pena leggere quanto il profeta Geremia rivela sugli idoli. Oggi il nostro Dio dai suoi figli è stato Lui ridotto a idolo. Possiamo dire che non è neanche uno spauracchio. È un Dio che deve dichiarare verità ogni falsità dell’uomo, luce ogni tenebra, bene tutto il male che lui compie, e alla fine della vita, a tutti deve concedere la gloria eterna. Leggiamo Geremia e tutto sarà chiaro:

*Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino.****Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli****: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».*

*Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora (Ger 10,1-25).*

Se non rimettiamo la purissima verità del nostro Dio nella mente e nel cuore di ogni discepolo di Gesù, sempre adoreremo un Dio che non è il vero Dio e sempre ci diremo annunciatori di un Vangelo che non è il vero Vangelo e di una rivelazione che non è la vera Rivelazione.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti. Vogliamo portare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Chiesa nel cuore di ogni uomo che vive sulla nostra terra.

## IL SEMINATORE SEMINA LA PAROLA

Chi vuole che nei cuori nasca il regno di Dio, deve consumare la sua vita seminando la Parola del Vangelo, non un’altra parola, ma solo e sempre la Parola del Vangelo. L’Apostolo Paolo grida ai Galati che non c’è un Vangelo diverso. Non esiste un altro Vangelo. Lui esortava il suo fedele discepolo Timoteo perché mai si stancasse di predicare la Parola: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

*“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,10-4,5).*

La nascita del regno di Dio, che è salvezza, redenzione, santificazione dei cuori, nasce dalla semina della Parola. Se la Parola non viene seminata, l’uomo viene abbandonato nel suo regno di tenebre, falsità, menzogna, malvagità.

*Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l’ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l’accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». (Mc 4,1-20).*

Oggi si dice che l’uomo deve amare l’uomo. Ma l’uomo per natura è incapace di amare quando lo crocifiggono, quando lo calpestano, quando lo uccidono, quando lo perseguitano, quando lo insultano, quando gli sputano addosso, quando viene tormentato con ogni altra cattiveria e malvagità. Solo chi si riveste di Cristo e del suo Santo Spirito è capace di amare sempre, tutti, anzi è capace di offrire la sua vita per la vita dei suoi persecutori.

Ecco perché va predicato il Vangelo: per dare ad ogni uomo la capacità in Cristo di amare sempre ogni suo fratello. Se il Vangelo non viene predicato si condannano gli uomini al non amore. Altre vie perché l’uomo rimanga sempre nell’amore non esistono. Altre vie Dio non le ha rivelate, né indicate, né date. Se Dio non le ha date, chi le cerca, sappia che le cercherà invano. Esse non esistono.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo predicare il Vangelo ad ogni uomo.

## 3 Giugno

La Madre di Dio ci venga in aiuto. Non permetta che trasformiamo i Comandamenti in leggi di morte e di stoltezza.

## Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato!

Il Siracide chiama i divini comandamenti: ***“Legge di vita e di intelligenza”*.** Essi furono dati dal Signore a Mosè, scritti su due tavole di pietra con il dito di Dio: *“Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni, nessuno fu trovato simile a lui nella gloria. Egli custodì la legge dell’Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì l’alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato degno di fede. Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire le nazioni nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un’eredità da mare a mare e dal fiume fino all’estremità della terra. Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa grazie ad Abramo, suo padre. La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti, amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione. Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici. Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria. Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini. Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura****e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d’intelligenza****, perché insegnasse a Giacobbe l’alleanza, i suoi decreti a Israele (Sir 44,19-45,5)*.

Nel Deuteronomio si attesta che **nessuna nazione sulla terra ha leggi e norme giuste come è tutta la legislazione data da Dio al suo popolo**: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?****E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?”****(Dt 5,1-8)*.

Se i Comandamenti del Signore sono leggi di vita e d’intelligenza, sono leggi e norme le più giuste e le più sante di tutta la terra, potranno essi condurre una vita alla morte per mancanza di cibo in giorno di sabato, perché essi proibiscono ad un uomo di poter raccogliere delle spighe al fine di attutire un poco la sua fame e riprendere forza per continuare a vivere? Se sono leggi di morte è segno che dall’uomo sono state trasformate in leggi di stoltezza e di insipienza. Sempre il peccato trasforma le leggi d’intelligenza e di vita in leggi di morte e si stoltezza. Questo accade perché lo Spirito Santo non governa più né mente e né cuore a causa del peccato che si è impossessato del cuore e delle tenebre che esso genera e produce nella mente.

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato». (Mc 2,23-28).*

Gesù non solo è senza peccato. In più lui quotidianamente cresce in sapienza e grazia. Con la sapienza che governa il suo spirito e con l’intelligenza che sempre lo muove, dona ad ogni comandamento la sua verità di origine. Essi sono per la vita dell’uomo, non per la sua morte. Non potrebbe essere se non così, dal momento che essi vengono dal cuore del Padre, che è il Dio della vita.

Ecco perché Lui può dire: *“Il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”*. Il sabato è stato dato dal Padre per la vita dell’uomo, non solo ma anche per la vita degli animali e della stessa terra. Se si fa del Comandamento una legge di morte, questo accade per la stoltezza e l’insipienza che governa il cuore e tiene prigioniera la mente. Ogni qualvolta si fa del Vangelo una legge di morte e di stoltezza è il segno che il peccato ci ha conquistati. In noi non regna più lo Spirito Santo, il solo che sempre farà sì che noi possiamo conservare i Comandamenti del Signore sempre come purissima legge di vita e di intelligenza. L’intelligenza governata dallo Spirito Santo sempre saprà discernere se quanto noi facciamo è contro un Comandamento o è manifestazione della vita che vi è in esso. Per questo il cristiano deve essere sempre colmato di Spirito Santo. Con la sua divina intelligenza sempre farà sì che i Comandamenti siano vissuti per dare vita ad ogni uomo.

La Madre di Dio ci venga in aiuto. Non permetta che trasformiamo i Comandamenti in leggi di morte e di stoltezza.

## NO, PERCHÉ NON VENGA A MANCARE A NOI E A VOI

C’è una carità che sempre può essere fatta e c’è una carità che mai potrà essere fatta. Una carità che mai potrà essere fatta è l’esaudimento di qualsiasi richiesta viene fatta a noi dai dannati. Tra noi e loro l’abisso è incolmabile. Lo rivela Gesù nella Parabola del ricco cattivo: *“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»” (Lc 16,19-31).*

Per i dannati neanche la carità di una preghiera, neanche la celebrazione di una Santa Messa, neanche l’offerta di qualche altro sacrificio per dare loro un qualche sollievo. Dovremmo pensare, riflettere, meditare.

Ma c’è anche un’altra carità che è impossibile dare agli uomini: i nostri meriti perché suppliscano ai loro demeriti. Possiamo pregare per gli altri, possiamo implorare la misericordia del Signore, ma non possiamo dare ad un iniquo i nostri meriti facendolo giusto. La via della giustizia passa per la conversione e la fede nel Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha dato ai malvagi i suoi meriti rendendoli così pronti per entrare nel regno eterno del Padre. Occorre passare per la via della conversione, della fede al Vangelo, per una vita vissuta interamente nel Vangelo.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13).*

Ora se neanche Cristo potrà mai dare un solo suo merito ad una persona iniqua per renderla giusta – la via della giustizia è la fede nel Vangelo e la nostra abitazione nello Spirito Santo sempre per la fede nel nome di Gesù, il Nazareno, il solo nome dato sotto il cielo perché noi possiamo essere salvati, giustificati, redenti, santificati –, perché oggi diciamo che alla sera della vita tutti saranno accolti nel regno di Dio? Questo significherebbe che anche questa carità potrà essere fatta. Dio copre con la sua carità empi, spergiuri, omicidi, immorali, idolatri e li porta tutti nel suo regno.

Prima di tutto chi dice queste cose sappia che dichiara inutile l’opera della Chiesa. Dichiara anche falso tutto il Vangelo. Insulta il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Questi per testimoniare il Vangelo e la sua verità hanno versato il sangue per Cristo. Ma noi oggi emettiamo oracoli di peccato dal nostro peccato, non pronunciamo oracoli di luce dalla nostra luce sempre accesa dalla luce di Cristo Gesù.

È verità rivelata e quindi immodificabile in eterno: nessuno può dare l’olio della sua fede ad un’altra persona che vuole rimanere nel suo peccato e nelle sue tenebre. Chi ha l’olio della fede può illuminare il Vangelo con la sua luce, può annunciare il Vangelo alla luce della sua fede, mai però potrà dare la sua fede e la sua luce ad altri perché si rivestano di esse per entrare da ingiusti e da iniqui nel regno eterno del nostro Dio. Non potrà dare la sua grazia Cristo Gesù. Non potrà dare il suo amore il Padre. Non potrà dare la sua comunione lo Spirito Santo. Neanche la Vergine Maria potrà rivestire con la sua misericordia un iniquo e un malvagio perché entri nel regno di Dio.

La via della vita è una sola: la conversione e la fede nel Vangelo, nella Parola di Cristo Gesù, in Cristo Gesù. Chi non vuole percorrere questa via, sappia che si incammina verso la perdizione eterna. Chi non dona il Vangelo ai suoi fratelli, sappia che chiude per essi il regno eterno. È per lui gravissimo peccato di omissione. Tutti dobbiamo ricordarci che c’è una carità che mai potrà essere donata.

Madre di Dio, Vergine ricca di misericordia, aiutaci. Vogliamo confessare questa verità.

## 4 Giugno

La Madre di Gesù e Madre nostra venga e ci liberi da ogni falsità sul nostro Dio che sempre sarà falsità anche sull’uomo.

## Ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!

La Scrittura sempre distingue la morte dei giusti dalla morte degli empi. Ecco come descrive la morte dell’empio re Antioco: “*In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia. Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all’aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente. Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». Ma il Signore che tutto vede, il Dio d’Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture. Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d’ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta. Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio,****a tal punto che nel corpo di quell’empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l’esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui.****Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l’intollerabile intensità del fetore. Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori.****Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!». Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui,****e diceva che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero. Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini, e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici. Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio. Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:*

*«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo, mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia. Considerando d’altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore, perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero, e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita. Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio. Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità». Quest’omicida e bestemmiatore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti. Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d’infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore” (2Mac 9,1-29).*

Ecco una verità che sempre va custodita nel cuore. C’è un tempo per la misericordia e per ottenere ogni grazia da parte del Signore. C’è però anche il tempo in cui la misericordia non può essere più data e questo tempo è scandito dalla misura della nostra iniquità e dei nostri peccati che si è colmata. Purtroppo oggi il cristiano non crede più in questa verità e per questa sua non fede afferma e dice che tutto il mondo sarà avvolto dalla misericordia del Signore. La misericordia è per la nostra conversione. Essa non è data perché noi continuiamo a peccare e a insultare Dio e il prossimo con i nostri orrendi misfatti. Tra il parlare dal cuore del Padre e il parlare dal nostro cuore vi è un abisso è infinito.

Anche il re Erode muore la morte degli empi. Perché Erode muore la morte degli empi? Perché gli empi sono corrosi dai vermi, a volte mentre sono ancora in vita: “*Sul far del giorno, c’era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!».****Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò”****(At 12,18-23).*

Nessuno pensi di prendersi gioco del Signore. Ecco l’ammonimento che viene a noi dall’Apostolo Paolo:*“Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?****O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?****Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone” (Rm 2,1-11). “Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce.****Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.****E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede” (Gal 6,6-10)*.

Chi è obbligato a vigilare perché il cuore di Dio rimanga nella più pura verità e non lo fa, permettendo che ogni falsità lo avvolga e lo deturpi, è responsabile in eterno. **Ogni falsità che inquina il cuore di Dio è una falsità che inquina il cuore dell’uomo**. Ogni errore che diciamo su Dio e un errore che diciamo sugli uomini. Per questo ogni credente in Cristo deve impegnare tutto se stesso perché nessun errore e nessuna falsità inquini il cuore di Cristo Gesù, che manifesta nella pienezza della sua verità il cuore del Padre.

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. (Lc 22,14-23).*

Giuda è sull’orlo di un precipizio. Basta un altro passo e poi si sfracellerà per l’eternità. Ecco come l’Apostolo Pietro dichiara che Giuda ha lasciato questa terra morendo la morte dell’empio: “*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20).*

Compiuto l’atto del tradimento, Giuda è precipitato nel burrone della perdizione eterna. Cade nel peccato contro lo Spirito Santo – disperazione della salvezza eterna – e per questo si impicca. La sua è morte dell’empio. Non è la morte dei giusti. La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare negli abissi della misericordia del Signore e della sua purissima verità. Dalla falsità su Dio è la falsità sull’uomo. Poiché oggi tutto Dio è avvolto con ogni falsità ed errore, anche tutto l’uomo è avvolto con ogni falsità ed errore.

Chi potrà liberarci da questo abisso di menzogne su Dio e sull’uomo è solo Lei, la Madre di Gesù e Madre nostra. Se Lei non interviene, non ci sarà salvezza per l’uomo. Le falsità su Dio lo divoreranno, lo consumeranno, lo porteranno a morire la morte degli empi.

## ESSA PURE È VERGINE, CHE CUSTODISCE INTEGRA E PURA LA FEDE DATA ALLO SPOSO

Dire che la Chiesa, sul modello della Madre di Dio, è vergine come la Madre di Dio è vergine, significa una cosa sola: liberare il cuore, la mente, lo spirito, l’anima, il corpo da ogni prostituzione spirituale e anche dalle conseguenti immoralità e idolatrie nelle quali ogni prostituzione spirituale conduce. Significa conservare purissimi corpo, spirito, anima, volontà, desideri, mozione e aspirazione sempre e solo nel cuore di Cristo e nella purissima verità dello Spirito Santo. Per ogni prostituzione di pensiero che il cristiano commette, non è più vergine per il suo Dio e Padre, per il suo Cristo e Signore, per il suo Santo Spirito e creatore perenne in noi della verità di Cristo Gesù. Oggi non possiamo affermare che il cristiano sia vergine per il suo Signore e Dio. Non lo è perché non è più nella verità della Beata Trinità, in questo mistero che rivela chi è il nostro Dio, uno nella natura e trino nelle persone divine. Non lo è perché sta calpestando Cristo Gesù nel suo mistero eterno e anche mistero di creazione, redenzione, giustificazione, santificazione. Non lo è perché lo Spirito Santo non è più in lui il Creatore di Cristo e della sua verità. Non lo è perché neanche la Chiesa è per lui la Luce delle genti, il canale attraverso cui Cristo Gesù fa sgorgare la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna per il salvezza di ogni uomo. Non lo è perché ha ridotto il Vangelo a pensiero della terra, facendone una favola o un misero genere letterario. Non lo è perché anche il culto da lui sta per essere ridotto ad una sterile ritualità. Se il cristiano non è più vergine per il suo Signore e Cristo, non è più vergine neanche nei riguardi del mondo quando con la sua vita è chiamato a manifestare la bellezza della sua fede e la gloria di Cristo che Gesù che sempre deve illuminare il suo volto. Il cristiano è vergine quando tutta la verità di Cristo, la verità del Padre, la verità dello Spirito Santo, la verità del Vangelo, la verità della Chiesa, la verità dell’universo brilla sul suo volto ed è proclamata con la sua Parola. Se anche una scintilla di verità viene sostituita con le tenebre, il cristiano non è più vergine, sta iniziando il cammino della sua grande prostituzione spirituale. Poiché oggi non una fiammella, ma quasi tutto il grande rogo della verità rivelata stiamo spegnendo con l’acqua del pensiero del mondo, allora è veramente difficile affermare che il cristiano è vergine per il suo Signore e Dio. Ma se non è vergine, se è contaminato dal pensiero del mondo, non è più strumento di salvezza. Non lavora per la sua salvezza. Non lavora per la salvezza dei suoi fratelli. Con il pensiero del mondo si lavora per la perdizione e per le tenebre, mai si lavora per la redenzione e per la luce.

Ecco in quale grande prostituzione spirituale può precipitare il cristiano, passando poi inevitabilmente alla grande idolatria e grandissima immoralità. Ecco cosa rivela Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, 37 ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-62).*

*Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità (LG 64).*

Aggiungiamo ora alcune riflessioni sulla verginità della Madre di Dio. Ci aiutano ad entrare nel suo mistero. Maria è tutta del Signore fin dal primo istante della sua vita. Lei progredì di verginità in verginità. Mai un solo pensiero della terra è entrato nel suo cuore.

**Santa Vergine delle vergini.**La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria. È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine. È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa. È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

**Santa Vergine delle vergini.**Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più vergine tra le vergini e la più santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica ed irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza. La verginità investe tutta la persona umana, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima il concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio. Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima. Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo. Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore. Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito. È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri. Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi. *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio  l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (cfr. Fil 2,1-18).*Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra. Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10). Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Regina delle Vergini.**La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico. Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non  è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita. Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio. Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore. Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nel matrimonio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita.  Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie . Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

**Madre sempre Vergine.**Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sua nel corpo, che nello spirito e  nell’anima, consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. In questa volontà di Dio Lei sempre si è conservata. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura.  Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso. Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi.  Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore. Se la Novena alla Vergine Maria, Madre Immacolata, Madre Purissima, Madre Vastissima, Madre sempre Vergine, è stata celebrata con pienezza di fede, con il cuore colmo di Spirito Santo, con l’anima piena di grazia e con il corpo lontano dal peccato, i frutti spirituali saranno molti.

## 5 Giugno

Madre di Gesù, aiutaci a credere in ogni Parola del Figlio Tuo. Daremo salvezza al mondo.

## Eppure uno di voi è un diavolo!

Il diavolo è natura contraria a Dio con volontà di distruggere nell’uomo Dio ad immagine e a somiglianza del quale l’uomo è stato creato. Dio è vita eterna. Per natura il diavolo è morte eterna e vuole trascinare nella sua morte eterna ogni uomo. Nessun uomo nella Scrittura Santa è detto diavolo. **Solo Giuda** **è detto diavolo da Gesù**. Perché è detto diavolo? Perché lui si è fatto natura contraria a Cristo Gesù e ha nel cuore la ferma volontà di tradirlo. Neanche i Giudei vengono chiamati diavoli da Gesù. Vengono invece chiamati figli del diavolo.

L’Apostolo Giovanni chiama invece figli del diavolo tutti coloro che si consegnano al peccato. I figli di Dio non peccano. I figli del diavolo invece si consegnano al male e al peccano.

Ecco come molte volte la Scrittura Santa parla del diavolo: *“Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8). Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11). E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli Angeli (Mt 13, 39). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41). Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2). Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3). Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5). Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12).*

***Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70).  Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44).****Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).  E non date occasione al diavolo (Ef 4, 27). Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7). E ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26). Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8).*

***Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10).****L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*Se la Scrittura Santa nessun altro uomo chiama diavolo, neanche noi possiamo chiamare diavolo una persona. Quanti fanno il male, quanti si consegnano al peccato, quanti si abbandonano ad ogni trasgressione e disobbedienza verso la Legge del Signore possiamo dire che sono figli del diavolo. In questo ci autorizza lo Spirito Santo che ha parlato e che parla a noi attraverso l’Apostolo Giovanni. Per il diavolo non c’è più redenzione. Per i figli del diavolo vi è ogni possibilità di conversione e di salvezza, a condizione che non abbiamo già raggiunto il limite del peccato dal quale non c’è ritorno e questo limite è il peccato contro lo Spirito Santo. Ecco come lo stesso Gesù rivela la gravità di questo limite invalicabile: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro” (Mt 12,22-32)*.

Ogni uomo è avvisato. Tutti dobbiamo evitare di cadere in questo gravissimo peccato dal quale non c’è ritorno. Cadono in questo peccato quanti con scienza, coscienza, deliberato consenso impugnano la verità conosciuta, quanti si ostinano nei peccati, quanti muoiono nell’impenitenza finale, quanti giungono alla disperazione della salvezza, quanti presumono di salvarsi senza meriti. Se noi oggi ascoltiamo le voci dei cristiani, dobbiamo affermare che molti stanno cadendo in uno e in tutti questi orrendi peccati. Ormai quasi tutto il mondo cristiano si sta erroneamente convincendo che la misericordia è per tutti e che tutti saranno salvati, indipendentemente dalle loro opere, ma anche nonostante la montagna di peccati che li copre.

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? E lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,59-71).*

Satana invece è colui che tenta. Tenta per allontanare dalla verità e dalla giustizia, dalla santità e dal sentiero della vera vita. Tenta perché non si compia la volontà di Dio. Gesù respinge le parole dell’Apostolo Pietro chiamandolo Satana e chiedendogli di rimanere in eterno suo discepolo. Perché l’Apostolo Pietro deve rimanere in eterno discepolo? Perché Maestro di Cristo è solo il Padre. Il Padre lo guida attraverso il suo Santo Spirito: *“Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cro 21, 1). Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6). Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8). Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1). Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4). Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6). Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26).****Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23).****E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13, 16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5, 15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

È figlio del diavolo chi si consegna al male. Quando chi si consegna al male tenta un fratello o molti fratelli perché abbandonino la via del bene e si consegnino anche loro al male, allora rimanendo sempre figlio del diavolo, si trasforma in Santana per tutti coloro che lui tenta. Se già il peccato di scandalo *“verso uno solo di questi piccoli che credono in me” –*dice Gesù – è severamente punito dal Signore, molto più pesante sarà la punizione per coloro che conducono sulla via della perdizione i loro fratelli: *“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,6-10).*Ma oggi chi crede più in queste parole del Signore?

Madre di Gesù, aiutaci a credere in ogni Parola del Figlio Tuo. Daremo salvezza al mondo.

## LUI VI INSEGNERÀ OGNI COSA E VI RICORDERÀ TUTTO CIÒ CHE IO VI HO DETTO

Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo. Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo.

Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna. Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna.

Tutte le moderne dottrina su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa.  Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita. In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo. Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.  Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo. Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi della Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario.

Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo. Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna. Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito.

Ancora per poco, dal momento ormai che una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo. È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità. Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù.

La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

## 6 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano si consumi in Cristo, con Lui e per Lui.

## Ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime

Possiamo dire che la vita dell’Apostolo Paolo è una “eucaristia vivente”. Non si tratta però di “eucaristia vivente” a se stante. Si tratta invece di “eucaristia vivente” nell’Eucaristia di Cristo. Facendosi ogni giorno “eucaristia vivente” nell’Eucaristia di Cristo, lui diviene “vero pane” nel Pane vero che è Gesù e “vero vino” nel Vino vero che è Gesù. Può così lasciarsi consumare dal mondo intero. Consumando lui, nel cui cuore vive la perfetta Parola di Cristo Gesù e lo Spirito Santo, molti, mangiandolo spiritualmente e non realmente – come avviene per il Corpo e il Sangue di Cristo nell’Eucaristia – potranno dallo Spirito Santo lasciarsi trasformare in veri discepoli di Gesù, crescendo di luce in luce e di grazia in grazia, o anche, se non lo sono, divenire nuove creature, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Ecco il grande programma pastorale dell’Apostolo Paolo: *“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime”*. Cristo Gesù si è lasciato interamente consumare per portare sulla nostra terra la vita, la verità, la grazia, la misericordia, il perdono, la riconciliazione del Padre. Il sommo di questa consumazione si compie nell’Eucaristia. In questo sacramento lui si consuma veramente, realmente, sostanzialmente nel suo Corpo e nel suo Sangue in noi, perché noi, sull’esempio dell’Apostolo Paolo, ci consumiamo il Lui affinché molti altri cuori vengano attratti a Cristo Gesù attraverso la predicazione del suo glorioso Vangelo. Più allora Cristo Gesù si consuma in noi per trasformarci in Lui, più noi ci consumiamo il Lui affinché Lui si trasformi in noi e più noi possiamo manifestare Cristo Gesù al vivo, così come ha fatto l’Apostolo Paolo, mostrando al mondo Cristo Gesù Crocifisso al vivo.

Così l’Apostolo annuncia ai Galati questo mistero di consumazione in Cristo per il Vangelo: “*E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 2,19; 3,1; Gal 6,14-17).*Cosìlo Spirito Santo ci attesta che la consumazione dell’Apostolo in Cristo, con Cristo, per Cristo è stata veramente perfetta. Nulla ad essa si deve aggiungere e nulla togliere.

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso. (2Cor 12,11-21).*

L’Apostolo Paolo con la sua vita si fa per noi vero modello da imitare. Lui ha imitato Cristo Gesù fino a farsi “eucaristia vivente” in Cristo che ha raggiunto il sommo della sua consumazione nel farsi per noi “pane e vino” di vita eterna, grazia, luce, verità, riconciliazione, redenzione, salvezza. Noi possiamo imitare lui e divenire come lui in Cristo “eucaristia vivente” per nutrire molti cuori di purissima luce evangelica, annunciando la Parola colma di Spirito Santo.

Quando la Parola è colma di Spirito Santo, dello Spirito che governa il nostro cuore, essa è in tutto simile alla lancia con la quale il soldato ha squarciato il cuore di Cristo Gesù Crocifisso, morto sulla croce, facendo uscire da esso acqua e sangue. Il nostro dardo invece non fa uscire acqua e sangue dal cuore, fa invece entrare lo Spirito Santo in esso perché imprima nelle sue fibre il vero mistero di Cristo Gesù. È la consumazione del cristiano in Cristo e di Cristo nel cristiano la forza della missione evangelizzatrice. Senza questa consumazione, anche se diciamo parole, esse mai si trasformeranno in lance per colpire i cuori e imprimere in essi Cristo Gesù. Senza questa impressione, mai vi potrà essere una conversione vera, sincera, efficace, dai molti frutti.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano si consumi in Cristo, con Lui e per Lui.

## CRISTO È MORTO INVANO

Traiamo qualche verità, a modo di deduzione, da quanto Paolo rivela su Cristo Gesù. Ecco la frase dalla quale partiamo: “Se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano”. Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. Ora, dice l’Apostolo Paolo, se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre bella luce, se la nuova nascita avviene dalla Legge – la legge è quella di Mosè. La legge è la circoncisione – Cristo Gesù è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la Legge per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? Traiamo ora alcune deduzioni che altro non sono che lo sviluppo del principio che l’Apostolo Paolo ci ha rivelato.

**Prima deduzione**: se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni?

**Seconda deduzione:**se io dico che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiaro falsa e menzognera, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo la sua Parola: “*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? Ini verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo” (Gv 3,1-13).*

Se la Parola di Gesù è vera, stolte, insipiente, false sono le nostre teorie di salvezza, tutte fondate sul pensiero dell’uomo. Se però sono vere le nostre teorie, è falsa la Parola di Cristo Gesù. Non possono insieme essere vere la Parola di Gesù e le nostre teorie.

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,15-21).*

**Terza deduzione**: Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o che addirittura neanche il Vangelo va più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso dichiariamo vana la Parola di Gesù il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli.

Cosa manca oggi al cristiano? Gli manca la **quarta deduzione**. In cosa consiste questa quarta deduzione? Nel dichiarare esplicitamente il suo non essere più discepolo di Gesù. Invece si dichiara lui vero discepolo attestando con le parole e le opere la sua non fede in Cristo e nel suo Vangelo.

La Fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepolo di Gesù e a nulla serve osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura.

## 7 Giugno

Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”*.

## Per essere così più pienamente conforme al figlio suo

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, vero uomo, nel seno purissimo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Salendo attraverso la via della croce, si presenta al Padre nella gloria della sua risurrezione e il Padre lo innalza a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Lui è l’unico e il solo Signore, l’unico e il solo Giudice.

Si compie in Lui la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)*. Solo in Cristo Gesù si compie questa visione del profeta.

Ecco la descrizione dell’investitura nei cieli eterni così come è vista e contemplata dall’Apostolo Giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*.

Con l’intronizzazione di Gesù a Signore del cielo e della terra, con in mano il libro della storia e dell’eternità nelle sue mani, libro che solo Lui può aprire, tutto ciò che il Padre ha scritto nel rotolo del suo Libro, si è compiuto. Ora tutto è nelle mani di Gesù: il cielo e la terra, la vita e la morte, il tempo e l’eternità. Chi vuole partecipare al suo trionfo nella gloria, deve divenire con Lui un solo corpo, una sola anima, un solo spirito, una sola obbedienza, una sola croce. Entrerà alla fine della storia nella gloria come Lui è nella gloria. A chi diviene come Lui, Lui lo rivestirà di ciò che è Lui. È la scelta cui viene sottoposto ogni uomo: *“Io, oggi, dice il Padre celeste, il nostro Creatore e Signore, pongo dinanzi a te, Cristo, che è la via della vita, e il mondo che è la via della morte e della perdizione eterna. Scegli Cristo perché tu possa essere rivestito di luce eterna. Se scegli il mondo avrai morte e perdizione eterna. Tu avrai ciò che sceglierai”*. Cristo Gesù il dono di sé lo ha fatto. Ora spetta ad ogni uomo accoglierlo. Se lo rifiuta, per lui non ci sarà vita eterna.

Gesù è il solo ed unico Signore dei signori e il Principe dei re della terra. Lui è il Re dei re e il Signore dei signori:*“Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori (Ap 19,11-16)*. Questa gloria è solo sua e di nessun altro.

Ecco cosa Gesù darà a coloro che avranno accolto il suo dono e in Lui si sono lasciati fare dallo Spirito Santo dono di salvezza per ogni altro loro fratello: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello” (Ap 21,1-27)*.

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21)*.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, innalzata da Gesù a vera Madre del discepolo che lui amava, ha vissuto la missione di salvezza e di redenzione in favore dei suoi figli e del mondo intero al sommo del suo dono al Figlio e per il Figlio al suo corpo che è la Chiesa. Essendo il suo dono perfettissimo, perfettissimo è anche l’onore che il Figlio le conferisce. La innalza a Regina del cielo e della terra. La costituisce vera Madre di tutti i rigenerati e i rinati da acqua e da Spirito Santo. La riveste della sua stessa gloria. Il suo trono è alla destra del Figlio.

*Essendo piaciuto a Dio di non manifestare apertamente il mistero della salvezza umana prima di effondere lo Spirito promesso da Cristo, vediamo gli apostoli prima del giorno della Pentecoste “perseveranti d’un sol cuore nella preghiera con le donne e Maria madre di Gesù e i suoi fratelli” (At 1,14); e vediamo anche Maria implorare con le sue preghiere il dono dello Spirito che all'annunciazione, l'aveva presa sotto la sua ombra. Infine la Vergine immacolata, preservata immune da ogni macchia di colpa originale finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell’universo per essere così più pienamente conforme al figlio suo, Signore dei signori (cfr. Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte (LG 59).*

La Vergine Maria è associata più di ogni altro, più che lo stesso Abramo, al martirio del Figlio suo: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,33-35)*.

La Vergine Maria è costituita da Cristo Gesù la Nuova Eva, la Nuova Madre del discepolo e dell’intera umanità. Chi vuole ritornare nella vita dovrà accogliere Lei come sua vera Madre: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)*.

Come Maria è vera Madre di Cristo Gesù, così dovrà esser vera Madre di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, vera Madre di tutto il suo corpo. Di ogni discepolo dovrà essere affermato ciò che l’Apostolo Paolo dice di Cristo Gesù: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7).* Divenendo veri figli di Maria, si diviene veri figli di Dio, perché si diviene per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo.

La Vergine Maria è Maestra per la Chiesa nella preghiera: *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).*

Non c’è preghiera ecclesiale, se manca la Vergine Maria, nel cui cuore deve confluire ogni desiderio e ogni volontà di tutti i discepoli di Gesù perché sia Lei a presentare il cuore di tutti, cuori divenuti con il suo un solo cuore, al Figlio, perché lo presenti al Padre. Senza la Vergine Maria, ognuno pregherà con il suo cuore. Mai però la preghiera sarà di un solo cuore, perché i cuori diventano un solo cuore solo nel suo. Facendo noi un solo cuore con il suo, nel suo facciamo un solo cuore con Cristo, nel cuore di Cristo facciamo un solo cuore con il Padre, sempre per opera dello Spirito santo.

Ecco come l’Apocalisse descrive la gloria della Vergine Maria, innalzata a Regina con Cristo Re a governo della Chiesa e del mondo: *“Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (*Ap 11,19-12,1).

Ecco come la Chiesa nella sua preghiera elevata alla Vergine Maria rivela la sua fede in Lei. La Vergine Maria è:*“Santa, anzi Santissima, Madre di Dio, Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del Buon Consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di Misericordia, Vergine prudentissima, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio della santità divina, Sede della Sapienza, Causa della nostra letizia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora tutta consacrata a Dio, Rosa mistica, Torre di Davide, Torre d'avorio, Casa d'oro, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Màrtiri, Regina dei confessori della fede, Regina dei veri cristiani, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato originale, Regina assunta in cielo, Regina del santo Rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”*.

Ogni titolo che lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa manifesta l’onore e la gloria che il Figlio suo, per volontà del Padre, ha conferito alla Madre sua. Veramente il Figlio l’ha innalzata ad una gloria quasi divina. Alla Vergine Maria manca solo la divinità e l’eternità. Il Signore Dio ha rivestito la Vergine Maria della sua divinità, della sua luce eterna. Mai la potrà rivestire di eternità, perché Lei rimarrà in eterno Creatura, la più eccelsa delle creature, ma sempre creatura del Padre.

Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e santo è il suo nome”*. È questa la vera umiltà di Maria:*“Mai Lei cadrà nel peccato di Satana. Lei confesserà se stessa solo purissima opera di Dio. La più grande delle opere di Dio, ma sempre opera di Dio”*.

## SE CONOSCESTE ME, CONOSCERESTE ANCHE IL PADRE MIO

Attraverso il visibile si rivela l’invisibile, attraverso le parole si rivela il cuore, attraverso le opere si manifesta l’anima di una persona. Come Dio ha manifestato se stesso? Come ha rivelato la sua onnipotenza? Creando dal nulla tutte le cose. Liberando un popolo di oppressi dalla potenza più potente della terra.

Ecco due pagine che narrano questa due rivelazioni: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno” (Gen 1,1-34).*

*“In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Cfr. Es 1,1-15,20).*

Se queste sono favole, tutta la nostra fede è una favola. Se invece sono verità – e sono purissima verità – il nostro Dio è veramente l’Onnipotente, veramente il Signore, veramente il Creatore dell’universo e di ogni altro essere esistente in esso. Veramente Lui è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili, animate e inanimate. Lui è il Signore di tutto ciò che è esiste.

Anche Gesù rivela se stesso attraverso le opere compiute e le parole proferite. Il suo visibile, che cade sotto gli occhi di tutti, lo rivela Onnipotente, Signore, Dio. Lo manifesta in tutta la sua grandezza divina. Tra Lui e il Padre non vi è alcuna differenza. Ciò che Dio può, anche Lui lo può. Lo attestano le sue opere, che in Lui sono opere del Padre. Sono le opere che gli rendono testimonianza. Sono le opere che rivelano il suo invisibile. Lui è infinitamente oltre ogni uomo. Ciò che lui può, nessun uomo lo ha mai potuto e nessun uomo mai lo potrà. Se si vuole conoscere Gesù si deve partire dalle sue opere.

Le opere dicono che Lui è da Dio, dicono che Lui è Dio. Le parole confermano la sua verità. Parole e opere rivelano che Lui non viene dalla terra. Lui viene dal cielo. Non viene però come vengono gli Angeli di Dio. Lui è Dio venuto nella carne. Poiché Gesù spesse volte dice: “Io sono” – “Io sono” è il nome di Dio – le sue opere attestano che quanto Lui dice è vero. Qual è allora il significato delle parole: *“Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio”*? Voi, dice Gesù ai Giudei, avete un Dio che vi siete fatti voi. Se io dovessi conoscere Dio attraverso le vostre opere e le vostre parole, dovrei concludere che tra il Dio dei Profeti, il Dio dei Salmi, il Dio della Legge, non vi è alcun punto di contatto. Quel Dio non è il vostro Dio. Il vostro Dio è un idolo. È un Dio fatto di pensieri di terra per la terra. Se voi volete conoscere il vero Dio allora dovete partire dalla vera conoscenza della mia persona.

Quale sarebbe allora il risultato di questa vostra osservazione? Vedreste in me non solo il Dio di Abramo, non solo il Dio di Mosè, non solo il Dio dei Profeti, di tutti i Profeti, non solo il Dio dei Salmi e della Legge, vedreste la perfezione assoluta della verità del vostro Dio. Ma poiché voi mi rifiutate, non mi accogliete, mai potrete conoscere il vero Dio e persevererete nell’adorazione di un Dio che non esiste, mai è esistito e mai esistere. Il vostro Dio non è il vostro Creatore e Signore. Siete voi invece i creatori e i signori del vostro Dio. Voi adorate un Dio che fa la vostra volontà e giustifica ogni vostra falsità, menzogna, idolatria, immoralità.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. (Gv 8,12-20).*

Applichiamo ora quanto detto di Cristo Gesù al cristiano. L’invisibile Cristo Gesù è reso visibile dal cristiano. Come il cristiano rivela e manifesta Cristo Signore? Attraverso le sue parole e le sue opere. Se le sue opere sono opere di Cristo e le sue parole sono parole di Cristo, lui rivela e manifesta Cristo. Se le sue opere e le sue parole non sono opere e parole di Cristo, lui manifesta un Cristo da lui pensato, da lui creato. Qual è oggi il Cristo che il cristiano manifesta? Dobbiamo confessare che oggi il cristiano a poco a poco, ma inesorabilmente, si sta separando da Cristo. Non solo non mostra Cristo Gesù, neanche il Padre di Cristo Gesù manifesta e neanche lo Spirito Santo. Il cristiano sta scivolando anche lui nell’adorazione di un Dio che lui stesso si sta fabbricando. Questo Dio ogni giorno assume i contorni del pensiero umano. Si compie per il cristiano quanto insegnava un filosofo dell’antichità: *“Se le mucche potessero farsi un Dio, si farebbero un Dio mucca”.*

L’uomo è andato e va ben oltre questo pensiero. Lui prima si è fatto un Dio cane, un Dio gatto, un Dio sole, un Dio luna, un Dio di pietra, un Dio di legno. Oggi si sta facendo un Dio di peccato e anche il cristiano un Cristo di peccato. L’uomo, vedendo il Cristo visibile che è il cristiano, conoscerà un Cristo di peccato, di immoralità, di idolatria, di iniquità, di ogni ingiustizia. È questa oggi l’altissima responsabilità del cristiano: mostrare la purissima verità di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù mostrava la purissima verità del Padre. Oggi è il cristiano che deve dire: *“Conosci me e conoscerai chi è Cristo Gesù”*. Ma se il suo Cristo è un Cristo di peccato o addirittura un non Cristo, quale Cristo Gesù potrà oggi conoscere il mondo? Nessuno.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso, fa’ che ogni cristiano si rivesta del vero Cristo per manifestare il vero Cristo.

## 8 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano dia ai suoi fratelli Cristo Gesù.

## E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»

Lo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza, il cui consiglio è *“intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”* (Sap 7.22-23), muove Cristo Gesù perché liberi la mente di ogni suo discepolo da ogni pensiero che è frutto della carne e che sempre potrebbe turbare la vita del corpo apostolico, posto alla guida del suo corpo che è la Chiesa.

Può l’Apostolo Pietro guidare il corpo apostolico e per mezzo di esso l’intero corpo della Chiesa dal momento che lui lo ha tradito per tre volte? Gesù viene e dona, sempre nella purissima sapienza dello Spirito Santo, tre verità a Pietro che dovranno essere sempre vita della sua vita. Se esce da una di queste verità, sia il corpo apostolico e sia il corpo della Chiesa cadranno nella grande sofferenza e qualcuno e anche molti potrebbero smarrire la via della purissima fede con la quale sempre si deve aderire a Gesù Signore. La prima verità vuole che sempre lui getti la rete per pescare uomini sulla sua Parola, anzi che getti sempre la rete della sua Parola. Quando lui anche per un solo istante o una sola operazione non getterà la rete della Parola, la sua barca tornerà leggera, perché vuote saranno le sue reti, vuota ogni sua opera. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

La seconda verità vuole che lui, Pietro, deve nutrire il suo cuore con un amore verso il suo Maestro che superi ogni altro amore e l’amore di tutto il corpo apostolico messo insieme. Nessuno dovrà dirgli: *“Io amo Cristo più di te”*. Sempre lui dovrà affermare al mondo intero: *“Io amo Cristo Gesù più di tutto il corpo episcopale. Nessuno lo ama come me”*.

Certo, Pietro dovrà rivestirsi di grande umiltà, però il suo amore gli altri lo dovranno vedere, non solo vedere, ma anche toccare. Tutti dovranno confessare: *“Il suo amore per Cristo Gesù è più grande del mio”*. La terza verità è la certezza che sempre dovrà governare il cuore di Pietro: *“Il Signore mi ha chiamato per seguirlo fino alla morte per crocifissione”*. Questa certezza dovrà sempre accompagnarlo nelle ore della grande persecuzione, altrimenti potrebbe cadere dalla fede e abbandonare il Signore, rinnegandolo e dicendo di non conoscerlo.

Ora Pietro può prendere il timone della barca della Chiesa per condurla nel cuore di Cristo Gesù. Cristo Gesù è per Lui il vero e solo porto verso il quale dirigere la barca della Chiesa. Per questo avrà bisogno di essere sempre governato dallo Spirito Santo. Dovrà però sapere che l’amore per la Chiesa crescerà in Lui nella misura in cui crescerà l’amore per Cristo Signore. Ogni calo di amore per Cristo diviene un calo di amore per la Chiesa. Se cala in lui l’amore per la Chiesa calerà anche il vero amore per l’uomo, perché il solo amore di Pietro per gli uomini consiste nel dono di Cristo Gesù ad ogni uomo. Pietro amerà donando Cristo e insegnando a tutti come si dona Cristo.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano dia ai suoi fratelli Cristo Gesù.

## SAPUTO CHE STAVA SOTTO L’AUTORITÀ DI ERODE, LO RINVIÒ A ERODE

Pilato avrebbe potuto immaginare tutto, mai però avrebbe potuto pensare che Lui, Procuratore di Roma nel Governo della Palestina, un giorno si sarebbe trovato dinanzi al Messia o al Cristo Dio per operare su di Lui un giudizio di assoluzione o di condanna. Diciamo subito che il Messia del Signore è uno solo: non la Persona più giusta, più santa, più immacolata di tutta la terra, ma la Persona che è la giustizia, che è la santità, che è la verità, che è la luce, che è la vita per ogni altro uomo.

Pilato si trova a dover giudicare la Giustizia dalla sua ingiustizia, la Santità dal suo peccato, la Verità dalle sue tenebre, la Vita eterna dalla sua morte. Lui riconosce che Gesù è giusto. Dovrebbe allora pronunciare una sentenza di liberazione e di dichiarazione di non sussistenza delle accuse portate contro di Lui. Dinanzi a lui però vi è un mondo inferocito, capace di qualsiasi misfatto, che vuole che lui, Pilato, condanni l’Innocente, il Giusto, anzi che condanni l’Innocenza, la Giustizia, la Santità.

Come fare per evitare di operare un giudizio disonesto, bugiardo, falso? Pilato vuole liberarsi di questa sua altissima responsabilità e avendo saputo che Gesù è della Galilea, quale migliore occasione se non quella di mandare Gesù da Erode che in quei giorni di trovava in Gerusalemme, perché fosse lui a giudicare la Santità e l’Innocenza, la Verità e la Vita? Avendo Pilato riconosciuto e proclamato l’innocenza di Gesù, lui è obbligato a liberarlo. Si manda a giudizio una persona colpevole, mai una persona innocente. Liberandosi della sua altissima responsabilità e mandando Gesù ad Erode, lui si macchia già di un grave peccato di omissione. Non vive secondo verità la sua missione di giudice. Non solo. Manda un innocente perché venga giudicato da un altro giudice.

Questa omissione rivela la fragilità di Pilato ed è su questa fragilità che poi la folla insisterà, folla sobillata dai capi dei sacerdoti, dai farisei e dagli anziani del popolo perché venga Gesù crocifisso. Quando la storia passa dinanzi alla nostra responsabilità, è giusto che proclamiamo la sua innocenza, se essa è da noi riconosciuta innocente, ma anche la sua colpevolezza, se essa è riconosciuta colpevole. Non si può mandare un innocente da un altro giudice perché noi non vogliamo assumerci la nostra responsabilità.

La responsabilità del proprio ministero va vissuta anche se dovesse costare a noi la stessa nostra vita. Anche la rinuncia al nostro ufficio di giudice va messa sulla bilancia, se dovessimo essere costretti a commettere una ingiustizia. L’omissione è grande peccato agli occhi di Dio, specie l’omissione nel praticare la giustizia secondo retta giustizia.

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia (Lc 23, 1-12).*

La nostra responsabilità dinanzi alla storia spesse volte ci sfugge. Gesù vuole prima di tutto che si giudichi secondo retto giudizio e il giudizio è retto quando vi è conformità tra la storia che noi vediamo e la sentenza di verità o di falsità da noi pronunciata.

Per giudicare secondo giusto giudizio è necessario che ognuno esamini la storia e dalla storia da lui personalmente esaminata formuli il suo giudizio. Se per lui la storia è nella verità, lui è obbligato a gridare la sua verità, anche a costo della sua vita. Nessuno può dire che la verità è falsità o che la falsità è verità. Questo però sempre viene detto, quando non si è liberi di andare incontro anche alla morte pur di dare alla storia ciò che è suo: la verità se è nella verità, la falsità se è nella falsità.

Poiché la storia non è collettiva, ma sempre personale, la verità e la falsità sono di ogni singola persona e per ogni singola persona va gridata la verità se la persona è nella verità, la falsità se la persona è nella falsità. È gravissimo peccato di ingiustizia, sempre da riparare, quando si giudica la storia in modo “collettivo”, per giudizio sommario. Dare una pena ingiusta ad un uomo giusto è gravissimo peccato agli occhi del Signore.

Non proclamare l’innocenza degli innocenti anche questo è gravissimo peccato dinanzi agli occhi del nostro Dio. È peccato che sempre grida giustizia presso il Signore nostro Dio. Ma di queste cose oggi i cristiani hanno smarrito la coscienza. Sembra addirittura che al posto della coscienza, si abbiano delle pietre, dei grossi macigni. Pilato ha constatato l’innocenza ed è obbligato a proclamarla dinanzi al mondo intero. Non può inviare Gesù da Erode. Inviandolo ha commesso un peccato di gravissima ingiustizia: ha fatto passare Gesù come reo, colpevole, persona meritevole di essere giudicata.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Non permetta che pecchiamo contro la giustizia.

## 9 Giugno

Madre di Dio, aiutaci a rimettere Cristo Gesù al centro del nostro cuore oggi e per sempre.

## Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!

Per comprendere la Parola di Gesù – *Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta* – è cosa giusta conoscere la fede che governava il popolo del Signore. Ecco cosa rivelano alcuni Salmi: “*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121,1-8).*

*Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele – se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 124 ,1-8).*

*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5).*

La vita del popolo di Dio, tutta la vita spirituale, morale, economica, politica, sociale, vita sotto ogni altro aspetto è dall’obbedienza alla voce del Signore. Cristo Gesù non è una tra le tante voci che il Signore ha fatto giungere al suo popolo nei tempi passati. Cristo Gesù è la voce viva e attuale, perfetta, che dona compimento ad ogni altra voce. La voce del Padre non solo non è stata ascoltata, è stata anche crocifissa, al fine di essere eliminata loro cuore e anche dalla loro terra. Crocifiggendo la voce del Padre, scribi e farisei, hanno violato l’alleanza. Si sono dichiarati di non volere essere dal loro Dio. Cosa dovrà fare il Signore? Rispettare la loro volontà. Quali sono però i frutti del rispetto della loro volontà? Il frutto è uno solo. Lo mettiamo in evidenza attraverso un esempio.

Se la terra avesse una volontà e dicesse al sole: *“Non voglio più che tu illumini il mio volto”,* se anche il sole avesse una volontà, dovrebbe rispondere: *“Bene! Da oggi ritiro la mia luce”*. Poiché la terra trae la sua vita dai raggi del sole, ritirando i suoi raggi, la terra diverrebbe un ammasso di ghiaccio. La vita scomparirebbe da essa. Così dicasi di Dio. Lui non potrà più essere vita del suo popolo e il suo popolo perde la sua vita. Gerusalemme sarà distrutta e il popolo conoscerà la grande diaspora.

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,34-39).*

È cosa giusta che si dica una parola di luce divina e di chiarezza nello Spirito Santo. Oggi abbiamo deciso che Cristo Gesù non sia più *“verità e grazia, luce e via, vita eterna per l’uomo”.*Abbiamo deciso che neanche il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo siano il nostro vero Dio. Abbiamo deciso che la Chiesa sia senza più la sua origine dal cuore di Cristo Gesù, il quale è a sua volta dal cuore del Padre, nello Spirito Santo. Abbiamo deciso di separarci dalle sorgenti eterne e divine della nostra redenzione, salvezza, vita. Quale vita possiamo noi portare sulla nostra terra? Nessuna, dal momento che la sorgente della vera vita, della verità, della luce, della grazia, della pace è solo Cristo ed è solo in Lui che si attinge divenendo corpo del suo corpo, vita della sua vita.

Se sulla terra esistesse una sola sorgente di acqua dolce ed io questa sorgente la distruggo, logica vuole che tutta la terra rimanga senz’acqua. Perché la stessa logica non la usiamo per Cristo Gesù? Perché anche la logica più vera e più santa, più immediata e più efficace, viene dallo Spirito Santo. Noi distruggiamo Cristo. Siamo senza lo Spirito Santo. Siamo senza la più elementare logica. Significa che siamo guidati dal solo istinto di peccato. Manca in noi la conduzione secondo più pura razionalità. Vale per noi quanto il Signore dice per bocca del profeta Geremia: *“Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9).* Abbiamo rigettato Cristo Gesù, quale logica di Spirito Santo possiamo avere? Siamo divorati dalla nostra stoltezza.

Madre di Dio, aiutaci a rimettere Cristo Gesù al centro del nostro cuore oggi e per sempre.

## VIENE FORSE LA LAMPADA PER ESSERE MESSA SOTTO IL MOGGIO O SOTTO IL LETTO?

La nostra lampada è Cristo: nostra luce, verità, giustizia, pace, riconciliazione, salvezza, liberazione, vita eterna. È lampada non per i cristiani, ma per ogni uomo, per ogni figlio di Adamo. Ora se Cristo Gesù è lampada data da Dio per illuminare ogni uomo, nessuno può privare un solo uomo di questa lampada. L’uomo può anche rifiutarla, ma deve essere lui ad assumersi questa responsabilità, non noi che siamo stati mandati a dare questa lampada ad ogni uomo.

Come questa lampada deve essere data ad ogni uomo? Donando loro la luce purissima del Vangelo. Offrendo loro Cristo, verità e grazia di ogni uomo. Invitando tutti alla conversione e alla fede nel Vangelo. Chiedendo a ciascuno che si converta per avere la vita eterna. Quando il Padre dei cieli fa un dono agli uomini e chiede ad altri uomini di portare questo dono, l’uomo può rifiutarsi di portare il dono, assumendosi la responsabilità del rifiuto, ma non può recarsi presso gli uomini e offrire loro ciò per cui essi non sono stati mandati. Se gli apostoli e i loro successori, i vescovi, sono stati mandati da Dio nel mondo con il solo dono da portare: Cristo Gesù e il suo Vangelo, mai essi potranno presentarsi davanti agli uomini portando qualche dono della terra. I doni della terra neanche li potranno dare, perché i doni della terra essi potranno solo riceverli e ne dovranno ricevere solo per quanto è loro necessario oggi, in questo giorno, perché domani dovrà essere sempre frutto e dono per essi della provvidenza del Padre.

Le parole del Signore sono luce purissima e mai nessuno le potrà modificare: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento”* *(Mt 10, 5.10)*.

Se un apostolo non ha nulla di quanto appartiene alla terra, potrà mai trasformarsi in un portatore di cose della terra ai suoi fratelli? Nulla possiede e nulla potrà donare. Di tutto ha bisogno e per tutto è dipendente dagli uomini, ai quali la provvidenza del Padre lo ha affidato. Questo ci deve convincere ancora di più nella verità della missione apostolica: ogni apostolo e ogni successore degli Apostoli è chiamato a portare nel mondo la lampada che è Cristo Gesù e porla sul candelabro del cuore di ogni uomo. Chi non desidera essere illuminato da Cristo Gesù è lui che deve dirlo: “Non voglio essere illuminato”. Mai un apostolo e un successore degli Apostoli potrà privare un solo uomo di questo diritto, diritto che il Signore gli ha conferito.

*Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? E come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4,21-34).*

Il dovere di portare nel mondo la lampada di Cristo Signore è dato ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è costituito in Cristo, per il Sacramento del Battesimo, sacerdote, re e profeta della Nuova Alleanza. Questo triplice ministero dovrà però sempre esercitarlo come corpo di Cristo e pertanto sempre nella comunione gerarchica con gli Apostoli di Cristo e con i loro successori ai quali è stato conferito il potere di vigilare perché ogni ministero ricevuto per via sacramentale possa essere sempre esercitato per l’edificazione del corpo di Cristo e mai per la sua distruzione. Un vescovo può dichiarare un membro del corpo di Cristo *“non degno”* di esercitare una *“missio canonica”*.

Ogni dichiarazione di *“non dignità”*, deve essere però frutto di un grave tradimento del mandato ricevuto. Mai potrà essere frutto di un arbitrio, essendo il dovere di predicare il Vangelo in conformità al sacramento ricevuto un obbligo che proviene dalla sua nuova natura creata in Lui dallo Spirito Santo per conformazione a Cristo Gesù. Questa regola vale anche per quanti hanno ricevuto la*“missio canonica”*dell’insegnamento della sacra dottrina nei Seminari e nelle Università o Atenei della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il ritiro della *“missio”* deve essere frutto di *“un grave delitto”* commesso, delitto che deve essere comunicato a colui che lo ha commesso, permettendo il diritto a difendere la propria innocenza. Se il delitto non è provato e se il diritto alla difesa della propria condotta non è dato, *allora si procede per arbitrio e l’arbitrio è vero tradimento del Vangelo.*

La Madre di Gesù ci liberi da ogni arbitrio che rende odioso il Vangelo del Figlio suo. Rendere odioso il Vangelo agli occhi del mondo, è peccato gravissimo dinanzi al Signore. Rendere odioso il Vangelo è peccato che va sempre riparato.

## 10 Giugno

La Madre di Dio, trafitta nell’anima dalla spada dell’odio del mondo, ci aiuti a camminare di luce in luce.

## Tennero consiglio contro di lui per farlo morire

Quando un cuore cade nella tentazione e persevera nella trasgressione della Legge del Signore, Satana di questo cuore assume il governo e il suo primo veleno con il quale lo domina è il suo odio contro la luce e contro tutti coloro che sono luce e portatori di luce. Questo veleno non è dato all’uomo che è preda del suo inganno e della sua seduzione solo oggi. Esso è da sempre, a iniziare dal giardino nel quale Dio aveva posto l’uomo perché lo custodisse e lo coltivasse.

Questo odio si manifesta in modo violento contro Giuseppe, il Figlio di Giacobbe, da parte dei suoi fratelli: “*Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.  Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?». I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.*

*I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va’ a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». Quell’uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!”». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.  Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l’un l’altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l’ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz’acqua.  Poi sedettero per prendere cibo. Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.  Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie” (Gen 37,2-36).*

Questo odio si abbatte con ogni violenza anche contro il Giusto del Signore, Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sul Giusto di Dio, il suo Messia: “*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono” (Sap 2,1-24).*

Più il Giusto e il Santo si riveste di luce e più l’odio di quanti sono figli del diavolo e da lui governati, posseduto, resi schiavi, si abbatte contro la sua Persona. Nella misura in cui cresce in Cristo Gesù la manifestazione e la rivelazione della volontà del Padre suo, nella stessa misura cresce l’odio di scribi, farisei, erodiani, sadducei, capi del popolo, capi dei sacerdoti contro la sua divina e potentissima luce.

È stato sufficiente che Gesù solo razionalmente – cosa che avrebbero dovuto operare anche gli scribi, custodi della Parola di Dio – dimostrasse che nessun comandamento può impedire di amare e di fare del bene in giorno di sabato e subito viene emessa una sentenza di morte contro di Lui. E Gesù ancora non ha manifestato tutta la potenza della luce e della verità, della misericordia e della santità del Padre. Più Lui manifesterà la bellezza della religione del Padre suo e più l’odio del suo mondo religioso, fondato sul pensiero di Satana e del suo odio contro la verità e contro ogni luce, si abbatterà su di Lui.

Ora lo sappiamo: Più crescerà in Cristo la luce con la quale rivela il Padre suo e più aumenterà l’odio dei figli di Satana contro la sua Persona. È però un odio senza ragione.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Noi sappiamo che la risurrezione di Lazzaro fu la più alta manifestazione della luce del Padre che governava la sua vita. Fu proprio questa opera a decretare la sua morte: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*” (Gv 12,47-53).

Dove c’è odio nel cuore, lì c’è Satana che governa quel cuore. I figli della luce non conoscono l’odio. L’odio è dolo dei figli delle tenebre. I figli delle tenebre poi non odiamo solo i figli della luce, odiano tutti coloro che non si sottopongono alla loro volontà. Ecco cosa rivela il Salmo sul Giusto di Dio, sul suo Cristo:*“Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato” (Sal 25,19-21)*.

Il Giusto sa che la sua vita è nelle mani del suo Signore e persevera nella sua missione. Quando poi verrà la sua ora, allora sarà lui stesso ad andare incontro ad essa, perché ogni volontà del Padre si compia. Chi vuole perseverare di luce in luce e di fede in fede sappia che una sola è la legge: l’odio contro la sua persona aumenterà nella misura delle sua crescita nella luce.

La Madre di Dio, trafitta nell’anima dalla spada dell’odio del mondo, ci aiuti a camminare di luce in luce.

## DOPO MOLTO TEMPO IL PADRONE DI QUEI SERVI TORNÒ

La vita ed ogni altro dono che il Signore, nostro Creatore e Dio, ci conferisce, vanno messi a frutto fino al suo ritorno. Il suo ritorno avviene al momento della nostra morte. Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio.

Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura. Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio. Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria. Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo.

Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.

Ora se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Ad esempio: quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia?

Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose. La Scrittura afferma che l’uomo non è un mulo senza intelletto. Lui può aprirsi agli insegnamenti del suo Dio: *«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,8-9)*. Per l’uomo Dio non ha né morso e né briglie. L’uomo è dotato di volontà e può orientare se stesso alla distruzione dell’intera umanità.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. (Mt 25,14-30).*

Quando verrà l’ora del rendimento dei conti, ognuno dovrà giustificare il suo operato dinanzi al suo Signore. Se ha creduto, perché non ha vissuto secondo la fede. Se non ha creduto, perché ha rinunciato all’uso della sua intelligenza e razionalità. Se si è consegnato all’idolatria e all’immoralità, perché non ha governato i suoi istinti di peccato. Non c’è pensiero, azione, omissione, decisione, che l’uomo non debba domani giustificare. Anche di ogni giudizio ingiusto dovrà rendere conto al Signore.

Oggi l’uomo può dire e fare ciò che vuole. Non ci sono morsi e briglie per trattenerlo dal male. L’unica briglia e l’unico morso è il timore del Signore, il sapere cioè che ogni parola del Signore infallibilmente si compirà. Si compirà sulla terra e si compirà nell’eternità. Se il Signore ha detto che a lui dobbiamo rendere conto di ogni opera e di ogni pensiero e di ogni parola sia di bene che di male, sia di giustizia e sia di ingiustizia, questo giudizio sarà fatto. A nulla serve affermare che alla fine ci sarà solo la misericordia del Signore. Anche di ogni Parola di Dio trasformata in falsità, alterata, elusa, dichiarata una favola, dobbiamo rendere contro al Signore nostro Dio.

Madre di Dio, convinci ogni cristiano che ogni Parola di Cristo Gesù è purissima verità.

## 11 Giugno

La Madre di Dio, la Donna dalla preghiera incessante, preghiera di meditazione, di lode, di benedizione, di ringraziamento, di impetrazione di ogni grazia, ci aiuti a rimanere sempre nel Vangelo del Figlio suo.

## Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una

Ci sono momenti in cui si deve uscire da sotto le ali delle nostre sicurezze acquisite e iniziare da noi, solo con la grazia, la luce, la presenza invisibile del nostro Dio, il cammino della nostra vita al fine di compiere in modo perfetto e santo la missione che il Signore ha affidato alla nostra vita. Giacobbe finora è vissuto sotto le ali della madre Rebecca. Ora è giunto il tempo che lui prenda in mano la sua spada – il bastone per il viaggio – e si metta in cammino.

Ecco cosa narra di lui lo Spirito Santo: *“Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va’ in Paddan Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. Ti benedica Dio l’Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù. Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l’aveva mandato in Paddan Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee». Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt. Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».  Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.****Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22)***.

Ecco ora cosa dice ancora lo Spirito Santo alla sera della vita di Giacobbe: *“Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l’Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse dicendomi: “Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne”. Ora i due figli che ti sono nati nella terra d’Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l’ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme». Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». Gli occhi d’Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d’Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d’Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse Giuseppe:****«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».****Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch’egli diventerà un popolo, anch’egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». E li benedisse in quel giorno: «Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: “Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!”». Così pose Èfraim prima di Manasse. Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l’arco» (Gen 48,1-22).*

Veramente possiamo dire che Giacobbe ha preso la sua spada – per Giacobbe la spada è la fede nella presenza del suo Dio, del Dio di Abramo e del padre suo Isacco – e con essa ha superato tutti i momenti, anche quelli più difficili, della sua vita. Per noi, discepoli di Gesù, la spada è la purissima fede nella Parola del Signore. Ma è anche tutta l’armatura di Dio.

Con la spada della Parola e con l’armatura di Dio possiamo noi compiere la missione che ci è stata affidata: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

*“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).*

Chi avrà con sé non solo la spada, ma tutta l’armatura del Signore sempre potrà compiere la sua missione.

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,14-23).*

Subito dopo questo insegnamento sulla necessità di prendere la spada della fede nella Parola, Gesù rivela ai suoi discepoli che c’è una seconda spada da prendere: la spada della preghiera. L’armatura di Dio riceve il suo compimento nella preghiera. Senza la preghiera è come se l’armatura fosse accanto a noi, ma non su di noi. Sempre l’armatura si indossa con la preghiera. Si tralascia la preghiera, l’armatura non viene indossata e noi siamo esposti ad ogni assalto del nemico. Basta anche un semplice sassolino ed è per noi la fine. Stramazziamo a terra più che il Gigante Golia colpito dalla pietra scagliata dalla fionda di Davide.

Ecco cosa è necessario al discepolo di Gesù: una preghiera incessante che serva per “incollare” sempre di più l’armatura di Dio sulla nostra anima, sul nostro spirito e sul nostro corpo. Senza la preghiera la nostra corazza cade pezzo dopo pezzo fino a rimanere senza più protezione. Tutto è dalla nostra preghiera elevata al Signore, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, senza interruzione.

La Madre di Dio, la Donna dalla preghiera incessante, preghiera di meditazione, di lode, di benedizione, di ringraziamento, di impetrazione di ogni grazia, ci aiuti. Vogliamo rimanere sempre con la corazza incollata alla nostra anima, al nostro spirito, al nostro corpo.

## LA VERGINE NELLA SUA VITA FU MODELLO DI QUELL'AMORE MATERNO…

La Vergine Maria è Madre. È Vergine e Madre. È Vergine perché mai è stata inquinata da un solo pensiero della terra. È Vergine perché mai né nel corpo, né nello spirito, né nell’anima, né in nessun atomo della sua persona è stata mai della terra, mai degli uomini, mai delle donne, mai di nessun’altra creatura. È Madre perché ha generato nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito del Padre e per Lei, per il dono totale a Dio, della sua vita – non solo del suo corpo, ma di tutta la sua vita – è divenuto vero Figlio dell’uomo. Il vero Dio in Lei e per Lei si è fatto vero uomo.

Ma non è solo questa la sua maternità. Presso la croce il Figlio le ha conferito una seconda maternità. Lei deve generare e partorire nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, tutti i figli dell’uomo, i figli di Adamo, perché in Lei e per Lei diventino veri figli di Dio e come vera Madre deve aiutare quanti sono divenuti veri figli di Dio perché da veri figli di Dio vivono e come veri figli di Dio giungano al regno eterno per godere in Lei, con Lei, per Lei, la beatitudine eterna. Questo è il mistero della Madre di Dio. La Vergine Maria, che della Chiesa è vera Madre, per svolgere questo suo ministero di Madre che genera ogni figli di Adamo come vero Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, ha bisogno di ogni altro suo figlio, altrimenti mai potrà vivere questa altissima missione che gli è stata conferita dal Figlio suo un istante prima di consegnare il suo spirito al Padre. Ecco chi e come deve mettersi a servizio della Vergine Maria, se vuole aiutarla nell’esercizio del suo mistero di Madre.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio della Vergine Maria conservando tutta la Chiesa del Signore Gesù sempre in uno stato di verginità perfetta. Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo. Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo, se vuole che la Vergine Maria eserciti il suo ministero di Madre. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà rendere il seno mistico di Maria fecondo di nuovi figli. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso. Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto.

**I VESCOVI**. In comunione gerarchica con il Papa, ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione. Sempre deve porre ogni impegno affinché la Vergine Maria anche nella sua Diocesi sia la Madre che genera a Dio molti figli per opera dello Spirito Santo e questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine come vergine era il cuore di Maria.

**I PRESBITERI**. In comunione gerarchica con il proprio Vescovo, anche loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri come vergine è la Madre nostra. Anche loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Essi devono sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se loro non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel suo seno mistico e si condanna la Madre di Dio alla sterilità. Lei che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Vergine Maria viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. Rendendo sterile la Vergine Maria, anche la Chiesa viene resa sterile. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchite di molti figli. Oggi sono invece arricchite di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

*Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini (LG 65).*

**I DIACONI**. I diaconi dovranno aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche loro però devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro ufficio che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Vergine Maria nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro ministero nessun aiuto viene dato alla Madre di Dio, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**I CRESIMATI**. I cresimati devono aiutare la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere la Parola. Poiché essi sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20)*. Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra. Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Madre di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**I BATTEZZATI**. Qual è il ministero dei battezzati perché anche loro aiutino la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.

Nelle Litanie Lauretane la Vergine Maria è invocata non una sola volta, ma più volte con il dolce titolo di Madre. Abbiamo per ciascun titolo una riflessione che offriamo a chi vuole entrare più in profondità in questo mistero. La comprensione del mistero della Vergine Madre è la chiave che ci introduce nella comprensione del mistero di Cristo Gesù.

**Madre di Cristo.**La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto.

La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).*

La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone.  *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza.  *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).*

La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

**Madre della Chiesa**. La Chiesa è la Sposa di Cristo Gesù. Di questa Sposa del suo Divin Figlio, Maria è la Madre. Sappiamo che Cristo Gesù per la sua Sposa si è lasciato crocifiggere. Per lei è morto ed è risorto. Per lei dal Cielo è in una preghiera eterna di intercessione. Quotidianamente la nutre con il suo Corpo, la disseta con il suo Sangue, la riveste del Suo Santo Spirito, che versa su di essa senza misura. Fa tutto questo perché la vuole presentare al Padre tutta bella, senza macchia e senza ruga. *Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).*

È la Vergine Maria cosa fa per questa sua figlia prediletta? Ella vive tutta la sua missione di Madre. Alla vergine Maria possiamo applicare ciò che il Salmo dice di Dio: *“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

La vergine Maria veglia sulla Chiesa con tutta l’immensità del suo amore attivo, creativo, impegnato, solerte, efficace sempre. Immagine perfetta di questo amore è la Vergine Maria alle nozze di Cana e presso la Croce, così come ci viene presentata dal Vangelo secondo Giovanni. Alle nozze di Cana tutti sono distratti, ognuno pensa a divertirsi, a gioire. Nessuno si era accorto che stava venendo meno lo strumento della gioia. Alle nozze di Cana era il vino. Per noi è la grazia, la verità, lo Spirito Santo di cui ogni giorno ci dobbiamo inebriare. Sono la Vergine Maria veglia con la sua premurosa attenzione. Non solo veglia. Intercede presso il Figlio suo e la gioia ritorna sul volto di tutti.

Alla Croce invece Cristo Gesù presenta alla Madre Giovanni e Giovanni alla Madre. Nasce il nuovo rapporto dei suoi discepoli con la Vergine Maria. Maria è loro vera Madre. Dovrà ogni giorno concepirli nel suo grembo verginale e ogni giorno occuparsi di loro allo stesso modo che finora si è occupata di Cristo Gesù. Gesù affida alla Madre la stessa missione per la Chiesa che Dio le aveva affidato nei suoi riguardi.

Come ella è Madre di Gesù, allo stesso modo, senza alcuna differenza, dovrà essere Madre della Chiesa. Questo però non è tutto. La Vergine Maria sostiene, aiuta, sprona la Chiesa con la sua altissima santità. Ciò che Dio ha potuto operare in lei, lo può operare in ciascuno dei discepoli di Gesù, in ogni altra persona purché diventi Corpo di Gesù. È questa la santa preoccupazione della Madre: far sì che tutti diventino Corpo di Gesù e si lascino trasformare in una bellezza divina dallo Spirito Santo, per essere presentati al Padre rivestititi dello stesso splendore della Madre. La Madre tutta bella vuole tutti i suoi figli belli. Li vuole santi, immacolati, puri, giusti, caritatevoli, perfetti in ogni virtù.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad imitarti nella tua sollecitudine, nel tuo amore, nella tua bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci puri di cuore e di mente.

**Madre della divina grazia.** Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte. La Vergine Maria è confessata “Madre della divina grazia”.

Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo.

A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. (1Cor 14,6-11).*

Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole. La Vergine Maria è “Madre della divina grazia”. La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Un madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale.

La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia. Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale “Madre della divina grazia”. Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui “divina grazia”, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condotto fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica.

Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire “divina grazia” per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

**Madre purissima.** Leggiamo nel Libro di Giobbe:*“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21).*

Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio. Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della “creazione” della Nuova Eva. La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo.

Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione. Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale. La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura.

Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore. Un “oggetto” è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza.

Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità. La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio.  Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima.

La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore. Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi. Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio.

**Madre castissima**. Nella Scrittura è assente la parola “castità”. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: “casta”, in San Paolo e in San Pietro. San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-6)*. San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia” (1Pt 3,1-6).*Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati  all’esistenza. Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio. Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio. La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima. Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi. È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità. Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta. Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**Madre sempre vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sia nel corpo, che nello spirito e  nell’anima consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante.  Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura.  Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso.  Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza.  Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

**Madre immacolata.**Maria non è solo Madre immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza. La vergine Maria così ha iniziato la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria:*«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).*La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, è carne, natura non solo senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore. Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di vergine, di santa, di madre: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-27).*La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo:*“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).* Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: *“Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,9*). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore.  Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giordano di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre. Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini. Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato.

**Madre degna d'amore.** Maria è degna d’amore. Il cuore però è conquistato solo dalla bellezza. Ciò che è brutto, lercio, sudicio, sporco non si può amare. Tutte queste cose ripugnano, allontanano, non attraggono, non conquistano, non attirano l’attenzione. Quella di Maria non è solo bellezza fisica. Essa è soprattutto purissima santità. Quanto lo sposo ammira della sposa nel Cantico dei Cantici si deve senz’altro trasferire alla bellezza spirituale della nostra Madre celeste.  *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano”. “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione,  soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,7-16).*Ma qual è esattamente la bellezza di Maria che attrae il cuore e lo lascia senza respiro? Essa è prima di tutto bellezza di purezza interiore ed esteriore. La sua santità è così cristallina da poterci specchiare dentro. In essa non si trova neanche un minuscolo insetto di male, neppure un ristagno di impurità antica. Attraverso la santità di Maria è possibile vedere tutta la santità di Dio. Maria è colei nella quale Dio ha potuto scrivere tutta la sua santità. Anche Dio si incanta dinanzi alla bellezza spirituale di Maria, più che Giacobbe dinanzi alla visione di Rachele:*“Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei” (Gen 29,18-20).*Per gustare la bellezza della Madre nostra, noi dovremmo lavorare per tutta l’eternità. Il tempo non basta. Si incanta più che i soldati di Oloferne e Oloferne stesso dinanzi alla bellezza di Giuditta: *“Giuditta si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista”. “Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo». Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto” (Gdt 10,3-4.19.23).*Più che lo stesso Creatore dinanzi all’opera da lui compiuta e contemplata nel sesto giorno alla fine della creazione: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31).* Tutte queste bellezze create non sono per nulla paragonabili alla bellezza di grazia che adorna la Vergine Maria, fin dal primo istante della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua sublime bellezza. Angeli a Santi fate che noi possiamo amare Maria in pienezza di amore.

**Madre ammirabile.**Ammirare la Vergine Maria è desiderio di unità spirituale con Lei, volontà di celebrare un matrimonio tutto mistico e spirituale con la nostra Madre celeste. L’ammirazione non è solo gusto, estasi, incanto. È anche desiderio di divenire ciò che Maria è. È soprattutto volontà di essere una cosa sola. Si contempla la bellezza per possedere la bellezza. Si possiede la bellezza divenendo bellezza della bellezza contemplata, ammirata, gustata. Noi tutti dovremmo essere dinanzi alla Vergine Maria come li sposo del Cantico dei Cantici. *“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo”. “Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». “Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12).*Tutto si deve ammirare della Vergine Maria, perché ogni cosa in Lei è degna di lode, ammirazione, celebrazione: *“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita  durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. “Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma,  coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me  e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).* Come si fa a rimanere freddi, indifferenti, apatici, morti dinanzi ad una bellezza così alta, sublime, forte, accattivante, che conquista il cuore e lo seduce fino alla morte? Se non ammiriamo la Vergine Maria attestiamo al mondo intero tutta la povertà della nostra fede quando noi ci rivolgiamo a Lei solo per ottenere qualche grazia. Maria non è solo dispensatrice di grazie impossibili. Essa è vera via per la contemplazione della divina bellezza, per l’ammirazione della sua trascendenza e santità eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci di ammirarti, di stupire dinanzi alla tua bellezza. Rivelati in tutto il tuo splendore. Angeli e Santi sostenete il nostro desiderio.

**Madre del buon consiglio.**Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui  sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,7-15).*La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: “Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”. Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore. Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore” (Is 11,1-2).*La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il “vino più buono” a tutti, sempre. Questa è la sua verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo ai tuoi buoni consigli. Angeli e Santi, aiutateci a chiedere a Lei sempre il buon consiglio.

**Madre del Creatore.** Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).*Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre, per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo.  La Vergine  Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, non due natura, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, che fanno di Essa il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. La Persona risorge.  Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

**Madre del Salvatore.**Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso di Dio secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità e senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia:*“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).*Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria. È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

**Madre di misericordia**. La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio. *Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135) 1-26).*Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere? Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina?  Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana.  Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

Maria è Vergine e Madre. Questi due misteri devono essere anche di ogni membro del corpo di Cristo in ordine al Vangelo e alla missione per il dono del Vangelo ad ogni cuore. Se il cristiano lascia che il pensiero del mondo entri nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo, mai potrà aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero e per lui, Lei nessun figlio di Adamo potrà mai divenire vero figlio di Dio per adozione e per partecipazione della divina natura. Manca allo Spirito Santo il seme purissimo della Parola che nel cuore di ogni discepolo di Gesù dovrà essere sempre vergine, mai inquinata, neanche con un solo pensiero della terra. Ecco oggi cosa si chiede la cristiano: avere un cuore vergine, una mente vergine, un’anima vergine nella quale custodire il Vangelo. Donando noi un Vangelo impuro o un Vangelo diverso, mai lo Spirito Santo per mezzo di esso potrà convertire un solo cuore, mai lo potrà attrarre a Cristo Gesù, mai lo potrà consegnare al cuore vergine e purissimo della Madre di Dio. Ma se il nostro cuore non è vergine lavoriamo per il nulla. Saremo per sempre inseguitori di vanità. Semineremo nel mondo inutilità, idolatrie, grande immoralità.

La Madre del Signore venga in nostro aiuto. Chieda allo Spirito Santo che tolga dal nostro petto il cuore impuro e al suo posto metta il suo cuore purissimo di vergine e di madre. Così saremo vergini come Lei è Vergine e collaboreremo con Lei perché Lei possa generare moltissimi figli a Dio.

## 12 Giugno

Madre di Dio, Donna vestita di sole, vieni e liberaci anche dalla più piccola ombra di tenebre. Fa’ che la nostra luce attinta dalla luce di Cristo Gesù sia sempre più radiosa e splendente.

## Perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive

Chi è Gesù? Colui che rivela al mondo intero la verità dell’amore del Signore. Qual è la verità dell’amore del Signore? Esso è amore di redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. È amore di perdono nel pentimento e nella conversione. È amore di riconciliazione e di alleanza. È amore che è dono di grazia e di verità, di luce e di vita eterna, perché noi possiamo camminare di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di bontà e in bontà, di misericordia in misericordia, al fine di raggiungere la più alta conformazione nell’anima, nello spirito, nel corpo con Cristo Gesù. Il mondo odia Gesù perché Lui gli attesta che il suo amore è come una nube del mattino, che sembra promettere acqua, ma poi svanisce man mano che il sole inizia il suo cammino.

Oggi tutto è detto amore. È però un amore che rinnega la redenzione, la salvezza, la giustificazione, la luce, la verità, la vita, la grazia. Oggi è il tempo nel quale si assiste ad uno stravolgente cambiamento. Dall’amore di Dio, che è sempre per la creazione del cuore nuovo, si è passati a considerare amore tutto ciò che l’uomo vuole. Vuole l’aborto? È amore. Vuole il divorzio? È amore. Vuole un bambino affittando un utero? È amore. Vuole adottare un bambino, ignorando le esigenze naturali del bambino? È amore. Vuole uno togliersi la vita con l’eutanasia? È amore. Anzi è grande dignità per l’uomo? Vuole un matrimonio contro natura? È amore. Oggi è si è fatta della natura solo una cosa. Come una sola la si tratta, Nulla di più. Nessuna relazione con il soprannaturale e neanche con Dio.

Ora è giusto che ci chiediamo: perché si è giunti ad una così grande cecità da dichiarare la morte vita e la vita morte? La risposta viene a noi dal profeta Isaia: perché il cristiano, avendo abbandonato la luce che viene da Cristo Gesù, è divenuto cieco e anche sordo: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? (Is 42,18-25)*.

Gesù è il solo uomo che vede con gli occhi del Padre e dello Spirito Santo. È il solo che vede le tenebre e il buio dei figli del popolo del Signore e manifesta che le opere di questo popolo sono cattive. Qual è la risposta del suo popolo e anche dei suoi parenti: *“Un odio senza ragione. Un odio violento”*. Scribi e farisei non vogliono essere svegliati dalla loro accidia spirituale, non vogliono abbandonare le loro tenebre, neanche vogliono ricevere la vita che Gesù dona loro gratuitamente. Poiché sono avvolti delle tenebre e dal grande buio, buio e tenebre si trasformano in odio nel loro cuore, odio violento contro Gesù Signore. Odio che desidera e brama l’eliminazione anche fisica del Messia del Signore.

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.  Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. (Gv 7,1-13).*

Quando il mondo odio un discepolo di Gesù? Quando inizia a vedere in esso anche un piccolissimo spiraglio di luce. Con questo piccolissimo spiraglio lui inizia a condannare le opere delle tenebre e il mondo comincia ad odiarlo. Man mano che la luce diviene più forte e più intensa nel discepolo di Gesù, più forte e più intenso è anche l’odio del mondo. Se poi la luce diviene intensissima, allora l’odio si trasforma in desiderio di morte e quindi in uccisione di colui che la luce porta nel mondo.

Questo accade perché più intensa è la luce e più viene svelata la natura delle tenebre. Gesù svela al suo popolo e ai suoi capi che la loro parola è parola di morte e non di vita e che la loro religione è di oscurità e di menzogna e non di luce e di verità. La luce purissima di Gesù svela tutti i pensieri di oscurità e di peccato di scribi, farisei, e ogni altra persona che non vive di obbedienza alla Parola del Padre suo. La luce sempre attesta la falsità e la menzogna delle tenebre. Sempre manifesta che le opere delle tenebre sono cattive.

Madre di Dio, Donna vestita di sole, vieni e liberaci anche dalla più piccola ombra di tenebre. Fa’ che la nostra luce dalla luce di Cristo Gesù sia sempre più radiosa e spendente.

## PRENDERÀ DA QUEL CHE È MIO E VE LO ANNUNCERÀ

Chi è Gesù? È il Mediatore universale, unico, il solo Mediatore tra Dio e il Padre nostro celeste. Non è Mediatore facoltativo. È il Mediatore Necessario. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli Evangelisti Matteo, Luca e Giovanni: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Lc 10,21-24).*

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*

Il Padre dona tutto a Cristo. Per questo Gesù può dire: *“Tutto ciò che è del Padre è mio”*. Come tutto ciò che è di Cristo, che è del Padre, viene dato agli uomini? Attraverso lo Spirito Santo, che è dono agli uomini del Padre e di Cristo Gesù. Il Padre dona tutto a Cristo. Cristo dona tutto se stesso, il Padre e quanto possiede allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo deve trasformare in vita nel cuore dell’uomo sia il Padre che il Figlio e Se stesso. È questo il grande mistero dell’amore. Per amore il Padre dona tutto a Cristo. Per amore Cristo dona tutto allo Spirito Santo. Per amore lo Spirito Santo dona Se stesso e il Padre e il Figlio ad ogni uomo, perché Padre e Figlio e Spirito Santo vivano la loro vita interamente nel cuore dell’uomo.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

Oggi questo mistero è distrutto dai cristiani. Distrutto il mistero dell’amore, che necessariamente è mistero trinitario, perché per natura Dio è mistero trinitario, il cristiano si trova separato dalla sorgente dell’amore. Non può amare perché gli manca il Padre che dona tutto Se stesso al Figlio. Gli manca il Figlio che dona Se stesso e il Padre allo Spirito Santo. Gli manca lo Spirito Santo che dona Se stesso, il Padre e il Figlio a quanti per la fede nel nome di Cristo Gesù e per la conversione alla sua Parola, accolgono il dono trinitario per divenire vita di questo dono trinitario nel mondo.

La dichiarazione che il cristiano fa che ormai dobbiamo essere tutti adoratori del Dio unico è vera dichiarazione di morte e di seppellimento del mistero della Santissima Trinità. I Giudei hanno dichiarato guerra a Cristo Gesù, lo hanno crocifisso e poi lo hanno sepolto, mettendo dei sigilli sulla sua tomba perché rimanesse in essa in eterno. Il Padre e lo Spirito Santo sono scesi nella tomba e hanno ridato vita al Figlio dell’Altissimo. Oggi, avendo noi ucciso e seppellito il Padre insieme al suo Figlio Unigenito e allo Spirito Santo, chi scenderà nel sepolcro nel nostro cuore nel quale sono stati sepolti perché Essi vengano risuscitati? È questa oggi la grande povertà della Chiesa: l’assenza dal suo seno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Questa assenza conduce ad attribuire all’uomo ciò che è solo purissimo dono di Dio. La Chiesa oggi è convinta che ogni uomo può vivere di vita divina per capacità della sua natura. Solo così si può spiegare la predicazione della fratellanza universale senza la fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo e senza che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo vivano la loro personale vita in ogni cuore perché sia cuore dal quale il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo entrino in ogni altro cuore per formare con essi veri cuori di fratelli dall’amore universale, come l’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è universale, è però amore universale di salvezza e di redenzione. A nulla serve dare un amore di carne, amore di peccato, amore di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno che mai potrà salvare l’uomo.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di una purissima fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Ci ottenga anche la grazia di trasformare il mondo con questa purissima fede.

## 13 Giugno

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti perché possiamo dare alla nostra natura la sua divina verità.

## Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità

La verità eterna e divina, soprannaturale e universale, dalla quale per creazione e per partecipazione è ogni verità, vero dono dell’amore eterno del Padre, è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Verità eterna, divina, soprannaturale, incarnata è Cristo Gesù. Da Lui, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, l’uomo che ha perduto con il peccato la verità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, per la fede in Cristo Gesù e per immersione nelle acque del battesimo, ritorna nella verità perduta, anzi ne acquisisce e ne riceve una ancora più mirabile di quella ricevuta agli inizi della sua creazione. Questa nuova natura, che è la sua verità nella quale deve camminare, non è separabile da Cristo Gesù allo stesso modo che i raggi del sole non separabili dal sole.

Se l’uomo, che per nuova creazione, ha ricevuto la muova natura, si separa da Gesù Signore e dallo Spirito Santo che deve condurre l’uomo nuovo a tutta la verità, cioè alla perfetta conformazione Cristo Signore, lui all’istante ritorna nella vecchia natura di prima, anzi si inabissa in una tenebra ancora più grande. Da figlio della luce diviene figlio delle tenebre. Da vero figlio di Dio si fa figlio del principe del mondo, figlio della falsità e della menzogna.

Due brani del Nuovo Testamento ci aiuteranno a comprende come questo passaggio sia possibile e come si ha la certezza che esso è già avvenuto in noi: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (Mt 12,43-45)*.

“*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui” (1Gv 3,1-15).*

Ognuno sa in ogni istante della sua vita se è figlio di Dio o se è figlio del diavolo, se cammina nella verità o procede nella menzogna e nella falsità.

*Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. L’ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò, dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti. Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio. Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi. Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere. Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13,1-13).*

Se la verità è Dio, se è Cristo Gesù, se la verità è la nostra natura, sia creata che rigenerata e santificata, nessuno potrà mai avere potere contro Dio, contro Cristo Gesù, contro la natura.  Il nostro potere, in Cristo e nello Spirito Santo, è uno solo: potere per la verità. Potere per far sì che la verità di Dio, di Cristo Gesù, della natura sia creata che rigenerata, possa vivere al sommo della sua verità. Poiché oggi l’uomo ha deciso di essere lui il signore della natura, il suo potere è solo contro la verità. Dei danni che produce è responsabile in eterno.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci aiuti perché possiamo dare alla natura la sua verità.

## SE NON CREDETE CHE IO SONO, MORIRETE NEI VOSTRI PECCATI

“Io Sono” è il nome di Dio. Questa rivelazione così è narrata dal Libro dell’Esodo: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione” (Es 3,1-15)*.

“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore. “Io Sono” il solo che non è da nessuno e neanche da se stesso, perché nessuno, neanche Dio può fare se stesso. Un Dio che è fatto non è Dio. “Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”. Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Come “Io Sono” manifesta questa sua verità eterna al Faraone? Attraverso Mosè. Mosè per ordine del Signore comanda alla creazione e questa subito obbedisce ad ogni ordine che ad essa viene impartito. Non c’è atomo della creazione che non obbedisca prontamente a quanto gli viene ordinato.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).*

Gesù si rivela ai Giudei così come il Signore si è rivelato a Mosè: “Io Sono”. Come Gesù attesta ai Giudei che veramente lui è “Io Sono”? Non servendosi di un altro Mosè e neanche di una qualsiasi altra creatura, ma esercitando lui il comando sull’intera creazione. Come esercita questo suo potere divino? Attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome.

Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo. Se i Giudei non crederanno in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, moriranno nei loro peccati. Perché questa morte? Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”. Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”. Gesù che è il Figlio Eterno del Padre che si è fatto carne ed è venuto per darci la grazia e la verità.

Quanto Gesù dice ai Giudei, oggi lo dice ad ogni suo discepolo, lo dice alla sua Chiesa: *“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*

Madre di Dio facci di fede pura.

## 14 Giugno

Chi si lascia piantare dallo Spirito Santo nel Giardino della Vergine Maria, in Cristo produrrà molto frutto.

## Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini

Sappiamo che il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Grazia, la sola Luce, la sola Verità, la sola Misericordia, la sola Vita eterna data dal Padre all’uomo è Cristo Gesù. Questo però non significa che Cristo Gesù sia venuto dal cielo allo stesso modo che l’Arcangelo Raffaele fu mandato dal Signore ad accompagnare Tobia lungo il suo pericoloso viaggio per le vie di questo mondo, infestato di ladri e briganti che avrebbero potuto privarlo della sua stessa vita. Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria.

Ecco il primo salutare influsso della Vergine Maria nell’opera della salvezza. Lei consacra al Padre tutta la sua anima, tutto il suo spirito, tutto il suo cuore, tutta la sua volontà, tutto il suo corpo, tutta intera la sua vita, ponendosi ad esclusivo servizio dello Spirito Santo non solo al fine di dare la carne al Figlio di Dio, ma anche per aiutare il Figlio di Dio a crescere in grazia e in sapienza, grazia e sapienza necessarie perché il Figlio offrisse al Padre la sua obbedienza fino alla morte per crocifissione.

Non esiste influsso più grande di questo: il dono di tutta la vita per dare al Figlio di Dio quel corpo necessario per operare la redenzione. Se la Vergine Maria non avesse dato il corpo al Figlio nessuna redenzione si sarebbe compiuta: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10).

Il Padre nello Spirito Santo dona il Vero Dio per la redenzione del mondo. Maria, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, dona il vero uomo. Il vero Dio nel suo seno si fa vero uomo. La redenzione diviene possibile. Senza il dono a Dio del vero uomo nessuna redenzione sarebbe stata possibile.

*Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: “Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto” (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita (LG 60).*

Riflettiamo ancora. Ad Abramo, per il dono del figlio a lui fatto, figlio dato e risparmiato, il Signore promette che nella sua discendenza sarebbe state benedette tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18).*

Cosa il Signore ha dato alla Vergine Maria non solo per aver dato al suo Figlio Unigenito la vera carne, ma anche per aver offerto il Figlio suo sul Golgota in sacrificio a Lui, al Signore, con tutto il suo cuore di Madre, offrendo tutta se stessa nel Figlio per la redenzione del mondo? Il Signore per questa sua offerta la innalza ad essere la Madre di tutti i viventi in Cristo Gesù: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27)*.

È oltremodo grande il mistero della Vergine Maria in ordine alla redenzione dell’uomo. Lei per la realizzazione di questo mistero ha consacrato ogni atomo della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, del suo cuore, di ogni suo desiderio. La sua vita fu un sacrificio a Dio dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo respiro.

Possiamo attestare che la Madre di Dio è per Gesù vero nuovo Giardino piantato in Eden, nel quale il Padre per opera dello Spirito Santo, ha piantato il nuovo albero della vita, albero che sempre dovrà crescere in questo Giardino per divenire sempre più maestoso al fine di produrre ogni frutto di vita eterna per ogni uomo. In questo giardino, che è la Vergine Maria, come vero corpo di Cristo, dovrà piantarsi ogni membro del corpo di Cristo, con volontà e con adesione perfetta, perché anche lui in Cristo porti molto frutto di vita eterna per ogni suo fratello. Chi si lascia piantare dallo Spirito Santo nel Giardino della Vergine Maria, in Cristo produrrà molto frutto. Chi non si lascia piantare in questo Giardino, sarà come un tamarisco nel deserto. Da esso non si potrà mai raccogliere nessun frutto di salvezza.

Lo Spirito venga e ogni giorno ci pianti in questo Giardino purissimo che è la Madre di Dio, come vero corpo di Gesù. L’albero che produce i frutti è Cristo Signore. Il Giardino nel quale è piantato per produrre frutti è Maria.

## E CONSEGNÒ GESÙ AL LORO VOLERE

Lo Spirito Santo con una sola parola svela il misfatto e il grande peccato commesso contro Cristo Gesù: *“Consegnò Gesù al loro volere”*. Chi è che consegna? Pilato. A chi consegna? Al volere dei capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, a scribi e a farisei. Può Pilato, il cui ministero è quello di esercitare la giustizia, consegnare Gesù al volere di quanti gli chiedono la sua morte? Pilato non può perché lui è giudice e il giudice deve condannare il reo e assolvere l’innocente. Il giudice è dalla Legge, mai dovrà essere dalla volontà degli uomini. Il Giudice è dalla verità storica che lui è chiamato a indagare con indagine rigorosa.

Pilato, anche se da una indagine sommaria, assai superficiale, ha già constatato la sua innocenza. Ha già scoperto che Lui è vittima dell’invidia dei capi del suo popolo. Ora cosa fa? Omette di agire secondo verità storica, secondo verità appurata e consegna Gesù al loro volere. Nessuno si meravigli e nessun dica: *“Erano cose che avvenivano nei tempi antichi, dove spesso la vita di un uomo veniva sacrificata alle ragioni di stato. Tempi nei quali la vita di un uomo non valeva nulla”.* Oggi dobbiamo confessare che i tempi sono più tristi di quelli nei quali visse Pilato. Qual è la differenza tra quei tempi e i nostri e parlo dei tempi che si vivono nella Chiesa, non fuori di essa? In quei tempi noi sappiamo chi è che accusa. Sappiamo chi pronuncia la sentenza di morte contro Gesù. Sappiamo chi è che consegna Cristo Gesù a Pilato. Sappiamo anche chi urla per chiedere la morte del Giusto e del Santo. Sappiamo chi ha chiesto la liberazione di Barabba. Conosciamo i loro nomi perché hanno agito sempre apertamente.

Ai nostri tempi, tempi di grande imbarbarimento nella Chiesa di Dio, si agisce nell’occulto, nell’anonimato, nelle tenebre. Si agisce per finzione, per inganno. Sembra essere infinitamente oltre anche quanto è avvenuto nel Libro di Ester. Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, chiede al re un decreto di sterminio per tutti gli Ebrei del suo regno, glielo chiede con grande inganno. Ma almeno sappiamo chi è che glielo chiede: *“Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse. Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni. Questa è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata. Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo». Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata (Est 3,1-15)*.

Una volta che fu svelata la crudeltà di Aman, ecco cosa il re fa giungere al suo popolo: *“Quanto segue è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.  Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.  Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il ⎡tredici⎤ del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.  Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».  Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.  Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d’oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. Per i Giudei vi era luce e letizia; in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l’editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei (Est 8, 12a-17)*.

Perché oggi siamo ben oltre anche questi tempi narrati dal Libro di Ester? Perché oggi si vuole la morte di Cristo Gesù e di ogni persona che ricorda e manifesta Gesù e il vero soprannaturale non attraverso un combattimento a viso aperto, ma attraverso la vie delle tenebre, della calunnia, della falsa testimonianza, del travisamento di tutta la realtà storica, frutto dell’odio non contro l’uomo, ma contro Dio, contro la Vergine Maria, contro lo Spirito Santo, contro il Padre dei cieli, contro la verità storica, contro il vero divino.

E tutto questo è fatto attraverso una potentissima struttura di peccato che si veste di peli di pecora e riesce ad ingannare anche coloro che mai dovrebbero lasciarsi ingannare. Chi viene ingannato attesta che lui non è con il Signore, perché chi è con il Signore dal Signore è custodito e protetto da ogni inganno. Invece in chi non è con Dio sempre la parola falsa, di menzogna, di inganno penetrerà nel suo cuore e lo distruggerà. Sempre chi non è con Dio consegnerà il Giusto e il Santo al volere dei malvagi perché venga crocifisso.

Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla parola: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.****Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma****.****Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai****. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,13-26)*.

Chi cade vittima della lingua malefica attesta e rivela di aver abbandonato il Signore. Chi è senza il Signore sempre abbandonerà il Giusto perché venga crocifisso. Ma di ogni ingiusta crocifissione lui dovrà rendere conto al Signore. Sulla terra non dovrà rendere conto a nessun uomo. Sulla terra potrà ingannare ogni uomo. Dio però mai potrà essere ingannato e a Dio ogni uomo dovrà presentarsi per rendere conto di ogni sua azione. Chi manca del timore del Signore, attesta di essere senza Dio, senza il vero Dio. Se si è senza il vero Dio, si possono commettere tutte le atrocità di questo mondo, perché ci si crede signori della storia, degli uomini e dell’universo intero. Questa convinzione è il frutto dell’idolatria che ci governa e dell’immoralità nella quale siamo ormai sotterrati.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.  (Lc 23, 13-25).*

Ma si può condannare il Giusto e il Santo alla gogna attraverso mille altre vie. Una di queste vie è la non conoscenza della verità storica. Chiunque pronuncia un giudizio sia di assoluzione che di condanna, sia di approvazione che di disapprovazione, sia di merito che di demerito che riguarda ogni singola persona, è obbligato prima a indagare la verità storica. L’indagine dovrà riguardare ogni momento della storia. Dovrà anche interrogarsi sul perché quella storia è avvenuta.

Purtroppo dobbiamo affermare che spesso si procede non solo per sentito dire, ma soprattutto per compiacenza verso questa o quell’altra persona. Addirittura si innalza il proprio sentimento a misura di tutte le cose. Questo accade perché si è totalmente ciechi dinanzi alla storia e si procede per istinto di peccato. Poiché mi piace così, è così. Ma anche perché se la storia dovesse dire il contrario, si sarebbe obbligati a difendere la verità della storia e a rinnegare ogni falsità e menzogna sulle quali noi stiamo formulando i nostri giudizi.

Così accade che quanti si gloriano di una verità storica ignorano che quella verità è stata rasa al suolo proprio da coloro che di questa verità si gloriano. I meccanismi della mente umana, non governata dallo Spirito Santo, sono oltremodo perversi. Chi è nello Spirito Santo non si lascia imprigionare in questi meccanismi perversi. Chi invece non è nello Spirito Santo viene preso nella rete e cade come un uccello nella rete del cacciatore. Poi da questa prigione dei meccanismi perversi si emettono sentenze tutte finalizzate a giustificare il meccanismo perverso nel quale si è precipitati. Quando si cade in questo abisso, diviene impossibile venirne fuori. Neanche se venisse Dio in persona si crederebbe alle sue parole. Ormai la mente è schiava di se stessa e della falsità e della menzogna che la governa.

La Madre del Signore venga in nostro aiuto e metta sul candelabro della storia la verità secondo Dio e getti nelle tenebre “le verità” secondo gli uomini che altro non sono se non falsità, menzogna, inganno, calunnie, false testimonianze, dicerie e favole artificiosamente inventate per la condanna degli innocenti e dei senza colpa. Se Lei non viene in nostro aiuto, sempre le tenebre avvolgeranno la terra.

## 15 Giugno

La Madre nostra celeste, scenda Lei dal cielo e infonda coraggio agli araldi del Figlio suo.

## Io e il Padre siamo una cosa sola

È cosa giusta riflettere su questa verità annunciata da Gesù: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*. La nostra fede crede e confessa sul fondamento della Sacra Rivelazione e dalla Sacra Tradizione un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

È il mistero della nostra fede. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più dei, ha pensato un solo Dio. Oggi sta pensando il suo Dio unico. Essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa il mistero della Santissima Trinità. È il Segno della croce: *“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. In un solo segno di croce noi confessiamo la verità del Padre e del Figlio e Spirito Santo. Proclamiamo l’incarnazione, la passione e la morte di nostro Signore Gesù Cristo.

Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell'uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l'uomo dall'antica schiavitù. Possa il cristiano esprimere tutta la sua fede e tutta la sua pietà, il suo amore per il Dio Trinità nel Cristo Signore.

*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

Se il mistero della Santissima Trinità non viene posto al centro della nostra fede, manchiamo del fondamento di tutta la verità della rivelazione. Chi è Cristo Gesù e perché Cristo Gesù può affermare che: “Io e il Padre siamo una cosa sola”? Lo può affermare perché Lui è della stessa natura divina del Padre. Ma anche lo può affermare perché Lui è il Figlio unigenito eterno del Padre, da Lui generato prima di tutti i secoli. Mentre ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra fino al giorno della Parusia è stato creato ed è creato per mezzo di Lui e in vista di Lui, non solo è creato, ma anche da Lui si dovrà lasciare redimere per essere per lui in vista di Lui, Lui non è stato creato, ma generato. Non è stato redento, perché solo Lui è il Redentore. Non è stato creato come Dio perché Lui dal Padre è stato generato. Si è fatto uomo, ma non come tutti gli uomini. Lui si è fatto uomo nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo.

Oggi tutta questa verità è come se fosse stata spazzata via da un vento di tempesta. Di questa verità non solo nulla sta rimanendo. Ma anche nulla deve rimanere. Ecco perché con soave e misericordiosa astuzia, presentando tutto come amore per l’uomo, in verità tutto è per disprezzo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, pezzo dopo pezzo stiamo smantellando il castello della divina rivelazione. Negli ultimi anni lo smantellamento del castello sta ricevendo un’accelerazione mai vista prima. Quanto ieri si faceva in un secolo oggi si fa in un istante. Non solo questa è la differenza. Ieri si ergevano gli araldi del Signore e si opponevano con grande forza allo smantellamento della divina rivelazione.

Oggi è come se gli araldi del Signore fossero tutti assopiti. È come se tutti fossero stati colpiti da un torpore che impedisce loro non solo di intervenire, ma anche di vedere. Gli araldi del Signore si stanno trasformando in un esercito di ciechi, muti, zoppi, sordi. E così lo smantellamento del castello si sta inesorabilmente consumando. La storia ci rivela che quando si aprono le porte perché nella Chiesa entrino lupi rapaci, lupi della sera, diviene poi difficile cacciarli fuori.

Oggi questa difficoltà si è moltiplicata, anzi centuplicata a motivo del travestimento da veri angeli di luce di tutti i lupi della sera che stanno divorando la sua dottrina. È questo l’inganno degli inganni. Il popolo pensa che sia purissima verità ogni parola che esso ascolta. La beve come se fosse un bicchiere d’acqua fresca, mentre in verità è solo acqua avvelenata con ogni veleno di falsità e di menzogna. Se però noi togliamo la purissima verità di Cristo Gesù dal mistero della nostra fede, a nulla serve mantenere in vita una struttura che senza Cristo si trasforma in struttura di morte.

Ecco perché urge che gli araldi di Cristo si sveglino dal loto torpore e inizino a combattere la battaglia per la difesa della verità del loro Maestro e Signore, del loro Salvatore e Redentore, del loro Signore e Giudice, del Figlio di Dio che è con il Padre una cosa sola. Se gli araldi non si sveglieranno presto, anzi prestissimo, il castello sarà a breve tutto demolito e poi la ricostruzione sarà oltremodo difficile, se non impossibile. Anche perché i suoi demolitori mai permetteranno che esso venga riedificato. I tempi che si aprono dinanzi a noi sono assai duri per la nostra fede in Cristo Gesù. Dobbiamo elevare, quanti ancora crediamo in Lui, una preghiera accorata allo Spirito Santo che venga Lui a porti la sua luce eterna così da accecare tutti per la loro salvezza così come è stato accecato Saulo di Tarso sulla via di Damasco.

La Madre nostra celeste, scenda Lei dal cielo e infonda coraggio agli araldi del Figlio suo.

## PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?

La fede è nella persona. La persona è rivelata dalla parola e dalle opere che essa dice e compie. Gli Apostoli seguono Gesù. Dai miracoli da lui compiuti, dai segni da lui fatti, dai prodigi da lui operati, dalle parole dette, avrebbero dovuto già avere una fede formata nella sua Persona.

A quale fede essi sarebbero già dovuti pervenire? Alla fede che Gesù è più grande di Mosè e di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Alla fede che dinanzi a Gesù non vi sono cose impossibili. Ma anche ad una fede superiore: Se lui ha detto di passare all’altra riva, all’altra riva si passerà. Che vi sia vento o non vi sia vento, che la barca affondi o rimanga a galla, con la barca o senza barca, all’altra riva si passerà. Come questo avverrà non è dato ad essi di conoscerlo. Ma all’altra riva si passerà.

Facciamo una analogia con la fede di Abramo. Il Signore ha detto ad Abramo che la sua discendenza sarebbe stata più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia del lido del mare: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6)*.

Ecco cosa chiede ora il Signore ad Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».  Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato (Gen 22,1-3)*. Ecco come lo Spirito Santo rivela la fede di Abramo, fede dalla quale scaturisce la sua obbedienza: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,18-19)*.

*“Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,16-25)*.

Abramo nell’ora della prova sempre ha conservato la fede nel Dio nel quale credeva. Il suo Dio è l’Onnipotente. Dal nulla gli ha dato Isacco, perché glielo ha dato dal nulla della sterilità di Sara e in più anche infinitamente oltre il limite della sua età e dal nulla della morte glielo avrebbe ridato. Al suo Dio Onnipotente nulla è impossibile. Questa fede Gesù chiede in questa notte ai suoi Apostoli. Essi avrebbero dovuto credere che se anche la barca fosse affondata, essi avrebbero raggiunto l’altra riva. Lo aveva detto Gesù. Mai Gesù avrebbe portato i suoi discepoli nel mare per affondare in esso. La tempesta è prova per la loro fede.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4,35-41).*

La nostra fede è sempre provata. La storia potrà essere anche di tempesta. Chi crede in Cristo Gesù deve sempre conservare la sua fede. Qual è la fede da conservare nella tempesta della storia? Una sola: questa tempesta è per provare la mia fede in Cristo. Se credo che la salvezza Cristo Gesù la opererà nella tempesta, allora ho fede in Lui. Se invece gli chiedo che faccia finire la tempesta, allora ancora non ho fede in Lui. Lui non è passato attraverso la tempesta della croce? Non visse fino in fondo quella tempesta? Il Padre non lo ha liberato dalla tempesta. Lo ha liberato nella tempesta. Infatti la morte lo ha ingoiato e Lui è sceso nello stesso regno della morte e gli ha dato una vita eterna, una vita spirituale, gloriosa, incorruttibile, immortale.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere secondo questa fede per tutti i giorni della nostra vita.

## 16 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che usciamo da questo baratro di falsità in cui siamo caduti e ci troviamo. Tu verrai in nostro soccorso e noi daremo splendore al Figlio tuo.

## Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato

Gesù non vuole discepoli ad ore, a giorni, a settimane, a mesi, per qualche anno e neanche per molti anni. Gesù non vuole discepoli a tempo determinato. Vuole discepoli a tempo indeterminato ed esso va dall’istante del Battesimo sino all’istante della nostra morte. Questo significa perseverare sino alla fine. Solo chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Ecco come l’Apocalisse ricorda questa verità: *“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.****Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora****. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città.****Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!****” (Ap 22,8-15).*

Poiché noi oggi diciamo che al momento della morte entreremo tutti nel regno eterno del nostro Dio e Signore, noi altro non diciamo che la Rivelazione è stata abrogata dal Signore nostro Dio e al suo posto è subentrata una nuova rivelazione che cancella tutta l’Antica Rivelazione.

L’Antica Rivelazione diceva che solo nel nome di Gesù il Nazareno è stabilito che possiamo essere salvati. La nuova rivelazione dice che ogni religione è via di salvezza.

L’Antica Rivelazione comandava agli apostoli di fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e di insegnare loro ad osservare tutto ciò che Gesù aveva loro comandato. La nuova rivelazione dice che con ogni uomo si deve stare in fratellanza e non in conversione.

L’Antica Rivelazione insegnava che la Parola di Gesù, rettamente osservata, era la via stretta che conduceva alla vita. Oggi la nuova rivelazione insegna che la Parola di Gesù non è più necessaria. Anzi dice che neanche Gesù è necessario per avere la salvezza.

L’Antica Rivelazione professa il mistero del Dio Uno e Trino, Uno nella Natura e Trino nelle Persone divine. La nuova rivelazione confessa il Dio unico, che è un Dio senza parola, senza comandamenti, senza rivelazione, senza Vangelo. Il Dio unico non è il Padre perché è senza il Figlio suo unigenito, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza i sacramenti della salvezza.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,1-14).*

L’Antica Rivelazione insegnava una morale da osservare. Oggi la nuova rivelazione ha cancellato tutta l’antica morale. Sono rimasti solo dei principi non negoziabili, fondati però non sulla Sacra Rivelazione, ma su basi puramente umane che hanno la stessa solidità di una casa costruita sulle sabbie mobili.

Perché siamo giunti a questo sfacelo? Perché siamo caduti dalla purissima Parola a noi trasmessa da Gesù Signore per opera del suo Santo Spirito. Non avendo più la Parola a fondamento della nostra fede, fondamento della fede è ormai il sentimento personale di ogni uomo. È un fondamento di un cuore di peccato ed è cuore di peccato ogni cuore che non si lascia redimere e santificare, purificare e rinnovare, alimentare e rinvigorire perennemente dal sangue di Cristo Gesù. E così abbiamo trasformato la nostra religione: da religione soprannaturale ne abbiamo fatto una religione umana e terrena.

È umana e terrena come sono umane e terrene tutte le altre religioni della terra. Per questo non vi dovrà essere alcuna differenza con le altre religioni e anche per questo dobbiamo noi cristiani essere terra con la terra, peccato con il peccato, falsità con la falsità, miseria con la miseria. Anziché elevare la miseria in ricchezza soprannaturale ed eterna abbiamo trasformato la ricchezza soprannaturale ed eterna in grande miseria. Poiché non abbiamo perseverato sino alla fine non possiamo sperare di essere salvati. Abbiamo rinnegato Cristo Gesù. Cristo Gesù non potrà riconoscerci.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che usciamo da questo baratro di falsità in cui siamo caduti e ci troviamo. Tu verrai in nostro soccorso e noi daremo splendore al Figlio tuo.

## VIA, LONTANO DA ME, MALEDETTI, NEL FUOCO ETERNO

Quando un cristiano ha vera fede in Cristo Gesù? Quando crede che ogni sua Parola è purissima verità e si compirà sempre. Quando crede che il cielo e la terra passeranno, ma le sue parole non passeranno. Senza questa fede, mai si crederà in Gesù. Si può anche dire che si crede in Lui, ma poi la nostra vita attesta la falsità delle nostre parole. Crediamo in Cristo, ma non crediamo nella sua Parola. Ci gloriamo anche del Vangelo, ma non crediamo nel Vangelo. La Parola di Gesù cosa dice in ordine alla nostra vita dopo la nostra morte? Cosa ci rivela? Ecco cosa troviamo scritto nel Vangelo.

Ci limitiamo sono al Vangelo secondo Matteo:*“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 6,20). “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande” (Mt 7,21-27)*.

*“Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti” (Mt 13,36-43.47-39)*.

La Parola di Gesù non dice che alla fine della vita vi sarà per tutti solo la beatitudine eterna. Dice che vi sarà anche la condanna eterna. Oggi Gesù ci dice qual è la via per raggiungere la beatitudine eterna: la via è la carità, l’amore.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25,31-46).*

Chi percorre la via dell’amore, della carità, della misericordia, dell’elemosina, raggiungerà il regno eterno di Dio, per tutti gli altri che hanno percorso la via dell’egoismo, vi sarà il fuoco eterno. Inoltre Gesù oggi ci rivela che l’amore non è fatto ad estranei, a persone che non si conoscono. L’amore è fatto a Lui, perché Lui è il nudo, l’affamato, l’assetato, il forestiero, l’ammalato, il carcerato. Non c’è più dinanzi a noi il nemico, il persecutore, il violento, il prepotente, l’amico, il fratello, il benefattore, il pio, il giusto, il santo. Tutte le categorie umane scompaiono. Rimane una sola categoria: la categoria cristica. L’uomo deve sempre vedere in chi gli sta dinanzi sempre Cristo Gesù. Non però Cristo Gesù da condannare o da ignorare, da giudicare o da disprezzare. Deve vedere solo Cristo Gesù da amare. Per vedere Cristo occorrono agli uomini occhi di Spirito Santo, purissimi occhi di fede.

La Madre di Gesù ci ottenga questi occhi. C aiuti Lei a vedere Cristo Gesù in ogni uomo. Chi ha il cuore di pietra ha avrà anche occhi di pietra e mai potrà vedere nell’uomo che gli sta dinanzi Gesù Signore.

## 17 Giugno

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere il mistero, introducendoci in esso.

## Ne costituì Dodici perché stessero con lui

Uno dei più gravi problemi che riguardano la nostra fede è il suo insegnamento. Non c’è insegnamento se non rispetto della linea gerarchica che sempre deve governarlo. Ogni insegnamento nasce dal cuore del Padre nostro che è nei Cieli. Il Padre dona la sua volontà perché la insegni agli uomini a Cristo Gesù. La dona nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo Cristo Gesù la riceve. Nello Spirito Santo la dona ai suoi Apostoli. Gli Apostoli nello Spirito Santo la ricevono. Nello Spirito Santo sono mandati perché diano la volontà del Padre, divenuta volontà di Cristo, divenuta loro volontà, ad ogni altro uomo.

Se un Apostolo non fa sua la volontà del Padre, che è volontà di Cristo Gesù, mai la potrà trasmettere. Si è separato dalla linea gerarchica della comunicazione della volontà del Padre. Darà una volontà umana, ma non di certo la volontà del Padre. A chi l’Apostolo dovrà dare la volontà del Padre, divenuta volontà di Cristo, divenuta sua volontà? Prima di tutto a colui o a coloro che divengono suoi successori nel ministero Apostolico.

Se questa trasmissione non avviene nel rispetto delle regole della vera trasmissione, si interrompe il dono della volontà del Padre e tutti coloro che oggi e anche domani ricevono l’insegnamento da parte di questo Vescovo che non ha ricevuto nella purissima verità la volontà del Padre, vivono una fede senza alcuna purezza di verità e dottrina. Chi è vescovo nella successione apostolica deve porre ogni attenzione perché dal suo cuore venga solo trasmessa ad ogni suo successore la volontà del Padre secondo la sua più alta purezza che si trova nel cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Non solo il Vescovo deve trasmettere i sacri poteri, deve anche trasmettere la volontà del Padre, volontà di Cristo, secondo purissima verità, senza alcun errore, alcuna lacuna, alcuna falsità proveniente dal suo cuore o dal cuore degli uomini.

Senza la trasmissione della più pura e santa volontà del Padre, il suo ministero potrebbe essere esposto alla vanità e all’inutilità. Mai si potrà edificare una vita cristiana sulla falsità, sull’errore, sulla trasmissione di un falso Vangelo o di un Vangelo diverso.

È grande la responsabilità di colui che sceglie un uomo per essere suo successore nel ministero di Vescovo di Cristo Gesù. Assieme ai poteri sacri deve sempre trasmettere la volontà del Padre nella più alta e pura sua verità. Un solo errore nella trasmissione e il rischio è altissimo. Tutta una vita potrebbe alla fine risultare vana. Si lavora ma senza alcun frutto.

*Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3,7-19).*

Ecco cosa abbiamo Scritto in una recente riflessione sulla trasmissione nel rispetto della linea gerarchica. Questa riflessione riguarda il rapporto dell’Apostolo Paolo con il Vescovo Timòteo:

***Traditio vitae Christi*.**Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso. Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? Dare tutto se stesso al Padre fino alla morte di croce sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso. Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi Lui a Cristo Gesù consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua vera *traditio* – nel totale annichilimento di sé. In questa vera *traditio* al Padre, dal Padre è dato a noi. Donando Lui a noi, in Lui ci dona se stesso e lo Spirito Santo.

Ecco la vera *traditio* o consegna di Cristo a noi: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina. Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo. Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce. Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero.

Agli Apostoli cosa ha dato che non ha dato agli altri membri del suo corpo? Ad essi ha dato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha dato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha dato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha dato il *potere* di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha dato il potere di perdonare i peccati. Ha dato il potere di sciogliere e di legare. Ha dato ogni potere che il Padre ha dato a Lui. Ha dato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha dato il potere di creare nei cuori la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha dato loro la Madre sua. Perché ha dato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha dato ai suoi Apostoli perché siano essi ha darlo ad ogni altro uomo. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare la Chiesa di Gesù Signore. Ecco la vera linea gerarchica.

Se noi predichiamo la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo, poiché agli altri membri il Signore Gesù non ha dato questi doni, noi cosa facciamo? Gettiamo nella miseria e nella grande povertà spirituale tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa. La Chiesa così viene distrutta. Ecco oggi il grande attacco contro il ministero apostolico dal quale è il ministero presbiterale e diaconale e per il sacramento della cresima anche il ministero della testimonianza. Se il ministero apostolico viene abrogato, la Chiesa muore. Le nostre parole sono distruttrici del mistero di Cristo se esse sono false. Costruttrici del vero mistero di Cristo se esse sono vere.

Al cristiano è chiesto di parlare dal cuore di Cristo e mai dal suo cuore. Oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. Uno di questi più alti beni è il sacerdozio ordinato, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: *“Universale disprezzo per il presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sè”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita”.*

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero. Rimane solo l’albero della morte.

Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine di quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite altre sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli.

Ogni Apostolo di Gesù deve consumare i suoi giorni nel conoscere, aiutato e sorretto dallo Spirito Santo, quali doni a Lui ha fatto Gesù Signore. Ma la conoscenza dei doni non è sufficiente. Sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere ogni verità che è contenuta in ogni dono. Poi dovrà, sempre lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito Santo per operare una perfetta fruttificazione, allo stesso modo che ciò è avvenuto in Cristo Signore. Sono queste condizioni necessarie perché lui possa essere dinanzi a Dio e al mondo ciò che lui è chiamato ad essere, perché tale è stato costituito e fatto da Gesù Signore. Posti questi princìpi di ordine generale, è cosa giusta che ora ci chiediamo: Come l’Apostolo Paolo ha operato la consegna della sua vita a Timoteo, suo discepolo e figlio nello Spirito Santo? Conoscendo la vera *traditio* dell’Apostolo Paolo, possiamo avere un paradigma che sia per noi vero discernimento per distinguere e separare ogni vera *traditio* da ogni altra falsa ed ereticale o anche dall’assenza di vera *traditio*. Entriamo ora nel cuore dell’Apostolo Paolo.

**Traditio vitae Pauli.**È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (*traditio*) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo si abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede. Avere un modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come modello dal quale mai distaccarsi: Ecco in cosa l’apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo: “*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze”* (2Tm 3,10-11). Esaminiamo ora una per una ogni consegna (*traditio*) fatta dall’Apostolo Paolo a Timoteo.

**Traditio sanae doctrinae.**Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il modo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. È la Tradizione dell’insegnamento o *Traditio sanae doctrinae*. Paolo ha trasmesso a Timoteo quello che lui ha insegnato. Mai l’Apostolo Paolo si è distaccato neanche di una virgola dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù e mai dalla sana dottrina. Il suo insegnamento era attinto sempre dal cuore di Cristo Gesù con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Timòteo dovrà portare nella storia questo insegnamento, arricchirlo con la verità dello Spirito Santo e a sua volta trasmetterlo ad altri Vescovi e ad ogni altro uomo che accoglierà Cristo Gesù, che sarà sempre frutto della trasmissione del Vangelo e dell’insegnamento ricevuto da Paolo. Ogni conversione è frutto dell’annuncio della purissima verità del Vangelo e dono del Padre al missionario del Vangelo. Se il Vangelo non viene seminato secondo la verità della sana dottrina, i frutti che si raccoglieranno saranno marci e non possiamo offrirli al Signore, come offerta a Lui gradita. Non sono santificati dalla verità.

**Traditio Evangelii o Traditio vitae.**Nel modo di vivere: è questa una seconda Tradizione. È la Tradizione della vita. O se si preferisce è la Tradizione del Vangelo vissuto o Tradizione del Vangelo incarnato. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: *Traditio Evangelii* o *Traditio vitae*. Se questa consegna non avviene, non solo il nostro essere discepoli di Gesù è vano perché senza alcun frutto. Anche la nostra missione nella trasmissione del Vangelo è nulla. Un esempio di questo invito a guardare la sua vita come vera *traditio evangelii* lo troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10). Non credo si possa trovare una *traditio vitae* più perfetta e più santa.

**Traditio voluntatis missionis.**Nei progetti: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa *Traditio* è duplice. È la *Traditio* della volontà missionaria di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma è anche la *Traditio* della totale consegna allo Spirito Santo. Con queste due Tradizioni dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce. Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

***Traditio fidei* o *traditio veritatis*.**Nella fede: cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo. Lui sa a chi ha creduto. *Scio cui credidi*. Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come *Traditio Fidei* o *Traditio veritatis*. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità. Non sarà più una fede che salva ma una menzogna annunciata agli uomini e fatta passare come verità, mentre è solo falsità e tenebra. La fede salva se fondata sulla purissima Parola di Cristo Signore nella quale è contenuta tutta la purissima verità di ogni mistero. Anche la verità nel suo mistero trova la verità nella Parola di Gesù.

***Traditio cordis*.**Nella magnanimità: in cosa consiste per l’Apostolo Paolo la magnanimità? Nella consegna a Timòteo del suo zelo per portare il Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Paolo non si risparmia in nulla pur di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo. Se deve consumarsi per la missione lui si consuma ben volentieri. Possiamo chiamare questa consegna *Traditio cordis*. È come se l’Apostolo Paolo avesse consegnato il suo cuore a Timòteo, affinché servendosi di esso si lasciasse anche lui consumare dallo zelo per la diffusione del mondo del Vangelo di Cristo Gesù. Paolo lavora per il Vangelo con il cuore di Cristo, consegnando a Timòteo il suo cuore è il cuore di Cristo che gli consegna. Con il cuore di Cristo nel suo petto Timòteo sempre predicherà il Vangelo di Cristo. Cristo Gesù opera con il cuore del Padre. Senza il cuore del Padre nel suo cuore diviene impossibile conoscere Cristo Gesù. Gli Apostoli sono chiamati a operare con il cuore di Cristo nel loro cuore. Se il cuore di Cristo non è nel loro cuore, la loro missione è vana. Tutto ciò che nasce dal cuore dell’uomo è vano.

***Traditio amoris salutis*.**Nella carità: La carità per Paolo è vivere la missione evangelizzatrice nel rispetto della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel rispetto della verità di ogni membro del corpo di Cristo. Nel rispetto della verità di ogni uomo. Al rispetto della verità aggiunge il dono del suo grande amore. Come Cristo Gesù ha consumato la sua vita per la salvezza di ogni uomo, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo consuma la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Questa consegna della carità possiamo definirla come *Traditio amoris salutis*. Dove non c’è amore per la salvezza, mai potrà essere carità. La carità del Padre è nel dono di Cristo per la salvezza del mondo. La carità di Cristo è la sua consegna al Padre per essere fatto dono di salvezza e di redenzione. La carità dell’Apostolo Paolo è il suo dono a Cristo perché Cristo ne faccia uno strumento di salvezza per ogni uomo. Dove non c’è amore per la salvezza, non c’è carità, perché la carità è il dono della vita a Dio perché molti cuori possano divenire corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, vera Chiesa visibile. Al cristiano è chiesto di amare solo di un amore di salvezza. Avendo l’Apostolo Paolo consegnato a Timòteo il suo amore per la salvezza di ogni uomo, Timòteo mai si smarrirà e mai potrà inseguire i pensieri del mondo.

***Traditio martiyrii*.**Nella pazienza: la pazienza è per l’Apostolo Paolo l’amore che assume il peccato dell’altro al fine di espiarlo. Cristo Gesù ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati con il dono della sua vita al Padre sulla croce. Anche l’Apostolo Paolo ogni giorno assume tutte le sofferenze generate dal peccato degli uomini e che si riversano sul suo corpo e le offre a Cristo per portare a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Questa consegna possiamo chiamarla *Traditio Martyrii*. Quando si giunge a questa consegna allora non ci sono impedimenti perché la missione possa essere portata a compimento per tutti i giorni della nostra vita. Timòteo può ritenersi persona sommamente graziata da Cristo Gesù. Gli ha dato come Maestro se stesso, vivente nella Persona del suo Apostolo Paolo. Il martirio potrà essere con l’effusione del sangue fisico, ma anche con l’effusione del sangue spirituale. Ogni giorno l’effusione dovrà essere del sangue spirituale, poi se il Padre lo deciderà, potrà anche essere del sangue fisico. Nessuno deve esporsi all’effusione del sangue fisico. Sempre però dovrà effondere il sangue del suo spirito e della sua anima per la redenzione di molti cuori.

***Traditio crucis*.**Nelle persecuzioni: non si tratta di una sola persecuzione, ma di persecuzioni senza alcuna interruzione. Si smetteva in una città e si iniziava in un’altra. La vita dell’Apostolo Paolo era un costante olocausto offerto al Signore per la salvezza del anime. Il Vangelo si annuncia nella grande persecuzione. Questa persecuzione l’Apostolo la chiama crocifissione. Ecco allora il nome da dare a questa consegna: *Traditio crucis*. L’Apostolo vive all’ombra della croce, sotto il peso della croce della persecuzione ogni giorno camminava e questa croce della persecuzione consegna a Timòteo, suo fedele discepolo e figlio nella fede. Questi ora sa che la croce di Cristo è la sua predicazione ed anche la sua vita. Un giorno senza croce è un giorno senza conformazione a Cristo crocifisso, è un giorno vissuto senza né salvezza e né redenzione. È un giorno sciupato vanamente. Possiamo affermare che dal giorno in cui Cristo Gesù lo ha avvolto con la sua luce sulla via di Damasco fino al versamento del sangue, lui sempre ha vissuto con frutto la sua missione perché l’ha vissuta sempre all’ombra della grande persecuzione. La persecuzione era il suo pane quotidiano.

***Traditio doloris redemptionis*.**Nelle sofferenze: possiamo ben affermare che le sofferenze di Paolo non sono tanto quelle provenienti dalla persecuzione di quanti con ostinazione si rifiutavano di credere nel Vangelo. Le più grandi sofferenze nascono per lui dalle comunità cristiane da lui fondate. Sono causate dall’abbandono del Vangelo di quanti prima lo avevano accolto con gioia. Ma poi sedotti e tentati abbandonavano il Vangelo predicato, insegnato, annunciato da Lui per abbracciare un altro vangelo, un vangelo diverso. Oppure da quelle comunità che subito dopo la sua partenza precipitavano in una religiosità senza alcuna verità. Paolo anche queste sofferenze consegna a Timòteo. Noi la possiamo chiamare: *Traditio doloris*. Accogliendo anche questa tradizione, Timòteo si ricorderà che il Vangelo che lui annuncerà potrà subire ogni alterazione, ogni cambiamento, ogni abbandono. Ma lui dovrà sempre perseverare nell’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù, quello che lui ha ricevuto dall’Apostolo Paolo. Questa “*Traditio doloris redemptionis*” sarà di grande aiuto al Vescovo Timòteo. Quando la tentazione di non ricordare più il Vangelo busserà al suo cuore, lui si dovrà sempre ricordare dell’Apostolo Paolo. Questi mai si è tirato indietro e anche lui mai si dovrà tirare indietro. Paolo ha perseverato sino alla fine e anche lui dovrà perseverare sino alla fine. Il Vangelo va seminato senza interruzione e anche senza interruzione va nuovamente seminato in ogni cuore dal quale è stato sradicato e sostituito con un falso vangelo o un vangelo diverso. Seminare di nuovo il Vangelo è opera che mai va interrotta. A chi va seminato di nuovo il Vangelo? Alla Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica. La Chiesa di Cristo Gesù produce frutti se ogni giorno le viene nuovamente seminato il Vangelo. Solo se ad essa viene ogni giorno seminato il Vangelo, potrà essa seminarlo nel cuore di ogni altro uomo.

***Traditio consolationis Domini*.** L’Apostolo Paolo richiama alla memoria di Timòteo le sofferenze e le persecuzioni da Lui vissute per il Vangelo nei suoi viaggi missionari. Forse che queste e altre persecuzioni lo hanno fermato? Mai. Le persecuzioni sono state pesanti, forti, Ma da tutte sempre lo ha liberato il Signore. A cosa serve la sofferenza? A raggiungere la peretta conformazione con Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore. Gesù non è il Servo Sofferente solo sulla croce. È il Servo sofferente fin dal primo giorno in cui ha visto la luce. Anzi fin dal primo giorno del suo concepimento. L’Apostolo in ogni sofferenza riceveva la consolazione da parte del Signore. Anche questa consolazione va consegnata. Questa consegna possiamo chiamarla: *Traditio consolationis Domini*. Timòteo dovrà sempre vivere con questa certezza. Finché non verrà la mia ora sempre il Signore verrà e mi consolerà, mi libererà, mi rimetterà sui sentieri del mondo perché continui ad annunciare il Vangelo, perseverando sino alla fine.

***Traditio novissima.****Traditio novissima* sono le ultime consegne. L’apostolo Paolo chiede a Timòteo di non lasciarsi mai trasportare dalle favole infernali che sempre l’uomo si inventa. Lui invece deve vigilare attentamente. Vigilerà se sempre rimarrà lui nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre purissima l’annuncerà ad ogni uomo come a lui purissima gli è stata consegnata, fecondandola e arricchendola con tutta la potenza dello Spirito Santo che gli è stato dato. Anche se dovrà vivere in mezzo ad una totale cecità e sordità spirituale che regna nei cuori che rifiutano la verità, lui dovrà essere sempre la sentinella vigile a attenta. La falsità sempre dovrà essere messe in luce. Mai dovrà permettere che si si nasconda tra le verità del Vangelo. L’annuncio purissimo del Vangelo genera ogni sofferenza nel ministro di Cristo Gesù. Lui, Timòteo, dovrà sopportare ogni sofferenza. La sofferenza è per lui il crogiolo della purificazione da ogni imperfezione e anche via per provare la sua fedeltà a Cristo e allo Spirito Santo. Sopportando ogni sofferenza, dovrà compiere la sua opera di annunciatore del Vangelo rimanendo però nella verità del Vangelo. Se esce dalla verità del Vangelo, non annuncia più il Vangelo di Cristo Gesù, ma un altro Vangelo, un Vangelo diverso che non dona salvezza. Annunciando il Vangelo, Timòteo, adempirà il suo ministero che non consiste soltanto nel dono della Parola, ma anche nel dono della grazia e nella preghiera incessante che dal suo cuore dovrà elevarsi verso Cristo Gesù. Avendo l’Apostolo Paolo come suo vero Maestro, lui dovrà seguirne le orme. Ecco la regola di Paolo in ordine allo svolgimento del suo ministero: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita”* (2Tm 4,6). Ancora l’Apostolo Paolo non ha finito di scrivere tutto il suo testamento da lasciare per intero a Timòteo, suo fedele discepolo e anche figlio per generazione spirituale. Mancano le ultime disposizione che sono il suo esempio o la sua vita, che sono la sua preziosità eredità.

L’Apostolo ora rivela a Timòteo qual è stato il suo stile di vivere la fede e cosa ora lo attende. Prima di tutto manifesta cosa lo attende: Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. L’Apostolo non solo vede che i suoi giorni stanno volgendo al termine. Vede anche che uscirà da questa vita per entrare nella vita eterna, versando il suo sangue. Anzi versando se stesso, tutto se stesso, in offerta. Prima l’Apostolo Paolo ha offerto la sua vita per la predicazione del Vangelo senza risparmiarsi in nulla. Ora è pronto ad offrirla anche versando fisicamente il suo sangue. Unisce il suo sangue al sangue di Cristo sia per purificare la sua Chiesa e renderla bella e immacolata al cospetto di Dio Padre e sia per la redenzione e la salvezza del mondo. Si aggiunge il sangue spirituale al sangue di Cristo Gesù per compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Si aggiunge anche il sangue fisico, se il Signore lo permetterà, per dare più forza al mistero della redenzione che si è compiuto in Gesù Signore. Aggiungendo il proprio sangue il fiume del sangue di Cristo potrà divenire navigabile e giungere in molti luoghi e in molti cuori. Quando si aggiunge tutto il proprio sangue spirituale e tutto il sangue fisico al sangue spirituale e fisico di Gesù Signore, il Vangelo raggiunge molti cuori e la grazia attira a Cristo molte anime.

Timòteo dovrà mettere altre tre verità nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito – *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede* (2Tm 4,7). Ho combattuto la buona battaglia. La buona battaglia, la sola buona battaglia per un Apostolo di Cristo Gesù, è la battaglia per portare il Vangelo ad ogni cuore, ogni mente, ogni spirito. Non vi sono altre battaglie da combattere per un Apostolo del Signore. Si combatte per il Vangelo, non per difendere principi non negoziabili. Il nostro Vangelo è Cristo. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il nostro Vangelo è l’uomo da salvare. Sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, il nostro Vangelo è la formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa di Cristo Gesù. È ancora Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo. Se tutto questo non è il nostro Vangelo, il nostro Vangelo è un Vangelo diverso. Chi predica questo Vangelo diverso, dice l’Apostolo Paolo, sia anatema. Non può essere chiamato discepolo di Gesù Signore. Ha rinnegato il suo Vangelo. Ha rinnegato Cristo Gesù. Paolo ha combattuto la buona battaglia del Vangelo dal primo giorno della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento presente. Ora può attestare di aver terminato la corsa. La corsa è duplice. È la corsa nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo Gesù. Ma è anche la corsa dietro Cristo al fine di raggiungerlo nella perfezione del suo amore, della sua compassione, della sua carità. Quando si comincia un lavoro esso va portato a compimento. Non si conquista nessuna corona di gloria, se si inizia e si interrompe. Nelle corse tra gli uomini conquista il premio chi porta a compimento la corsa.

Come l’Apostolo Paolo ha terminato la corsa? Conservando intatta la fede in Cristo Gesù, anzi crescendo di fede in fede. La fede nell’Apostolo non è stata una realtà statica. Nella fede lui è cresciuto nella misura in cui cresceva nello Spirito Santo. Mai il Signore potrà rimproverare all’Apostolo Paolo ciò che ha rimproverato all’angelo della Chiesa di Efeso: la sua caduta dall’amore iniziale. Questo angelo ha iniziato bene e poi si è raffreddato. L’Apostolo Paolo ha iniziato con la fede, ha terminato con la fede, tra la fede degli inizi e la fede del termine della sua corsa vi è la stessa differenza che vi è tra un seme di quercia e un albero maestoso che produce molti altri frutti di fede, amore, speranza. La fede degli inizi è cresciuta oltre ogni misura e ogni attesa. Se Timòteo, vorrà essere vero figlio e vero discepolo di Paolo, anche lui dovrà imitarlo nella battaglia, nella corsa, nella fede. Ora Timòteo sa cosa lui dovrà essere e cosa lui dovrà operare se vuole vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo gli ha svelato e manifestato tutto il suo cuore. Gli ha fatto vedere il suo spirito e la sua anima. Come l’Apostolo Paolo è vita di Cristo. Timòteo dovrà essere vita di Paolo. Essendo vita d Paolo diverrà ance lui vita di Cristo. Manifesterà Cristo e chi vuole potrà convertirsi al Vangelo.

Ecco ora l’ultima manifestazione del cuore dell’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”* (2Tm 4,8). Qual è il frutto che la vita dell’Apostolo Paolo ha dato a Cristo per la causa del Vangelo produce per lo stesso Apostolo? Una corona eterna di gloria. *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno”.* Il giorno è quello della morte. Ma è anche quello della gloriosa risurrezione. Nel giorno della morte la corona di gloria rivestirà solo la sua anima. Nel giorno invece della gloriosa risurrezione, la corona di gloria avvolgerà anche il suo corpo che sarà trasformato in luce e in spirito e rivestito di incorruttibilità, di immortalità, di gloria eterna, della stessa gloria che ora avvolge il corpo glorioso di Cristo Signore. Questa corona di gloria eterna non sarà data solo all’Apostolo Paolo, *“ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*. Quanti hanno vissuto con Cristo e sono morti in Cristo, saranno rivestiti della stessa gloria di Cristo Gesù. Chi sarà conforme a lui nella morte sarà conforme a lui anche nella gloria. Senza una purissima fede nella corona di giustizia o corona di gloria è facile cadere dalla fede e dall’amore. Quando si cade dalla fede e dall’amore sempre si cadrà anche dalla missione. Chi vuole restare saldo nella missione evangelizzatrice ogni giorno deve crescere nella speranza. La vera speranza è vera energia di Spirito Santo che sempre ci spinge sulle vie del mondo al fine di dare Cristo ad ogni uomo.

***Traditio vitae episcopi*.**Ogni vescovo entra in questa legge della consegna. Non è soltanto l’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione che deve attestare che un Vescovo è nella successione apostolica. L’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sono ciò che fanno di un uomo un Vescovo. Tutto questo è però sul piano dell’essere. Poi però viene tutto ciò che dovrà essere sul piano dell’operare, della missione di santificare, governare, ammaestrare, vigilare, correggere, insegnare, vivere e questo sarà possibile solo se vi sarà la *Traditio vitae*. Questo avverrà se colui che sceglie o propone una persona all’ordine episcopale e colui che anche ordina l’eletto consegna il suo cuore che è il cuore di Cristo Gesù a colui al quale ha dato la nuova natura di Vescovo della Chiesa di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. Tra il Vescovo ordinante e il vescovo ordinato vi dovrebbe essere la stessa relazione di vero padre e di vero figlio che dallo Spirito Santo viene rivelata esistente tra Paolo e Timòteo. Non si trasmette solo la nuova natura di Cristo Pastore del suo gregge, ma anche il cuore di Cristo, che vive nel cuore del Vescovo. Paolo vive con il cuore di Cristo, dona a Timòteo non solo lo Spirito di Cristo, che è il suo stesso Spirito, ma anche il cuore di Cristo che è il suo stesso cuore. È questa la *Traditio* perfetta.

Se invece ci si limita a dare solo la consacrazione, ma non il proprio Spirito e il proprio cuore, allora la *Traditio* è completa nella consacrazione. L’ordinato è Vescovo e può svolgere tutti i ministeri che sono propri dell’episcopato. Manca però della potenza dello Spirito di Cristo e del cuore di Cristo che a lui non sono stati consegnati. È questa la vera paternità di Paolo nella fede. Lui consegna a Timòteo tutta la sua ricchezza, tutta la sua vita, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta la sua fede, tutta la sana dottrina. Non solo. Come vero Padre veglia sul figlio perché mai perda questi santissimi doni. Veglia anche perché questi doni divini crescano nel suo cuore e poi da lui siano consegnati a persone fidate, a persone ciò che amano Cristo Gesù e vogliono consacrare la loro vita tutta al Vangelo secondo la verità che nasce dalla loro perfetta conformazione a Gesù Signore, l’Apostolo del Padre, mandato sulla terra per operare la nostra redenzione e salvezza.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere il mistero.

## O STOLTI GÀLATI, CHI VI HA INCANTATI?

Dopo aver detto loro che non c’è un Vangelo diverso o un altro Vangelo e che il Vangelo da lui annunciato non è modellato sull’uomo, perché purissima rivelazione da parte di Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo si rivolge ai Galati chiamandolo stolti, insensati, senza mente: ’W ¢nÒhtoi Gal£tai, t…j Øm©j ™b£skanen, oŒj kat' ÑfqalmoÝj 'Ihsoàj CristÕj proegr£fh ™staurwmšnoj / *O insensati Galatae quis vos fascinavit ante quorum oculos Iesus Christus proscriptus est crucifixus*(Gal 3,1).

Perché i Galati sono senza mente e privi di senno? Perché solo una persona senza mente e priva di senno, carente di ogni razionalità e intelligenza, può passare ad un altro Vangelo o ad un Vangelo diverso. Se l’Apostolo Paolo venisse ora in mezzo a noi, discepoli di Gesù, come ci chiamerebbe? Con quale aggettivo a noi si rivolgerebbe? Di certo ci chiamerebbe insensati, privi di mente, carenti di ogni razionalità e intelligenza.

Non credo che troverebbe un aggettivo o un sostantivo per qualificarci. Perché non troverebbe nessun aggettivo e neanche nessun sostantivo? Perché mentre i Galati avevano rinunciato alla purissima fede in Cristo Gesù appellandosi alle Legge di Mosè, noi cristiani di oggi non abbiamo né la Legge di Mosè, né i Profeti, né i Salmi, né il Vangelo e neanche tutto il resto del Nuovo Testamento, non possiamo appellarci alla Sacra Tradizione e persino neanche al Magistero ci si può appellare.

Possiamo forse appellarci alla razionalità e all’umana intelligenza? Neanche a queste doti della nostra natura possiamo appellarci. Forse c’è ancora spazio per chiedere aiuto alla natura? Neanche alla natura possiamo ricorrere. Oggi il governo assoluto è dell’istinto di peccato. Possiamo definire la nostra epoca, l’era dell’istinto-crazia.

L’istinto costringe la volontà a inginocchiarsi ai suoi piedi e di prostrarsi in adorazione. L’istinto dichiara la non esistenza anche di ogni più piccola traccia di vera razionalità, vera intelligenza. L’istinto pretende la morte di ogni dato oggettivo sia di natura che di rivelazione. Tutto deve essere prodotto da esso. L’istinto deve governare la vita dell’intera umanità. L’istinto detta le leggi e tutto l’uomo deve piegarsi ad esso per giustificarlo in ogni sua richiesta.

Poiché l’istinto è totale immoralità e globale idolatria, ecco i frutti dell’istinto: la globalizzazione dell’idolatria e della grande universale immoralità. Nasce così la religione universale, muoiono tutte le altre religioni. Cosa rimane di esse? Solo un involucro vuoto. Il cuore ormai anche della religione che fa riferimento a Cristo Gesù anch’esso è universale idolatria e immoralità.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. (Gal 3.1-14).*

Ecco perché l’Apostolo Paolo avrebbe grave difficoltà a classificarci. I pagani antichi almeno qualche valore ancora lo conservavano. Noi, soggiogati e schiavizzati dall’istinto-crazia non abbiamo più valori da custodire: la terra è una pattumiera, la natura nella sua oggettività non esiste più, la famiglia è stata distrutta, la vita non solo non si concepisce, in più viene cancellata fin dal seno materno.

Esiste forse la natura umana? Neanche questa più esiste. Tutto deve essere governato dall’istinto del peccato che è istinto di distruzione e di morte. Una civiltà che viene fondata sull’istinto di peccato o sulla istinto-crazia non potrà avere un futuro. Imploderà su se stessa, se dall’istinto non si ritorna nella sana razionalità e intelligenza e l’uomo non passa nella verità della realtà che sempre lo sovrasta. Sana razionalità e intelligenza sono la base poi perché si possa giungere alla confessione della retta fede che può essere solo in Cristo Gesù, il Crocifisso per amore, il Risorto che ci avvolge con la sua verità e ci inonda con la sua grazia. L’istinto che pretende di governare è ingovernabile esso stesso e può giungere a qualsiasi atrocità, anche alla distruzione dell’intera umanità.

È sufficiente che un solo uomo faccia esplodere il suo istinto e può condurre nella morte milioni e milioni di persone. Uno solo può cancellare dal cuore dell’uomo il suo istinto di peccato: Cristo Gesù. Ma l’istinto di peccato è proprio Cristo Gesù che rifiuta e tutto ciò che fa riferimento al vero soprannaturale. Il falso soprannaturale lo chiede perché esso è un suo frutto.

Madre Purissima, viene e riporta la vera fede in Cristo Gesù e il vero soprannaturale sulla nostra terra. È la sola via attraverso cui sarà possibile salvare l’umanità ormai incamminata sulla via della globale idolatria.

## 18 Giugno

La Madre di Gesù faccia di ogni discepolo un annunciatore della vera Parola di vita.

## Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una

In questa notte santissima, che è la notte della celebrazione della Cena Pasquale, anticipata da Cristo Gesù di un giorno, essendo Lui il vero Agnello della Pasqua da essere immolato nel giorno della Parasceve, nel Vangelo secondo Luca Lui dona degli insegnamenti che sempre dovranno regolare e governare la vita dei suoi Apostoli.

Uno di questi insegnamenti dice che ci sono momenti nella loro storia nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni discepolo, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via.

Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle. Anche se ogni altro discepolo di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo discepolo assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo, tutti la possono eliminare dalla loro vita, tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria, tutti possono proporre vie nuove, tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.

Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù conservare intatta la sua fede e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare un altro cuore perché così entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,24-38).*

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore di un altro credente in Cristo Gesù. Se la fede di colui che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede di chi la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa.

Questa legge obbliga chi dona la fede a darla nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende colui che la trasmette responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna.

Un servizio dal cuore dell’uomo e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Sempre dobbiamo ricordare la parola che Gesù rivolgeva ai farisei del suo tempo: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi”* (Mt 23,13-15).

Non solo tutta la responsabilità ricade su ogni singolo discepolo di Gesù, in più è sua responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

La Madre di Gesù faccia di ogni discepolo un annunciatore della vera Parola di vita.

## I FEDELI SI RIFUGIANO SOTTO LA SUA PROTEZIONE

Perché il culto sia vero è necessario che venga innalzato nel rispetto di due verità: la verità della persona che viene celebrata e la verità della persona che il culto celebra. Il nostro culto è celebrato in onore del Dio in cui noi crediamo, Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Ma è anche celebrato in onore della Beata Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi. Poiché differente è la loro verità, differente è anche il culto. Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore, il Redentore, il Santificatore, la Verità, la Vita, la Misericordia, il Perdono, la Consolazione, la Giustizia, la Pace.

Il nostro culto che è purissima adorazione del suo mistero in ogni sua parte è di Latria o di Adorazione. Si adora il Padre confessando la sua eterna verità in tutta la sua pienezza. Si adora il Figlio, Cristo Gesù, celebrando tutto il suo mistero eterno e di incarnazione e questa celebrazione abbraccia tutti i momenti della sua vita, dal concepimento fino alla sua gloriosa ascensione al cielo. Culmine del culto verso Cristo Gesù è la celebrazione del Mistero Pasquale. Si adora lo Spirito Santo celebrando il suo mistero eterno e nella sua perenne opera di conformazione a Cristo che si compie in ogni sacramento che si celebra. Per lo Spirito Santo il Figlio Eterno del Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù diviene vita in ogni cuore che per la fede nel suo Santissimo nome, si lascia fare sempre per opera dello Spirito Santo corpo di Cristo.

La vita del Padre, attraverso la vita del Figlio, per opera dello Spirito Santo diviene vita particolare per ogni sacramento che viene celebrato. Ed è questa la seconda verità che fa il culto vero. Esso va celebrato sempre dalla purezza e santità della nostra verità, verità creata in noi dallo Spirito Santo, verità che sempre lo spirito del Signore dovrà rendere più perfetta e più santa. Dalla falsità del nostro essere in Cristo si eleva a Dio un culto falso, un culto non gradito al Signore. Ecco come viene denunciata la falsità del culto elevato a Dio da un cuore falso.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.  È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.  Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 1,1-20).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

Qual è la verità che noi confessiamo dello Spirito Santo? Eccola: “Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo.

Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo. Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna.

Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna. Tutte le moderne dottrine su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa.  Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita.

In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo. Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo.

Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi dello Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario. Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo.

Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna. Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito. Ancora per poco, dal momento ormai che una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo. È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità.

Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù. La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

La verità del nostro Dio nei suoi molteplici misteri è la fonte, la sorgente, il principio e il fine di ogni altra verità esistente nell’universo che può essere solo verità creata, verità donata, ma anche verità che dovrà essere messa a frutto perché raggiunga il sommo della sua perfezione. Ecco la grande, divina, eterna, infinita differenza che separa il culto verso Dio e i suoi molteplici misteri e il culto verso la Beata Vergine Maria.

La Vergine Maria è verità, santità, amore, misericordia, dono creato dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. In Lei noi celebriamo Dio che ha creato l’opera più alta, più splendente, più ricca, più luminosa di tutta la luce degli Angeli e dei Santi. Celebriamo Dio che per Lei ha fatto grandi cose. L’ha creata immacolata, purissima, santissima. L’ha elevata all’altissima dignità di essere Lei, la Donna, la Madre del suo Figlio Unigenito. Il Figlio l’ha costituita Madre di ogni suo discepolo. Lo Spirito Santo l’ha portata al sommo della santità e della perfezione raggiungibili da una creatura umana.

Al termine della sua vita terrena il Signore l’ha assunta in cielo in corpo e anima e l’ha costituita Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, facendola sedere alla sua destra per l’eternità. Ecco la verità della Vergine Maria ed ecco la verità che noi celebriamo nel culto.

Celebrando la vergine Maria, noi celebriamo l’opera di Dio compiuta in Lei dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ma anche celebriamo il dono di tutta se stessa che la Vergine Maria ha fatto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Noi celebriamo la vergine Maria nel suo mistero di Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità redenta, Madre anche dell’umanità da redimere. Celebriamo Maria nel suo consegnarsi a Dio in ogni momento della sua vita.

Poiché Lei è Madre nostra, sotto il suo manto sempre ci rifugiamo perché sia lei a custodirci come ha custodito Cristo Gesù e anche sia lei a farci crescere come vero corpo di Cristo, veri suoi membri, in conformità ai sacramenti che noi riceviamo. È grande il mistero della Vergine Maria e grande è anche il nostro amore per Lei.

Celebrando Lei nulla togliamo né al Padre né al Figlio e né allo Spirito Santo. Anzi onoriamo grandemente il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché la Vergine Maria è l’opera più stupenda da essi compiuta. Celebrando la Vergine Maria, noi ringraziamo il Signore per averci dato una Madre così eccelsa. Celebriamo il Signore che l’ha costituita mediatrice per noi di tutte le sue grazie. Sul mistero della Madre di Dio mai si rifletterà abbastanza. Esso è sempre nuovo dinanzi ai nostri occhi. Il culto verso di Lei ha un nome particolare: iperdulia.

Quello verso Dio è di latria o purissima adorazione. Quello verso i santi è di dulia, cioè di venerazione dei servi di Dio. Quello per la Madre nostra è di iperdulia. Poiché la Vergine Maria è stata la più eccelsa dei servi e delle serve del Signore, Lei si è proclamata la Serva del Signore, lei è venerata come serva specialissima e per questo il suo culto è di iperdulia. Nulla si toglie a Dio venerando la verità della Madre di Dio. Nulla si toglie perché la Vergine Maria è verità creata dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. È verità creata ad immagine della quale anche noi siamo chiamati a lasciarci creare dallo Spirito Santo.

*Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di “madre di Dio” e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente” (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato cosi come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale “piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza” (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti (LG 66).*

Una meditazione sull’Antifona: “*Sub tuum praesidium*”, ci aiuterà a comprende secondo purezza di verità il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. In questo mistero noi siamo chiamati ad inabissarci se vogliamo entrare nel mistero di Dio e rimanere in esso per l’eternità beata.

***Sub tuum praesidium confugimus****.* Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*).

Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti.

Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non recitano più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa.

Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

***Sancta Dei Genetrix.***Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono “presidii” invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo. Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia.

Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura.  Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile.

Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità. Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria.

Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2022 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita.

È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata.

Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

***Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus.***Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità.

Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: *“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9).*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita.

Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna.

La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro. *“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”:* deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti.

È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

***Sed a periculis cunctis libera nos semper.***Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*).

La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale.

È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Leggevo in questi giorni una favola moderna, in tedesco, dal titolo: “*Das wunderbare Leben von einem Landstreicher*” (tradotta in francese: “*La vie splendide d'un vagabond*” – in italiano: “La stupenda vita di un vagabondo”). È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica?

Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri.

Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

***Virgo gloriosa et benedicta.***La preghiera “*Sub tuum praesidium*” si conclude con queste parole: “O Vergine gloriosa e benedetta”. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra.

Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù:*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).*

La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne:*“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi” (Gdt 14,6-10).*

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).*

La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (Lc 1,46-50).* È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

## 19 Giugno

La Madre di Gesù, Colei che ha pronunciato il più giusto giudizio sulle opere di Dio nel suo Cantico del Magnificat, ci aiuti. Vogliamo anche noi essere giudici dai giudizi giusti, equi, santi.

## Giudicate con giusto giudizio!

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata.

Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché dà un giudizio non giusto, falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.

**PRIMO PRINCIPIO: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo**. Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. È regola universale che obbliga tutti.

**SECONDO PRINCIPIO: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico**. Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**TERZO PRINCIPIO: L’obbligatoria vigilanza**. Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO: La responsabilità di chi è mandato a indagare**. Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**PRIMA FOSSA: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente**. L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

**SECONDA FOSSA: Peccato personale, pena personale**. Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce.  Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**TERZA FOSSA: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore**. Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**QUARTA FOSSA: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica**. Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**QUINTA FOSSA: Giudizio per corruzione**. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**SESTA FOSSA: Si è responsabile di ogni lacrima versata**. Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**SETTIMA FOSSA: L’oscuramento di un bene universale**. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**OTTAVA FOSSA: Abominevole condotta**. Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine *fundamento in re*, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. *Cecitas vere magna!* Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**NONA FOSSA: Offendere la storia**. Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo, riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**DECIMA FOSSA: Riparazione per il perdono**. Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**UNDICESIMA FOSSA: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa**. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

**DODICESIMA FOSSA: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse**. Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

**QUINTO PRINCIPIO: Potere sacro assoluto mai conferito**. Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**SESTO PRINCIPIO: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso**. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: “Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Il Vangelo offerto oggi alla nostra lettura e meditazione ci rivela che Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti.

La Madre di Gesù, Colei che ha pronunciato il più giusto giudizio sulle opere di Dio nel suo Cantico del *Magnificat*, ci aiuti. Vogliamo anche noi essere giudici dai giudizi giusti, equi, santi.

## VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Chi sono gli Apostoli del Signore? Sono coloro che fino al giorno della Parusia dovranno provvedere a dare da mangiare il pane che è il corpo di Cristo al mondo intero. Mentre Gesù può moltiplicare il pane per tutta la folla che lo segue, dal momento che questo pane è solo figura dell’Eucaristia, ma non è l’Eucaristia, gli Apostoli invece prima dovranno fare il corpo di Cristo che è la Chiesa e poi nutrire il corpo di Cristo che è la Chiesa facendo il corpo di Cristo che è l’Eucaristia. Non solo. Dovranno anche nutrire il corpo di Cristo con l’altro Pane, che è il Pane della Parola.

Queste due ultime missioni mai potranno essere vissute, se prima gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi non impegnino ogni loro energie, non consumino la loro vita nella formazione, nell’edificazione, nella costruzione del corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quando si diviene corpo di Cristo? Quando si predica Cristo, si annuncia la sua Parola, si invita alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Fatto il corpo di Cristo, si nutre il corpo di Cristo e lo si deve nutrire sia con il Pane della Parola e sia con il Pane che è vero, reale, sostanziale corpo di Cristo Gesù.

Un fedele laico può anche dire o affermare che dobbiamo stare nel mondo in fratellanza e non in conversione. Lo può dire anche un maestro di teologia, a condizione che non sia presbitero. Non lo potrà mai dire un vescovo e mai un presbitero che è cooperatore nel suo ministero del ministero apostolico, perché il vescovo e il suo presbiterio hanno come prima missione quella di edificare sulla terra il corpo di Cristo. Edificato e mentre si edifica il corpo di Cristo – e lo si edifica solo facendo discepoli e battezzando tutti i popoli e le nazioni nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – lo si nutre con il Pane della Parola e con il Pane che è l’Eucaristia. Se il corpo di Cristo non viene edificato, non solo si disobbedisce ad un comando formale di Cristo Gesù, non si potrà neanche poi obbedire agli altri due comandi: dare il nutrimento del Pane della Parola e del Pane che è l’Eucaristia.

Questi comandi non sono per alcuni uomini, non sono solo per quanti sono divenuti discepoli di Gesù, sono per il mondo intero, essendo Cristo Gesù il nutrimento del mondo intero e non di quanti sono suoi discepoli. Lui è il Redentore e il Salvatore del mondo. Questa verità oggi la si vuole oscurare. Nessuno però la potrà oscurare perché il comando viene dal cuore del Padre e non dal cuore di questo o quell’uomo. Ciò che è di origine divina non cade sotto il potere di nessun uomo. A quanto è di origine divina, si deve solo purissima obbedienza.

*Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.*

Cosa fa oggi Gesù? Prima dona alle folle il Pane della Parola. Poi dona il Pane, che è figura dell’Eucaristia, ma che non è Eucaristia. Ecco come vive il corpo di Cristo che gli Apostoli hanno iniziato a edificare il giorno della Pentecoste: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47)*.

Cristo nutre il suo corpo con il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo nutre se stesso condividendo ognuno il pane materiale con i propri fratelli. Anche il pane materiale va condiviso tra gli stessi membri del corpo. Dopo aver nutrito i membri dello stesso corpo, si è obbligati tutti a vivere la legge dell’elemosina che è purissima legge evangelica. Prima però è cosa sommamente giusta che vengano sfamati i membri del corpo di Cristo. Sono la nostra stessa carne, il nostro stesso sangue, carne e sangue spirituali, perché sono corpo e sangue di Cristo Gesù.

Ma di tutto questo mistero quasi più non ci si interessa. D’altronde come potremmo interessarci se più non ci interessiamo per la formazione del corpo di Cristo? A che serve il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia, se ormai tutto è via di salvezza e anche un pasto tra amici o tra gli stessi membri di una famiglia o di una tribù è dichiarato in tutto vera eucaristia? Ecco quanto è grande il nostro tradimento di Cristo Gesù e del mistero della sua morte e della sua risurrezione.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci ottenga una fede purissima nel mistero della Cena. Esso è il solo Pane della vita e solo chi mangia questo pane potrà vivere per Cristo.

## 20 Giugno

La Madre di Gesù ci aiuti. Dobbiamo tutti convincerci che non c’è un altro Vangelo.

## Però non ce n’è un altro

Quanto l’Apostolo Paolo scrive ai Galati è verità eterna: *“Però non c’è un altro Vangelo”*. Non c’era ieri. Non c’è oggi. Non ci sarà domani né mai. Il Vangelo è uno, uno solo. Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. Non però un Gesù che ognuno di dipinge come vuole. Il Vangelo è in eterno Gesù, ma è il Gesù che è tratteggiato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi o Antico Testamento. Questo è il Gesù preannunciato, profetizzato, descritto fin nei più piccoli dettagli. Il Vangelo è per noi il Gesù secondo quanto lo Spirito Santo ci ha rivelato della sua vita e che è contenuta nei Testi Sacri del Nuovo Testamento: Quattro Vangeli, Atti degli Apostoli, Tredici Lettere dell’Apostolo Paolo, Lettera agli Ebrei, Lettera dell’Apostolo Giacomo, Due Lettere dell’Apostolo Pietro, Tre Lettere dell’Apostolo Giovanni, Una Lettera dell’Apostolo Giuda, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

A questa molteplice rivelazione dello Spirito Santo non va tolto neanche uno iota, altrimenti il nostro Gesù mai potrà essere il Gesù dello Spirito Santo. Chi pertanto vuole credere nel vero Gesù sempre deve abitare nello Spirito Santo e lo Spirito Santo abitare in lui. Se ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa dalla sua conoscenza, scienza, intelligenza, sapienza, luce e quanto scritto sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento lo leggiamo dalla nostra mente e non più dalla mente dello Spirito Santo e sono proprio questi i mali che la nostra religione cristiana produce e genera nel corso della storia. Si parla di Gesù, ma non del Gesù dello Spirito Santo. Si annuncia Gesù, ma non il Gesù dello Spirito Santo. Si vuole credere in Gesù, ma non nel Gesù dello Spirito Santo.

Ai tempi di Gesù farisei, scribi, capi dei sacerdoti, sadducei, erodiani, capi del popolo, tutti parlavano di Dio, ma non del Dio dello Spirito Santo. Tutti attendevano il Messia, ma non il Messia dello Spirito Santo. Perché questo accadeva loro? Perché si erano separati dallo Spirito Santo. Sempre ci si separa dallo Spirito Santo quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola data a noi dallo Spirito Santo come comandamento da osservare. Quando ci si separa dai comandamenti sempre ci si separa dallo Spirito Santo e allora Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, tutta la Scrittura non sono il Dio, il Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Scrittura dello Spirito Santo, sono invece un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Scrittura che ci siamo fatti noi, che ogni giorno ci facciamo noi.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,1-10).*

Oggi è questo il vero dramma di tutta la nostra fede. Essa per moltissimi non è più fede nel Dio, nel Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Scrittura, nella Chiesa dello Spirito Santo. È invece una fede in un Dio, in un Cristo, in uno Spirito Santo, in una Scrittura, in una Chiesa elaborata da ogni singola mente di quanti dicono di credere.

Le teorie che nascono da queste molteplici elaborazioni sono oltremodo stravaganti, spesso anche allucinanti. Sarebbe sufficiente prendere una sola frase della Scrittura, sia dall’Antico e sia dal Nuovo Testamento e all’istante si potrebbe dimostrare tutta la stravaganza delle nostre elaborazioni. Il profeta Geremia accusava i detentori della Legge di aver ridotto la Parola del Signore a menzogna. Noi non la riduciamo a menzogna. Andiamo ben oltre. Ognuno si elabora lui personalmente un propria fede con il solo fine di giustificare tutto ciò che è frutto della sua mente e del suo cuore.

Ecco il vero grande dramma della nostra fede. Tutte le parole che diciamo, le diciamo per giustificare la nostra vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Anziché conformare la nostra vita alla Parola della fede, conformiamo la nostra parola alla nostra vita. Queste conformazioni sono la nostra fede. In nome di queste molteplici conformazioni giudichiamo, condanniamo, calunniamo, ingiuriamo quanti non seguono le nostre molteplici conformazioni come persone incapaci di aprirsi alla modernità e per modernità si intende l’abbandono del dato oggettivo a noi consegnato dallo Spirito Santo per aprirsi ad ogni moderna conformazione che la nostra vita esige e richiede.

Ecco il principio sul quale fondiamo le nostre molteplici conformazioni: *“Noi viviamo una vita scelta dalla nostra volontà, pensata e immaginata dal nostro cuore. Per giustificare quanto noi facciamo, ci scriviamo un Vangelo particolare perché così nessuno potrà accusarci di aver rinnegato il Vangelo a noi dato dallo Spirito Santo”*. Poiché ci vergogniamo di predicare il Cristo dello Spirito Santo, ci siamo fatti un Cristo tutto nostro che ci vieta che noi lo predichiamo. Ce lo vieta perché Lui si dichiara non più Salvatore e non più Redentore universale.

La Madre di Gesù ci aiuti. Dobbiamo tutti convincerci che non c’è un altro Vangelo.

## QUANTI SIETE STATI BATTEZZATI IN CRISTO VI SIETE RIVESTITI DI CRISTO

Nel decreto eterno del Padre ogni uomo è chiamato dall’eternità a divenire vera vita di Cristo nel mondo in mezzo ai suoi fratelli. Come si compie questa vocazione eterna in ogni uomo? Attraverso il Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco la rivelazione del decreto eterno fatta a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*” (Ef 1,3-14).

Se questo è il decreto eterno del Padre e questo decreto si realizza solo mediante il battesimo, a nulla serve passare per la circoncisione. La circoncisione ci fa figli di Abramo, non ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Veri figli del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù si diviene nascendo noi da acqua e da Spirito Santo. Questa verità è così rivelata dallo stesso Cristo Signore: *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodèmo: Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?. Rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”* (Gv 3,2-7).

E ancora: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,18-20). Ci si battezza in Cristo per rivestirci di Cristo.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,15-29).*

Poiché siamo tutti rivestiti di Cristo, non vi è più alcuna differenza tra un uomo e un altro uomo, tra una persona e un’altra persona. Portiamo tutti l’immagine di Cristo. Le differenze sono nella nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo e dalla conformazione a Cristo Gesù che lo Spirito opera in ciascuno di noi. Essendo poi Cristo Gesù la discendenza di Abramo nella quale dovranno essere benedette tutte le tribù della terra, chi si lascia battezzare in Cristo, diviene corpo di Cristo, diviene discendenza di Abramo, come Cristo è discendenza di Abramo, e per lui, per la sua opera, per la sua conformazione a Cristo il Signore benedirà tutte le nazioni della terra. Questo mistero mai si compirà per noi se abbandoniamo la verità di Cristo e ritorniamo alle antiche prescrizioni della circoncisione.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci convinca della necessità di passare oggi attraverso la via del battesimo.

## 21 Giugno

Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia.

## Ella è diventata per noi madre nell’ordine della grazia

Nella nostra fede c’è un essere che diviene e c’è un essere che viene fatto. Il Verbo eterno del Padre è divenuto carne, si è fatto carne. Lui era Dio in principio e nel tempo divenne carne per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria. Ciò che si predica del Verbo eterno o del Figlio Unigenito eterno del Padre non lo possiamo predicare della Vergine Maria.

Lei è stata fatta da Dio, creata cioè dal Signore, purissima, immacolata, piena di grazia. Lei da Dio è stata fatta tempio della sua eterna gloria, sua abitazione vivente. Il cuore della Vergine Maria per il Signore è stato ed è vero paradiso. Lei non è divenuta Madre del Figlio dell’Altissimo da se stessa. Prima lei, con decreto eterno, è stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. Poi dal Signore è stata fatta immacolata e colmata di ogni grazia.

Poi a Lei l’Angelo Gabriele le ha manifestato il volere del suo Dio e Lei si è dichiarata la Serva del Signore. Qualsiasi cosa il Signore avesse voluto fare di Lei, Lui avrebbe potuto farla. La Vergine Maria riconosce che tutto in Lei è opera del suo Dio e Signore e lo canta nel suo Inno di lode, di benedizione, di ringraziamento, di purissima profezia: *Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome.* Perché l’Onnipotente ha fatto per lei gradi cose? Perché ha visto l’umiltà della sua serva. In cosa consiste questa umiltà?

Nell’essere la Vergine Maria opera esclusiva di Dio. Lei perennemente veniva fatta dal suo Dio e Lei si lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza. D’altronde mai avrebbe potuto opporre una qualche resistenza. La resistenza la oppone il peccato. Lei non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza perché sempre purissima e perfettissima nell’obbedienza e nell’amore, nella fede e nella speranza e in ogni altra virtù. Per opera dello Spirito Santo Lei è stata resa Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei non si è fatta Madre, è stata fatta Madre. Madre del Figlio unigenito del Padre.

Questa la sua vera grandezza. Mai nessun’altra donna potrà mai essere insignita di una così alta dignità. Non dignità di essere stata concepita immacolata. Il Signore potrebbe concepire altre persone. Ma di essere stata scelta per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo. In eterno questa dignità è solo sua. Nessun’altra donna potrà mai essere costituita Madre del Figlio di Dio. L’Incarnazione è mistero irreversibile e Dio ha un solo Figlio. Non solo è mistero irreversibile, è unico in eterno.

*La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia (LG 61).*

Quanto detto per il Figlio Unigenito del Padre – Maria del Figlio Unigenito del Padre è stata fatta Madre per opera dello Spirito Santo ed è stata fatta Madre dal Padre celeste – va anche detto per la Maternità della Vergine Maria nei confronti di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non è stata Maria a farsi Madre del discepolo e né il discepolo a farsi figlio della Madre. È stato invece Cristo Gesù, per volontà del Padre, che sempre per opera dello Spirito Santo ha fatto Maria Madre del discepolo e sempre nello Spirito Santo il discepolo è stato fatto figlio di Maria.

Ecco perché Maria non è divenuta. Lei è stata fatta per noi Madre. Non però Madre per natura così come è avvenuto per Cristo Gesù, ma Madre nell’ordine della grazia. Che significa Madre nell’ordine della grazia? Significa che il Signore nel suo disegno eterno di amore ha voluto che tutto ciò che è di Cristo Gesù fosse anche di ogni suo discepolo. Cristo Gesù è Figlio del Padre. In Lui tutti i suoi discepoli, per grazia, diventano veri suoi figli. Gesù è vero Figlio di Maria, in Lui, per grazia, tutti i suoi discepoli diventano veri figli di Maria. Come sono veri figli di Dio così sono veri figli di Maria, per grazia.

Gesù è colmo di Spirito Santo. Ogni suo discepolo in Lui, per grazia, diviene colmo di Spirito Santo. Gesù è con la sua Incarnazione è costituito Redentore e Salvatore di ogni suo fratello in Adamo. In Lui, anche ogni suo discepolo, per grazia, per dono dello Spirito Santo e nello Spirito Santo, è costituito Salvatore e Redentore di ogni uomo. Cristo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. In Lui, per grazia, per opera dello Spirito Santo, ogni suo discepolo è costituito vincitore del peccato e della morte.

Ma tutto questo grande mistero si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. È evidente che se ogni suo discepolo partecipa della vita e della missione di Gesù e di ogni altra sua relazione, infinitamente di più questa partecipazione è della Madre sua. Sempre però nell’ordine della grazia. Divenendo il discepolo di Gesù vero Figlio di Maria, da Maria lui dovrà essere preso per mano e condotto fino alla sua immolazione sul Golgota. Vale in eterno questo comando di Dio Padre*: “Maria, prendi il tuo figlio, va sul monte e offrirlo a me in sacrificio”.* Quanto ha fatto con Cristo Gesù, la Vergine Maria deve farlo con ogni altro suo figlio.

È questa la missione che Gesù le ha affidato sul Golgota: fare di ogni suo figlio un sacrificio gradito al Padre suo. Questa missione è universale. Chi non si lascia condurre da Maria sul Golgota, non compie la sua missione, non raggiunge la perfezione di Cristo nella sua vita. Questa missione è della Madre di Gesù. Missione unica e universale. Lei sempre deve portare sul Golgota ogni suo figlio.

Lasciarsi portare sul Golgota è la vera obbedienza che ogni figlio deve alla Madre sua, Madre per grazia.

## CONOSCERETE LA VERITÀ E LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

La libertà è il frutto della verità. Se la libertà è separata dalla verità, allora è una libertà che conduce ad ogni immoralità, ogni nefandezza, ad ogni negazione della libertà degli altri. Mai è libertà la nostra se non è anche libertà per i nostri fratelli e mai sarà libertà per i nostri fratelli se la nostra è libertà separata dalla verità.

La verità è universale e non particolare, abbraccia l’intero universo creato. La verità è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Dalla verità che è Dio viene creata la verità che è l’uomo. L’uomo però non è verità eterna, divina, immutabile. L’uomo è verità che sempre deve farsi verità, crescere nella verità, perfezionarsi nella verità. Come questo accade ed avviene? Rimanendo sempre nella Parola del suo Signore. Esce dalla Parola del suo Signore, all’istante esce dalla verità, esce anche dalla libertà, si trova nella schiavitù del peccato, del vizio, della morte. Si trova nella schiavitù di ogni istinto di peccato.

Oggi cosa è la libertà per l’uomo? Fare ciò che vuole. Invece la libertà è vivere conformemente alla propria verità di creazione. Poiché l’uomo ha perso la verità di creazione. Deve lasciarsi nuovamente fare verità da Cristo Gesù e si diviene verità in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Si rimane verità sempre per opera dello Spirito Santo, vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ora poiché noi diciamo che possiamo vivere senza Cristo e che non abbiamo bisogno di lui, altro non affermiamo che vogliamo rimanere nelle nostre molteplici schiavitù. Se poi senza Cristo pensiamo di poter edificare sulla terra la fratellanza universale, affermiamo la più grande delle menzogne e delle falsità.

Essendo tutti schiavi del peccato, degli istinti di peccato, della morte, mai possiamo noi essere fratelli gli uni degli altri. Siamo fratelli nel peccato per il peccato, nel vizio per il vizio, mai possiamo essere fratelli nella verità per la verità, nella giustizia per la giustizia, nella carità per la carità, nella libertà per la libertà. Sulla carta possiamo scrivere ogni legge di fratellanza, ogni legge di giustizia, ogni legge di rispetto verso l’altro. Ma rimane solo legge scritta sulla carta. Allo stesso modo che Legge scritta sulla pietra rimase quella scritta da Dio per il suo popolo.

Constatando l’inefficacia di quella Scrittura, il Signore un giorno decise di scrivere la sua Legge nel cuore dell’uomo, ma questa legge non l’ha scritta con il suo dito di luce, l’ha scritta invece intingendo il suo dito nel sangue del suo Figlio Unigenito e il dito con il quale ogni giorno attinge il sangue per scrivere la Legge nel cuore dell’uomo è lo Spirito Santo: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34)*.

Nuova Alleanza, nuova Scrittura.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).*

Una libertà che non è frutto della verità ci fa egoisti, prepotenti, arroganti, viziosi, guerrafondai, distruttori di popoli e di nazioni. Oggi la libertà senza la verità sta creando la globalizzazione dell’idolatria e della grande immoralità. Sta distruggendo ogni religione e anche la stessa natura umana. Per questa libertà senza verità stiamo assistendo alla morte della stessa umanità.

La Madre di Dio intervenga. Ci ottenga ogni grazia nello Spirito Santo perché ci convertiamo alla vera libertà che è solo frutto della verità creata in noi dallo Spirito Santo in Cristo. Dove Cristo è assente, assente è lo Spirito Santo, assente è la vera libertà dell’uomo.

## 22 Giugno

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Non permettere che tradiamo il Vangelo di Cristo Signore.

## Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua

La Parola della Scrittura è una, perché una è la Parola di Dio. Quando si compie una parte della Parola, sempre si compirà l’altra parte. Ecco cosa dice la Parola di Dio, data a noi per mezzo dei suoi profeti: Il Messia di Dio, il suo Servo, che è il Servo Sofferente, vive tutta intera la sua vita per glorificare il Padre suo. Come si glorifica il Padre? Con una obbedienza che va fino alla morte di croce, fino a lasciarsi fare olocausto per l’espiazione dei peccati del mondo. Il Cristo di Dio glorifica il Padre attestando che solo Lui è il Signore, solo Lui è il Dio al quale va data ogni obbedienza. Non ci sono altri Dei. Solo Lui è il Signore del cielo e della terra.

Come risponde il Padre a questo dono del suo Messia? Glorificando il suo Servo risuscitandolo dai morti e innalzandolo alla sua destra nel suo regno eterno, costituendolo Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, consegnando a Lui le chiavi della storia perché sia interamente sotto il suo governo. Questa è la gloria che il Padre dona al Figlio suo, gliela dona però come risposta all’offerta che il Figlio gli ha fatto della sua vita. Il Figlio dona tutto al Padre. Il Padre dona tutto al Figlio. Il Figlio glorifica il Padre. Il Padre glorifica il Figlio.

Con questa purissima fede nel compimento della Parola del Padre, Gesù va incontro alla sua crocifissione, sapendo che dopo il Golgota viene il momento della sua glorificazione e in verità il terzo giorno il Padre lo ha risuscitato, trasformando il suo corpo in luce e facendolo divenire incorruttibile, immortale, spirituale, glorioso. La Parola è una. Anche la nostra fede è una: noi crediamo in Gesù di Nazaret il Crocifisso che è il Risorto, il Crocifisso che ora è il Signore. Il Glorificatore del Padre che dal Padre è stato glorificato. Non solo.

Gesù ha promesso che anche Lui glorificherà tutti coloro che lo glorificheranno. Quanti vivranno per confessare che Lui è il loro Salvatore e Redentore, il loro Signore e presteranno ogni obbedienza alla sua Parola, Lui li glorificherà prima accogliendo la loro anima nella luce eterna del Paradiso e nel giorno della Parusia rivestendoli con la sua gloriosa risurrezione. Quanti per Lui moriranno da Lui saranno innalzati nella più alta gloria del cielo. Questa è la Parola e questa la verità della nostra fede.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Oggi dobbiamo confessare che si sta creando una fede senza più alcun riferimento con la Parola della Scrittura, che è per noi Parola eterna e immodificabile. Cristo Gesù visse per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Visse per glorificare il Padre. Noi oggi non viviamo più, pur professandoci cristiani, per glorificare Gesù Signore. Anzi stiamo vivendo per privarlo della sua gloria di essere Lui il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, la sola Verità della nostra vita, la sola Grazia che ci rinnova, la sola Via che conduce al regno eterno.

Noi oggi stiamo creando una nova religione i cui tratti essenziali sono l’eliminazione del mistero della Santissima Trinità, del mistero di Cristo Redentore e Salvatore, del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione, del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza. A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva: la dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni, ma anche di tutte le confessioni cristiane. La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita. Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza. Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza.

È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede. Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino. La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce. Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore. Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione. Una cosa però per il singolo cristiano deve essere ben chiara: se lui scioglie il patto con Cristo Gesù, poi non potrà pretendere che Gesù lo mantenga. Il patto è condizionato: se tu mi riconosci, io ti riconosco. Se tu mi glorifichi, io ti glorifico. Se tu mi innalzi, io ti innalzo. Se tu mi rinneghi io non possono confessare che sei mio dinanzi al Padre celeste e Lui non potrà accoglierti nel suo regno eterno.

Il cristiano può anche scegliere di farsi una nuova religione. Una cosa però non può pretendere: usufruite poi dei frutti che Cristo Gesù ha promesso a coloro che crederanno nel suo nome ed obbediranno alla sua Parola. Oggi il cristiano invece cosa fa? Rinnega Cristo Gesù e poi pretende di raccogliere i frutti che sono prodotti dall’obbedienza al suo Vangelo. La storia ogni giorno ci sta attestando che nessun frutto evangelico verrà mai raccolto da chi il Vangelo ha rinnegato ed è passato ad un vangelo diverso ed è diverso ogni vangelo che abroga quello di Cristo Gesù. Uno è il Vangelo: il suo.

Madre di Gesù, vieni in nostro aiuto. Non permettere che tradiamo il Vangelo di Cristo Signore.

## PADRE, PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO

Sul perdono è giusto che spendiamo una parola di luce evangelica. Sempre il Signore ha promesso il perdono all’uomo. Ad una condizione: che si converta, si penta del suo peccato, osservi la sua Legge, viva nei suoi comandamenti. Se l’uomo non si converte, non si pente, non ritorna nei comandamenti del suo Dio e Signore, rimane nel suo peccato e anche muore nel suo peccato. Non c’è posto per chi muore nel peccato nel regno eterno di Dio. Anche Cristo Gesù ha promulgato la legge del perdono, portando a compimento la Legge del Padre suo.

Quale compimento ha dato a questa Legge? Il compimento della riconciliazione dell’offeso nei riguardi dell’offensore. Il perdono dei fratelli nell’Antico Testamento era già condizione per ottenere il perdono. Non ancora era condizione per essere graditi a Dio la riconciliazione del giusto con il fratello che lo aveva offeso o che aveva qualcosa contro di lui.

Ecco come l’Antico Testamento è portato a compimento nel Nuovo: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7)*.

*“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,23-26)*.

Perché dobbiamo offrire la riconciliazione? Per essere a perfetta immagine del nostro Dio e Signore. Lui non solo ci ha offerto la riconciliazione. Ha dato per noi il Figlio suo dalla croce. Cristo Gesù ha espiato per noi, al nostro posto, tutti i nostri peccati. Cristo ha espiato per noi, noi dobbiamo in lui espiare per ogni nostro fratello. Nel Nuovo Testamento al perdono si aggiunge l’espiazione in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo è il perfetto compimento. Questa è la vera legge del perdono.

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23, 26-43).*

Il perdono diviene un diritto di giustizia solo se prima è un dovere di giustizia. Se non diviene prima un dovere di giustizia mai potrà essere un diritto di giustizia. È dovere di giustizia rientrare noi nella giustizia per avere il perdono dei nostri peccati. In questo dovere di giustizia si entra convertendoci, pentendoci, ritornando nella piena obbedienza alla Legge del Signore, obbedienza al Vangelo della vita, offrendo ad ogni fratello che ha qualcosa contro di noi la riconciliazione, il perdono, la pace.

Fatto questo, poiché il Signore mi ha promesso il suo perdono, è giusto che venga perdonato. Non però per un diritto assoluto, bensì per un diritto che il Signore mi ha elargito. In verità più che di un diritto, si tratta di una promessa. Ora sappiamo che ogni promessa di Dio è vera giustizia per noi, se noi facciamo quanto Lui nella promessa ci chiede. Oggi tutta questa verità la si è abolita. Abbiamo proclamato che il perdono è un diritto. Significa che possiamo fare ciò che vogliamo e sia Dio che ogni altro uomo ci devono perdonare.

Ecco perché diciamo che il paradiso domani sarà per tutti. Perché tutti hanno il diritto di essere perdonati. Ci dimentichiamo di aggiungere che questo diritto l’abbiamo fondato noi. Ci dimentichiamo anche che non abbiamo alcun potere di fondare diritti. Il fondatore dei diritti è solo uno: Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Lui il diritto l’ha fondato: è un diritto condizionato. Ecco il diritto fondato dal Padre: il cristiano deve sempre offrire il perdono e sempre deve cooperare all’espiazione dei peccati. Il perdono offerto diviene perdono in chi ha peccato solo se osserva le condizioni poste dal Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti ad entrare nella legge del perdono. Ma soprattutto ci faccia strumenti di espiazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

## 23 Giugno

La Madre nostra celeste ottenga per ogni cristiano la grazia di porre Cristo Gesù come unico e solo cuore della sua fede.

## Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti

Gesù mette in guardia i suoi discepoli: la storia è un inganno perenne. È l’inganno delle tenebre che vogliono soffocare la luce, del male che vuole trionfare sul bene, della falsità che vuole oscurare la verità, della falsa religione che vuole distruggere la vera, dell’ingiustizia che lotta per soffocare la giustizia. Cosa dovrà fare il discepolo di Gesù per non cadere nelle molte trappole che l’inganno nasconderà sul suo cammino? Una cosa sola dovrà sempre fare: rimanere perennemente attaccato alla Parola di Cristo Gesù. Anzi si dovrà fondere in questa Parola, così da divenire una cosa sola con essa. Se anche un solo dubbio, una sola incertezza, un solo pensiero dovesse sorgere nel suo cuore che altre parole siano buone per lui, farà la stessa fine di Eva. Cadrà dalla fede. Si consegnerà alla non fede. Diventerà causa e strumento di non fede per il mondo intero e in modo del tutto particolare per quanti già credono in Cristo Gesù.

Chi cade dalla retta fede non cade solo per se stesso, cade per il mondo intero, cade per i credenti e per i non credenti, cade per chi è nella luce col rischio di portarlo nelle tenebre e cade per chi è nelle tenebre, impedendo che attraverso di lui si raggiunga la luce. Oggi l’inganno è entrato potentemente nel cuore di molti cristiani, distruggendo il cuore stesso della loro fede, che è Cristo Signore, il solo nome nel quale Dio ha stabilito che possiamo essere salvati.

Distrutto il cuore della fede, ogni altra cosa diviene e si trasforma in una struttura inutile. Struttura inutile si sta trasformando la Chiesa, struttura inutile i suoi mezzi di grazia e di salvezza, struttura inutile i suoi ministri, struttura inutile la stessa Scrittura Santa. Non può essere se non così. Una volta che il cuore viene espiantato dalla fede e il cuore è Cristo Gesù nella sua verità divina e umana, che è verità universale e non particolare, ogni altra cosa del suo corpo è condannata alla putrefazione. Anche se la putrefazione non avviene in un istante, ma occorrono anche dei mesi, il processo è inarrestabile. Così è per la Chiesa e per tutto ciò che attiene al corpo della Chiesa: tolto il cuore dalla Chiesa che è Cristo Signore, in pochi anni, inesorabilmente, si consumerà il processo della sua riduzione in cenere. Questo processo inevitabilmente si compirà.

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. (Mt 24,15-31).*

Ecco cosa vede il profetata Ezechiele. Avendo il suo popolo tolto il cuore dalla sua fede e il cuore è il suo Signore e Dio, esso è divenuto simile ad una distesa pianura colma di ossa aride. Il processo della riduzione in cenere si era compiuto: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato” (Ez 37,1-10)*.

Se la Chiesa oggi vuole operare che questo processo di riduzione in cenere si arresti, deve senza più alcun indugio piantare Cristo Gesù nel suo petto, il solo cuore che lo Spirito Santo le ha dato. Poiché altri cuori mai potranno essere il cuore della Chiesa, o la Chiesa cammina con il solo cuore di Cristo Gesù o per essa il processo della sua trasformazione in cenere mai si arresterà.

La Madre nostra celeste ottenga per ogni cristiano la grazia di porre Cristo Gesù come unico e solo cuore della sua fede. Se questo cuore non viene rimesso al suo posto, saremo resi tutti cenere del suolo. Una Chiesa senza cuore è dimora di Satana allo stesso modo che dimora di Satana e spelonca di ladri era divenuto il tempio di Dio.

## IL MIO NOME È LEGIONE - GLI RISPOSE - PERCHÉ SIAMO IN MOLTI

Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano. Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni.

Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo. Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù? Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio, perché oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo perché cancelli dalla sua natura ogni traccia di Dio.

Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito. Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale.

Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore.

Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male. Dal racconto evangelico una verità dobbiamo metterla nel cuore: non ci sono catene che possano legare l’uomo posseduto dalla legione. Le catene della legge vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,1-20).*

Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore. A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo.

Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità.

È riuscito a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli ha lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli ha lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: “Missione compiuta!”.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Riporti la verità di Cristo nei nostri cuori. Solo Lei può intercedere per noi. Solo Lei può ottenerci questa grazia. Solo Lei può intervenire presso il Figlio suo.

* + Copia link del Tweet
  + Incorpora Tweet
  + Silenzia @MonsDiBruno
  + Riattiva @MonsDiBruno
  + Blocca @MonsDiBruno
  + Sblocca @MonsDiBruno
  + Segnala Tweet
  + Aggiungi a un altro Momento
  + Aggiungi a un nuovo Momento

## 24 Giugno

La Madre nostra celeste ci ottenga la grazia di non peccare contro lo Spirito Santo.

## È reo di colpa eterna

Il peccato contro lo Spirito Santo si consuma quando: *“Si impugna la verità conosciuta. Si ha invidia della grazia altrui. Ci si ostina nei peccati. Ci si dispera della salvezza. Si presume di salvarsi senza merito. Si muore nell’impenitenza, cioè nel peccato senza alcuna volontà di pentimento e di ritorno nella verità e nella grazia del Signore”*.

Cinque di questi peccati riguardano la coscienza della singola persona. Potrebbero avere incidenza sulle altre persone solo se si trasformano anche in scandalo. Lo scandalo infatti contagia più che la peste, più di qualsiasi virus. Il peccato dei peccati contro lo Spirito Santo è invece la lotta per distruggere negli altri la verità della loro salvezza e redenzione e questa verità per il mondo intero è una sola: Cristo Gesù, costituito dal Padre, la sola via per la nostra redenzione, giustificazione, salvezza, vita eterna. Lui è la grazia e la verità, la giustizia e la pace, la luce e la risurrezione per ogni uomo.

C’è un mezzo rozzo di impugnare la verità conosciuta ed è quello di scribi e farisei che volendo impedire che i cuori si aprissero a Cristo e lo accogliessero come via della vita, dicevano che lui operava in virtù del principe dei demòni che era Beelzebùl. Oggi invece le vie di Satana non sono quelle rozze di ieri. Oggi le sue tecniche e le sue strategie si sono affinate. Sono diventate strategie camuffate di grande amore, rispetto e dignità della persona umana, misericordia infinita da parte di Dio, dichiarazione di uguaglianza in ordine alla salvezza di tutte le religioni. Si è persino giunti a dichiarare vero pensiero di Dio tutto ciò che è pensiero dell’uomo.

Così in nome dell’amore verso ogni uomo si priva ogni uomo dell’Amore, della Luce, della Verità, della Giustizia, della Santità, della Salvezza, della Redenzione. In una parola: lo si priva di Cristo Gesù. Chi fa questo? Il cristiano. È lui che sta impugnando o combattendo contro la verità che è Cristo Gesù e lo fa in un modo assai garbato: lo fa per amore dell’uomo. Uccide l’uomo per amore dell’uomo. Distrugge la speranza dell’uomo per amore dell’uomo. Spegne ogni luce soprannaturale sempre per amore dell’uomo. Cancella tutto l’apparato della fede per amore dell’uomo. Ridicolizza la Chiesa per amore dell’uomo. Priva di verità la Parola di Dio per amore dell’uomo.

Oggi l’amore dell’uomo fa giustificare al cristiano ogni delitto e ogni trasgressione dei comandamenti. Per amore dell’uomo viene dichiarato inutile il Vangelo. E tutta questa distruzione e negazione viene operata con parole gentili, suadenti, seduttrici. Potremmo dire che tutte le antiche seduzioni veramente erano rozze dinanzi alla sublimità della nostra carnale sapienza tutta finalizzata alla distruzione di Cristo Gesù. Oggi è questo peccato contro lo Spirito Santo che sta conducendo l’umanità all’universale idolatria e immoralità.

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». (Mc 3,20-30).*

Quando si cade nel peccato contro lo Spirito Santo, dall’interno della Chiesa diviene impossibile che si possa ritornare nella purezza della verità secondo la sana dottrina. Occorre un intervento dall’esterno e questo intervento solo il Signore lo potrà operare. Come lo opererà lo ignoriamo. Sappiamo che il primo intervento sempre Dio lo ha operato mandando i suoi profeti con premura e senza alcuna interruzione. Sappiamo che i profeti non sempre furono ascoltati ed allora al Signore non rimaneva che lasciare alla storia di fare il suo corso.

Quando però il Signore lasciava che la storia seguisse il suo corso, i danni erano oltremodo pesanti. A volte erano danni di grande distruzione. Quando questi danni avvenivano, il popolo per un certo tempo ritornava al Signore, poi ci si dimenticava e si ritornava a peccare contro di Lui.

Oggi il Signore ci sta attestando in mille modi attraverso la storia che urge un ritorno a Cristo. Ma l’uomo come risponde? Con due semplici risposte: abbiamo la scienza e con essa governiamo la natura. Abbiamo la diplomazia e con essa riusciremo a governare gli eventi di catastrofe e di distruzione. Abbiamo scienza e diplomazia, ma queste non impediscono che si muoia. Scienza e diplomazia nulla possono contro la morte. Ora per un solo uomo che muore è la sconfitta della scienza e della diplomazia. Per una sola bomba che colpisce una città, è la dichiarazione del fallimento sia della scienza che viene usata per il male e sia della diplomazia. Se scienza e diplomazia fossero via di vita, non avremmo bisogno di Cristo Gesù.

Così anche la fede cieca nella scienza e nella diplomazia si può trasformare in peccato contro lo Spirito Santo. Si toglie la vera via della salvezza che è solo Cristo e al suo posto vengono intronizzate scienza e diplomazia. Il cristiano deve porre ogni attenzione a non cadere in questa trappola invisibile posta sul suo cammino.

Ma oggi chi pensa che la fede nella scienza e nella diplomazia può condurci a peccare contro lo Spirito Santo? Chi così pensa è già condannato come uno che ha in odio e scienza e diplomazia. Noi diciamo solamente che se scienza e diplomazia bastano per la salvezza dell’uomo, Cristo è morto invano. Anche perché scienza e diplomazia toccano solo il corpo dell’uomo, non toccano né la sua anima e neanche la sua eternità. Esse non salvano l’uomo, né impediscono che molti uomini muoiano.

La Madre nostra celeste ci ottenga la grazia di non peccare contro lo Spirito Santo.

## IL FIGLIO DELL’UOMO SARÀ CONSEGNATO PER ESSERE CROCIFISSO

Gesù dovrà morire come il vero Agnello della Pasqua e dovrà morire nello stesso giorno e nello stesso momento nel quale si immolavano gli agnelli per la celebrazione della Pasqua. Ecco la legge data da Dio a Mosè: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne” (Es 12,1-14)*.

Per questa ragione di altissima soteriologia Gesù anticipa di un giorno la celebrazione della Nuova Pasqua. Nel pomeriggio della sera della Pasqua Antica Lui muore sulla croce e nell’ora della celebrazione della Pasqua lui era già nel sepolcro in attesta che finisse il sabato per compiersi in lui il mistero della sua gloriosa risurrezione. È Gesù il vero Agnello di Dio che libera ogni uomo dalla morte. Libera dalla morte togliendo il peccato del mondo. La forza della morte è il peccato. Lui toglie il peccato e priva la morte di ogni potere sugli uomini. È questo il mistero che si compie in Cristo.

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo». Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto». (Mt 26,1-13).*

Cosa invece decidono di capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo? Che Cristo Gesù debba essere ucciso, tolto di mezzo. Va ucciso, ma non nei giorni della festa. Hanno paura del popolo. Temono una qualche sommossa. Mai nessun uomo sulla terra potrà rendere nullo un decreto del Signore. Per decreto eterno il Padre ha stabilito il Figlio Suo Unigenito il solo Agnello della Nuova Pasqua, nella sua Nuova Alleanza, nella sua Nuova Creazione, Nuova Rigenerazione, Nuova Vita. Questo Lui ha stabilito e questo si compirà. Gesù dovrà morire il pomeriggio quando si immolano gli agnelli per la Pasqua e nel pomeriggio Lui muore, verso l’ora nona che sono le quindici.

Così il Signore Dio ci insegna che le nostre vie non sono le sue vie, le nostre volontà non sono la sua volontà, i nostri pensieri non sono i suoi pensieri. Nessuno potrà mai abrogare un decreto eterno del nostro Dio. Ora chiediamoci: se Dio ha stabilito che solo il Figlio suo Unigenito, il Verbo Incarnato, sia in eterno il solo Agnello della Pasqua, il solo Agnello che ci libera dal peccato e dalla morte, il solo Agnello del nostro riscatto, il solo Agnello della nostra vita eterna, perché noi cristiani stiamo lavorando giorno e notte per abrogare questo decreto del Padre? Perché ci stiamo impegnando con ogni forza perché la Chiesa sia totalmente consegnata al pensiero del mondo, alla sua grande idolatria, alla sua universale immoralità? Questo sta accadendo perché giorno dopo giorno ci siamo lasciati conquistare da Satana, il quale ci ha propinato la mondanità come sola via della vera umanità e classificato il Vangelo come via non più necessaria per entrare noi nella nostra vera umanità. Abbeverati alla sorgente avvelenata della mondanità di Satana, ci siamo trasformati noi in fontane avvelenate avvelenandoci a vicenda e avvelenando ogni altro uomo con quest’acqua di morte.

È verità eterna. Solo Cristo è l’Agnello che ci libera da ogni morte. Solo Lui è l’Agnello della Nuova Pasqua. Solo in Lui è la nostra salvezza. È il decreto eterno del Padre. È il decreto eterno e immodificabile. La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra fede in Cristo Gesù sia purissima e immacolata come la sua. Solo una fede come la sua potrà dare speranza alla Chiesa e al mondo. Una fede impura, falsa, ereticale, menzognera porta solo frutti di morte per la Chiesa e per il mondo intero.

Madre Purissima, facci purissimi nella fede.

## 25 Giugno

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di trasformarci in persone dalla preghiera intensa e ininterrotta.

## Pregate, per non entrare in tentazione

Due antichi esempi di preghiera possono aiutarci a comprendere il grande insegnamento che Gesù oggi ci offre, invitandoci a pregare per non entrare in tentazione. Amalek è il nemico del popolo del Signore. Giosuè è mandato da Mosè a combattere contro di lui.

Quando Mosè prega, Giosuè trionfa su Amalek. Quando Mosè smette di pregare, Amalek trionfa su Giosuè. La preghiera governa il corso della battaglia: *“Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada” (Es 17,8-13)*.

Vale per noi tutti. Quando preghiamo, la battaglia contro Satana e le sue seduzioni è in nostro favore. Siamo noi che vinciamo su Satana. Quando smettiamo di pregare è Satana che vince su di noi. Ecco perché a noi è chiesto di pregare senza alcuna interruzione. Nell’Orto del Getsemani Gesù prega, vince la tentazione, si colma di grazia e di Spirito Santo, può entrare in combattimento contro Satana. È questo il combattimento finale. Vincendolo, può dare la sua vittoria ad altro uomo per la fede nel suo nome. Ma la sua vittoria diviene nostra per la nostra fede in Lui e per la nostra costante, ininterrotta preghiera. La preghiera è vittoria. La non preghiera è sconfitta. La prima sconfitta di Satana è il nostro ritorno nella grazia di Cristo Gesù. Dalla grazia sempre la preghiera è vittoria.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,49-46).*

Ecco il secondo esempio di preghiera: è quella di Giacobbe, uomo dalla molta paura a causa del fratello dalle cattive intenzioni. Lui prega e il fratello si trasforma in un agnello mansueto. Da lupo rapace si fa una pecora: *“Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento. Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico” (Gen 32,10-33).*La preghiera sempre cambia il corso della nostra vita. Sempre ci aiuta a vincere ogni tentazione.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di trasformarci in persone dalla preghiera intensa e ininterrotta.

## FALSA ESAGERAZIONE ED ECCESSIVA GRETTEZZA DI SPIRITO

Come è possibile, parlando del mistero della Vergine Maria, evitare di cadere nella falsa esagerazione e stare lontani dall’eccessiva grettezza si spirito? La via da percorrere è una sola: mettere bene in luce la verità di Dio Padre, la verità del Figlio Eterno del Padre, la verità di Dio Spirito Santo, la verità della Beata Vergine Maria, la verità degli Angeli e dei Santi. Mettendo bene in luce ogni verità della nostra santissima fede, a noi rivelata nelle Scritture Canoniche, noi sempre eviteremo la falsa esagerazione e l’eccessiva grettezza di spirito. Sempre parleremo della Madre di Dio e Madre nostra in modo lodevole e degno.

**La verità del Padre**. Chi è il Padre? È il Principio senza principio di tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile. La sua volontà governa il cielo e la terra. Lui ha generato il Figlio suo nell’eternità e tuttavia è una generazione senza inizio e senza fine, perché è generazione eterna. Da sempre Dio è Padre e da sempre Gesù è il suo Figlio Unigenito e da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. L’eternità, la divinità, la santità, la carità, la luce, la verità, la giustizia, la misericordia sono essenza della natura divina. Non c’è carità, non c’è santità, non c’è luce, non c’è verità, non c’è giustizia, non c’è misericordia, non c’è perdono, non c’è nessuna virtù che non sia partecipazione della natura di Dio, partecipazione che avviene per creazione, avendo Dio fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Partecipazione che nella redenzione si compie per incorporazione in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Nulla esiste se non dal Padre. Nulla esiste se non per il Padre. Questa verità è il principio, il fondamento, l’origine, la causa di ogni verità esistente nell’universo e di conseguenza anche la verità della Vergine Maria. Maria, come Purissima Creatura, è interamente da Dio.

**La verità di Cristo Signore**. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui. Due riflessioni ci aiutano a comprende il mistero di Cristo Gesù.

**Gesù, il Differente.**Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango. Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità”* (Ger 2,7).

Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre. Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo.

Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo. Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Gesù, il Necessario eterno e universale.**Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: *“Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”*. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, *“decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”.* Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno.

A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere.

Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,18-32).

Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo.

Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni.

Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli.

Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale.  Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore.

Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato*” (Rm 7,14-25).

In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza:

*“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*” (Rm 10,9-17).

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo.

La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20).

Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»* (Ap 4,1-5,14).

Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*” (Eb 13,8).

Dalla grazia, dalla luce, dalla vita, dalla verità, dalla giustizia, dalla carità di Cristo tutto deve procedere, nello Spirito Santo. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, riceve tutto dal Padre. Ogni creatura, visibile e invisibile, tutto deve ricevere da Cristo Gesù nello Spirito Santo.

**La Verità dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo non è generato dal Padre. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Nella sua essenza più vera e più santa, qual è la sua missione? Lui deve creare oggi e sempre l’immagine di Dio in ogni uomo. Deve aiutare ogni uomo perché non solo non smarrisca l’immagine di Dio, ma anche la ricomponga e secondo questa immagine lui viva. La sua missione nel mondo produce frutti meravigliosi. Frutto stupendo è Giobbe. Veramente lo Spirito Santo non solo ha conservato, ha anche portano al sommo sviluppo possibile l’immagine di Dio. Manca in Giobbe ancora l’’immagine di Cristo ma questa immagine la si forma solo attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti.

Ecco cosa ha fatto lo Spirito Santo di un pagano:

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra* (Gb 2,1-10).

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti* (Gb 29,1-25).

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange* (Gb 30,1-31).

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?  Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato  e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe* (Gb 31,1-40).

Ecco cosa opera lo Spirito Santo: sempre in virtù e in previsione dei meriti di Cristo. Cristo Gesù riceve dal Padre. Lo Spirito Santo riceve da Cristo e con la grazia di Cristo opera questi grandi prodigi nell’uomo che da lui si lascia muovere e condurre. Giobbe non è un figlio di Abramo. È un figlio di Adamo. Come figlio di Adamo è Melchìsedek. Come figlia di Adamo è Rut.

**La verità della Vergine Maria**. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e mai si parlerà di Maria con falsa esagerazione. Si esagera falsamente quando si parla della Vergine Maria e la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ora noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si evita si parlare di Lei con eccessiva grettezza di Spirito se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

**La verità degli Angeli**. Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, sempre pronti a fare la divina volontà. Essi vivono in eterno nella luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**La verità dei Santi**. I Santi sono coloro che hanno raggiunto nella loro vita una particolare conformazione a Cristo Gesù e come suo vero corpo hanno cooperato alla realizzazione del mistero della salvezza. Ognuno secondo il dono di grazia e di luce che lo Spirito Santo ha creato nel loro cuore. Lo Spirito Santo li ha creati e loro si sono lasciati creare. Tra loro e la Vergine Maria la distanza è abissale. Quanto ha fatto lo Spirito nella Vergine Maria e quanto fa per Lei è cosa unica, inimitabile, irripetibile.

*Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù (LG 67).*

È sufficiente riflettere sulla sola preghiera dell’Ave Maria, per parlare sempre in modo degno di Lei. Se poi all’Ave Maria, aggiungiamo il Magnificat, la verità della Vergine Maria emergerà in tutto il suo splendore. Ecco qualche riflessione sia sull’Ave Maria che sul Magnificat:

**Rallegrati, o Maria.**Iniziamo ora a meditare l’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

**Rallègrati, Maria!** Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. **Rallegrati, Maria!** Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. **Rallegrati, Maria!** Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. **Rallègrati, Maria!** In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. **Rallègrati, Maria!** Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. **Rallègrati, Maria!** Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. **Rallègrati, Maria!** Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. **Rallègrati, Maria!** Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. **Rallègrati, Maria!** Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. **Rallègrati, Maria!** Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**Piena di grazia.**La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).*Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*.

Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro.

La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale.  Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**Il Signore è con te.**L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*.

È questo un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto.

L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5).

Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**Tu sei benedetta fra le donne.***“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio:*“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*(Lc 1,41-45).

La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano.

Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infernale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**Benedetto il frutto del suo seno.**Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore.  In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35).

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.  Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore.

**Santa Maria, Madre di Dio.**Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”. N*ella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.*

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata.

Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità. La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo.

È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**Prega per noi, peccatori.**Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”*(Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza.

La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione.

La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa.

Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.**La nostra vita è una perenne tentazione.  Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

Cavalletta = parole, locusta = opere, bruco = pensieri, grillo = omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente.

Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa la trova nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**L’anima mia magnifica il Signore.**Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, vergine. Mai esso è stato di una creatura, perché sempre e tutto del suo Dio e Signore. Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*.

La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato.

Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Al tempo di Gesù, maestri di Dio, erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore.

Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28).

Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *“impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22). Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità.

Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice.

La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.  Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il corpo di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio.

La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo.

**E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.**Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore: *“Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perchè io godo del beneficio che mi hai concesso”* (1Sam 2, 1). *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”*(Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

Anche la Vergine Maria esulta nel suo spirito in Dio. Ella confessa Dio il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12. 1).

Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni. Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa:*“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa bellezza, in modo che i nostri cuori siano rapiti, incantati, trascinati a Dio.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva.**L’Antico Scrittura così parla così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30).

L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza l’umiltà? La risposta non può essere se non semplice: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità di cui sono fatti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17).

Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio.

È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Dio. Ciò che Dio chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei.

Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio. Se Dio guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile.

Maria è un’argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la santa umiltà.

**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria.

La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza.

La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. La Vergine Maria, ancora non è aveva proferito questa profezia e già la cugina Elisabetta l’aveva proclamata beata e benedetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

Elisabetta non è figlia di Maria, Gesù ancora non l’ha costituita Madre del suo discepolo, eppure la proclama beata. Perché? È sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero.

Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dal Madre del Signore. Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno.

Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta. Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo? Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile.

Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura.

**Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome.**La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché l’Onnipotente ha fatto grandi cose per Lei.  Proclama anche la santità del suo nome. Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa meno giusto o di meno santo. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati.

Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione. Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è segno della nostra cecità spirituale, frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezze veramente divine.

A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale. La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Mara, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino.

La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce. La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento.

La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità, solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Dopo Cristo è la Vergine Maria splendente di gloria eterna e divina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

**Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.**Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore.

La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna.

Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136 (135), 1-26).

Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso. La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia. È questo il timore del Signore del quale oggi si parla. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando.

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande e il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte.

La nostra vita è finita, finisce, finirà. Ecco allora cosa insegna la Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore. Il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.**Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento.  Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità e in essa. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale.

Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Gli umili vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere con Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, finalità, verità, compostezza, serietà. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato. Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie, ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente.

Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lo disperda nei suoi pensieri, lo confonda, gli tolga la luce della sua sapienza, lo privi dell’intelligenza del suo Santo Spirito, per un attimo lo abbandoni a se stessi. È la fine. Dal buio del suo cuore opera cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa privazione di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo significato in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento.

Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

**Ha rovesciato i potenti dai troni.**Il potente è rovesciato dalla forza nella quale ha posto la sua fiducia. La sua è un potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il bene universale, bensì quello particolare, di alcuni contro altri, dei pochi contro i molti. Questa potenza non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto.

Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele: *“Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,31-35).

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta un piccolissimo sasso che si stacca dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, tutte queste realtà hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non un cumulo di macerie. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà.

Questo insegnamento dona il Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.* *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?”* (Ab 1,2-4.13-17).

La risposta del Signore non tarda a venire:*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso”* (Ab 2,1-5.7-10).

Ogni uomo dinanzi alla potenza ingiusta e malvagia dell’uomo nulla dovrà fare. Dovrà solo rimanere nella sua fede. Porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La fine del potente verrà, perché è proprio la potenza ad uccide l’empio e a sradicarlo dalla faccia della terra. In un istante la Vergine Maria contempla la storia del mondo, di prima e di dopo, e proclama quale è stata e sarà la sua legge: la potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta alla fine un piccolissimo sasso e la storia si rimette nuovamente in cammino, riprende a respirare di verità, pace, saggezza, grande libertà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a non lasciarci travolgere da nessuna forma di potenza in questo mondo, né fisica, né materiale, né spirituale.

**Ha innalzato gli umili.**L’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio. Entriamo per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori.

Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra.

Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”*dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore.

Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi rendeteci miti e umili di cuore.

**Ha ricolmato di beni gli affamati.**Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo sotto forma di grazia e verità, di Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio mai vuole che l’uomo sia sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore.

Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr Sal 42 (41) 1-12).

E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr Sal 63 (62) 1-12).

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci riempirà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi.

Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istante si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino.

È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

**Ha rimandato i ricchi a mani vuote.**Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbi. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui.

Leggiamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22).

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma”* (Gb 14,1-2).

Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr Gn 2,8-17).

L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri.  Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche.

È in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entra e alcuna vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto. Cosa dice la Vergine Maria, Madre della Redenzione? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare.

Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5).

Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito.

**Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.**È giusto chiedersi: cosa esattamente aveva promesso Dio ad Abramo che oggi si compie nella vita della Vergine Maria attraverso il frutto benedetto che Lei porta nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo? Ecco le esatte parole di Dio. *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3).*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).*

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua discendenza. Ora la discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. *Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre.

Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Vergine Maria, madre della redenzione, Angeli e Santi, donateci la vera fede in Cristo Signore.

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.**Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso, la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità. *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 (22) 1-6).

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo delle sue possibilità. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, da oscurare i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se sapessimo veramente la grandezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo.

Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci.

Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore. Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini.

Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù appurava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora lo stesso mondo attende che noi cristiani facciamo quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivale e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme a Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci ricchi in misericordia.

Quando noi parliamo della Vergine Maria nel rispetto della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e anche nel rispetto della verità degli Angeli e dei Santi, sempre parleremo di Lei dalla sua purissima verità che è verità creata in Lei e dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essendo verità creata mai potrà essere verità creante. Essendo grazia creata mai potrà essere grazia creante. Essendo purissima grazia creata potrà cooperare più di ogni altra grazia creata con la grazia creante perché la grazia creante crei grazia in ogni altro cuore.

Ecco come Lei ha cooperato con la grazia creante. Ha dato al Padre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito e tutta se stessa in ogni atomo del suo essere perché il Padre per mezzo dello Spirito Santo operasse nel Figlio il mistero della sua incarnazione. Non esiste cooperazione più grande di questa con la grazia creante. In più presso la croce del Figlio suo Lei è stata costituita Madre, perché in Lei e per Lei, sempre per opera dello Spirito Santo, la grazia creante operasse la redenzione di ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito e sempre per Lei fosse accompagnato per lasciarsi ogni giorno fare a perfetta immagine di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci faccia, per opera dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore.

## 26 Giugno

La Madre di Dio intervenga con la sua potente intercessione. Ci ottenga ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo perché Cristo Gesù venga posto sul suo candelabro.

## Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato

Solo Cristo Gesù conosce il Padre. Lo conosce secondo purezza di sapienza, verità, luce, intelligenza, scienza nello Spirito Santo. Lo conosce perché Lui è nel seno del Padre, dal seno del Padre parla, dal seno del Padre opera. Ecco cosa dice lo Spirito Santo di Gesù, del Figlio Unigenito Eterno del Padre: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Tutti i mali che oggi generano nel mondo i cristiani sono tutti il frutto della loro non conoscenza di Dio. La non conoscenza di Dio è il frutto della non conoscenza di Cristo. Non conoscendo Cristo, non solo Dio non conoscono, non conoscono neanche il diavolo e le sue insidie, non conoscono le falsità e la menzogna che si nasconde nel cuore dell’uomo. Non conoscono neanche chi è l’uomo e perché l’uomo ha bisogno di Cristo per la sua salvezza.

Perché non conoscono Cristo Gesù? Perché la conoscenza di Cristo non avviene attraverso la via dell’intelligenza, ma attraverso la via della nostra natura che dovrà essere trasformata per opera dello Spirito Santo in natura di Cristo, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per trasformazione della sua natura in natura di fuoco. Divenendo il ferro nel fuoco incandescente come il fuoco, solo allora potrà dire di conoscere cosa è il fuoco. Divenendo noi natura di Cristo nel fuoco dello Spirito Santo possiamo dire di conoscere Cristo Signore.

Come ci si immerge nel fuoco dello Spirito al fine di divenire natura di Cristo e così conoscere Cristo? Attraverso la nostra immersione nel Vangelo. Più noi ci immergiamo nel Vangelo, più noi lo trasformiamo in nostra vita e più ci immergiamo nel cuore dello Spirito santo, siamo trasformati in natura di Cristo, conosceremo Cristo, parleremo di Cristo secondo purezza di verità. Un cristiano che non conosce Cristo, sempre si trasformerà in un narratore di favole di salvezza e di redenzione, in un narratore di favole di pace e di giustizia.

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?». (Gv 7,25-36).*

Oggi, separandosi da Cristo – da Cristo si può separare ogni cristiano, nessuno escluso – il cristiano si è trasformato in un vero narratore di favole. Quali sono le favole più pericolose che lui oggi sta narrando? Queste favole riguardano tutte la salvezza dell’uomo. In queste favole l’uomo viene elevato a salvatore e a redentore di se stesso. Ma elevando ogni uomo a salvatore e a redentore di se stesso, necessariamente si dovrà dichiarare Cristo Gesù non più Salvatore e non più Redentore universale. Necessariamente si dovrà dichiarare la Chiesa non più sacramento di Cristo Gesù per portare la sua luce di grazia e di verità ad ogni uomo. Necessariamente si dovrà privare il Vangelo e tutta la Rivelazione della sua purissima verità di essere la sola Parola che ci rivela chi è Dio e chi è l’uomo, cosa è il creato e perché è stato affidato all’uomo.

Anche l’eternità viene privata della sua verità. Senza la vera conoscenza di Cristo, il cristiano diviene adoratore della falsità e cantore della menzogna come via di salvezza e di redenzione per se stesso e per ogni altro uomo. È in Cristo che Dio ha nascosto ogni luce di verità, di scienza, di conoscenza per ogni uomo. Chi nega Cristo, si condanna a vivere nell’ignoranza e nell’inganno, nella falsità e nella menzogna per tutti i giorni della sua vita.

Ecco perché è necessario che Cristo Gesù, unica e sola vera luce del mondo, venga posto sul candelabro della Chiesa perché faccia luce non solo ai figli della Chiesa, ma attraverso di essi, al mondo intero. Oggi stiamo oscurando la luce nel mondo intero perché ci stiamo separando da Cristo Signore.

La Madre di Dio intervenga con la sua potente intercessione. Ci ottenga ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo perché Cristo Gesù venga posto sul suo candelabro.

## IL FIGLIO DELL’UOMO NON HA DOVE POSARE IL CAPO

Giacomo e Giovanni ancora sono lontani dall’entrare nella purissima verità di Cristo Gesù. Non è un nuovo Elia, Gesù. Lui non è venuto per far scendere fuoco dal cielo per consumare tutti coloro che non lo accolgono o che non lo rispettano o che gli fanno qualcosa di male. Leggiamo cosa è avvenuto con il profeta Elia: *“Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi» (2Re 1,9-14)*.

Gesù è venuto per ridare nuova luce al lucignolo che fumiga e per raddrizzare la canna che è incrinata: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento” (Is 42,1-4)*.

Ora tutta l’umanità è un lucignolo fumigante. Essa tutta è spezzata come una canna e sotto la schiavitù del peccato e della morte. Lui non è venuto per spegnere e per spezzare, ma è venuto per vivificare, elevare, santificare, raddrizzare, far divenire sua luce il mondo intero. Gesù sa qual è la missione che il Padre gli ha assegnato e secondo questa missione parla ed agisce.

I discepoli non conoscono cosa il Padre ha comandato al Figlio suo e sempre parlano dal loro cuore, dai loro pensieri, che sono pensieri attinti dalla carne. Quando non si conosce la missione sempre si parlerà di essa dalla falsità e mai dalla verità. Oggi noi, non conoscendo la missione di Cristo Gesù, neanche la missione della Chiesa conosciamo e per questo parliamo della missione della Chiesa sempre dalla falsità e mai dalla purissima verità. Poiché la salvezza è dalla purissima verità, è obbligatorio se vogliamo conoscere la nostra missione, che è missione di Cristo nella Chiesa, conoscere secondo verità chi è Cristo e cosa è la Chiesa. Mai possiamo conoscere la Chiesa se non conosciamo Cristo. Ogni errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni falsa conoscenza di Cristo è falsa conoscenza della Chiesa.

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Perché il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo? Perché il suo capo può essere poggiato solo nel cuore de Padre. A Gesù non sono stati dati altri posti dove poter poggiare il suo capo. Poiché solo il cuore del Padre lo governa, quando il Padre si muove, anche Cristo si muove.

Posiamo raffigurare il cuore del Padre con il carro visto dal profeta Ezechiele: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Essendo il cuore del Padre il carro che porta Gesù, quando il carro si muove, Cristo Gesù si muove. Quando il carro si ferma, Cristo Gesù si ferma. Se il carro si muove di notte, Gesù si muove di notte. Se il carro si dirige verso il Golgota, Cristo Gesù si muove verso il Golgota. Gesù vuole essere Lui il carro di ogni suo discepolo e apostolo. Per questo anche quanti lo vogliono seguire non hanno un posto dove poggiare il capo. Il loro capo dovrà poggiare solo sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Non c’è per essi alcun altro posto sulla terra. Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù.

Madre di Dio, fa’ che sempre il nostro cuore trovi nel tuo cuore il posto dove poggiare. Se poggia sul tuo cuore, poggerà sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Saremo veri discepoli di Gesù Signore e veri missionari nel mondo del Vangelo della salvezza.

## 27 Giugno

La Madre di Gesù venga e riporti Cristo nei nostri cuori e nella nostra mente. Cristo per noi è tutto.

## Il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano

Quando il Vangelo segue un modello umano? Quando in esso chi lo annuncia introduce anche un solo suo pensiero. Un solo pensiero è capace di guastare tutta la sua bellezza divina. L’Apostolo Paolo in questo è forte della stessa fortezza dello Spirito Santo. Sempre lui quando scorge che nel Vangelo è stata introdotta anche una sola virgola, un solo iota, interviene con prontezza perché ogni virgola e ogni iota introdotti nel Vangelo vengano tolti all’istante. Altrimenti tutta la fede in Cristo risultata corrotta e non più utile per acquisire la salvezza.

Ecco come si rivolge ai Corinti che non una virgola avevano introdotto nel Vangelo, ma tutto il loro pensiero e le loro diaboliche immaginazioni e fantasie: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19)*.

Quando si priva il Vangelo anche di una sola verità, si rende vana la nostra fede in Cristo Signore. Chi aggiunge e chi toglie al Vangelo si trasforma in un portatore di un Vangelo diverso. Poiché solo il Vangelo di Cristo Gesù è il Vangelo della salvezza, essere portatori di un Vangelo diverso ci fa annunciatori di non salvezza, non redenzione, non vita eterna. Ci fa annunciatori di un Vangelo modellato sull’uomo e non più su Cristo Gesù, il solo Vangelo di Dio.

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. (Gal 1,11-24).*

Se oggi l’Apostolo Paolo venisse nella nostra Chiesa e vedesse che noi non una frase, non un capitolo, non un libro abbiamo tolto al Vangelo di Dio che è Cristo Gesù, ma lo stesso Cristo Gesù abbiamo tolto dalla Chiesa, quale fermezza e fortezza di Spirito Santo userebbe verso di noi? Si limiterebbe a chiamarci solamente: Stolti e insipienti cristiani o prenderebbe delle cordicelle e ci scaccerebbe dalla Chiesa di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù scacciò dal tempio del Padre suo i venditori di colombi e di altri animali, rovesciando anche i tavoli dei cambiamonete? O addirittura vivrebbe la profezia di Malachia e dichiarerebbe tutta la Chiesa inutile alla salvezza dal momento che ha rinnegato Cristo, la sola ed unica sorgente di vita eterna, di verità e di luce per ogni uomo?

Paolo ci direbbe con sapienza e intelligenza di Spirito Santo che è inutile riformulare le strutture di una Chiesa dalla quale è assente oggi la verità di Gesù Signore, la verità del suo Vangelo, la verità di se stessa. A nulla serve abbellire o ringiovanire la maschera se poi sotto la maschera è assente Cristo Gesù che della maschera della Chiesa è la vita, la luce, la verità, la grazia, la santità, la salvezza, la redenzione. Una maschera senza verità è inutile alla salvezza. Sarebbe solo un maquillage o un restyling su una statua di cartapesta. Fare della Chiesa una bellissima statua di cartapesta a nulla serve. La Chiesa è il corpo di Cristo e Cristo deve essere la sua anima e il suo cuore, la sua mente e i suoi desideri, la sua parola e la sua voce. Tutto deve essere Cristo per la Chiesa.

La Madre di Gesù venga e riporti Cristo nei nostri cuori e nella nostra mente. Lui è tutto per noi.

## COME POTETE RIVOLGERVI DI NUOVO A QUEI DEBOLI E MISERABILI ELEMENTI?

Per l’Apostolo Paolo diviene umanamente incomprensibile il ritorno dei Galati nel loro passato di pagani o anche di figli di Abramo, dopo aver conosciuto la sublime bellezza di Cristo Gesù e della redenzione da Lui operata che è vera liberazione da tutto ciò che era il nostro prima.

Di questa redenzione e liberazione dal suo prima, lui ne parla ai Filippesi: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,1-14).*

L’Apostolo Pietro ha un’immagine cruda, molto cruda. Lui parla del cane che ritorna al suo vomito e della scrofa lavata che nuovamente si avvoltola nel brago: *“Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,17-22).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo. Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù (Gal 4,1-14).*

Quando si conosce Cristo Gesù, quando si è stati da lui redenti, salvati, giustificati, e poi si torna nella vita di prima, non è nella vita di prima che si ritorna. Si ritorna invece in un abisso mille volte più profondo dal quale la grazia di Cristo Gesù ci aveva strappati fuori. L’immoralità e l’idolatria di prima sono un nulla rispetto all’immoralità e all’idolatria di oggi. Osserviamo i tempi presenti: oggi in nome dell’amore si uccide, si distruggono le famiglie, si commette ogni immoralità, si spargono le più grande calunnie contro Dio e contro lo Spirito Santo. In nome di Dio si uccide con la lingua e si annientano quanti non si riesce a piegare al proprio volere che è di immoralità, grande idolatria, infinita superbia. Tutto si fa in nome di Dio. Ma di quale Dio si tratta? Il Dio nel cui nome si agisce è il Dio che chi ha rinnegato Cristo Gesù si fa ogni giorno con i suoi pensieri, le sue idee, la sua volontà. Il Dio di cui si parla è la propria volontà.

La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai abbandoniamo Cristo Gesù per tornare nel prima.

## 28 Giugno

Oggi la verità è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri. Da una così grande menzogna ci liberi la Madre nostra.

## Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice

La gloria della Vergine Maria è una sola: essere Lei la Madre di Gesù, del Figlio Unigenito Eterno del Padre, del Messia, del Redentore, del Salvatore, del Signore dell’universo, del Giudice dei vivi e dei morti. A questa gloria il Figlio suo dall’alto della croce ne ha aggiunto una seconda: l’ha costituita vera Madre, in Lui, con Lui, per Lui, di ogni suo discepolo. Per questo è giusto dire che Lei non è Avvocata, Lei è la nostra Madre Avvocata. Lei non è Ausiliatrice. Lei è la nostra Madre Ausiliatrice. Lei non è Soccorritrice. Lei è la nostra Madre Soccorritrice. Lei non Mediatrice. Lei è la nostra Madre Mediatrice. Cambia la sostanza delle cose.

Allo stesso modo la stessa verità va predicata di Cristo Gesù. Lui, facendosi vero uomo, si è fatto fratello di ogni figlio di Adamo, cioè fratello di ogni uomo. Facendosi fratello, Lui è il mio fratello Redentore, il mio fratello Salvatore, il mio fratello Messia, il mio fratello che verso di me è ricco di grazia e di misericordia, il mio fratello che prende su di sé il mio peccato per espiarlo, il mio fratello che offre al Padre la sua vita per il mio riscatto. Non è fratello di me, che sono suo discepolo, ma fratello di ogni figlio di Adamo, fratello di ogni uomo che è venuto, viene, verrà sulla nostra terra. Poiché si è fatto fratello di ogni uomo, è cosa giusta che ad ogni uomo venga annunciato che il Figlio di Dio, il suo Creatore, si è fatto suo fratello e che è il solo fratello che può redimerlo.

È questa fratellanza che noi oggi vogliamo distruggere: la vera fratellanza con Cristo Gesù, necessaria perché tutti i figli di Adamo ritornino ad essere veri fratelli. Senza la vera fratellanza in Cristo Gesù, che è fratellanza per redenzione, per liberazione, per salvezza, e si realizza per la fede in Lui, tutte le altre fratellanze sono instabili così come instabile è la statua dalla testa d’oro e dai piedi d’argilla mista a ferro, del sogno di Nabucodònosor.

*“Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,27-35).

Tutte le fratellanze costituite non in Cristo sono costruite sulle fragilità che è connaturale ad esse. Ma anche ogni alleanza non edificata sul solido fondamento che è Cristo Gesù è alleanza fragile. Noi spesso oggi assistiamo ad alleanze di necessità che consumano i loro giorni in un litigio senza alcuna interruzione. Alleanze nelle quali ognuna delle parti con molteplici sotterfugi altro non fa che cercare di ergersi sulle altre. Questo gioco dura finché l’alleanza non si spezza e poi con grande fatica se ne forma un’altra e un’altra e un’altra ancora ma sempre sulla fragilità, sempre con i piedi d’argilla.

La nostra fratellanza in Cristo invece si fonda sulla roccia della sua Parola. Avendo come Vivificatore di essa lo Spirito Santo, Custode il Padre dei Cieli, il corpo di Cristo come casa nella quale abitare, la Vergine Maria come Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice. Nelle fratellanze senza Cristo manca lo Spirito Santo, è assente il Padre dei cieli, non c’è alcun solido fondamento, manca la casa comune nella quale abitare e soprattutto è assente la Madre sulla quale la casa dovrà sempre reggersi. Senza di lei tutto è fragile.

La Vergine Maria è per noi la Madre Avvocata. Vi è infinita differenza tra una donna che è avvocata di una persona e la Vergine Maria che è Avvocata di tutti i suoi figli. La Madre cerca con tutto il cuore, la mente, l’anima, tutta se stessa, la salvezza del proprio figlio. Non dorme, non chiude gli occhi, non si dona riposo finché non avrà trovato la via giusta al fine di chiedere la grazia della salvezza per ogni suo figlio.

La Vergine Maria è Avvocata presso il Signore più che Abramo ed è Avvocata più che Mosè. *“Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione” (Gen 18,16-33).*

*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,1-14).*

Se Abramo e Mosè riescono a difendere con argomentazione così convincente presso Dio, pensiamo con quanta più convinzione la Madre nostra, la nostra Avvocata difende la nostra causa dinanzi al Signore. Non solo la Vergine Maria è la Madre Avvocata e anche la Madre Ausiliatrice. È la Madre che mai si stanca di offrire il suo aiuto, aiuto non di un estraneo, non di un amico e neanche di un fratello, ma l’aiuto della Madre pronta a sacrificare la sua vita per la vita dei suoi figli.  Alcune riflessioni sulle Litanie Lauretane possono aiutarci ad entrare in questo altissimo mistero della nostra mistica Madre.

**Rifugio dei peccatori** (*Refugium peccatorum*). La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza.

Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano»*, (Mt 9,10-17).

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta*: “Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10).  Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17).  In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

**Consolatrice degli afflitti** (*Consolatrix afflictorum*). Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti.

Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità. *“Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23). “È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10). Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perchè lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è esattamente la missione della Vergine Maria in questo ruolo divino della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento.

Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare come suo vero specifico ministero, come sua propria qualità, verso tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità. Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù.

Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

**Aiuto dei cristiani** (*Auxilium Christianorum*). Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile determinazione: *“Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza” (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra.

Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7).*

È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura. Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come “aiuto dei cristiani”? Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è esattamente un cristiano? Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente. Possiamo dire che il cristiano è la sofferenza perenne della Madre celeste. Perché è la sua sofferenza perenne? È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio.

Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà “gustato” da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

**Causa della nostra letizia** (*Causa nostrae laetitiae*). Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è causa della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester. Giaele è causa di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo” (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1a-1f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra. La Vergine Maria è causa della nostra letizia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è letizia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Non credo che noi figli della Vergine Maria abbiamo compreso Lei in tutto il suo mistero. Per comprenderlo dovremmo essere perennemente immersi nello Spirito Santo in una contemplazione eterna, senza mai distogliere gli occhi da Lei. Poiché oggi il cristiano si sta incamminando su un via dalla quale è assente Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, necessariamente sarà assente anche la Vergine Maria nostra Madre. Lei potrebbe anche esserci per impetrare da Lei qualche grazia. Ma poi finito lo stato di necessità e di bisogno, si ritorna sulla via sulla quale non cammina dinanzi a noi e dietro di noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra la Madre che sempre dovrà custodirci nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Mancherà colei che dovrà ogni giorno aiutarci a fondare la nostra fratellanza solo in Cristo Gesù.

Se non abbiamo Lei come nostra Madre, Cristo Gesù come nostro fratello nel cui corpo la vera fratellanza si edifica, il Padre dei cieli, unico e solo nostro Padre, lo Spirito Santo che sempre deve vivificare l’amore dei fratelli verso i fratelli, la nostra fratellanza è costruita sulla vanità, sulla fragilità, sul peccato. È una fratellanza sempre pronta a frantumarsi, spezzarsi. Nulla resiste e nulla dura se non è piantato in Dio. È piantato in Dio se è piantato in Cristo Gesù. È piantato in Cristo Gesù se è piantato nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È verità eterna e immodificabile. Chi dovesse modificare questo decreto eterno del Padre nostro celeste, sappia che è il più grande ingannatore degli uomini. Non solo. Li priva della vita di ogni vera fratellanza che è Cristo Gesù, che è in Cristo Gesù e si vive con Lui.

*E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore (LG 62).*

La Vergine Maria è Madre Soccorritrice. Soccorre colui che vede un suo fratello nel bisogno e subito interviene per portare tutti quegli aiuti necessari non solo per salvare la vita di chi è incappato nei briganti, come il viandante della Parabola evangelica, ma anche chi manca di qualcosa necessaria per dare dignità alla sua vita. I bisogni sono sempre tanti. I soccorritori sono sempre pochi. Alcuni neanche possono soccorrere perché carenti di qualsiasi mezzo necessario per portare un soccorso efficace. Possono però sempre portare il soccorso della loro consolazione e della loro presenza.

La Vergine Maria è Madre Soccorritrice non solo dopo che un suo figlio è precipitato nel burrone del peccato, della morte, della grande miseria spirituale e anche materiale. Ella è soccorritrice per prevenzione. Lei vede i mali nei quali potremmo precipitare e prima che noi cadiamo in essi, Lei viene e ottiene dal Figlio suo tutti quegli aiuti di grazia perché noi possiamo rimanere sulla via della vita senza mai abbandonarla. Anche per le cose del tempo Lei sa come essere per noi Soccorritrice efficace. Noi neanche ce ne accorgiamo. Ma Lei sempre ci precede. Precede anche ogni nostra preghiera. Tanto grande è il mistero della sua intercessione. Più si entra nel mistero della Madre nostra e più comprendiamo il nostro mistero. Alla sua luce vediamo la nostra luce.

La Vergine Maria è la Madre Mediatrice. Mediatrice di chi? Di che cosa? Noi sappiamo che Cristo Gesù è il Mediatore unico e universale tra il Padre suo e l’intero universo e che esercita questa sua Mediazione nella sapienza, intelligenza, scienza, amore e somma pietà nello Spirito Santo.

Se Gesù è il Mediatore unico e universale, di chi e di cosa la Vergine Maria è Madre Mediatrice? La Vergine Maria è la Mediatrice del cuore di Cristo Gesù. Lei è la sola che può entrare nel cuore del Figlio per attingere tutte quelle grazie che servono per la santificazione dei suoi figli. Non c’è grazia che Lei non possa attingere. Se la Vergine Maria può attingere ogni grazia, perché noi uomini quasi sempre viviamo in una disperazione che ci priva di ogni vita? Le ragioni della disperazione non vanno cercate nella non mediazione della Madre nostra. Esse vanno cercate nel nostro distacco da Cristo, dal Padre e dallo Spirito Santo.

La vergine Maria non può riallacciarci in Cristo senza la nostra volontà. Può intercedere presso il Figlio perché noi ci riallacciamo. Se però noi ci rifiutiamo, Lei continuerà sempre a pregare, ma potrà fare poco per arricchirci di ogni grazia del Figlio suo. Abbiamo rifiutato Lui, la sorgente della nostra vita. Rifiutando Cristo anche Lei abbiamo rifiutato come nostra vera Madre. Lei rimane Madre Mediatrice in eterno, ma nulla potrà fare per noi a causa del nostro cuore indurito.

Con questa ultima affermazione entriamo nel tremendo mistero della responsabilità dell’uomo in ordine alla sua perdizione eterna. Nessuno potrà fare qualcosa per la sua salvezza, se l’uomo si ostina nel rifiuto di Cristo Gesù e della sua grazia. Ma oggi noi cosa insegniamo? Che alla sera della vita saremo tutti accolti nel regno eterno di Dio. In quale libro della Scrittura Santa è contenuta questa verità? Si risponde che la Scrittura ormai più non serve per conoscere la verità. La verità è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri.

Da una così grande menzogna ci liberi la Madre nostra.

## SE DICESSI CHE NON LO CONOSCO, SAREI COME VOI: UN MENTITORE

Gesù conosce il Padre perché è dal seno del Padre e vive nel seno del Padre. Lo conosce perché lui è della stessa natura del Padre, dal Padre è generato nell’oggi dell’eternità, per il Padre vive nella perfetta comunione dello Spirito Santo. Non solo Gesù conosce il Padre. Il Padre lo ha costituito Mediatore universale sia nella creazione che nella redenzione, nel dono della grazia e della verità, della consolazione e della pace: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18)*.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30)*.

Questa verità di Cristo Gesù non è solo per alcuni uomini e neanche è solo per la terra o per l’intera umanità. Questa verità di Cristo Gesù è per l’intero universo creato, visibile e invisibile, uomini e angeli. Ogni essere creato è per Cristo in vista di Cristo. Non c’è un atomo della creazione che possa sfuggire a questa legge. Cristo è la verità dell’uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la grazia di ogni uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la luce di ieri, di oggi, di domani. Cristo è il Rivelatore del Padre non solo per il tempo ma anche per l’eternità.

Anche nell’eternità Dio si conosce per mezzo di Cristo e sempre nella comunione dello Spirito Santo. Conoscendo Dio secondo purezza di verità, l’uomo si conosce. Se non conosce Dio l’uomo non si conosce e Dio si conosce in modo vero solo per mezzo di Cristo Gesù perché è Lui la verità del Padre, la luce del Padre, la Salvezza e la Redenzione del Padre. Vale anche per la Chiesa. Se essa si vuole conoscere, potrà conoscersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel seno di Cristo come Cristo dimora nel seno del Padre. Se la Chiesa esce dal seno di Cristo non si conosce. Mostrerà di se stessa al mondo una immagine non corrispondente alla sua natura che è natura di Dio, perché essa è il corpo visibile di Cristo Signore.

Senza Cristo la Chiesa non è e se la Chiesa non è, neanche l’uomo potrà essere vero nella sua natura e nelle sue operazioni. Tutto l’universo è dalla verità di Cristo. Tutta l’umanità è dalla verità della Chiesa. Se la Chiesa non è, neanche l’umanità sarà.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Perché Gesù risponde ai Giudei: *“Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore”?*In che senso Gesù sarebbe un mentitore come i Giudei? Questi affermavano esattamente il contrario. Non conoscevano Dio, il vero Dio, e di Lui si facevano maestri. Questa era la loro menzogna. Se Gesù avesse detto di non conoscere Dio, sarebbe stato mentitore, non perché non conosceva Dio e diceva di conoscerlo, ma perché lo conosceva e avrebbe detto di non conoscerlo. Cambia la sostanza della menzogna. I Giudei non conoscono Dio, non lo vogliono conoscere, ma dicono di conoscerlo. Mentono. Gesù conosce Dio, annuncia il vero Dio, con il Padre vive di eterna comunione nello Spirito Santo. Lui mai potrà dire di non conoscere Dio, il Padre suo. Mentirebbe se dicesse di non conoscerlo. Ora poiché Gesù mai potrà dire una solo menzogna, Lui è obbligato a dire di conosce Dio. Anche la Chiesa, se dice di conoscere Cristo e non lo conosce, non mente solo a se stessa. Mente al mondo intero.

Madre di Cristo, aiuta ogni discepolo del Figlio tuo a confessare la sua verità senza vergogna.

## 29 Giugno

Regina della pace. Ottienici la grazia di vivere oggi e per l’eternità in Cristo, con Cristo, per Lui.

## Vi lascio la pace, vi do la mia pace

Gesù lascia in eredità ai suoi Apostoli la sua pace. La dona a loro perché siano essi poi a donarla ad ogni uomo che si converte al Vangelo e lasciandosi battezzare, diviene per generazione da acqua e da Spirito Santo, corpo di Cristo, erede di tutti i beni di Cristo Gesù. Il sommo, infinito, eterno bene che si eredita è il Padre. Ereditando il Padre, si eredita lo Spirito Santo e anche Cristo Gesù. Si eredita la Madre di Gesù. Tutto ciò che Cristo Gesù è e possiede diviene nostra eredità, nostro bene, nostra luce, nostra vita, nostra pace.

Ma cosa è la pace di Cristo Gesù, pace dalla distanza infinita da quella che conosce il mondo? La pace del mondo è assenza di conflitti. Questa pace può durare solo qualche istante, anzi addirittura qualche attimo. Il mondo è sotto il governo o la schiavitù della carne e le opere della carne sono: *“fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere”* (Gal 5,19-21). Queste opere sono tutte distruttrici di ogni pace.

La pace invece è un frutto dello Spirito Santo. Chi è mosso e condotto dallo Spirito del Signore sempre produrrà questi frutti: *“amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22). Che cosa è allora la pace che dona Cristo e che è differente da quella che dona il mondo? La pace di Cristo Gesù è vera nuova creazione dell’uomo. Con il peccato l’uomo è nella morte. Ogni parte del suo essere è contro le altre parti e anche contro se stessa perché non rispetta la sua verità. Se volesse neanche potrebbe, dal momento che ogni parte è nella morte, nella disgregazione, nella confusione, nella prepotenza, nella contrapposizione, nella divisione, nei contrasti.

Non solo Gesù ci fa nuove creature in ogni parte del nostro essere, ma anche mette mirabilmente in comunione ogni parte con le altre parti. Ritrovata la giusta comunione con se stesso subito l’uomo trova la vera comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, trova la vera comunione con la verità e con la grazia, con la luce e la giustizia, con la carità, la fede, la speranza, con il cielo e con la terra, con il tempo e con l’eternità.

Ed è questa la pace: la comunione perfetta con Dio, con gli uomini, con l’universo intero, anzi comunione perfetta con ogni atomo della creazione. Senza la nuova creazione che è frutto della fede in Cristo, della conversione al Vangelo, del battesimo che ci fa nascere dall’alto e ci pone sotto la guida perenne dello Spirito Santo diviene impossibile conoscere la pace di Cristo, perché questa pace si può ricevere solo da Cristo per la fede in Lui e si può vivere solo in Cristo sotto la perenne guida e mozione dello Spirito Santo. È Lui la comunione eterna di ogni nostra comunione.

*Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Oggi tutti gli uomini desiderano la pace. Desiderano però la pace secondo il mondo, pace che per loro è assenza di guerra. Ma ogni uomo che è nella morte è una guerra perenne. Non è in una guerra perenne. È una guerra perenne. I suoi pensieri sono guerra. La sua volontà è guerra. I suoi sentimenti sono guerra. I suoi desideri sono guerra. I suoi progetti sono guerra. L’uomo che è nella morte, essendo in se stesso una guerra, tutto ciò che produce ed opera è guerra. È perenne guerra quando è con gli altri, ma soprattutto quando è con se stesso, perché incapace di governarsi, dominarsi, custodirsi nella purissima verità della sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore, Padre.

La pace può anche essere gridata. Gridare la pace possono tutti. Creare la pace solo uno può: lo Spirito Santo e Lui la crea per la nostra fede in Cristo e per la nostra vita secondo il Vangelo di Cristo. La nostra pace è Cristo Gesù ed è in Cristo Gesù. Si vive in Cristo e con Cristo. Si vive per Cristo. Gridare la pace senza creare la pace è solo manifestare disaccordo con la storia che viviamo. Invece la pace si vive, la pace si annuncia, la pace si dona. Come si vive, si annuncia, si dona? Vivendo di Cristo, annunciando Cristo, donando Cristo. Poiché pochi sono coloro che veramente vogliono Cristo, sono veramente pochi coloro che vogliono la pace.

Ecco perché vi è un abisso tra il gridare la pace e volere la pace. Si vuole che gli altri smettano di fare la guerra, rimanendo però noi nella nostra persona in una guerra perenne, perché vivendo noi nella morte siamo una guerra perenne. Chi è guerra in se stesso, anche se chiede a Dio la pace, non chiede la pace di Dio, chiede la sua pace. Dio, che per noi è solo il Padre di Cristo Gesù, conosce una sola Pace: il Figlio suo. Se noi chiediamo a Dio la pace e non gli diciamo che la nostra pace è Cristo, Lui non potrà mai darci la pace che gli chiediamo, perché Lui questa pace non la possiede e neanche la conosce. Lui possiede e conosce solo Cristo.

Regina della pace. Ottienici la grazia di vivere oggi e per l’eternità in Cristo, con Cristo, per Lui.

## VERAMENTE QUEST’UOMO ERA GIUSTO

Presso la Croce di Gesù vi è un centurione. Ecco cosa accade nel suo cuore: “*Visto ciò che era accaduto, dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto».* Si compie in Gesù la Parola che Lui aveva detto ai suoi discepoli: “*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16)*.

Il centurione vede come Cristo sta sulla croce, ascolta le parole da Lui pronunciate, che sono parole di perdono per coloro che lo stanno crocifiggendo, ma anche di accoglienza nel paradiso del ladrone che confessa la sua giustizia. Lui non vede un uomo come tutti gli altri uomini. Vede un giusto e lo confessa al mondo intero. Il centurione possiamo dire che è stato folgorato dalla giustizia di Gesù. Non conosciamo cosa sia avvenuto di lui dopo, sappiamo però che lui da Cristo Crocifisso è stato colpito. Lui vede il Crocifisso e rende gloria a Dio.

L’Apostolo Paolo vuole che tutto il mondo sia colpito dalla vita del cristiano e perché questo possa accadere dona tre regole. Se queste saranno vissute, il mondo rimarrà sempre senza parole dinanzi ad ogni discepolo di Gesù. Prima regola: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7)*.

Seconda regola: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9,21)*.

Terza regola*: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Sono regole universali e non particolari, di tutti e di ciascuno. Ognuno è obbligato a viverle sempre in ogni momento della sua vita.

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto (Lc 23, 44-56).*

Siamo chiamati a folgorare il mondo con la luce della nostra vita. Se questa folgorazione non avviene, le parole che noi diciamo sono vuote. Il mondo non vede la verità di ciò che diciamo, perché non vede la nostra vita nella parola che annunciamo e mai si aprirà alla fede.

La Madre di Dio e Madre nostra, Lei che è specchio di virtù, ci aiuti a fare della nostra vita uno specchio nel quale si riflette Gesù Signore in tutta la sua bellezza di verità e di grazia.

## 30 Giugno

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere nella grande fedeltà. Saremo beati in eterno.

## Gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti

Sull’ipocrita ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca” (Sir 32,14-3,6).*

L’ipocrita non crede nella Legge del Signore. Non accoglie la Parola di Dio nella sua vita. Quando il padrone è presente, il servo si copre di una maschera di obbedienza e finge di fare la volontà del suo padrone. Quando il padrone è assente, si toglie la maschera dell’obbedienza e si manifesta in tutta la sua cattiveria e malvagità. Il nostro Dio, visibilmente è assente dalla vita dei suoi servi. È presente ma invisibilmente. Il servo che non crede nella sua Parola, diviene talmente cieco, tolto, insensato, insipiente da dimenticare questa verità: Il mio Signore è sempre presente nella mia vita.

Dimenticando questa verità, si toglie ogni maschera e agisce dalla cattiveria e dalla malvagità del suo cuore. Compie ogni trasgressione dei comandi che il Signore gli ha dato per la custodia della sua casa che è interamente posta nelle sue mani. Poiché il padrone non c’è, lui agisce dal suo cuore cattivo e malvagio. Ecco il comportamento del servo ipocrita: *“comincia a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi”.*Così facendo si consegna ad ogni immoralità. Dalla sua vita è totalmente assente la volontà del suo padrone. 

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre. Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti. (Mt 24,32-51).*

Per tutti però giunge il ritorno del padrone. Nessuno però sa in quale ora del giorno o della notte lui verrà. Questa ora è stata nascosta ai nostri occhi. Sappiamo tutti che lui verrà e potrebbe venire in ogni istante. Ma l’ipocrita, proprio perché ipocrita, di quest’ora neanche si preoccupa. Per lui importante è maltrattare, percuotere, concedersi ai bagordi, compiere ogni sorta di immoralità. Quale sarà la sorte che gli riserva il padrone? Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti.

Gesù ha posto nelle mani dei suoi discepoli tutta intera la sua vita. Ha consegnato loro il suo corpo, il suo sangue, il suo Santo Spirito, il Padre dei cieli, la Madre sua, la sua grazia e verità, la sua luce e la vita eterna. Ogni discepolo di Gesù deve porsi a servizio di questi beni divini, perché diventino beni di ogni altro uomo. Poiché oggi i discepoli di Gesù non credono più in questi beni, si sono totalmente consegnati al pensiero del mondo. Dal pensiero del mondo essi pensano e secondo il pensiero del mondo essi agiscono. Non solo i beni divini non vengono dati, addirittura vengono dichiarati inutili per l’uomo. Quando il Padrone verrà, perché di certo verrà, noi sappiamo quale sarà la nostra sorte: saremo puniti severamente perché abbiamo agito da ipocriti e non da servi fedeli, obbedienti alla divina consegna.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere nella grande fedeltà. Saremo beati in eterno.

## NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE!

Ogni cristiano può essere come Eva o come Caino verso l’altro uomo. Ma può essere anche come Cristo Gesù. Eva, caduta nella tentazione, fece cadere Adamo e la morte per essi si riversò non solo sulla terra, ma anche in Dio si è riversata. Infatti il Figlio Unigenito del Padre per vincere la nostra morte l’ha assunta nel suo corpo e l’ha vinta nel sepolcro con la sua gloriosa risurrezione.

Caino invece per invidia uccise il fratello i cui doni erano stati graditi dal Signore, mentre i suoi dal Signore non erano stati accolti*: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7).*

*“Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise” (Gen 4,3-8*).

Nessun uomo deve essere tentazione nella fede dei suoi fratelli. Nessuno a causa della sua cattiva fede deve fare del male ai suoi fratelli perché di fede pura e santa. Gesù è stato ucciso dalla cattiva, anzi pessima fede dei capi del suo popolo. Tanto può la cattiva fede: portare ad uccidere o fare del male a chi vive di fede pura.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. (Mc 5,21-43).*

Tutti invece dobbiamo essere come Gesù Signore. Dobbiamo vivere di purissima fede e metterci a servizio sia per far nascere la fede in molti cuori e sia per aiutare la fede debole di quanti ancora non sono cresciuti o nella fede non sono ancora maturi. Tutti abbiamo bisogno di essere aiutati nella fede. Se però noi non cresciamo non possiamo aiutare e per la nostra piccola e fragile fede molti possono perdere la fede o cadere in tentazione.

Giàiro è di fede incipiente. Sa che Gesù può fare molte cose. Ma sa anche che Gesù può ridare la vita ad una persona che è morta? Ecco l’aiuto che Gesù gli dona: *“Non temere, abbi soltanto fede!”*. Bastano queste pochissime parole perché nel cuore di Giàiro si rafforzi la speranza che sempre dovrà nascere da una fede vera. Fede vera, speranza vera. Fede falsa, speranza falsa. Fede morta, speranza morta. Una nostra sola parola può vivificare un cuore o anche ucciderlo.

La Madre di Gesù, la Donna dalla purissima fede, faccia anche noi di purissima fede.

# 

# LUGLIO 2022

## 1 Luglio

Madre di Dio, fa’ che ci trasformiamo tutti in fiumi di vita eterna per la salvezza di ogni uomo. Da fiumi di vita daremo vita al mondo intero.

## Lo deridevano e lo picchiavano

Senza Cristo Gesù, costituito dal Padre, nel suo Santo Spirito, fiume di acqua viva per vivificare tutta la terra, inondandola di vita eterna, un altro fiume scorrerà sempre sulla nostra terra: fiume di concupiscenza e di superbia, fiume di lussuria e di invidia, fiume di avarizia e di ogni avidità, fiume di prepotenza e di istinto di peccato, fiume di malvagità e di cattiveria, fiume di guerra e di sopraffazione, fiume di stoltezza e di grande insipienza, fiume di divisione e di contrapposizione, fiume di ingiustizia e di iniquità, fiume di morte e di privazione della dignità di ogni uomo. Questo fiume ha un solo nome: fiume di peccato e di ogni struttura di peccato.

Ecco come questo fiume è rivelato dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera ai Romani che nella sua Prima Lettera a Timoteo: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,1-18).*

Per l’Apostolo Paolo la terra sarà sempre inondata da un fiume di*: “iniqui e ribelli, empi e peccatori, sacrìleghi e profanatori, parricidi e matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri” (1Tm 1,9-10).*

Chi vuole arrestare questo fiume di morte, necessariamente dovrà trasformarsi in fiume di Cristo Gesù. Solo in Cristo da fiume di morte si diviene fiumi di vita, da fiumi contro l’uomo in fiumi portatori di ogni vita all’uomo.

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. (Lc 22,47-65).*

In questa notte e in questo giorno della passione di Gesù, un fiume di disprezzo, oltraggio, prepotenza, superbia, stoltezza, ignoranza, insipienza, invidia, scelleratezza si abbatte su Cristo Gesù. È questo fiume di peccato che conduce Gesù alla morte per crocifissione. In questo fiume ogni singola persona aggiunge la sua acqua di male dal suo personale peccato. E Gesù come risponde a questo fiume di morte? Offrendo al Padre la sua vita perché ogni fiume di morte si trasformi per opera del suo Santo Spirito in fiume di vita, nella conversione, nel pentimento, nella fede nel suo santissimo nome, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo trasformarci da fiumi di morte in fiumi di vita.

Madre di Dio, fa’ che ci trasformiamo tutti in fiumi di vita eterna per la salvezza di ogni uomo. Da fiumi di vita daremo vita al mondo intero.

## QUESTA NOTTE PER TUTTI VOI SARÒ MOTIVO DI SCANDALO

Quando i discepoli di Giovanni vennero ad interrogare Gesù, Egli concluse la sua risposta con queste parole: *“E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”:* *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,3-6)*.

Questo significa che qualsiasi cosa Cristo faccia o anche qualsiasi cosa a Lui dovesse accadere, tutto dovrà essere visto dalla volontà del Padre suo, alla quale Gesù dovrà dare pieno compimento. Ora dinanzi a Gesù che tutto opera e tutto dice per purissima obbedienza al Padre, obbedienza non però secondo la comprensione personale di ogni Parola scritta per Lui dal Padre, ma obbedienza secondo comprensione che a Lui viene data momento per momento dallo Spirito Santo, c’è qualche uomo che possa trovare in Lui motivo di scandalo? Chi trova motivo di scandalo di certo non conosce né la Legge, né i Profeti, né i Salmi. O se li conosce, li conoscerà secondo comprensione fatta di pensieri del suo cuore, non certo provenienti dalla purissima saggezza, intelligenza, consiglio, mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Vale per chi si scandalizza quanto afferma il Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).*

Chi è l’ipocrita? Ipocrita è colui che colora di pensieri umani la Legge, i Profeti e i Salmi. Solo in apparenza la sua vita è posta nella Parola. Nella realtà vi è solo il colore da lui usato per colorare la Parola del Signore. Nel suo cuore invece non c’è nessuna Parola del Signore conosciuta nella purissima verità dello Spirito Santo. Non vivendo la verità della Parola ci si scandalizza. Non si sa che Gesù è venuto per dare vita ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre suo.

Chi vuole non scandalizzarsi di Cristo Gesù deve acquisire la più perfetta conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Deve fare della Parola del Signore il suo pane quotidiano, il suo giornaliero nutrimento. Sempre si scandalizzeranno di Cristo Gesù quanti colorano la Parola della rivelazione con i loro pensieri umani e con essi la sostituiscono. Chi invece ha la sua casa spirituale nella Parola di Dio, mai si scandalizzerà di Gesù Signore. Sempre saprà che la sua vita è ininterrotta obbedienza a Dio. Questo avviene solo con chi vive di ininterrotta comunione con lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona la verità della Parola.

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. (Mt 26,14-35).*

Gli Apostoli hanno di Gesù una conoscenza assai superficiale. Mancano ancora di una conoscenza secondo purissima verità. Ancora lo Spirito Santo non è stato loro donato. I pensieri degli uomini oscurano nella loro menti i pensieri di Dio. Dinanzi a Cristo Gesù che viene catturato, lo scandalo nascerà. Così come nascerà anche dinanzi a Gesù, il Messia del Signore, che viene crocifisso. Ma proprio perché è Crocifisso Lui è il Messia. Sulla croce è la verità di Cristo Gesù. Se Gesù non fosse sulla croce, mancherebbe della sua verità. Non sarebbe il Messia del Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nel mistero del Figlio suo.

## 2 Luglio

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che noi, suoi discepoli, rendiamo vana la morte redentrice del Figlio tuo. Fa’ che sempre aggiungiamo il nostro fiume al fiume di Cristo Gesù per la salvezza del mondo.

## Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva

Cristo Gesù è il fiume della vita per tutta la terra. A questo fiume che sempre dovrà sgorgare dal cuore di Cristo, sempre dovrà aggiungersi il fiume che sempre dovrà sgorgare da ogni membro del suo corpo. Aggiungendo ogni membro del corpo di Cristo il suo fiume al fiume di Cristo Signore, il fiume di Cristo Signore diviene navigabile, può raggiungere ogni parte di questo mondo, può dare vita dove vi è totale assenza di essa.

Leggiamo la profezia di Ezechiele e comprenderemo: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

L’Apostolo Giovanni rivela che il compimento di essa è avvenuto il giorno della Parasceve dal corpo morto di Gesù sulla croce, trafitto dalla lancia del soldato: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19.31-37)*.

La profezia si è compiuta in parte, per quanto riguarda Cristo Gesù. Ora si deve compiere per quanto riguarda il suo corpo che è la Chiesa.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,37-53).*

Se ogni membro del corpo di Cristo non aggiunge il suo fiume di Spirito Santo al fiume di Cristo Gesù, il fiume di Cristo Gesù mai potrà scorrere sulla terra. Dove c’è un discepolo di Gesù è necessario che lui unisca il suo fiume al fiume di Gesù Signore, perché il fiume di Gesù Signore vivifichi quella porzione di mondo dove il discepolo vive ed opera. Se il discepolo non aggiunge il suo fiume, il fiume di Cristo non scorre e quella porzione di umanità mai potrà essere vivificata. Manca il fiume nel quale il fiume di Gesù Signore potrà scorrere. Così alta è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù: Lui può rendere vana tutta l’opera di Gesù Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che i discepoli rendano vana la morte redentrice del Figlio tuo. Fa’ che essi sempre diano il loro fiume a Cristo per la salvezza del mondo. Tu verrai in nostro soccorso e noi con il tuo aiuto daremo il nostro fiume a Cristo.

## ALZATEVI, ANDIAMO! ECCO, COLUI CHE MI TRADISCE È VICINO

Comprenderemo quanto sta avvenendo in quest’ora della passione di Gesù, se ci lasciamo aiutare dalla parole del Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»* (Sal 40,7-9).

Gesù conosce quanto è scritto su di Lui nel rotolo del libro. Proprio per questo Lui è stato mandato: per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi. Ma non basta che tutto sia scritto. È necessario che Gesù tutto accolga e tutto trasformi in sua volontà.

Ecco allora la profondissima professione di fede di Cristo Signore: *“Questo io desidero. La tua legge è nel mio intimo”.* È questo il passaggio che compie Cristo Signore, anzi i passaggi sono due. Nel primo passaggio la volontà del Padre diviene sua propria volontà. Lui ha un solo desiderio nel cuore: fare tutta, sempre, in ogni momento la volontà del Padre, donando compimento ad ogni Parola scritta per Lui. Il secondo passaggio riguarda la Parola. Questa dal rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi diviene Parola scritta nel suo intimo, nella sua coscienza, nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito.

Ecco allora lo stile di Gesù: fa sua propria volontà la volontà del Padre. Lui non vive secondo la volontà del Padre. Vive la volontà del Padre come sua propria volontà. Divenendo la volontà del Padre la sua propria volontà, la Parola esce dal rotolo e si pianta nel suo cuore. La Parola diviene vita del suo essere e del suo operare. La sua natura e la Parola divengono una cosa sola. Non esiste più la Parola sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. La Parola è divenuta la sua stessa vita, la sua natura.

Quando la Parola diviene la nostra natura, allora sarà veramente impossibile non vivere secondo la nuova natura tutta intessuta della Parola del Padre. Questo stile di Gesù deve divenire stile di ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo deve fare della volontà di Cristo Gesù la sua propria volontà, della missione di Gesù la sua propria missione, della vita di Gesù la sua propria vita. Ma anche deve trasportare la Parola dal Vangelo nel suo cuore. Deve essere il suo cuore il rotolo sul quale è scritto tutto il Vangelo al quale siamo chiamati a dare vera vita.

Senza questi due passaggi si rimane sempre ai margini del compimento della volontà di Cristo Gesù perché la Parola sarà sempre sulla carta e mai nel cuore. Nessuno potrà mai osservare una Parola che rimane solo sulla carta. La Parola si può vivere solo se viene perennemente scritta nel nostro intimo e l’intimo è la nostra anima.

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mt 26,36-46).*

Gesù non viene catturato, si lascia catturare. Non viene crocifisso. Si lascia crocifiggere. Non viene flagellato, si lascia flagellare. Lasciarsi catturare, crocifiggere, flagellare, insultare è parte della sua natura. Questo significa:*“La tua Legge, la tua Parola, è nel mio intimo”*. La mia natura ormai è la tua volontà. Questo io voglio. Non sei più tu che lo vuoi, sono io che lo voglio e questa mia volontà è la mia stessa natura, la mia stessa vita.

Ecco perché Gesù può dire ai suoi discepoli: *“Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”*. Giuda commette il suo peccato di tradimento. Ma non è per questo peccato che Gesù viene arrestato. Giuda è responsabile del suo peccato. Ha tradito il suo Maestro. L’ha venduto per trenta miseri denari. Ma è Gesù che si consegna ai soldati. È lui che si pone nelle loro mani. Se lui non si fosse consegnato, i soldati mai avrebbero potuto catturarlo. Poiché anche l’ora della consegna è scritta nel suo intimo, lui si alza dalla preghiera e si consegna per legge della sua natura. La sua vita è in questa consegna. Se non si fosse consegnato avrebbe agito contro la sua natura, la sua vita.

Questa è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di Cristo: trasformare la volontà del Padre in sua natura. Ma anche queste è l’opera dello Spirito Santo nel corpo di Cristo: trasformare la volontà di Cristo in nostra natura, trasformando il corpo di Cristo in nostro corpo, la sua anima in nostra anima, il suo cuore in nostro cuore, i suoi sentimenti in nostri sentimenti. Come Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola, così il cristiano, in Cristo, e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se non si è una cosa sola, sempre, senza alcuna interruzione, lo Spirito Santo mai potrà operare la trasformazione del corpo di Cristo in nostro corpo.

Madre di Dio, facci divenire con lo Spirito Santo una cosa sola così come è con Cristo Gesù.

## 3 Luglio

Madre di Gesù, rivestici con tua umiltà. Non correremo mai invano. Vivremo il Vangelo secondo il Vangelo.

## Per non correre o aver corso invano

Se vogliamo sapere come si corre invano, non solo, ma anche come si corre non per la salvezza, ma per la perdizione dell’uomo, è sufficiente che noi ascoltiamo solo qualche parola di Cristo Gesù proferita sugli scribi e sui farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13.15).*

*“Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito” (Lc 11,44.52).*

Diciamo subito che è sufficiente togliere una sola Parola al Vangelo o anche aggiungere una sola parola proveniente dalla terra, e la nostra corsa nel mondo diviene vana. È vana perché non si generano veri figli a Dio. Ogni vero figlio a Dio viene generato solo con l’annuncio della purissima Parola di Cristo Gesù, messa nel cuore dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo trafigge il cuore se la Parola annunciata è quella vera.

Solo la Parola vera è il veicolo attraverso il quale Lui dal cuore di chi parla entra nel cuore di chi ascolta. Se la Parola è falsa o non è totalmente vera, lui non viene trasportato, non può trafiggere il cuore, esso resta nella sua incredulità e durezza. Scribi e farisei non predicavano la Parola di Dio. Insegnavano le loro tradizioni. Per questo Gesù dice che ogni loro lavoro non solo è vano, ma che fa figli della Geenna il doppio di loro e anche che essi hanno gettato via la chiave della scienza. Aver corso invano e anche rischiare di correre in vano deve essere evitato da ogni ministro di Cristo Gesù.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. (Gal 2,1-10). .*

L’Apostolo Paolo ha ricevuto da Cristo Gesù una rivelazione. Su questa rivelazione può lui fondare la sua corsa per il mondo? Non potrebbe lui rischiare di correre invano? Come potrà lui essere certo che la sua corsa è buona? Confrontandosi con l’autorità costituita da Cristo Gesù, autorità che ha il mandato da parte del Signore di separare ciò che è conforme al suo Vangelo e ciò che invece conforme non è.

L’Apostolo Paolo si reca da questa autorità costituita. Riceve conferma che la rivelazione o manifestazione del mistero corrisponde al Vangelo di Cristo Signore. Ora può correre per terra e per mare, sapendo che il suo lavoro non sarà vano. Lui farà veri figli di Dio e non figli della perdizione così come facevano scribi e farisei. Ecco cosa si richiede a quanti ricevono una rivelazione da parte del Signore: sottoporre quanto ricevuto dall’alto al discernimento dell’autorità apostolica.

Il Cristo che parla dal cielo sempre vuole che la sua Parola sia confermata dai suoi Vicari che parlano in suo nome e con la sua autorità. È questa l’umiltà che sempre il Signore chiede ad ogni suo discepolo. Non è il singolo che deve chiedere il confronto con l’autorità costituita. È Cristo Gesù che vuole questo confronto. Il confronto va chiesto per obbedienza a Cristo Gesù. Ma anche le autorità costituite devono vigilare per obbedienza a Cristo. Così chi chiede il confronto, lo chiede per obbedienza a Cristo. Chi fa il discernimento anche lui lo fa per obbedienza a Cristo.

Nessuno opera in autonomia e fuori dell’obbedienza a Cristo Signore. Non ascolta Cristo chi non ascolta le autorità da lui costituite per il sano e giusto discernimento. Quando vi è divergenza tra la Parola della rivelazione privata e la Parola degli Apostoli, sempre si deve obbedire alla Parola degli Apostoli, pregando perché oggi o domani il Signore ispiri l’Apostolo a rivedere il suo discernimento. Preghiera e umiltà devono guidare l’Apostolo. Preghiera e umiltà devono guidare ogni discepolo di Gesù. Tra obbedire e rompere la comunione con l’Apostolo del Signore, la priorità va data sempre all’obbedienza.

Chi obbedisce non sbaglia mai. Chi non obbedisce sbaglia sempre, perché ha rotto la comunione con l’autorità preposta da Cristo Gesù per il sano discernimento. L’autorità potrà anche fare un discernimento errato, falso, bugiardo. Spetta a chi è vittima di questo discernimento, pregare, pregare, pregare perché lo Spirito Santo intervenga per dare verità alla verità e ogni menzogna e falsità venga svelata nella sua cattiveria e malvagità.

Madre di Gesù, rivesti ogni tuo figlio della tua umiltà. Non correremo mai invano.

## LA MESSE È ABBONDANTE, MA SONO POCHI GLI OPERAI!

Per comprendere quanto Gesù dice ai suoi discepoli: “*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”*, dobbiamo entrare nelle profondità e negli abissi del mistero di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù? Colui al quale il Padre ha affidato la redenzione, la salvezza, la vita eterna, la luce, la verità, la pace, la riconciliazione, il perdono per ogni uomo, di ogni tempo, di ogni popolo e lingua. Ma Cristo Signore è uno solo e per di più anche Lui, poiché vero uomo, è sottoposto alla legge del limite del suo corpo. Se è in un luogo, non potrà essere in un altro e se è in Gerusalemme non potrà essere in Galilea.

Come fa Gesù ad essere redenzione, salvezza, vita eterna, luce, verità, pace, riconciliazione, perdono per l’intera umanità? In suo aiuto viene lo Spirito Santo. Prima associa al suo ministero i Dodici Apostoli e poi vi aggiunge altri settantadue discepoli. Ogni Apostolo e ogni discepolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, riceve la stessa missione che è di Cristo Gesù: dare salvezza, redenzione, giustizia, pace, santità, vita, perdono, riconciliazione ad ogni uomo. Ma anche ogni discepolo e ogni Apostolo anche loro sono soggetti al limite del corpo. Se sono in una nazione non possono essere in un’altra e se svolgono la missione in un territorio non potranno mai svolgerla in un altro.

Come fare per assolvere la missione universale di salvezza e di redenzione? Anche ad ogni Apostolo e ad ogni discepolo di Gesù giorno per giorno deve venire in suo aiuto lo Spirito Santo e suggerire al suo cuore una preghiera accorata e ininterrotta perché il Padre celeste dia anche a lui, come li ha dati a Cristo Gesù, altri operai che in comunione con lui e con tutto il corpo della Chiesa, ognuno secondo il suo particolare carisma, la sua personale vocazione e missione, la sua speciale consacrazione a Cristo, possa compiere il mistero della salvezza e della redenzione.

Per chiedere aiuto allo Spirito Santo è necessario un fortissimo convincimento di fede. La missione di salvezza del mondo che è di Cristo Gesù è tutta affidata al suo corpo. Ogni membro del corpo viene rivestito di tutta la missione di salvezza e di redenzione. Comunione con ogni altro membro e preghiera incessante allo Spirito Santo che venga in suo soccorso sono le due verità che sempre devono governare il cuore di ogni discepolo di Gesù.

Se anche una sola di queste due verità viene meno dal cuore del discepolo di Gesù, lui sarà sempre inefficace in ordine al compimento del mistero della salvezza e della redenzione. O mancherà del convincimento che tutto il mondo da redimere e da salvezza gli è stato affidato. O mancherà dell’altra fondamentale verità che solo nella comunione con ogni membro del corpo e aggiungendo sempre nuovi operai lo Spirito Santo, lui potrà portare a compimento la missione che gli è stata affidata da Cristo Gesù su comando del Padre nostro che è nei cieli.

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

Ecco un’altra verità anch’essa necessaria perché si possa svolgere la missione di salvezza e di redenzione. Ogni operaio di Cristo Gesù, qualsiasi missione o ministero lui eserciti, mai deve perdere di vista il vero fine della sua missione e questo fine consiste nell’edificazione del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Si annuncia che il regno di Dio è vicino. Ma si deve anche aggiungere che si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e come vero corpo di deve vivere ed operare. Il regno di Dio mai potrà esistere fuori del corpo di Cristo. Si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e per questo è necessaria la conversione alla Parola di Gesù e l’immersione nel battesimo per rinascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuove creature in Cristo.

Senza conversione alla Parola di Dio e senza immersione nelle acque del battesimo non si potrà divenire regno di Dio, perché il regno di Dio si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi questa verità sta scomparendo. Urge che la poniamo al centro del nostro cuore, della nostra vita, della nostra missione.

La Madre di Dio ci venga in soccorso. Vogliamo vivere la missione sul modello di Cristo Gesù.

## 4 Luglio

Madre di Dio, ottienici ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo perché sempre possiamo parlare di te in modo lodevole e degno.

## Riconoscere questa funzione subordinata a Maria

Cristo Gesù nella sua Persona divina ed eterna non è solo il Figlio Unigenito del Padre, è anche il Figlio della Beata Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, il Verbo Eterno in Lei si è fatto carne. In Lei ha assunto la sua vera umanità. Essendo vero Figlio dell’uomo ha offerto al Padre il suo corpo per la nostra redenzione eterna: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Il corpo che Gesù offre al Padre è il corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. È per l’offerta di questo corpo che la salvezza si compie per tutto il genere umano.  È per questo corpo che tutta la creazione viene ricondotta al Padre. È in questo corpo che ogni uomo deve abitare chi vuole essere salvato e gustare domani la pace e la gioia eterna. Parte nobilissima di questo corpo, del corpo della Redenzione e della Salvezza, è la Vergine Maria. La Donna ha dato il corpo al Figlio. Il Figlio ha fatto la Donna suo corpo.

Per analogia, possiamo applicare a Lei lo stesso principio applicato per definire il suo immacolato concepimento e la pienezza della grazia con la quale è stata avvolta fin dal primo istante della sua vita: “Ante previsa merita” – in previsione del frutto di redenzione e di salvezza che Gesù avrebbe prodotto dalla croce. In previsione di questo frutto possiamo affermare che la Vergine Maria mentre dava il corpo al Figlio, il Figlio la faceva suo corpo. E questo credo che sia il più grande mistero che si è compiuto nella Donna. La Donna faceva il Figlio di Do suo corpo e dal suo corpo il Figlio di Dio faceva la Donna suo corpo.

Volendo sviluppare questo mistero, il Figlio di Dio offrendo il suo corpo sulla croce per la redenzione del mondo, anche la Madre sua offre al Padre, unendola al suo sacrificio. Ma anche la Donna offrendo al Padre il Figlio suo per la salvezza dell’umanità, nell’offerta che fa del Figlio offre anche se stessa. Questo mistero è grande. Dal momento del battesimo, il Figlio del Padre offre ogni altro membro del suo corpo al Padre unendolo al suo sacrificio.

Ecco come questo mistero è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. È un mistero grande quanto si compie in Cristo e nella Madre sua, in Cristo e in ogni membro del suo corpo.

*Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore. Ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. La Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria, non cessa di farne l'esperienza e di raccomandarla al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questa materna protezione, aderiscano più intimamente al Mediatore e Salvatore (LG 62).*

Se al mistero della redenzione Cristo Gesù aggiunge ogni membro del suo corpo, ogni membro coopera con Cristo, in Cristo, per Cristo, in misura della sua santità. Ora vi è santità più grande di quella che avvolge anima, spirito, corpo della Madre di Dio? Vi è partecipazione più grande di quella operata dalla Donna che dona il corpo al Figlio di Dio perché possa operare la nostra redenzione eterna? Vi è partecipazione più grande al corpo di Cristo che possa superare quella della Madre di Dio, associata e fatta membro del corpo di Cristo fin dal primo istante del suo concepimento?

Il dono della Madre è fatto nel dono di Cristo ed è il dono di Cristo che dona valore di redenzione e di salvezza al dono della Madre di Dio. Così come è il dono di Cristo che rende partecipi della redenzione ogni altro membro del suo corpo. Per grazia di Cristo il Padre ci associa al mistero di Cristo. Associati al mistero di Cristo per grazia di Cristo, possiamo partecipare all’opera della redenzione di Cristo. Ma è sempre una partecipazione subordinata al dono di Cristo Gesù.

Ecco perché la Vergine Maria mai potrà essere chiamata: “Corredentrice”. Si proclamerebbe la Donna accanto a Cristo, ma non subordinata a Cristo, non dipendente dalla sua grazia. La Vergine Maria santificata per i meriti di Cristo, offre il suo corpo a Cristo, dona il corpo a Cristo e nel corpo di Cristo e per Cristo, diviene anche Lei sacrificio per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in subordinazione, mai in parallelo.

Cosa significa in subordinazione e mai in parallelo? In subordinazione significa che essendo Cristo il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore prima perché tutto è stato fatto per Lui e in vista di Lui. Mediatore dopo nell’ordine della redenzione. Tutto è redento da Lui in vista di Lui. Nessun altro è stato costituito Salvatore, nessun altro Redentore, nessun altro Mediatore. Questa purissima verità è l’essenza della Rivelazione sia dell’Antico che del Nuovo Testamento.

Ecco come essa viene svelata dall’Apostolo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18)*.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21)*.

È piaciuto a Dio rendere partecipe in modo subordinato a Cristo Gesù tutto il corpo redento dell’umanità all’opera di redenzione del Figlio suo. La prima redenta in previsione del frutto di Cristo è la Donna. La Donna fin dal primo istante del suo concepimento è corpo di Cristo e fin dal suo concepimento partecipa alla redenzione del Figlio suo. Lei vi partecipa in una maniera unica, specialissima. Lei vi partecipa donando al Figlio eterno del Padre lo stesso corpo della redenzione. Lei vi partecipa offrendo sul Golgota, più che Abramo, il proprio Figlio al Padre per la salvezza del mondo.

Lei più che ogni altra creatura viene associata presso il Golgota al martirio del Figlio. Il Figlio è trafitto nel corpo sulla croce, Lei è trafitta nell’anima dalla spada della sofferenza ai piedi della croce. Non solo. Il Figlio dalla croce costituisce la Donna vera madre anche del suo corpo che è la Chiesa. Anche questo corpo Lei sempre deve dare alla luce e sempre lo deve offrire al Padre per la redenzione dell’umanità. Ma sempre in via subordinata e mai in parallelo. Lei, santificata in Cristo, partecipa alla santificazione del mondo. Lei, redenta in Cristo, partecipa alla redenzione di tutti i suoi figli. Lei martire ai piedi della croce chiama al martirio ogni suo figlio, più che la Madre dei setti fratelli Maccabei.

Leggiamo questa storia e scopriremo che la Vergine Maria non deve esortare solo sette figli, ma ogni figlio che il Padre dei cieli le dona in Cristo Gesù, suo Figlio per generazione dallo Spirito Santo.

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

È grande il mistero della Vergine Madre. Come il Figlio riceve la vita dal Padre dall’eternità e dona tutta la sua vita al Padre fin dall’eternità, così anche si deve predicare della Donna. Lei riceve la vita soprannaturale dal Figlio fin dal primo istante del suo concepimento e da questo primo istante tutta la sua vita è consacrata al Figlio. Il sommo di questa consacrazione è sul Golgota quando il Figlio nel suo corpo la offre al padre associandola al suo sacrificio e quando la Donna offre se stessa al Padre offrendosi nel Figlio per la redenzione di tutti i figli che il Padre dei cieli le avrebbe dato per opera dello Spirito Santo. Questo mistero ora solamente accennato andrebbe sviluppato al fine di mettere nella sua luce piena il mistero della Donna.

Madre di Dio, ottienici ogni saggezza e sapienza nello Spirito Santo perché sempre possiamo parlare di te in modo lodevole e degno. Il tuo mistero è oltremodo grande. Nessuna mente umana è capace di contenerlo. Tu ci aiuterai e noi ne sveleremo qualche scintilla. Aggiungendo scintilla a scintilla, esso a poco a poco si manifesterà nel suo splendore.

## E SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ

Fin da subito dobbiamo affermare che dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è sempre colpevole. Perché è sempre colpevole? Perché essa è frutto della volontà dell’uomo che non vuole credere. La razionalità ha mille motivi per credere. La volontà si ostina nella non fede e si ribella alla verità conosciuta, impugnandola e osteggiandola molte volte e in diversi modi.

Per questo è detto gli increduli non erediteranno il regno di Dio: *“Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale” (Sap 10,7). Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18,13). E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità (Mt 13,58). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17,17). E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6,6). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9,19). Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9,24). Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato (Mc 16,14). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9,41). Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!" (Gv 20,27). Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14,2). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? – (Rm 3,3). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4,20). Ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4,4). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,31). Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2,7). Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21,8).*

Dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è colpevole perché sempre il Signore, quando parla all’uomo, dona tutti quei segni necessari perché ci si apra alla fede nella sua Parola. L’uomo cogliendo il segno, vedendo le opere di Dio, deve necessariamente confessare: “Qui c’è Dio”. I maghi d’Egitto vedendo le opere di Mosè, si arrendono. Riconoscono che in Mosè agisce il dito di Dio: “*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (*Es 8,12-15). Dinanzi alle opere di Dio, chi si ostina nella non fede diviene di incredulità colpevole. È incredulità colpevole perché frutto di peccato.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. (Mc 6,1-6).*

Gesù si meraviglia dell’incredulità degli abitanti di Nazaret perché essi avevano tutta la Scrittura a loro servizio. In più Gesù aveva fatto molti e segni e molti prodigi. Scrittura e segni avrebbero dovuto condurre tutti alla più grande fede in Lui, persona mandata da Dio per annunciare loro che il Signore era nuovamente entrato con la sua divina onnipotenza nella loro vita. Infatti Gesù altro non manifesta se non la divina onnipotenza con la quale il Signore stava intervenendo per dare sollievo e ristoro al suo popolo stanco e oppresso dalle sue infinite molteplici trasgressioni della sua santissima Legge. Gesù altro non fa che annunciare qual è la vera e retta via della pace. Ora dinanzi ad un uomo di Dio, che agisce da vero uomo di Dio, l’incredulità è peccato. Per questo essa esclude dal regno eterno del Signore. Il Signore ha mandato il suo Profeta. Il Profeta ha vissuto, ha parlato, ha operato da vero profeta e si è rimasti increduli dinanzi a Lui.

Regina dei profeti, aiutaci nella nostra incredulità. Facci persone di purissima fede.

## 5 Luglio

La Madre di Gesù ci liberi dal cuore di falsità e di menzogna. Ci ottenga la grazia di mettere nel cuore lo Spirito Santo che è Spirito di verità e di luce.

## Si staccò da loro e veniva portato su, in cielo

La vita di un cristiano è perfetta se lo Spirito Santo con il quale è stato arricchito non muore con lui, ma per lui, per la sua opera, per la sua parola, continua a produrre i suoi frutti in altre persone. È questa la vera missione del cristiano: operare perché per mezzo di lui lo Spirito Santo che è in lui passi in altre persone e continui la sua missione di conversione di molti altri cuori a Cristo Gesù e al suo Vangelo.

È quanto ha fatto Gesù. Lui ha ricevuto dal Padre tutto lo Spirito Santo nella sua divina sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, conoscenza, pietà e timore del Signore, Spirito di conversione e di fede in Cristo Gesù, Spirito di comunione per la formazione e l’edificazione del corpo di Cristo, generando e aggiungendo sempre nuovi membri al suo corpo che è la Chiesa. Gesù, nello Spirito Santo, chiama Apostoli e discepoli, nello Spirito Santo li forma, sull’albero della croce lo Spirito Santo matura come vero fiume di acqua di vita e viene versato perché porti vita al mondo intero.

Questo fiume però dovrà scorrere attraverso dodici canali che sono i suoi Apostoli e per questo dopo la sua gloriosa risurrezione prima dona lo Spirito Santo di scienza, intelligenza, sapienza perché comprendano le Scritture e poi nel giorno della Pentecoste, secondo gli Atti degli Apostoli, lo versa dal cielo sugli Apostoli come Spirito di convincimento, di attrazione, di conversione, di rigenerazione per la perenne formazione del corpo di Cristo, di santificazione, di ininterrotto rinnovamento della vita del corpo di Cristo.

Se gli Apostoli non produrranno come loro quotidiano frutto lo Spirito Santo, il flusso della vita divina ed eterna, della luce e della verità, della conversione e della santificazione si arresta e per essi l’umanità rimane nelle tenebre e nella morte. Vivrà in quella fragilità umana che sempre va in frantumi nell’istante stesso in cui si cerca di costruirla. Senza lo Spirito Santo che dona perennità e compattezza nella sua comunione eterna e divina, tutto si frantuma e tutto si polverizza. Tutto sempre si trasforma in una Torre di Babele.

Ecco perché dobbiamo affermare che sono senza lo Spirito Santo, perché lo Spirito di Dio è morto nel loro cuore, è stato spento, tutti coloro che lavorano per edificare il corpo dell’umanità senza edificare il corpo di Cristo, il solo corpo stabilito dal Padre per l’edificazione del vero corpo dell’umanità.

*E disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*

Ecco il comando di Gesù: i suoi Apostoli dovranno andare in tutto il mondo, iniziando da Gerusalemme, a predicare nel nome di Gesù la conversione e il perdono dei peccati. La conversione è a Cristo Gesù e alla sua Parola. Il perdono dei peccati è nella fede in Cristo Gesù e nella nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Poiché questo è vero comando di Gesù Signore, nessun Apostolo e nessun discepolo di Gesù potrà mai dichiarare nullo questo comando, abrogandolo, eludendolo, non compiendolo perché lui stesso senza lo Spirito Santo e ormai governato dai pensieri del mondo.

I comandi di Cristo nessuno mai li potrà abrogare, mai eludere, mai trasformare, mai proclamare la loro non obbligatorietà, mai disattenderli. L’Apostolo del Signore non è dalla sua volontà. Lui è apostolo se rimane nella volontà di colui che lo ha inviato e compie le cose per cui è stato inviato. Di certo non è stato inviato per dire che Cristo Gesù non è necessario all’uomo. Non è stato inviato per dire ad ogni uomo che può percorrere qualsiasi via di salvezza. Non è stato mandato per non fare discepoli. Non è stato inviato per non battezzare. Non è stato inviato per non insegnare la Parola di Gesù. Non è stato inviato per non chiamare alla conversione. Non è stato inviato per non fare il corpo di Cristo. Non è stato inviato per non edificare la Chiesa. Non è stato inviato per non dare ad ogni uomo lo Spirito Santo e nello Spirito Santo la sua nuova natura, per partecipazione della natura divina.

Se per tutte queste cose lui non è stato inviato, se compie queste che sono l’abrogazione di ogni comando dato da Cristo Gesù, è apostolo per consacrazione nello Spirito Santo, ma non è apostolo per missione. Non è apostolo per missione perché si è fatto dalla sua volontà e non è più dalla volontà di Colui che lo ha mandato. Ogni pensiero che contrasta o in poco o in molto con il comando di Gesù, è un pensiero che non viene dallo Spirito Santo. Viene invece dal cuore dell’uomo che da cuore di Cristo Gesù si è trasformato in cuore del mondo.

Ecco perché è importante che ogni discepolo di Gesù si chieda: il mio cuore è ancora cuore di Cristo Gesù o esso è già stato dato al mondo ed è divenuto cuore del mondo? Dai discorsi e dai pensieri che molti discepoli di Cristo oggi fanno, si deve concludere che il loro cuore è cuore del mondo e non cuore di Gesù Signore. Non solo. Dobbiamo anche manifestare che questo cuore del mondo è stato portato nel Vangelo, nella Sacra Rivelazione, nella sana dottrina e con questo cuore tutto viene letto e spiegato.

Mentre Gesù dona lo Spirito Santo per comprendere le Scritture, molti discepoli stanno portando nelle Scritture il cuore del mondo divenuto loro cuore. Introdotto il cuore del mondo come principio di ermeneutica e di esegesi della Scrittura e di tutta la dottrina della fede, tutto viene ridotto in pensiero del mondo, fatto però passare come vero pensiero di Dio.

La Madre di Gesù ci liberi da questo cuore di falsità e di menzogna. Ci ottenga la grazia di mettere nel cuore lo Spirito Santo che è Spirito di verità e di luce.

## PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

Oggi dove va cercato Cristo? Dove esso si trova perché noi possiamo incontrarlo? Diciamo subito che esistono due “Cristo Gesù”, il Cristo Gesù invisibile e il Cristo Gesù visibile. Aggiungiamo ancora che se non troviamo il Cristo Gesù visibile diviene impossibile credere nel Cristo Gesù invisibile, anche perché è il Cristo Gesù visibile che deve condurci al Cristo Gesù invisibile e ammaestrarci sulle sue purissime verità. Il Dio invisibile nell’Antico Testamento si faceva Dio visibile ed era Lui, anche se attraverso i suoi mediatori, che manifestava la sua divina onnipotenza di amore, misericordia, volontà di salvezza e di redenzione per il suo popolo.

In Cristo Gesù il Padre si manifestò in tutto il suo splendore. Gesù è colui che dice: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*. Ogni gesto, ogni Parola, ogni dialogo, ogni incontro, tutto ciò che Gesù dice ed opera è manifestazione purissima del Padre. Anche da Crocifisso e da Trafitto manifesta tutta la gloria del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce.

Il Dio invisibile diviene visibile in Cristo Gesù: *“Non credi, Filippo, che io sono nel Padre e il Padre è in me?”*. Con la sua gloriosa ascensione Gesù si è reso invisibile. È sempre presente, ma invisibile. Cristo e il suo Apostolo sono una cosa sola: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Come io sono la manifestazione visibile, la presenza visibile del Padre in mezzo a voi e in mezzo al mondo, così ora se tu, mio Apostolo, che devi essere presenza visibile di me in mezzo al mio gregge e in mezzo al mondo.

Ecco allora dove si deve cercare Cristo Gesù nella sua visibilità: nel suo Apostolo. Prima che operare, prima che parlare, prima che celebrare, prima che ammaestrare, prima che insegnare, prima che predicare, prima che guarire o sanare, prima di ogni altra opera sia di giustizia che di carità, l’Apostolo deve essere presenza visibile, vera presenza visibile, di Cristo Gesù.

Se chi vede l’Apostolo non vede Cristo Gesù, mai si potrà conoscere nella sua purissima verità il Cristo invisibile. Manca colui che è purissima verità del Cristo invisibile. Questo non necessariamente significa che chi vede l’Apostolo, purissima presenza visibile di Cristo, creda in Cristo. La visione del Cristo invisibile nell’Apostolo visibile è via però per la fede. Con Gesù non tutti sono pervenuti alla fede nel vero Dio. Eppure Cristo Gesù mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo. Anzi proprio perché mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo, fu crocifisso e messo a morte.

Quando Gesù è presentato al vivo e in modo visibile, allora chi si perde è responsabile lui della sua morte eterna. Ha visto il Cristo visibile e non ha voluto credere in Lui per avere la vita eterna. Se invece è l’Apostolo che non manifesta il Cristo visibile, diviene lui responsabile della morte eterna di tutti coloro che sono rimasti nei loro peccati perché mai hanno visto il loro Salvatore, il loro Redentore, il loro Dio e Signore, nella persona del suo Apostolo.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,1-12).*

Spetta poi a colui che è stato mandato per manifestare Cristo ad ogni uomo, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo Invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente, ma invisibile. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? Si deve usare la stessa metodologia usata da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro.

È questo un lavoro capillare che l’Apostolo e in comunione con l’Apostolo i presbiteri e ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola.

E tutto questo deve avvenire perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile. Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Cristo crescendo lui ogni giorno nella conoscenza e nella verità e nella carità e nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo.

La Madre di Gesù ci faccia comprendere questo altissimo mistero che riguarda il Figlio suo.

## 6 Luglio

Madre di Dio, Vergine ricca di misericordia, aiutaci. Vogliamo confessare che solo Cristo Gesù è la nostra verità, la nostra luce, la nostra misericordia.

## No, perché non venga a mancare a noi e a voi

C’è una carità che sempre può essere fatta e c’è una carità che mai potrà essere fatta. Una carità che mai potrà essere fatta è l’esaudimento di qualsiasi richiesta viene fatta a noi dai dannati. Tra noi e loro l’abisso è incolmabile.

Lo rivela Gesù nella Parabola del ricco cattivo: *“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Per i dannati neanche la carità di una preghiera, neanche la celebrazione di una Santa Messa, neanche l’offerta di qualche altro sacrificio per dare loro un qualche sollievo. Dovremmo pensare, riflettere, meditare. Ma c’è anche un’altra carità che è impossibile dare agli uomini: i nostri meriti perché suppliscano ai loro demeriti. Possiamo pregare per gli altri, possiamo implorare la misericordia del Signore, ma non possiamo dare ad un iniquo i nostri meriti facendolo giusto. La via della giustizia passa per la conversione e la fede nel Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha dato ai malvagi i suoi meriti rendendoli così pronti per entrare nel regno eterno del Padre. Occorre passare per la via della conversione, della fede al Vangelo, per una vita vissuta interamente nel Vangelo.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13).*

Ora se neanche Cristo potrà mai dare un solo suo merito ad una persona iniqua per renderla giusta – la via della giustizia è la fede nel Vangelo e la nostra abitazione nello Spirito Santo sempre per la fede nel nome di Gesù, il Nazareno, il solo nome dato sotto il cielo perché noi possiamo essere salvati, giustificati, redenti, santificati, perché oggi diciamo che alla sera della vita tutti saranno accolti nel regno di Dio? Questo significherebbe che anche questa carità potrà essere fatta. Dio copre con la sua carità empi, spergiuri, omicidi, immorali, idolatri e li porta tutti nel suo regno.

Prima di tutto chi dice queste cose sappia che dichiara inutile l’opera della Chiesa. Dichiara anche falso tutto il Vangelo. Insulta il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Questi per testimoniare il Vangelo e la sua verità hanno versato il sangue per Cristo. Ma noi oggi emettiamo oracoli di peccato dal nostro peccato, non pronunciamo oracoli di luce dalla nostra luce sempre accesa dalla luce di Cristo Gesù.

È verità rivelata e quindi immodificabile in eterno: nessuno può dare l’olio della sua fede ad un’altra persona che vuole rimanere nel suo peccato e nelle sue tenebre. Chi ha l’olio della fede può illuminare il Vangelo con la sua luce, può annunciare il Vangelo alla luce della sua fede, mai però potrà dare la sua fede e la sua luce ad altri perché si rivestano di esse per entrare da ingiusti e da iniqui nel regno eterno del nostro Dio. Non potrà dare la sua grazia Cristo Gesù. Non potrà dare il suo amore il Padre. Non potrà dare la sua comunione lo Spirito Santo. Neanche la Vergine Maria potrà rivestire con la sua misericordia un iniquo e un malvagio perché entri nel regno di Dio.

La via della vita è una sola: la conversione e la fede nel Vangelo, nella Parola di Cristo Gesù, in Cristo Gesù. Chi non vuole percorrere questa via, sappia che si incammina verso la perdizione eterna. Chi non dona il Vangelo ai suoi fratelli, sappia che chiude per essi il regno eterno. È per lui gravissimo peccato di omissione. Tutti dobbiamo ricordarci che c’è una carità che mai potrà essere donata.

Madre di Dio, Vergine ricca di misericordia, aiutaci. Vogliamo confessare questa verità.

## COME PUÒ UN PECCATORE COMPIERE SEGNI DI QUESTO GENERE?

Per comprendere chi è Cristo Gesù dobbiamo conoscere la logica divina e la razionalità eterna con la quale il Signore nostro Dio agisce. Perché il Signore agisce attraverso i suoi mediatori? Perché questi manifestino tutto lo splendore della sua gloria. Qual è la prima via perché il mediatore manifesti lo splendore della gloria di Dio? La sua vita che è solo purissima obbedienza ad ogni Parola che Dio a Lui rivolge. Se il mediatore non ascolta la Parola del suo Dio e a Lui non obbedisce, nessun’altra via sarà percorribile perché lui manifesti la gloria di Dio.

Mosè per un attimo ebbe un dubbio di fede. Per questo dubbio non poté manifestare tutto lo splendore della gloria del Signore. Non ha poggiato i piedi nella terra promessa. Per lui il viaggio è iniziato ma non si è compiuto. Solo per un attimo di smarrimento nella fede! *“Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.  Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro” (Num 20,2-13).*

Se Gesù avesse avuto un solo dubbio di fede nella sua obbedienza verso il Padre suo, di certo non avrebbe potuto rendere al Padre una così grande gloria con la guarigione di un cieco fin dalla nascita, di un uomo che mai prima aveva visto la luce. Dio non accredita se non coloro che credono in Lui e obbediscono ad ogni sua Parola. Senza l’obbedienza nessuno mai sarà gradito al Signore e nessuno accreditato. Questa è la logica divina e questa l’eterna razionalità con la quale il Signore nostro Dio sempre opera.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». (Gv 9,1-17).*

Quanti vedono il cieco nato, ora non più cieco, riconoscono questa logica divina e questa razionalità eterna e se la manifestano gli uni agli altri: *“Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”*. Non può perché il Padre, Dio, mai accrediterà un peccatore. Se il Padre, Dio, accreditasse un peccatore, significherebbe che l’obbedienza alla sua Parola sarebbe ininfluente. Questo significherebbe fare della religione un’opera puramente terrena, senza alcun riferimento al soprannaturale e al passaggio che dall’opera necessariamente va fatto alla fede e all’obbedienza ad ogni Parola di Dio.

Ecco il fine dei miracoli e delle opere: portare ogni uomo alla fede e all’obbedienza nella Parola di Dio. Mai potrà uno compiere opere che conducono all’obbedienza se il primo obbediente non è colui che le opere compie. Per questo Gesù mai potrà essere un peccatore. Se Lui fosse disobbediente al Padre suo mai un solo uomo per Lui sarebbe potuto approdare alla grande fede e alla grande obbedienza.

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede, ci introduca Lei in questo mistero di fede e di obbedienza.

## 7 Luglio

La Madre di Gesù ci aiuti, affinché possiamo predicare il Vangelo ad ogni uomo.

## Il seminatore semina la Parola

Chi vuole che nei cuori nasca il regno di Dio, deve consumare la sua vita seminando la Parola del Vangelo, non un’altra parola, ma solo e sempre la Parola del Vangelo. L’Apostolo Paolo grida ai Galati che non c’è un Vangelo diverso. Non esiste un altro Vangelo. Lui esortava il suo fedele discepolo Timoteo perché mai si stancasse di predicare la Parola: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

*“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,10-4,5).*

La nascita del regno di Dio, che è salvezza, redenzione, santificazione dei cuori, nasce dalla semina della Parola. Se la Parola non viene seminata, l’uomo viene abbandonato nel suo regno di tenebre, falsità, menzogna, malvagità.

*Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l’ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l’accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,1-20).*

Oggi si dice che l’uomo deve amare l’uomo. Ma l’uomo per natura è incapace di amare quando lo crocifiggono, quando lo calpestano, quando lo uccidono, quando lo perseguitano, quando lo insultano, quando gli sputano addosso, quando viene tormentato con ogni altra cattiveria e malvagità. Solo chi si riveste di Cristo e del suo Santo Spirito è capace di amare sempre, tutti, anzi è capace di offrire la sua vita per la vita dei suoi persecutori. Ecco perché va predicato il Vangelo: per dare ad ogni uomo la capacità in Cristo di amare sempre ogni suo fratello. Se il Vangelo non viene predicato si condannano gli uomini al non amore. Altre vie perché l’uomo rimanga sempre nell’amore non esistono. Altre vie Dio non le ha rivelate, né indicate, né date. Se Dio non le ha date, chi le cerca, sappia che le cercherà invano. Esse non esistono.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo predicare il Vangelo ad ogni uomo.

## SONO DUNQUE DIVENTATO VOSTRO NEMICO DICENDOVI LA VERITÀ?

Se Cristo Gesù si fosse limitato a fare solo miracoli e segni strepitosi, sarebbe stata acclamato come il più grande benefattore dell’umanità, il più grande amico degli uomini. Poiché il miracolo serviva solo per accreditare che Lui veniva dal Padre e al Padre doveva condurre ogni uomo, per la verità che Lui ha sempre testimoniato sul Padre suo, che è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, di Davide, di tutti i Profeti dell’Antico Testamento, divenne il nemico dei sommi sacerdoti, degli anziani del popolo, dei farisei, dei sadducei, degli scribi, degli erodiani e zeloti.

Dichiarato nemico del popolo del Signore su di Lui fu emanata la sentenza di morte. Gesù è il Martire della purissima verità di Dio. È il Martire perché alla verità si è preferita la falsità, alla luce la tenebra, alla giustizia l’ingiustizia, alla scienza perfetta sulle verità di Dio e degli uomini una tradizione umana fine a se stessa. Invece dell’amore si fece regnare l’odio e anziché porsi dinanzi a Cristo Gesù in umiltà si è eretta una grande muraglia di superbia, orgoglio, stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità. È a causa della verità purissima che lui rivelava, annunciava, predicava, insegnava che l’odio del mondo si è abbattuto tutto su di Lui fino a inchiodarlo sul duro legno della croce. Gesù anche mentre era sulla croce rivelava tutta la potenza dell’amore, della misericordia, della bontà del Padre.

È dalla croce che ha manifestato tutta la santità del Padre suo, che è santità che giunge fino a chiedere al suo Figlio amato di espiare tutti i peccati e tutte le iniquità del mondo, al fine di ottenere il perdono, la riconciliazione, lo Spirito Santo che è il Creatore dell’uomo nuovo, Colui che il Padre ci ha dato perché tolga dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto ne metta uno di carne, capace di amare. Questa è l’altissima santità del Padre che Gesù mostra dalla croce, da Crocifisso.

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. E bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo. Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera (Gal 4,15-21).*

L’Apostolo Paolo vive spesso durante il corso della vita la stessa esperienza vissuta da Cristo Gesù. Da amico degli uomini veniva trattato da nemico a causa della verità che lui predicava, annunciava, insegnava, verità sulla quale era così fermo da non retrocedere neanche di un trattino. La verità di Cristo Gesù o è tutta verità o non è per nulla verità. Verità e falsità non possono coabitare in Cristo Gesù e neanche potranno coabitare luce e tenebra.

Di Cristo sempre si deve annunciare la sua purissima verità al sommo della sua ampiezza, larghezza, altezza, profondità. Ma facendo questo, necessariamente si diventa nemici anche degli amici un tempo divenuti più cari. Essendo gli uomini nemici della verità saranno sempre nemici di chi la verità porta. Finché si accoglie la falsità e in un mondo di falsità si vive, allora l’amicizia secondo il mondo tiene. È come il ladro che tiene il sacco al ladro per rubare. Dal momento in cui ci si dissocia dal rubare, allora l’odio si riversa su colui che ha scelto, deciso, optato di camminare sulla via della luce, della verità, della giustizia, della grande obbedienza.

Ma l’uomo purtroppo è questo. Nel momento in cui si prendono le distanze dal male, dalla falsità, dall’inganno, dalla tenebra, e ci si pone in difesa della verità, è allora che si diviene nemici con quanti prima si dichiaravano amici. Agli inizi ogni amicizia potrà essere anche verissima in Cristo Gesù. Se poi si cade da Cristo, si retrocede dalla sua verità, in questa caso l’amicizia diviene o di peccato o di apparenza o di facciata. Se l’altro ti vede nella verità, mai diventerà tuo amico se ama camminare nella falsità e nella menzogna, nel rinnegamento di Cristo e del suo Vangelo.

Dove conduce questa inimicizia? Alla crocifissione o fisica o spirituale. È questo il grande mistero dell’iniquità: dichiarare nemici, ostili, avversari, anche diavoli e traditori, tutti coloro che rimangono fermi nella purissima verità di Cristo Gesù e si dissociamo dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, da quella religione fatta di pensieri umani. Ogni uomo di Dio sa che lui ha scelto il Padre, ha scelto Cristo, ha scelto lo Spirito Santo, ha scelto la Parola di Cristo e la verità dello Spirito Santo e queste scelte lui deve difendere anche a costo della propria vita. Il mistero dell’iniquità è grande. Il suo principio ispiratore è uno solo: dichiarare suo nemico chiunque ama la verità e consacra la sua vita per la sua difesa, il suo annuncio, il suo insegnamento.

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliano essere amici della verità di Cristo ed essere dichiarati nemici del mondo intero. Non vi è gloria più grande: essere amici della verità di Cristo Gesù. Amici della verità del Padre e dello Spirito Santo. Amici del Vangelo.

## 8 Luglio

La Madre di Gesù, sempre vestita del sole della santità di Dio, ci faccia veri testimoni del Figlio suo.

## Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio

Gesù viene condannato dal sinedrio per aver attestato che in lui si compirà la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-14).*

Il Diacono Stefano fu lapidato per aver attestato il compimento di questa profezia in Cristo Gesù: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60)*.

Possiamo attestare che Gesù è il testimone, il martire della verità. È quanto poi Gesù stesso dirà a Pilato: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»” (Gv 18,33-38).*

L’Apostolo Giovanni vede l’innalzamento di Gesù alla destra del Padre. Non solo. Vede anche che Gesù riceve nelle mani il governo di tutta la storia: *“«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,9-14)*. Gesù è stato condannato a morte per aver attestato la sua purissima verità.

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». (Lc 22,66-71).*

L’uomo di peccato non vuole che la verità abiti sulla nostra terra. L’uomo di tenebre odia la luce e mai permetterà che la luce illumini la nostra terra. L’uomo di luce e di verità rimane luce e verità in eterno, anche se dovrà essere luce e verità inchiodate su una croce. È questa la testimonianza che Gesù chiede ai suoi discepoli: rimanere in eterno, senza mai venir meno, luce e verità, giustizia e pace in mezzo a tutte le tenebre, le falsità, le ingiuste, le guerre e i contrasti di questo mondo.

Se l’uomo di luce e di verità passa nel regno delle tenebre, della falsità, delle ingiustizie, delle guerre e dei contrasti di questo mondo, non è più testimone di Cristo Signore. Lui mai divenne delle tenebre e della falsità. Anche sulla croce rimase nella purissima verità, nella sua giustizia, nella pace. Anzi Lui morì giusto per gli ingiusti per riscattare tutti coloro che vivono di falsità e di ingiustizia, di tenebre e di peccato. Fu questa la testimonianza di Cristo Gesù. Dovrà essere questa la testimonianza di ogni suo discepolo.

La Madre di Gesù, sempre vestita del sole della santità di Dio, ci faccia veri testimoni di Gesù.

## SEGNO DI SICURA SPERANZA E DI CONSOLAZIONE

La Vergine Maria non è solo segno di sicura speranza e di consolazione. È la Madre della speranza ed è la Madre della consolazione. Quando però Lei può esercitare la sua missione materna che deve generare nei cuori speranza e consolazione? Quando noi viviamo da vero corpo di Cristo Gesù. Più noi cresciamo nella nostra vocazione alla più alta e perfetta conformazione a Cristo Signore e più la Vergine Maria, nostra purissima Madre di speranza e di consolazione, può ristorare il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra anima. Può togliere dalla nostra vita tutto ciò che ci separa dalla conformazione perfetta a Cristo Gesù e dare ad essa tutto ciò che favorisce la nostra cristiformità fino a giungere ad essere perfetti nell’amore e nell’obbedienza così come Cristo Gesù è perfetto nell’amore e nell’obbedienza.

Il sommo dell’amore e dell’obbedienza è stato raggiunto da Lui sulla Croce, da Crocifisso, da Trafitto per amore del Padre. Se leggiamo l’episodio delle nozze di Cana, conosceremo che consolazione e speranza sono un frutto della preghiera della Vergine Maria. Lei sa chi è il Figlio suo, sa cosa può fare. Si accosta a Lui e gli manifesta il grande disagio che sarebbe sorto tra i commensali se subito non si fosse provveduto a portare vino sulla tavola. Lei poi si rivolge ai servi e chiede loro di obbedire a Cristo Gesù. Gesù comanda ai servi. I servi obbediscono e il vino della speranza e della consolazione ritorna in quel convito di festa e la gioia è grande.

Cosa ci deve insegnare questo evento della vita della Vergine Maria? Lei è all’origine della consolazione e della speranza. È Lei che vede cosa non c’è più. È lei che chiede. È Lei che indica la via. Ma poi perché il suo desiderio di consolazione e di speranza si compia, è necessario l’obbedienza dei servi. Maria, Cristo Gesù, i servi con la loro obbedienza, producono nel convito grande gioia, grande pace, grande consolazione, grande armonia.

Questo significa, deve significare per noi che se vogliamo che la missione materna della Vergine Maria, Madre della consolazione e della speranza, produca frutti di vera pace, vera serenità, vera quiete spirituale, vero ristoro, dobbiamo anche noi obbedire a Cristo allo stesso modo che i servi. Questi hanno obbedito a Gesù con immediata obbedienza. Siamo noi i servi attraverso i quali le consolazioni e le speranze della Madre di Dio si riversano nella Chiesa e la conservano nella gioia e nella pace, nell’amore e nella luce, nella giustizia e nella santità.

Se noi sottraiamo alla Vergine Maria la nostra obbedienza che poi è obbedienza a Cristo Gesù, allora la Chiesa e il mondo vengono privati del vino della gioia e della vita. Mai potrà nascere la speranza e mai la consolazione perché alla Vergine Maria, alla nostra Madre, manca la nostra obbedienza. La nostra obbedienza ad ogni suo desiderio è la via perché consolazione e speranza governino i cuori.

*La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2Pt 3,10).*

Ma c’è una seconda verità, anch’essa tratta dal Vangelo secondo Giovanni, che merita ogni nostra attenzione. Quando la Vergine Maria può creare speranza e consolazione nei nostri cuori? Quando noi la prendiamo come nostra vera Madre e la eleviamo a Regina, Governatrice, Conduttrice, Signora della nostra vita. Noi diamo a Lei tutta la nostra vita, la consacriamo al suo cuore e Lei sempre sarà presente nella nostra casa per esercitare la sua altissima missione di Madre.

Ecco allora la via perché la Vergine Maria possa essere e vivere come nostra vera Madre: prenderla con noi e avere con Lei una relazione di veri figli. Ma tutto questo potrà avvenire se in Cristo saremo vero suo corpo, veri figli del Padre, vero tempio dello Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato a noi la Madre sua come nostra vera Madre. A noi l’obbligo di essere e di crescere come veri discepoli di Gesù. La missione materna della Vergine Maria è altissimamente cristologica.

Lei deve aiutarci a che noi formiamo tutto Cristo nella nostra vita. Ed è questa la vera speranza e la vera consolazione. Quando la speranza di un discepolo di Gesù si compie? Quando raggiunge il fine del suo essere discepolo del Signore. Qual è questo fine? Essere nella Chiesa e nel mondo vera immagine di Gesù Crocifisso. Qual è la nostra più grande consolazione? È quella di sapere che in questo ininterrotto lavoro dello Spirito Santo al fine di creare in noi la perfetta immagine di Gesù Signore, Lui, lo Spirito, non sta operando vanamente perché noi siamo argilla nelle sue mani e lui realmente può modellare l’immagine di Cristo Gesù in noi, facendoci sua immagine vivente, immagine del Crocifisso per amore.

È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è Madre di Cristo ed è Madre del discepolo di Cristo. Nel suo seno verginale il Figlio di Dio si è fatto vero uomo. Nel suo seno mistico ogni figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo deve divenire vero figlio di Dio. Diviene vero figlio di Dio, se diviene vero figlio di Maria, vero corpo di Cristo Gesù. Teologia, Cristologia, Mariologia divengono così un solo mistero. Non tre misteri separati e distinti, ma un solo mistero. Ma anche la vera antropologia mai potrà essere separata dalla vera Mariologia. Si toglie la Madre dall’umanità ed essa non avrà più vita, mai potrà essere generata come nuova creatura, perché lo Spirito Santo genera come nuove creature solo nel seno mistico della Madre di Dio. È questo il grande mistero che avvolge la Madre nostra.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Facci mistero del tuo mistero per essere mistero di Cristo Signore, mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero di speranza e di consolazione per la Chiesa e per il mondo.

## 9 Luglio

La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai diveniamo costruttori di motivi di morte per i nostri fratelli. Per ogni motivo di morte che costruiamo è l’umanità intera che viene crocifissa.

## Per avere motivo di accusarlo

Questo è l’uomo senza Dio: un costruttori di motivi falsi, bugiardi, colmi di ogni menzogna e inganno, per giustificare ogni sua azione di ingiustizia, di cattiveria, di iniquità, di malvagità. Costruendo ogni giorno questi motivi, potrà giustificare tutte le sue opere, anche quelle spietate e prive di ogni misericordia e compassione. Potrà giustificare tutte le sue atrocità. L’uomo iniquo, l’uomo empio, l’uomo senza il vero Dio nel suo cuore, sempre costruirà questi motivi. Oggi quanti motivi falsi e bugiardi noi non abbiamo costruito per giustificare l’aborto, il divorzio, l’eutanasia, la dissolutezza, l’immoralità, l’idolatria?

Anche nella Chiesa: quanti motivi falsi, bugiardi, insipienti non stiamo costruendo per attestare la nostra perdita della vera fede in Cristo Gesù? Se volessimo contare tutti questi motivi da noi costruiti ad arte per negare il diritto al Vangelo di essere predicato, a Cristo Gesù di essere annunciato, all’uomo di essere battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo al fine di entrare nella vera salvezza, neanche potremmo. Su quale verità evangelica si può giustificare l’immoralità? Su quale parola della Rivelazione possiamo noi difendere il diritto dell’uomo circa la trasgressione di ogni comandamento della Legge? Su quale verità razionale possiamo noi giustificare tutti i diritti che ogni giorno l’uomo stabilisce per sé e per gli altri, diritti che sono la negazione della stessa verità di natura?

Il diritto all’aborto negli anni passati uccideva circa cinquantasei milioni di bambini appena concepiti nel grembo della madre. In questi tempi di pandemia sembra che ci si sia attestati sui quarantadue, quarantatré milioni di aborti. Decessi per Covid19 in tutto il mondo circa sei milioni e mezzo, ad oggi.

C’è una sola voce che grida contro questo diritto all’aborto costruito sul fondamento della falsità e della negazione del diritto alla vita di ogni persona concepita? Se noi tutti ci stiamo trasformando in costruttori di diritti, sappiamo da dove abbiamo iniziato, ma non sappiamo dove questa volontà di costruire diritti giungerà e neanche se un giorno si arresterà. Che si arresti è impossibile a causa della natura di peccato dell’uomo. Che anche ogni giorno si costruiranno diritti sempre più spietati e malvagi anche questa è verità che va messa bene in luce. Anche il diritto alla guerra è un diritto costruito sulla natura di peccato.

Ma questo diritto non è oggi che si è costruito. Esso è stato sempre costruito e sempre lo si costruirà. Il primo diritto di peccato costruito nella storia è stato quello di Caino. Uccise il fratello perché il Signore aveva gradito l’offerta di Abele e non la sua. L’altro diritto è stato quello di Lamec. Quest’uomo ha costruito il diritto alla poligamia e alla vendetta senza limiti. Lui uccideva un uomo per una scalfittura e si vendicava settanta volte sette per ogni torto subito.

Da quando esisto non ricordo che sulla nostra terra vi sia stato un solo giorno di pace. Ogni giorno l’uomo si è costruito il diritto per una nuova guerra, guerra di ogni genere. Questo diritto l’ha costruito ieri, lo costruisce oggi, lo costruirà domani. Solo chi è in Cristo Gesù, solo chi si lascia governare dalla sua luce, dalla sua verità, dal suo amore si trasforma in difensore dei diritti di Dio verso l’uomo che sono anche purissimi diritti dell’uomo verso l’uomo.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11).*

Cosa hanno fatto scribi e farisei del tempo di Gesù? Sempre studiavano come potersi costruire un motivo per accusare Gesù e condannarlo a morte. Chi è Gesù? Lui è il Santo, il Giusto, l’Innocente, l’Immacolato, Colui che mai ha conosciuto il peccato, Colui che mai ha trasgredito una sola legge degli uomini. Eppure scribi e farisei del suo tempo hanno costruito dei motivi capaci di mandare il Figlio di Dio in croce.

Questo deve insegnarci che se contro Cristo Gesù l’uomo ha costruito tanti di quei motivi perché fosse condannato a morte per crocifissione, verso ogni altro uomo di questi motivi se ne possono costruire senza numero. Ogni uomo è sempre carente in qualche cosa. Ma anche se non fosse carente, per invidia, gelosia, superbia, lussuria, avarizia, avidità, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore, vendita al male, ogni altro peccato che lo governa, sempre sarebbe capace di costruire un motivo per annientare l’altro.

Oggi si presenta a Gesù una donna adultera e gli si chiede se lui è d’accordo perché essa venga lapidata. Gesù non è stato mandato per decidere chi deve essere lapidato e chi no. Lui è venuto per predicare l’anno di misericordia del Signore. Ma dinanzi a questi costruttori di motivi di condanna, non può difendere la sua missione. Neanche può dire di lapidare la donna. Lo Spirito Santo mette sulla sua bocca una sola parola e tutti fuggono via: “Chi si voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei”. Oggi il motivo di condanna non è stato costruito. Verranno domani ancora più agguerriti. Neanche dopo la morte di Gesù smetteranno di costruire motivi di condanna verso Cristo Gesù.

La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai diveniamo costruttori di motivi di morte per i nostri fratelli. Per ogni motivo di morte che costruiamo è l’umanità intera che viene crocifissa.

## COME SI COMPIREBBERO LE SCRITTURE, SECONDO LE QUALI COSÌ DEVE AVVENIRE?»

È cosa non solo giusta, ma soprattutto necessaria, che noi entriamo nel mistero della profezia. Chiediamoci: Cosa è la vera profezia? È una Parola proferita dal Signore alla quale sempre Lui, il Signore che è l’Onnipotente, ha promesso di dar compimento. Ciò che Lui promette sempre lo compie, anche dopo un miliardo di secoli.

Questa però non è tutta la profezia. Vi è un’altra profezia. È la profezia per visione. Il Signore vede cosa accadrà nella storia dell’umanità e quanto accade è dettagliatamente scritto dagli Agiografi o per visione o per ispirazione dello Spirito del Signore. La storia futura descritta dagli Agiografi non è determinata dal Signore né da Lui voluta. Essa è sempre il frutto delle opere sia di bene che di male che ogni uomo compie.

Cosa vedono i profeti e cosa scrivono sul Cristo di Dio? Vedono che il Cristo di Dio, il suo Servo avrebbe preso su di sé tutti i peccati del mondo al fine di dare ad essi una perfetta e completa espiazione. Lui avrebbe preso tutte le nostre colpe e le avrebbe tolte soffrendo Lui al nostro posto. Ma gli Agiografi vedono anche che tutto il male del mondo si sarebbe riversato su Cristo Gesù al fine di eliminarlo. Vedono che il male del mondo avrebbe crocifisso il Cristo di Dio. Ma vedono anche che la Crocifissione di Gesù Signore non è l’ultima parola per la sua vita. Vedono che scende con potenza il Padre nel sepolcro e libera il Figlio suo dalla morte innalzandolo alla sua destra, donandogli un corpo glorioso, immortale, incorruttibile, spirituale, costituendolo Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.

La profezia vede ciò che accadrà e lo descrive. Vede tutta la potenza del male del mondo e la mette su carta. Fin dove giungerà la potenza del male? Fino a crocifiggere l’Autore della vita. Questa duplice modalità della profezia va sempre tenuta sotto i nostri occhi. Altrimenti si cade nel rischio di pensare ad un determinismo escludente la volontà dell’uomo nelle sue opere, nei suoi pensieri, in ogni suo intervento della storia.

Ecco perché Giuda non è uno strumento nella mani di Dio per consegnare Gesù perché venga crocifisso. Giuda è solo uno che si è lasciato sedurre da Satana, si è impigliato nella sua concupiscenza e avarizia e per amore del denaro tradì il suo Amico e Maestro. Questo tradimento vide lo Spirito Santo e lo profetizzò. La responsabilità è tutta di Giuda e della sua non perseveranza nella verità. Mai va dimenticata questa modalità della profezia. La visione esclude la predeterminazione o predestinazione a fare il male da parte di ogni uomo. Altrimenti dovremmo dire che ogni uomo nasce per fare o quel bene o quel male. Nulla di più errato. La volontà dell’uomo è sempre dell’uomo e con essa ognuno si può orientare verso il bene oppure verso il male. Tutto dipende dalla volontà di ogni singola persona.

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26,47-56).*

Lo Spirito Santo ha visto che Gesù si sarebbe consegnato, arrendendosi dinanzi al male perché Lui aveva scelto di amare il Padre fino alla morte per crocifissione. Lo ha visto e lo ha descritto. Ha visto tutto il suo amore per il Padre e lo ha profetizzato. Può Gesù retrocedere dal suo amore? Mai. Ecco perché Lui si deve consegnare e si consegna volontariamente. La consegna di Gesù altro non è che totale dono della sua vita all’amore del Padre. Per questo Lui rivela in questa notte della consegna che si devono compiere le Scritture. Esse dicono che io mi sarei consegnato tutto all’amore del Padre e queste Scritture si devono compiere, perché la consegna all’amore del Padre è la mia stessa vita. Io vivo per consegnarmi in eterno all’amore del Padre.

La via della passione e della morte ora passa perché la mia consegna sia perfetta e ad essa non mi posso sottrarre. Se mi sottraesse la mia consegna all’amore del Padre non sarebbe perfetta. Ecco perché sempre dobbiamo separare nella passione di Gesù tutta la potenza del male del mondo che si abbatte su Cristo Signore al fine di eliminarlo, sopprimerlo, crocifiggerlo, ucciderlo, toglierlo di mezzo e il suo infinito amore per il Padre suo, amore infinito al quale Lui si consegna con tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito.

Per questo la consegna non può non essere se non volontaria. Se non fosse stata volontaria, non sarebbe stata vera consegna. Gesù avrebbe subito la consegna. Niente in Gesù è per volontà degli altri. Tutto in Lui è per sua volontà. Lui all’amore si consegna volontariamente e abbraccia la croce.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero della consegna volontaria di Cristo Signore.

## 10 Luglio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre secondo la più pura verità del Vangelo.

## Mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto

Gesù si oppone a Pietro a viso aperto: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»”  (Mt 16,21-23).*

*“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»” (Mc 8,31-33).*

Anche l’Apostolo Paolo si oppone a Pietro a viso aperto. Perché si oppone? Perché non si è comportato rettamente secondo la verità del Vangelo. Ora chiediamoci: Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso la bocca di Cristo Gesù prima e la bocca dell’Apostolo Paolo dopo? Ci vuole insegnare che ogni membro del corpo di Cristo deve correggere ogni altro membro del corpo di Cristo, quando non si comporta o quando non agisce secondo la verità del Vangelo.

L’opposizione però non deve essere fatta alla maniera degli ipocriti o mormorando o sparlando o criticando o dicendo parole stolte e insulse contro quanti non si comportamento rettamente secondo la verità del Vangelo. La correzione deve essere fatta con amore in modo diretto, personalmente. Altrimenti si cade nel peccato della parola stolta, cattiva, malvagia. Si cade nel peccato di aver rivelato agli altri le colpe dei propri fratelli di fede, senza recare loro nessun vero aiuto. Poiché tutti – nessuno escluso – possiamo comportarci non correttamente secondo la verità del Vangelo, tutti dobbiamo essere corretti, tutti dobbiamo lasciarci correggere. La correzione personale è vita per il Vangelo.

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. (Gal 2,11-16).*

Ecco come lo Spirito Santo attraverso la bocca dell’Apostolo Giovanni corregge i sette Angeli delle sette Chiese di Asia: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: *“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».*

La correzione è vera via della vita del Vangelo. Quando la verità del Vangelo viene calpestata e nessuna correzione viene operata, allora noi attestiamo che nulla ci interessa del Vangelo. Ci riveliamo essere dei mercenari e non più custodi del gregge di Cristo Gesù. Ora custode del gregge di Cristo Signore è ogni membro del suo corpo.

C’è tuttavia responsabilità da responsabilità. C’è la responsabilità del Pastore e la responsabilità della pecora. Ognuno è chiamato a vivere la sua personale responsabilità. La correzione va sempre fatta secondo le regole del Vangelo e non secondo le regole del mondo o della carne. La correzione è sempre in difesa della purezza del Vangelo. L’Apostolo Paolo è la purezza del Vangelo che difende e per questo si oppone a Pietro a viso aperto. Se tu, Pietro, corrompi la verità del Vangelo, esso diviene non più strumento e via di salvezza. Si cade nel baratro della falsità e della menzogna.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre secondo la più pura verità del Vangelo.

## CHE COSA STA SCRITTO NELLA LEGGE? COME LEGGI?

L’Autore divino ed eterno della Scrittura è lo Spirito Santo. Lui è anche il solo che la può leggere, spiegare, interpretare, introducendo la nostra mente nella retta intelligenza di essa e guidando la nostra volontà per una obbedienza perfetta non alla lettera, ma alla purissima verità che è contenuta in ogni Parola da Lui scritta per la nostra salvezza sia nella storia che nell’eternità. Infatti cosa è la salvezza se non la conduzione della nostra vita nella verità di Dio dalla quale è anche la nostra verità? Portiamo la nostra vita nella verità, siamo salvi. Camminiamo nella luce di Dio. Usciamo dalla verità, siamo nelle tenebre e nelle oscurità.

Tenebre e oscurità se non saranno lasciate prima della nostra morte ci condurranno alle tenebre a alle oscurità eterne. Saremo in eterno privati della luce del nostro Dio, Signore, Creatore. Chi vuole comprendere quanto legge, è necessario che si lasci aiutare, istruire, formare, illuminare, ammaestrare dallo Spirito Santo e questo accadrà se il lettore della Scrittura con preghiera incessante chiede allo Spirito di Dio il suo potente aiuto.

Ma questo ancora non basta perché noi comprendiamo la Scrittura. Poiché chi ha dato alla Scrittura ogni compimento è Gesù Signore, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che scriva Cristo nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito, nella nostra volontà, in ogni nostro desiderio e aspirazione. Solo divenendo cristiformi si comprende la verità della Scrittura. Divenendo cristiformi la verità della Scrittura dal cuore dello Spirito e dalla carta sulla quale è stata scritta diviene vita e verità in ogni fibra del nostro essere, chiamato a divenire a perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e il Risorto per la nostra giustificazione. Infine occorre percorrere sempre la via ecclesiale per la conoscenza della Scrittura.

Lo Spirito Santo infatti ha costituito i ministri della Parola perché nel suo nome e con la sua autorità, ogni giorno conformandosi sempre di più a Gesù Signore, si impegnino a illuminare con ogni sapienza e scienza soprannaturali e divine ogni verità che è contenuta nella lettera della Scrittura.

Ecco perché nessuna Scrittura Profetica va soggetta a privata interpretazione. Interpretarla privatamente sarebbe escludere lo Spirito e la Chiesa. Ora è proprio della Scrittura Profetica la necessità di avere come suoi soli veri interpreti lo Spirito Santo e la Chiesa, lo Spirito Santo nella Chiesa e la Chiesa nello Spirito Santo. Né lo Spirito senza la Chiesa. Né la Chiesa senza lo Spirito.

Purtroppo tutti gli errori che ieri sono sorti e oggi e domani sempre sorgeranno in ordine alla interpretazione della Scrittura sono il frutto della separazione dallo Spirito e dalla Chiesa. Oggi questa separazione si sta universalizzando. Si sta escludendo la Chiesa nella sua bimillenaria Tradizione di verità e di luce nella comprensione della verità della salvezza in nome di uno Spirito che è privato anche della lettera della Scrittura. Ora, mai potrà esistere lo Spirito senza la Lettera della Scrittura. Lettera della Scrittura e Spirito Santo sono una cosa sola. Lo Spirito legge la Lettera della Scrittura e trae da essa la verità che Lui ha posto in essa. Senza la Scrittura, dato oggettivo e universale della fede, tutto viene ridotto ad un vago sentimento. Anche senza lo Spirito che legge la Parola oggettiva e universale, si ha lo stesso frutto: si riduce la Scrittura a puro sentimento, puro pensiero di un tempo che ormai non esiste più.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».*

Il dottore della Legge sa leggere nella Legge. Sa che per ereditare la vita eterna deve osservare la Legge del Signore. Questa Legge è Legge di purissimo amore verso il Signore e verso ogni uomo. Non sa però come concretamente amare, perché non sa chi è il suo prossimo. Ecco la risposta di Gesù nello Spirito Santo: prossimo è colui che è dinanzi a te. Colui che è dinanzi a te va amato come tu ami te stesso.

Qual è la purissima verità dell’amore che Gesù introduce nella Legge? Dinanzi ad un bisogno immediato di amore, ogni altra legge – tranne che la Legge morale scritta al negativo sulle due tavole – deve lasciare il posto alla Legge dell’amore. Sacerdote e levita avrebbero dovuto interrompere la legge del servizio del tempio e dedicarsi a servire questo fratello incappato nelle mani dei briganti e lasciato mezzo morto sulla strada.

La Madre di Gesù venga e ci insegni la perfetta via per amare il prossimo secondo vera carità.

## 11 Luglio

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo.

## Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre

La Vergine Maria coopera sia nella nascita del corpo di Cristo che è la sua Chiesa e sia per la santificazione di essa con amore di Madre. Lei mette nell’opera della salvezza e della santificazione il suo cuore di Vergine, di Madre, di Donna. Non è però con il cuore ricevuto da Adamo, così come avviene per ogni altra donna che nasce sulla nostra terra.

Chi nasce da Adamo, vive con il cuore di Adamo, pensa con il cuore di Adamo, opera e agisce con il cuore di Adamo. Qual è la caratteristica di questo cuore? È un cuore privo dello Spirito Santo, un cuore spoglio di ogni verità e grazia, di ogni luce non solo luce soprannaturale, ma anche luce naturale, luce frutto della sua razionalità e intelligenza create. Questo cuore di Adamo sempre allontana dalla verità di Dio che è verità dell’uomo, di ogni uomo.

Nulla di tutto questo avviene nella Vergine Maria. Il suo cuore di Vergine, il suo cuore di Donna, il suo cuore di Madre è tutto inabitato dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona a questo cuore la sua verità di essere cuore vergine, cioè cuore tutto consegnato al Padre dei cieli per essere interamente consacrato al servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Dona anche la verità al suo cuore che è cuore di Madre.

Qual è la caratteristica del cuore di una Madre governata dallo Spirito santo. Consacrarsi, consumarsi, dare la vita, spendersi tutta per il bene dei suoi figli. Un cuore di Madre governato dallo Spirito Santo nulla vuole per sé. Tutto invece vuole per i suoi figli. Ecco la differenza tra un cuore di Adamo nel petto di una madre e il cuore della vergine Maria tutto governato dallo Spirito Santo.

La differenza ce la rivela il Signore attraverso il profeta Isaia: *“Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,8-18).*

Ecco la differenza tra un cuore ereditato da Adamo e il cuore invece ereditato da Dio nel suo Santo Spirito. Maria, nel cui cuore vive tutto il cuore del Padre, mai si dimenticherà dei suoi figli, dei figli che Dio gli ha dato e che gli darà, mai li abbandonerà, sempre si prenderà cura di loro, sempre su di loro veglierà, sempre li chiamerà perché ritornino nella casa del Padre e sempre metterà ogni cura perché non solo rimangano vero corpo di Cristo, ma come vero corpo di Cristo, crescano sempre di più in modo da manifestare al mondo intero la bellezza della verità, della luce, della grazia, della vita di Cristo Gesù che sempre li alimenta e li nutre.

*La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli, cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre (LG 63).*

Il cuore della Vergine Maria è anche cuore di Donna. C’è un abisso tra un cuore di uomo, anche se pienamente governato, mosso, condotto dallo Spirito Santo e un cuore di Donna, anch’esso mosso, governato, diretto e condotto dallo Spirito Santo. Il cuore di Donna, governato dallo Spirito Santo, è interamente consacrato all’amorevolezza, alla misericordia, alla salvezza, alla redenzione, al perdono, alla riconciliazione, alla pace, alla comprensione. Il cuore di Donna della Vergine Maria, la Chiesa lo ha sempre cantato in quell’inno stupendo che inizia con le Parole: “Salve Regina”. Ecco cosa rivela in esso lo Spirito Santo a tutti noi:

**Salve Regina, Madre di misericordia: vita, dolcezza, speranza nostra**. Il cuore dell’uomo è in tutto simile ad una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire.

La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa.  Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento.

Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.  La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama “Misericordia”.

Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*.  Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza.

Aggrappati a lei mai ci perderemo, ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge.

Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima.

**A te ricorriamo noi, esuli figli di Eva.**È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica.

Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gen 3, 22-24).

Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita.

Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasce nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno.

A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, se per un solo istante dovessimo allontanarci da te, viene subito in nostro aiuto. Sii sempre la nostra salvezza.

**Gementi e piangenti in questa valle di lacrime.**Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio.

Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore.

Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi”* (Lam 1,12-14).

Ecco quale dovrà essere la nostra grandezza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime.

Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli.

Vergine Maria, Madre della redenzione, asciuga le nostre lacrime. Fa’ però di noi persone che asciugano le lacrime dei loro fratelli. Angeli e Santi, sosteneteci. Vogliamo essere datori di gioia verso tutti.

**Orsù, dunque, avvocata nostra.**Nella “Salve Regina”, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”.  Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione.

Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”.

Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori.

La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale.

È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Vergine Maria, Avvocata nostra, intercedi per noi. Vogliamo produrre frutti di vera salvezza. Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella purezza della nostra “Avvocata” e Madre nostra dolcissima

**Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.**L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito.

Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con il “povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”. Con il Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri.

Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali.  Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vede il “Dio povero e umile” che vive accanto a noi, presso di noi.

Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale.

Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Vergine Mara, Madre della Redenzione, facci di cuore nuovo, puro, santo. Angeli e Santi di Dio, dateci occhi capaci di vedere il Dio visibile.

**E mostraci, dopo questo esilio, Gesù.** Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.

Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno.

Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza.

Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola.

Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, oggi fa’ che noi vediamo Gesù, oggi lo amiamo, oggi lo serviamo.  Potremo così essere certi di vederlo anche domani, nell’eternità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a vivere per Gesù, in Gesù, con Gesù, oggi e per i secoli eterni.

**Il frutto benedetto del tuo seno.**Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio.

Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi.

Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così l’uomo di peccato…

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte.

Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione.

Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prende per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico.

Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, canta al nostro orecchio il tuo canto di vita eterna. Ci libereremo da ogni altro canto di morte che il mondo innalza per confondere le nostre menti. Angeli e Santi di Dio, tendeteci anche voi la mano e guidateci per il giusto sentiero.

**O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.**La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà.

La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione.

Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria.

Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto.

La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità.  Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre.

Oggi è questa la grande povertà della Chiesa: l’assenza del cuore di Vergine, di Madre, di Donna della Madre nostra. Se Cristo Gesù ci ha dato questo cuore dall’alto della sua croce, da Crocifisso, questo cuore ci è stato donato perché noi lo facessimo divenire nostro cuore. Perché con questo cuore nel nostro anche noi impariamo a vivere con cuore vergine, cuore di madre, cuore di donna. Un cristiano sempre deve ispirare ogni sua parola ed ogni sua opera non solo al cuore di Cristo Gesù, ma anche al cuore della Madre sua.

È quanto rivela l’Apostolo Paolo di se stesso: lui vive con il cuore di Cristo e con il cuore della Madre di Cristo Gesù: *“Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari*” (1Ts 2,1-8).

Quando ogni figlio della Chiesa metterà nel suo cuore il cuore della Madre di Gesù, cuore di Vergine, cuore di Madre, cuore di Donna, cuore che a lui è stato consegnato da Cristo Signore come suo vero cuore, allora e solo allora la Chiesa brillerà nel mondo con tutta la potenza del suo amore. Se il cuore di Maria non diviene cuore di ogni suo figlio, la Chiesa sarà sempre povera di amore e nessuno si convertirà a Cristo Signore. Manca il cuore di Donna, di Madre, di Vergine che attira e converte.

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che il tuo cuore viva in ogni discepolo di Gesù. Lo esige la salvezza del mondo.

## PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE

Predicazione del Vangelo e invito a credere nel Vangelo devono essere in eterno una cosa sola. Si predica la Parola della salvezza e si chiede a tutti coloro ai quali si è fatta o si fa giungere la Parola che questa venga accolta nel loro cuore come unica e sola Parola di verità, vita, giustizia, pace, misericordia, perdono. A nulla serve predicare la Parola senza l’invito alla fede in essa.

Ed è questa la conversione: lasciare ogni altra parola sulla quale fino al presente abbiamo fondato la nostra vita e assumere la Parola della predicazione come unica e sola roccia sulla quale costruire la nostra casa. Fede nel Vangelo e conversione al Vangelo sono una cosa sola. Si predica il Vangelo. Si invita a credere nel Vangelo. Si chiede in modo esplicito la conversione al Vangelo. Senza la conversione a nulla serve predicare il Vangelo. Come a nulla serve la fede nel Vangelo senza costruire la nostra vita su di esso.

L’invito alla conversione è pertanto essenza della predicazione del Vangelo. Come si annuncia il Vangelo così bisogna chiedere esplicitamente la conversione ad esso. Altrimenti tutto è opera vana e inutile. Senza la conversione si rimane nel regno delle tenebre e della morte. La conversione è invece il passaggio dalle tenebre nella luce e dalla morte nella vita.

*Dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3, 2). Fate dunque frutti degni di conversione (Mt 3, 8). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17). Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite (Mt 11, 20). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mt 13, 15). "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). E partiti, predicavano che la gente si convertisse (Mc 6, 12). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre (Lc 3, 8). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13, 3). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 5). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! (Gv 12, 40). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26).*

*Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore (At 9, 35). All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (At 11, 18). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). "Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano (At 14, 15). Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani (At 15, 19). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, compiendo opere di vera conversione (At 26, 20). Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Cor 3, 16). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6).*

Ma vi è un’altra ragione ancora più profonda che va messa in luce. Chiedere la conversione è comando di Gesù. Come è comando di Gesù che venga predicato il Vangelo così è comando di Gesù chiedere la conversione al Vangelo. Il comando di predicare il Vangelo trova il suo compimento nel comando di chiedere la conversione al Vangelo predicato.

Se al secondo comando non si obbedisce, si rende inutile il compimento del primo comando. Dobbiamo convincerci che nelle cose di Dio nulla mai deve provenire dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra volontà, dai nostri desideri, dalle nostre elaborate antropologie, dalle scienze della mente e del cuore. Il comando del Signore è prima del missionario del Vangelo e dopo di esso. Il comando è per ogni missionario e la chiamata alla conversione con invito esplicito è per ogni figlio di Adamo.

Il primo che deve obbedire a Cristo Gesù è proprio il suo ministro, il suo inviato, il suo apostolo, il suo mediatore. È dalla sua obbedienza che sempre nasce ogni altra obbedienza ed è dalla sua fede che sempre nasce ogni altra fede. Se lui disobbedisce, attesta di non essere convertito alla Parola di Cristo Gesù. Nella disobbedienza non c’è conversione. Proprio perché in lui non c’è conversione, questa mai potrà nascere in un altro cuore. Mai un disobbediente predicherà l’obbedienza e mai un non convertito chiederà la conversione. Dalla non obbedienza e dalla non conversione si opera un passaggio successivo.

Attraverso argomenti solo di volontà si ridicolizza tutto il Vangelo e si dichiara non necessaria, non obbligatoria, neanche conveniente la conversione a Cristo e alla sua Parola. Infine si giunge a dichiarare non necessaria neanche la redenzione operata da Cristo Gesù. Oggi non si annuncia che tutte le religioni sono viene di salvezza? Non si sta insegnando che possiamo essere fratelli senza Cristo Gesù? Non si sta insinuando nei cuori la più grande falsità che rinnega tutta l’opera di Cristo Gesù e che consiste nel volere il cristiano uomo come tutti gli altri uomini, senza alcun punto di differenza, differenza che gli viene dalla sua fede in Cristo Gesù? Questo sta accadendo perché si è lasciata la via della verità e dalla luce. Essendo noi precipitati nelle tenebre, dalla tenebre parliamo e dalla falsità insegniamo. La luce nasce dalla nostra luce.

*Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-12).*

Chi è chiamato a predicare il Vangelo è obbligato Lui per primo ad obbedire ad ogni Parola del Vangelo. Vivendo Lui di Vangelo per il Vangelo, facendo lui della sua vita un’obbedienza al Vangelo, sempre predicherà obbedendo al Vangelo. Quale saranno i frutti di una predicazione vissuta nell’obbedienza al Vangelo?

Il primo frutto è la predicazione del Vangelo secondo verità. Il secondo frutto è l’esplicito invito alla conversione e alla fede nel Vangelo predicato. Il missionario del Vangelo predicherà e inviterà, perché lui sa e lo sa con la sua vita che senza l’obbedienza al Vangelo si rimane nelle tenebre e si cammina verso le tenebre eterne. Farà tutto questo perché la sua stessa vita è divenuta Vangelo, verità, fede, via, vita, grazia. Quando invece il cristiano si separa dal Vangelo – e sempre è separato dal Vangelo quando non lo trasforma in sua vita – dirà che il Vangelo non serve per avere la vita.

È questo oggi l’errore nel quale sta precipitando il mondo cristiano. Essendosi il discepolo di Gesù separato dal Vangelo, predica e insegna che a nulla serve il Vangelo. Ma dice questo proprio perché lui è senza il Vangelo. Se il Vangelo non serve a lui per ottenere la salvezza, perché predicarlo agli altri? Ecco allora che si trovano tutte quelle ragioni di volontà che devono poi attestare che il Vangelo non va né predicato e né annunciato. Ma chi dice questo è il cristiano senza il Vangelo trasformato in suo vita.

Chi invece trasformerà quotidianamente il Vangelo in sua vita, sempre parlerà dalla purezza del Vangelo e sempre inviterà ogni altro uomo alla fede nel Vangelo e alla conversione ad esso. Farà questo perché è il suo stesso cuore e la sua stessa vita. Addirittura si giustifica la non predicazione del Vangelo per giustificare la propria vita senza Vangelo. Ma tutti questi sono processi perversi, processi di tenebra e non si luce.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Facci trasformare il Vangelo in vita. Predicheremo il Vangelo secondo verità.

## 12 Luglio

La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vera vita.

## Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto

Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo.

Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo. Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna.

Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna. Tutte le moderne dottrine su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa.  Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita. In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo.

Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.  Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo.

Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi della Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario. Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo. Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna.

Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito. Ancora per poco, dal momento che ormai è in atto una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo.

È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità. Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù.

La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

## SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIÒ CHE SI RIFERIVA A LUI

Sulla strada che da Gerusalemme conduce ad Emmaus, il Signore risorto insegna alla sua Chiesa, che vi è una sola via perché la fede in Lui, in Gesù, il Salvatore, il Redentore, il Messia, il Figlio Eterno del Padre, il suo Verbo che si è fatto carne, si conservi nella sua purissima verità e ogni giorno cresca nei cuori sempre più radiosa e splendente.

Questa via è la conoscenza delle Scritture. Più si conoscono le Scritture, più si meditano, più si riflette su di esse, più si chiede allo Spirito Santo luce di sapienza, intelligenza, e più la fede in Cristo si rafforzerà nella sua purissima verità. Quando invece ci si distacca dalle Scritture Profetiche è allora che la fede diviene pensiero della terra e sentimento secondo il cuore di questo o di quell’altro.

La Scrittura ha però bisogno di essere spiegata da una persona trasformata in Cristo. Spieghiamo meglio questa verità. Chi sulla strada verso Emmaus sta spiegando le Scritture? Il Cristo Crocifisso che è il Risorto, il Cristo nel quale tutte le Scritture si sono compiute. Lui parla dalla purissima verità della sua vita. Ora la stessa cosa deve verificarsi in colui che le Scritture insegna. Anche lui deve parlare dalle Scritture che giorno per giorno si compiono nella sua vita. Più le Scritture si compiono in Lui e più Lui potrà spiegare le Scritture, traendo da esse la purissima verità che riguarda la sua vita, divenuta e mentre diviene vita di Cristo Gesù. La vita di Cristo diviene sua vita. La sua vita diviene vita Cristo. Via perfetta per insegnare le Scritture.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.  Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

Le Scritture da sole non sono però sufficienti. Come Cristo alla fine del percorso di insegnamento ha rivelato ai due discepoli che colui che spiegava le Scrittura era il loro Maestro e Signore ed essi subito lo hanno riconosciuto, così colui che nella Chiesa spiega le Scritture deve rivelarsi sempre come perfetta vita di Cristo Gesù. Deve dare quei segni certissimi che le Scritture non sono per lui solo un libro dal quale trarre qualche verità. Lui trae dalle Scritture tutta la verità che sta vivendo. Vive la verità e la mostra. Mostrandola l’altro si apre alla fede.

Questo significa che verità e vita devono essere una cosa sola. La verità si attinge dalle Scritture, la vita la si riceve da Cristo, per opera del suo Santo Spirito e la si riceve nella misura in cui si trasforma la verità di Cristo in nostra vita. Trasformando la verità di Cristo in nostra vita, noi trasformiamo la vita di Cristo in nostra vita. Mostrando la vita di Cristo, il nostro insegnamento è perfetto.

Né insegnamento senza mostrare la vita di Cristo e né mostrare la vita di Cristo senza l’insegnamento delle Scritture. Insegnamento e vita di Cristo mostrata devono essere una cosa sola, altrimenti si potrebbe pensare che verità e vita siano due cose separate e distinte. Invece non sono due cose separate e distinte. Sono una cosa sola. Come in Cristo Risorto verità e vita sono una cosa sola, così in colui che insegna le Scritture verità e vita devono essere una cosa sola. Mai se ne dovranno fare due cose. Se non rimangono una cosa sola, non si conoscono le Scritture e neanche si possiede la vera vita che è solo la vita di Cristo Gesù in noi. Insegnamento e vita invece sono la via perfetta per creare la vera fede in Cristo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a conservare sempre in unità verità e vita.

## 13 Luglio

Madre di Dio, convinci ogni cristiano che ogni Parola di Cristo Gesù è purissima verità.

## Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò

La vita ed ogni altro dono che il Signore, nostro Creatore e Dio, ci conferisce, vanno messi a frutto fino al suo ritorno. Il suo ritorno avviene al momento della nostra morte. Non c’è nulla nell’uomo che non sia un dono di Dio e poiché dono di Dio di esso si dovrà avere il più alto rispetto, anzi il sommo rispetto. Dono è l’anima, dono è il corpo, dono è lo spirito, dono è l’intelligenza, dono è la volontà, dono è la salute, dono l’uso dei cinque sensi, dono è la razionalità. Ogni atomo dell’uomo è un dono di Dio. Di ogni atomo l’uomo deve prendersi cura. Per ogni atomo usato male o non usato il Signore domani ci chiamerà in giudizio.

Dono è anche la terra e ogni cosa da lui creata. Dono è anche tutto l’universo, del quale ci si deve servire secondo la divina volontà e mai dalla propria. Qual è oggi il male dei mali che sta conducendo l’umanità alla catastrofe e la sta trasformando in disumanità? Questo male dei mali è la volontà satanica di eliminare il Creatore e il Signore dalla vita dell’uomo. Chi è il Signore? Il Creatore della vita dell’uomo. Il suo Signore e il suo Dio. Il male dei mali è anche la volontà di togliere Cristo Gesù dalla nostra vista. Chi è Cristo Gesù? È colui per mezzo del quale siamo stati creati ed è anche colui per mezzo del quale l’umanità potrà uscire dalla sua disumanità di peccato al fine di riacquisire una umanità ancora più santa e più eccelsa di quella ricevuta agli inizi della sua creazione.

Ora se si toglie Il Signore Dio e Cristo Gesù ci condanniamo alla disumanità. Ogni dono di Dio e la stessa vita dell’uomo vengono usati per creare disumanità e non per elevare l’umanità ad altezze divine in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Ad esempio: quale sana ecologia potrà mai creare l’uomo sulla terra, se già usa la sua stessa vita dalla sua volontà e non più dalla volontà di Colui che gliel’ha donata? Quale vera ecologia potrà costruire l’uomo sulla terra, se ogni anno uccide nel grembo della madre più di quaranta milioni di creature appena concepite? Quale vera ecologia potrà mai innalzare se l’uomo consuma la sua vita nei vizi e si annega nell’alcool, si sotterra nella droga, si consegna ad ogni distruzione del matrimonio e della famiglia?

Dovremmo per lo meno riflettere su queste cose. La Scrittura afferma che l’uomo non è un mulo senza intelletto. Lui può aprirsi agli insegnamenti del suo Dio: *«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,8-9)*. Per l’uomo Dio non ha né morso e né briglie. L’uomo è dotato di volontà e può orientare se stesso alla distruzione dell’intera umanità.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. (Mt 25,14-30).*

Quando verrà l’ora del rendimento dei conti, ognuno dovrà giustificare il suo operato dinanzi al suo Signore. Se ha creduto, perché non ha vissuto secondo la fede. Se non ha creduto, perché ha rinunciato all’uso della sua intelligenza e razionalità. Se si è consegnato all’idolatria e all’immoralità, perché non ha governato i suoi istinti di peccato. Non c’è pensiero, azione, omissione, decisione, che l’uomo non debba domani giustificare.

Anche di ogni giudizio ingiusto dovrà rendere conto al Signore. Oggi l’uomo può dire e fare ciò che vuole. Non ci sono morsi e briglie per trattenerlo dal male. L’unica briglia e l’unico morso è il timore del Signore, il sapere cioè che ogni parola del Signore infallibilmente si compirà. Si compirà sulla terra e si compirà nell’eternità. Se il Signore ha detto che a lui dobbiamo rendere conto di ogni opera e di ogni pensiero e di ogni parola sia di bene che di male, sia di giustizia e sia di ingiustizia, questo giudizio sarà fatto. A nulla serve affermare che alla fine ci sarà solo la misericordia del Signore. Anche di ogni Parola di Dio trasformata in falsità, alterata, elusa, dichiarata una favola, dobbiamo rendere contro al Signore nostro Dio.

Madre di Dio, convinci ogni cristiano che ogni Parola di Cristo Gesù è purissima verità.

## SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA

La fede non nasce solo dall’ascolto della Parola del Signore fatta giungere a noi o direttamente proferita da Lui o indirettamente attraverso coloro che Lui chiama e manda per manifestarci la sua volontà. La fede nasce anche per via analogica o razionale. Via analogica o razionale è quella dei maghi d’Egitto: *“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!»”* (Es 8,12-15).

Via analogica o razionale è quella di Raab: *«So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà*» (Gs 2,9-14).

Ecco come il Libro della Sapienza insegna questa via analogica o razionale: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?* (Sap 13,1-9).

Quando per via analogica o razionale non si giunge alla fede, è il segno che la natura si è totalmente trasformata. Da natura chiamata a camminare verso la luce è divenuta natura che cammina verso le tenebre. Ogni corruzione della natura è frutto del peccato e più si pecca e più la natura si corrompe. Poiché volontà, razionalità, discernimento, ogni altra capacità dell’intelletto appartengono alla natura, corrotta la natura, tutto si corrompe. Allora non si crede, ma solo per ragioni di peccato, di malizia, di cattiveria. Di questa non fede si è responsabili.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. (Gv 9,18-34).*

Il cieco nato, ora guarito, non conosce Gesù. Non lo ha mai visto. Lui però giunge ad una grande deduzione per via analogica o razionale: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*. Attraverso le opere si conosce il loro Autore. L’opera attesta che Gesù viene da Dio. Una volta che viene affermata questa purissima verità, allora poi entra in gioco tutta la questione della fede dei farisei. Sono essi che dopo dovranno chiedersi: “*Cosa ci impedisce di riconoscere che Gesù viene da Dio?”.* È sufficiente a questo punto togliere gli ostacoli e tutti potranno passare alla più pura fede in Gesù, il Mandato dal Padre per la nostra salvezza.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che togliamo dalla nostra vita ogni ostacolo che impedisce alla mente e al cuore di operare una purissima professione di fede.

## 14 Luglio

La Madre di Gesù ci liberi da ogni arbitrio che rende odioso il Vangelo del Figlio suo. Rendere odioso il Vangelo agli occhi del mondo, è peccato gravissimo dinanzi al Signore. Rendere odioso il Vangelo è peccato che va sempre riparato.

## Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto?

La nostra lampada è Cristo: nostra luce, verità, giustizia, pace, riconciliazione, salvezza, liberazione, vita eterna. È lampada non per i cristiani, ma per ogni uomo, per ogni figlio di Adamo. Ora se Cristo Gesù è lampada data da Dio per illuminare ogni uomo, nessuno può privare un solo uomo di questa lampada. L’uomo può anche rifiutarla, ma deve essere lui ad assumersi questa responsabilità, non noi che siamo stati mandati a dare questa lampada ad ogni uomo.

Come questa lampada deve essere data ad ogni uomo? Donando loro la luce purissima del Vangelo. Offrendo loro Cristo, verità e grazia di ogni uomo. Invitando tutti alla conversione e alla fede nel Vangelo. Chiedendo a ciascuno che si converta per avere la vita eterna. Quando il Padre dei cieli fa un dono agli uomini e chiede ad altri uomini di portare questo dono, l’uomo può rifiutarsi di portare il dono, assumendosi la responsabilità del rifiuto, ma non può recarsi presso gli uomini e offrire loro ciò per cui essi non sono stati mandati. Se gli apostoli e i loro successori, i vescovi, sono stati mandati da Dio nel mondo con il solo dono da portare: Cristo Gesù e il suo Vangelo, mai essi potranno presentarsi davanti agli uomini portando qualche dono della terra.

I doni della terra neanche li potranno dare, perché i doni della terra essi potranno solo riceverli e ne dovranno ricevere solo per quanto è loro necessario oggi, in questo giorno, perché domani dovrà essere sempre frutto e dono per essi della provvidenza del Padre. Le parole del Signore sono luce purissima e mai nessuno le potrà modificare: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento”* *(Mt 10, 5-10)*.

Se un apostolo non ha nulla di quanto appartiene alla terra, potrà mai trasformarsi in un portatore di cose della terra ai suoi fratelli? Nulla possiede e nulla potrà donare. Di tutto ha bisogno e per tutto è dipendente dagli uomini, ai quali la provvidenza del Padre lo ha affidato. Questo ci deve convincere ancora di più nella verità della missione apostolica: ogni apostolo e ogni successore degli Apostoli è chiamato a portare nel mondo la lampada che è Cristo Gesù e porla sul candelabro del cuore di ogni uomo. Chi non desidera essere illuminato da Cristo Gesù è lui che deve dirlo: “Non voglio essere illuminato”. Mai un apostolo e un successore degli Apostoli potrà privare un solo uomo di questo diritto, diritto che il Signore gli ha conferito.

*Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? E come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4,21-34).*

Il dovere di portare nel mondo la lampada di Cristo Signore è dato ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo è costituito in Cristo, per il Sacramento del Battesimo, sacerdote, re e profeta della Nuova Alleanza. Questo triplice ministero dovrà però sempre esercitarlo come corpo di Cristo e pertanto sempre nella comunione gerarchica con gli Apostoli di Cristo e con i loro successori ai quali è stato conferito il potere di vigilare perché ogni ministero ricevuto per via sacramentale possa essere sempre esercitato per l’edificazione del corpo di Cristo e mai per la sua distruzione.

Un vescovo può dichiarare un membro del corpo di Cristo *“non degno”* di esercitare una *“missio canonica”*. Ogni dichiarazione di *“non dignità”*, deve essere però frutto di un grave tradimento del mandato ricevuto. Mai potrà essere frutto di un arbitrio, essendo il dovere di predicare il Vangelo in conformità al sacramento ricevuto un obbligo che proviene dalla sua nuova natura creata in Lui dallo Spirito Santo per conformazione a Cristo Gesù. Questa regola vale anche per quanti hanno ricevuto la*“missio canonica”*dell’insegnamento della sacra dottrina nei Seminari e nelle Università o Atenei della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il ritiro della *“missio”* deve essere frutto di *“un grave delitto”* commesso, delitto che deve essere comunicato a colui che lo ha commesso, permettendo il diritto a difendere la propria innocenza. Se il delitto non è provato e se il diritto alla difesa della propria condotta non è dato, *allora si procede per arbitrio e l’arbitrio è vero tradimento del Vangelo.*

La Madre di Gesù ci liberi da ogni arbitrio che rende odioso il Vangelo del Figlio suo. Rendere odioso il Vangelo agli occhi del mondo, è peccato gravissimo dinanzi al Signore. Rendere odioso il Vangelo è peccato che va sempre riparato.

## CHI VI HA TAGLIATO LA STRADA, VOI CHE NON OBBEDITE PIÙ ALLA VERITÀ?

Il cammino della vera fede è lungo. Esso va dal momento in cui abbiamo accolto nel cuore la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo, e termina nell’istante della nostra morte, quando dal tempo si passa nell’eternità. Su questa lunghissima strada – dal battesimo alla morte – troviamo persone che ci aiutano a crescere da fede in fede. Ma anche incontriamo persone che tagliano la strada perché noi abbandoniamo la via della luce e della verità e ci inoltriamo per sentieri di tenebre e di oscurità.

Chi taglia la strada è Satana. Nei cieli beati tagliò la strada ad un terzo di Angeli. Questi da Angeli di luce divennero angeli di tenebre o diavoli. Nel giardino piantato in Eden, sempre lui, Satana, tagliò la strada alla prima donna, ingannandola per invidia. Chi cade nella tentazione sempre si trasforma in tagliatore di strada per i suoi fratelli. Viene il Figlio di Dio sulla nostra terra.

Satana si serve di tutte le sue astuzie sia direttamente e sia indirettamente, attraverso tutto l’esercito dei suoi figli ormai saldamente tenuti da lui schiavi per fare solo e sempre la sua volontà, per tagliargli la strada. Ma Gesù mai si è lasciato tagliare la strada e mai è deviato neanche di un solo passo dalla retta via. Vince Satana e dona ad ogni persona che crede in Lui la sua vittoria su Satana.

Ogni membro del suo corpo può vincere Satana. Ad una condizione: che come Cristo Gesù perseveri nell’obbedienza alla Parola senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Se il discepolo di Gesù vuole perseverare nella verità, deve sempre ricordarsi che dinanzi a lui non vi è solo un tagliatore di strada, ma mille, diecimila, centomila, un milione che sempre cercheranno di sedurlo perché abbandoni la via della verità e si incammini sulla via della menzogna.

L’Apostolo Paolo rivela che Satana è talmente abile nel nascondersi che si presenta ai credenti finanche come Angelo di luce, di verità, di compassione, di purissimo amore: *“Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere”* (2Cor 11,13-15).

Come si fa a conoscere che ci troviamo dinanzi ad un tagliatore di strada e non invece dinanzi a una persona che vuole la nostra vita eterna? Chiunque dice una parola che non è purissima Parola di Cristo Gesù è un tagliatore di strada. Da lui si deve stare lontani. Ascoltarlo è cadere, è precipitare nella falsità.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,1-15).*

Ci sono cammini sicuri, sui quali mai noi incontreremo un tagliatore di strada? Anche i cammini più santi possono essere deviati. A volte basta un solo tagliatore di strada e avviene quanto è avvenuto nei cieli eterni: un terzo dei credenti in Cristo Gesù potrebbe smarrirsi, abbandonare la retta via, iniziare a percorrere cammini di tenebra e non di luce, di perversità e non di verità, di non fede anziché di purissima fede. A volte un solo tagliatore di strada può portare nella Chiesa danni incalcolabili. Infatti la Chiesa è stata, è e sarà sempre lacerata da questi tagliatori di strada.

Oggi qual è la condizione della Chiesa del Dio vivente? Essa si trova in una condizione pessima. Per circa tre quarti di secolo si è permesso a questi tagliatori di strada che operassero indisturbati. Anzi non solo hanno operato indisturbati. Hanno anche avuto come un’approvazione da parte di coloro che avrebbero dovuto dichiararli angeli di tenebre e non lo hanno fatto. Li hanno invece dichiarati Angeli di purissima luce e così le loro dottrine perverse sono ora divenute pensiero di moltissime menti.

Ormai un grandissimo fiume di falsità e di menzogna sta investendo tutto il mistero cristiano. Da questo fiume di menzogna sono stati travolti il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, l’intera Chiesa e ogni sua istituzione, tutta la Rivelazione e la Sacra Tradizione. Ormai questo fiume sembra essere divenuto inarrestabile. È come se tutti avessero deciso di adorare la falsità e la menzogna. Si arresterà questo fiume? Solo lo Spirito Santo lo sa. Quando si arresterà sarà solo per grazia di Cristo Signore.

Madre di Dio, non permettere che questo fiume ci travolga. Metti la tua mano potente e arrestalo. Tu che hai il potere di schiacciare la testa al serpente antico, viene e schiacciala senza tardare. Solo tu ci puoi salvare in quest’ora triste della nostra storia di fede.

## 15 Luglio

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Non permetta che pecchiamo contro la giustizia.

## Saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode

Pilato avrebbe potuto immaginare tutto, mai però avrebbe potuto pensare che Lui, Procuratore di Roma nel Governo della Palestina, un giorno si sarebbe trovato dinanzi al Messia o al Cristo Dio per operare su di Lui un giudizio di assoluzione o di condanna. Diciamo subito che il Messia del Signore è uno solo: non la Persona più giusta, più santa, più immacolata di tutta la terra, ma la Persona che è la giustizia, che è la santità, che è la verità, che è la luce, che è la vita per ogni altro uomo.

Pilato si trova a dover giudicare la Giustizia dalla sua ingiustizia, la Santità dal suo peccato, la Verità dalle sue tenebre, la Vita eterna dalla sua morte. Lui riconosce che Gesù è giusto. Dovrebbe allora pronunciare una sentenza di liberazione e di dichiarazione di non sussistenza delle accuse portate contro di Lui. Dinanzi a lui però vi è un mondo inferocito, capace di qualsiasi misfatto, che vuole che lui, Pilato, condanni l’Innocente, il Giusto, anzi che condanni l’Innocenza, la Giustizia, la Santità.

Come fare per evitare di operare un giudizio disonesto, bugiardo, falso? Pilato vuole liberarsi di questa sua altissima responsabilità e avendo saputo che Gesù è della Galilea, quale migliore occasione se non quella di mandare Gesù da Erode che in quei giorni di trovava in Gerusalemme, perché fosse lui a giudicare la Santità e l’Innocenza, la Verità e la Vita? Avendo Pilato riconosciuto e proclamato l’innocenza di Gesù, lui è obbligato a liberarlo. Si manda a giudizio una persona colpevole, mai una persona innocente. Liberandosi della sua altissima responsabilità e mandando Gesù ad Erode, lui si macchia già di un grave peccato di omissione. Non vive secondo verità la sua missione di giudice. Non solo. Manda un innocente perché venga giudicato da un altro giudice.

Questa omissione rivela la fragilità di Pilato ed è su questa fragilità che poi la folla insisterà, folla sobillata dai capi de sacerdoti, fai farisei e dagli anziani del popolo perché venga Gesù crocifisso. Quando la storia passa dinanzi alla nostra responsabilità, è giusto che proclamiamo la sua innocenza, se essa è da noi riconosciuta innocente, ma anche la sua colpevolezza, se essa è riconosciuta colpevole. Non si può mandare un innocente da un altro giudice perché noi non vogliamo assumerci la nostra responsabilità.

La responsabilità del proprio ministero va vissuta anche se dovesse costare a noi la stessa nostra vita. Anche la rinuncia al nostro ufficio di giudice va messa sulla bilancia, se dovessimo essere costretti a commettere una ingiustizia. L’omissione è grande peccato agli occhi di Dio, specie l’omissione nel praticare la giustizia secondo retta giustizia.

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia (Lc 23, 1-12).*

La nostra responsabilità dinanzi alla storia spesse volte ci sfugge. Gesù vuole prima di tutto che si giudichi secondo retto giudizio e il giudizio è retto quando vi è conformità tra la storia che noi vediamo e la sentenza di verità o di falsità da noi pronunciata. Per giudicare secondo giusto giudizio è necessario che ognuno esamini la storia e dalla storia da lui personalmente esaminata formuli il suo giudizio.

Se per lui la storia è nella verità, lui è obbligato a gridare la sua verità, anche a costo della sua vita. Nessuno può dire che la verità è falsità o che la falsità è verità. Questo però sempre viene detto, quando non si è liberi di andare incontro anche alla morte pur di dare alla storia ciò che è suo: la verità se è nella verità, la falsità se è nella falsità. Poiché la storia non è collettiva, ma sempre personale, la verità e la falsità sono di ogni singola persona e per ogni singola persona va gridata la verità se la persona è nella verità, la falsità se la persona è nella falsità.

È gravissimo peccato di ingiustizia, sempre da riparare, quando si giudica la storia in modo “collettivo”, per giudizio sommario. Dare una pena ingiusta ad un uomo giusto è gravissimo peccato agli occhi del Signore. Non proclamare l’innocenza degli innocenti anche questo è gravissimo peccato dinanzi agli occhi del nostro Dio. È peccato che sempre grida giustizia presso il Signore nostro Dio. Ma di queste cose oggi i cristiani hanno smarrito la coscienza. Sembra addirittura che al posto della coscienza, si abbiano delle pietre, dei grossi macigni. Pilato ha constatato l’innocenza ed è obbligato a proclamarla dinanzi al mondo intero. Non può inviare Gesù da Erode. Inviandolo ha commesso un peccato di gravissima ingiustizia: ha fatto passare Gesù come reo, colpevole, persona meritevole di essere giudicata.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Non permetta che pecchiamo contro la giustizia.

## SIANO FELICEMENTE RIUNITE IN UN SOLO POPOLO DI DIO

Esiste una Legge della preghiera che mai dovrà essere ignorata da chi si presenta dinanzi al trono dell’Altissimo per chiedere anche la più piccola grazia per se stesso o per i suoi fratelli. Questa Legge ha un nome: Legge dell’assunzione o Legge del prendere su di sé ogni cosa al fine di colmarla di purissima fede, altissima carità, soprannaturale speranza. In fondo è la Legge dell’Incarnazione.

Gesù ha assunto la nostra natura umana, con essa ha assunto ogni suo peccato e lo ha espiato sulla croce al posto nostro. Compiuta l’espiazione ora Lui può chiedere al Padre il perdono per i peccati del mondo. Lui ha preso il peccato del mondo, lo ha tolto attraverso il sacrificio della sua croce, ora può chiedere al Padre che perdoni i peccati di ogni creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Ma quando il Padre perdona i peccati? Quando l’uomo accoglie le sue condizioni.

Quali sono queste condizioni? Che si divenga vero corpo di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si diviene suo corpo per la fede in Lui, il nostro peccato è rimesso. Si rimane suo corpo, si cresce di grazia in grazia. Si esce dal suo corpo, si ritorna nella nostra morte di un tempo.

A noi, figli della Beata Vergine Maria, è chiesto di pregare Lei perché interceda presso il Figlio suo affinché la Chiesa, lacerata da scismi, eresie, divergenze dottrinali, ogni altro peccato – perché solo il peccato dell’uomo divide la Chiesa nella sua mirabile unità – venga ricomposta in unità. Applichiamo ora la Legge della preghiera. Chi può innalzare questa supplica alla Madre nostra perché interceda pressa il Figlio suo? La può innalzare chi ogni giorno offre il suo corpo in sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, per l’espiazione di essi, perché vengano tolti da ogni cuore e da ogni mente.

L’unità può essere ricostituita solo togliendo il peccato dal cuore. Il peccato è superbia, avaria, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza, malvagità, cattiveria. Se io non faccio nulla per togliere prima di tutto il peccato dalla mia anima, dal mio corpo, dal mio spirito, rimango causa di divisione, di frattura, di scisma, di separazione. Se sono scandalo per la comunità di certo non posso pregare la Vergine Maria. La mia preghiera mai potrà essere ascoltata. Manca da parte mia l’espiazione del peccato dei fratelli, ma anche la volontà di togliere io dal mio corpo e dalla mia vita il peccato, il solo che è il creatore di scismi, di separazioni, di eresie, di ogni altra frantumazione del corpo di Cristo Gesù.

Questa Legge della preghiera mai dovrà essere dimenticata. Mai data per scontata. Sempre essa va vissuta, perché è dalla vita di essa nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima che noi possiamo implorare la Vergine Maria. Mai si potrà chiedere a Cristo che tolga il peccato negli altri, se noi coltiviamo peccati, vizi, trasgressioni, ogni violazione dei Comandamenti della Legge del nostro Dio. Prima è necessario che togliamo la trave dal nostro occhio. Poi possiamo iniziare la nostra accorata preghiera perché la Vergine Maria intervenga e ottenga dal Figlio suo questa altissima grazia.

Chi vuole togliere il peccato nel cuore dei fratelli, è obbligato prima a toglierlo dal suo cuore. Poi è anche chiamato a vivere, come vero corpo di Cristo, la Legge dell’Incarnazione. Deve partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo all’espiazione dei peccati di ogni suo fratello ed è suo fratello ogni figlio di Adamo. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo e come vero figlio di Adamo ha espiato il peccato di tutti i suoi fratelli, tutti figli di questo unico padre.

*Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.*

Senza la Legge dell’Incarnazione facciamo una preghiera che non è la nostra vita, non è la nostra anima, non è il nostro cuore. Mai la Vergine Maria la potrà ascoltare. Ecco perché molte nostre preghiere rimangono inascoltate, non vengono elevate dalla Legge della preghiera. Elevare una preghiera non rispettando la Legge della preghiera non solo non è pregare, in più manifestiamo quanto stolto e insensato è il nostro cuore. Noi creiamo scandali, scismi, divisioni e poi preghiamo la Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio suo e crei l’unità in seno al suo corpo.

Se invece io mi presento a pregare consumando tutta la mia vita per togliere da essa anche il più piccolo peccato veniale – anche questo è creatore di separazioni e di lacerazione dal momento che una sola parola vana può distruggere l’armonia di una intera comunità – allora la Vergine Maria vede che il mio cuore sempre lavora per la più grande unità della Chiesa e subito Lei, sul fondamento della mia vita, chiede al Figlio di intervenire perché l’unità nel suo corpo possa ricevere più grande splendore e bellezza.

Ecco perché mai dobbiamo dimenticare la Legge della preghiera. Solo questa Legge impedirà che possiamo pregare non solo vanamente ma anche sacrilegamente perché offendiamo la divina Maestà.

Madre nostra, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

## 16 Luglio

Madre di Dio, viene in nostro soccorso, fa’ che ogni cristiano si rivesta del vero Cristo per manifestare il vero Cristo.

## Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio

Attraverso il visibile si rivela l’invisibile, attraverso le parole si rivela il cuore, attraverso le opere si manifesta l’anima di una persona. Come Dio ha manifestato se stesso? Come ha rivelato la sua onnipotenza? Creando dal nulla tutte le cose. Liberando un popolo di oppressi dalla potenza più potente della terra.

Ecco due pagine che narrano queste due rivelazioni: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno” (Gen 1,1-34).*

*“In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Cfr. Es 1,1-15,20).*

Se queste sono favole, tutta la nostra fede è una favola. Se invece sono verità – e sono purissima verità – il nostro Dio è veramente l’Onnipotente, veramente il Signore, veramente il Creatore dell’universo e di ogni altro essere esistente in esso. Veramente Lui è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili, animate e inanimate. Lui è il Signore di tutto ciò che è esiste.

Anche Gesù rivela se stesso attraverso le opere compiute e le parole proferite. Il suo visibile, che cade sotto gli occhi di tutti, lo rivela Onnipotente, Signore, Dio. Lo manifesta in tutta la sua grandezza divina. Tra Lui e il Padre non vi è alcuna differenza. Ciò che Dio può, anche Lui lo può. Lo attestano le sue opere, che in Lui sono opere del Padre. Sono le opere che gli rendono testimonianza. Sono le opere che rivelano il suo invisibile. Lui è infinitamente oltre ogni uomo. Ciò che lui può, nessun uomo lo ha mai potuto e nessun uomo mai lo potrà.

Se si vuole conoscere Gesù si deve partire dalle sue opere. Le opere dicono che Lui è da Dio, dicono che Lui è Dio. Le parole confermano la sua verità. Parole e opere rivelano che Lui non viene dalla terra. Lui viene dal cielo. Non viene però come vengono gli Angeli di Dio. Lui è Dio venuto nella carne. Poiché Gesù spesse volte dice: “Io sono” – “Io sono” è il nome di Dio – le sue opere attestano che quanto Lui dice è vero.

Qual è allora il significato delle parole: *“Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio”*? Voi, dice Gesù ai Giudei, avete un Dio che vi siete fatti voi. Se io dovessi conoscere Dio attraverso le vostre opere e le vostre parole, dovrei concludere che tra il Dio dei Profeti, il Dio dei Salmi, il Dio della Legge, non vi è alcun punto di contatto. Quel Dio non è il vostro Dio. Il vostro Dio è un idolo. È un Dio fatto di pensieri di terra per la terra. Se voi volete conoscere il vero Dio allora dovete partire dalla vera conoscenza della mia persona.

Quale sarebbe allora il risultato di questa vostra osservazione? Vedreste in me non solo il Dio di Abramo, non solo il Dio di Mosè, non solo il Dio dei Profeti, di tutti i Profeti, non solo il Dio dei Salmi e della Legge, vedreste la perfezione assoluta della verità del vostro Dio. Ma poiché voi mi rifiutate, non mi accogliete, mai potrete conoscere il vero Dio e persevererete nell’adorazione di un Dio che non esiste, mai è esistito e mai esisterà. Il vostro Dio non è il vostro Creatore e Signore. Siete voi invece i creatori e i signori del vostro Dio. Voi adorate un Dio che fa la vostra volontà e giustifica ogni vostra falsità, menzogna, idolatria, immoralità.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. (Gv 8,12-20).*

Applichiamo ora quanto detto di Cristo Gesù al cristiano. L’invisibile Cristo Gesù è reso visibile dal cristiano. Come il cristiano rivela e manifesta Cristo Signore? Attraverso le sue parole e le sue opere. Se le sue opere sono opere di Cristo e le sue parole sono parole di Cristo, lui rivela e manifesta Cristo. Se le sue opere e le sue parole non sono opere e parole di Cristo, lui manifesta un Cristo da lui pensato, da lui creato.

Qual è oggi il Cristo che il cristiano manifesta? Dobbiamo confessare che oggi il cristiano a poco a poco, ma inesorabilmente, si sta separando da Cristo. Non solo non mostra Cristo Gesù, neanche il Padre di Cristo Gesù manifesta e neanche lo Spirito Santo. Il cristiano sta scivolando anche lui nell’adorazione di un Dio che lui stesso si sta fabbricando. Questo Dio ogni giorno assume i contorni del pensiero umano. Si compie per il cristiano quanto insegnava un filosofo dell’antichità: *“Se le mucche potessero farsi un Dio, si farebbero un Dio mucca”.*

L’uomo è andato e va ben oltre questo pensiero. Lui prima si è fatto un Dio cane, un Dio gatto, un Dio sole, un Dio luna, un Dio di pietra, un Dio di legno. Oggi si sta facendo un Dio di peccato e anche il cristiano un Cristo di peccato. L’uomo, vedendo il Cristo visibile che è il cristiano, conoscerà un Cristo di peccato, di immoralità, di idolatria, di iniquità, di ogni ingiustizia. È questa oggi l’altissima responsabilità del cristiano: mostrare la purissima verità di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù mostrava la purissima verità del Padre. Oggi è il cristiano che deve dire: *“Conosci me e conoscerai chi è Cristo Gesù”*. Ma se il suo Cristo è un Cristo di peccato o addirittura un non Cristo, quale Cristo Gesù potrà oggi conoscere il mondo? Nessuno.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso, fa’ che ogni cristiano si rivesta del vero Cristo per manifestare il vero Cristo.

## VEDRETE IL FIGLIO DELL’UOMO SEDUTO ALLA DESTRA DELLA POTENZA

Le Parole di Gesù vanno rettamente comprese. Quanto Lui dice al sommo sacerdote e a quanti sono nella casa in questa notte, non si compie nell’invisibile, si compie invece nel visibile: *«Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo»*. Gesù non sarà il Figlio dell’uomo nella invisibilità, lo sarà invece nella visibilità. Tutti vedranno o oggi o domani o nel giorno della Parusia che veramente quanto Gesù ha detto in questa notte è purissima verità.

È la storia che conferma che Gesù non ha bestemmiato. In Lui si compie fin da questo istante la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”* (Dn 7,9-10.13.14).

Il primo che vide il Signore Gesù assiso alla destra del Padre è stato Stefano. Lui vide e testimoniò: *“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo”* (At 7,55-58).

Va subito detto che quella di Gesù non è una bestemmia. È purissima verità. Ci sarà un giorno in cui tutto l’universo vedrà Cristo Gesù venire sulle nubi del cielo: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli”* (Mt 24,29-31).

Ogni uomo domani dovrà confessare che veramente Gesù è il Figlio dell’uomo. Lo confesserà per visione. Tuttavia questa confessione non salva, se non è divenuta prima confessione per fede. Si annuncia Cristo Gesù, si crede in lui, si ottiene la salvezza. A nulla servirà la confessione per visione nell’ultimo giorno. Il tempo della conversione è finito. Allora ci sarà spazio solo per il giudizio che sarà eterno e immodificabile e il Giudice è Cristo Gesù.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». (Mt 26,57-67).*

Chi vede Gesù, l’Agnello Immolato, nell’atto dell’intronizzazione è Giovanni Apostolo: *“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap 5,1-14).*Tutto l’universo domani confesserà che Gesù è Lui il Figlio dell’uomo. Gesù non ha bestemmiato.

Madre di Dio, crea in noi la vera fede in Cristo Gesù, l’Agnello Immolato, il Signore del cielo e della terra, il Giudice dei vivi e dei morti.

## 17 Luglio

La vera fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura.

## Cristo è morto invano

Traiamo qualche verità, a modo di deduzione, da quanto Paolo rivela su Cristo Gesù. Ecco la frase dalla quale partiamo: *“Se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano”*. Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini.

Ora, dice l’Apostolo Paolo, se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre bella luce, se la nuova nascita avviene dalla Legge – la legge è quella di Mosè. La legge è la circoncisione – Cristo Gesù è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la Legge per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? Traiamo ora alcune deduzioni che altro non sono che lo sviluppo del principio che l’Apostolo Paolo ci ha rivelato.

**Prima deduzione**: se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni?

**Seconda deduzione:**se io dico che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiaro falsa e menzognera, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo la sua Parola: “*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? Ini verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo” (Gv 3,1-13).*

Se la Parola di Gesù è vera, stolte, insipienti, false sono le nostre teorie di salvezza, tutte fondate sul pensiero dell’uomo. Se però sono vere le nostre teorie, è falsa la Parola di Cristo Gesù. Non possono insieme essere vere la Parola di Gesù e le nostre teorie.

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,15-21).*

**Terza deduzione**: Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o che addirittura neanche il Vangelo va più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso dichiariamo vana la Parola di Gesù il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli.

Cosa manca oggi al cristiano? Gli manca la **quarta deduzione**. In cosa consiste questa quarta deduzione? Nel dichiarare esplicitamente il suo non essere più discepolo di Gesù. Invece si dichiara lui vero discepolo attestando con le parole e le opere la sua non fede in Cristo e nel suo Vangelo. La Fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepolo di Gesù e a nulla serve osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede.

La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura.

## DI UNA COSA SOLA C’È BISOGNO

Ogni uomo ha bisogno di una cosa sola: di Dio, del suo Creatore e Signore, del suo Salvatore e Redentore, di Colui che lo libera dalla morte e da ogni schiavitù e lo riporti nella vera vita e nella pienezza della libertà. Il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Redentore ha stabilito con decreto eterno che solo in Cristo Gesù, nel suo Figlio Unigenito, Lui potrà essere trovato. Se si trova il vero Cristo si trova anche il vero Dio.

Se invece si trovano falsi cristi anche gli Dèi che diciamo di adorare sono Dèi falsi. Vero Cristo, vero Dio. Falso Cristo, falso Dio. Poca scienza di Cristo Gesù poca scienza di Dio. Poco amore per Cristo Gesù, poco amore per il Signore, il Creatore, il Dio che ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Cristo Gesù non è solo il Mediatore eterno e universale tra il Padre e la Creazione, tra il Padre e ogni uomo, è anche il Rivelatore e il Datore del Padre ad ogni uomo. Come Cristo Gesù ci rivela e ci dona il Padre? Ce lo dona facendoci lo Spirito Santo, lo Spirito che Lui ha versato per noi mentre era sul legno della croce dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato.

Noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo, diveniamo un solo corpo con Cristo, diveniamo Figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, diventiamo partecipi della natura divina. Questo è il grande mistero che si compie in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Poiché se non diveniamo vero corpo di Cristo non possiamo mai avere accesso al Padre, sempre mancheremo della cosa necessaria perché noi dalla morte passiamo nella vita e dalla tenebre entriamo nella luce purissima del nostro Dio.

Se noi togliamo Cristo Gesù dalla relazione con Dio, relazione che si può compiere solo in Cristo per opera dello Spirito Santo, noi rimaniamo senza il Padre. Poiché il Padre è il nostro alito di vita eterna, senza di Lui noi rimaniamo senza alito di vera vita. Ecco perché il Padre è il solo necessario di cui abbiamo bisogno. Ma il Padre non si dona se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Ma anche Cristo Gesù dovrà essere donato e chi è stato costituito annunciatore, datore, creatore di Cristo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima è l’Apostolo del Signore. Se l’Apostolo non dona Cristo, l’uomo mancherà sempre della cosa necessaria di cui ha bisogno per vivere. Per l’Apostolo a Cristo, per Cristo al Padre.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

Grande è la responsabilità dell’Apostolo del Signore. Per lui Cristo è annunciato, proclamato, dato e creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e si lasciano battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo. Ma anche per lui l’uomo può essere abbandonato alla sua sete e fatto anche morire. Non ci sono altri che possono dare il vero Cristo.

Solo gli Apostoli del Signore e danno il vero Cristo quando vivono in unità e in comunione gerarchica con Pietro, costituito da Cristo Gesù il capo del collegio apostolico. Come un corpo separato dal capo, non potrà mai vivere, così il corpo apostolico separato da Pietro mai potrà vivere. Se il corpo rimane unito in eterno al capo, sempre il vero Cristo Gesù sarà predicato, annunciato, dato, creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e rinascono come nuove creature da acqua e da Spirito Santo. Il Padre si è posto tutto nelle mani del Figlio. Il Figlio si è posto tutto nelle mani dei suoi Apostoli.

Nella Chiesa non esiste missione più necessaria della missione apostolica. Per essa viene dato il vero Cristo. Senza di essa permetteremo che turbino il cammino cristiano molti falsi cristi e molti falsi profeti. Purtroppo oggi c’è tutta una volontà satanica di delegittimare la missione apostolica. Si vogliono gli Apostoli separati dal soprannaturale e per soprannaturale si intende una sola purissima verità: dare Cristo, creandolo nei cuori per opera dello Spirito Santo attraverso l’esercizio del loro sacerdozio ministeriale, che li fa e li costituisce unici strumenti scelti da Cristo Gesù perché Lui sia formato in ogni cuore.

Se invece dalla missione soprannaturale gli Apostoli si dedicano a portare a compimento o a dare vita a delle missioni umane, missioni di terra per la terra, che nascono dall’immanenza e di questa sono a totale servizio, allora la loro missione non ha alcun valore. Non è vera missione apostolica. Si dona agli uomini cose che altri sanno dare meglio di loro, essendo stati preparati a queste cose di terra. Invece gli Apostoli vanno preparati per le cose del cielo, le cose Dio: per creare Dio nel cuore di ogni uomo.

Facendo questo, daranno la sola cosa necessaria della quale c’è bisogno. Il Padre dona Cristo Gesù. Cristo Gesù dona gli Apostoli. Gli Apostolo donano Cristo Gesù. Cristo Gesù dona il Padre. Tutto però oggi è dal ministero apostolico. Se questo ministero viene modificato o in molto o in poco l’uomo muore perché manca della vita eterna che è il Padre e che si attinge solo in Cristo Gesù, divenendo corpo del suo corpo e vita della sua vita.

Oggi e sempre è questo l’obbligo della Chiesa di Dio: conservare nella sua purezza di origine il mistero e il ministero degli Apostoli. Ogni falsità che viene introdotta in questo mistero e ministero è una falsità che avvolge non solo Cristo Gesù, non solo il Padre, non solo lo Spirito Santo, ma l’intera Chiesa e l’intera umanità. Anche tempo ed eternità vengono avvolti dalla falsità e dalla menzogna.

La Madre di Gesù conceda ad ogni membro del corpo di Cristo affinché il mistero e il ministero degli apostoli si conservi purissimo per i secoli dei secoli.

## 18 Luglio

Vergine Maria, Madre di Dio, aiutaci a divenire vergini nel cuore e nella mente per il Signore.

## Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo

Dire che la Chiesa, sul modello della Madre di Dio, è vergine come la Madre di Dio è vergine, significa una cosa sola: liberare il cuore, la mente, lo spirito, l’anima, il corpo da ogni prostituzione spirituale e anche dalle conseguenti immoralità e idolatrie nelle quali ogni prostituzione spirituale conduce. Significa conservare purissimi corpo, spirito, anima, volontà, desideri, mozione e aspirazione sempre e solo nel cuore di Cristo e nella purissima verità dello Spirito Santo. Per ogni prostituzione di pensiero che il cristiano commette, non è più vergine per il suo Dio e Padre, per il suo Cristo e Signore, per il suo Santo Spirito e creatore perenne in noi della verità di Cristo Gesù.

Oggi non possiamo affermare che il cristiano sia vergine per il suo Signore e Dio. Non lo è perché non è più nella verità della Beata Trinità, in questo mistero che rivela chi è il nostro Dio, uno nella natura e trino nelle persone divine. Non lo è perché sta calpestando Cristo Gesù nel suo mistero eterno e anche mistero di creazione, redenzione, giustificazione, santificazione. Non lo è perché lo Spirito Santo non è più in lui il Creatore di Cristo e della sua verità. Non lo è perché neanche la Chiesa è per lui la Luce delle genti, il canale attraverso cui Cristo Gesù fa sgorgare la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna per il salvezza di ogni uomo. Non lo è perché ha ridotto il Vangelo a pensiero della terra, facendone una favola o un misero genere letterario. Non lo è perché anche il culto da lui sta per essere ridotto ad una sterile ritualità.

Se il cristiano non è più vergine per il suo Signore e Cristo, non è più vergine neanche nei riguardi del mondo quando con la sua vita è chiamato a manifestare la bellezza della sua fede e la gloria di Cristo che Gesù che sempre deve illuminare il suo volto. Il cristiano è vergine quando tutta la verità di Cristo, la verità del Padre, la verità dello Spirito Santo, la verità del Vangelo, la verità della Chiesa, la verità dell’universo brilla sul suo volto ed è proclamata con la sua Parola.

Se anche una scintilla di verità viene sostituita con le tenebre, il cristiano non è più vergine, sta iniziando il cammino della sua grande prostituzione spirituale. Poiché oggi non una fiammella, ma quasi tutto il grande rogo della verità rivelata stiamo spegnendo con l’acqua del pensiero del mondo, allora è veramente difficile affermare che il cristiano è vergine per il suo Signore e Dio. Ma se non è vergine, se è contaminato dal pensiero del mondo, non è più strumento di salvezza. Non lavora per la sua salvezza. Non lavora per la salvezza dei suoi fratelli. Con il pensiero del mondo si lavora per la perdizione e per le tenebre, mai si lavora per la redenzione e per la luce.

Ecco in quale grande prostituzione spirituale può precipitare il cristiano, passando poi inevitabilmente alla grande idolatria e grandissima immoralità. Ecco cosa rivela Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio. Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-62).*

*Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità (LG 64).*

Aggiungiamo ora alcune riflessioni sulla verginità della Madre di Dio. Ci aiutano ad entrare nel suo mistero. Maria è tutta del Signore fin dal primo istante della sua vita. Lei progredì di verginità in verginità. Mai un solo pensiero della terra è entrato nel suo cuore.

**Santa Vergine delle vergini**. La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*” (Gen 3,15).

L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria. È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni.

Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio.

Questa la peculiarità del suo amore vergine. È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità.

Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa. È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità.

Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

**Santa Vergine delle vergini**. Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più vergine tra le vergini e la più santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica ed irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza.

La verginità investe tutta la persona umana, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima il concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio. Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima.

Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo.

Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore. Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito. È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri.

Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi. *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita”* (cfr. Fil 2,1-18).

Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra.

Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10).

Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Regina delle Vergini**. La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita.

Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione.

Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico.

Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita.

Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro.

La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale.

Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio. Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio.

La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può cantare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore.

Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nel matrimonio.

La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita.  Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme.

Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

**Madre sempre Vergine**.  Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore.

Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sua nel corpo, che nello spirito e nell’anima, consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. In questa volontà di Dio Lei sempre si è conservata.

Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio.

Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante. Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura.  Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso.

Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limite.

Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va.

Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi.

Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempio di Gerusalemme e quasi alla stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore. Se la Novena alla Vergine Maria, Madre Immacolata, Madre Purissima, Madre Vastissima, Madre sempre Vergine, è stata celebrata con pienezza di fede, con il cuore colmo di Spirito Santo, con l’anima piena di grazia e con il corpo lontano dal peccato, i frutti spirituali saranno molti.

## LA DIEDE ALLA FANCIULLA E LA FANCIULLA LA DIEDE A SUA MADRE

Un grande fiume, un fiume travolgente, un fiume che devasta e crea grande disastri, è composto da singole gocce di acqua che scorrono insieme. Queste gocce diventano l’una la forza dell’altra.  Chi vuole che il fiume si indebolisca è obbligato in ogni istante a non divenire mai parte di esso. Se lo è divenuto per una qualsiasi ragione, è chiamato a dissociarsi senza ritardare.

La prima verità di ordine morale insegna che ogni goccia è responsabile di tutto il disastro che le altre gocce causano. È responsabile perché essa coopera in modo efficace a dare forza di devastazione alle altre gocce. Qualche decennio addietro si parlava del male che si organizza e diviene struttura di peccato. Quando una struttura di peccato viene innalzata nella storia, i danni saranno oltremodo ingenti. Acab, Gezabele, i capi della città, i falsi testimoni sono vera struttura di peccato.

Questa struttura produce la morte di Nabot:*“Gezabele scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso” (1Re 21,8-16).*

Chi è responsabile di questa morte? Tutta questa potentissima struttura di peccato. Ognuno ha scelto il male e lo ha fatto. Ecco perché siamo tutti obbligati a separaci da ogni struttura di peccato, altrimenti essa ci farà soccombere.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. (Mc 6,14-29).*

Chi uccide Giovanni il Battista? La potente struttura di peccato che impera nella corte del re Erode. Fanno parte di questa struttura Erode, Erodìade, Salomè, gli invitati e anche le guardie. Anche se la volontà di uccidere Giovanni il Battista è solo di Erodìade, questa donna malvagia e crudele, è riuscita nel suo intento a motivo della struttura di peccato che trionfava nel palazzo del re. Erode è lussurioso. Questa lussuria lo porta alla stoltezza e all’insipienza.

Salomè è anch’essa lussuriosa e provocatrice. Spinge il re a farle un giuramento anch’esso frutto di stoltezza e insipienza. Stolto e insipiente è il re, stolte e insipienti sono le sue parole. Anche i commensali o notabili del suo regno appartengono a questa struttura di peccato. Essi nulla dicono al re. Lasciano che venga travolto dal suo peccato. Ma anche Salomè è responsabile della morte di Giovanni il Battista. È lei che ne chiede la testa. Infine responsabile è anche la guardia che lo ha decapitato. Anche essa avrebbe dovuto disobbedire al comando del re.

È verità: quando si diviene parte di una struttura di peccato, ognuno è responsabile personalmente di tutto il male che la struttura compie. Naturalmente la responsabilità muta da persona a persona, ma del male che la struttura di peccato opera si è tutti responsabili.

Madre di Dio, ottienici la grazia di non divenire mai parte di una struttura di peccato. Mai.

## 19 Luglio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di una purissima fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Ci ottenga anche la grazia di trasformare il mondo con questa purissima fede.

## Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà

Chi è Gesù? È il Mediatore universale, unico, il solo Mediatore tra Dio e il Padre nostro celeste. Non è Mediatore facoltativo. È il Mediatore Necessario. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli Evangelisti Matteo, Luca e Giovanni: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono»” (Lc 10,21-24).*

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*

Il Padre dona tutto a Cristo. Per questo Gesù può dire: *“Tutto ciò che è del Padre è mio”*. Come tutto ciò che è di Cristo, che è del Padre, viene dato agli uomini? Attraverso lo Spirito Santo, che è dono agli uomini del Padre e di Cristo Gesù. Il Padre dona tutto a Cristo. Cristo dona tutto se stesso, il Padre e quanto possiede allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo deve trasformare in vita nel cuore dell’uomo sia il Padre che il Figlio e Se stesso. È questo il grande mistero dell’amore. Per amore il Padre dona tutto a Cristo. Per amore Cristo dona tutto allo Spirito Santo. Per amore lo Spirito Santo dona Se stesso e il Padre e il Figlio ad ogni uomo, perché Padre e Figlio e Spirito Santo vivano la loro vita interamente nel cuore dell’uomo.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

Oggi questo mistero è distrutto dai cristiani. Distrutto il mistero dell’amore, che necessariamente è mistero trinitario, perché per natura Dio è mistero trinitario, il cristiano si trova separato dalla sorgente dell’amore. Non può amare perché gli manca il Padre che dona tutto Se stesso al Figlio. Gli manca il Figlio che dona Se stesso e il Padre allo Spirito Santo. Gli manca lo Spirito Santo che dona Se stesso, il Padre e il Figlio a quanti per la fede nel nome di Cristo Gesù e per la conversione alla sua Parola, accolgono il dono trinitario per divenire vita di questo dono trinitario nel mondo.

La dichiarazione che il cristiano fa che ormai dobbiamo essere tutti adoratori del Dio unico è vera dichiarazione di morte e di seppellimento del mistero della Santissima Trinità. I Giudei hanno dichiarato guerra a Cristo Gesù, lo hanno crocifisso e poi lo hanno sepolto, mettendo dei sigilli sulla sua tomba perché rimanesse in essa in eterno. Il Padre e lo Spirito Santo sono scesi nella tomba e hanno ridato vita al Figlio dell’Altissimo.

Oggi, avendo noi ucciso e seppellito il Padre insieme al suo Figlio Unigenito e allo Spirito Santo, chi scenderà nel sepolcro nel nostro cuore nel quale sono stati sepolti perché Essi vengano risuscitati? È questa oggi la grande povertà della Chiesa: l’assenza dal suo seno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questa assenza conduce ad attribuire all’uomo ciò che è solo purissimo dono di Dio.

La Chiesa oggi è convinta che ogni uomo può vivere di vita divina per capacità della sua natura. Solo così si può spiegare la predicazione della fratellanza universale senza la fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo e senza che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo vivano la loro personale vita in ogni cuore perché sia cuore dal quale il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo entrino in ogni altro cuore per formare con essi veri cuori di fratelli dall’amore universale, come l’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è universale, è però amore universale di salvezza e di redenzione. A nulla serve dare un amore di carne, amore di peccato, amore di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno che mai potrà salvare l’uomo.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di una purissima fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo. Ci ottenga anche la grazia di trasformare il mondo con questa purissima fede.

## MA VOI RESTATE IN CITTÀ, FINCHÉ NON SIATE RIVESTITI DI POTENZA DALL’ALTO

Nessuno potrà mai compiere una sola opera di Dio senza lo Spirito del Signore che governa la sua vita, abitando nel suo cuore e in esso crescendo giorno dopo giorno. Ecco cosa insegna a noi lo Spirito Santo attraverso le Scritture Profetiche: *“Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele”*(Num 11,24-30).

Gesù deve compiere l’opera della redenzione del mondo. Il Signore lo colma della pienezza del suo Santo Spirito. Gli dona il suo Spirito Sanza misura:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra”* (Is 11,1-4).

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto”* (Is 61,1-3).

Più potente, grande, luminosa è la forza dello Spirito Santo nel nostro cuore e più noi possiamo compiere le opere di Dio. Ci si separa dallo Spirito, si compiono cose di terra per la terra. Come il Signore tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù, così ogni apostolo del Signore tutto deve compiere per mezzo dello Spirito Santo, ma sempre dimorando in Cristo. Ogni separazione da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo fa lavorare solo per la terra.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-53).*

Gli Apostoli devono andare nel mondo a predicare il perdono dei peccati nella conversione e nella fede al Vangelo. Questa missione è divina, non umana. È la stessa missione di Gesù Signore. Mai essi la potranno compiere senza la potenza dello Spirito Santo che opera nella loro mente, nel loro cuore, nella loro anima, nel loro corpo.

Come Gesù ha portato a compimento la sua missione solo perché sempre sotto il governo dello Spirito Santo, così anche i suoi Apostoli. Potranno vivere la missione di conversione, salvezza, redenzione, purissimo annuncio del Vangelo se perennemente colmati di Spirito Santo. Ogni calo in loro di Spirito Santo diviene calo di efficacia nel compimento della missione. Per questo dovranno mettere ogni impegno a ravvivare nel loro cuore lo Spirito Santo senza interruzione e senza interruzione dovranno anche impegnarsi a crescere in grazia e sapienza.

Se oggi la missione evangelizzatrice non si compie più, la causa va cercata nella separazione dallo Spirito Santo di quanti sono stati costituiti ministri del Vangelo. La missione è dello Spirito Santo. Lui la compie per mezzo dei ministri della Parola. Per questo il ministro della Parola deve essere indissolubilmente legato allo Spirito del Signore. Missione, Spirito Santo, ministro della Parola sono una cosa sola e una cosa sola devono rimanere in eterno.

Ci ottenga una potente effusione di Spirito Santo la Vergine Maria.

## 20 Luglio

La Madre di Gesù ci aiuti Lei a vedere Cristo Gesù in ogni uomo. Chi ha il cuore di pietra ha avrà anche occhi di pietra e mai potrà vedere nell’uomo che gli sta dinanzi Gesù Signore.

## Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno

Quando un cristiano ha vera fede in Cristo Gesù? Quando crede che ogni sua Parola è purissima verità e si compirà sempre. Quando crede che il cielo e la terra passeranno, ma le sue parole non passeranno. Senza questa fede, mai si crederà in Gesù. Si può anche dire che si crede in Lui, ma poi la nostra vita attesta la falsità delle nostre parole. Crediamo in Cristo, ma non crediamo nella sua Parola. Ci gloriamo anche del Vangelo, ma non crediamo nel Vangelo. La Parola di Gesù cosa dice in ordine alla nostra vita dopo la nostra morte? Cosa ci rivela?

Ecco cosa troviamo scritto nel Vangelo. Ci limitiamo solo al Vangelo secondo Matteo:*“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 6,20). “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande” (Mt 7,21-27)*.

*“Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti” (Mt 13,36-43.47-39)*.

La Parola di Gesù non dice che alla fine della vita vi sarà per tutti solo la beatitudine eterna. Dice che vi sarà anche la condanna eterna. Oggi Gesù ci dice qual è la via per raggiungere la beatitudine eterna: la via è la carità, l’amore.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25,31-46).*

Chi percorre la via dell’amore, della carità, della misericordia, dell’elemosina, raggiungerà il regno eterno di Dio, per tutti gli altri che hanno percorso la via dell’egoismo, vi sarà il fuoco eterno. Inoltre Gesù oggi ci rivela che l’amore non è fatto ad estranei, a persone che non si conoscono. L’amore è fatto a Lui, perché Lui è il nudo, l’affamato, l’assetato, il forestiero, l’ammalato, il carcerato. Non c’è più dinanzi a noi il nemico, il persecutore, il violento, il prepotente, l’amico, il fratello, il benefattore, il pio, il giusto, il santo. Tutte le categorie umane scompaiono. Rimane una sola categoria: la categoria cristica.

L’uomo deve sempre vedere in chi gli sta dinanzi sempre Cristo Gesù. Non però Cristo Gesù da condannare o da ignorare, da giudicare o da disprezzare. Deve vedere solo Cristo Gesù da amare. Per vedere Cristo occorrono agli uomini occhi di Spirito Santo, purissimi occhi di fede.

La Madre di Gesù ci ottenga questi occhi. Ci aiuti Lei a vedere Cristo Gesù in ogni uomo. Chi ha il cuore di pietra ha avrà anche occhi di pietra e mai potrà vedere nell’uomo che gli sta dinanzi Gesù Signore.

## SICCOME DITE: “NOI VEDIAMO”, IL VOSTRO PECCATO RIMANE

Nel Vangelo spesse volte Gesù parla della cecità degli scribi e dei farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso”* (Mt 23,13-22).

*“Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11, 38-52).*

Oggi Gesù opera una altissima distinzione tra la cecità non colpevole e la cecità colpevole. Un esempio potrà illuminare. Un uomo si trova in una notte oscura a camminare in una foresta nella quale non penetra neanche la luce della luna e delle stelle. Lui è fisicamente come se fosse cieco. Ma di questa cecità è non colpevole. Nulla dipende dalla sua volontà. Viene il giorno, lui esce dalla foresta, il sole brilla in tutto il suo splendore. Se lui chiude gli occhi per non vedere, la sua cecità è colpevole. Non dipende dalla natura delle cose, ma dalla sua volontà che ha deciso di non aprire gli occhi allo splendore della luce.

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». (Gv 9,35-41).*

La cecità dei farisei se prima poteva essere anche non colpevole – questa regola non si applica agli scribi e ai dottori della Legge, obbligati per ministero ad essere vedenti, a vedere ogni cosa dalla purezza della Scrittura Santa – ora è colpevole. Per questo il loro peccato rimane. È venuta la Luce eterna nella carne. Questa luce ha illuminato il mondo intero. I farisei scelgono di rifiutare la luce di Cristo Gesù e di rimanere nelle tenebre. Sono colpevoli di questa scelta.

Essi sono ciechi per volontà, per decisione. È però una decisione e una volontà governata dal peccato. Per il peccato che li governa decidono di rimanere ciechi e per questo rifiutano la potente luce di Gesù Signore. Rimanendo ciechi per scelta, per volontà, per decisione, tutto quello che essi opereranno da ciechi, li rende responsabili in eterno dinanzi al loro Signore e Dio. Questi aveva mandato loro la Luce eterna perché fossero illuminati, ma essi neanche per un istante hanno voluto vedere la potentissima luce portata nel mondo da Cristo Gesù.

È questo il motivo per il quale il loro peccato rimane. Sono ciechi. Rifiutano la luce. Dicono di vedere. Prima di incontrare Cristo Gesù, Luce eterna incarnata, la cecità potrebbe essere anche non colpevole. Dopo che si incontra Cristo, il suo Vangelo, la sua purissima luce e si rifiuta questo prezioso dono del Padre, allora nessuna cecità potrà dirsi non colpevole. È il rifiuto della luce che rende colpevoli dinanzi a Dio di ogni male che dalla cecità viene operato. Ecco perché Gesù dice: “Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato”. Sarà condannato perché ha rifiutato la purissima luce di Cristo Signore.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Interceda per noi perché sempre rimaniamo veri figli della Luce.

## 21 Luglio

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere secondo purissima fede per tutti i giorni della nostra vita.

## Perché avete paura? Non avete ancora fede?

La fede è nella persona. La persona è rivelata dalla parola e dalle opere che essa dice e compie. Gli Apostoli seguono Gesù. Dai miracoli da lui compiuti, dai segni da lui fatti, dai prodigi da lui operati, dalle parole dette, avrebbero dovuto già avere una fede formata nella sua Persona. A quale fede essi sarebbero già dovuti pervenire? Alla fede che Gesù è più grande di Mosè e di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Alla fede che dinanzi a Gesù non vi sono cose impossibili. Ma anche ad una fede superiore: Se lui ha detto di passare all’altra riva, all’altra riva si passerà. Che vi sia vento o non vi sia vento, che la barca affondi o rimanga a galla, con la barca o senza barca, all’altra riva si passerà.

Come questo avverrà non è dato ad essi di conoscerlo. Ma all’altra riva si passerà. Facciamo una analogia con la fede di Abramo. Il Signore ha detto ad Abramo che la sua discendenza sarebbe stata più numerosa delle stelle del cielo e dei granelli di sabbia del lido del mare: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6)*.

Ecco cosa chiede ora il Signore ad Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».  Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato (Gen 22,1-3)*.

Ecco come lo Spirito Santo rivela la fede di Abramo, fede dalla quale scaturisce la sua obbedienza: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,18-19)*.

*“Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,16-25)*.

Abramo nell’ora della prova sempre ha conservato la fede nel Dio nel quale credeva. Il suo Dio è l’Onnipotente. Dal nulla gli ha dato Isacco, perché glielo ha dato dal nulla della sterilità di Sara e in più anche infinitamente oltre il limite della sua età e dal nulla della morte glielo avrebbe ridato. Al suo Dio Onnipotente nulla è impossibile. Questa fede Gesù chiede in questa notte ai suoi Apostoli. Essi avrebbero dovuto credere che se anche la barca fosse affondata, essi avrebbero raggiunto l’altra riva. Lo aveva detto Gesù. Mai Gesù avrebbe portato i suoi discepoli nel mare per affondare in esso. La tempesta è prova per la loro fede.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4,35-41).*

La nostra fede è sempre provata. La storia potrà essere anche di tempesta. Chi crede in Cristo Gesù deve sempre conservare la sua fede. Qual è la fede da conservare nella tempesta della storia? Una sola: questa tempesta è per provare la mia fede in Cristo. Se credo che la salvezza Cristo Gesù la opererà nella tempesta, allora ho fede in Lui. Se invece gli chiedo che faccia finire la tempesta, allora ancora non ho fede in Lui. Lui non è passato attraverso la tempesta della croce? Non visse fino in fondo quella tempesta? Il Padre non lo ha liberato dalla tempesta. Lo ha liberato nella tempesta. Infatti la morte lo ha ingoiato e Lui è sceso nello stesso regno della morte e gli ha dato una vita eterna, una vita spirituale, gloriosa, incorruttibile, immortale.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere secondo questa fede per tutti i giorni della nostra vita.

## NON CERCHIAMO LA VANAGLORIA, PROVOCANDOCI E INVIDIANDOCI GLI UNI GLI ALTRI

La vanagloria è quella gloria che dura un istante, gloria passeggera, gloria momentanea, gloria stolta e insensata, gloria che perisce, vero fumo negli occhi. Ecco come Mardocheo attesta che il suo gesto di non piegare il ginocchio dinanzi al superbo Aman non lo ha fatto per vanagloria. Lo ha fatto perché mai avrebbe potuto sopportare che la gloria di un uomo si innalzasse sopra la gloria di Dio: *«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4,17b-17h).*

L’Apostolo Paolo sia ai Galati che ai Filippesi chiede di non fare nulla per vanagloria: *“Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5, 26). Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso” (Fil 2, 3).*

Anche se si possedesse l’universo con quanto vi è in esso, sarebbe solo vanagloria. Nient’altro. Tutti gli onori e le acclamazioni che vengono dagli uomini rimangono solo e sempre vanagloria. La gloria di ogni uomo può essere solo quella eterna, ma per entrare nella gloria eterna, ognuno di noi è chiamato ad annientarsi, rinnegarsi, prendere la propria croce e seguire Gesù. A nulla serve guadagnare il mondo intero con tutta la sua gloria effimera e caduca, se poi si perde l’anima.

A cosa è servita la gloria del ricco cattivo, avendolo poi la ricerca di questa gloria condotto nel baratro dell’inferno? L’uomo non conosce la gloria eterna, quella che viene da Dio. Il cristiano la conosce e per questa gloria deve consegnare anche la sua vita alla morte così come l’ha consegnata Cristo Gesù. Anzi Cristo Gesù si annientò non per cercare la sua gloria. Lui visse solo consacrando la sua vita per innalzare al Padre la più grande gloria. Per la gloria del Padre si lasciò crocifiggere. Tutto di sé ha consacrato al Padre. Niente ha tenuto per sé. Il Padre lo ha glorificato donandogli una gloria eterna. Vera è solo la gloria che viene da Dio. Ma chi è glorificato dal Signore? Chi vive solo per glorificare il Signore, spendendo per l’innalzamento della sua gloria tutta la sua vita.

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,16-26).*

Il Qoelet dopo aver dichiarato vanità tutto l’esistente presente, indica la via perché possiamo uscire dalla vanità. Questa via è una sola: ancorare tutta la nostra vita nell’obbedienza ai Comandamenti: *“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male” (*Qo 1,2; 12,13-14).

Qual è allora la gloria, la sola gloria, che il cristiano deve cercare sulla terra perché poi diventi gloria eterna? La gloria del cristiano è una sola: camminare nel tempo con un solo intento: chiedere senza alcuna interruzione allo Spirito Santo che trasformi la vita di Cristo in sua vita e la sua vita in vita di Cristo. La gloria del cristiano è il raggiungimento della sua perfetta cristiformità o perfetta conformazione al suo Redentore, Salvatore, Maestro, Signore. Per questo lui è chiamato ad abbandonare le opere della carne e divenire con Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, albero che produce solo i frutti dello Spirito Santo.

Se il cristiano anche per un solo attimo distoglie gli occhi da Cristo Gesù, subito si troverà ad inseguire glorie effimere, mondane, glorie secondo il mondo e sarà la sua rovina. Abbandonerà la via della vita e si inoltrerà per vie di morte. È altissima la vocazione del cristiano: consacrare la sua vita affinché per mezzo di essa salga a Cristo Signore la più grande gloria dinanzi ad ogni uomo.

Madre tutta consacrata alla gloria di Dio, aiutaci a vivere questo mistero di purissima gloria.

## 22 Luglio

La Madre del Signore venga in nostro aiuto e metta sul candelabro della storia la verità secondo Dio e getti nelle tenebre “le verità” secondo gli uomini.

## E consegnò Gesù al loro volere

Lo Spirito Santo con una sola parola svela il misfatto e il grande peccato commesso contro Cristo Gesù: *“Consegnò Gesù al loro volere”*. Chi è che consegna? Pilato. A chi consegna? Al volere dei capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, a scribi e a farisei. Può Pilato, il cui ministero è quello di esercitare la giustizia, consegnare Gesù al volere di quanti gli chiedono la sua morte? Pilato non può perché lui è giudice e il giudice deve condannare il reo e assolvere l’innocente.

Il giudice è dalla Legge, mai dovrà essere dalla volontà degli uomini. Il Giudice è dalla verità storica che lui è chiamato a indagare con indagine rigorosa. Pilato, anche se da una indagine sommaria, assai superficiale, ha già constatato la sua innocenza. Ha già scoperto che Lui è vittima dell’invidia dei capi del suo popolo. Ora cosa fa? Omette di agire secondo verità storica, secondo verità appurata e consegna Gesù al loro volere. Nessuno si meravigli e nessun dica: *“Erano cose che avvenivano nei tempi antichi, dove spesso la vita di un uomo veniva sacrificata alle ragioni di stato. Tempi nei quali la vita di un uomo non valeva nulla”.*

Oggi dobbiamo confessare che i tempi sono più tristi di quelli nei quali visse Pilato. Qual è la differenza tra quei tempi e i nostri e parlo dei tempi che si vivono nella Chiesa, non fuori di essa? In quei tempi noi sappiamo chi è che accusa. Sappiamo chi pronuncia la sentenza di morte contro Gesù. Sappiamo chi è che consegna Cristo Gesù a Pilato. Sappiamo anche chi urla per chiedere la morte del Giusto e del Santo. Sappiamo chi ha chiesto la liberazione di Barabba. Conosciamo i loro nomi perché hanno agito sempre apertamente.

Ai nostri tempi, tempi di grande imbarbarimento nella Chiesa di Dio, si agisce nell’occulto, nell’anonimato, nelle tenebre. Si agisce per finzione, per inganno. Sembra essere infinitamente oltre anche quanto è avvenuto nel Libro di Ester. Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, chiede al re un decreto di sterminio per tutti gli Ebrei del suo regno, glielo chiede con grande inganno. Ma almeno sappiamo chi è che glielo chiede: *“Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse. Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni. Questa è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata. Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo». Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata (Est 3,1-15)*.

Una volta che fu svelata la crudeltà di Aman, ecco cosa il re fa giungere al suo popolo: *“Quanto segue è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.  Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.  Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il ⎡tredici⎤ del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.  Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».  Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.  Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d’oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. Per i Giudei vi era luce e letizia; in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l’editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei (Est 8, 12a-17)*.

Perché oggi siamo ben oltre anche questi tempi narrati dal Libro di Ester? Perché oggi si vuole la morte di Cristo Gesù e di ogni persona che ricorda e manifesta Gesù e il vero soprannaturale non attraverso un combattimento a viso aperto, ma attraverso la vie delle tenebre, della calunnia, della falsa testimonianza, del travisamento di tutta la realtà storica, frutto dell’odio non contro l’uomo, ma contro Dio, contro la Vergine Maria, contro lo Spirito Santo, contro il Padre dei cieli, contro la verità storica, contro il vero divino. È tutto questo è fatto attraverso una potentissima struttura di peccato che si veste di peli di pecora e riesce ad ingannare anche coloro che mai dovrebbero lasciarsi ingannare.

Chi viene ingannato attesta che lui non è con il Signore, perché chi è con il Signore dal Signore è custodito e protetto da ogni inganno. Invece in chi non è con Dio sempre la parola falsa, di menzogna, di inganno penetrerà nel suo cuore e lo distruggerà. Sempre chi non è con Dio consegnerà il Giusto e il Santo al volere dei malvagi perché venga crocifisso.

Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla parola: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.****Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma****.****Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai****. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26)*.

Chi cade vittima della lingua malefica attesta e rivela di aver abbandonato il Signore. Chi è senza il Signore sempre abbandonerà il Giusto perché venga crocifisso. Ma di ogni ingiusta crocifissione lui dovrà rendere conto al Signore. Sulla terra non dovrà rendere conto a nessun uomo. Sulla terra potrà ingannare ogni uomo. Dio però mai potrà essere ingannato e a Dio ogni uomo dovrà presentarsi per rendere conto di ogni sua azione.

Chi manca del timore del Signore, attesta di essere senza Dio, senza il vero Dio. Se si è senza il vero Dio, si possono commettere tutte le atrocità di questo mondo, perché ci si crede signori della storia, degli uomini e dell’universo intero. Questa convinzione è il frutto dell’idolatria che ci governa e dell’immoralità nella quale siamo ormai sotterrati.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.  (Lc 23, 13-25).*

Ma si può condannare il Giusto e il Santo alla gogna attraverso mille altre vie. Una di queste vie è la non conoscenza della verità storica. Chiunque pronuncia un giudizio sia di assoluzione che di condanna, sia di approvazione che di disapprovazione, sia di merito che di demerito che riguarda ogni singola persona, è obbligato prima a indagare la verità storica. L’indagine dovrà riguarda ogni momento della storia. Dovrà anche interrogarsi sul perché quella storia è avvenuta. Purtroppo dobbiamo affermare che spesso si procede non solo per sentito dire, ma soprattutto per compiacenza verso questa o quell’altra persona. Addirittura si innalza il proprio sentimento a misura di tutte le cose.

Questo accade perché si è totalmente ciechi dinanzi alla storia e si procede per istinto di peccato. Poiché mi piace così, è così. Ma anche perché se la storia dovesse dire il contrario, si sarebbe obbligati a difendere la verità della storia e a rinnegare ogni falsità e menzogna sulle quali noi stiamo formulando i nostri giudizi.

Così accade che quanti si gloriano di una verità storica ignorano che quella verità è stata rasa al suolo proprio da coloro che di questa verità si gloriano. I meccanismi della mente umana, non governata dallo Spirito Santo, sono oltremodo perversi.

Chi è nello Spirito Santo non si lascia imprigionare in questi meccanismi perversi. Chi invece non è nello Spirito Santo viene preso nella rete e cade come un uccello nella rete del cacciatore. Poi da questa prigione dei meccanismi perversi si emettono sentenze tutte finalizzate a giustificare il meccanismo perverso nel quale si è precipitati. Quando si cade in questo abisso, diviene impossibile venirne fuori. Neanche se venisse Dio in persona si crederebbe alle sue parole. Ormai la mente è schiava di se stessa e della falsità e della menzogna che la governa.

La Madre del Signore venga in nostro aiuto e metta sul candelabro della storia la verità secondo Dio e getti nelle tenebre “le verità” secondo gli uomini che altro non sono se non falsità, menzogna, inganno, calunnie, false testimonianze, dicerie e favole artificiosamente inventate per la condanna degli innocenti e dei senza colpa. Se Lei non viene in nostro aiuto, sempre le tenebre avvolgeranno la terra.

## SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA, VITA, DOLCEZZA, SPERANZA NOSTRA SALVE

Guardando e contemplando con purissima fede, con i suoi occhi di spirito, sempre illuminati e fortificati dallo Spirito Santo, il cristiano vede la Vergine Maria assisa su un trono di gloria eterna e immortale, alla destra del Figlio suo, il Re del cielo e della terra, il Signore dei signori, il Principe di ogni altro re, e la saluta con il dolce titolo di Regina: *“Salve Regina”*.

Il cristiano sa per rivelazione che il Signore Dio ha conferito alla Madre dei Figlio suo questo altissimo titolo di Regina. Lei è Regina: degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede, delle Vergini, di tutti i Santi. Lei è Regina concepita senza peccato. È Regina assunto in cielo. È Regina del Rosario. Regina della Famiglia. Regina della Pace.

Lei però non è Regina come tutte le regine di questo mondo. Lei è Regina perché Madre, Madre non solo del Figlio dell’Altissimo, Cristo Gesù nostro Signore. È Madre anche del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Lei è Madre di ogni discepolo di Gesù. La sua missione di Madre non si ferma al solo corpo di Cristo, essa deve raggiungere ogni uomo. Ogni uomo è chiamato, attraverso la predicazione del Vangelo e la sua nascita da acqua e da Spirito, a divenire vero figlio di Maria, vero figlio della Regina che oggi siede alla destra del suo divin Figlio nei cieli eterni.

È grande il mistero della Vergine Maria. La Chiesa sempre ha visto Maria nella Donna descritta dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1).

La Donna è vestita di sole. Il Sole è Dio. Sole eterno e divino. Sole che mai si spegne. Sole che sempre avvolgerà con la sua luce eterna la Madre del Figlio suo. Dio ha vestito con la sua luce la Madre nostra. Questa Donna è la nostra Regina. La Vergine Maria vede se stessa con gli occhi purissimi dello Spirito Santo ed ecco cosa dice di sé: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1,46-49).

Ecco cosa confessa è crede il cristiano, che tutto vede nello Spirito Santo. Maria è Madre di misericordia. È Madre della misericordia di Dio, che è Cristo Gesù, avendolo generato nel suo seno purissimo per opera dello Spirito Santo e dato a noi come vero uomo, vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Figlio dell’uomo.

Maria è Madre di misericordia perché sempre ci dona Cristo Gesù. Lei è la Madre di Gesù ed è eternamente Madre che dona Cristo. È la Madre che chiede ad ogni suo figlio di dare Cristo, perché solo in Cristo l’uomo trova misericordia, perché solo in Lui trova riconciliazione, perdono, espiazione, redenzione, pace. Ma Lei non è solo Madre di Misericordia perché ci dona la Misericordia di Dio. Lei è Madre di Misericordia perché lo Spirito Santo ha stabilito che il suo cuore sia per tutti la casa nella quale attingere la misericordia di Gesù Signore. Il cuore del Padre è in Cristo. In Cristo si trova la misericordia del Padre. Il cuore di Cristo è nella Vergine Maria.

Nel cuore della Vergine Maria troviamo Cristo e la sua misericordia. Se non entriamo nel cuore della Vergine Maria, non possiamo avere accesso a Cristo, mai avremo accesso al vero Padre. Potremmo avere molti falsi padri e molti falsi cristi. Ma il vero Padre e il vero Cristo li troviamo nel cuore della Madre nostra, della nostra Regina. Il trono di Cristo è nel cuore della Madre sua. La Vergine Maria è anche Madre di misericordia, perché Lei vive per intercedere per i peccatori perché si convertano e smettano di offendere il Dio della gloria. Ma anche perché intercede presso lo Spirito Santo per la costante santificazione dei credenti in Cristo Gesù.

Maria è per noi vita, La vita che Lei ci dona è Cristo Gesù, che è la vita e l’Autore della vita. Mai dobbiamo separare la Madre dal Figlio e mai il Figlio dalla Madre. Se separiamo Cristo Gesù dalla Madre, non avremmo più chi ci dona Cristo. Rimarremmo senza vita. Ma Lei è preposta anche a dare a noi il Datore della Vita che è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il Datore di Cristo Gesù che è vita eterna, vita universale, vita immortale, vita senza principio e senza fine.

Lei è Madre di vita anche perché presso il Golgota, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha offerto tutta se stessa al Padre per la nostra vita. La sua vita per la nostra vita. Il dono totale di sé perché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato, delle tenebre, della morte. La Vergine Maria è la Donna dolce, soave, apportatrice di pace, consolazione. La sua parola è come olio che lenisce.

Ecco perché i peccatori possono a lei ricorrere. La sua dolcezza li conquista e li porta a pentimento, a conversione, alla purezza della fede. Maria è la nostra speranza. Nel suo cuore c’è posto anche per il più grande peccatore. Basta che il peccatore bussi al suo cuore e Lei sempre aprirà. Sovente abbiamo detto che se Giuda avesse bussato al cuore della Vergine Maria, per la dolcezza e le profondità del suo amore, lui si sarebbe ravveduto. Avrebbe confessato il suo peccato e si sarebbe salvato.

È grande, divinamente grande è il mistero che avvolge la Vergine Maria. Beati noi se rimaniamo suoi veri figli e come suoi veri figli eleggiamo il suo cuore come unica casa nella quale abitare per tutti i giorni della nostra vita. Chi si rifugia nel cuore della Vergine Maria non perirà in eterno. Il suo cuore è il solo rifugio a noi dato nel quale Satana mai potrà entrare. Da questo rifugio deve stare lontano. Il Signore lo custodisce con una muro di fuoco impenetrabile.

Regina Beata e Benedetta, aiuta noi tuoi figli a crescere nella tua vera figliolanza. Saremo degni discepoli di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

## 23 Luglio

Madre di Dio facci di fede pura. Solo la fede pura può cambiare la nostra vita.

## Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati

“Io Sono” è il nome di Dio. Questa rivelazione così è narrata dal Libro dell’Esodo: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione” (Es 3,1-15)*.

“Io Sono” dall’eternità per l’eternità. “Io Sono” il Signore, l’Onnipotente, il Creatore. “Io Sono” il solo che non è da nessuno e neanche da se stesso, perché nessuno, neanche Dio può fare se stesso. Un Dio che è fatto non è Dio. “Io Sono” colui che dona l’esistenza a tutto ciò che esiste. “Io sono” il Liberatore, il Redentore, il Salvatore. “Io Sono” Colui al quale ogni cosa obbedisce. “Io Sono” l’Invincibile. “Io Sono” l’Immortale. Solo “Io Sono”. Tutto ciò che esiste è stato fatto da me e a me deve ogni obbedienza. Come “Io Sono” manifesta questa sua verità eterna al Faraone? Attraverso Mosè. Mosè per ordine del Signore comanda alla creazione e questa subito obbedisce ad ogni ordine che ad essa viene impartito. Non c’è atomo della creazione che non obbedisca prontamente a quanto gli viene ordinato.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).*

Gesù si rivela ai Giudei così come il Signore si è rivelato a Mosè: “Io Sono”. Come Gesù attesta ai Giudei che veramente lui è “Io Sono”?. Non servendosi di un altro Mosè e neanche di una qualsiasi altra creatura, ma esercitando lui il comando sull’intera creazione. Come esercita questo suo potere divino? Attraverso le opere che lui compie. Nessuna opera è compiuta nel nome del Padre suo. Ogni opera è compiuta nel suo nome.

Gesù però non è separato dal Padre. Lui compie solo le opere che il Padre gli comanda di fare. Lui del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Lui dal Padre è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo. Se i Giudei non crederanno in Gesù, vero Dio, in Gesù “Io Sono”, moriranno nei loro peccati. Perché questa morte? Perché solo Gesù è il Vincitore del peccato e della morte. Nessun altro è vincitore. Solo Gesù che è “Io Sono”.

Non esiste una sola creatura al mondo che possa vincere la morte e il peccato. Solo uno toglie il peccato del mondo: Gesù, “Io Sono”. Gesù che è il Figlio Eterno del Padre che si è fatto carne ed è venuto per darci la grazia e la verità.

Quanto Gesù dice ai Giudei, oggi lo dice ad ogni suo discepolo, lo dice alla sua Chiesa: *“Se tu, Chiesa di Dio, non credi che “Io Sono”, morirai nel tuo peccato. Non solo morirai nel tuo peccato, condannerai il mondo intero a morire nel suo peccato. Il peccato non è vinto dall’uomo e se non è vinto, l’uomo rimane in eterno schiavo del suo peccato e prigioniero della morte. Solo “Io Sono” e solo Io posso liberare l’umanità. Se tu, Chiesa di Dio, non proclami questa verità, ti macchierai di colpa eterna. Non solo hai rinnegato me. Hai tradito l’umanità intera. Ritorna a credere che solo “Io Sono” e io nuovamente ti renderò Luce delle Genti. Se non credi che “Io Sono”, darai al mondo solo inganni e illusioni”.*

Madre di Dio facci di fede pura.

## E SUBITO UN GALLO CANTÒ

Nel rinnegamento di Pietro siamo noi chiamati a glorificare, magnificare, esaltare Cristo Gesù, confessandolo vero Profeta del Padre. Il gallo che canta, secondo quando Gesù ha detto a Simon Pietro nel Cenacolo, è l’attestazione che sempre la Parola di Gesù si compie. Si compie nel tempo e nell’eternità, nel presente e nel futuro, nel visibile e nell’invisibile.

Il gallo è la voce della creazione che giunge al cuore di Pietro con un forte messaggio: *“Vedi, Simon Pietro! La tua parola non si è compiuta. Si è compiuta la Parola di Cristo Gesù. Se la tua parola non si è compiuta, tu hai parlato dalla carne, dalla tua umanità, dalla tua miseria spirituale. Non hai parlato da Dio, dallo Spirito Santo, dalla conoscenza della storia. Tu, Simon Pietro, non consci te stesso e se non conosci te stesso nulla potrai fare per aiutare gli altri. Gli altri si aiutano dalla perfetta conoscenza di te stesso, scienza che solo lo Spirito Santo potrà darti. Lui te l’ha data per mezzo di Cristo Gesù, ma tu non hai creduto alla sue Parole. Ora il gallo ti sta dicendo proprio questo: la tua parola mai si compirà. La parola di Gesù sempre si compirà. Sempre si è compiuta, sempre si compie, sempre diverrà storia”*.

Il gallo canta. Simon Pietro si sveglia dal suo sonno di stoltezza, insipienza, superbia, orgoglio. Si sveglia dal suo sonno di peccato nel quale viveva. Qual è il peccato nel quale Simon Pietro viveva? Il suo peccato è la non pienezza di fede nella Parola di Gesù. Simon Pietro cammina dietro Gesù, ma non è divenuto suo vero discepolo. Non è dalla Parola del Maestro. Sovente noi assistiamo nel Vangelo che lui è dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua volontà. Questo essere dal mondo e non da Dio, Gesù glielo manifesta in modo chiaro, con parole che non lasciano dubbi: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (*Mt 16,21-23).

Questo è Simon Pietro fino a questo momento: il suo pensiero, il suo cuore è il solo principio di verità per lui. Lui è certo. Mai rinnegherà il suo Maestro. Cristo non ha parole di verità. Non conosce il suo cuore. Non sa di cosa lui è capace. Lui sempre confesserà di conoscere Cristo Signore.

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. (Mt 26,69-75).*

Come svegliare Simon Pietro da questo sonno di superbia, stoltezza, insipienza, non conoscenza della sua naturale fragilità, del suo orgoglio e delle sue molte false certezze e convinzioni? La prima via di Dio è la rivelazione delle cose che accadono: *“Simone, questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi avrai già rinnegato tre volte”.*

Se questa via non viene accolta, allora il Signore fa passare coloro che Lui vuole svegliare dal loro sonno di morte attraverso la storia, ma il passaggio attraverso la storia è sommamente doloroso. Sappiamo che Simon Pietro dopo aver rinnegato Gesù pianse amaramente. Ma anche questo pianto è strumento di Dio perché Simon Pietro sempre si ricordi che mai dovrà essere dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua volontà. Lui dovrà essere sempre dalla volontà, dai pensieri, dalla Parola di Cristo Gesù. Quando lascerà la Parola del suo Maestro e Signore e fonderà la sua vita sulla sua parola o sul suo cuore, sempre il rinnegamento di Cristo è in atto.

Perché noi oggi stiamo rinnegando Cristo Gesù? Perché abbiamo abbandonato la sua Parola e tutto stiamo edificando sulla nostra. Ancora però il Signore non ha fatto cantare il gallo per noi e noi perseveriamo arrogantemente a costruire la nostra vita e quella del mondo intero sulla nostra parola. Quando poi per misericordia del Signore il gallo canterà anche per noi, allora le nostre lacrime saranno veramente amare. Vedremo in un istante tutti i disastri sia spirituali che materiali che la costruzione della Chiesa e del mondo sulla nostra parola ha prodotto.

Che il Signore non ritardi nel comandare al gallo di cantare. È la sola via perché noi possiamo prendere coscienza della nostra stoltezza e insipienza. Oggi il Signore sta osservando il comportamento dei discepoli del figlio suo. Vuole vedere fin dove giunge la loro stoltezza, insipienza, superbia, sonno spirituale. Esso sta giungendo allo stesso rinnegamento del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa, della Rivelazione, della Sacra Tradizione. Esso sta giungendo allo sradicamento dai cuori di ogni verità oggettiva per lasciare spazio sono al pensiero dell’uomo, sul quale oggi si vuole edificare la Chiesa e l’intero universo.

Oggi occorre una preghiera accorata perché senza più tardare il Signore comandi al gallo di cantare. Ma anche che ogni discepolo di Gesù sappia comprendere il significato di questo canto, perché possiamo uscire fuori da noi stessi e piangere amaramente sul nostro sonno spirituale di peccato.

La Madre nostra interceda per noi. Per la sua preghiera il gallo canti oggi.

## 24 Luglio

Madre Purissima, vieni e riporta la vera fede in Cristo Gesù e il vero soprannaturale sulla nostra terra. È la sola via attraverso cui sarà possibile salvare l’umanità ormai incamminata sulla via della globale idolatria.

## O stolti Gàlati, chi vi ha incantati?

Dopo aver detto loro che non c’è un Vangelo diverso o un altro Vangelo e che il Vangelo da lui annunciato non è modellato sull’uomo, perché purissima rivelazione da parte di Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo si rivolge ai Galati chiamandoli stolti, insensati, senza mente: ’W ¢nÒhtoi Gal£tai, t…j Øm©j ™b£skanen, oŒj kat' ÑfqalmoÝj 'Ihsoàj CristÕj proegr£fh ™staurwmšnoj */* *O insensati Galatae quis vos fascinavit ante quorum oculos Iesus Christus proscriptus est crucifixus*(Gal 3,1).

Perché i Galati sono senza mente e privi di senno? Perché solo una persona senza mente e priva di senno, carente di ogni razionalità e intelligenza, può passare ad un altro Vangelo o ad un Vangelo diverso. Se l’Apostolo Paolo venisse ora in mezzo a noi, discepoli di Gesù, come ci chiamerebbe? Con quale aggettivo a noi si rivolgerebbe? Di certo ci chiamerebbe insensati, privi di mente, carenti di ogni razionalità e intelligenza. Non credo che troverebbe un aggettivo o un sostantivo per qualificarci. Perché non troverebbe nessun aggettivo e neanche nessun sostantivo? Perché mentre i Galati avevano rinunciato alla purissima fede in Cristo Gesù appellandosi alle Legge di Mosè, noi cristiani di oggi non abbiamo né la Legge di Mosè, né i Profeti, né i Salmi, né il Vangelo e neanche tutto il resto del Nuovo Testamento, non possiamo appellarci alla Sacra Tradizione e persino neanche al Magistero ci si può appellare. Possiamo forse appellarci alla razionalità e all’umana intelligenza? Neanche a queste doti della nostra natura possiamo appellarci. Forse c’è ancora spazio per chiedere aiuto alla natura? Neanche alla natura possiamo ricorrere. Oggi il governo assoluto è dell’istinto di peccato.

Possiamo definire la nostra epoca, l’era dell’istinto-crazia. L’istinto costringe la volontà a inginocchiarsi ai suoi piedi e di prostrarsi in adorazione. L’istinto dichiara la non esistenza anche di ogni più piccola traccia di vera razionalità, vera intelligenza. L’istinto pretende la morte di ogni dato oggettivo sia di natura che di rivelazione. Tutto deve essere prodotto da esso. L’istinto deve governare la vita dell’intera umanità. L’istinto detta le leggi e tutto l’uomo deve piegarsi ad esso per giustificarlo in ogni sua richiesta.

Poiché l’istinto è totale immoralità e globale idolatria, ecco i frutti dell’istinto: la globalizzazione dell’idolatria e della grande universale immoralità. Nasce così la religione universale, muoiono tutte le altre religioni. Cosa rimane di esse? Solo un involucro vuoto. Il cuore ormai anche della religione che fa riferimento a Cristo Gesù anch’esso è universale idolatria e immoralità.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. (Gal 3,1-14).*

Ecco perché l’Apostolo Paolo avrebbe grave difficoltà a classificarci. I pagani antichi almeno qualche valore ancora lo conservavano. Noi, soggiogati e schiavizzati dall’istinto-crazia non abbiamo più valori da custodire: la terra è una pattumiera, la natura nella sua oggettività non esiste più, la famiglia è stata distrutta, la vita non solo non si concepisce, in più viene cancellata fin dal seno materno.

Esiste forse la natura umana? Neanche questa più esiste. Tutto deve essere governato dall’istinto del peccato che è istinto di distruzione e di morte. Una civiltà che viene fondata sull’istinto di peccato o sulla istinto-crazia non potrà avere un futuro. Imploderà su se stessa, se dall’istinto non si ritorna nella sana razionalità e intelligenza e l’uomo non passa nella verità della realtà che sempre lo sovrasta. Sana razionalità e intelligenza sono la base poi perché si possa giungere alla confessione della retta fede che può essere solo in Cristo Gesù, il Crocifisso per amore, il Risorto che ci avvolge con la sua verità e ci inonda con la sua grazia.

L’istinto che pretende di governare è ingovernabile esso stesso e può giungere a qualsiasi atrocità, anche alla distruzione dell’intera umanità. È sufficiente che un solo uomo faccia esplodere il suo istinto e può condurre nella morte milioni e milioni di persone. Uno solo può cancellare dal cuore dell’uomo il suo istinto di peccato: Cristo Gesù. Ma l’istinto di peccato è proprio Cristo Gesù che rifiuta e tutto ciò che fa riferimento al vero soprannaturale. Il falso soprannaturale lo chiede perché esso è un suo frutto.

Madre Purissima, viene e riporta la vera fede in Cristo Gesù e il vero soprannaturale sulla nostra terra. È la sola via attraverso cui sarà possibile salvare l’umanità ormai incamminata sulla via della globale idolatria.

## PADRE, SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO REGNO

Dio ha un desiderio eterno nel cuore: amare l’uomo, la sua creatura fatta a sua immagine e somiglianza, con amore eterno. Questo desiderio e questa volontà è a noi rivelata per mezzo del profeta Geremia: *“Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito» (Ger 31,3-9)*.

L’amore eterno con il quale il Padre ci ama è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito Eterno del Padre. Il Figlio viene, assume la nostra carne, prende su di sé tutti i peccati dell’umanità e li espia sul legno della croce. Per questa divina ed umana carità il Padre ci perdona e ci introduce nella sua casa, ci fa suoi familiari, suoi veri figli. Quest’opera però avviene attraverso l’amore eterno dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo, sgorga dal cuore trafitto di Cristo Gesù Crocifisso, appena morto sulla croce. Lui sempre deve sgorgare dal cuore trafitto di Cristo Gesù e sgorga per creare il nuovo uomo, la nuova creatura.

Quando questo miracolo dell’amore si compie? Quando noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo. Ecco l’amore eterno con il quale il Padre ci ama: con il Suo Figlio Eterno fattosi carne e con lo Spirito Santo che sempre viene a noi dal cuore di Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo il Padre mai potrà amare l’uomo. Sarebbe privo del suo amore eterno che è amore di redenzione, salvezza, giustificazione, creazione del nuovo uomo o della nuova creatura.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

Cosa chiede il Padre ad ogni uomo? Chiede che si lasci creare nuova creatura dal suo amore eterno, che sono il Figlio e lo Spirito Santo. Una volta che si è divenuti nuove creature, il Padre chiede ad ogni suo figlio che consacri la sua vita consumandola interamente per Lui, per la santificazione del suo Santissimo nome e perché il suo regno di luce e di pace venga sulla nostra terra. Ecco la duplice missione di ogni figlio di Dio in Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito.

Come si santifica il nome di Dio? Lasciandoci ogni giorno avvolgere dalla santità di Dio e mostrandola al mondo in tutto il suo splendore. Il mio Dio è Santo perché io sono santo, perché io ogni giorno vengono avvolto dalla sua santità. Ma cosa è la santità in Dio? È il trionfo eterno del suo amore eterno verso tutti coloro che si lasciano amare da Lui. Cosa è la santità nei figli di Dio? È il trionfo dell’amore eterno con il quale sono amati dal Padre. L’amore eterno non conosce, mai ha conosciuto, mai conoscerà il male. L’amore eterno è purissima verità, giustizia, pace, luce, perdono, misericordia, riconciliazione, crescita in sapienza e grazia della nuova creatura.

Come viene il regno di Dio sulla nostra terra? Impegnandosi ogni figlio di Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a portare ogni uomo in Cristo, attraverso la testimonianza della sua vita, il dono della Parola, l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo. Un cristiano che non forma il corpo di Cristo, aggiungendo ad esso nuove membra, attesta di non essere immerso nell’amore eterno del Padre.

Chi è immerso in questo amore eterno, vuole ciò che il Padre vuole e ama ciò che il Padre ama. Cosa ama il Padre? Che ogni uomo si lascia fare per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo. Cosa deve volere ogni figlio di Dio in Cristo? Che ogni uomo giunga anche lui a lasciarsi trasformare in corpo di Cristo. Vorrà questo se annuncerà il Vangelo, lo testimonierà, inviterà a lasciarsi fare vero corpo di Cristo. Il cristiano è amato dal Padre con amore eterno. Immerso in questo amore, anche lui dovrà amare ogni altro uomo con questo amore eterno.

La Madre di Dio ci aiuti in questa missione. O amiamo di amore eterno ogni uomo o non amiamo affatto.

## 25 Luglio

La Madre del Signore venga in nostro aiuto. Chieda allo Spirito Santo che tolga dal nostro petto il cuore impuro e al suo posto metta il suo cuore purissimo di vergine e di madre.

## La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno…

La Vergine Maria è Madre. È Vergine e Madre. È Vergine perché mai è stata inquinata da un solo pensiero della terra. È Vergine perché mai né nel corpo, né nello spirito, né nell’anima, né in nessun atomo della sua persona è stata mai della terra, mai degli uomini, mei delle donne, mai di nessun’altra creatura. È Madre perché ha generato nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio Unigenito del Padre e per Lei, per il dono totale a Dio, della sua vita – non solo del suo corpo, ma di tutta la sua vita – è divenuto vero Figlio dell’uomo. Il vero Dio in Lei e per Lei si è fatto vero uomo.

Ma non è solo questa la sua maternità. Presso la croce il Figlio le ha conferito una seconda maternità. Lei deve generare e partorire nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, tutti i figli dell’uomo, i figli di Adamo, perché in Lei e per Lei diventino veri figli di Dio e come vera Madre deve aiutare quanti sono divenuti veri figli di Dio perché da veri figli di Dio vivono e come veri figli di Dio giungano al regno eterno per godere in Lei, con Lei, per Lei, la beatitudine eterna. Questo è il mistero della Madre di Dio.

La Vergine Maria, che della Chiesa è vera Madre, per svolgere questo suo ministero di Madre che genera ogni figli di Adamo come vero Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, ha bisogno di ogni altro suo figlio, altrimenti mai potrà vivere questa altissima missione che gli è stata conferita dal Figlio suo un istante prima di consegnare il suo spirito al Padre. Ecco chi e come deve mettersi a servizio della Vergine Maria, se vuole aiutarla nell’esercizio del suo mistero di Madre.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio della Vergine Maria conservando tutta la Chiesa del Signore Gesù sempre in uno stato di verginità perfetta. Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, delle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo. Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto.

Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo, se vuole che la Vergine Maria eserciti il suo ministero di Madre. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà rendere il seno mistico di Maria fecondo di nuovi figli. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto. Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso. Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto.

**I VESCOVI**. In comunione gerarchica con il Papa, ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione. Sempre deve porre ogni impegno affinché la Vergine Maria anche nella sua Diocesi sia la Madre che genera a Dio molti figli per opera dello Spirito Santo e questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine come vergine era il cuore di Maria.

**I PRESBITERI**. In comunione gerarchica con il proprio Vescovo, anche loro sono obbligati ad essere vergini nei pensieri come vergine è la Madre nostra. Anche loro devono conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità. Essi devono sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, potrà generare moltissimi figli a Dio. Se loro non annunciano il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà concepire nel suo seno mistico e si condanna la Madre di Dio alla sterilità.

Lei che può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo, oggi è condannata alla grande sterilità perché il presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona. È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti presbiteri, la Vergine Maria viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre.

Rendendo sterile la Vergine Maria, anche la Chiesa viene resa sterile. Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchiti di molti figli. Oggi sono invece arricchiti di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere.

*Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini (LG 65).*

**I DIACONI**. I diaconi dovranno aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche loro però devono conservarsi vergini nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da essi annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Dovranno altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Essi si dovranno ricordare che il loro ufficio che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Vergine Maria nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il loro ministero nessun aiuto viene dato alla Madre di Dio, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**I CRESIMATI**. I cresimati devono aiutare la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, prima di tutto mostrando nella loro vita la bellezza della vita di Cristo che vive in essi. Loro devono avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale devono aggiungere la Parola. Poiché essi sono testimoni di Cristo Gesù, soldati del suo regno, essi sono, come insegna l’Apostolo Paolo, invitati a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla.

L’armatura di Dio deve essere più che la loro pelle. Deve essere il loro cuore, la loro anima, il loro spirito, il loro stesso corpo, tutta la loro vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20)*.

Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra. Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Madre di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**I BATTEZZATI**. Qual è il ministero dei battezzati perché anche loro aiutino la Vergine Maria nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il loro ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno mistico della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo e ogni altro figli di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo. Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.

Nelle Litanie Lauretane la Vergine Maria è invocata non una sola volta, ma più volte con il dolce titolo di Madre. Abbiamo per ciascun titolo una riflessione che offriamo a chi vuole entrare più in profondità in questo mistero. La comprensione del mistero della Vergine Madre è la chiave che ci introduce nella comprensione del mistero di Cristo Gesù.

**Madre di Cristo.**La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto.

La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).*

La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo.

Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone.  *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35).*

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza.  *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).*

La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro.  Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

**Madre della Chiesa**. La Chiesa è la Sposa di Cristo Gesù. Di questa Sposa del suo Divin Figlio, Maria è la Madre. Sappiamo che Cristo Gesù per la sua Sposa si è lasciato crocifiggere. Per lei è morto ed è risorto. Per lei dal Cielo è in una preghiera eterna di intercessione. Quotidianamente la nutre con il suo Corpo, la disseta con il suo Sangue, la riveste del Suo Santo Spirito, che versa su di essa senza misura. Fa tutto questo perché la vuole presentare al Padre tutta bella, senza macchia e senza ruga.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

È la Vergine Maria cosa fa per questa sua figlia prediletta? Ella vive tutta la sua missione di Madre. Alla vergine Maria possiamo applicare ciò che il Salmo dice di Dio: *“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).*

La vergine Maria veglia sulla Chiesa con tutta l’immensità del suo amore attivo, creativo, impegnato, solerte, efficace sempre. Immagine perfetta di questo amore è la Vergine Maria alle nozze di Cana e presso la Croce, così come ci viene presentata dal Vangelo secondo Giovanni. Alle nozze di Cana tutti sono distratti, ognuno pensa a divertirsi, a gioire. Nessuno si era accorto che stava venendo meno lo strumento della gioia.

Alle nozze di Cana era il vino. Per noi è la grazia, la verità, lo Spirito Santo di cui ogni giorno ci dobbiamo inebriare. Sono la Vergine Maria veglia con la sua premurosa attenzione. Non solo veglia. Intercede presso il Figlio suo e la gioia ritorna sul volto di tutti. Alla Croce invece Cristo Gesù presenta alla Madre Giovanni e Giovanni alla Madre. Nasce il nuovo rapporto dei suoi discepoli con la Vergine Maria. Maria è loro vera Madre. Dovrà ogni giorno concepirli nel suo grembo verginale e ogni giorno occuparsi di loro allo stesso modo che finora si è occupata di Cristo Gesù.

Gesù affida alla Madre la stessa missione per la Chiesa che Dio le aveva affidato nei suoi riguardi. Come ella è Madre di Gesù, allo stesso modo, senza alcuna differenza, dovrà essere Madre della Chiesa. Questo però non è tutto. La Vergine Maria sostiene, aiuta, sprona la Chiesa con la sua altissima santità. Ciò che Dio ha potuto operare in lei, lo può operare in ciascuno dei discepoli di Gesù, in ogni altra persona purché diventi Corpo di Gesù. È questa la santa preoccupazione della Madre: far sì che tutti diventino Corpo di Gesù e si lascino trasformare in una bellezza divina dallo Spirito Santo, per essere presentati al Padre rivestititi dello stesso splendore della Madre. La Madre tutta bella vuole tutti i suoi figli belli. Li vuole santi, immacolati, puri, giusti, caritatevoli, perfetti in ogni virtù.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad imitarti nella tua sollecitudine, nel tuo amore, nella tua bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci puri di cuore e di mente.

**Madre della divina grazia.** Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte.

La Vergine Maria è confessata “Madre della divina grazia”. Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo.

A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me (1Cor 14,6-11).*

Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole. La Vergine Maria è “Madre della divina grazia”.

La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Un madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale. La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia.

Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale “Madre della divina grazia”. Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui “divina grazia”, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condotto fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica.

Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire “divina grazia” per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

**Madre purissima.** Leggiamo nel Libro di Giobbe:*“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21).*

Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio. Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della “creazione” della Nuova Eva. La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo.

Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione. Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale.

La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura. Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore.

Un “oggetto” è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza. Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità.

La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio.  Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore.

Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi. Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio.

**Madre castissima**. Nella Scrittura è assente la parola “castità”. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: “casta”, in San Paolo e in San Pietro. San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi” (2Cor 11,1-6)*.

San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia” (1Pt 3,1-6).*

Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati all’esistenza. Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio.

Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio. La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima.

Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi.

È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità. Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta.

Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**Madre sempre vergine**. Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore. Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo.

Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sia nel corpo, che nello spirito e nell’anima consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore.

Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante.

Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura.  Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso.  Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti.

Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va. Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi.

Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

**Madre immacolata.**Maria non è solo Madre immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza.

La vergine Maria così ha iniziato la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria:*«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).*

La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, è carne, natura non solo senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore.

Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di vergine, di santa, di madre: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-27).*

La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo:*“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).*

Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: *“Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,9*). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore.  Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giardino di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre.

Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini. Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato.

**Madre degna d'amore.** Maria è degna d’amore. Il cuore però è conquistato solo dalla bellezza. Ciò che è brutto, lercio, sudicio, sporco non si può amare. Tutte queste cose ripugnano, allontanano, non attraggono, non conquistano, non attirano l’attenzione.

Quella di Maria non è solo bellezza fisica. Essa è soprattutto purissima santità. Quanto lo sposo ammira della sposa nel Cantico dei Cantici si deve senz’altro trasferire alla bellezza spirituale della nostra Madre celeste.  *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano”. “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,7-16).*

Ma qual è esattamente la bellezza di Maria che attrae il cuore e lo lascia senza respiro? Essa è prima di tutto bellezza di purezza interiore ed esteriore. La sua santità è così cristallina da poterci specchiare dentro. In essa non si trova neanche un minuscolo insetto di male, neppure un ristagno di impurità antica. Attraverso la santità di Maria è possibile vedere tutta la santità di Dio. Maria è colei nella quale Dio ha potuto scrivere tutta la sua santità.

Anche Dio si incanta dinanzi alla bellezza spirituale di Maria, più che Giacobbe dinanzi alla visione di Rachele:*“Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei” (Gen 29,18-20).*

Per gustare la bellezza della Madre nostra, noi dovremmo lavorare per tutta l’eternità. Il tempo non basta. Si incanta più che i soldati di Oloferne e Oloferne stesso dinanzi alla bellezza di Giuditta: *“Giuditta si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista”. “Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo». Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto” (Gdt 10,3-4.19.23).*

Più che lo stesso Creatore dinanzi all’opera da lui compiuta e contemplata nel sesto giorno alla fine della creazione: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gen 1,31).* Tutte queste bellezze create non sono per nulla paragonabili alla bellezza di grazia che adorna la Vergine Maria, fin dal primo istante della sua vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua sublime bellezza. Angeli a Santi fate che noi possiamo amare Maria in pienezza di amore.

**Madre ammirabile.**Ammirare la Vergine Maria è desiderio di unità spirituale con Lei, volontà di celebrare un matrimonio tutto mistico e spirituale con la nostra Madre celeste. L’ammirazione non è solo gusto, estasi, incanto. È anche desiderio di divenire ciò che Maria è. È soprattutto volontà di essere una cosa sola. Si contempla la bellezza per possedere la bellezza. Si possiede la bellezza divenendo bellezza della bellezza contemplata, ammirata, gustata.

Noi tutti dovremmo essere dinanzi alla Vergine Maria come li sposo del Cantico dei Cantici. *“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo”. “Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». “Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12).*

Tutto si deve ammirare della Vergine Maria, perché ogni cosa in Lei è degna di lode, ammirazione, celebrazione: *“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. “Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Come si fa a rimanere freddi, indifferenti, apatici, morti dinanzi ad una bellezza così alta, sublime, forte, accattivante, che conquista il cuore e lo seduce fino alla morte? Se non ammiriamo la Vergine Maria attestiamo al mondo intero tutta la povertà della nostra fede quando noi ci rivolgiamo a Lei solo per ottenere qualche grazia. Maria non è solo dispensatrice di grazie impossibili. Essa è vera via per la contemplazione della divina bellezza, per l’ammirazione della sua trascendenza e santità eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci di ammirarti, di stupire dinanzi alla tua bellezza. Rivelati in tutto il tuo splendore. Angeli e Santi sostenete il nostro desiderio.

**Madre del buon consiglio.**Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità” (Sir 37,7-15).*

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”*.

Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore.

Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore” (Is 11,1-2).*

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore.

Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati.

Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il “vino più buono” a tutti, sempre. Questa è la sua verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo ai tuoi buoni consigli. Angeli e Santi, aiutateci a chiedere a Lei sempre il buon consiglio.

**Madre del Creatore.** Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme.

Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni:*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18).*

Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre, per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo.

La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno.

La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persone, una umana e l’altra divina, non due natura, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, che fanno di Essa il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente.

Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre.

Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. La Persona risorge.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

**Madre del Salvatore.**Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso di Dio secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità e senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito.

Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia:*“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).*

Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità.

Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità.

Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare.

Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

**Madre di misericordia**. La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna.

Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio. *Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135) 1-26).*

Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere? Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo.

La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina?  Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere.

Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio.

È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero.

Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

Maria è Vergine e Madre. Questi due misteri devono essere anche di ogni membro del corpo di Cristo in ordine al Vangelo e alla missione per il dono del Vangelo ad ogni cuore. Se il cristiano lascia che il pensiero del mondo entri nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo, mai potrà aiutare la Madre di Dio nel suo mistero e ministero e per lui, Lei nessun figlio di Adamo potrà mai divenire vero figlio di Dio per adozione e per partecipazione della divina natura. Manca allo Spirito Santo il seme purissimo della Parola che nel cuore di ogni discepolo di Gesù dovrà essere sempre vergine, mai inquinata, neanche con un solo pensiero della terra.

Ecco oggi cosa si chiede la cristiano: avere un cuore vergine, una mente vergine, un’anima vergine nella quale custodire il Vangelo. Donando noi un Vangelo impuro o un Vangelo diverso, mai lo Spirito Santo per mezzo di esso potrà convertire un solo cuore, mai lo potrà attrarre a Cristo Gesù, mai lo potrà consegnare al cuore vergine e purissimo della Madre di Dio. Ma se il nostro cuore non è vergine lavoriamo per il nulla. Saremo per sempre inseguitori di vanità. Semineremo nel mondo inutilità, idolatrie, grande immoralità.

La Madre del Signore venga in nostro aiuto. Chieda allo Spirito Santo che tolga dal nostro petto il cuore impuro e al suo posto metta il suo cuore purissimo di vergine e di madre. Così saremo vergini come Lei è Vergine e collaboreremo con Lei perché Lei possa generare moltissimi figli a Dio.

## VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Riflettiamo su questo brano del Vangelo, lasciandoci aiutare da una profezia che troviamo nel Libro di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno”* (Am 8,11-12).

Alla luce delle parole di Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, questa profezia vale per l’Antico Testamento, non vale per il Nuovo. Vale per il Nuovo, solo se gli Apostoli omettono di obbedire a questo comando di Gesù e si lasciano condurre dal loro cuore e dai loro pensieri.

Quando questo accadrà, o tutta la Chiesa o parte di essa e insieme con tutta la Chiesa il mondo intero o parte di esso, rimane senza ascolto della Parola di Dio. Ha fame e sete di Dio, poiché questa fame e questa sete sono scritte nel cuore dell’uomo, ma nessuno lo disseta e lo sfama perché colui che è stato chiamato e mandato per nutrire di Cristo Gesù, Parola di luce e corpo e sangue di vita eterna, omette con grave sua responsabilità di portare a compimento la missione che è gli stata affidata.

Ecco il grido di ogni uomo, grido a volte esplicito, ma anche grido a volte sopito nel cuore: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio”* (Sal 42,1-12).

Ecco allora in cosa consiste l’opera del dono di Cristo Parola e del Dono di Cristo corpo e sangue: nell’offrire ad ogni uomo la Parola, il Corpo e il Sangue che lo nutre, lo disseta, aiutandolo perché possa portare a compimento il suo viaggio che dovrà condurlo alle dimore eterne. Se l’Apostolo omette di dare da mangiare al mondo e alla Chiesa, alla Chiesa e al mondo, tutti verranno meno lungo la via.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.  Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Dare Cristo, Parola di luce e Corpo e Sangue di vita eterna, mai potrà essere contro l’uomo. Cristo è il solo Pane e la sola Acqua che può sfamarlo e dissetarlo in vista dell’eternità. È contro l’uomo ogni falso dono di Cristo Gesù, falso dono della sua Parola, falso dono della sua Chiesa. Solo la falsità nuoce all’uomo, perché la falsità è veleno. La verità mai potrà essere contro l’uomo, perché l’uomo altro non fa che cercare la verità. Poiché la purissima verità che è Cristo Gesù nessuno gliela dona, allora lui si nutre con il veleno della falsa verità, falsa parola, falso Cristo, falsa Chiesa.

Oggi il cristiano sta percorrendo vie di perversità e di malizia, frutto del peccato nel suo cuore. Sta gridando al mondo che non ha bisogno né del Pane della luce e né del Corpo e del Sangue della vita eterna. Questo grido è il frutto del peccato che governa il suo cuore. Ma anche se il cristiano dovesse essere governato dal peccato, chi mai dovrà essere sotto il potere del peccato e della sua falsità, è l’Apostolo del Signore.

A lui Gesù ha dato il comando di dare al mondo la sua Parola e il suo corpo e il suo sangue. Lui ha mandato per sfami tutto il mondo donando da mangiare Lui, Pane di Dio per la vita eterna dell’umanità. Se lui non obbedisce a questa sua missione, la responsabilità di ogni morte per mancanza di Parola e di Corpo e di Sangue è solo sua.

La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra obbedienza sia perfetta. È dalla nostro obbedienza che la Chiesa e il mondo potranno sempre sfamarsi.

## 26 Luglio

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci ottenga una fede purissima nel mistero della Cena. Esso è il solo Pane della vita e solo chi mangia questo pane potrà vivere per Cristo.

## Voi stessi date loro da mangiare

Chi sono gli Apostoli del Signore? Sono coloro che fino al giorno della Parusia dovranno provvedere a dare da mangiare il pane che è il corpo di Cristo al mondo intero. Mentre Gesù può moltiplicare il pane per tutta la folla che lo segue, dal momento che questo pane è solo figura dell’Eucaristia, ma non è l’Eucaristia, gli Apostoli invece prima dovranno fare il corpo di Cristo che è la Chiesa e poi nutrire il corpo di Cristo che è la Chiesa facendo il corpo di Cristo che è l’Eucaristia. Non solo. Dovranno anche nutrire il corpo di Cristo con l’altro Pane, che è il Pane della Parola.

Queste due ultime missioni mai potranno essere vissute, se prima gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi non impegnino ogni loro energia, non consumino la loro vita nella formazione, nell’edificazione, nella costruzione del corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quando si diviene corpo di Cristo? Quando si predica Cristo, si annuncia la sua Parola, si invita alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Fatto il corpo di Cristo, si nutre il corpo di Cristo e lo si deve nutrire sia con il Pane della Parola e sia con il Pane che è vero, reale, sostanziale corpo di Cristo Gesù. Un fedele laico può anche dire o affermare che dobbiamo stare nel mondo in fratellanza e non in conversione. Lo può dire anche un maestro di teologia, a condizione che non sia presbitero. Non lo potrà mai dire un vescovo e mai un presbitero che è cooperatore nel suo ministero del ministero apostolico, perché il vescovo e il suo presbiterio hanno come prima missione quella di edificare sulla terra il corpo di Cristo. Edificato e mentre si edifica il corpo di Cristo – e lo si edifica solo facendo discepoli e battezzando tutti i popoli e le nazioni nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – lo si nutre con il Pane della Parola e con il Pane che è l’Eucaristia.

Se il corpo di Cristo non viene edificato, non solo si disobbedisce ad un comando formale di Cristo Gesù, non si potrà neanche poi obbedire agli altri due comandi: dare il nutrimento del Pane della Parola e del Pane che è l’Eucaristia. Questi comandi non sono per alcuni uomini, non sono solo per quanti sono divenuti discepoli di Gesù, sono per il mondo intero, essendo Cristo Gesù il nutrimento del mondo intero e non di quanti sono suoi discepoli. Lui è il Redentore e il Salvatore del mondo. Questa verità oggi la si vuole oscurare. Nessuno però la potrà oscurare perché il comando viene dal cuore del Padre e non dal cuore di questo o quell’uomo. Ciò che è di origine divina non cade sotto il potere di nessun uomo. A quanto è di origine divina, si deve solo purissima obbedienza.

*Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.*

Cosa fa oggi Gesù? Prima dona alle folle il Pane della Parola. Poi dona il Pane, che è figura dell’Eucaristia, ma che non è Eucaristia. Ecco come vive il corpo di Cristo che gli Apostoli hanno iniziato a edificare il giorno della Pentecoste: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47)*.

Cristo nutre il suo corpo con il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo nutre se stesso condividendo ognuno il pane materiale con i propri fratelli. Anche il pane materiale va condiviso tra gli stessi membri del corpo. Dopo aver nutrito i membri dello stesso corpo, si è obbligati tutti a vivere la legge dell’elemosina che è purissima legge evangelica. Prima però è cosa sommamente giusta che vengano sfamati i membri del corpo di Cristo. Sono la nostra stessa carne, il nostro stesso sangue, carne e sangue spirituali, perché sono corpo e sangue di Cristo Gesù. Ma di tutto questo mistero quasi più non ci si interessa. D’altronde come potremmo interessarci se più non ci interessiamo per la formazione del corpo di Cristo? A che serve il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia, se ormai tutto è via di salvezza e anche un pasto tra amici o tra gli stessi membri di una famiglia o di una tribù è dichiarato in tutto vera eucaristia? Ecco quanto è grande il nostro tradimento di Cristo Gesù e del mistero della sua morte e della sua risurrezione.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci ottenga una fede purissima nel mistero della Cena. Esso è il solo Pane della vita e solo chi mangia questo pane potrà vivere per Cristo.

## ANCH’IO HO DECISO DI FARE RICERCHE ACCURATE SU OGNI CIRCOSTANZA

In tutto l’Antico Testamento troviamo solo due Agiografi che manifestano la metodologia da essi usata al fine di giungere ad offrire ai lettori un’opera con solide fondamenta. Perché è necessario che l’opera abbia solide fondamenta? Perché si tratta della purissima verità della storia e di Dio. Ora nessuno dovrà mai, se ama i suoi fratelli, se vuole per essi il bene più grande, scrivere opere di falsità e di inganno. Le opere di falsità e di inganno le scrivono i figli delle tenebre. Le opere invece di verità e di luce le scrivono gli amici dell’uomo e quanti si lasciano governare dallo Spirito Santo che è lo Spirito della verità.

Ecco cosa scrive il Siracide, come Prologo al suo Libro: “*Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori. Per questo motivo,****mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza****, fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge. Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l’impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando vengono tradotte in un’altra lingua. E non solamente quest’opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo. Nell’anno trentottesimo del re Evèrgete, anch’io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo,****ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica****. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all’estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere (Sir Prologo).*

Non si può trasmettere un’opera di sapienza se elaborata con stoltezza. Né un’opera di luce se a suo fondamento vi sono le tenebre. Luce e sapienza sempre dovranno guidare coloro che vogliono porre la verità della storia e la verità del nostro Dio per iscritto in modo che altri se ne possano servire per la loro crescita spirituale con ogni scienza e sapienza divine.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,1-4)).*

Ecco invece cosa scrive l’Agiografo del Secondo Libro dei Maccabei: “*I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell’altare, come anche le guerre contro Antioco Epìfane e il figlio di lui Eupàtore, le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari, a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo. Considerando infatti la caterva delle cifre e l’effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l’impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica, lasciando all’autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto. Come infatti l’architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all’ornamentazione, così, penso, è per noi. Certo, l’addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all’ideatore dell’opera storica; ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione. Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica (2Mc 2,19-32).*

È un’opera fondata sugli avvenimenti storici così come essi si sono compiuti. Cosa dice l’Evangelista Luca? La stessa cosa. Il suo racconto ha solide fondamenta storiche, anzi è tutto fondato sulla storia. Lui ha indagato, ha interrogato coloro che la storia hanno vissuto, visto, ascoltato. Su questo fondamento scrive la sua opera. L’indagine storica rende il Vangelo opera storica, ma non strumento di salvezza e di redenzione. Diviene strumento di salvezza e di redenzione quando questa opera viene composta nello Spirito Santo. L’Evangelista Luca legge la storia nello Spirito Santo e nello Spirito Santo la rielabora, la compone, la scrive, ne offre un resoconto bene ordinato. Storia e Spirito Santo sono una cosa sola. Né lo Spirito senza la storia, né la storia senza lo Spirito.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo mistero di vita.

## 27 Luglio

Madre Purissima, facci purissimi nella fede.

## Il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso

Gesù dovrà morire come il vero Agnello della Pasqua e dovrà morire nello stesso giorno e nello stesso momento nel quale si immolavano gli agnelli per la celebrazione della Pasqua. Ecco la legge data da Dio a Mosè: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne” (Es 12,1-14)*.

Per questa ragione di altissima soteriologia Gesù anticipa di un giorno la celebrazione della Nuova Pasqua. Nel pomeriggio della sera della Pasqua Antica Lui muore sulla croce e nell’ora della celebrazione della Pasqua lui era già nel sepolcro in attesa che finisse il sabato per compiersi in lui il mistero della sua gloriosa risurrezione. È Gesù il vero Agnello di Dio che libera ogni uomo dalla morte. Libera dalla morte togliendo il peccato del mondo. La forza della morte è il peccato. Lui toglie il peccato e priva la morte di ogni potere sugli uomini. È questo il mistero che si compie in Cristo.

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo». Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (Mt 26,1-13).*

Cosa invece decidono di capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo? Che Cristo Gesù debba essere ucciso, tolto di mezzo. Va ucciso, ma non nei giorni della festa. Hanno paura del popolo. Temono una qualche sommossa. Mai nessun uomo sulla terra potrà rendere nullo un decreto del Signore. Per decreto eterno il Padre ha stabilito il Figlio Suo Unigenito il solo Agnello della Nuova Pasqua, nella sua Nuova Alleanza, nella sua Nuova Creazione, Nuova Rigenerazione, Nuova Vita. Questo Lui ha stabilito e questo si compirà. Gesù dovrà morire il pomeriggio quando si immolano gli agnelli per la Pasqua e nel pomeriggio Lui muore, verso l’ora nona che sono le quindici.

Così il Signore Dio ci insegna che le nostre vie non sono le sue vie, le nostre volontà non sono la sua volontà, i nostri pensieri non sono i suoi pensieri. Nessuno potrà mai abrogare un decreto eterno del nostro Dio. Ora chiediamoci: se Dio ha stabilito che solo il Figlio suo Unigenito, il Verbo Incarnato, sia in eterno il solo Agnello della Pasqua, il solo Agnello che ci libera dal peccato e dalla morte, il solo Agnello del nostro riscatto, il solo Agnello della nostra vita eterna, perché noi cristiani stiamo lavorando giorno e notte per abrogare questo decreto del Padre? Perché ci stiamo impegnando con ogni forza perché la Chiesa sia totalmente consegnata al pensiero del mondo, alla sua grande idolatria, alla sua universale immoralità? Questo sta accadendo perché giorno dopo giorno ci siamo lasciati conquistare da Satana, il quale ci ha propinato la mondanità come sola via della vera umanità e classificato il Vangelo come via non più necessaria per entrare noi nella nostra vera umanità.

Abbeverati alla sorgente avvelenata della mondanità di Satana, ci siamo trasformati noi in fontane avvelenate avvelenandoci a vicenda e avvelenando ogni altro uomo con quest’acqua di morte. È verità eterna. Solo Cristo è l’Agnello che ci libera da ogni morte. Solo Lui è l’Agnello della Nuova Pasqua. Solo in Lui è la nostra salvezza. È il decreto eterno del Padre. È il decreto eterno e immodificabile.

La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra fede in Cristo Gesù sia purissima e immacolata come la sua. Solo una fede come la sua potrà dare speranza alla Chiesa e al mondo. Una fede impura, falsa, ereticale, menzognera porta solo frutti di morte per la Chiesa e per il mondo intero. Madre Purissima, facci purissimi nella fede.

## IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L’ABBIANO IN ABBONDANZA

Chi è Cristo Gesù? È la vita eterna del Padre: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –****la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi****–, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1,13).

*“E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa:****Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio****. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio”* (1Gv 5,5-13).

Quale vita Gesù deve dare ad ogni uomo? La vita eterna che è il Padre. Come darà questa vita ad ogni uomo? Donando Lui al Padre la sua vita sul legno della croce. Attraverso l’offerta di questo suo sacrificio il Padre costituisce il Figlio sacramento della sua vita eterna, vita divina per ogni uomo. Gesù però non è sacramento di vita eterna per ogni uomo allo stesso modo che un albero produce frutti perché ogni uomo se ne nutra.

La via perché noi possiamo ricevere la vita eterna che è Cristo Gesù è la fede nel suo nome. Si predica Cristo Signore, si crede che solo Lui è la nostra vita eterna, si ha accesso alle sorgenti eterne della luce, della grazia, della verità, della vita. Ma questo ancora non basta. È necessario che lo Spirito Santo ci crei nuove creature nelle acque del battesimo – è infatti il battesimo la via perché noi possiamo ricevere la vita eterna che è in Cristo Gesù ed è la creazione della nostra nuova natura la prima vita eterna che riceviamo – facendoci vero corpo di Cristo Gesù, veri figli del Padre in Cristo.

Divenendo e rimanendo, crescendo nello Spirito Santo come tralci vivi della vite vera che è Gesù Signore, noi ci alimentiamo di vita eterna e produciamo frutti di vita eterna. Cristo Gesù dona a noi la vita eterna che è il Padre, lo Spirito Santo che è il Datore e il Creatore delle vita eterna nella nostra vita, ci dona se stesso come Corpo e Sangue di vita eterna. Questa vita eterna è data se diveniamo suo vero corpo e finché rimaniamo suo vero corpo crescendo quotidianamente in Lui fino alla perfetta trasformazione della sua vita in nostra vita. È divinamente ed eternamente grande il mistero che si compie in noi, ma sempre per la fede in Cristo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. (Gv 10,1-10).*

Essendo Cristo Gesù la via attraverso la quale è stabilito con decreto eterno che la vita eterna del Padre divenga e si faccia nostra vita, se noi separiamo Cristo o dal Padre o dall’uomo, sulla terra si rimane senza vita eterna. È questo oggi il dramma della nostra umanità: vogliamo essere costruttori, creatori, elargitori, datori di vita senza Cristo Gesù.

Neanche il Padre può dare a noi la sua vita eterna. La vita eterna per ogni uomo è in Cristo Gesù. Si diviene un solo corpo con Cristo, si riceve la vita eterna e si è trasformati in vita eterna. Non si diviene un solo corpo con Cristo, rimaniamo nelle nostra morte che oggi è nel tempo e domani, se non ci convertiremo, essa diventerà morte eterna. Il Padre in Cristo, per lo Spirito Santo, è anche vita della nostra mente.

Se ci separiamo da Cristo, sempre eleggeremo la falsità e la menzogna come vero principio di luce. È questo oggi il baratro nel quale anche molto mondo cristiano è precipitato. Si è separato da Cristo Gesù e la tenebre, la falsità, l’inganno vengono elevati a purissima luce, mentre in realtà altro non sono che oscurità e morte. Si parla dalla falsità e la falsità è proclamata luce. Non solo. In nome della luce la falsità giustifica ogni delitto, ogni perversità, ogni malizia, ogni cattiveria, ogni inganno. Giustifica ogni morte dichiarandola vita.

La Madre di Gesù ci aiuti. Venga in nostro soccorso e ci liberi da ogni tenebra e inganno.

## 28 Luglio

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Riporti la verità di Cristo nei nostri cuori. Solo Lei può intercedere per noi. Solo Lei può ottenerci questa grazia. Solo Lei può intervenire presso il Figlio suo.

## Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti

Conosce veramente Satana chi conosce veramente Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo Gesù, non conosce Satana. Ecco qual è la potenza di Satana: la distruzione, la cancellazione dell’immagine di Dio nell’uomo. La cancellazione, la distruzione dell’immagine di Cristo Gesù nel cristiano. Oggi Satana ha sparso per il mondo, sia mondo non cristiano e sia mondo cristiano, non una legione di diavoli, ma centomila legioni. Anzi possiamo affermare che per ogni uomo c’è una legione e per ogni cristiano cento legioni che di notte e di giorno devono rosicchiare dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo corpo, l’immagine del suo Creatore, se non è credente in Cristo Gesù, l’immagine di Cristo se è un credente in Cristo.

Perché diciamo che vi è una legione per ogni non credente in Cristo e cento legioni per ogni credente in Cristo Gesù? Eccone la ragione o il motivo. Per ogni non credente in Cristo vi è una legione di diavoli che giorno e notte gli rosicchiano l’immagine di Dio, perché oggi i diavoli stanno lavorando per portare l’uomo perché cancelli dalla sua natura ogni traccia di Dio. Nulla deve rimanere di Dio. Poiché chi non è discepolo di Gesù manca della fortezza dello Spirito Santo, una sola legione basta perché si raggiunga questo risultato. Inoltre poiché ogni uomo posseduto dalla legione coopera con ogni altro uomo posseduto da un’altra legione, unendosi gli uomini in vere strutture di peccato moltiplicano il numero delle legioni all’infinito.

Ecco spiegata oggi tutta la potenza del male che sta cancellando dalla natura dell’uomo ogni traccia di verità soprannaturale. Oggi Satana vuole portare l’uomo a pensarsi solo una macchina. Nulla di più. Una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di annientare dall’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Sono queste legioni che stanno creando la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore.

Quando poi ci accorgiamo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo governati da queste legioni, altro non facciamo che rimediare al male legiferando altro male. Dal racconto evangelico una verità dobbiamo metterla nel cuore: non ci sono catene che possano legale l’uomo posseduto dalla legione. Le catene della legge vengono spezzate e il male governa l’umanità. Solo Gesù può liberare dalle legioni. Nessun altro è capace. Nessuno potrà mai.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,1-20).*

Perché presso ogni credente in Cristo Gesù non vi è una sola legione ma cento? Perché il cristiano, se vive da vero cristiano e non da pagano, possiede la forza dello Spirito Santo e una sola legione non basta per piegare la resistenza dello Spirito di Dio che governa il suo cuore. A cosa mirano queste legioni? A separare a poco a poco, senza che il cristiano se ne accorga, da Cristo e dallo Spirito Santo.

Come ci riuscirà? Separandolo dalla sorgente della luce che è il Vangelo e dalla sorgente della grazia che sono i sacramenti. Se separa dalla sorgente della luce, l’altra sorgente è inutile. Anche se separa dalla sorgente della grazia, l’altra sorgente è inutile. Possiamo affermare che ai nostri giorni queste legioni sono riuscite a separare il cristiano dalla sorgente della verità. È riuscito a raschiare dalla mente, dal cuore, dall’anima del cristiano anche le più piccole tracce della verità rivelata. Gli ha lasciato una parola vuota che lui, il cristiano, riempie a suo piacimento. Gli ha lasciato la grazia ma senza la verità della grazia, i sacramenti ma senza la verità dei sacramenti, la Chiesa ma senza la verità della Chiesa. Ora tutte le legioni possono presentarsi a Satana e dire: *“Missione compiuta!”*.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Riporti la verità di Cristo nei nostri cuori. Solo Lei può intercedere per noi. Solo Lei può ottenerci questa grazia. Solo può intervenire presso il Figlio suo.

## CIASCUNO RACCOGLIERÀ QUELLO CHE AVRÀ SEMINATO

Non una parola della Scrittura – Antico e Nuovo Testamento – ma ogni parola, ogni versetto, ogni capitolo, ogni Libro – dalla Genesi all’Apocalisse – affermano questa verità: *“Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato”*. Chi semina morte, raccoglie morte. Chi semina vita, raccoglie vita. Chi semina il Vangelo, raccoglie frutti di Vangelo. Chi semina il pensiero del mondo, raccoglierà frutto secondo il pensiero del mondo. Come è naturalmente impossibile seminare spine e raccogliere il frutto della vite, così è naturalmente impossibile piantare viti e raccogliere il frutto delle spine. Se uno in una comunità semina falsità, menzogne, dicerie, calunnie, false testimonianze, mormorazioni, parole vane, mai potrà raccogliere pace, vera comunione, stima, rispetto, benedizione, gioia e altro. Ha seminato vento, raccoglierà tempesta.

Chi vuole creare una comunità dove abbonda la pace, l’amicizia, la comunione, la giustizia, la santità, la vita, deve impegnarsi ad agire con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Ma anche: chi vuole creare una comunità nella quale si respira il Vangelo, deve mettere tutto il suo zelo perché solo il Vangelo venga seminato in essa e venga seminato secondo le forme e le modalità del Vangelo. Se uno vuole produrre frutti di Cristo in questo mondo deve seminare Cristo. Come seminerà Cristo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo, attraverso la sua vita.

Ecco come l’apostolo Giacomo esorta i credenti in Cristo a seminare sempre con sapienza arrendevole: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18)*.

Ecco invece come l’Apostolo Paolo seminata la sua vita nella storia: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*Una vita così seminata nei solchi della storia altro non può produrre se non l’immagine vivente di Cristo Gesù.

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. (Gal 6,1-10).*

Ora è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: Cosa io sto seminando? Sto seminando calunnie, falsità, menzogne, dicerie, immaginazioni del mio cuore, pensieri secondo il mondo, mormorazioni, giudizi temerari, ogni altra parola vana? Sto seminando discordie, invidie, contrapposizione, guerre? Sto seminando il mio cuore consegnato al male nella trasgressione di tutti i Comandamenti? Oppure sto seminando Il Vangelo nella forma del Vangelo, secondo quanto mi ha ordinato e comandato il mio Maestro, il mio Salvatore, il mio Redentore? Mai va dimenticato che spesso l’altro – anche se ha le sue personali e gravissime responsabilità nella non imitazione di Gesù Signore – può anche essere il frutto della nostra semina.

Quante persone spingono i fratelli ad una reazione cattiva a motivo delle nostre parole stolte e insipienti? Quanti persone si relazionano prendendo le distanze da noi a causa della nostra cattiva quotidiana semina? Allora è giusto che ognuno si chieda: “Quanto il comportamento dell’altro dipende dal mio essere poco discepolo di Gesù? Quanto incide la mia cattiva parola sulla sua condotta? Quanto male produce nel suo cuore l’essere io non vero discepolo di Gesù?”. Sono domande alle quali ognuno di noi deve dare risposta al proprio cuore e alla propria intelligenza. Non possiamo noi vivere una vita di peccato e poi sperare di raccogliere frutti di edificazione della comunità cristiana. La comunità cristiano è frutto della nostra vita evangelica, senza separarci dal Vangelo neanche di un trattino.

Madre di Gesù, Donna Santissima, aiutaci. Vogliamo vivere una vita di Vangelo per raccogliere frutti di Vangelo.

## 29 Luglio

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti ad entrare nella legge del perdono. Ma soprattutto ci faccia strumenti di espiazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

## Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Sul perdono è giusto che spendiamo una parola di luce evangelica. Sempre il Signore ha promesso il perdono all’uomo. Ad una condizione: che si converta, si penta del suo peccato, osservi la sua Legge, viva nei suoi comandamenti. Se l’uomo non si converte, non si pente, non ritorna nei comandamenti del suo Dio e Signore, rimane nel suo peccato e anche muore nel suo peccato. Non c’è posto per chi muore nel peccato nel regno eterno di Dio.

Anche Cristo Gesù ha promulgato la legge del perdono, portando a compimento la Legge del Padre suo. Quale compimento ha dato a questa Legge? Il compimento della riconciliazione dell’offeso nei riguardi dell’offensore. Il perdono dei fratelli nell’Antico Testamento era già condizione per ottenere il perdono. Non ancora era condizione per essere graditi a Dio la riconciliazione del giusto con il fratello che lo aveva offeso o che aveva qualcosa contro di lui.

Ecco come l’Antico Testamento è portato a compimento nel Nuovo: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui” (Sir 28,1-7)*.

*“Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,23-26)*.

Perché dobbiamo offrire la riconciliazione? Per essere a perfetta immagine del nostro Dio e Signore. Lui non solo ci ha offerto la riconciliazione. Ha dato per noi il Figlio suo dalla croce. Cristo Gesù ha espiato per noi, al nostro posto, tutti i nostri peccati. Cristo ha espiato per noi, noi dobbiamo in lui espiare per ogni nostro fratello. Nel Nuovo Testamento al perdono si aggiunge l‘espiazione in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo è il perfetto compimento. Questa è la vera legge del perdono.

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23, 26-43).*

Il perdono diviene un diritto di giustizia solo se prima è un dovere di giustizia. Se non diviene prima un dovere di giustizia mai potrà essere un diritto di giustizia. È dovere di giustizia rientrare noi nella giustizia per avere il perdono dei nostri peccati. In questo dovere di giustizia si entra convertendoci, pentendoci, ritornando nella piena obbedienza alla Legge del Signore, obbedienza al Vangelo della vita, offrendo ad ogni fratello che ha qualcosa contro di noi la riconciliazione, il perdono, la pace.

Fatto questo, poiché il Signore mi ha promesso il suo perdono, è giusto che venga perdonato. Non però per un diritto assoluto, bensì per un diritto che il Signore mi ha elargito. In verità più che di un diritto, si tratta di una promessa. Ora sappiamo che ogni promessa di Dio è vera giustizia per noi, se noi facciamo quanto Lui nella promessa ci chiede.

Oggi tutta questa verità la si è abolita. Abbiamo proclamato che il perdono è un diritto. Significa che possiamo fare ciò che vogliamo e sia Dio che ogni altro uomo ci devono perdonare. Ecco perché diciamo che il paradiso domani sarà per tutti. Perché tutti hanno il diritto di essere perdonati.

Ci dimentichiamo di aggiungere che questo diritto l’abbiamo fondato noi. Ci dimentichiamo anche che non abbiamo alcun potere di fondare diritti. Il fondatore dei diritti è solo uno: Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Lui il diritto l’ha fondato: è un diritto condizionato. Ecco il diritto fondato dal Padre: il cristiano deve sempre offrire il perdono e sempre deve cooperare all’espiazione dei peccati. Il perdono offerto diviene perdono in chi ha peccato solo se osserva le condizioni poste dal Signore.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti ad entrare nella legge del perdono. Ma soprattutto ci faccia strumenti di espiazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.

## A TE RICORRIAMO, ESULI FIGLI DI EVA

Il cuore della Vergine Maria è per il discepolo di Gesù la città sicura nella quale abitare oggi, se vorrà domani abitare nella città eterna del cielo. Sulla terra non ci sono altre città per lui. Abitando lui in questa città, deve lavorare perché ogni altro uomo vi abiti, altrimenti sarà sempre persona senza patria, senza casa, sarà persona esposta ad ogni intemperie e ad ogni tempesta del male.

Solo la Vergine Maria è quella casa sicura nella quale mai potranno entrare le potenze del male che sempre aggrediscono l’umanità con ogni nuova tempesta di inganno, fatto passare per purissima luce. Al cristiano non solo è chiesto di ricorrere a Lei, è chiesto anche e soprattutto di eleggere il cuore della Madre sua celeste come unica e sola casa sicura nella quale perennemente abitare senza mai uscire da essa. Perché noi siamo esuli figli di Eva? Perché il Signore ha tolto Adamo ed Eva dal giardino piantato per essi in Eden. Non solo li ha tolti.

Ha sbarrato l’accesso perché nessuno mai potesse entrare in esso: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24).*

Ora l’uomo è in esilio, in un deserto inospitale. Sempre quando l’uomo cerca di costruirsi sulla terra una città sicura, anche da questa città viene dispeso, mandato via. Lui deve rimanere per tutti i giorni della sua vita in un deserto inospitale, perché solo così potrà avere il desiderio della patria eterna: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ogni qualvolta l’uomo costruisce sulla terra una nuova Torre di Babele – e di queste torre sempre ne ha costruito e ne costruirà – sempre da queste città lui verrà espulso. Il deserto, solo il deserto dovrà essere la sua dimora, se vuole aspirare verso la patria eterna, la Gerusalemme del cielo.

Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,13-15).*

*“Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città” (Eb 11,13-16).*

Solo chi sa che non ha su questa terra un’abitazione sicura potrà andare in cerca di quella eterna. Poiché ognuno cerca di farsi sulla terra un’abitazione eterna, mai si potrà andare in cerca di quella vera. È questa la grande illusione dell’uomo di ieri, oggi, domani.

Perché nel cuore della Vergine Maria l’uomo trova il solo rifugio sicuro? Perché nel cuore di Maria abita Cristo Gesù, che è il solo cuore attraverso il quale e nel quale noi possiamo raggiunge il cuore del Padre nostro, nello Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria” (Col 3,1-4).*

Tu, cristiano, sei risorto con Cristo, abiti in Cristo, sei corpo di Cristo, sei assiso con Cristo, in Cristo, per Cristo alla destra del Padre. Quale dovrà essere il tuo unico e solo desiderio? Aspirare ad entrare nell’abitazione eterna del cielo, camminando verso di essa, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel cuore della Vergine Maria. Poiché oggi si è tolto Cristo Gesù come unica e sola vita e via verso la città stabile e duratura nella quale abitare, anche la Vergine Maria abbiamo tolto.

Qual è il frutto di questa nostra stoltezza e insipienza? Ci stiamo trasformando tutti in costruttori di Torri di Babele. Non appena pensiamo di aver raggiunto la nostra sicurezza, ecco che subito viene il Signore e attraverso vie misteriose che solo Lui conosce, vie però efficacissime, ci fa balzare fuori da queste nostre Torri e ci riporta nel deserto. Questo riportarci nel deserto è purissima sua grazia. Per ché solo nel deserto è possibile convertirsi per andare in cerca di Cristo, aiutati da quanti giù sono in Cristo e vivono di Lui, in Lui, per Lui, in cerca della Patria eterna.

Vergine Maria, ottienici la grazia di abitare nel tuo cuore. Raggiungeremo la città eterna.

## 30 Luglio

La Madre di Dio intervenga. Ci ottenga ogni grazia nello Spirito Santo perché ci convertiamo alla vera libertà che è solo frutto della verità creata in noi dallo Spirito Santo in Cristo.

## Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi

La libertà è il frutto della verità. Se la libertà è separata dalla verità, allora è una libertà che conduce ad ogni immoralità, ogni nefandezza, ad ogni negazione della libertà degli altri. Mai è libertà la nostra se non è anche libertà per i nostri fratelli e mai sarà libertà per i nostri fratelli se la nostra è libertà separata dalla verità. La verità è universale e non particolare, abbraccia l’intero universo creato. La verità è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Dalla verità che è Dio viene creata la verità che è l’uomo. L’uomo però non è verità eterna, divina, immutabile. L’uomo è verità che sempre deve farsi verità, crescere nella verità, perfezionarsi nella verità.

Come questo accade ed avviene? Rimanendo sempre nella Parola del suo Signore. Esce dalla Parola del suo Signore, all’istante esce dalla verità, esce anche dalla libertà, si trova nella schiavitù del peccato, del vizio, della morte. Si trova nella schiavitù di ogni istinto di peccato. Oggi cosa è la libertà per l’uomo? Fare ciò che vuole. Invece la libertà è vivere conformemente alla propria verità di creazione. Poiché l’uomo ha perso la verità di creazione. Deve lasciarsi nuovamente fare verità da Cristo Gesù e si diviene verità in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Si rimane verità sempre per opera dello Spirito Santo, vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ora poiché noi diciamo che possiamo vivere senza Cristo e che non abbiamo bisogno di lui, altro non affermiamo che vogliamo rimanere nelle nostre molteplici schiavitù. Se poi senza Cristo pensiamo di poter edificare sulla terra la fratellanza universale, affermiamo la più grande delle menzogne e delle falsità. Essendo tutti schiavi del peccato, degli istinti di peccato, della morte, mai possiamo noi essere fratelli gli uni degli altri. Siamo fratelli nel peccato per il peccato, nel vizio per il vizio, mai possiamo essere fratelli nella verità per la verità, nella giustizia per la giustizia, nella carità per la carità, nella libertà per la libertà. Sulla carta possiamo scrivere ogni legge di fratellanza, ogni legge di giustizia, ogni legge di rispetto verso l’altro. Ma rimane solo legge scritta sulla carta. Allo stesso modo che Legge scritta sulla pietra rimase quella scritta da Dio per il suo popolo.

Constatando l’inefficacia di quella Scrittura, il Signore un giorno decise di scrivere la sua Legge nel cuore dell’uomo, ma questa legge non l’ha scritta con il suo dito di luce, l’ha scritta invece intingendo il suo dito nel sangue del suo Figlio Unigenito e il dito con il quale ogni giorno attinge il sangue per scrivere la Legge nel cuore dell’uomo è lo Spirito Santo: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31.31-34)*. Nuova Alleanza, nuova Scrittura.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).*

Una libertà che non è frutto della verità ci fa egoisti, prepotenti, arroganti, viziosi, guerrafondai, distruttori di popoli e di nazioni. Oggi la libertà senza la verità sta creando la globalizzazione dell’idolatria e della grande immoralità. Sta distruggendo ogni religione e anche la stessa natura umana. Per questa libertà senza verità stiamo assistendo alla morte della stessa umanità.

La Madre di Dio intervenga. Ci ottenga ogni grazia nello Spirito Santo perché ci convertiamo alla vera libertà che è solo frutto della verità creata in noi dallo Spirito Santo in Cristo. Dove Cristo è assente, assente è lo Spirito Santo, assente è la vera libertà dell’uomo.

## GETTATE LE MONETE D’ARGENTO NEL TEMPIO, SI ALLONTANÒ E ANDÒ A IMPICCARSI

È verità eterna e universale: ogni guadagno che non è frutto del sudore dell’uomo, si trasformerà per lui sempre in veleno di morte, morte non solo nel tempo, ma soprattutto morte nell’eternità. Ecco cosa insegna a noi lo Spirito Santo nella sua Parola: “*I tesori male acquistati non giovano, ma la giustizia libera dalla morte” (Pr 10,2).*

*“La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino” (Mi 6,9-15).*

*“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza” (Gc 5,1-6).*

Occorre annunciare ad ogni uomo questa purissima verità, affinché si tenga lontano da tutto ciò che non è sudore della propria fronte. La vita sia sulla terra che nei cieli beati è il frutto di questa verità. Si disattende questa verità, per noi si spalancano le porte della morte. L’obbligo di procurarsi il pane con il sudore della propria fronte non è per un uomo, ma per ogni uomo di ogni tempo. Altra via di morte è la grande sproporzione tra il sudore versato e il guadagno ricevuto.

Anche in questa sproporzione si annida la grande ingiustizia. Anche questa sproporzione è vera via di morte. Usiamo per la nostra vita proventi disonesti e ogni sproporzione è guadagno disonesto. I peccati contro il Settimo Comandamento sono infiniti. Se volessimo elencarli tutti, neanche potremmo, anche perché ogni giorno se ne inventano di nuovi. I furti di oggi sono di una gravità così grande e tuttavia essi vengono perpetrati in forme quasi invisibili. Ma la non visibilità mai potrà giustifica una indebita appropriazione, della quale non sono giudici gli uomini. Gli uomini li possiamo anche ingannare. Invece di ogni furto Giudice eterno è il Signore. A Lui dobbiamo rendere conto oggi, mentre siamo nella storia, e domani appena entreremo nell’eternità.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Eli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. (Mt 27,1-10).*

Esaminiamo ora il caso di Giuda. Lui per un guadagno di iniquità vendette Cristo Gesù per trenta monete d’argento. Godette lui questo salario iniquo? Il Vangelo secondo Matteo rivela che questo salario non lo ha trasformato in un bene per lui, neanche in un bene effimero. Infatti lui i trenta denari di argento li riporta ai capi dei sacerdoti e agli anziani. Ormai però questo salario di iniquità era diventato in lui veleno di morte, non solo spirituale, ma anche fisica. A causa di questo veleno, lascia capi dei sacerdoti e anziani del popolo e va ad impiccarsi. Si impicca per disperazione. Per trenta miseri denari ha tradito sangue innocente.

Questo deve significare per noi tutti che dietro ogni nostro salario di iniquità, dietro ogni furto, dietro ogni sproporzione, ogni frode, c’è solo e sempre sangue innocente. È questa oggi la grande cecità dell’uomo che si abbandona al male: non vede il sangue innocente che sta dietro ogni sua azione meno onesta, meno giusta, meno vera, meno santa. Finché noi non vedremo l’uomo che vi è dietro anche una parola ingiuriosa, parola di mormorazione, parola di calunnia e di condanna, sempre saremo portati a fare il male.

Se invece vediamo il sangue innocente, di certo faremo ogni cosa affinché per causa nostra esso non venga versato.  Ormai noi tutti siamo immersi in questo mistero di iniquità e neanche ce ne accorgiamo che siamo schiavi di esso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma Giuda ha tradito Gesù. Lo Spirito Santo libera da questo pensiero. Giuda ha tradito sangue innocente. Ogni nostra opera di iniquità è sempre sangue innocente che tradisce. Sempre.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che il mistero dell’iniquità ci governi. Tienici lontani da ogni provento di peccato e di iniquità.

## 31 Luglio

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci convinca della necessità di passare oggi e sempre attraverso la via del battesimo.

## Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo

Nel decreto eterno del Padre ogni uomo è chiamato dall’eternità a divenire vera vita di Cristo nel mondo in mezzo ai suoi fratelli. Come si compie questa vocazione eterna in ogni uomo? Attraverso il Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco la rivelazione del decreto eterno fatta a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14).

Se questo è il decreto eterno del Padre e questo decreto si realizza solo mediante il battesimo, a nulla serve passare per la circoncisione. La circoncisione ci fa figli di Abramo, non ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Veri figli del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù si diviene nascendo noi da acqua e da Spirito Santo.

Questa verità è così rivelata dallo stesso Cristo Signore: *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodèmo: Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?. Rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”* (Gv 3,2-7).

E ancora: *“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,18-20). Ci si battezza in Cristo per rivestirci di Cristo.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,15-29).*

Poiché siamo tutti rivestiti di Cristo, non vi è più alcuna differenza tra un uomo e un altro uomo, tra una persona e un’altra persona. Portiamo tutti l’immagine di Cristo. Le differenze sono nella nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo e dalla conformazione a Cristo Gesù che lo Spirito opera in ciascuno di noi. Essendo poi Cristo Gesù la discendenza di Abramo nella quale dovranno essere benedette tutte le tribù della terra, chi si lascia battezzare in Cristo, diviene corpo di Cristo, diviene discendenza di Abramo, come Cristo è discendenza di Abramo, e per lui, per la sua opera, per la sua conformazione a Cristo il Signore benedirà tutte le nazioni della terra. Questo mistero mai si compirà per noi se abbandoniamo la verità di Cristo e ritorniamo alle antiche prescrizioni della circoncisione.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci convinca della necessità di passare oggi attraverso la via del battesimo.

## STOLTO, QUESTA NOTTE STESSA TI SARÀ RICHIESTA LA TUA VITA

Gesù è Mediatore. È il solo Mediatore tra il Padre, l’umanità, l’intera creazione. Lui è stato costituito il Mediatore unico e universale perché manifesti, riveli, doni ad ogni uomo la purissima Parola del Padre, la sua volontà, il suo pensiero. Lui non è stato costituto il Mediatore tra un uomo e un altro uomo per le cose della terra, ma solo tra il Padre e ogni uomo per le cose che riguardano Dio. Lui è stato mandato per mettere ogni uomo dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo. Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l’uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l’eternità.

Ecco la prima verità dell’uomo: il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all’uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell’eternità.

Ecco ora la seconda verità: nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell’eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé. Ogni cosa va lasciata. Ecco ora la terza verità: porterà con sé nell’eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si è guadagnato una grande gloria nei cieli santi. È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterne nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro.

Ecco allora l’impegno di ogni uomo che vive sulla terra: operare, lavorare, pensare, agire, studiare anche, sempre condotto dallo Spirito Santo, come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un’opera di carità, di misericordia, di amore. Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un’offerta gradita a Dio.

Questa verità da se stessa sarebbe sufficiente a cambiare la vita di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa verità fosse santamente annunciata e pienamente vissuta, non ci sarebbe nessun delinquente, nessun criminale, nessun iniquo, nessun omicida, nessun ladro, nessuno adultero, nessun ingannatore dei suoi fratelli, nessun trafficante di uomini, nessun parricida e nessun matricida. Ci sarebbe invece una gara a chi trasforma la sua vita in opera di carità e di misericordia più grande dell’opera di ogni altro suo fratello. Poiché questa verità non abita nel cuore dell’uomo, allora tutti siamo intenti a lavorare per la nostra morte eterna.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».  Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Quest’uomo che demolisce i suoi granai e ne costruisce di più grandi è uomo senza alcuna verità nel cuore. È persona governata dalla falsità e per questo è persona stolta, insipiente, ingannatrice di se stessa. Sempre quanto manchiamo della purissima verità, altro non facciamo che ingannare noi stessi, perché altro non facciamo che inseguire falsità, vanità, menzogne.

Oggi, la nostra società, non la stiamo interamene costruendo sul peccato, sull’effimero, sulla vanità, su ciò che non dura. Non abbiamo noi oggi ridotto l’uomo a solo corpo, dopo averlo privato dell’anima incorruttibile e immortale e dello spirito che è vero riflesso in lui dello Spirito Santo? Una società, una civiltà, un umanesimo fondato sul solo corpo è la sconfitta più grande per la verità dell’uomo.

Questa sconfitta non è solo di oggi, è stata anche di ieri. Solo che ieri vi era un pensiero che in qualche modo era in grado di aiutare l’uomo ad elevarsi dal naturale al soprannaturale e dall’immanenza nella trascendenza. Oggi questo pensiero non esiste più, anzi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina. Quando questa macchina non serve più, perché non più efficace, allora per essa rimane solo il macero e questo macero sono oggi le officine della morte. Si porta l’uomo in una di queste officine ed esce da essa un’urna con delle ceneri. Nulla di più.

Questo è oggi l’uomo che stiamo edificando sulla nostra terra e questo disastro spirituale, soprannaturale, di trascendenza lo chiamiamo con i dolci nomi di amore, dignità, rispetto della persona umana. In verità non è rispetto della persona umana, ma della macchina umana che ormai ogni uomo è divenuto, sta divenendo. Non vi è sconfitta più grande per la verità dell’uomo di questa: la chiusura dell’uomo in due soli momenti: dalla nascita alla morte. Non esiste il prima della nascita e non esiste il dopo la morte. Mentre l’uomo ha il suo prima eterno nel cuore del Padre ed ha il suo dopo eterno ancora una volta nel cuore del Padre. Ritornerà nel cuore del Padre se avrà trasformato la sua vita in purissima opera di carità.

Madre di Dio, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.

# 

# AGOSTO 2022

## 1 Agosto

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta.

## I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione

Perché il culto sia vero è necessario che venga innalzato nel rispetto di due verità: la verità della persona che viene celebrata e la verità della persona che il culto celebra. Il nostro culto è celebrato in onore del Dio in cui noi crediamo, Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Ma è anche celebrato in onore della Beata Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi. Poiché differente è la loro verità, differente è anche il culto. Dio è il Signore, il Creatore, il Salvatore, il Redentore, il Santificatore, la Verità, la Vita, la Misericordia, il Perdono, la Consolazione, la Giustizia, la Pace.

Il nostro culto che è purissima adorazione del suo mistero in ogni sua parte è di Latria o di Adorazione. Si adora il Padre confessando la sua eterna verità in tutta la sua pienezza. Si adora il Figlio, Cristo Gesù, celebrando tutto il suo mistero eterno e di incarnazione e questa celebrazione abbraccia tutti i momenti della sua vita, dal concepimento fino alla sua gloriosa ascensione al cielo. Culmine del culto verso Cristo Gesù è la celebrazione del Mistero Pasquale. Si adora lo Spirito Santo celebrando il suo mistero eterno e nella sua perenne opera di conformazione a Cristo che si compie in ogni sacramento che si celebra.

Per lo Spirito Santo il Figlio Eterno del Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù diviene vita in ogni cuore che per la fede nel suo Santissimo nome, si lascia fare sempre per opera dello Spirito Santo corpo di Cristo. La vita del Padre, attraverso la vita del Figlio, per opera dello Spirito Santo diviene vita particolare per ogni sacramento che viene celebrato. Ed è questa la seconda verità che fa il culto vero. Esso va celebrato sempre dalla purezza e santità della nostra verità, verità creata in noi dallo Spirito Santo, verità che sempre lo spirito del Signore dovrà rendere più perfetta e più santa. Dalla falsità del nostro essere in Cristo si eleva a Dio un culto falso, un culto non gradito al Signore. Ecco come viene denunciata la falsità del culto elevato a Dio da un cuore falso.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.  È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.  Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 1,1-20).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

Qual è la verità che noi confessiamo dello Spirito Santo? Eccola: “Lo Spirito Santo è la vita del Padre e di Cristo Gesù, la vita della Parola, la vita della fede, della speranza, della carità, la vita della verità, del culto, della preghiera, la vita della Chiesa, la vita che dona vita dove c’è non vita e solo morte. Senza lo Spirito Santo tutto è privo della sua vera vita: il Padre, il Figlio, la fede, la carità, la speranza, la verità, il Vangelo, la Parola, la Rivelazione, il culto, l’intera religione, il cuore, la mente, l’anima, lo stesso corpo dell’uomo.

Altra verità dello Spirito Santo rivela che è il cristiano che è vita dello Spirito Santo che deve dare vita al Padre, al Figlio, allo stesso Spirito Santo, alla Parola, alla Rivelazione, alla fede, alla carità, alla speranza, al culto, alla preghiera, alla Chiesa, all’intero universo. Se il cristiano si separa da Cristo Gesù, per lui non solo tutto viene privato di ogni vita, lui stesso si trasforma in un creatore del morte, nella falsità e nella menzogna.

Oggi il cristiano si è separato dallo Spirito Santo. Qual è il frutto che esso sta producendo? Sta avvolgendo nella sua falsità e menzogna il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola, la Rivelazione, la fede, la speranza, la carità, il culto, la preghiera, la Chiesa, la scienza e ogni pensiero. Tutto senza lo Spirito Santo viene trasformato in falsità e in menzogna.

Tutte le moderne dottrine su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita, sulla morte, altro non sono che il frutto della falsità e della menzogna che governano il cuore dell’uomo separato dalla purissima luce di verità e di vita che sgorgano dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che deve inondare di verità, di luce, di sapienza tutta la terra, è lo Spirito che sgorga dal cuore squarciato di Cristo Gesù e dal suo corpo che è la Chiesa.

Poiché oggi la Chiesa, ridotta dai cristiani senza lo Spirito Santo ad una colossale menzogna e inganno, è stata dichiarata inutile all’uomo e quindi l’adesione visibile ad essa non più necessaria, non essendo né Cristo e né la Chiesa più necessari, si condanna l’intero universo e anche la stessa Chiesa alla morte. Se ne fa sia dell’universo e sia della Chiesa un Mar Morto, un Mare nelle cui acque vi è totale assenza di ogni vita. In ogni acqua brulica la vita, solo nelle acque del Mar Morto vi è totale assenza di vita e in un Mar Morto noi stiamo riducendo la Chiesa e l’intero universo, dal momento che abbiamo privato noi stessi dello Spirito Santo, privando allo stesso tempo la Chiesa e ogni altro uomo.

Se non ci convertiamo nuovamente allo Spirito Santo, ogni pensiero che produciamo con la nostra mente è solo un pensiero di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità. È un pensiero che aggiunge più sale al sale che già rende ogni acqua priva di vita.

Cristo Gesù deve vivere in ogni uomo, perché ogni uomo abbandoni la via della morte e si faccia vita in Cristo, lasci la via della falsità, delle tenebre, della cattiveria e diventi in Cristo vera via di verità, di luce, di bontà, di sapienza. Se dichiariamo Cristo Gesù non necessario a noi, diciamo che lo Spirito Santo non è necessario a noi. Ma se lo Spirito Santo non è necessario, dichiariamo che ogni uomo da se stesso può divenire via, verità, vita, luce, grazia, sapienza. Da se stesso può redimere se stesso e il mondo.

Queste cose le diciamo perché siamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la nostra parola è di morte e non di vita e il nostro pensiero è di tenebra e non di luce. Siamo privi della Spirito Santo perché abbiamo dichiarato Cristo Gesù non necessario. Anche questa dichiarazione è il frutto dell’assenza in noi dello Spirito di Cristo Gesù, del suo Santo Spirito. Ma perché siamo giunti a questo disastro spirituale? Perché a poco a poco ci siamo allontanati dal Vangelo e abbiamo iniziato a pensare secondo il mondo. Pensa oggi secondo il mondo e pensa domani, abbiamo ridotto la fede, la religione, il culto, la Chiesa in morte, in tenebra, in falsità e in menzogna.

Abbiamo elevato il pensiero del mondo in fede, in religione, in culto, in Chiesa, in vera vita per noi. Poiché abbiamo rinnegato Cristo e con Cristo lo Spirito Santo, altro non facciamo che aggiungere sempre più sale al Mar Morto e sempre più impoveriamo quel piccolo rivolo di Spirito santo che ancora scorre nel mondo a causa di quei discepoli di Gesù che ancora credono in Cristo e nello Spirito.

Ancora per poco, dal momento ormai che una guerra invisibile contro ogni persona che ancora vive di Cristo e per Lui e si lascia muovere e condurre dallo Spirito Santo. È questa guerra invisibile – giocata sporcamente in nome dello stesso Cristo e dello Spirito Santo, con l’autorità di Cristo e dello Spirito Santo, ma di un Cristo e di uno Spirito Santo che sono morti dentro di noi – che sta corroborando nella loro violenza i distruttori di Cristo e della Chiesa e sta indebolendo i giusti, perché li fa scoraggiare perché abbandonino la via della giustizia, della luce, della verità. Quanti sono rimasti fedeli allo Spirito Santo devono sapere che se si separano da Lui, anche loro diventeranno portatori di molto sale al Mar Morto del mondo e della Chiesa, aumentando la morte e privando sia l’umanità che la Chiesa della vera vita che è Cristo Gesù. La Madre della Vita, la Vergine Maria, ci faccia una cosa sola con il vero Cristo e il vero Spirito Santo. Porteremo vera acqua di vita e aiuteremo l’umanità e la Chiesa a ritornare nella vita.

La verità del nostro Dio nei suoi molteplici misteri è la fonte, la sorgente, il principio e il fine di ogni altra verità esistente nell’universo che può essere solo verità creata, verità donata, ma anche verità che dovrà essere messa a frutto perché raggiunga il sommo della sua perfezione.

Ecco la grande, divina, eterna, infinita differenza che separa il culto verso Dio e i suoi molteplici misteri e il culto verso la Beata Vergine Maria. La Vergine Maria è verità, santità, amore, misericordia, dono creato dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. In Lei noi celebriamo Dio che ha creato l’opera più alta, più splendente, più ricca, più luminosa di tutta la luce degli Angeli e dei Santi. Celebriamo Dio che per Lei ha fatto grandi cose. L’ha creata immacolata, purissima, santissima. L’ha elevata all’altissima dignità di essere Lei, la Donna, la Madre del suo Figlio Unigenito. Il Figlio l’ha costituita Madre di ogni suo discepolo. Lo Spirito Santo l’ha portata al sommo della santità e della perfezione raggiungibili da una creatura umana.

Al termine della sua vita terrena il Signore l’ha assunta in cielo in corpo e anima e l’ha costituita Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, facendola sedere alla sua destra per l’eternità. Ecco la verità della Vergine Maria ed ecco la verità che noi celebriamo nel culto. Celebrando la vergine Maria, noi celebriamo l’opera di Dio compiuta in Lei dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ma anche celebriamo il dono di tutta se stessa che la Vergine Maria ha fatto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Noi celebriamo la vergine Maria nel suo mistero di Madre di Dio, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità redenta, Madre anche dell’umanità da redimere.

Celebriamo Maria nel suo consegnarsi a Dio in ogni momento della sua vita. Poiché Lei è Madre nostra, sotto il suo manto sempre ci rifugiamo perché sia lei a custodirci come ha custodito Cristo Gesù e anche sia lei a farci crescere come vero corpo di Cristo, veri suoi membri, in conformità ai sacramenti che noi riceviamo.

È grande il mistero della Vergine Maria e grande è anche il nostro amore per Lei. Celebrando Lei nulla togliamo né al Padre né al Figlio e né allo Spirito Santo. Anzi onoriamo grandemente il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, perché la Vergine Maria è l’opera più stupenda da essi compiuta. Celebrando la Vergine Maria, noi ringraziamo il Signore per averci dato una Madre così eccelsa. Celebriamo il Signore che l’ha costituita mediatrice per noi di tutte le sue grazie.

Sul mistero della Madre di Dio mai si rifletterà abbastanza. Esso è sempre nuovo dinanzi ai nostri occhi. Il culto verso di Lei ha un nome particolare: iperdulia. Quello verso Dio è di latria o purissima adorazione. Quello verso i santi è di dulia, cioè di venerazione dei servi di Dio. Quello per la Madre nostra è di iperdulia. Poiché la Vergine Maria è stata la più eccelsa dei servi e delle serve del Signore, Lei si è proclamata la Serva del Signore, lei è venerata come serva specialissima e per questo il suo culto è di iperdulia. Nulla si toglie a Dio venerando la verità della Madre di Dio. Nulla si toglie perché la Vergine Maria è verità creata dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. È verità creata ad immagine della quale anche noi siamo chiamati a lasciarci creare dallo Spirito Santo.

*Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di “madre di Dio” e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità. Soprattutto a partire dal Concilio di Efeso il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le sue stesse parole profetiche: “Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente” (Lc 1,48). Questo culto, quale sempre è esistito nella Chiesa sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione reso al Verbo incarnato cosi come al Padre e allo Spirito Santo, ed è eminentemente adatto a promuoverlo. Infatti le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose (cfr Col 1,15-16) e nel quale “piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza” (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti (LG 66).*

Una meditazione sull’Antifona: “*Sub tuum praesidium*”, ci aiuterà a comprende secondo purezza di verità il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. In questo mistero noi siamo chiamati ad inabissarci se vogliamo entrare nel mistero di Dio e rimanere in esso per l’eternità beata.

**Sub tuum praesidium confugimus**. Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*).

Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non recitano più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza.

Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste.

Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa.

Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

**Sancta Dei Genetrix.**Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono “presidii” invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia.

Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura.  Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile.

Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi.

Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità. Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria.

Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo.

Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2022 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita.

È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo.

Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo. La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata.

Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

**Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus.**Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità.

Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: *“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9).*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita. Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi.

Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna. La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove.

Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini.

La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro. *“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”:* deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà.  Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti.

È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

**Sed a periculis cunctis libera nos semper.**Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta” (“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”*).

La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale.

È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Leggevo in questi giorni una favola moderna, in tedesco, dal titolo: “*Das wunderbare Leben von einem Landstreicher*” (tradotta in francese: “*La vie splendide d'un vagabond*” – in italiano: “La stupenda vita di un vagabondo”).

È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza.

Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica?

Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta.

Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

**Virgo gloriosa et benedicta.**La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù:*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).* La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*  Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne:*“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi” (Gdt 14,6-10).*  Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45).* La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (Lc 1,46-50).* È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

## CORAGGIO, SONO IO, NON ABBIATE PAURA!

La nostra purissima fede in Cristo Gesù deve perennemente essere aiutata perché la sua crescita sia armonica ed è armonica quando nessuna verità di Cristo ad essa manca. La fede però va anche custodita e protetta, difesa e incoraggiata. Se si omette di proteggere la fede, essa sempre viene aggredita e alla fine nulla rimarrà della sua verità. Senza protezione, crederemo in un Dio senza verità, in un Cristo senza verità, in uno Spirito Santo senza verità, in un mistero senza verità, in una preghiera senza verità, in dei sacramenti senza verità.

È questo sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo giungendo a credere in un Vangelo senza verità, in una Chiesa senza verità, nella Rivelazione senza verità. Questo a cosa porta? A credere in un Dio senza alcune verità. Ma quando si crede in un Dio privato della sua verità eterna, anche l’uomo, che è dalla purissima verità di Dio, perde la sua verità. Si lavora per costruire sulla terra un uomo che è svuotato della sua stessa essenza. Se la perdita delle verità su cui si fonda la nostra fede avessero conseguenze solo nel Dio nel quale si fa professione di credere, i danni sarebbe ingenti, ma non toccherebbero l’uomo.

Invece poiché la verità dell’uomo è dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ogni errore nella verità o del Padre o del Figlio o dello Spirito Santo produce un errore nella verità dell’uomo. Oggi, avendo noi privato della loro eterna verità e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, abbiamo anche privato l’uomo di ogni verità. Cosa è oggi l’uomo privato dalla sua verità di creazione e di redenzione? Un animale come tutti gli altri animali. Una macchina come tutte le altre macchine. Una cosa come tutte le altre cose. Senza verità è privato della sua altissima dignità. Se è una macchina, un animale, una cosa, vale quanto vale ogni altro animale, ogni altra macchina, ogni altra cosa. Come animale, come macchina, come cosa va trattato. Ognuno può fare di se stesso l’uso che vuole. Poi però quando questo uso produce danni gravissimi verso gli altri, allora subito noi alziamo grida e urla di condanna, di biasimo. Allora noi ergiamo barricate.

Ecco la nostra grande stoltezza. Prima diciamo che Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo vanno eliminati da ogni relazione con la nostra umanità. Ma senza Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, altro non facciamo che creare l’uomo stolto e insipiente, l’uomo senza alcuna moralità. Poi però quando quest’uomo da noi creato produce i suoi frutti di morte, allora noi urliamo contro questi frutti e contro l’uomo che li produce, dimenticando che anche produciamo questi frutti in altri ambienti e in altri settori, solo che non sono così eclatanti come quei frutti che noi contestiamo e biasimiamo. Se l’uomo oggi è creatore di mostri e crea se stesso come mostro, poi domani non potrà protestare contro i frutti che i mostri producono. È lui il creatore di se stesso come mostro. È Lui che ha stabilito che l’uomo sia senza alcuna verità soprannaturale. Senza verità soprannaturale si è mostri.

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito (Mc 6,45-51).*

Chi deve manifestare tutta la potenza della verità della fede? Colui che crede. Non solo deve mostrare storicamente tutte le potenzialità che sono racchiuse nella fede, deve aiutare ogni altro perché si apra al mistero della fede e ne abbracci ogni purissima verità. In fondo è stata questa l’opera di Gesù Signore. Ogni miracolo da Lui compiuto manifestava una verità del suo essere.

Aggiungendo miracolo a miracolo, i discepoli a poco a poco giungevano a conoscere tutta la verità che era il loro Maestro e Signore. In questa notte cammina Gesù sulle acque: Quale sua verità rivela ai suoi discepoli? La verità che Lui è veramente Dio. Camminare sulla volta celeste, camminare sul mare, passeggiare negli abissi delle acque è solo verità del Dio che è il Creatore e il Signore dell’universo. Gesù, camminando sulle acque, attesta ai suoi discepoli che Lui è veramente, sostanzialmente, realmente Dio.

A Lui nulla è impossibile, perché a Dio nulla è impossibile. Oggi i discepoli non comprendono. Domani verrà lo Spirito Santo, ricorderà questo evento storico e ricordo dopo ricordo a poco a poco la fede dei discepoli si comporrà e si fonderà su ogni verità del Maestro. Ora chiediamoci: quali verità noi mostriamo della fede che diciamo professare e nella quale affermiamo di credere? Mostrare storicamente, concretamente, realmente le verità della nostra fede, verità che devono essere la nostra stessa natura, è necessario perché l’altro giunga ad una fede vera.

Dalla nostra fede vera manifestata nasce la fede vera in molti altri. Se la nostra fede è senza verità, per noi potrà nascere solo una fede senza verità. Ma una fede senza verità non crea la verità nell’uomo e lui rimane nella falsità, nella menzogna, nelle tenebre. Ma tutto dipende da colui dal quale la fede deve nascere in un altro cuore. Gesù mostra ogni purissima verità e da queste purissime verità nasce fede vera.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti a mostrare storicamente le verità della nostra fede, perché possa nascere in molti cuori una fede viva, vera, che trasformi tutto l’uomo.

## 2 Agosto

Madre di Dio, fa’ che sempre il nostro cuore trovi nel tuo cuore il posto dove poggiare. Se poggia sul tuo cuore, poggerà sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Saremo veri discepoli di Gesù e veri missionari nel mondo del Vangelo della salvezza.

## Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo

Giacomo e Giovanni ancora sono lontani dall’entrare nella purissima verità di Cristo Gesù. Non è un nuovo Elia, Gesù. Lui non è venuto per far scendere fuoco dal cielo per consumare tutti coloro che non lo accolgono o che non lo rispettano o che gli fanno qualcosa di male. Leggiamo cosa è avvenuto con il profeta Elia: *“Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi»” (2Re 1,9-14)*.

Gesù è venuto per ridare nuova luce al lucignolo che fumiga e per raddrizzare la canna che è incrinata: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento” (Is 42,1-4)*.

Ora tutta l’umanità è un lucignolo fumigante. Essa tutta è spezzata come una canna e sotto la schiavitù del peccato e della morte. Lui non è venuto per spegnere e per spezzare, ma è venuto per vivificare, elevare, santificare, raddrizzare, far divenire sua luce il mondo intero. Gesù sa qual è la missione che il Padre gli ha assegnato e secondo questa missione parla ed agisce. I discepoli non conoscono cosa il Padre ha comandato al Figlio suo e sempre parlano dal loro cuore, dai loro pensieri, che sono pensieri attinti dalla carne. Quando non si conosce la missione sempre si parlerà di essa dalla falsità e mai dalla verità.

Oggi noi, non conoscendo la missione di Cristo Gesù, neanche la missione della Chiesa conosciamo e per questo parliamo della missione della Chiesa sempre dalla falsità e mai dalla purissima verità. Poiché la salvezza è dalla purissima verità, è obbligatorio se vogliamo conoscere la nostra missione, che è missione di Cristo nella Chiesa, conoscere secondo verità chi è Cristo e cosa è la Chiesa. Mai possiamo conoscere la Chiesa se non conosciamo Cristo. Ogni errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni falsa conoscenza di Cristo è falsa conoscenza della Chiesa.

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Perché il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo? Perché il suo capo può essere poggiato solo nel cuore de Padre. A Gesù non sono stati dati altri posti dove poter poggiare il suo capo. Poiché solo il cuore del Padre lo governa, quando il Padre si muove, anche Cristo si muove. Posiamo raffigurare il cuore del Padre con il carro visto dal profeta Ezechiele: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Essendo il cuore del Padre il carro che porta Gesù, quando il carro si muove, Cristo Gesù si muove. Quando il carro si ferma, Cristo Gesù si ferma. Se il carro si muove di notte, Gesù si muove di notte. Se il carro si dirige verso il Golgota, Cristo Gesù si muove verso il Golgota. Gesù vuole essere Lui il carro di ogni suo discepolo e apostolo. Per questo anche quanti lo vogliono seguire non hanno un posto dove poggiare il capo. Il loro capo dovrà poggiare solo sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Non c’è per essi alcun altro posto sulla terra. Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù.

Madre di Dio, fa’ che sempre il nostro cuore trovi nel tuo cuore il posto dove poggiare. Se poggia sul tuo cuore, poggerà sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Saremo veri discepoli di Gesù Signore e veri missionari nel mondo del Vangelo della salvezza.

## TU SARAI MUTO E NON POTRAI PARLARE

Quando il Signore, o per via diretta o per via indiretta, parla, l’uomo al quale la parola è rivolta può emettere l’atto di fede. Il Signore sempre dona un segno che è Lui che parla, Lui che conosce il cuore e ogni pensiero che vi è in esso. Per Zaccaria il segno è dato dalle prime parole che l’Angelo gli rivolge: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni”*.

Zaccaria ha sempre chiesto un figlio al Signore. Cosa gli dice l’Angelo Gabriele? La tua preghiera è stata esaudita. Il Signore ha ascoltato il grido della tua anima, il sospiro del tuo spirito. L’Angelo che gli sta parlando conosce il suo cuore e il suo cuore gli svela. Zaccaria deve sapere che si sta trovando dinanzi ad un Angelo del Signore mandato da Dio a visitarlo e a recargli questo lieto annuncio: *La tua preghiera è stata esaudita*. Tu avrai un figlio. Tua moglie Elisabetta concepirà.

Qualcuno potrebbe obiettare che il dubbio o la non fede di Zaccaria è giustificata a motivo ormai dell’età avanzata di sua moglie. Prima era sterile. Ora è anche avanzata negli anni. Si risponde subito che questa non fede non è giustificata. Lui è sacerdote del Dio Altissimo, ma prima ancora lui stesso è un figlio di un’altra donna anche lei sterile e anche lei molto avanzata negli anni. Ora se sua madre ha concepito ed era sterile e molto avanti negli anni, anche Elisabetta potrà concepire. L’Onnipotenza del Signore è sempre creatrice. Come dal nulla ha creato il cielo e la terra, come dal nulla ha creato l’uomo e lo ha reso fecondo con la sua benedizione, così potrà rendere fecondo con la sua benedizione qualsiasi grembo.

La fede è anche processo logico, analogico, razionale, argomentativo, deduttivo. La fede è sempre un atto umano ed è proprio dell’atto umano produrre un frutto di fede con tutta la mente, con tutta l’anima, con tutta la volontà, con tutte le risorse del proprio essere. Ora la razionalità è essenza della natura umana e la fede sempre dovrà essere atto non solo della volontà, ma anche della razionalità.

Se Sara ha concepito ed era avanti negli anni e sterile, ci potrà essere una sola donna al mondo nelle sue stesse condizioni che il Signore non potrebbe rendere feconda? Se non potesse, la sua onnipotenza non sarebbe onnipotenza che crea dal nulla. Invece proprio dove c’è il nulla, lì c’è posto per l’onnipotenza del Signore. In verità sempre prima il Signore “crea” il nulla, e poi nel nulla dell’uomo e della storia manifesta tutta la grandezza della sua onnipotenza.

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (Lc 1,5-25).*

Il Signore dona un secondo segno a Zaccaria. Lo rende muto. Lui non potrà parlare, finché ogni parola dell’Angelo non si sia debitamente compiuta. Perché lo rende muto? Lo rende muto affinché per tutti i giorni della sua vita Zaccaria si ricordi che la via della salvezza del mondo passa attraverso una sola persona, non attraverso molte persone, ma attraverso una sola persona.

Ora la salvezza del mondo passa per la sua persona. Se la persona non pone l’atto di fede, Dio non potrà agire e se Dio non agisce l’umanità, il mondo intero rimane nella morte. Così Zaccaria diviene un segno per ogni altro uomo. Ogni uomo deve sapere che il Signore sempre potrà passare presso di lui e annunciargli un grande mistero di salvezza. Se lui non dona la sua fede, il mistero non si copie e l’uomo rimane nella morte. Se Noè non obbedisce al Signore, tutta la vita scomparirà dalla terra. Lui obbedisce e la vita non scompare.

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, insegnaci a credere sul tuo esempio. Facci modello di vera fede.

## 3 Agosto

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nel mistero del Figlio suo.

## Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo

Quando i discepoli di Giovanni vennero ad interrogare Gesù, Egli concluse la sua risposta con queste parole: *“E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”:* *“Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,3-6)*. Questo significa che qualsiasi cosa Cristo faccia o anche qualsiasi cosa a Lui dovesse accadere, tutto dovrà essere visto dalla volontà del Padre suo, alla quale Gesù dovrà dare pieno compimento.

Ora dinanzi a Gesù che tutto opera e tutto dice per purissima obbedienza al Padre, obbedienza non però secondo la comprensione personale di ogni Parola scritta per Lui dal Padre, ma obbedienza secondo comprensione che a Lui viene data momento per momento dallo Spirito Santo, c’è qualche uomo che possa trovare in Lui motivo di scandalo? Chi trova motivo di scandalo di certo non conosce né la Legge, né i Profeti, né i Salmi. O se li conosce, li conoscerà secondo comprensione fatta di pensieri del suo cuore, non certo provenienti dalla purissima saggezza, intelligenza, consiglio, mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Vale per chi si scandalizza quanto afferma il Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).*

Chi è l’ipocrita? Ipocrita è colui che colora di pensieri umani la Legge, i Profeti e i Salmi. Solo in apparenza la sua vita è posta nella Parola. Nella realtà vi è solo il colore da lui usato per colorare la Parola del Signore. Nel suo cuore invece non c’è nessuna Parola del Signore conosciuta nella purissima verità dello Spirito Santo. Non vivendo la verità della Parola ci si scandalizza. Non si sa che Gesù è venuto per dare vita ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre suo.

Chi vuole non scandalizzarsi di Cristo Gesù deve acquisire la più perfetta conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Deve fare della Parola del Signore il suo pane quotidiano, il suo giornaliero nutrimento. Sempre si scandalizzeranno di Cristo Gesù quanti colorano la Parola della rivelazione con i loro pensieri umani e con essi la sostituiscono. Chi invece ha la sua casa spirituale nella Parola di Dio, mai si scandalizzerà di Gesù Signore. Sempre saprà che la sua vita è ininterrotta obbedienza a Dio. Questo avviene solo con chi vive di ininterrotta comunione con lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona la verità della Parola.

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. (Mt 26,14-35).*

Gli Apostoli hanno di Gesù una conoscenza assai superficiale. Mancano ancora di una conoscenza secondo purissima verità. Ancora lo Spirito Santo non è stato loro donato. I pensieri degli uomini oscurano nella loro mente i pensieri di Dio. Dinanzi a Cristo Gesù che viene catturato, lo scandalo nascerà. Così come nascerà anche dinanzi a Gesù, il Messia del Signore, che viene crocifisso. Ma proprio perché è Crocifisso Lui è il Messia. Sulla croce è la verità di Cristo Gesù. Se Gesù non fosse sulla croce, mancherebbe della sua verità. Non sarebbe il Messia del Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nel mistero del Figlio suo.

## NESSUNO ME LA TOGLIE: IO LA DO DA ME STESSO

Per conoscere Cristo Gesù secondo purissima verità, dobbiamo ignorare per un istante la storia. Dobbiamo entrare nell’eternità prima che il Verbo inizi l’opera della creazione del cielo, della terra, dello stesso uomo. Nell’eternità prima del tempo e prima della creazione vi è il Padre e il Figlio in dialogo di amore e di verità nell’eterna comunione dello Spirito Santo. Il Padre manifesta al Figlio la sua volontà di creare l’uomo a sua immagine e somiglianza. Di fare il suo capolavoro. Di compiere questa sua opera con tutta la grandezza e magnificenza della sua onnipotenza, sapienza, intelligenza.

Nulla dovrà essere come l’uomo. Il Padre lo vuole in tutto simile a Lui, a sua immagine. Ne vuole fare un “Dio” creato. Il Padre vede nella sua scienza, prescienza, onniscienza eterna, che quest’uomo si sarebbe incamminato per sentieri di morte, non avrebbe perseverato nella vita. Qui entra l’opera del Figlio. Chiede a Lui di farsi Lui stesso carne, assumere su di sé tutto il peccato del mondo, compresa la sua morte, al fine non solo di redimere l’uomo, ma anche di portarlo ad una condizione spirituale superiore alla sua stessa creazione.

Il Figlio accoglie la volontà del Padre. Lui è pronto ad incarnarsi nella pienezza del tempo al fine di far sì che l’uomo possa essere quell’uomo pensato e voluto dal Padre. Il disegno eterno del Padre vede anche la partecipazione della divina natura e il costituire l’uomo redento e salvato vero corpo di Cristo, animato dallo Spirito Santo.

Questo divino mistero è così cantato dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini*: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14).

Questo mistero è prima della creazione del mondo. Prima della creazione il Padre svela il mistero dell’uomo al Figlio, il Figlio lo accoglie e si dispone alla sua realizzazione. Questo avviene nell’eternità quando l’uomo ancora neanche esisteva.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,11-18).*

È a causa dell’accoglienza della volontà eterna del Padre da parte di Gesù che Lui può dire: *“Nessuno mi toglie la vita. Io la do da me stesso”*. Dare la vita per la salvezza dell’uomo non è una decisione presa nel tempo. Se fosse stata presa nel tempo, sarebbe stata una decisione generata anche dal tempo. Invece la decisione è presa nell’eternità quando né il tempo, né la storia, né l’umanità ancora esisteva. L’uomo non era stato ancora creato e il Figlio dell’Altissimo accoglie la volontà del Padre di dare la vita per la sua salvezza. Questo è purissimo amore. Non solo il Figlio dona la vita. Ha anche il potere di riprenderla di nuovo.

Anche questo mistero non è il frutto del tempo. È decisione presa nell’eternità. Se escludiamo il mistero dell’eternità nulla comprendiamo della vita di Cristo Gesù. Invece tutto diviene comprensibile se andiamo oltre il tempo e ci immergiamo, sorretti e guidati dallo Spirito Santo, nel mistero che regna tra il Padre e il Figlio. È in questo mistero la verità dell’uomo ed è sempre in questo mistero che è nascosto tutto l’amore eterno che il Signore nutre per l’uomo. Per la sua salvezza ha chiesto al Figlio di offrire in sacrificio la sua vita.

Noi oggi, avendo eliminato ogni verità eterna dalla religione, ne abbiamo fatto una cosa della terra. Essendo cosa della terra, neanche più affermiamo una qualche differenza tra Cristo Gesù per il cui amore il Padre crea l’uomo a sua immagine e somiglianza e tutte le altre religioni esistenti che esprimo solo la naturale esigenza di ogni uomo di riallacciare i legami con Dio, legami che sono stati rotti con il peccato.

Madre d Dio, ottienici la grazia di conoscere Cristo secondo la sua purissima eterna verità.

## 4 Agosto

La Madre di Gesù, la Donna dalla purissima fede, faccia anche noi di purissima fede.

## Non temere, soltanto abbi fede!

Ogni cristiano può essere come Eva o come Caino verso l’altro uomo. Ma può essere anche come Cristo Gesù. Eva, caduta nella tentazione, fece cadere Adamo e la morte per essi si riversò non solo sulla terra, ma anche in Dio si è riversata. Infatti il Figlio Unigenito del Padre per vincere la nostra morte l’ha assunta nel suo corpo e l’ha vinta nel sepolcro con la sua gloriosa risurrezione.

Caino invece per invidia uccise il fratello i cui doni erano stati graditi dal Signore, mentre i suoi dal Signore non erano stati accolti*: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7).*

*“Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise” (Gen 4,3-8*).

Nessun uomo deve essere tentazione nella fede dei suoi fratelli. Nessuno a causa della sua cattiva fede deve fare del male ai suoi fratelli perché di fede pura e santa. Gesù è stato ucciso dalla cattiva, anzi pessima fede dei capi del suo popolo. Tanto può la cattiva fede: portare ad uccidere o fare del male a chi vive di fede pura.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. (Mc 5,21-43).*

Tutti invece dobbiamo essere come Gesù Signore. Dobbiamo vivere di purissima fede e metterci a servizio sia per far nascere la fede in molti cuori e sia per aiutare la fede debole di quanti ancora non sono cresciuti o nella fede non sono ancora maturi. Tutti abbiamo bisogno di essere aiutati nella fede. Se però noi non cresciamo non possiamo aiutare e per la nostra piccola e fragile fede molti possono perdere la fede o cadere in tentazione. Giàiro è di fede incipiente. Sa che Gesù può fare molte cose. Ma sa anche che Gesù può ridare la vita ad una persona che è morta? Ecco l’aiuto che Gesù gli dona: *“Non temere, abbi soltanto fede!”*. Bastano queste pochissime parole perché nel cuore di Giàiro si rafforzi la speranza che sempre dovrà nascere da una fede vera. Fede vera, speranza vera. Fede falsa, speranza falsa. Fede morta, speranza morta. Una nostra sola parola può vivificare un cuore o anche ucciderlo.

La Madre di Gesù, la Donna dalla purissima fede, faccia anche noi di purissima fede.

## IL MONDO PER ME È STATO CROCIFISSO, COME IO PER IL MONDO

Il principe del mondo, Satana, mai permetterà che il suo regno venga distrutto. Lui si opporrà con ogni violenza, anche la violenza di uccidere coloro che lavorano, si affaticano, lottano per l’edificazione del regno di Dio o del corpo di Cristo oggi, nel tempo. Poiché il corpo di Cristo si edifica sottraendo, attraverso la predicazione del Vangelo e la potenza di conversione dello Spirito Santo, anime al principe del mondo, anime che sono sotto la sua schiavitù, le sue tenebre, la sua morte, questo lui mai potrà sopportarlo e si avventa contro i missionari di Cristo al fine di eliminarli. Così il Vangelo non sarà più predicato e ogni anima potrà rimanere nel suo stagno di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno, di morte e di peccato.

La prima via di cui si serve Satana, direttamente e anche indirettamente attraverso tutti i suoi figli, è quella di stancare i missionari del Vangelo. Come li stanca? Attraverso la calunnia, la falsa testimonianza, le dicerie, le accuse, le menzogne, gli insulti, il disprezzo.

Ai nostri giorni c’è un’arma vile, molto vile. Quest’arma ha un nome: lettera anonima. Si scrivono fiumi di lettere senza che l’autore manifesti il suo nome e con questa vile arma si può riversare su colui che è ritenuto persona da distruggere ogni fango, ogni veleno, ogni falsa testimonianza, ogni diceria, ogni menzogna, ogni calunnia. Non c’è fango che non venga gettato su coloro che si vogliono abbattere con questa vile arma.

Questa vile arma usa una strategia altamente diabolica: si serve anche di fatti realmente accaduti, ma totalmente stravolti nella loro verità di origine. Il cuore impuro li legge dall’impurità del suo cuore e trasforma la storia di verità e di luce in evento impuro. Questa via vile non è usata saltuariamente. È invece struttura di peccato, senza fine. Si lascia passare del tempo e subito dopo si ritorna con le lettere anonime.

Chi le riceve – di solito sono sempre autorità preposte al discernimento nella Chiesa – o in poco o in molto rimane inquinato. Inquina oggi e inquina domani, inquina il primo anno ed inquina il secondo, inquina per mezzo secolo, il veleno non rimane senza efficacia. Se poi si presenterà l’occasione propizia e la storia ci dice, che prima o poi l’occasione propizia verrà, allora è il decreto di morte per il missionario del Vangelo.

Dinanzi ad una struttura di peccato ben organizzata, bene amalgamata, ben schierata, struttura alla quale si aggiungono sempre nuovi membri, formati alla falsità e alla menzogna, alla calunnia e alla trasformazione della verità storica in falsità, sempre il mondo crocifiggerà i missionari del Vangelo. Il mondo però non sono i pagani. Sono coloro che pur professandosi discepoli di Gesù e pur dichiarando il loro amore per Lui, hanno rinnegato la verità di Cristo Gesù e per questo combattono quanti professano la verità di Cristo Gesù e lavorano perché altri possano aderire ad essa.

È questa una vera battaglia tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra il peccato e la grazia, tra i figli di Dio e i figli del diavolo. Con una differenza però. I figli di Dio mai si serviranno del male in loro difesa, mai ricorreranno ad una sola calunnia o ad una sola diceria in loro difesa. Essi risponderanno al grandissimo male con il grandissimo bene.

Risponderanno con la preghiera, il perdono, la richiesta al Signore di non imputare loro gli orrendi peccati commessi ai danni della sua verità e del suo Vangelo. Il missionario del Vangelo lascerà la storia, abbandonerà il tempo, senza però mai commettere il male. Se commette il male Satana ha la vittoria su di lui. Invece lui si lascia crocifiggere e Satana non ha alcun potere sulla sua vita. Il missionario è rimasto nel Vangelo, nella verità, nella luce. È crocifisso dal mondo, ma rimane anche da crocifisso nella luce.

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. (Gal 6,11-18).*

Il dolore più grande che ha colpito il cuore dell’Apostolo Paolo non è venuto dai Giudei che rifiutavano di credere in Cristo Gesù e per questo lo perseguitavano. Il dolore più grande a lui veniva inferto da tutti quei discepoli di Gesù che abbandonavano il Vangelo da essi accolto per passare ad un altro Vangelo. Quando si abbandona il Vangelo si diviene mondo con il mondo. Ci si professa discepoli di Gesù, ma si è figli delle tenebre e non più della luce e come figli delle tenebre si combatte la luce.

Sono questi falsi apostoli, falsi missionari, falsi discepoli di Gesù che hanno crocifisso Paolo. Paolo ha crocifisso loro, dichiarando e manifestando il loro non essere servi di Cristo Gesù. Essi hanno crocifisso Paolo dichiarando menzogna e falsità il suo Vangelo e lavorando senza alcuna interruzione al fine di sradicarlo da quei cuori nei quali esso aveva aderito. Difendere la verità del proprio Vangelo è l’obbligo degli obblighi, anche se questa difesa comporta la nostra crocifissione e la nostra morte. Si difende il Vangelo rimanendo noi sempre nel Vangelo, senza mai separarci dalla sua purissima verità e obbedendo ad ogni sua Parola.

La Vergine Maria ci faccia veri missionari del Vangelo del Figlio suo.

## 5 Agosto

La Madre di Dio e Madre nostra, Lei che è specchio di virtù, ci aiuti a fare della nostra vita uno specchio nel quale si riflette Gesù Signore in tutta la sua bellezza di verità e di grazia.

## Veramente quest’uomo era giusto

Presso la Croce di Gesù vi è un centurione. Ecco cosa accade nel suo cuore: “*Visto ciò che era accaduto, dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto».* Si compie in Gesù la Parola che Lui aveva detto ai suoi discepoli: “*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”  (Mt 5,13-16)*.

Il centurione vede come Cristo sta sulla croce, ascolta le parole da Lui pronunciate, che sono parole di perdono per coloro che lo stanno crocifiggendo, ma anche di accoglienza nel paradiso del ladrone che confessa la sua giustizia. Lui non vede un uomo come tutti gli altri uomini. Vede un giusto e lo confessa al mondo intero. Il centurione possiamo dire che è stato folgorato dalla giustizia di Gesù. Non conosciamo cosa sia avvenuto di lui dopo, sappiamo però che lui da Cristo Crocifisso è stato colpito. Lui vede il Crocifisso e rende gloria a Dio.

L’Apostolo Paolo vuole che tutto il mondo sia colpito dalla vita del cristiano e perché questo possa accadere dona tre regole. Se queste saranno vissute, il mondo rimarrà sempre senza parole dinanzi ad ogni discepolo di Gesù. Prima regola: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7)*.

Seconda regola: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,9,21)*.

Terza regola*: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*.

Sono regole universali e non particolari, di tutti e di ciascuno. Ognuno è obbligato a viverle sempre in ogni momento della sua vita.

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto (Lc 23, 44-56).*

Siamo chiamati a folgorare il mondo con la luce della nostra vita. Se questa folgorazione non avviene, le parole che noi diciamo sono vuote. Il mondo non vede la verità di ciò che diciamo, perché non vede la nostra vita nella parola che annunciamo e mai si aprirà alla fede.

La Madre di Dio e Madre nostra, Lei che è specchio di virtù, ci aiuti a fare della nostra vita uno specchio nel quale si riflette Gesù Signore in tutta la sua bellezza di verità e di grazia.

## A TE SOSPIRIAMO, GEMENTI E PIANGENTI IN QUESTA VALLE DI LACRIME

Quando il Signore ha creato l’uomo, per lui aveva piantato un guardino di delizie: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,8-15).*

Nulla mancava all’uomo. Aveva tutto ciò di cui aveva bisogno per vivere nella grande pace e serenità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Sappiamo però che l’uomo ha peccato. Non ha ascoltato la voce del suo Signore. Ha voluto essere come Dio, invece che rimanere uomo.  Ma l’uomo è vero uomo se rimane uomo. Se invece si fa Dio, è un falso Dio e un falso uomo. È un falso Dio perché nessuno si può fare Dio. Neanche Dio si può fare Dio. Dio è Dio perché increato, non fatto, non si è creato e non si è fatto. Per un principio di ordine metafisico, mai il non essere da se stesso può divenire essere. Il non essere viene chiamato all’esistenza solo da colui che ha questo potere.

Ora questo potere è solo di Dio. Dio non si è chiamato all’esistenza, nel senso che prima non esisteva e poi si è fatto Dio. Dio è Dio perché eterno. Eterno significa senza origine. Lui esiste da sempre e per sempre ed è la fonte, la sorgente onnipotente per ogni forma esistente nell’universo visibile e invisibile. Tutto è stato creato dalla sua onnipotente parola.

Ma anche un uomo che si fa Dio è un falso uomo. È un falso uomo perché l’uomo può essere vero uomo rimanendo perennemente nei cardini della sua umanità. Se esce dai cardini creaturali, lui diviene un falso uomo. Si attribuisce delle qualità che a lui non sono state date, perché per natura non può riceverle. L’eternità e la divinità non appartengono alla natura umana. Questa è natura creata. Se è natura creata non è eterna, non è divina. È natura dipendente sempre in tutto da colui che l’ha chiamata all’esistenza, alla vita. L’uomo è uomo se rimane sempre uomo, sempre cioè creatura dipendente da colui che gli ha dato e gli donna perennemente l’essere.

A causa del peccato, dal giardino di delizie l’uomo è stato collocato in una valle di lacrime, senza più alcuna possibilità di poter ritornare là dove era stato posto dopo la sua creazione: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita” (Gen 3,22-24).*

Questa valle di lacrime, valle del pianto, valle nella quale l’uomo è chiamato a riconoscere il suo peccato, confessarlo, detestarlo, subendone con pazienza e amore tutte le conseguenze, non è la sua dimora per sempre. Lui ha una città eterna che lo attende, prima però deve purificare se stesso, sorretto dalla grazia del suo Signore, iniziando un vero cammino di abbandono del male al fine di piantarsi e rimanere per sempre nel più puro bene. Il Signore nella sua infinita misericordia non lo ha lasciato solo. Gli ha dato una Madre verso la quale sempre tendere gli occhi e con il cuore invocarla perché si prenda cura di lui e renda la valle di lacrime meno pesante, meno dolorosa, meno faticosa nel suo attraversamento. Infatti la valle di lacrime va attraversata fino al raggiungimento della Patria eterna.

Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti sulla Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi, ma questa lacrime non purificano il cuore, lo immergono sempre di più nel peccato e dalla valle di lacrime sulla terra si passerà nella valle di lacrime eterna. Invece i nostri occhi sono rivolti verso la Vergine Maria, a Lei manifestiamo il nostro dolore e la nostra sofferenza, a Lei chiediamo ogni aiuto, Lei invochiamo perché interceda per noi, a Lei chiediamo di farsi nostra compagna di viaggio e con Lei al nostro fianco la valle di lacrime sarà meno dura e meno faticosa da attraversale. Questo significa sospirare a Maria: desiderare ardentemente la sua vicinanza, che è la vicinanza della Madre che si prende cura dei suoi figli.

Ma l’uomo anziché sospirare a Maria, oggi sospira al peccato e più grande è il peccato che commette e più copiose saranno poi le lacrime che dovrà versare, senza alcuna possibilità di salvezza. Finché si commette il peccato non c’è salvezza. La salvezza viene dalla conversione, che è rinuncia dell’uomo al peccato per mettersi in piena obbedienza al suo Signore e Dio. Ora questo percorso che dal peccato conduce alla grazia va fatto, può essere fatto se noi sospiriamo a Maria, chiedendo a Lei ogni aiuto perché questo passaggio possa essere compiuto efficacemente, senza più ritorno indietro. La pietà cristiana ha sempre visto in Maria questo potente aiuto. È l’aiuto della Madre che vuole la salvezza dei suoi figli. O sospiriamo senza interruzione a Maria, o la valle di lacrime sarà per noi una valle di morte e di disperazione.  Sarà una valle nella quale il peccato ci consumerà, le tenebre ci avvolgeranno, il male ci divorerà.

Madre di Dio e Madre nostra, fa che il nostro sospiro sia sempre rivolto a Te.

## 6 Agosto

Madre di Cristo Gesù, aiuta ogni discepolo del Figlio tuo a confessare la sua verità senza vergogna.

## Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore

Gesù conosce il Padre perché è dal seno del Padre e vive nel seno del Padre. Lo conosce perché lui è della stessa natura del Padre, dal Padre è generato nell’oggi dell’eternità, per il Padre vive nella perfetta comunione dello Spirito Santo. Non solo Gesù conosce il Padre. Il Padre lo ha costituito Mediatore universale sia nella creazione che nella redenzione, nel dono della grazia e della verità, della consolazione e della pace: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*.

*“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30)*.

Questa verità di Cristo Gesù non è solo per alcuni uomini e neanche è solo per la terra o per l’intera umanità. Questa verità di Cristo Gesù è per l’intero universo creato, visibile e invisibile, uomini e angeli. Ogni essere creato è per Cristo in vista di Cristo. Non c’è un atomo della creazione che possa sfuggire a questa legge. Cristo è la verità dell’uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la grazia di ogni uomo di ieri, di oggi, di domani.

Cristo è la luce di ieri, di oggi, di domani. Cristo è il Rivelatore del Padre non solo per il tempo ma anche per l’eternità. Anche nell’eternità Dio si conosce per mezzo di Cristo e sempre nella comunione dello Spirito Santo. Conoscendo Dio secondo purezza di verità, l’uomo si conosce. Se non conosce Dio l’uomo non si conosce e Dio si conosce in modo vero solo per mezzo di Cristo Gesù perché è Lui la verità del Padre, la luce del Padre, la Salvezza e la Redenzione del Padre. Vale anche per la Chiesa. Se essa si vuole conoscere, potrà conoscersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel seno di Cristo come Cristo dimora nel seno del Padre.

Se la Chiesa esce dal seno di Cristo non si conosce. Mostrerà di se stessa al mondo una immagine non corrispondente alla sua natura che è natura di Dio, perché essa è il corpo visibile di Cristo Signore. Senza Cristo la Chiesa non è e se la Chiesa non è, neanche l’uomo potrà essere vero nella sua natura e nelle sue operazioni. Tutto l’universo è dalla verità di Cristo. Tutta l’umanità è dalla verità della Chiesa. Se la Chiesa non è, neanche l’umanità sarà.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Perché Gesù risponde ai Giudei: *“Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore”?*In che senso Gesù sarebbe un mentitore come i Giudei? Questi affermavano esattamente il contrario. Non conoscevano Dio, il vero Dio, e di Lui si facevano maestri. Questa era la loro menzogna. Se Gesù avesse detto di non conoscere Dio, sarebbe stato mentitore, non perché non conosceva Dio e diceva di conoscerlo, ma perché lo conosceva e avrebbe detto di non conoscerlo.

Cambia la sostanza della menzogna. I Giudei non conoscono Dio, non lo vogliono conoscere, ma dicono di conoscerlo. Mentono. Gesù conosce Dio, annuncia il vero Dio, con il Padre vive di eterna comunione nello Spirito Santo. Lui mai potrà dire di non conoscere Dio, il Padre suo. Mentirebbe se dicesse di non conoscerlo. Ora poiché Gesù mai potrà dire una solo menzogna, Lui è obbligato a dire di conosce Dio. Anche la Chiesa, se dice di conoscere Cristo e non lo conosce, non mente solo a se stessa. Mente al mondo intero.

Madre di Cristo, aiuta ogni discepolo del Figlio tuo a confessare la sua verità senza vergogna.

## SAPEVA BENE INFATTI CHE GLIELO AVEVANO CONSEGNATO PER INVIDIA

Pilato è il Procuratore di Roma e svolge l’ufficio di Giudice. Lui dovrà attestare con sentenza di colpevolezza o di innocenza sulla vita di Cristo Gesù. Dovrà pronunciarsi come Procuratore e come Giudice se Gesù è innocente e quindi va liberato o se è colpevole e di conseguenza va condannarlo. Ora dinanzi alla storia non ci sono dubbi. Per ben tre volte lui proclama l’innocenza di Cristo Signore.

Gesù non ha violato nessuna Legge di Roma. Mai ha agito contro i decreti imperiali. Se non ha agito contro Roma, non posso condannarlo. Devo necessariamente liberarlo. Al di là poi delle ragioni politiche e religiose che lo hanno spinto a consegnare Gesù perché fosse crocifisso, la dichiarazione di innocenza è per noi di sommo valore.

Il Messia di Dio deve essere innocente dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Deve essere santo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Deve essere irreprensibile dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Noi sappiamo che il sinedrio lo ha condannato non perché Gesù avesse commesso una qualche trasgressione della Legge di Mosè, ma perché ha rivelato la sua identità. Ha detto che in Lui si compie la profezia di Daniele. È Lui il Figlio dell’uomo che essi vedranno domani venire sulle nubi del cielo.

Ma sempre Gesù ha affermato che in Lui si compiono le profezie. Entrando in Gerusalemme si è presentato donando vita alla profezia di Zaccaria. Ma Pilato va ben oltre la dichiarazione di innocenza di Gesù. Confessa anche che lui sa perché Gesù gli è stato presentato al fine di pronunciare una sentenza di morte sul fondamento di false accuse: per invidia. Solo per invidia. Gesù è vittima dell’invidia di farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, erodiani, zeloti.

Quanti in qualche modo ai tempi di Gesù esercitavano un potere, erano corrosi dall’invidia contro Cristo Signore e per invidia hanno deciso la sua eliminazione. Questa invidia è così visibile agli occhi di Pilato da essere da lui dichiarata il solo motivo per il quale Gesù è dinanzi a lui. Altri motivi non esistono. Lo dichiara lui esplicitamente per ben tre volte. Non è allora in Cristo Gesù che vanno trovate le ragioni della sua condanna a morte. Le ragioni sono tutte nel cuore di quanti si sono lasciati divorare dall’invidia.

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».  Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mt 27,11-26).*

L’invidia è vizio capitale e quando essa governa il cuore lo può condurre fino al peccato contro lo Spirito Santo. Infatti è peccato contro lo Spirito Santo l’invidia contro la grazia altrui. L’invidia tradisce tutta la falsità della fede e di conseguenza la falsità della religione che si vive. Cosa chiede infatti è la fede? Essa chiede di porre la nostra vita nelle mani del Padre, che in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, vuole che ci mettiamo a servizio della sua grazia per condurre ogni altro uomo nella luce e nella verità.

Ora porsi a servizio della grazia di Dio non significa che noi dobbiamo dare a vita solo alla grazia che direttamente si posata su di noi, arricchendoci e costituendoci idonei per una obbedienza perfetta al Signore nostro Dio. Significa anche e soprattutto che dobbiamo metterci a servizio di ogni altra grazia che giunge a noi indirettamente, attraverso ogni altra persona che si consegna al Padre per dare vita alla sua grazia, alla sua luce, alla sua verità, alla sua carità, alla sua Parola.

Cristo Gesù è il Dono di Dio nel quale è posto ogni altro dono. Lui è la grazia dalla quale scaturisce ogni altra grazia. Ogni uomo che vuole essere a servizio della grazia di Dio, deve essere a servizio della grazia di Cristo Gesù. Quanti oggi si stanno separando da Cristo Gesù, mai potranno dare vita alla grazia di Dio, poiché ogni grazia di Dio scende su di loro per mezzo di Gesù Signore. Ma se non si lavora per dare vita alla grazia di Dio, si lavora per le tenebre, la menzogna, la morte. La vita nasce dal nostro essere a servizio pieno della grazia di Cristo Gesù. Non vi è altra via per lavorare per portare luce, verità, vita eterna sulla nostra terra. La via è solo la grazia di Cristo Signore. Se Cristo viene dichiarato non più utile e non più mediatore universale di ogni grazia e verità, noi siamo condannati a lavorare per la morte e non per la vita.

La Madre di Dio ci illumini.

## 7 Agosto

La Madre di Dio ci aiuti affinché mai abbandoniamo Cristo Gesù per tornare nel prima senza Cristo.

## Come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi?

Per l’Apostolo Paolo diviene umanamente incomprensibile il ritorno dei Galati nel loro passato di pagani o anche di figli di Abramo, dopo aver conosciuto la sublime bellezza di Cristo Gesù e della redenzione da Lui operata che è vera liberazione da tutto ciò che era il nostro prima. Di questa redenzione e liberazione dal suo prima, lui ne parla ai Filippesi: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,1-14).*

L’Apostolo Pietro ha un’immagine cruda, molto cruda. Lui parla del cane che ritorna al suo vomito e della scrofa lavata che nuovamente si avvoltola nel brago: *“Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pt 2,17-22).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo. Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù (Gal 4,1-14).*

Quando si conosce Cristo Gesù, quando si è stati da lui redenti, salvati, giustificati, e poi si torna nella vita di prima, non è nella vita di prima che si ritorna. Si ritorna invece in un abisso mille volte più profondo dal quale la grazia di Cristo Gesù ci aveva strappati fuori. L’immoralità e l’idolatria di prima sono un nulla rispetto all’immoralità e all’idolatria di oggi.

Osserviamo i tempi presenti: oggi in nome dell’amore si uccide, si distruggono le famiglie, si commette ogni immoralità, si spargono le più grande calunnie contro Dio e contro lo Spirito Santo. In nome di Dio si uccide con la lingua e si annientano quanti non si riesce a piegare al proprio volere che è di immoralità, grande idolatria, infinita superbia. Tutto si fa in nome di Dio. Ma di quale Dio si tratta? Il Dio nel cui nome si agisce è il Dio che chi ha rinnegato Cristo Gesù si fa ogni giorno con i suoi pensieri, le sue idee, la sua volontà. Il Dio di cui si parla è la propria volontà.

La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai abbandoniamo Cristo Gesù per tornare nel prima.

## DOV’È IL VOSTRO TESORO, LÀ SARÀ ANCHE IL VOSTRO CUORE

Davide vide che il suo cuore era nella lussuria e nella concupiscenza. Non era nel Signore. Non era nella sua Legge. Perché esso fosse sempre e tutto nel Signore, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti fece una preghiera particolare, anzi particolarissima, unica. Chiese al Signore che gli creasse un cuore puro e gli rinnovasse uno spirito saldo: *“Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,12).

Con questa nuova creazione, il suo cuore non sarebbe stato più nella concupiscenza, nella lussuria, nell’impurità. Sarebbe stato sempre nella volontà del suo Signore, senza trasgredire neanche uno dei più piccoli precetti della Legge. Ogni uomo può sapere dov’è il suo cuore. Basta osservare dove si colloca la sua vita. Se la vita è collocata nella volontà di Dio, il suo cuore è in Dio. Se la vita è posta nel mondo, il suo cuore è nel mondo. Se la sua vita è fatta di idolatria e di immoralità, il suo cuore è disordinato e mai produrrà un solo frutto di bene. Dall’idolatria e dall’immoralità mai potrà nascere una sola fiammella di luce. Tutta intera la vita è stata consegnata al male in ogni forma e modalità.

Oggi è facilissimo sapere se il nostro cuore è in Cristo o è contro di Lui. È sufficiente ascoltare le parole che escono dalla nostra bocca. Poiché quasi tutte le nostre parole ignorano Cristo, anzi lo mettono da parte, è evidente che il nostro cuore non è in Cristo e che Cristo Gesù non è il nostro tesoro. Se il nostro tesoro fosse Cristo Signore, di lui parleremmo con purezza di verità e di dottrina, con scienza e intelligenza di Spirito Santo.

Anzi, dal momento che Cristo non solo è ignorato, lo si ritiene anche inutile per la salvezza dell’uomo, dobbiamo confessare che il nostro tesoro è il pensiero del mondo. Dal cuore di Cristo Gesù siamo passati nel cuore del principe del mondo ed il principe del mondo è il nostro tesoro, dal momento che propagandiamo le sue idee, annunciamo i suoi principi di tenebre, proclamiamo il suo pensiero come via di salvezza. È infinita tristezza dire queste cose, ma esse vanno pur dette.

Oggi il tesoro di molti discepoli di Gesù è il cuore di Satana, il suo pensiero, la sua volontà, ogni suo desiderio. Il cristiano è veramente precipitato in basso. Dal cuore di Cristo passare nel cuore di Satana significa che vi è un grande rinnegamento della luce. Oggi per molti le tenebre sono la loro casa. Essendo il cristiano costituito in Cristo luce e figlio della luce, il tradimento è grande.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.  Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

Abbiamo abbandonato Dio, vero nostro Padre di vita eterna e ci siamo consegnati a Satana, padre di tenebra, di inganno, di menzogna, di morte. Il mondo vede che il nostro cuore non è in Dio e mai potrà convertirsi a Lui. Non può convertirsi perché il veicolo attraverso il quale un uomo giunge fino a Cristo Gesù e per Cristo Gesù al Padre, nello Spirito Santo, è il nostro cuore. Poiché il nostro cuore è veicolo per portare a Satana, chiunque dovesse salire su di esso, sarebbe condotto a Satana e mai a Cristo Gesù. Il nostro cuore è divenuto veicolo verso le tenebre, verso la falsità, verso la morte, perché è veicolo verso Satana. È grande la nostra responsabilità. Fatti in Cristo veicoli per condurre a Cristo ci siamo trasformati in veicoli che conducono a Satana. Da veicoli verso l’eternità beata siamo divenuti veicoli verso la morte eterna. Ognuno è giusto che conosca dove conduce il suo veicolo, dal momento che lui è responsabile di tutte le anime che attraverso il suo veicolo vengono portati al pensiero del mondo e al compimento della volontà di Satana. Come si rimane veicolo che porta a Cristo? Avendo noi come unico e solo tesoro Cristo Signore. Essendo il solo tesoro Cristo Gesù, anche il nostro cuore sarà sempre in Cristo Gesù. Porterà a Cristo e mai al principe del mondo.

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, non permettere che diveniamo veicoli verso Satana.

## 8 Agosto

La Madre di Dio ci faccia, per opera dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore.

## Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito

Come è possibile, parlando del mistero della Vergine Maria, evitare di cadere nella falsa esagerazione e stare lontani dall’eccessiva grettezza si spirito? La via da percorrere è una sola: mettere bene in luce la verità di Dio Padre, la verità del Figlio Eterno del Padre, la verità di Dio Spirito Santo, la verità della Beata Vergine Maria, la verità degli Angeli e dei Santi. Mettendo bene in luce ogni verità della nostra santissima fede, a noi rivelata nelle Scritture Canoniche, noi sempre eviteremo la falsa esagerazione e l’eccessiva grettezza di spirito. Sempre parleremo della Madre di Dio e Madre nostra in modo lodevole e degno.

**La verità del Padre**. Chi è il Padre? È il Principio senza principio di tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile. La sua volontà governa il cielo e la terra. Lui ha generato il Figlio suo nell’eternità e tuttavia è una generazione senza inizio e senza fine, perché è generazione eterna. Da sempre Dio è Padre e da sempre Gesù è il suo Figlio Unigenito e da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. L’eternità, la divinità, la santità, la carità, la luce, la verità, la giustizia, la misericordia sono essenza della natura divina. Non c’è carità, non c’è santità, non c’è luce, non  c’è verità, non c’è giustizia, non c’è misericordia, non c’è perdono, non c’è nessuna virtù che non sia partecipazione della natura di Dio, partecipazione che avviene per creazione, avendo Dio fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Partecipazione che nella redenzione si compie per incorporazione in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Nulla esiste se non dal Padre. Nulla esiste se non per il Padre. Questa verità è il principio, il fondamento, l’origine, la causa di ogni verità esistente nell’universo e di conseguenza anche della verità della Vergine Maria. Maria, come Purissima Creatura, è interamente da Dio.

**La verità di Cristo Signore**. Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui. Due riflessioni ci aiutano a comprende il mistero di Cristo Gesù.

**Gesù, il Differente.**Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango. Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7).  Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre. Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo. Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Gesù, il Necessario eterno e universale.**Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14). Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32). Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale.  Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore.

Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: *“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,9-17).*

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14).*

Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

Dalla grazia, dalla luce, dalla vita, dalla verità, dalla giustizia, dalla carità di Cristo tutto deve procedere, nello Spirito Santo. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, riceve tutto dal Padre. Ogni creatura, visibile e invisibile, tutto deve ricevere da Cristo Gesù nello Spirito Santo.

**La Verità dello Spirito Santo**. Lo Spirito Santo non è generato dal Padre. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Nella sua essenza più vera e più santa, qual è la sua missione? Lui deve creare oggi e sempre l’immagine di Dio in ogni uomo. Deve aiutare ogni uomo perché non solo non smarrisca l’immagine di Dio, ma anche la ricomponga e secondo questa immagine lui viva. La sua missione nel mondo produce frutti meravigliosi. Frutto stupendo è Giobbe. Veramente lo Spirito Santo non solo ha conservato, ha anche portano al sommo sviluppo possibile l’immagine di Dio. Manca in Giobbe ancora l’’immagine di Cristo ma questa immagine la si forma solo attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti. Ecco cosa ha fatto lo Spirito Santo di un pagano:

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?  Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato  e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).*

Ecco cosa opera lo Spirito Santo: sempre in virtù e in previsione dei meriti di Cristo. Cristo Gesù riceve dal Padre. Lo Spirito Santo riceve da Cristo e con la grazia di Cristo opera questi grandi prodigi nell’uomo che da lui si lascia muovere e condurre. Giobbe non è un figlio di Abramo. È un figlio di Adamo. Come figlio di Adamo è Melchìsedek. Come figlia di Adamo è Rut.

**La verità della Vergine Maria**. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e mai si parlerà di Maria con falsa esagerazione. Si esagera falsamente quando si parla della Vergine Maria e la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ora noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si evita si parlare di Lei con eccessiva grettezza di Spirito se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

**La verità degli Angeli**. Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, sempre pronti a fare la divina volontà. Essi vivono in eterno nella luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**La verità dei Santi**. I Santi sono coloro che hanno raggiunto nella loro vita una particolare conformazione a Cristo Gesù e come suo vero corpo hanno cooperato alla realizzazione del mistero della salvezza. Ognuno secondo il dono di grazia e di luce che lo Spirito Santo ha creato nel loro cuore. Lo Spirito Santo li ha creati e loro si sono lasciati creare. Tra loro e la Vergine Maria la distanza è abissale. Quanto ha fatto lo Spirito nella Vergine Maria e quanto fa per Lei è cosa unica, imitabile, irripetibile.

*Il santo Concilio formalmente insegna questa dottrina cattolica. Allo stesso tempo esorta tutti i figli della Chiesa a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine, ad avere in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa; raccomanda di osservare religiosamente quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della beata Vergine e dei Santi. Esorta inoltre caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva grettezza di spirito, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra Scrittura, dei santi Padri, dei dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente gli uffici e i privilegi della beata Vergine, i quali sempre sono orientati verso il Cristo, origine della verità totale, della santità e della pietà. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù (LG 67).*

È sufficiente riflettere sulla sola preghiera dell’Ave Maria, per parlare sempre in modo degno di Lei. Se poi all’Ave Maria, aggiungiamo il Magnificat, la verità della Vergine Maria emergerà in tutto il suo splendore. Ecco qualche riflessione sia sull’Ave Maria che sul Magnificat:

**Rallegrati, o Maria.**Iniziamo ora a meditare l’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

**Rallègrati, Maria!** Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. **Rallègrati, Maria!** Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. **Rallegrati, Maria!** Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. **Rallegrati, Maria!** Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. **Rallègrati, Maria!** In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. **Rallègrati, Maria!** Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. **Rallègrati, Maria!** Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. **Rallègrati, Maria!** Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. **Rallègrati, Maria!** Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. **Rallègrati, Maria!** Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. **Rallègrati, Maria!** Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**Piena di grazia.**La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).*Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*.

Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio.

Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri.

Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale.  Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**Il Signore è con te.**L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*.

È questo un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti.

Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti.

La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio.

Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto.

L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna:* *«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»”* (Gn 3,1-5).

Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**Tu sei benedetta fra le donne.***“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio:*“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*(Lc 1,41-45).

La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano.

Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infernale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**Benedetto il frutto del suo seno.**Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita.

Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore.  In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35).

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.

Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore.

**Santa Maria, Madre di Dio.**Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”. N*ella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.*

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi.

Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre.

La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità. La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità.

Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**Prega per noi, peccatori.**Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”*(Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù.

Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione.

La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro.

Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.**La nostra vita è una perenne tentazione.  Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

Cavalletta = parole, locusta = opere, bruco = pensieri, grillo = omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente.

Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti.

Questa protezione infallibile la Chiesa la trova nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**L’anima mia magnifica il Signore.**Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, vergine. Mai esso è stato di una creatura, perché sempre e tutto del suo Dio e Signore. Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*.

La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità.

Al tempo di Gesù, maestri di Dio, erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28).

Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22.

Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il corpo di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio.

La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo.

**E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.**Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore: *“Allora Anna pregò: Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perchè io godo del beneficio che mi hai concesso”* (1Sam 2, 1). *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”*(Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

Anche la Vergine Maria esulta nel suo spirito in Dio. Ella confessa Dio il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei.

La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1).

Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni. Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa:*“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa bellezza, in modo che i nostri cuori siano rapiti, incantati, trascinati a Dio.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva.**L’Antico Scrittura così parla così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30).

L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza l’umiltà? La risposta non può essere se non semplice: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità di cui sono fatti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17).

Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio.

È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Dio. Ciò che Dio chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei.

Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio. Se Dio guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile.

Maria è un’argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la santa umiltà.

**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno.

Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità.

Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo.

La Vergine Maria, ancora non è aveva proferito questa profezia e già la cugina Elisabetta l’aveva proclamata beata e benedetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

Elisabetta non è figlia di Maria, Gesù ancora non l’ha costituita Madre del suo discepolo, eppure la proclama beata. Perché? È sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dal Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30.17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo? Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile.

Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina.

Angeli e Santi, aiutateci ad amare Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura.

**Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome.**La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché l’Onnipotente ha fatto grandi cose per Lei.  Proclama anche la santità del suo nome. Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa meno giusto o di meno santo. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità.

Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione. Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio.

Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è segno della nostra cecità spirituale, frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria.

Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezze veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale. La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Mara, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino.

La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce. La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù.

Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti.

La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità, solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Dopo Cristo è la Vergine Maria splendente di gloria eterna e divina.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

**Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.**Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta ad immagine e somiglianza del Creatore. La misericordia che previene la giustizia e questa segue sempre quella. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia.

Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione, poi come benedizione, infine come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti.

Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136 (135), 1-26).

Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso. La misericordia deve viversi però sempre nella più grande giustizia. È questo il timore del Signore del quale oggi si parla. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando.

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande e il recipiente e più acqua potrà attingere. Più acqua attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte e neanche essa perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte.

La nostra vita è finita, finisce, finirà. Ecco allora cosa insegna la Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore. Il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.**Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento.  Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità e in essa.

Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Gli umili vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità.

I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere con Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, finalità, verità, compostezza, serietà. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato.

Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie, ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lo disperda nei suoi pensieri, lo confonda, gli tolga la luce della sua sapienza, lo privi dell’intelligenza del suo Santo Spirito, per un attimo lo abbandoni a se stessi. È la fine. Dal buio del suo cuore opera cose così mostruose che segnano la sua rovina.

Questa privazione di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo significato in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia.

Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

**Ha rovesciato i potenti dai troni.**Il potente è rovesciato dalla forza nella quale ha posto la sua fiducia. La sua è un potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il bene universale, bensì quello particolare, di alcuni contro altri, dei pochi contro i molti.

Questa potenza non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele: *“Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra”* (Dn 2,31-35).

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta un piccolissimo sasso che si stacca dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, tutte queste realtà hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non un cumulo di macerie. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti.

Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Questo insegnamento dona il Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.* *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico,  li  raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?”* (Ab 1,2-4.13-17).

La risposta del Signore non tarda a venire:*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso”* (Ab 2,1-5.7-10).

Ogni uomo dinanzi alla potenza ingiusta e malvagia dell’uomo nulla dovrà fare. Dovrà solo rimanere nella sua fede. Porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La fine del potente verrà, perché è proprio la potenza ad uccide l’empio e a sradicarlo dalla faccia della terra. In un istante la Vergine Maria contempla la storia del mondo, di prima e di dopo, e proclama quale è stata e sarà la sua legge: la potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta alla fine un piccolissimo sasso e la storia si rimette nuovamente in cammino, riprende a respirare di verità, pace, saggezza, grande libertà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a non lasciarci travolgere da nessuna forma di potenza in questo mondo, né fisica, né materiale, né spirituale.

**Ha innalzato gli umili.**L’umile davanti a Dio e agli uomini è colui che vede se stesso come perenne opera di Dio. Entriamo per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per il resto essa è interamente consegnata alle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero del genio che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha pensato a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”*dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, immortale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi rendeteci miti e umili di cuore.

**Ha ricolmato di beni gli affamati.**Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo sotto forma di grazia e verità, di Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio mai vuole che l’uomo sia sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore.

Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr Sal 42 (41) 1-12).

E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr Sal 63 (62) 1-12).

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39).

Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci riempirà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istante si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

**Ha rimandato i ricchi a mani vuote.**Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbi. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso, per cui non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Leggiamo nell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22). È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma”* (Gb 14,1-2). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato. Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr Gn 2,8-17). L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri.  Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma donando agli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. È in tutto simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia morta che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entra e alcuna vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto. Cosa dice la Vergine Maria, Madre della Redenzione? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito.

**Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.**È giusto chiedersi: cosa esattamente aveva promesso Dio ad Abramo che oggi si compie nella vita della Vergine Maria attraverso il frutto benedetto che Lei porta nel suo grembo verginale, per opera dello Spirito Santo? Ecco le esatte parole di Dio. *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3).L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).*La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua discendenza. Ora la discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. *Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).*In Cristo Gesù, vera, unica, sola discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da osservare e non osserva nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa verità oggi fa difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo per la discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Vergine Maria, madre della redenzione, Angeli e Santi, donateci la vera fede in Cristo Signore.

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.**Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso, la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità. *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 (22) 1-6). Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo delle sue possibilità. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo che si fece carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, da oscurare i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se sapessimo veramente la grandezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore. Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù appurava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora lo stesso mondo attende che noi cristiani facciamo quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivale e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme a Gesù Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci ricchi in misericordia.

Quando noi parliamo della Vergine Maria nel rispetto della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e anche nel rispetto della verità degli Angeli e dei Santi, sempre parleremo di Lei dalla sua purissima verità che è verità creata in Lei e dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essendo verità creata mai potrà essere verità creante. Essendo grazia creata mai potrà essere grazia creante. Essendo purissima grazia creata potrà cooperare più di ogni altra grazia creata con la grazia creante perché la grazia creante crei grazia in ogni altro cuore. Ecco come Lei ha cooperato con la grazia creante. Ha dato al Padre il suo corpo, la sua anima, il suo spirito e tutta se stessa in ogni atomo del suo essere perché il Padre per mezzo dello Spirito Santo operasse nel Figlio il mistero della sua incarnazione. Non esiste cooperazione più grande di questa con la grazia creante. In più presso la croce del Figlio suo Lei è stata costituita Madre, perché in Lei e per Lei, sempre per opera dello Spirito Santo, la grazia creante operasse la redenzione di ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito e sempre per Lei fosse accompagnato per lasciarsi ogni giorno fare a perfetta immagine di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci faccia, per opera dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore.

## E QUANTI LO TOCCAVANO VENIVANO SALVATI

La povertà dell’uomo è solo povertà di peccato, povertà di vizio, povertà di trasgressione della Legge del Signore, povertà frutto della sua idolatria e immoralità. L’uomo, quando è stato creato, è stato posto dal Signore in un giardino di delizie. Vi era in esso ogni abbondanza. Nulla mancava all’uomo. Dovette abbandonare questa sua ricchezza a causa del suo peccato. Ha rinnegato il suo Creatore e Signore. Non potrà più beneficiare dei dono che il suo Creatore e Signore gli aveva elargito. Ora la terra gli produrrà solo spine e triboli.

Oggi è proprio questa verità che l’uomo si rifiuta di accogliere nel suo cuore. Ma neanche gli viene annunciata perché lui l’accolga. È nella povertà e in essa viene anche abbandonato da quanti il Signore ha mandato e manda perché l’uomo abbandoni la terra della schiavitù e della miseria spirituale e materiali e faccia ritorno nella casa dell’abbondanza e della vera vita. Il figlio minore della parabola narrata da Gesù lascia la casa dell’abbondanza e si ritrova ad essere custode di un branco di porci, condannato allo sfruttamento e alla fame. Neanche poteva sfamarsi di una carruba rubata ai porci. Neanche questo furto per fame gli era consentito. Lascia la terra della schiavitù e della miseria, fa ritorno dal Padre, entra nella casa dell’abbondanza e della vita. In più sempre il peccato riduce la terra ad un deserto.

Ecco cosa rivela il Signore per bocca del suo profeta Geremia: *“Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,7.12-13).

Non solo la terra produce spine e triboli quando l’uomo abbandona il suo Dio. Quel poco che la terra produce viene usato dall’uomo per coltivare ogni vizio. Oggi è il vizio la causa della povertà che sta governando il mondo. Sarebbe sufficiente che ognuno si liberasse dai suoi vizi e la ricchezza ritornerebbe a dare vita ad ogni uomo. Vizio è anche l’accidia. Vizio è non mettere a frutto i dono ricevuti. Vizio è non mettere alcun impegno per guadagnarsi il pane con il sudore della propria fronte. Vizio è ricorrere all’elemosina di Stato o anche di altre persone, quando si è in buona salute e si può lavorare. Vizio è consumare i nostri giorni nell’ozio. Vizio è la lussuria che distrugge la famiglia. Vizio è la superbia che manda in rovina ogni comunità. Vizio è quell’avarizia insaziabile che priva del pane quanti lo hanno guadagnato onestamente. Il vizio è poi il creatore e il generatore di ogni malattia.

C’è una malattia che è generata da vizi che a sua volta genera molte altre malattie. Quante malattie genetiche sono oggi il frutto dei nostri vizi che hanno modificato la nostra stessa natura e l’hanno resa incapace di generare la vita secondo la verità della vita? Ma di tutte queste oggi si tace. Tuttavia si vorrebbero sanare i guai che il vizio genera e produce, ma lasciando intatto il vizio che ne è la causa. Il costo delle malattie generate dai vizi è altissimo. Poi c’è il vizio della stoltezza e dell’insipienza. Attraverso questo vizio tutto viene usato per il male e mai per il bene. Questo è l’uomo consegnato al vizio e al peccato: un creatore di povertà, di miseria, di malattie sulla nostra terra.

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. (Mc 6,53-45).*

Viene Gesù nel nostro mondo. Perché Lui viene? Per togliere dal cuore dell’uomo la radice di ogni povertà e miseria sia spirituale che materiale che è il peccato. Lui viene per spegnere la sorgente dell’acqua avvelenata che è il vizio dell’uomo. Ma per questo è necessario creare la nuova creatura per opera dello Spirito Santo. Creata la nuova creatura, per la fede in Lui e per l’immersione nelle acque del battesimo, il peccato è tolto, la sorgente viene otturata e il flusso del male per lui viene interrotto. Ma per questo è necessario che sempre rimanga in Cristo e viva di perfetta obbedienza ad ogni sua Parola.

Se la nuova creatura ritorna nel peccato, nuovamente sarà causa di infinita povertà e miseria sia spirituale che materiale. L’uomo accorre. Si reca da Gesù. Vuole essere curato da ogni suo male fisico. Gesù per compassione guarisce, sana, ridona vita. Ma questa non è la sua missione. Il corpo anche se guarito rimane corpo di peccato, sorgente avvelenata. Lui è venuto per togliere il peccato del mondo. Ma se l’uomo non chiede che il suo peccato venga tolto, lui nulla potrà fare.

Ecco allora il suo costante invito perché non ci si fermi al miracolo. Il miracolo è solo un segno che attesta che Lui viene da Dio. Se viene da Dio ha Parole di Dio, Parole di luce e di vita eterna. Se viene da Dio, Lui è grazia di Dio per il totale rinnovamento e la nuova creazione dell’uomo. Per questo oggi e sempre abbiamo bisogno di Cristo Gesù. Lui è il solo che toglie il peccato del mondo. È il solo che crea la nuova creatura. È il solo che ci fa veri figli del Padre. È il solo attraverso il quale ogni dono di grazia e di verità discendono nel cuore dell’uomo per il suo rinnovamento, la sua nuova creazione, la sua nuova vita. Lui è il solo che abolisce ogni povertà e dona ricchezza infinita, perché dona il Padre e lo Spirito Santo, la verità e la grazia, la luce e la vita eterna, il perdono e la riconciliazione. Lui tutto dona.

La Madre di Gesù ci introduca in questo mistero.

## 9 Agosto

La Madre di Dio ci venga in soccorso. Vogliamo vivere la missione sul modello di Cristo Gesù.

## La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

Per comprendere quanto Gesù dice ai suoi discepoli: *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai”*, dobbiamo entrare nelle profondità e negli abissi del mistero di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù? Colui al quale il Padre ha affidato la redenzione, la salvezza, la vita eterna, la luce, la verità, la pace, la riconciliazione, il perdono per ogni uomo, di ogni tempo, di ogni popolo e lingua. Ma Cristo Signore è uno solo e per di più anche Lui, poiché vero uomo, è sottoposto alla legge del limite del suo corpo. Se è in un luogo, non potrà essere in un altro e se è in Gerusalemme non potrà essere in Galilea.

Come fa Gesù ad essere redenzione, salvezza, vita eterna, luce, verità, pace, riconciliazione, perdono per l’intera umanità? In suo aiuto viene lo Spirito Santo. Prima associa al suo ministero i Dodici Apostoli e poi vi aggiunge altri settantadue discepoli. Ogni Apostolo e ogni discepolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, riceve la stessa missione che è di Cristo Gesù: dare salvezza, redenzione, giustizia, pace, santità, vita, perdono, riconciliazione ad ogni uomo.

Ma anche ogni discepolo e ogni Apostolo anche loro sono soggetti al limite del corpo. Se sono in una nazione non possono essere in un’altra e se svolgono la missione in un territorio non potranno mai svolgerla in un altro. Come fare per assolvere la missione universale di salvezza e di redenzione? Anche ad ogni Apostolo e ad ogni discepolo di Gesù giorno per giorno deve venire in suo aiuto lo Spirito Santo e suggerire al suo cuore una preghiera accorata e ininterrotta perché il Padre celeste dia anche a lui, come li ha dati a Cristo Gesù, altri operai che in comunione con lui e con tutto il corpo della Chiesa, ognuno secondo il suo particolare carisma, la sua personale vocazione e missione, la sua speciale consacrazione a Cristo, possa compiere il mistero della salvezza e della redenzione.

Per chiedere aiuto allo Spirito Santo è necessario un fortissimo convincimento di fede. La missione di salvezza del mondo che è di Cristo Gesù è tutta affidata al suo corpo. Ogni membro del corpo viene rivestito di tutta la missione di salvezza e di redenzione. Comunione con ogni altro membro e preghiera incessante allo Spirito Santo che venga in suo soccorso sono le due verità che sempre devono governare il cuore di ogni discepolo di Gesù.

Se anche una sola di queste due verità viene meno dal cuore del discepolo di Gesù, lui sarà sempre inefficace in ordine al compimento del mistero della salvezza e della redenzione. O mancherà del convincimento che tutto il mondo da redimere e da salvezza gli è stato affidato. O mancherà dell’altra fondamentale verità che solo nella comunione con ogni membro del corpo e aggiungendo sempre nuovi operai lo Spirito Santo, lui potrà portare a compimento la missione che gli è stata affidata da Cristo Gesù su comando del Padre nostro che è nei cieli.

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

Ecco un’altra verità anch’essa necessaria perché si possa svolgere la missione di salvezza e di redenzione. Ogni operaio di Cristo Gesù, qualsiasi missione o ministero lui eserciti, mai deve perdere di vista il vero fine della sua missione e questo fine consiste nell’edificazione del corpo di Cristo, aggiungendo ad esso sempre nuovi membri. Si annuncia che il regno di Dio è vicino.

Ma si deve anche aggiungere che si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e come vero corpo si deve vivere ed operare. Il regno di Dio mai potrà esistere fuori del corpo di Cristo. Si diviene regno di Dio divenendo vero corpo di Cristo e per questo è necessaria la conversione alla Parola di Gesù e l’immersione nel battesimo per rinascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo nuove creature in Cristo.

Senza conversione alla Parola di Dio e senza immersione nelle acque del battesimo non si potrà divenire regno di Dio, perché il regno di Dio si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi questa verità sta scomparendo. Urge che la poniamo al centro del nostro cuore, della nostra vita, della nostra missione.

La Madre di Dio ci venga in soccorso. Vogliamo vivere la missione sul modello di Cristo Gesù.

## RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE

Quando l’uomo abbandona il suo Dio a causa dei suoi peccati, tristezza, afflizione, miseria spirituale e materiale sono il suo pane quotidiano. Quando l’uomo si converte, Dio ritorna in mezzo al suo popolo portando gioia ed esultanza. Ecco come i profeti annunciano il ritorno del Signore in mezzo al suo popolo: *“Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me»” (Is 49,13-23).*

*“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»” (Gl 2,21-27).*

*“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (Sof 3,14-17).*

Fin dal primo istante del suo immacolato concepimento, il Signore è stato sempre nel cuore della Vergine Maria. Possiamo ben dire che il cuore di Maria era per il Signore infinitamente più che il tempio di Gerusalemme o la tenda del convegno. Il cuore di Maria era per il Signore il suo cielo sulla terra. Lui abitava in Maria, avendola scelta come sua dimora.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Se il Signore è stato sempre in Maria e con Lei, perché l’Angelo la invita a rallegrarsi? La invita a rallegrarsi perché per mezzo di Lei, attraverso il suo seno verginale, il Signore ha deciso di venire in mezzo agli uomini in una maniera inimmaginabile, impensabile, inconcepibile da mente umana. Dio ha deciso di venire facendosi carne in Lei, facendosi vero uomo. Lei è lo strumento eletto perché il Figlio Unigenito del Padre venga sulla nostra terra da vero uomo e come vero uomo compia la redenzione dell’umanità. Il Signore ha scelto Lei, proprio Lei per questa opera che si può compiere solo per la potenza dello Spirito Santo.

Rallegrati, Maria, tu sei la via scelta dall’eternità dal Padre per l’incarnazione del suo amato Figlio. Non appena avrai dato il suo assenso, nello stesso istante il Figlio di Dio diverrà tuo figlio, figlio del tuo seno.

## 10 Agosto

Madre di Dio, facci divenire con lo Spirito Santo una cosa sola così come è con Cristo Gesù.

## Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino

Comprenderemo quanto sta avvenendo in quest’ora della passione di Gesù, se ci lasciamo aiutare dalla parole del Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»*” (Sal 40,7-9).

Gesù conosce quanto è scritto su di Lui nel rotolo del libro. Proprio per questo Lui è stato mandato: per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi. Ma non basta che tutto sia scritto. È necessario che Gesù tutto accolga e tutto trasformi in sua volontà. Ecco allora la profondissima professione di fede di Cristo Signore: *“Questo io desidero. La tua legge è nel mio intimo”.*

È questo il passaggio che compie Cristo Signore, anzi i passaggi sono due. Nel primo passaggio la volontà del Padre diviene sua propria volontà. Lui ha un solo desiderio nel cuore: fare tutta, sempre, in ogni momento la volontà del Padre, donando compimento ad ogni Parola scritta per Lui. Il secondo passaggio riguarda la Parola. Questa dal rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi diviene Parola scritta nel suo intimo, nella sua coscienza, nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito.

Ecco allora lo stile di Gesù: fa sua propria volontà la volontà del Padre. Lui non vive secondo la volontà del Padre. Vive la volontà del Padre come sua propria volontà. Divenendo la volontà del Padre la sua propria volontà, la Parola esce dal rotolo e si pianta nel suo cuore. La Parola diviene vita del suo essere e del suo operare. La sua natura e la Parola divengono una cosa sola. Non esiste più la Parola sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. La Parola è divenuta la sua stessa vita, la sua natura.

Quando la Parola diviene la nostra natura, allora sarà veramente impossibile non vivere secondo la nuova natura tutta intessuta della Parola del Padre. Questo stile di Gesù deve divenire stile di ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo deve fare della volontà di Cristo Gesù la sua propria volontà, della missione di Gesù la sua propria missione, della vita di Gesù la sua propria vita. Ma anche deve trasportare la Parola dal Vangelo nel suo cuore. Deve essere il suo cuore il rotolo sul quale è scritto tutto il Vangelo al quale siamo chiamati a dare vera vita. Senza questi due passaggi si rimane sempre ai margini del compimento della volontà di Cristo Gesù perché la Parola sarà sempre sulla carta e mai nel cuore. Nessuno potrà mai osservare una Parola che rimane solo sulla carta. La Parola si può vivere solo se viene perennemente scritta nel nostro intimo e l’intimo è la nostra anima.

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino» (Mt 26,36-46).*

Gesù non viene catturato, si lascia catturare. Non viene crocifisso. Si lascia crocifiggere. Non viene flagellato, si lascia flagellare. Lasciarsi catturare, crocifiggere, flagellare, insultare è parte della sua natura. Questo significa: *“La tua Legge, la tua Parola, è nel mio intimo”*. La mia natura ormai è la tua volontà. Questo io voglio. Non sei più tu che lo vuoi, sono io che lo voglio e questa mia volontà è la mia stessa natura, la mia stessa vita. Ecco perché Gesù può dire ai suoi discepoli: *“Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”*.

Giuda commette il suo peccato di tradimento. Ma non è per questo peccato che Gesù viene arrestato. Giuda è responsabile del suo peccato. Ha tradito il suo Maestro. L’ha venduto per trenta miseri denari. Ma è Gesù che si consegna ai soldati. È lui che si pone nelle loro mani. Se lui non si fosse consegnato, i soldati mai avrebbero potuto catturarlo.

Poiché anche l’ora della consegna è scritta nel suo intimo, lui si alza dalla preghiera e si consegna per legge della sua natura. La sua vita è in questa consegna. Se non si fosse consegnato avrebbe agito contro la sua natura, la sua vita.

Questa è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di Cristo: trasformare la volontà del Padre in sua natura. Ma anche queste è l’opera dello Spirito Santo nel corpo di Cristo: trasformare la volontà di Cristo in nostra natura, trasformando il corpo di Cristo in nostro corpo, la sua anima in nostra anima, il suo cuore in nostro cuore, i suoi sentimenti in nostri sentimenti.

Come Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola, così il cristiano, in Cristo, e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se non si è una cosa sola, sempre, senza alcuna interruzione, lo Spirito Santo mai potrà operare la trasformazione del corpo di Cristo in nostro corpo.

Madre di Dio, facci divenire con lo Spirito Santo una cosa sola così come è con Cristo Gesù.

## VE L’HO DETTO E NON CREDETE

Spesse volte lo abbiamo già detto. È giusto che venga ribadito ancora una volta. Lo Spirito Santo, attraverso il Libro della Sapienza, rivela che è vana per natura quella mente che è incapace di argomentare, ragionare, dedurre, giungere dalle verità visibili alle verità invisibili. Il Signore ha creato l’uomo dotandolo di discernimento e dei cinque sensi perché fosse capace di ragionare. Per natura lui deve ragionare. Se non ragiona, allora la sua natura si è trasformata. Ma chi trasforma la natura è solo il peccato.

È per peccato che l’uomo perde l’uso di se stesso, divenendo esso stesso stoltezza e vanità: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14).

Se questa opera stupenda di Dio è incapace di argomentare, dedurre, ragionare, giungere dalla verità visibili alle verità invisibili è segno che si è corrotta nella natura:*“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore”*(Sap 13,1-4).

Per natura l’uomo è chiamato a conoscere. Se non conosce, attesta che per sua colpa, per il suo peccato, ha prodotto nella sua natura un grandissimo danno: da natura che è stata creata per ragionare e argomentare è divenuta natura incapace di ogni ragionamento. Ma di questo grandissimo danno e di ogni frutto che questo danno produce l’uomo è responsabile.

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,19-30).*

I Giudei, poiché creati da Dio a sua immagine e somiglianza, sono obbligati a conoscere attraverso le opere il suo autore. Nessuna opera compiuta da Gesù Signore può essere fatta da un uomo. Se un uomo potesse compiere le opere che compie Gesù, anche i Giudei potrebbe compierle, dal momento che anche loro sono uomini.

Gesù compie le sue opere perché Dio è con Lui e Lui è con Dio. Anzi le compie per attestare che Lui viene dal Padre, che è stato il Padre a mandarlo. Un cuore sano, una mente non corrotta dal peccato, vede e rende testimonianza: le opere di Cristo Gesù sono opere compiute nel nome di Dio. Ora nessuno potrà compiere le opere di Dio se lui non è gradito a Dio.

Cosa invece facevano scribi e farisei? Attribuivano le grandi opere di Gesù al diavolo. Gesù compiva le sue opere per la forza che gli dava Satana. Con questa affermazione non solo attestano di essere vani e stolti per natura, rivelano che la loro natura è anche malvagia, cattiva, votata al male. Essi rivelano una corruzione così grande da essere paragonata alla corruzione che è avvenuta in Satana. Da Angelo di luce è divenuto angelo di tenebre, interamente consegnato a volere il male di ogni uomo.

i Giudei del tempo di Gesù sono di natura diabolica. Essi non solo vogliono la morte di Cristo Gesù, vogliono anche che nessuno creda in lui per avere la vita eterna. La loro natura è così corrotta e così malvagia da non poter più emettere un solo atto di fede. Ma di questa corruzione e malvagità essi sono responsabili perché tutto questo è frutto del loro peccato. Il peccato non è nella non fede in Cristo Gesù. Esso è nella trasgressione della Legge del Dio nel quale dicono di credere. La loro fede in Dio è falsa.

La Madre di Gesù si prenda cura di noi.

## 11 Agosto

Regina dei profeti, aiutaci nella nostra incredulità. Facci persone di purissima fede.

## E si meravigliava della loro incredulità

Fin da subito dobbiamo affermare che dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è sempre colpevole. Perché è sempre colpevole? Perché essa è frutto della volontà dell’uomo che non vuole credere. La razionalità ha mille motivi per credere. La volontà si ostina nella non fede e si ribella alla verità conosciuta, impugnandola e osteggiandola molte volte e in diversi modi. Per questo è detto gli increduli non erediteranno il regno di Dio: *“Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10,7). Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio (Sap 18,13). E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità (Mt 13,58).*

*E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17,17). E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6,6). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9,19). Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità" (Mc 9,24).*

*Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato (Mc 16,14). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9,41). Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!" (Gv 20,27). Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli (At 14,2).*

*Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? – (Rm 3,3). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4,20). Ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4,4). Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,31). Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare (1Pt 2,7).*

*Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte" (Ap 21,8). Dinanzi a Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, l’incredulità è colpevole perché sempre il Signore, quando parla all’uomo, dona tutti quei segni necessari perché ci si apra alla fede nella sua Parola. L’uomo cogliendo il segno, vedendo le opere di Dio, deve necessariamente confessare: “Qui c’è Dio”. I maghi d’Egitto vedendo le opere di Mosè, si arrendono. Riconoscono che in Mosè agisce il dito di Dio: “Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (Es 8,12-15)*.

Dinanzi alle opere di Dio, chi si ostina nella non fede diviene di incredulità colpevole. È incredulità colpevole perché frutto di peccato.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando (Mc 6,1-6).*

Gesù si meraviglia dell’incredulità degli abitanti di Nazaret perché essi avevano tutta la Scrittura a loro servizio. In più Gesù aveva fatto molti e segni e molti prodigi. Scrittura e segni avrebbero dovuto condurre tutti alla più grande fede in Lui, persona mandata da Dio per annunciare loro che il Signore era nuovamente entrato con la sua divina onnipotenza nella loro vita. Infatti Gesù altro non manifesta se non la divina onnipotenza con la quale il Signore stava intervenendo per dare sollievo e ristoro al suo popolo stanco e oppresso dalle sue infinite molteplici trasgressioni della sua santissima Legge.

Gesù altro non fa che annunciare qual è la vera e retta via della pace. Ora dinanzi ad un uomo di Dio, che agisce da vero uomo di Dio, l’incredulità è peccato. Per questo essa esclude dal regno eterno del Signore. Il Signore ha mandato il suo Profeta. Il Profeta ha vissuto, ha parlato, ha operato da vero profeta e si è rimasti increduli dinanzi a Lui.

Regina dei profeti, aiutaci nella nostra incredulità. Facci persone di purissima fede.

## IN LUI CI HA SCELTI PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO

Il Padre vuole onorare il Figlio suo Unigenito, il suo Verbo Eterno, da Lui generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, ponendolo non solo come Creatore e Signore, nello Spirito Santo, di tutto l’universo chiamato all’esistenza per sua volontà, ma vuole anche che ogni uomo, che lui farà a sua immagine e somiglianza, riceva la vita eterna dal Figlio suo, non però rimanendo fuori dal Figlio suo, ma divenendo con il Figlio suo un solo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Questo è il decreto eterno del Padre, decreto che è stato scritto nel suo cuore prima ancora che fosse pronunciata la prima Parola per chiamare in vita ciò che non esisteva e tutto non esisteva prima che il Signore facesse udire la sua Onnipotente Parola. Questo significa che per natura l’uomo appartiene a Cristo. Infatti lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. Se appartiene per natura, se l’uomo non vive in Cristo, per Cristo, con Cristo, non ha vera vita. Manca della vita spirituale.

Ma neanche una vita animale potrà vivere, perché senza la vita spirituale, la vita animale viene degradata in ogni peccato, in ogni vizio, in ogni immoralità. Senza la vita spirituale la vita animale si corrompe così tanto da modificare la stessa natura fisica.

Di questa vita animale, perché carente della vita spirituale, ecco cosa rivela l’apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,26-32).

Oggi, tempo in cui si è deciso di escludere Cristo Gesù come la sola ed unica sorgente di vita per l’uomo, è il trionfo della vita animale, ma senza però alcun controllo, alcun limite, alcun recinto. Oggi la vita animale sta divenendo così immorale da oltrepassare ogni limite consentito. Oggi si è nel baratro della grande e universale non immoralità, ma amoralità. Nulla è più male. Nulla. Tutto va dichiarato bene. Questo accade perché l’uomo spirituale in Cristo non governa più l’uomo animale.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,1-14).*

Predicare e realizzare questo divino decreto eterno del Padre oggi è divenuto impossibile. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro natura animale sulla natura spirituale e dalla natura animale pensano e parlano di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, separata dalla natura spirituale, che non esiste più nel cristiano? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo?

Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne. Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo.

Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo. O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio.

Ci aiuti la Madre di Dio a liberarci da questa natura animale che ci sta distruggendo.

## 12 Agosto

La Madre di Gesù ci faccia comprendere ogni mistero che riguarda il Figlio suo.

## Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Oggi dove va cercato Cristo? Dove esso si trova perché noi possiamo incontrarlo? Diciamo subito che esistono due “Cristo Gesù”, il Cristo Gesù invisibile e il Cristo Gesù visibile. Aggiungiamo ancora che se non troviamo il Cristo Gesù visibile diviene impossibile credere nel Cristo Gesù invisibile, anche perché è il Cristo Gesù visibile che deve condurci al Cristo Gesù invisibile e ammaestrarci sulle sue purissime verità. Il Dio invisibile nell’Antico Testamento si faceva Dio visibile ed era Lui, anche se attraverso i suoi mediatori, che manifestava la sua divina onnipotenza di amore, misericordia, volontà di salvezza e di redenzione per il suo popolo.

In Cristo Gesù il Padre si manifestò in tutto il suo splendore. Gesù è colui che dice: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”*. Ogni gesto, ogni Parola, ogni dialogo, ogni incontro, tutto ciò che Gesù dice ed opera è manifestazione purissima del Padre. Anche da Crocifisso e da Trafitto manifesta tutta la gloria del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il Dio invisibile diviene visibile in Cristo Gesù: *“Non credi, Filippo, che io sono nel Padre e il Padre è in me?”*.

Con la sua gloriosa ascensione Gesù si è reso invisibile. È sempre presente, ma invisibile. Cristo e il suo Apostolo sono una cosa sola: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Come io sono la manifestazione visibile, la presenza visibile del Padre in mezzo a voi e in mezzo al mondo, così ora sei tu, mio Apostolo, che devi essere presenza visibile di me in mezzo al mio gregge e in mezzo al mondo.

Ecco allora dove si deve cercare Cristo Gesù nella sua visibilità: nel suo Apostolo. Prima che operare, prima che parlare, prima che celebrare, prima che ammaestrare, prima che insegnare, prima che predicare, prima che guarire o sanare, prima di ogni altra opera sia di giustizia che di carità, l’Apostolo deve essere presenza visibile, vera presenza visibile, di Cristo Gesù.

Se chi vede l’Apostolo non vede Cristo Gesù, mai si potrà conoscere nella sua purissima verità il Cristo invisibile. Manca colui che è purissima verità del Cristo invisibile. Questo non necessariamente significa che chi vede l’Apostolo, purissima presenza visibile di Cristo, creda in Cristo. La visione del Cristo invisibile nell’Apostolo visibile è via però per la fede. Con Gesù non tutti sono pervenuti alla fede nel vero Dio. Eppure Cristo Gesù mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo. Anzi proprio perché mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo, fu crocifisso e messo a morte.

Quando Gesù è presentato al vivo e in modo visibile, allora chi si perde è responsabile lui della sua morte eterna. Ha visto il Cristo visibile e non ha voluto credere in Lui per avere la vita eterna. Se invece è l’Apostolo che non manifesta il Cristo visibile, diviene lui responsabile della morte eterna di tutti coloro che sono rimasti nei loro peccati perché mai hanno visto il loro Salvatore, il loro Redentore, il loro Dio e Signore, nella persona del suo Apostolo.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,1-12).*

Spetta poi a colui che è stato mandato per manifestare Cristo ad ogni uomo, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo Invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente, ma invisibile. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? Si deve usare la stessa metodologia usata da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro.

È questo un lavoro capillare che l’Apostolo e in comunione con l’Apostolo i presbiteri e ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola. E tutto questo deve avvenire perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata.

Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile. Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Cristo crescendo lui ogni giorno nella conoscenza e nella verità e nella carità e nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo.

La Madre di Gesù ci faccia comprendere questo altissimo mistero che riguarda il Figlio suo.

## ORSÙ DUNQUE, AVVOCATA NOSTRA

Partiamo da quanto scritto qualche anno addietro: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*.

Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori.

La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione.  È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale.

È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità”.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati.

La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla.

Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura.

Con questo putissimo amore senza misura Lei vive al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia.

Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta.

Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministero della nostra Madre Avvocata. Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte.

È divino il ministero della Madre nostra Avvocata.

## 13 Agosto

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede, ci introduca Lei in questo mistero di fede e di obbedienza.

## Come può un peccatore compiere segni di questo genere?

Per comprendere chi è Cristo Gesù dobbiamo conoscere la logica divina e la razionalità eterna con la quale il Signore nostro Dio agisce. Perché il Signore agisce attraverso i suoi mediatori? Perché questi manifestino tutto lo splendore della sua gloria. Qual è la prima via perché il mediatore manifesti lo splendore della gloria di Dio? La sua vita che è solo purissima obbedienza ad ogni Parola che Dio a Lui rivolge.

Se il mediatore non ascolta la Parola del suo Dio e a Lui non obbedisce, nessun’altra via sarà percorribile perché lui manifesti la gloria di Dio. Mosè per un attimo ebbe un dubbio di fede. Per questo dubbio non poté manifestare tutto lo splendore della gloria del Signore. Non ha poggiato i piedi nella terra promessa. Per lui il viaggio è iniziato ma non si è compiuto. Solo per un attimo di smarrimento nella fede!

*“Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.  Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro” (Num 20,2-13).*

Se Gesù avesse avuto un solo dubbio di fede nella sua obbedienza verso il Padre suo, di certo non avrebbe potuto rendere al Padre una così grande gloria con la guarigione di un cieco fin dalla nascita, di un uomo che mai prima aveva visto la luce. Dio non accredita se non coloro che credono in Lui e obbediscono ad ogni sua Parola. Senza l’obbedienza nessuno mai sarà gradito al Signore e nessuno accreditato. Questa è la logica divina e questa l’eterna razionalità con la quale il Signore nostro Dio sempre opera.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». (Gv 9,1-17).*

Quanti vedono il cieco nato, ora non più cieco, riconoscono questa logica divina e questa razionalità eterna e se la manifestano gli uni agli altri: “Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”. Non può perché il Padre, Dio, mai accrediterà un peccatore. Se il Padre, Dio, accreditasse un peccatore, significherebbe che l’obbedienza alla sua Parola sarebbe ininfluente. Questo significherebbe fare della religione un’opera puramente terrena, senza alcun riferimento al soprannaturale e al passaggio che dall’opera necessariamente va fatto alla fede e all’obbedienza ad ogni Parola di Dio.

Ecco il fine dei miracoli e delle opere: portare ogni uomo alla fede e all’obbedienza nella Parola di Dio. Mai potrà uno compiere opere che conducono all’obbedienza se il primo obbediente non è colui che le opere compie. Per questo Gesù mai potrà essere un peccatore. Se Lui fosse disobbediente al Padre suo mai un solo uomo per Lui sarebbe potuto approdare alla grande fede e alla grande obbedienza.

La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede, ci introduca Lei in questo mistero di fede e di obbedienza.

## È IL RE D’ISRAELE; SCENDA ORA DALLA CROCE E CREDEREMO IN LUI

Ogni uomo è chiamato a vigilare su ogni parola che esce dalla sua bocca. Per ogni parola che esce dalla sua bocca, domani sarà chiamato in giudizio. Ecco cosa dice il padrone al servo che aveva nascosto il suo denaro sotterrandolo: *“Dicit ei: de ore tuo te iudico, serve nequam! Sciebas quod ego austeris homo sum tollens quod non posui et metens quod non seminavi et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam? Et ego veniens cum usuris utique exegissem illud”* –  *Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”* (Lc 19,22-23).

Davide uccide un uomo sul fondamento della sua parola: *“Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: “Io ho ucciso il consacrato del Signore!”»”* (2Sam 1,16).

Gli empi sfidano il Signore uccidendo il giusto. Come sfidano il Signore? Se lui è figlio di Dio, il soccorso gli verrà. Quando poi il Signore porta il soccorso, allora essi sono obbligati a credere che veramente il loro perseguitato è figlio di Dio. Se non si convertono, saranno giudicati sul fondamento della loro parola: “*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.  Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà»* (Sap 2,12-20).

Capi dei sacerdoti, scribi, anziani del popolo con la loro parola si condannano in eterno. Hanno sfidato Cristo. Hanno sfidato Dio. Loro sono certi che per Gesù nessun soccorso verrà. Invece il Padre viene e lo libera dalla morte proprio quando Gesù era nel ventre di essa. Poiché la liberazione dal ventre della morte è evento pubblico, essi sono obbligati a credere che Gesù è il Figlio di Dio.

Se non faranno questa confessione di fede, la loro parola li condannerà in eterno. Avevano detto che avrebbero creduto in Lui se Lui fosse sceso dalla croce. Lui dalla croce è sceso ma per essere messo nel sepolcro. È dal sepolcro che Lui è salito con un corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso. A causa di questa esaltazione essi son obbligati a credere. Se non crederanno, saranno condannati sul fondamento della loro parola. ***De ore tuo te iudico***.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo (Mt 27,27-44).*

Ogni uomo e, in modo del tutto speciale, ogni discepolo di Gesù, deve prestare ogni attenzione per ogni parola che esce dalla sua bocca. Ecco quanto rivela Gesù sulla parola dell’uomo: *“Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» - Dico autem vobis quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicii; ex verbis enim tuis iustificaberis et ex verbis tuis condemnaberis”* (Mt 12,36-37).

Ora scribi, capi dei sacerdoti, anziani sono obbligati per la loro parola a credere in Cristo, vero Figlio di Dio. Lo hanno promesso, sfidando Gesù crocifisso. Ecco quanto vale la parola di un uomo: vale la sua vita eterna, ma anche la sua morte eterna. Chi vigila sulle sue parole, si santifica, perché la parola è la prova dell’uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti. Faccia sì che dalla nostra bocca escano solo parole di salvezza e di vita eterna.

## 14 Agosto

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliano essere amici della verità di Cristo. Non vi è gloria più grande: essere amici della verità di Cristo Gesù. Amici della verità del Padre e dello Spirito Santo. Amici del Vangelo.

## Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?

Se Cristo Gesù si fosse limitato a fare solo miracoli e segni strepitosi, sarebbe stato acclamato come il più grande benefattore dell’umanità, il più grande amico degli uomini. Poiché il miracolo serviva solo per accreditare che Lui veniva dal Padre e al Padre doveva condurre ogni uomo, per la verità che Lui ha sempre testimoniato sul Padre suo, che è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, di Davide, di tutti i Profeti dell’Antico Testamento, divenne il nemico dei sommi sacerdoti, degli anziani del popolo, dei farisei, dei sadducei, degli scribi, degli erodiani e zeloti.

Dichiarato nemico del popolo del Signore su di Lui fu emanata la sentenza di morte. Gesù è il Martire della purissima verità di Dio. È il Martire perché alla verità si è preferita la falsità, alla luce la tenebra, alla giustizia l’ingiustizia, alla scienza perfetta sulle verità di Dio e degli uomini una tradizione umana fine a se stessa. Invece dell’amore si fece regnare l’odio e anziché porsi dinanzi a Cristo Gesù in umiltà si è eretta una grande muraglia di superbia, orgoglio, stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità. È a causa della verità purissima che lui rivelava, annunciava, predicava, insegnava che l’odio del mondo si è abbattuto tutto su di Lui fino a inchiodarlo sul duro legno della croce.

Gesù anche mentre era sulla croce rivelava tutta la potenza dell’amore, della misericordia, della bontà del Padre. È dalla croce che ha manifestato tutta la santità del Padre suo, che è santità che giunge fino a chiedere al suo Figlio amato di espiare tutti i peccati e tutte le iniquità del mondo, al fine di ottenere il perdono, la riconciliazione, lo Spirito Santo che è il Creatore dell’uomo nuovo, Colui che il Padre ci ha dato perché tolga dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto ne metta uno di carne, capace di amare. Questa è l’altissima santità del Padre che Gesù mostra dalla croce, da Crocifisso.

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. E bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo. Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera (Gal 4,15-21).*

L’Apostolo Paolo vive spesso durante il corso della vita la stessa esperienza vissuta da Cristo Gesù. Da amico degli uomini veniva trattato da nemico a causa della verità che lui predicava, annunciava, insegnava, verità sulla quale era così fermo da non retrocedere neanche di un trattino. La verità di Cristo Gesù o è tutta verità o non è per nulla verità. Verità e falsità non possono coabitare in Cristo Gesù e neanche potranno coabitare luce e tenebra.

Di Cristo sempre si deve annunciare la sua purissima verità al sommo della sua ampiezza, larghezza, altezza, profondità. Ma facendo questo, necessariamente si diventa nemici anche degli amici un tempo divenuti più cari. Essendo gli uomini nemici della verità saranno sempre nemici di chi la verità porta. Finché si accoglie la falsità e in un mondo di falsità si vive, allora l’amicizia secondo il mondo tiene. È come il ladro che tiene il sacco al ladro per rubare. Dal momento in cui ci si dissocia dal rubare, allora l’odio si riversa su colui che ha scelto, deciso, optato di camminare sulla via della luce, della verità, della giustizia, della grande obbedienza.

Ma l’uomo purtroppo è questo. Nel momento in cui si prendono le distanze dal male, dalla falsità, dall’inganno, dalla tenebra, e ci si pone in difesa della verità, è allora che si diviene nemici con quanti prima si dichiaravano amici. Agli inizi ogni amicizia potrà essere anche verissima in Cristo Gesù. Se poi si cade da Cristo, si retrocede dalla sua verità, in questa caso l’amicizia diviene o di peccato o di apparenza o di facciata. Se l’altro ti vede nella verità, mai diventerà tuo amico se ama camminare nella falsità e nella menzogna, nel rinnegamento di Cristo e del suo Vangelo.

Dove conduce questa inimicizia? Alla crocifissione o fisica o spirituale. È questo il grande mistero dell’iniquità: dichiarare nemici, ostili, avversari, anche diavoli e traditori, tutti coloro che rimangono fermi nella purissima verità di Cristo Gesù e si dissociano dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, da quella religione fatta di pensieri umani. Ogni uomo di Dio sa che lui ha scelto il Padre, ha scelto Cristo, ha scelto lo Spirito Santo, ha scelto la Parola di Cristo e la verità dello Spirito Santo e queste scelte lui deve difendere anche a costo della propria vita. Il mistero dell’iniquità è grande. Il suo principio ispiratore è uno solo: dichiarare suo nemico chiunque ama la verità e consacra la sua vita per la sua difesa, il suo annuncio, il suo insegnamento.

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliano essere amici della verità di Cristo ed essere dichiarati nemici del mondo intero. Non vi è gloria più grande: essere amici della verità di Cristo Gesù. Amici della verità del Padre e dello Spirito Santo. Amici del Vangelo.

## SONO VENUTO A GETTARE FUOCO SULLA TERRA

Il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra non è il fuoco fatto scendere da Elia: “*Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco” (Sir 48,1-3).*

*“Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»” (1Re 18,36-39).*

*“Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi»” (2Re 1,9-14).*

Questo fuoco di distruzione e di morte Giacomo e Giovanni avrebbero voluto che scendesse dal cielo su quanti avevano rifiutato di accogliere Gesù Signore: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio” (Lc 9,41-55).*

Gesù non è venuto per portare sulla terra un fuoco di distruzione materiale, fisica. Lui è venuto per portare un fuoco che mentre distrugge il peccato che è nel cuore dell’uomo, è anche fuoco di rigenerazione, di rinnovamento, di nuova creazione, fuoco di santificazione nella perfetta conformazione a Cristo Signore, il Crocifisso e il Trafitto per amore, con una obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Questo fuoco è lo Spirito Santo. Per questo Gesù è venuto: per far scendere sulla terra il suo Santo Spirito.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

Ecco tre verità che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa.

Infine lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri.

Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.

Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono. Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti.

## 15 Agosto

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Facci mistero del tuo mistero per essere mistero di Cristo Signore, mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero di speranza e di consolazione per la Chiesa e per il mondo.

## Segno di sicura speranza e di consolazione

La Vergine Maria non è solo segno di sicura speranza e di consolazione. È la Madre della speranza ed è la Madre della consolazione. Quando però Lei può esercitare la sua missione materna che deve generare nei cuori speranza e consolazione? Quando noi viviamo da vero corpo di Cristo Gesù. Più noi cresciamo nella nostra vocazione alla più alta e perfetta conformazione a Cristo Signore e più la Vergine Maria, nostra purissima Madre di speranza e di consolazione, può ristorare il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra anima. Può togliere dalla nostra vita tutto ciò che ci separa dalla conformazione perfetta a Cristo Gesù e dare ad essa tutto ciò che favorisce la nostra cristiformità fino a giungere ad essere perfetti nell’amore e nell’obbedienza così come Cristo Gesù è perfetto nell’amore e nell’obbedienza.

Il sommo dell’amore e dell’obbedienza è stato raggiunto da Lui sulla Croce, da Crocifisso, da Trafitto per amore del Padre. Se leggiamo l’episodio delle nozze di Cana, conosceremo che consolazione e speranza sono un frutto della preghiera della Vergine Maria. Lei sa chi è il Figlio suo, sa cosa può fare. Si accosta a Lui e gli manifesta il grande disagio che sarebbe sorto tra i commensali se subito non si fosse provveduto a portare vino sulla tavola. Lei poi si rivolge ai servi e chiede loro di obbedire a Cristo Gesù. Gesù comanda ai servi. I servi obbediscono e il vino della speranza e della consolazione ritorna in quel convito di festa e la gioia è grande.

Cosa ci deve insegnare questo evento della vita della Vergine Maria? Lei è all’origine della consolazione e della speranza. È Lei che vede cosa non c’è più. È lei che chiede. È Lei che indica la via. Ma poi perché il suo desiderio di consolazione e di speranza si compia, è necessario l’obbedienza dei servi. Maria, Cristo Gesù, i servi con la loro obbedienza, producono nel convito grande gioia, grande pace, grande consolazione, grande armonia.

Questo significa, deve significare per noi che se vogliamo che la missione materna della Vergine Maria, Madre della consolazione e della speranza, produca frutti di vera pace, vera serenità, vera quiete spirituale, vero ristoro, dobbiamo anche noi obbedire a Cristo allo stesso modo che i servi. Questi hanno obbedito a Gesù con immediata obbedienza. Siamo noi i servi attraverso i quali le consolazioni e le speranze della Madre di Dio si riversano nella Chiesa e la conservano nella gioia e nella pace, nell’amore e nella luce, nella giustizia e nella santità. Se noi sottraiamo alla Vergine Maria la nostra obbedienza che poi è obbedienza a Cristo Gesù, allora la Chiesa e il mondo vengono privati del vino della gioia e della vita.

Mai potrà nascere la speranza e mai la consolazione perché alla Vergine Maria, alla nostra Madre, manca la nostra obbedienza. La nostra obbedienza ad ogni suo desiderio è la via perché consolazione e speranza governino i cuori.

*La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).*

Ma c’è una seconda verità, anch’essa tratta dal Vangelo secondo Giovanni, che merita ogni nostra attenzione. Quando la Vergine Maria può creare speranza e consolazione nei nostri cuori? Quando noi la prendiamo come nostra vera Madre e la eleviamo a Regina, Governatrice, Conduttrice, Signora della nostra vita. Noi Le diamo tutta la nostra vita, la consacriamo al suo cuore e Lei sempre sarà presente nella nostra casa per esercitare la sua altissima missione di Madre.

Ecco allora la via perché la Vergine Maria possa essere e vivere come nostra vera Madre: prenderla con noi e avere con Lei una relazione di veri figli. Ma tutto questo potrà avvenire se in Cristo saremo vero suo corpo, veri figli del Padre, vero tempio dello Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato a noi la Madre sua come nostra vera Madre. A noi l’obbligo di essere e di crescere come veri discepoli di Gesù. La missione materna della Vergine Maria è altissimamente cristologica. Lei deve aiutarci a che noi formiamo tutto Cristo nella nostra vita. Ed è questa la vera speranza e la vera consolazione. Quando la speranza di un discepolo di Gesù si compie? Quando raggiunge il fine del suo essere discepolo del Signore. Qual è questo fine? Essere nella Chiesa e nel mondo vera immagine di Gesù Crocifisso. Qual è la nostra più grande consolazione?

È quella di sapere che in questo ininterrotto lavoro dello Spirito Santo al fine di creare in noi la perfetta immagine di Gesù Signore, Lui, lo Spirito, non sta operando vanamente perché noi siamo argilla nelle sue mani e lui realmente può modellare l’immagine di Cristo Gesù in noi, facendoci sua immagine vivente, immagine del Crocifisso per amore. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è Madre di Cristo ed è Madre del discepolo di Cristo. Nel suo seno verginale il Figlio di Dio si è fatto vero uomo. Nel suo seno mistico ogni figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo deve divenire vero figlio di Dio. Diviene vero figlio di Dio, se diviene vero figlio di Maria, vero corpo di Cristo Gesù. Teologia, Cristologia, Mariologia divengono così un solo mistero. Non tre misteri separati e distinti, ma un solo mistero. Ma anche la vera antropologia mai potrà essere separata dalla vera Mariologia. Si toglie la Madre dall’umanità ed essa non avrà più vita, mai potrà essere generata come nuova creatura, perché lo Spirito Santo genera come nuove creature solo nel seno mistico della Madre di Dio. È questo il grande mistero che avvolge la Madre nostra.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Facci mistero del tuo mistero per essere mistero di Cristo Signore, mistero del Padre e dello Spirito Santo, mistero di speranza e di consolazione per la Chiesa e per il mondo.

## D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA

Siamo nella casa di Elisabetta. La Vergine Maria è così colma di Spirito Santo da trasformare la sua voce in veicolo dello Spirito del Signore. La sua voce giunge agli orecchi di Elisabetta e per essa si riversa nel suo cuore tutta la luce dello Spirito di Dio. Ora Elisabetta vede con gli occhi dello Spirito Santo. Vede Maria e la proclama Madre del suo Signore. Il Signore di Elisabetta è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Davide, il Dio di tutti i Profeti e di tutti i Giusti d’Israele.

La Vergine Maria è Madre di questo Dio. Il Dio di cui Maria è Madre è il Messia del Signore. Maria è Madre del Cristo di Dio. Tutto questo Elisabetta vede che si è compiuto per la fede di Maria:*“E beata cole che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”*. È come se Elisabetta fosse stata presente nel momento in cui la Vergine Maria rispose all’angelo: *“Avvenga per me secondo la tua parola. Ecco la serva del Signore”*. I prodigi non sono ancora finiti di questa effusione di Spirito Santo attraverso il veicolo della parola della Madre di Dio. Il bambino di Elisabetta viene anche lui colmato di Spirito Santo e sussulta nel grembo della Madre, tanto grande è la sua gioia.

Si compiono per Maria le parole dell’angelo Gabriele dette a Zaccaria nel tempio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* (Lc 1,13-17).

Maria diviene così modello di ogni futuro discepolo di Gesù Signore. Anche lui, dovrà essere in Cristo, per Cristo, con Cristo, così colmo di Spirito Santo da trasformare ogni sua parola, ogni suo sospiro, ogni alito della sua bocca in veicolo per il dono dello Spirito di luce, di conversione, di adesione a Cristo di ogni uomo. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro non è veicolo dello Spirito Santo è segno che lui non è vero discepolo di Cristo. Perché non è vero discepolo di Cristo? Perché non ha portato al sommo dello sviluppo il seme dello Spirito Santo che gli è stato dato. Ora ravvivare lo Spirito Santo, portarlo al sommo dello sviluppo, farlo crescere in noi fino al limite delle nostre divine possibilità, è nostro grande obbligo. Altrimenti il mondo per noi rimarrà sempre mondo e mai sarà illuminato dalla luce dello Spirito Santo e mai potrà fare un solo moto di conversione e di adesione a Cristo nella fede nella sua Parola. La conversione del mondo da Dio è stata consegnata al discepolo di Gesù e per questo il suo alito deve divenire veicolo dello Spirito.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

Con il suo “Magnificat”, le Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta, dicendo che in Lei tutto è opera di Dio. Se Lei ha creduto è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima fede. Se Lei ha obbedito è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima obbedienza. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro è veicolo dello Spirito Santo anche questo dono è per opera di Dio. È Dio che l’ha voluta veicolo dello Spirito Santo.

*“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo e il suo nome”*. Perché il Signore ha fatto grandi cose per Maria? Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. In cosa consiste l’umiltà della Vergine Maria? Nel lasciarsi fare perennemente dal Signore. Il Signore l’ha colmata della grazia del totale abbandono nelle sue mani. Anche questo abbandono è grazia. In Maria tutto è frutto della grazia del suo Dio.

Ma vi è una altissima verità che lo Spirito Santo mette sulla bocca della Vergine Maria: *“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”*. Il vero adoratore di Dio di generazione in generazione vedrà questa stupenda opera di Dio e chiamerà beata la Madre del Signore. Chi non chiama beata la Vergine Maria, mai sarà un vero adoratore di Dio, perché non lo loda per le grandi opere da Lui compiute e Maria è opera più grande della creazione del cielo, della terra e di tutti gli Angeli del cielo. Quanto grande è la Vergine Maria lo si può conoscere solo se si è pieni di Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha creato quest’opera stupenda e lo Spirito Santo ce la può fare conoscere in ogni suo più piccolo particolare.

Madre di Dio aiutaci a conoscerti.

## 16 Agosto

La Madre di Gesù venga e ci insegni la perfetta via per amare il prossimo secondo vera carità.

## Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?

L’Autore divino ed eterno della Scrittura è lo Spirito Santo. Lui è anche il solo che la può leggere, spiegare, interpretare, introducendo la nostra mente nella retta intelligenza di essa e guidando la nostra volontà per una obbedienza perfetta non alla lettera, ma alla purissima verità che è contenuta in ogni Parola da Lui scritta per la nostra salvezza sia nella storia che nell’eternità. Infatti cosa è la salvezza se non la conduzione della nostra vita nella verità di Dio dalla quale è anche la nostra verità? Portiamo la nostra vita nella verità, siamo salvi. Camminiamo nella luce di Dio. Usciamo dalla verità, siamo nelle tenebre e nelle oscurità. Tenebre e oscurità se non saranno lasciate prima della nostra morte ci condurranno alle tenebre a alle oscurità eterne. Saremo in eterno privati della luce del nostro Dio, Signore, Creatore.

Chi vuole comprendere quanto legge, è necessario che si lasci aiutare, istruire, formare, illuminare, ammaestrare dallo Spirito Santo e questo accadrà se il lettore della Scrittura con preghiera incessante chiede allo Spirito di Dio il suo potente aiuto. Ma questo ancora non basta perché noi comprendiamo la Scrittura. Poiché chi ha dato alla Scrittura ogni compimento è Gesù Signore, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che scriva Cristo nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito, nella nostra volontà, in ogni nostro desiderio e aspirazione. Solo divenendo cristiformi si comprende la verità della Scrittura.

Divenendo cristiformi la verità della Scrittura dal cuore dello Spirito e dalla carta sulla quale è stata scritta diviene vita e verità in ogni fibra del nostro essere, chiamato a divenire a perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e il Risorto per la nostra giustificazione. Infine occorre percorrere sempre la via ecclesiale per la conoscenza della Scrittura. Lo Spirito Santo infatti ha costituito i ministri della Parola perché nel suo nome e con la sua autorità, ogni giorno conformandosi sempre di più a Gesù Signore, si impegnino a illuminare con ogni sapienza e scienza soprannaturali e divine ogni verità che è contenuta nella lettera della Scrittura.

Ecco perché nessuna Scrittura Profetica va soggetta a privata interpretazione. Interpretarla privatamente sarebbe escludere lo Spirito e la Chiesa. Ora è proprio della Scrittura Profetica la necessità di avere come suoi soli veri interpreti lo Spirito Santo e la Chiesa, lo Spirito Santo nella Chiesa e la Chiesa nello Spirito Santo. Né lo Spirito senza la Chiesa. Né la Chiesa senza lo Spirito. Purtroppo tutti gli errori che ieri sono sorti e oggi e domani sempre sorgeranno in ordine alla interpretazione della Scrittura sono il frutto della separazione dallo Spirito e dalla Chiesa.

Oggi questa separazione si sta universalizzando. Si sta escludendo la Chiesa nella sua bimillenaria Tradizione di verità e di luce nella comprensione della verità della salvezza in nome di uno Spirito che è privato anche della lettera della Scrittura. Ora, mai potrà esistere lo Spirito senza la Lettera della Scrittura. Lettera della Scrittura e Spirito Santo sono una cosa sola. Lo Spirito legge la Lettera della Scrittura e trae da essa la verità che Lui ha posto in essa. Senza la Scrittura, dato oggettivo e universale della fede, tutto viene ridotto ad un vago sentimento. Anche senza lo Spirito che legge la Parola oggettiva e universale, si ha lo stesso frutto: si riduce la Scrittura a puro sentimento, puro pensiero di un tempo che ormai non esiste più.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».*

Il dottore della Legge sa leggere nella Legge. Sa che per ereditare la vita eterna deve osservare la Legge del Signore. Questa Legge è Legge di purissimo amore verso il Signore e verso ogni uomo. Non sa però come concretamente amare, perché non sa chi è il suo prossimo.

Ecco la risposta di Gesù nello Spirito Santo: prossimo è colui che è dinanzi a te. Colui che è dinanzi a te va amato come tu ami te stesso. Qual è la purissima verità dell’amore che Gesù introduce nella Legge? Dinanzi ad un bisogno immediato di amore, ogni altra legge – tranne che la Legge morale scritta al negativo sulle due tavole - deve lasciare il posto alla Legge dell’amore. Sacerdote e levita avrebbero dovuto interrompere la legge del servizio del tempio e dedicarsi a servire questo fratello incappato nelle mani dei briganti e lasciato mezzo morto sulla strada.

La Madre di Gesù venga e ci insegni la perfetta via per amare il prossimo secondo vera carità.

## COSÌ ANNULLATE LA PAROLA DI DIO CON LA TRADIZIONE CHE AVETE TRAMANDATO VOI

La “religio” o “legame” o “relazione” che Dio ha stabilito con l’uomo fin dal primo giorno della sua creazione, è sull’ascolto della sua voce, sull’obbedienza ad ogni sua Parola, sull’eseguire ogni suo Comando, nell’osservanza di ogni suo Statuto. Se questo legame di ascolto viene o disobbedito o ignorato o non vissuto o trascurato o sostituito con cose pensate dall’uomo, il legame non è quello stabilito dal Signore.

I legami costruiti, pensati, immaginati dall’uomo non mettono l’uomo in relazione con Dio. Sono pertanto legami falsi e bugiardi. Questi legami lasciano l’uomo nella sua morte, nelle sue tenebre, nel suo inganno. Non saranno mai legami di vera salvezza, vera vita, vera pace, vera giustizia, vera misericordia, vero amore. Ogni legame falso con Dio diviene legame falso con gli uomini. Mai vi potrà essere relazione vera con gli uomini se è falsa la relazione con Dio.

La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità. Sempre essa ci mostra la falsità delle nostre relazioni con gli uomini quando la nostra relazione con Dio è falsa. Si pensi ad esempio alla verità della donna così grandemente calpestata in certe religioni fondate sul pensiero dell’uomo. In nome del pensiero dell’uomo, elevato a religione o a legame con Dio, si calpesta la verità della donna. Non solo della donna, ma anche di ogni uomo e di ogni cosa. È tutto questo disprezzo della verità lo si proclama in nome del Dio nel quale si dice di credere.

Questo Dio non è però il Dio vivo e vero. È un Dio creato, pensato, immaginato, fabbricato dall’uomo. Questo Dio mai potrà dare verità all’uomo. Falsità e menzogna è lui e falsità e menzogna sono gli uomini che lo adorano. Falsità e menzogna è la società che viene edificata su ogni falso Dio che l’uomo si crea. Anche la purissima religione creata dal vero Dio per fare veri uomini, veri suoi figli, veri suoi adoratori, è sempre esposta al pericolo di essere trasformata da religione vera in religione falsa, da legame vero in legame falso.

Quando questo avviene? Quando si abbandona l’ascolto della voce del Signore e al suo posto si fanno trionfare i pensieri dell’uomo, le sue tradizioni, le sue leggi, i suoi statuti che mai potranno essere fatti propri dal Signore nostro Dio. La sostituzione della Parola di Dio e della sua voce con la parola degli uomini e con la loro voce è così sottile che neanche ce ne accorgiamo. Se non si è pieni di Spirito Santo, il pericolo di sostituire la vera religione con una falsa creata da noi è sempre possibile.

Oggi questa sostituzione sta divenendo legge di vita. La vera relazione non è più ascolto della voce del Signore. Sta divenendo ascolto della voce degli uomini. Se ascolto della voce degli uomini, la nostra religione è falsa e il nostro legame con Dio ingannevole. Dio di una cosa sola si compiace: che ascoltiamo la sua voce e obbediamo ad ogni suo Comando. Se la religione è ascolto della sua voce, diviene vero tutto ciò che facciamo. Se non è ascolto della sua voce, tutto diviene falso. Un uomo falso opera falsità.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro» (Mc 7,1-15).*

Ogni religione costruita dagli uomini ha questo di particolare: l’adesione non avviene per volontà libera. Avviene per costrizione e per imposizione. Mentre Gesù dice: “Se vuoi”, i creatori e i coltivatori di falsa religione agiscono per costrizione e per imposizione altrimenti nessuno abbraccerebbe questa loro invenzione.

Quando in una religione viene abrogata la coscienza, la razionalità, il discernimento, la volontà anche di aderire o di non aderire, allora questa religione non è mai secondo Dio. Noi dobbiamo benedire e ringraziare il Signore perché nella religione di Cristo Gesù tutto avviene per volontà e non per costrizione. Una cosa però va detta: una volta che si accetta la volontà di Dio come Legge della nostra vita, alla volontà di Dio si è obbligati. Se non si persevera in essa, se si esce da essa, si perdono tutti i beni che il Signore ha promesso a quanti ascoltano la sua voce e mettono in patica i suoi comandamenti.

Ecco perché una volta abbracciata la volontà di Dio, si esce dalla coscienza e si entra nell’obbedienza. Non ci si può più appellare alla coscienza. L’obbedienza alla volontà di Dio diviene obbligo per chi ha scelto di camminare ascoltando la voce del suo Signore.

La Madre di Gesù ci venga in aiuto.

## 17 Agosto

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero della consegna volontaria alla passione di Cristo Signore.

## Come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?

È cosa non solo giusta, ma soprattutto necessaria, che noi entriamo nel mistero della profezia. Chiediamoci: Cosa è la vera profezia? È una Parola proferita dal Signore alla quale sempre Lui, il Signore che è l’Onnipotente, ha promesso di dar compimento. Ciò che Lui promette sempre lo compie, anche dopo un miliardo di secoli.

Questa però non è tutta la profezia. Vi è un’altra profezia. È la profezia per visione. Il Signore vede cosa accadrà nella storia dell’umanità e quanto accade è dettagliatamente scritto dagli Agiografi o per visione o per ispirazione dello Spirito del Signore. La storia futura descritta dagli Agiografi non è determinata dal Signore né da Lui voluta. Essa è sempre il frutto delle opere sia di bene che di male che ogni uomo compie.

Cosa vedono i profeti e cosa scrivono sul Cristo di Dio? Vedono che il Cristo di Dio, il suo Servo avrebbe preso su di sé tutti i peccati del mondo al fine di dare ad essi una perfetta e completa espiazione. Lui avrebbe preso tutte le nostre colpe e le avrebbe tolte soffrendo Lui al nostro posto. Ma gli Agiografi vedono anche che tutto il male del mondo si sarebbe riversato su Cristo Gesù al fine di eliminarlo. Vedono che il male del mondo avrebbe crocifisso il Cristo di Dio. Ma vedono anche che la Crocifissione di Gesù Signore non è l’ultima parola per la sua vita. Vedono che scende con potenza il Padre nel sepolcro e libera il Figlio suo dalla morte innalzandolo alla sua destra, donandogli un corpo glorioso, immortale, incorruttibile, spirituale, costituendolo Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti.

La profezia vede ciò che accadrà e lo descrive. Vede tutta la potenza del male del mondo e la mette su carta. Fin dove giungerà la potenza del male? Fino a crocifiggere l’Autore della vita. Questa duplice modalità della profezia va sempre tenuta sotto i nostri occhi. Altrimenti si cade nel rischio di pensare ad un determinismo escludente la volontà dell’uomo nelle sue opere, nei suoi pensieri, in ogni suo intervento della storia.

Ecco perché Giuda non è uno strumento nella mani di Dio per consegnare Gesù perché venga crocifisso. Giuda è solo uno che si è lasciato sedurre da Satana, si è impigliato nella sua concupiscenza e avarizia e per amore del denaro tradì il suo Amico e Maestro.

Questo tradimento vide lo Spirito Santo e lo profetizzò. La responsabilità è tutta di Giuda e della sua non perseveranza nella verità. Mai va dimenticata questa modalità della profezia. La visione esclude la predeterminazione o predestinazione a fare il male da parte di ogni uomo. Altrimenti dovremmo dire che ogni uomo nasce per fare o quel bene o quel male. Nulla di più errato. La volontà dell’uomo è sempre dell’uomo e con essa ognuno si può orientare verso il bene oppure verso il male. Tutto dipende dalla volontà di ogni singola persona.

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono (Mt 26,47-56).*

Lo Spirito Santo ha visto che Gesù si sarebbe consegnato, arrendendosi dinanzi al male perché Lui aveva scelto di amare il Padre fino alla morte per crocifissione. Lo ha visto e lo ha descritto. Ha visto tutto il suo amore per il Padre e lo ha profetizzato.

Può Gesù retrocedere dal suo amore? Mai. Ecco perché Lui si deve consegnare e si consegna volontariamente. La consegna di Gesù altro non è che totale dono della sua vita all’amore del Padre. Per questo Lui rivela in questa notte della consegna che si devono compiere le Scritture.

Esse dicono che io mi sarei consegnato tutto all’amore del Padre e queste Scritture si devono compiere, perché la consegna all’amore del Padre è la mia stessa vita. Io vivo per consegnarmi in eterno all’amore del Padre. La via della passione e della morte ora passa perché la mia consegna sia perfetta e ad essa non mi posso sottrarre. Se mi sottraessi la mia consegna all’amore del Padre non sarebbe perfetta.

Ecco perché sempre dobbiamo separare nella passione di Gesù tutta la potenza del male del mondo che si abbatte su Cristo Signore al fine di eliminarlo, sopprimerlo, crocifiggerlo, ucciderlo, toglierlo di mezzo e il suo infinito amore per il Padre suo, amore infinito al quale Lui si consegna con tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Per questo la consegna non può non essere se non volontaria. Se non fosse stata volontaria, non sarebbe stata vera consegna. Gesù avrebbe subito la consegna. Niente in Gesù è per volontà degli altri. Tutto in Lui è per sua volontà. Lui all’amore si consegna volontariamente e abbraccia la croce.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere il mistero della consegna volontaria di Cristo Signore.

## PERCHÉ SAPPIATE E CONOSCIATE CHE IL PADRE È IN ME, E IO NEL PADRE

Chi può fare le opere di Dio? Solo Dio può fare le opere di Dio. Non vi è nessuna creatura sulla terra che possa fare le opere di Dio, perché nessun creatura è Dio. Ad alcune persone Dio nel corso dell’Antico Testamento ha partecipato il dono della sua onnipotenza, anche se in misura molto limitata, e questi uomini hanno fatto molte opere che solo il Signore può fare. Su comando del Signore, Mosè aveva potere sulla creazione.

Ogni essere della creazione obbediva al suo comando. Anche il Mar Rosso ha obbedito a Mosè. Per suo comando il Mare si è aperto e i figli d’Israele sono passati a piedi asciutti. Per comando di Mosè il Mare si è chiuso e ha travolto nelle sue onde tutti i carri e i cavalli del faraone. Di essi non né scampò neppure uno. Dio ha partecipato un po’ della sua onnipotenza ed Elia ed Eliseo hanno risuscitato anche dei morti.

Ai profeti Dio ha partecipato l’onnipotenza della sua Parola, creatrice di una storia nuova. Infatti ogni Parola dei profeti si è compiuta secondo la verità contenuta in essa. Gesù non riceve in dono parte dell’onnipotenza divina. Lui è l’Onnipotente Eterno. Per la sua Onnipotenza tutto l’universo visibile e invisibile è stato chiamato all’esistenza. Non solo. Lui è anche la luce delle opere da Lui cerate e la luce è la vita degli uomini.

Gli uomini vivono per la sua vita. Senza la sua vita regnano solo tenebre e morte. Infatti chi rifiuta la sua luce e la sua vita si incammina per un sentiero di tenebre e di morte. Se queste vengono ratificate al momento della nostra morte corporale, si trasformano per noi in tenebre e in morte eterna. Essendo Lui l’Onnipotente Creatore di tutto ciò che esiste, su tutto ciò che esiste può sempre esercitare la sua Onnipotenza che è Onnipotenza della sua Persona divina. Per questa ragione o motivo, Lui e il Padre sono una cosa sola.

E sempre per questa ragione o motivo non vi è alcuna differenza tra l’Onnipotenza del Padre e l’Onnipotenza di Cristo Gesù. Poi per il mistero della generazione eterna del Verbo, veramente il Padre è nel Figlio e il Figlio è nel Padre. Anche in ordine alla volontà: la volontà del Padre è tutta volontà del Figlio. Il Figlio vive per fare la volontà del Padre, prestando ad essa purissima obbedienza. Questa obbedienza raggiunge il culmine della sua perfezione durante la passione quando Gesù in questa obbedienza si è annientato, spogliandosi di tutto se stesso e facendo della sua vita un dono al Padre suo.

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. (Gv 10,31-42).*

Se Cristo Gesù compie le opere del Padre o le opere che solo Dio può compiere, è segno evidente che il Padre è con Lui e Lui con il Padre. Il Signore non accredita se non chi vive per Lui. Chi non vive per Lui, mai potrà essere accreditato dal Padre. Il Padre accrediterebbe la falsità e la menzogna, elevandola a suo strumento per manifestare la sua onnipotenza?

Questo mai potrà avvenire. Mai il Signore ha accreditato un solo peccatore facendogli dono della sua onnipotenza. L’onnipotenza del Signore è sempre ai fini della conversione e della salvezza dell’uomo. Essa è data per creare la vera speranza nei cuori. È qui che si perdono i Giudei. Perché essi si perdono? Si perdono perché adorando essi un falso Dio ed essendo coltivatori di una falsa religione, hanno smarrito la verità di tutto l’Antico Testamento.

Ogni opera dell’Onnipotenza partecipata di Dio aveva un solo fine: portare alla vera fede nel vero Dio dei Padri. La falsa loro religione proprio il vero Dio aveva nascosto ai loro occhi. Al suo posto essi erano divenuti adoratori di un falso Dio. Ma se essi adorano un falso Dio, mai potranno credere in Cristo che è portatore nel mondo del vero Dio. Prima si dovrebbero convertire al vero Dio. Ma questo è impossibile per essi. Lo impedisce la loro falsa religione.

Adorando un falso Dio necessariamente devono rinnegare Cristo. O la loro falsa religione o Cristo. Poiché essi ogni giorno scelgono di seguire la loro falsa religione, in essa non c’è posto per Cristo. Se ci fosse posto per Cristo, significherebbe che la falsa religione può convivere con la fede e il falso Dio può convivere con il vero Dio. Questo è impossibile. Il vero Dio distrugge a abbatte ogni falso Dio. Ma ance ogni falso Dio distrugge e abbatte il vero Dio.

Oggi è questo il male cristiano: si proclama l’esistenza del vero Dio in un mondo di falsi Dèi e l’esistenza dei molti falsi Dèi con il vero Dio. Questo è impossibile. Può essere possibile ad una condizione che anche il Dio da noi adorato sia trasformato in un falso Dio. Ed infatti è proprio ciò che è accaduto. Il Dio uno nella natura e trino nelle persone è stato trasformato nel falso Dio, detto il Dio unico. Ecco perché religione cristiana e ogni altra religione sono divenute una cosa sola. Siamo nel regno della falsità e della menzogna.

La Madre di Dio ci liberi da questa falsità che ci sta distruggendo.

## 18 Agosto

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Facci trasformare il Vangelo in vita. Predicheremo il Vangelo secondo verità.

## Proclamarono che la gente si convertisse

Predicazione del Vangelo e invito a credere nel Vangelo devono essere in eterno una cosa sola. Si predica la Parola della salvezza e si chiede a tutti coloro ai quali si è fatta o si fa giungere la Parola che questa venga accolta nel loro cuore come unica e sola Parola di verità, vita, giustizia, pace, misericordia, perdono. A nulla serve predicare la Parola senza l’invito alla fede in essa.

Ed è questa la conversione: lasciare ogni altra parola sulla quale fino al presente abbiamo fondato la nostra vita e assumere la Parola della predicazione come unica e sola roccia sulla quale costruire la nostra casa. Fede nel Vangelo e conversione al Vangelo sono una cosa sola. Si predica il Vangelo. Si invita a credere nel Vangelo. Si chiede in modo esplicito la conversione al Vangelo. Senza la conversione a nulla serve predicare il Vangelo.

Come a nulla serve la fede nel Vangelo senza costruire la nostra vita su di esso. L’invito alla conversione è pertanto essenza della predicazione del Vangelo. Come si annuncia il Vangelo così bisogna chiedere esplicitamente la conversione ad esso. Altrimenti tutto è opera vana e inutile. Senza la conversione si rimane nel regno delle tenebre e della morte. La conversione è invece il passaggio dalle tenebre nella luce e dalla morte nella vita.

*Dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3, 2). Fate dunque frutti degni di conversione (Mt 3, 8). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17). Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite (Mt 11, 20). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mt 13, 15).  "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). E partiti, predicavano che la gente si convertisse (Mc 6, 12). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre (Lc 3, 8). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13, 3). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 5). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! (Gv 12, 40). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26).*

*Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore (At 9, 35). All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (At 11, 18). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). "Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano (At 14, 15). Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani (At 15, 19). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, compiendo opere di vera conversione (At 26, 20). Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Cor 3, 16). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6)*.

Ma vi è un’altra ragione ancora più profonda che va messa in luce. Chiedere la conversione è comando di Gesù. Come è comando di Gesù che venga predicato il Vangelo così è comando di Gesù chiedere la conversione al Vangelo. Il comando di predicare il Vangelo trova il suo compimento nel comando di chiedere la conversione al Vangelo predicato. Se al secondo comando non si obbedisce, si rende inutile il compimento del primo comando.

Dobbiamo convincerci che nelle cose di Dio nulla mai deve provenire dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra volontà, dai nostri desideri, dalle nostre elaborate antropologie, dalle scienze della mente e del cuore. Il comando del Signore è prima del missionario del Vangelo e dopo di esso. Il comando è per ogni missionario e la chiamata alla conversione con invito esplicito è per ogni figlio di Adamo.

Il primo che deve obbedire a Cristo Gesù è proprio il suo ministro, il suo inviato, il suo apostolo, il suo mediatore. È dalla sua obbedienza che sempre nasce ogni altra obbedienza ed è dalla sua fede che sempre nasce ogni altra fede. Se lui disobbedisce, attesta di non essere convertito alla Parola di Cristo Gesù. Nella disobbedienza non c’è conversione. Proprio perché in lui non c’è conversione, questa mai potrà nascere in un altro cuore. Mai un disobbediente predicherà l’obbedienza e mai un non convertito chiederà la conversione. Dalla non obbedienza e dalla non conversione si opera un passaggio successivo. Attraverso argomenti solo di volontà si ridicolizza tutto il Vangelo e si dichiara non necessaria, non obbligatoria, neanche conveniente la conversione a Cristo e alla sua Parola. Infine si giunge a dichiarare non necessaria neanche la redenzione operata da Cristo Gesù.

Oggi non si annuncia che tutte le religioni sono vie di salvezza? Non si sta insegnando che possiamo essere fratelli senza Cristo Gesù? Non si sta insinuando nei cuori la più grande falsità che rinnega tutta l’opera di Cristo Gesù e che consiste nel volere il cristiano uomo come tutti gli altri uomini, senza alcun punto di differenza, differenza che gli viene dalla sua fede in Cristo Gesù? Questo sta accadendo perché si è lasciata la via della verità e dalla luce. Essendo noi precipitati nelle tenebre, dalla tenebre parliamo e dalla falsità insegniamo. La luce nasce dalla nostra luce.

*Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-12).*

Chi è chiamato a predicare il Vangelo è obbligato Lui per primo ad obbedire ad ogni Parola del Vangelo. Vivendo Lui di Vangelo per il Vangelo, facendo lui della sua vita un’obbedienza al Vangelo, sempre predicherà obbedendo al Vangelo.

Quali saranno i frutti di una predicazione vissuta nell’obbedienza al Vangelo? Il primo frutto è la predicazione del Vangelo secondo verità. Il secondo frutto è l’esplicito invito alla conversione e alla fede nel Vangelo predicato. Il missionario del Vangelo predicherà e inviterà, perché lui sa e lo sa con la sua vita che senza l’obbedienza al Vangelo si rimane nelle tenebre e si cammina verso le tenebre eterne. Farà tutto questo perché la sua stessa vita è divenuta Vangelo, verità, fede, via, vita, grazia.

Quando invece il cristiano si separa dal Vangelo – e sempre è separato dal Vangelo quando non lo trasforma in sua vita – dirà che il Vangelo non serve per avere la vita. È questo oggi l’errore nel quale sta precipitando il mondo cristiano. Essendosi il discepolo di Gesù separato dal Vangelo, predica e insegna che a nulla serve il Vangelo. Ma dice questo proprio perché lui è senza il Vangelo.

Se il Vangelo non serve a lui per ottenere la salvezza, perché predicarlo agli altri? Ecco allora che si trovano tutte quelle ragioni di volontà che devono poi attestare che il Vangelo non va né predicato e né annunciato. Ma chi dice questo è il cristiano senza il Vangelo trasformato in suo vita. Chi invece trasformerà quotidianamente il Vangelo in sua vita, sempre parlerà dalla purezza del Vangelo e sempre inviterà ogni altro uomo alla fede nel Vangelo e alla conversione ad esso. Farà questo perché è il suo stesso cuore e la sua stessa vita. Addirittura si giustifica la non predicazione del Vangelo per giustificare la propria vita senza Vangelo. Ma tutti questi sono processi perversi, processi di tenebra e non si luce.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Facci trasformare il Vangelo in vita. Predicheremo il Vangelo secondo verità.

## LA PIENEZZA DI COLUI CHE È IL PERFETTO COMPIMENTO DI TUTTE LE COSE

Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa *“come capo su tutte le cose*: *essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”*. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “*Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur /* ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou” *(Ef 1,23).*

La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. Al di là di ogni possibile traduzione, rimane una verità. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.

Ora riflettiamo, argomentiamo su questa verità annunciata dall’Apostolo Paolo. Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte.

Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.

Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.

Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23).*

Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.

Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte.

Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo.

Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo.

Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro. Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa.

La Madre di Dio interceda. Urge uscire dall’abisso.

## 19 Agosto

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a conservare sempre in unità verità e vita.

## Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui

Sulla strada che da Gerusalemme conduce ad Emmaus, il Signore risorto insegna alla sua Chiesa, che vi è una sola via perché la fede in Lui, in Gesù, il Salvatore, il Redentore, il Messia, il Figlio Eterno del Padre, il suo Verbo che si è fatto carne, si conservi nella sua purissima verità e ogni giorno cresca nei cuori sempre più radiosa e splendente. Questa via è la conoscenza delle Scritture. Più si conoscono le Scritture, più si meditano, più si riflette su di esse, più si chiede allo Spirito Santo luce di sapienza, intelligenza, e più la fede in Cristo si rafforzerà nella sua purissima verità.

Quando invece ci si distacca dalle Scritture Profetiche è allora che la fede diviene pensiero della terra e sentimento secondo il cuore di questo o di quell’altro. La Scrittura ha però bisogno di essere spiegata da una persona trasformata in Cristo. Spieghiamo meglio questa verità. Chi sulla strada verso Emmaus sta spiegando le Scritture? Il Cristo Crocifisso che è il Risorto, il Cristo nel quale tutte le Scritture si sono compiute. Lui parla dalla purissima verità della sua vita. Ora la stessa cosa deve verificarsi in colui che le Scritture insegna. Anche lui deve parlare dalle Scritture che giorno per giorno si compiono nella sua vita.

Più le Scritture si compiono in Lui e più Lui potrà spiegare le Scritture, traendo da esse la purissima verità che riguarda la sua vita, divenuta e mentre diviene vita di Cristo Gesù. La vita di Cristo diviene sua vita. La sua vita diviene vita Cristo. Via perfetta per insegnare le Scritture.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.  Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

Le Scritture da sole non sono però sufficienti. Come Cristo alla fine del percorso di insegnamento ha rivelato ai due discepoli che colui che spiegava le Scrittura era il loro Maestro e Signore ed essi subito lo hanno riconosciuto, così colui che nella Chiesa spiega le Scritture deve rivelarsi sempre come perfetta vita di Cristo Gesù. Deve dare quei segni certissimi che le Scritture non sono per lui solo un libro dal quale trarre qualche verità. Lui trae dalle Scritture tutta la verità che sta vivendo. Vive la verità e la mostra. Mostrandola l’altro si apre alla fede.

Questo significa che verità e vita devono essere una cosa sola. La verità si attinge dalle Scritture, la vita la si riceve da Cristo, per opera del suo Santo Spirito e la si riceve nella misura in cui si trasforma la verità di Cristo in nostra vita. Trasformando la verità di Cristo in nostra vita, noi trasformiamo la vita di Cristo in nostra vita. Mostrando la vita di Cristo, il nostro insegnamento è perfetto.

Né insegnamento senza mostrare la vita di Cristo e né mostrare la vita di Cristo senza l’insegnamento delle Scritture. Insegnamento e vita di Cristo mostrata devono essere una cosa sola, altrimenti si potrebbe pensare che verità e vita siano due cose separate e distinte. Invece non sono due cose separate e distinte. Sono una cosa sola. Come in Cristo Risorto verità e vita sono una cosa sola, così in colui che insegna le Scritture verità e vita devono essere una cosa sola. Mai se ne dovranno fare due cose. Se non rimangono una cosa sola, non si conoscono le Scritture e neanche si possiede la vera vita che è solo la vita di Cristo Gesù in noi. Insegnamento e vita invece sono la via perfetta per creare la vera fede in Cristo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a conservare sempre in unità verità e vita.

## RIVOLGI A NOI QUEGLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI

Ecco quanto già scritto su queste parole: *“Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”:* L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi.

Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”*con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”.*

Con*il Dio*che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria.

Con *il Dio* che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel *Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi.

Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale.

Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi.

Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

Ecco cosa va aggiunto oggi: la nostra preghiera non è fatta al singolare. È fatta al plurale, come ogni preghiera che si innalza nella Chiesa, a iniziare dal Padre nostro. Chi deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi è la Madre. La Madre non ha un solo figlio, ne ha molti. Sono suoi figli in Cristo tutti coloro che sono corpo di Cristo, rinati da acqua e da Spirito Santo. Devono divenire suoi figli tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono chiamati a divenire corpo di Cristo Signore.

Ora gli occhi della Madre sono misericordiosi verso tutti i suoi figli. Qual è la prima grazia che la Madre deve ottenerci dal Figlio suo: la grazia di vivere noi la stessa misericordia di Cristo Gesù, misericordia di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Questo significa che ogni figlio della Vergine Maria deve porre tutta intera la sua vita per la salvezza, la redenzione, la benedizione, la grazia, la verità di ogni uomo, di chi è già corpo di Cristo e di chi ancora non lo è. Come Cristo è morto per l’uomo, per ogni uomo, così ogni vero figlio di Maria deve dare la sua vita per ogni uomo.

La misericordia della Madre deve essere misericordia di ogni figlio per ogni suo fratello. La Madre rivolge a noi i suoi occhi pieni di misericordia, ci insegna cosa è la misericordia, ci ricolma della sua misericordia e con essa noi dobbiamo colmare ogni uomo, perché nostro fratello sia in Cristo che in Adamo.

Possiamo anche tradurre così questa invocazione: *“Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te. Come tu sei misericordiosa verso tutti e tutti vedi con questi tuoi occhi di cielo, se tu ci darai i tuoi occhi, anche noi vedremo ogni uomo come lo vedi tu, con gli stessi tuoi occhi che sono ora occhi nostri per tuo grandissimo dono”*.

Il cristiano ha una duplice vocazione: vedere, nello Spirito Santo, con gli occhi di Cristo ogni uomo e vederlo anche con gli occhi purissimi della Madre sua. Quando gli occhi di Cristo e della Madre sua diventano i nostri occhi, allora la nostra visione è perfetta. Vedremo l’uomo come lo vede Cristo e la Madre nostra, lo serviremo come lo serve Cristo e la Madre nostra, lo ameremo come lo ama Cristo e la Madre nostra. Questa grazia dobbiamo chiedere ogni giorno, momento per momento. Un momento senza chiedere questa grazia e torneremo a vedere con gli occhi della carne, occhi di peccato, occhi privi di ogni verità e di ogni luce.

Madre nostra, dacci i tuoi occhi.

## 20 Agosto

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che togliamo dalla nostra vita ogni ostacolo che impedisce alla mente e al cuore di operare una purissima professione di fede.

## Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla

La fede non nasce solo dall’ascolto della Parola del Signore fatta giungere a noi o direttamente proferita da Lui o indirettamente attraverso coloro che Lui chiama e manda per manifestarci la sua volontà. La fede nasce anche per via analogica o razionale.

Via analogica o razionale è quella dei maghi d’Egitto: *“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!»”* (Es 8,12-15).

Via analogica o razionale è quella di Raab: *«So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà»* (Gs 2,9-14).

Ecco come il Libro della Sapienza insegna questa via analogica o razionale: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9).*

Quando per via analogica o razionale non si giunge alla fede, è il segno che la natura si è totalmente trasformata. Da natura chiamata a camminare verso la luce è divenuta natura che cammina verso le tenebre.

Ogni corruzione della natura è frutto del peccato e più si pecca e più la natura si corrompe. Poiché volontà, razionalità, discernimento, ogni altra capacità dell’intelletto appartengono alla natura, corrotta la natura, tutto si corrompe. Allora non si crede, ma solo per ragioni di peccato, di malizia, di cattiveria. Di questa non fede si è responsabili.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. (Gv 9,18-34).*

Il cieco nato, ora guarito, non conosce Gesù. Non lo ha mai visto. Lui però giunge ad una grande deduzione per via analogica o razionale: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”.* Attraverso le opere si conosce il loro Autore. L’opera attesta che Gesù viene da Dio. Una volta che viene affermata questa purissima verità, allora poi entra in gioco tutta la questione della fede dei farisei. Sono essi che dopo dovranno chiedersi: *“Cosa ci impedisce di riconoscere che Gesù viene da Dio?”*. È sufficiente a questo punto togliere gli ostacoli e tutti potranno passare alla più pura fede in Gesù, il Mandato dal Padre per la nostra salvezza.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che togliamo dalla nostra vita ogni ostacolo che impedisce alla mente e al cuore di operare una purissima professione di fede.

## DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO!

Il mondo pagano che nulla conosce del vero Dio, che è il Padre di Cristo nostro Signore, nella persona del Centurione, preposto a governare la crocifissione di Gesù, vede Gesù morire sulla croce e da questa visione fa la sua professione di purissima verità: *“Davvero costui era Figlio di Dio!”.*

Gesù è davvero Figlio di Dio perché muore da vero Figlio di Dio. Gesù muore rimanendo il suo cuore nella pace, chiedendo al Padre perdono per quanti hanno voluto una morte così atroce, affida il suo spirito al Padre, consegnandoglielo, non dice una Parola che non sia di amore, non risponde alle provocazione né cade in una qualche tentazione. Il silenzio lo accompagna per tutto il tempo del processo e anche dopo quando è inchiodato sul duro legno.

Questo modo di morire mai il Centurione lo aveva visto prima, eppure di crocifissi lui ne aveva visto. Tutti sulla croce morivano da disperati. Gesù muore colmo di speranza e di fiducia nel Padre suo. Il Centurione fa la differenza e lo grida al mondo intero:*“Davvero costui era Figli di Dio!”.* Ora chiediamoci: che valore ha questa sua testimonianza? Prima di ogni cosa va subito detto che questa testimonianza si aggiunge a quella del Governatore, del Procuratore, di Pilato che presiedeva in Tribunale per giudicare Gesù Signore. Per il Giudice di Roma, Gesù non ha commesso contro Roma nessuna colpa. Lui è innocente. La legge di Roma da Lui non è mai stata violata.

Ma neanche la Legge dei Giudei era stata mai violata da Gesù. Lo attesta il fatto che non fu trovato nessun testimone che fosse concorde con un altro testimone. Gesù fu condannato per aver rivelato sotto giuramento la sua verità: Lui è il Figlio dell’uomo. I Giudei vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo. Lo vedranno come loro Giudice e Signore. È per questa rivelazione che Lui fu condannato a morte. Non vi sono altri motivi. Cosa aggiunge il Centurione alla testimonianza del suo Procuratore? Aggiunge che Gesù non solo è giusto, non solo è il Giusto, il Giusto servo del Signore, vi aggiunge che la sua giustizia l’ha dimostrata tutta sulla croce. Gesù è il Giusto che muore da Giusto. Il Giusto che è rimasto sempre nella Giustizia. Neanche sulla croce è passato nell’ingiustizia.

Ma chi può rimanere sempre nella più alta giustizia anche in mezzo a tormenti? Solo chi è Figlio di Dio. Ecco perché la testimonianza di verità del Centurione è importante per noi. Essa ci attesta che Gesù ha conservato la sua perfetta giustizia dall’inizio sino alla fine. Mai ha commesso una sola ingiustizia, neanche con il pensiero. Anche da Crocifisso è rimasto perfettamente giusto. Se è rimasto perfettamente giusto, Lui è il Messia del Signore. Lui è il Servo sofferente del Signore. Gesù è colui che ha preso su di sé i peccati del mondo e li ha espiati lavandoli nel suo sangue.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.  Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. (Mt 27,45-56).*

Quanto è avvenuto in Cristo Gesù, mentre era innalzato sulla croce, deve avvenire in ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo, quando viene innalzato sulla croce della storia, che è ingiustizia, inganno, menzogna, falsità, invidia, superbia, stoltezza, ogni altro male, lui è chiamato a vivere la croce, la sua croce sul modello del suo Maestro.

Il mondo vede le sue modalità di vivere la croce e deve confessare: *“Davvero costui è discepolo di Cristo Gesù!”.* Perché questa confessione e attestazione di verità? Perché una sola è la modalità: quella di Cristo Gesù che diviene modalità del cristiano. Questa modalità è quella vissuta da Stefano durante la sua lapidazione: *“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì”* (At 7,55-60).

Morte di Cristo e morte di Stefano una sola morte. Gesù morì pregando e perdonano. Stefano muore pregando e perdonando. Veramente Stefano è discepolo di Gesù: lo attesta la sua morte. Oggi quando il cristiano è innalzato sulla croce della sofferenza, odia vivere la morte di Cristo. Sceglie di morire la morte degli empi, come Giuda. Ama togliersi la vita facendosi ricoverare nelle officine della morte. Chi vede morire un cristiano che si toglie la vita come Giuda, mai potrà dire: *“Davvero costui è discepolo di Gesù”*. Dovrà invece dire:*“Costui ha rinnegato il suo Maestro, perché ha rinnegato la sua morte”.*

La Madre di Gesù ci faccia vivere la morte del Figlio suo.

## 21 Agosto

Madre di Dio, non permettere che il fiume della falsità ci travolga. Tu che hai il potere di schiacciare la testa al serpente antico, viene e schiacciala senza tardare. Solo tu ci puoi salvare in quest’ora triste della nostra storia di fede.

## Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?

Il cammino della vera fede è lungo. Esso va dal momento in cui abbiamo accolto nel cuore la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo, e termina nell’istante della nostra morte, quando dal tempo si passa nell’eternità. Su questa lunghissima strada – dal battesimo alla morte – troviamo persone che ci aiutano a crescere da fede in fede. Ma anche incontriamo persone che tagliano la strada perché noi abbandoniamo la via della luce e della verità e ci inoltriamo per sentieri di tenebre e di oscurità.

Chi taglia la strada è Satana. Nei cieli beati tagliò la strada ad un terzo di Angeli. Questi da Angeli di luce divennero angeli di tenebre o diavoli. Nel giardino piantato in Eden, sempre lui, Satana, tagliò la strada alla prima donna, ingannandola per invidia. Chi cade nella tentazione sempre si trasforma in tagliatore di strada per i suoi fratelli. Viene il Figlio di Dio sulla nostra terra.

Satana si serve di tutte le sue astuzie sia direttamente e sia indirettamente, attraverso tutto l’esercito dei suoi figli ormai saldamente tenuti da lui schiavi per fare solo e sempre la sua volontà, per tagliargli la strada. Ma Gesù mai si è lasciato tagliare la strada e mai è deviato neanche di un solo passo dalla retta via. Vince Satana e dona ad ogni persona che crede in Lui la sua vittoria su Satana.

Ogni membro del suo corpo può vincere Satana. Ad una condizione: che come Cristo Gesù perseveri nell’obbedienza alla Parola senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Se il discepolo di Gesù vuole perseverare nella verità, deve sempre ricordarsi che dinanzi a lui non vi è solo un tagliatore di strada, ma mille, diecimila, centomila, un milione che sempre cercheranno di sedurlo perché abbandoni la via della verità e si incammini sulla via della menzogna.

L’Apostolo Paolo rivela che Satana è talmente abile nel nascondersi che si presenta ai credenti finanche come Angelo di luce, di verità, di compassione, di purissimo amore: *“Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,13-15).*

Come si fa a conoscere che ci troviamo dinanzi ad un tagliatore di strada e non invece dinanzi a una persona che vuole la nostra vita eterna? Chiunque dice una parola che non è purissima Parola di Cristo Gesù è un tagliatore di strada. Da lui si deve stare lontani. Ascoltarlo è cadere, è precipitare nella falsità.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,1-15).*

Ci sono cammini sicuri, sui quali mai noi incontreremo un tagliatore di strada? Anche i cammini più santi possono essere deviati. A volte basta un solo tagliatore di strada e avviene quanto è avvenuto nei cieli eterni: un terzo dei credenti in Cristo Gesù potrebbe smarrirsi, abbandonare la retta via, iniziare a percorrere cammini di tenebra e non di luce, di perversità e non di verità, di non fede anziché di purissima fede.

A volte un solo tagliatore di strada può portare nella Chiesa danni incalcolabili. Infatti la Chiesa è stata, è e sarà sempre lacerata da questi tagliatori di strada. Oggi qual è la condizione della Chiesa del Dio vivente? Essa si trova in una condizione pessima. Per circa tre quarti di secolo si è permesso a questi tagliatori di strada che operassero indisturbati. Anzi non solo hanno operato indisturbati. Hanno anche avuto come un’approvazione da parte di coloro che avrebbero dovuto dichiararli angeli di tenebre e non lo hanno fatto. Li hanno invece dichiarati Angeli di purissima luce e così le loro dottrine perverse sono ora divenute pensiero di moltissime menti.

Ormai un grandissimo fiume di falsità e di menzogna sta investendo tutto il mistero cristiano. Da questo fiume di menzogna sono stati travolti il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, l’intera Chiesa e ogni sua istituzione, tutta la Rivelazione e la Sacra Tradizione. Ormai questo fiume sembra essere divenuto inarrestabile. È come se tutti avessero deciso di adorare la falsità e la menzogna. Si arresterà questo fiume? Solo lo Spirito Santo lo sa. Quando si arresterà sarà solo per grazia di Cristo Signore.

Madre di Dio, non permettere che questo fiume ci travolga. Metti la tua mano potente e arrestalo. Tu che hai il potere di schiacciare la testa al serpente antico, viene e schiacciala senza tardare. Solo tu ci puoi salvare in quest’ora triste della nostra storia di fede.

## SIGNORE, SONO POCHI QUELLI CHE SI SALVANO?

La domanda che viene rivolta a Gesù è di pura curiosità. Gesù accoglie la domanda, ma risponde con purissima verità. A nulla serve sapere se sono molti o sono pochi coloro che si salvano. Ognuno invece deve sapere in ogni momento se lui si salverà oppure sarà escluso dal regno eterno dei cieli. Sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento conosciamo chi è incamminato verso l’esclusione dalla tenda eterna di Dio. Ecco chi sarà accolto sul monte santo del Signore secondo l’Antico Testamento: *“Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza* (Sal 24,3-5).

Ecco invece l’elenco dei peccati che escludono dall’ereditare il regno di Dio secondo il Nuovo Testamento:*“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”*(1Cor 6,9-11).

L’Apocalisse così ammonisce ogni uomo: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!”* (Ap 22,19-15).

Chi vive in uno dei peccati contenuti in questi elenchi sappia che sarà escluso dalla Gerusalemme celeste. Non ci sarà spazio per lui in essa. Non ha camminato nella Parola di Cristo Gesù. Non ha ascoltato la sua voce. Ecco perché Gesù chiede a tutti: “*Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”.*

Sulla via verso il regno dei cieli una volta che ci si è incamminati, si deve perseverare sino alla fine, perché solo chi persevererà gustare la gioia di abitare in eterno con il Signore. Nella città santa del cielo non entrerà nulla di impuro. Chi crede nella Parola di Gesù, si converte, abbandona la via del male, prende la via del bene e la percorre fino a raggiungere le porte della città nella quale eternamente abita il Signore. Chi non crede nella Parola di Gesù, persevererà nel male, ingannando e illudendo se stesso. Si pensa già salvato, mentre in realtà altro non fa che scivolare ogni giorno di più verso le tenebre eterne. Chi crede nelle Parole di Gesù si salva. Per chi non crede non c’è salvezza.

*Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacra Pagine dalla Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste.

Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza. È il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato.

Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini.

Ecco perché siamo tutti avvisati perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Chi crede in questa sua parola potrà iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo.

## 22 Agosto

Madre nostra, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

## Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio

Esiste una Legge della preghiera che mai dovrà essere ignorata da chi si presenta dinanzi al trono dell’Altissimo per chiedere anche la più piccola grazia per se stesso o per i suoi fratelli. Questa Legge ha un nome: Legge dell’assunzione o Legge del prendere su di sé ogni cosa al fine di colmarla di purissima fede, altissima carità, soprannaturale speranza. In fondo è la Legge dell’Incarnazione.

Gesù ha assunto la nostra natura umana, con essa ha assunto ogni suo peccato e lo ha espiato sulla croce al posto nostro. Compiuta l’espiazione ora Lui può chiedere al Padre il perdono per i peccati del mondo. Lui ha preso il peccato del mondo, lo ha tolto attraverso il sacrificio della sua croce, ora può chiedere al Padre che perdoni i peccati di ogni creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza.

Ma quando il Padre perdona i peccati? Quando l’uomo accoglie le sue condizioni. Quali sono queste condizioni? Che si divenga vero corpo di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si diviene suo corpo per la fede in Lui, il nostro peccato è rimesso. Si rimane suo corpo, si cresce di grazia in grazia. Si esce dal suo corpo, si ritorna nella nostra morte di un tempo.

A noi, figli della Beata Vergine Maria, è chiesto di pregare Lei perché interceda presso il Figlio suo affinché la Chiesa, lacerata da scismi, eresie, divergenze dottrinali, ogni altro peccato – perché solo il peccato dell’uomo divide la Chiesa nella sua mirabile unità – venga ricomposta in unità. Applichiamo ora la Legge della preghiera. Chi può innalzare questa supplica alla Madre nostra perché interceda pressa il Figlio suo? La può innalzare chi ogni giorno offre il suo corpo in sacrificio al Padre per il perdono dei peccati, per l’espiazione di essi, perché vengano tolti da ogni cuore e da ogni mente.

L’unità può essere ricostituita solo togliendo il peccato dal cuore. Il peccato è superbia, avaria, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza, malvagità, cattiveria. Se io non faccio nulla per togliere prima di tutto il peccato dalla mia anima, dal mio corpo, dal mio spirito, rimango causa di divisione, di frattura, di scisma, di separazione. Se sono scandalo per la comunità di certo non posso pregare la Vergine Maria. La mia preghiera mai potrà essere ascoltata. Manca da parte mia l’espiazione del peccato dei fratelli, ma anche la volontà di togliere io dal mio corpo e dalla mia vita il peccato, il solo che è il creatore di scismi, di separazioni, di eresie, di ogni altra frantumazione del corpo di Cristo Gesù.

Questa Legge della preghiera mai dovrà essere dimenticata. Mai data per scontata. Sempre essa va vissuta, perché è dalla vita di essa nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima che noi possiamo implorare la Vergine Maria. Mai si potrà chiedere a Cristo che tolga il peccato negli altri, se noi coltiviamo peccati, vizi, trasgressioni, ogni violazione dei Comandamenti della Legge del nostro Dio. Prima è necessario che togliamo la trave dal nostro occhio.

Poi possiamo iniziare la nostra accorata preghiera perché la Vergine Maria intervenga e ottenga dal Figlio suo questa altissima grazia. Chi vuole togliere il peccato nel cuore dei fratelli, è obbligato prima a toglierlo dal suo cuore. Poi è anche chiamato a vivere, come vero corpo di Cristo, la Legge dell’Incarnazione. Deve partecipare in Cristo, con Cristo, per Cristo all’espiazione dei peccati di ogni suo fratello ed è suo fratello ogni figlio di Adamo. Anche Cristo Gesù è Figlio di Adamo e come vero figlio di Adamo ha espiato il peccato di tutti i suoi fratelli, tutti figli di questo unico padre.

*Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.*

Senza la Legge dell’Incarnazione facciamo una preghiera che non è la nostra vita, non è la nostra anima, non è il nostro cuore. Mai la Vergine Maria la potrà ascoltare. Ecco perché molte nostre preghiere rimangono inascoltate, non vengono elevate dalla Legge della preghiera. Elevare una preghiera non rispettando la Legge della preghiera non solo non è pregare, in più manifestiamo quanto stolto e insensato è il nostro cuore. Noi creiamo scandali, scismi, divisioni e poi preghiamo la Vergine Maria affinché interceda presso il Figlio suo e crei l’unità in seno al suo corpo.

Se invece io mi presento a pregare consumando tutta la mia vita per togliere da essa anche il più piccolo peccato veniale – anche questo è creatore di separazioni e di lacerazione dal momento che una sola parola vana può distruggere l’armonia di una intera comunità – allora la Vergine Maria vede che il mio cuore sempre lavora per la più grande unità della Chiesa e subito Lei, sul fondamento della mia vita, chiede al Figlio di intervenire perché l’unità nel suo corpo possa ricevere più grande splendore e bellezza. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare la Legge della preghiera. Solo questa Legge impedirà che possiamo pregare non solo vanamente ma anche sacrilegamente perché offendiamo la divina Maestà.

Madre nostra, non permettere che invochiamo il tuo santissimo nome dal peccato del cuore.

## CIÒ CHE ESCE DALL’UOMO È QUELLO CHE RENDE IMPURO L’UOMO

È giusto chiedersi: quale principio rende il fariseo così cieco da non comprendere che un cibo non può contaminare il cuore dell’uomo, mentre è il cuore che può contaminare tutto l’uomo? Questo principio è uno solo: il fariseo ha abbandonato la Legge del Signore e si è fatto lui legge per se stesso e per ogni altro uomo. La Legge è il suo pensiero, la sua volontà, i suoi desideri, le sue immaginazioni, le sue fantasie.

Ora nessun uomo può dire: *“La Legge sono io”*. Non lo può dire perché nella nostra santissima fede, la Legge è data da Dio e ad essa ognuno è obbligato ad obbedire. Neanche nella Chiesa vi potrà mai essere una sola persona – né chierico e né laico, né profeta e né maestro, né dottore e né discepolo, né papa e né vescovo, né presbitero e né diacono, né cresimato e né battezzato – che possa dire: *“Io sono sopra la Legge”*.

Nessuno lo potrà dire perché ognuno è obbligato ad obbedire alla Legge e ai Profeti portati a compimento da Gesù Signore nel Discorso della Montagna. La Parola di Gesù è per tutti e tutti devono obbedienza ad essa. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo, non calunniare, non ingannare: è Legge universale. Non assolvere il reo e non condannare l’innocente è Legge universale. Poi c’è la Legge dei sacramenti alla quale ognuno deve obbedienza. Ma ancora non è tutto. C’è la Legge dello Spirito Santo, anche questa Legge va osservata.

Nessuno potrà mai spegnere un carisma dello Spirito Santo, perché il carisma è vita per la Chiesa. Nessuno lo potrà spegnere perché nessuno è sopra lo Spirito Santo. Tutti allo Spirito Santo devono obbedienza. Poi c’è la Legge della Carità che tutti siamo obbligati ad osservare. Ecco perché nessuno nella Chiesa è sopra la Legge. Porsi sopra la Legge è porsi sopra il Padre celeste, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo.

Ma oggi non solo ci si pone sopra la Legge. In modo quasi impercettibile si è tornati ai tempi degli scribi e dei farisei del Vangelo. Contro la Legge del Signore, ognuno si sta creando la sua legge. Non solo. Con ogni sotterfugio si lavora perché gli altri si convincano che la nostra legge è Legge di Dio. Quali sono i frutti che questa nostra scrittura della legge produce? La cancellazione della Legge di Dio. Non solo la Legge del Discorso della Montagna.

Ma anche la Legge dei sacramenti, la Legge dello Spirito Santo, la Legge della carità e ogni altra Legge che discendono da Dio. Anche la Legge del sacramento dell’ordine sacro oggi si vorrebbe abolire. Sono molti coloro che già hanno posto mano all’abolizione non solo della Legge del sacramento dell’ordine sacro, ma anche la Legge del Battesimo si vuole abolire. La Legge che riguarda il sacramento dell’Eucaristia è già stata abolita. Di questa Legge di santità quasi nulla più rimane. E tutto questo si fa in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. In verità non si fa in nome del Dio trinità, ma di quel Dio unico che ci siamo costruiti noi e che ogni giorno ci costruiamo. È cosa giusta che ognuno lo sappia: chi si pone sopra la Legge di Dio si pone sopra Dio. Ora a nessun uomo è lecito porsi sopra Dio. Lucifero si è fatto come Dio. Noi vogliamo farci persone sopra Dio. Questa è la superbia che oggi sta governando la Chiesa e il mondo. Quando ci si pone sopra Dio è allora che si calpestano gli uomini. Una religione che calpesta gli uomini non è degna di chiamarsi religione. È solo strumento di Satana per creare schiavitù e oppressione.

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,17-23).*

Gesù oggi illumina i suoi discepoli sulla Legge del peccato. Anche questa Legge oggi si sta abolendo, anzi si è già abolita. Perché la Legge del peccato è già abolita? Perché abbiamo dichiarato che nulla è più male. Abbiamo detto e diciamo che il peccato innocuo per l’uomo. Ma che significa dichiarare il peccato innocuo per l’uomo? Significa che chi afferma queste cosa neanche sa cosa è il peccato. Un omicidio non è innocuo. Una falsa testimonianza non è innocua. Una rapina non è innocua. Un adulterio non è innocuo. La superstizione non è innocua. Il peccato non solo divora interiormente chi lo commette, arreca danni irreparabili ai fratelli. Ecco cosa rivela il Libro dei Proverbi: *“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»”* (Pr 30,20).

Oggi ci si lascia governare da “*impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”*e poi si dice: *“Non ho fatto nulla di male!”.* Perché non ho fatto nulla di male? Perché ho abolito della Legge del peccato. Si pensi per un attimo ai danni che producono inganno, invidia, calunnia. Sono danni che possono distruggere l’intera Chiesa. Eppure si inganna, si invidia, si calunnia, si dice falsa testimonianza. Sul fondamento di questi peccati si distruggono cuori e coscienze e cosa si dice? In coro si risponde: *“Non ho fatto nulla di male!”*. Ognuno è chiamato a vigilare affinché per lui nessuna Legge venga abrogata. Per ogni Legge che si abroga è l’uomo che viene calpestato e disprezzato nella sua dignità. Ma prima ancora è lo Spirito Santo che viene offeso ed insultato.

La Madre nostra celeste ci aiuti. Vogliamo essere sotto la Legge, mai sopra di essa. La Legge per noi è tutto.

## 23 Agosto

La Madre di Gesù conceda ad ogni membro del corpo di Cristo di conservare nella purissima verità il mistero e il ministero degli Apostoli.

## Di una cosa sola c’è bisogno

Ogni uomo ha bisogno di una cosa sola: di Dio, del suo Creatore e Signore, del suo Salvatore e Redentore, di Colui che lo libera dalla morte e da ogni schiavitù e lo riporta nella vera vita e nella pienezza della libertà. Il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Redentore ha stabilito con decreto eterno che solo in Cristo Gesù, nel suo Figlio Unigenito, Lui potrà essere trovato. Se si trova il vero Cristo si trova anche il vero Dio.

Se invece si trovano falsi cristi anche gli Dèi che diciamo di adorare sono Dèi falsi. Vero Cristo, vero Dio. Falso Cristo, falso Dio. Poca scienza di Cristo Gesù poca scienza di Dio. Poco amore per Cristo Gesù, poco amore per il Signore, il Creatore, il Dio che ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza.

Cristo Gesù non è solo il Mediatore eterno e universale tra il Padre e la Creazione, tra il Padre e ogni uomo, è anche il Rivelatore e il Datore del Padre ad ogni uomo. Come Cristo Gesù ci rivela e ci dona il Padre? Ce lo dona donandoci lo Spirito Santo, lo Spirito che Lui ha versato per noi mentre era sul legno della croce dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato. Noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo, diveniamo un solo corpo con Cristo, diveniamo Figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, diventiamo partecipi della natura divina.

Questo è il grande mistero che si compie in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Poiché se non diveniamo vero corpo di Cristo non possiamo mai avere accesso al Padre, sempre mancheremo della cosa necessaria perché noi dalla morte passiamo nella vita e dalla tenebre entriamo nella luce purissima del nostro Dio. Se noi togliamo Cristo Gesù dalla relazione con Dio, relazione che si può compiere solo in Cristo per opera dello Spirito Santo, noi rimaniamo senza il Padre. Poiché il Padre è il nostro alito di vita eterna, senza di Lui noi rimaniamo senza alito di vera vita.

Ecco perché il Padre è il solo necessario di cui abbiamo bisogno. Ma il Padre non si dona se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Ma anche Cristo Gesù dovrà essere donato e chi è stato costituito annunciatore, datore, creatore di Cristo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima è l’Apostolo del Signore. Se l’Apostolo non dona Cristo, l’uomo mancherà sempre della cosa necessaria di cui ha bisogno per vivere. Per l’Apostolo a Cristo, per Cristo al Padre.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

Grande è la responsabilità dell’Apostolo del Signore. Per lui Cristo è annunciato, proclamato, dato e creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e si lasciano battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo. Ma anche per lui l’uomo può essere abbandonato alla sua sete e fatto anche morire. Non ci sono altri che possono dare il vero Cristo. Solo gli Apostoli del Signore danno il vero Cristo quando vivono in unità e in comunione gerarchica con Pietro, costituito da Cristo Gesù il capo del collegio apostolico. Come un corpo separato dal capo, non potrà mai vivere, così il corpo apostolico separato da Pietro mai potrà vivere.

Se il corpo rimane unito in eterno al capo, sempre il vero Cristo Gesù sarà predicato, annunciato, dato, creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e rinascono come nuove creature da acqua e da Spirito Santo. Il Padre si è posto tutto nelle mani del Figlio. Il Figlio si è posto tutto nelle mani dei suoi Apostoli. Nella Chiesa non esiste missione più necessaria della missione apostolica. Per essa viene dato il vero Cristo. Senza di essa permetteremo che turbino il cammino cristiano molti falsi cristi e molti falsi profeti.

Purtroppo oggi c’è tutta una volontà satanica di delegittimare la missione apostolica. Si vogliono gli Apostoli separati dal soprannaturale e per soprannaturale si intende una sola purissima verità: dare Cristo, creandolo nei cuori per opera dello Spirito Santo attraverso l’esercizio del loro sacerdozio ministeriale, che li fa e li costituisce unici strumenti scelti da Cristo Gesù perché Lui sia formato in ogni cuore.

Se invece dalla missione soprannaturale gli Apostoli si dedicano a portare a compimento o a dare vita a delle missioni umane, missioni di terra per la terra, che nascono dall’immanenza e di questa sono a totale servizio, allora la loro missione non ha alcun valore. Non è vera missione apostolica. Si dona agli uomini cose che altri sanno dare meglio di loro, essendo stati preparati a queste cose di terra. Invece gli Apostoli vanno preparati per le cose del cielo, le cose Dio: per creare Dio nel cuore di ogni uomo. Facendo questo, daranno la sola cosa necessaria della quale c’è bisogno.

Il Padre dona Cristo Gesù. Cristo Gesù dona gli Apostoli. Gli Apostoli donano Cristo Gesù. Cristo Gesù dona il Padre. Tutto però oggi è dal ministero apostolico. Se questo ministero viene modificato o in molto o in poco l’uomo muore perché manca della vita eterna che è il Padre e che si attinge solo in Cristo Gesù, divenendo corpo del suo corpo e vita della sua vita. Oggi e sempre è questo l’obbligo della Chiesa di Dio: conservare nella sua purezza di origine il mistero e il ministero degli Apostoli.

Ogni falsità che viene introdotta in questo mistero e ministero è una falsità che avvolge non solo Cristo Gesù, non solo il Padre, non solo lo Spirito Santo, ma l’intera Chiesa e l’intera umanità. Anche tempo ed eternità vengono avvolti dalla falsità e dalla menzogna.

La Madre di Gesù conceda ad ogni membro del corpo di Cristo affinché il mistero e il ministero degli apostoli si conservi purissimo per i secoli dei secoli.

## CHE SARÀ MAI QUESTO BAMBINO?

La storia è fatta di eventi visibile le cui radici sono invisibili. I fatti visibili rivelano la bontà o la cattiveria delle radici. Chi però vede sia la bontà che la cattiveria delle radici invisibili? Solo chi ha il cuore puro: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Lo vedranno nella storia che si snoda davanti ai loro occhi. Ma possiamo anche dire: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Satana”*.

Il puro di cuore vede Dio dove Dio opera. Ma anche vede il Satana dove Satana opera. I farisei che non sono puri di cuore non vedono Dio in Gesù. Vedono invece Satana. Questo significa che il loro cuore si era totalmente pervertito. Satana che è nel loro cuore mente contro Gesù e afferma che Lui opera in virtù di Beelzebùl, il capo dei demòni.

Gesù mette in luce la depravazione del loro cuore con parole inequivocabili:*“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”* (Mt 12,33-37).

Quando un uomo non è capace di vedere Dio nella storia e anche l’azione di Satana è il segno che il suo cuore è impuro. Non vedendo Dio neanche Satana vede e attribuisce a Dio le opere di Satana e a Satana le opere di Dio, tanto grande è la cecità del suo cuore: “*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»”* (Mt 12,22-24).

Ecco perché nulla è più necessario all’uomo di un cuore puro. Il cuore impuro sempre ingannerà l’uomo. Gli dirà che le opere di Dio sono del diavolo. Ma gli dirà anche che le sue opere che sono del diavolo appartengono a Dio. Molti cristiani oggi si trovano in questa cecità spirituale a causa del loro cuore impuro. Dall’impurità del loro cuore il bene lo dichiarano male e il male bene, la luce tenebra e la tenebra luce. Le opere di Dio le attribuiscono al diavolo e le opere del diavolo a Dio. Quanti sono dal cuore impuro in nome di Dio distruggono le opere di Dio e sempre nel nome di Dio innalzano le opere del diavolo a opere di Dio. Se non si trasforma il cuore da impuro in puro, sempre avverranno queste cose.

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. (Lc 1,57-66).*

La gente semplice, umile, tutti coloro che attendono la consolazione da parte del Signore, vedono quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria. I fatti non sono per nulla frutto della terra. Elisabetta era sterile. In più ora è avanzata negli anni. Non ha concepito per un processo naturale. Ha concepito per una speciale benedizione del Signore. Ma se vi è stata in lei una speciale benedizione del Signore, il bambino che lei ha dato alla luce è portatore anche lui di una verità soprannaturale.

Questa gente semplice e umile vede che nella casa di Zaccaria è Dio all’opera. Vede e confessa. Non sa però cosa il Signore si sta accingendo a fare. Sa però che il Signore farà di sicuro grandi cose attraverso il bambino che è nato. Ecco lo stupore di questa gente semplice e umile: *“Che sarà mai di questo bambino?”.* Poi lo Spirito Santo aggiunge: *“E davvero la mano del Signore era con lui”*.

Quando il Signore è con una persona, sempre con questa persona vuole portare salvezza. Come però il Signore porterà salvezza, nessuno lo sa ancora. Lo rivelerà lo Spirito Santo qualche istante dopo attraverso il cantico di Zaccaria. Ecco perché sempre alla visione con gli occhi puri è necessario che si aggiunga la grande rivelazione. Gli occhi puri vedono Dio agente ed operante nella storia. La grande rivelazione ci dice cosa il Signore farà con la sua presenza nella nostra storia.

Ecco perché la Storia Sacra è fatta di eventi e di parole intimamente congiunti. Né gli eventi senza la Parola, né la Parola senza gli eventi. Giovanni è evento della presenza di Dio o della discesa di Dio nella nostra storia. La Parola ci dirà cosa lui è chiamato a fare, cosa farà per volontà di Dio, sempre però sorretto, confortato, rafforzato nello Spirito Santo. Dove manca la Parola, manca la conoscenza della salvezza particolare che attraverso questo evento il Signore vuole creare nella nostra storia.

Ma sempre quando scende il Signore nella nostra storia, sempre agli eventi aggiunge la Parola. Evento e Parola sempre sono intimamente connessi quando è il Signore che scende nella storia per portare salvezza in essa.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel mistero. Gli occhi puri non bastano. Sono insufficienti. Occorre che Dio aggiunga la sua Parola.

## 24 Agosto

Madre di Dio, crea in noi la vera fede in Cristo Gesù, l’Agnello Immolato, il Signore del cielo e della terra, il Giudice dei vivi e dei morti.

## Vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza

Le Parole di Gesù vanno rettamente comprese. Quanto Lui dice al sommo sacerdote e a quanti sono nella casa in questa notte, non si compie nell’invisibile, si compie invece nel visibile: *«Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo»*. Gesù non sarà il Figlio dell’uomo nella invisibilità, lo sarà invece nella visibilità. Tutti vedranno o oggi o domani o nel giorno della Parusia che veramente quanto Gesù ha detto in questa notte è purissima verità.

È la storia che conferma che Gesù non ha bestemmiato. In Lui si compie fin da questo istante la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-14)*.

*Il primo che vide il Signore Gesù assiso alla destra del Padre è stato Stefano. Lui vide e testimoniò: “Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo” (At 7,55-58).*

Va subito detto che quella di Gesù non è una bestemmia. È purissima verità. Ci sarà un giorno in cui tutto l’universo vedrà Cristo Gesù venire sulle nubi del cielo: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli” (Mt 24,29-31)*.

Ogni uomo domani dovrà confessare che veramente Gesù è il Figlio dell’uomo. Lo confesserà per visione. Tuttavia questa confessione non salva, se non è divenuta prima confessione per fede. Si annuncia Cristo Gesù, si crede in lui, si ottiene la salvezza. A nulla servirà la confessione per visione nell’ultimo giorno. Il tempo della conversione è finito. Allora ci sarà spazio solo per il giudizio che sarà eterno e immodificabile e il Giudice è Cristo Gesù.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?» (Mt 26,57-67).*

Chi vede Gesù, l’Agnello Immolato, nell’atto dell’intronizzazione è Giovanni Apostolo: *“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»” (Cfr. Ap 5,1-14).* Tutto l’universo domani confesserà che Gesù è Lui il Figlio dell’uomo. Gesù non ha bestemmiato.

Madre di Dio, crea in noi la vera fede in Cristo Gesù, l’Agnello Immolato, il Signore del cielo e della terra, il Giudice dei vivi e dei morti.

## IO SONO CONTENTO PER VOI DI NON ESSERE STATO LÀ, AFFINCHÉ VOI CREDIATE

Ogni segno operato da Gesù ha un suo particolare fine: aiutare i suoi discepoli perché giungano ad una perfettissima fede nella sua Persona. Questa verità appare fin dal suo primo miracolo: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,11).

Non c’è miracolo nel Vangelo nel quale non assistano i suoi discepoli. Se non tutti, sempre vi sono Simon Pietro, Giacomo e Giovanni:*“Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare”* (Mc 5,35-43).

Gesù compie ogni segno perché la fede dei discepoli si fondi sulla purissima verità della sua persona. Non solo. Ogni insegnamento è sempre rivolto ai suoi discepoli. Anche quando si rivolge al popolo, sempre ai suoi discepoli Lui insegna la verità della vera religione. Questa metodologia deve insegnare a noi qualcosa. Cosa dobbiamo imparare da questo metodo di Gesù? Una cosa sola: Gli Apostoli di Cristo Gesù devono formare i loro successori alla conoscenza della purissima dottrina e verità del loro Maestro.

La *“Traditio veritatis”* è necessaria. Senza questa *Traditio* della verità di Cristo Signore non si potrà mai costruire, edificare, innalzare nella storia il vero corpo di Cristo Gesù. Poi sempre gli Apostoli di Cristo, mentre formano i loro successori, devono formare tutto il corpo di Cristo nella conoscenza della purissima verità del loro Capo e Pastore supremo che è Gesù Signore. Senza questa duplice opera, il corpo di Cristo sarà avvolto da ogni spina di falsità e di eresia, di molte dottrina perverse e sarà soffocato. Non riuscirà a manifestare la bellezza della sua luce.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». (Gv 11,1-16).*

Ma non basta l’insegnamento di Gesù perché gli Apostoli siamo pronti per andare nel mondo a formare il corpo di Cristo. Occorre che vi sia nel loro cuore e governi la loro vita il Creatore del corpo di Cristo e questo Creatore è uno solo: lo Spirito Santo, Segni, insegnamento purezza della conoscenza della verità di Cristo, Creatore del corpo di Cristo Gesù devono essere una cosa sola.

Oggi si parla di una Chiesa in uscita. Ma non si parla mai delle modalità o dei requisiti necessari perché l’uscita sia secondo la volontà di Cristo e non secondo la volontà degli uomini. La Vergine Maria è “Chiesa” in uscita. Lascia la sua casa e si reca nella casa di Elisabetta. Perché è in uscita? Per portare il conforto dello Spirito Santo in quella casa. Porta il conforto dello Spirito, portando lo Spirito Santo nel suo cuore e versandolo su Elisabetta.

Lei è vero modello di Chiesa in uscita. Ecco cosa chiede il Signore ai suoi Apostoli: prima di ogni cosa che imitino Lui nella creazione dei Nuovi Apostoli. I Nuovi Apostoli sono i loro successori. Poi che formino tutto il corpo di Cristo affinché il corpo di Cristo, nello Spirito Santo, divenga creatore del corpo di Cristo, sia attraverso una più elevata santità di ogni suo membro e sia con aggiunta perenne, senza alcuna interruzione, di nuovi membri.

Poiché oggi la Chiesa in uscita non ha questo fine, quello cioè di far crescere il corpo di Cristo, essa è Chiesa in uscita, ma non secondo verità, bensì nella falsità, nell’inganno, nella grande menzogna. È un’uscita che serve più a nascondere Cristo Gesù che ha rivelarlo.

Ora se la Chiesa non esce per rivelare Cristo, annunciando il suo mistero e lavorando per formare il corpo di Cristo, la sua uscita non solo è vana, è anche peccaminosa. È peccaminosa perché non rispetta la volontà di Cristo Gesù. È un’uscita che renda vana la finalità della missione che Cristo ha affidato ai suoi Apostoli.

La Madre di Gesù ci introduca nella purezza della verità di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa. A nulla serve uscire se non si crea il corpo di Cristo, manifestandone la bellezza.

## 25 Agosto

Madre di Dio, ottienici la grazia di non divenire mai parte di una struttura di peccato. Mai.

## La diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre

Un grande fiume, un fiume travolgente, un fiume che devasta e crea grande disastri, è composto da singole gocce di acqua che scorrono insieme. Queste gocce diventano l’una la forza dell’altra.  Chi vuole che il fiume si indebolisca è obbligato in ogni istante a non divenire mai parte di esso. Se lo è divenuto per una qualsiasi ragione, è chiamato a dissociarsi senza ritardare.

La prima verità di ordine morale insegna che ogni goccia è responsabile tutto il disastro che le altre gocce causano. È responsabile perché essa coopera in modo efficace a dare forza di devastazione alle altre gocce. Qualche decennio addietro si parlava del male che si organizza e diviene struttura di peccato. Quando una struttura di peccato viene innalzata nella storia, i danni saranno oltremodo ingenti.

Acab, Gezabele, i capi della città, i falsi testimoni sono vera struttura di peccato. Questa struttura produce la morte di Nabot: *“Gezabele scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso” (1Re 21,8-16).*

Chi è responsabile di questa morte? Tutta questa potentissima struttura di peccato. Ognuno ha scelto il male e lo ha fatto. Ecco perché siamo tutti obbligati a separaci da ogni struttura di peccato, altrimenti essa ci farà soccombere.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro (Mc 6,14-29).*

Chi uccide Giovanni il Battista? La potente struttura di peccato che impera nella corte del re Erode. Fanno parte di questa struttura Erode, Erodìade, Salomè, gli invitati e anche le guardie. Anche se la volontà di uccidere Giovanni il Battista è solo di Erodìade, questa donna malvagia e crudele, è riuscita nel suo intento a motivo della struttura di peccato che trionfava nel palazzo del re. Erode è lussurioso. Questa lussuria lo porta alla stoltezza e all’insipienza. Salomè è anch’essa lussuriosa e provocatrice. Spinge il re a farle un giuramento anch’esso frutto di stoltezza e insipienza.

Stolto e insipiente è il re, stolte e insipienti sono le sue parole. Anche i commensali o notabili del suo regno appartengono a questa struttura di peccato. Essi nulla dicono al re. Lasciano che venga travolto dal suo peccato. Ma anche Salomè è responsabile della morte di Giovanni il Battista. È lei che ne chiede la testa. Infine responsabile è anche la guardia che lo ha decapitato. Anche essa avrebbe dovuto disobbedire al comando del re.

È verità: quando si diviene parte di una struttura di peccato, ognuno è responsabile personalmente di tutto il male che la struttura compie. Naturalmente la responsabilità muta da persona a persona, ma del male che la struttura di peccato opera si è tutti responsabili.

Madre di Dio, ottienici la grazia di non divenire mai parte di una struttura di peccato. Mai.

## PER MOSTRARE NEI SECOLI FUTURI LA STRAORDINARIA RICCHEZZA DELLA SUA GRAZIA

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Quanto è grande la straordinaria ricchezza della grazia di Dio, che si manifesta tutta in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito?”*. Questa grazia è così ricca, così alta, così larga, così profonda da essere capace di lavare la terra da ogni peccato e da ogni iniquità, a iniziare dal primo peccato e finendo all’ultimo.

Ecco come è cantata questa straordinaria ricchezza nella Lettera ai Romani: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore”* (Rm 5.1-21).

Non vi è ricchezza più grande e questa grazia è il frutto del sangue di Cristo versato da Cristo Gesù in obbedienza al Padre suo.

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo (Ef 2,1-10).*

Ma vi è un’altra opera di Dio che rivela più di ogni altra opera quanto è grande la straordinaria ricchezza della grazia di Dio. Questa opera è la Vergine Maria. Tutta la creazione sia visibile che invisibile, compresi tutti gli Angeli del cielo, non manifestano a pieno la purezza, la bellezza, la grandezza della grazia di Dio.

Quanto è straordinariamente grande la grazia di Dio lo scopriamo se osserviamo e contempliamo la Madre di Dio. Dio l’ha intessuta, sempre in previsione dei meriti di Cristo, di purezza in tutto simile alla sua. L’ha rivestita di sé, della sua divina luce. Ha voluto che fosse concepita purissima, senza alcuna macchia di peccato, eredità di Adamo per tutti i suoi figli. L’ha colmata di ogni virtù e la resa giardino chiuso, inaccessibile al male.

Infine ha trasformato il suo corpo in luce e in gloria e l’ha portata nella gloria del cielo innalzandola a Regina del cielo e della terra, degli uomini e degli Angeli. Le ha dato la sua stessa gloria. Tutto questo lo ha fatto per la grazia del Figlio suo. Non esiste creatura che possa manifestare quanto è grande la ricchezza della grazia di Dio.

La Vergine Maria la manifesta tutta. Lei è la Donna vestita di sole, vestita di Dio, con una corona di dodici stelle sul capo e con la luna poggiata ai suoi pedi come sgabello. Tanto ha potuto la grazia di Dio in Lei.

## 26 Agosto

Ci ottenga una potente effusione di Spirito Santo la Vergine Maria.

## Ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto

Nessuno potrà mai compiere una sola opera di Dio senza lo Spirito del Signore che governa la sua vita, abitando nel suo cuore e in esso crescendo giorno dopo giorno. Ecco cosa insegna a noi lo Spirito Santo attraverso le Scritture Profetiche: *“Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele” (Num 11,24-30).*

Gesù deve compiere l’opera della redenzione del mondo. Il Signore lo colma della pienezza del suo Santo Spirito. Gli dona il suo Spirito senza misura: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3).*

Più potente, grande, luminosa è la forza dello Spirito Santo nel nostro cuore e più noi possiamo compiere le opere di Dio. Ci si separa dallo Spirito, si compiono cose di terra per la terra. Come il Signore tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù, così ogni apostolo del Signore tutto deve compiere per mezzo dello Spirito Santo, ma sempre dimorando in Cristo. Ogni separazione da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo fa lavorare solo per la terra.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-53).*

Gli Apostoli devono andare nel mondo a predicare il perdono dei peccati nella conversione e nella fede al Vangelo. Questa missione è divina, non umana. È la stessa missione di Gesù Signore. Mai essi la potranno compiere senza la potenza dello Spirito Santo che opera nella loro mente, nel loro cuore, nella loro anima, nel loro corpo.

Come Gesù ha portato a compimento la sua missione solo perché sempre sotto il governo dello Spirito Santo, così anche i suoi Apostoli. Potranno vivere la missione di conversione, salvezza, redenzione, purissimo annuncio del Vangelo se perennemente colmati di Spirito Santo. Ogni calo in loro di Spirito Santo diviene calo di efficacia nel compimento della missione. Per questo dovranno mettere ogni impegno a ravvivare nel loro cuore lo Spirito Santo senza interruzione e senza interruzione dovranno anche impegnarsi a crescere in grazia e sapienza.

Se oggi la missione evangelizzatrice non si compie più, la causa va cercata nella separazione dallo Spirito Santo di quanti sono stati costituiti ministri del Vangelo. La missione è dello Spirito Santo. Lui la compie per mezzo dei ministri della Parola. Per questo il ministro della Parola deve essere indissolubilmente legato allo Spirito del Signore. Missione, Spirito Santo, ministro della Parola sono una cosa sola e una cosa sola devono rimanere in eterno.

Ci ottenga una potente effusione di Spirito Santo la Vergine Maria.

## E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ

Ieri è stato scritto: “Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.

Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero.

Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra.

Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti.

Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità.  Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre”.

Cosa dobbiamo aggiungere oggi? Oggi va aggiunto che strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo è ogni figlio di Maria. Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio.

Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore. Ecco perché il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore. Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria. Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste. Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste.

Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri. Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui.

Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo.

Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.

## 27 Agosto

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Interceda per noi perché sempre rimaniamo veri figli della Luce.

## Siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane

Nel Vangelo spesse volte Gesù parla della cecità degli scribi e dei farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso”* (Mt 23,13-22).

*“Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito»”* (Lc 11, 38-52).

Oggi Gesù opera una altissima distinzione tra la cecità non colpevole e la cecità colpevole. Un esempio potrà illuminare. Un uomo si trova in una notte oscura a camminare in una foresta nella quale non penetra neanche la luce della luna e delle stelle. Lui è fisicamente come se fosse cieco. Ma di questa cecità è non colpevole. Nulla dipende dalla sua volontà. Viene il giorno, lui esce dalla foresta, il sole brilla in tutto il suo splendore. Se lui chiude gli occhi per non vedere, la sua cecità è colpevole. Non dipende dalla natura delle cose, ma dalla sua volontà che ha deciso di non aprire gli occhi allo splendore della luce.

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». (Gv 9,35-41).*

La cecità dei farisei se prima poteva essere anche non colpevole – questa regola non si applica agli scribi e ai dottori della Legge, obbligati per ministero ad essere vedenti, a vedere ogni cosa dalla purezza della Scrittura Santa – ora è colpevole. Per questo il loro peccato rimane. È venuta la Luce eterna nella carne. Questa luce ha illuminato il mondo intero. I farisei scelgono di rifiutare la luce di Cristo Gesù e di rimanere nelle tenebre. Sono colpevoli di questa scelta. Essi sono ciechi per volontà, per decisione. È però una decisione e una volontà governata dal peccato.

Per il peccato che li governa decidono di rimanere ciechi e per questo rifiutano la potente luce di Gesù Signore. Rimanendo ciechi per scelta, per volontà, per decisione, tutto quello che essi opereranno da ciechi, li rende responsabili in eterno dinanzi al loro Signore e Dio. Questi aveva mandato loro la Luce eterna perché fossero illuminati, ma essi neanche per un istante hanno voluto vedere la potentissima luce portata nel mondo da Cristo Gesù. È questo il motivo per il quale il loro peccato rimane. Sono ciechi. Rifiutano la luce. Dicono di vedere.

Prima di incontrare Cristo Gesù, Luce eterna incarnata, la cecità potrebbe essere anche non colpevole. Dopo che si incontra Cristo, il suo Vangelo, la sua purissima luce e si rifiuta questo prezioso dono del Padre, allora nessuna cecità potrà dirsi non colpevole. È il rifiuto della luce che rende colpevoli dinanzi a Dio di ogni male che dalla cecità viene operato. Ecco perché Gesù dice: *“Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato”*. Sarà condannato perché ha rifiutato la purissima luce di Cristo Signore.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Interceda per noi perché sempre rimaniamo veri figli della Luce.

## SIGILLARONO LA PIETRA E VI LASCIARONO LE GUARDIE

Ogni azione che l’uomo pone nella storia produce un frutto e di questo frutto noi siamo responsabili. Sia frutto di tenebre che di luce, sia frutto di verità che di falsità, sia frutto di vita che di morte. Sapendo questo è necessario porre somma sapienza, diligenza, prudenza, perché ogni azione produca un frutto che sia in nostro favore e mai a nostro disfavore, sempre per il nostro bene e mai per il nostro male.

Questo può essere fatto solo da chi è nello Spirito Santo. È lo Spirito che dona all’uomo la luce per vedere al momento della semina il raccolto che si avrà da ciò che noi abbiamo seminato nella storia. Se siamo privi dello Spirito Santo, siamo ciechi. Poniamo degli atti che poi si rivolteranno contro di noi, gravandoci di una responsabilità eterna dinanzi a Dio, agli uomini, all’intera storia. Responsabilità che travalca i confini del tempo, giungendo fin nell’eternità.

Capi dei sacerdoti e farisei chiedono a Pilato che venga custodita la tomba perché il corpo di Gesù non venga trafugato e poi si possa gridare ad una sua immaginaria e inventata risurrezione. Pilato risponde loro che hanno le guardie. Che vadano e assicurino la sorveglianza come meglio credono. Essi vanno e per rendere più sicura la tomba, sigillano la pietra e lasciano le guardie a custodia del sepolcro. Chi è nello Spirito Santo sa il valore di quest’azione. Se Gesù dopo tre giorni verrà trovato ancora morto nel sepolcro, non vi è alcuna risurrezione. Lo attesta il suo corpo morto che è nel sepolcro. Se però Gesù risuscita, essi saranno poi obbligati a confessare che Gesù è veramente risorto. Le guardie le hanno poste loro a sorvegliare il sepolcro e anche la pietra da loro è stata sigillata. Non potranno dire che i discepoli sono venuti e hanno rubato il corpo. Le guardie erano a custodia di esso. Nessuno avrebbe potuto entrare nel sepolcro con esse che lo vigilavano.

Se poi Gesù veramente risusciterà, adempiendo la Parola detta più volte prima della sua passione e morte, essi sono obbligati a proclamare che veramente Gesù è risorto. Se non lo faranno, saranno in eterno responsabili per aver impugnato la verità conosciuta, con il rischio di peccare contro lo Spirito Santo con un peccato che non sarà perdonato né in vita e neanche in morte. Ecco perché sempre dobbiamo porre ogni attenzione a ciò che poniamo nella storia. Di ogni suo frutto siamo responsabili. Saranno domani proprio le guardie a gridare che Gesù è risorto. Nessuno lo ha trafugato. Nessun discepolo di notte di è accostato al sepolcro.

*Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie (Mt 27,55-66).*

Nell’episodio delle guardie che vengono poste a custodia del sepolcro c’è una seconda verità che va messa in luce. Quanto i capi dei sacerdoti e i farisei fanno, è voluto dal Signore. Perché è voluto dal Signore? Perché nessun dubbio sorgesse nei cuori sulla vera, reale, sostanziale risurrezione di Cristo Gesù.

Il nostro Dio su un evento di così vitale importanza e sul quale si fonda tutta la fede su Cristo Gesù, non può permettere che sorgano dubbi nei cuori o che si pensi che Gesù non è realmente, veramente, sostanzialmente risorto. Sulla risurrezione di Gesù vi deve regnare la più alta verità e questa verità deve essere constatata e verificata anche da quanti hanno ucciso Gesù. Pubblica, constatata storicamente è stata la sua crocifissione.  Pubblica e constatata o affermata dai suoi nemici deve essere anche la sua risurrezione.

Non solo i suoi discepoli devono gridare al mondo che Gesù è risorto. Lo devono gridare anche quanti lo hanno trafitto e appeso al legno della croce. Tutto il mondo deve conoscere questo evento. Il Signore rende possibile questa verità, ispirando capi dei sacerdoti e farisei a porre le guardie a custodia del sepolcro. Sono dei capi dei sacerdoti e dei farisei le guardie. Non sono dei discepoli di Gesù. Una volta che le guardie attestano che nessuno ha rubato il corpo di Gesù, perché Lui è risorto, allora capi dei sacerdoti e farisei dovranno confessare che veramente, realmente, sostanzialmente Gesù è risorto. Se non lo fanno, sono colpevoli dinanzi alla storia e a Dio. Hanno custodito il sepolcro.

Ora cosa dicono i custodi del sepolcro? Che Gesù è risorto. Non lo dicono gli Apostoli. Lo dicono le guardie che sono a servizio di quanti sono nemici di Gesù Signore e per questo hanno chiesto a Pilato la sua crocifissione. Divinamente grande è la sapienza. Confonde i sapienti con la loro stessa sapienza. Li rende responsabili in eterno attraverso le loro stesse decisioni.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso e ci faccia assumere tutte le conseguenze di ogni nostra azione.

## 28 Agosto

Madre tutta consacrata alla gloria di Dio, aiutaci a vivere questo mistero di purissima gloria.

## Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri

La vanagloria è quella gloria che dura un istante, gloria passeggera, gloria momentanea, gloria stolta e insensata, gloria che perisce, vero fumo negli occhi. Ecco come Mardocheo attesta che il suo gesto di non piegare il ginocchio dinanzi al superbo Aman non lo ha fatto per vanagloria. Lo ha fatto perché mai avrebbe potuto sopportare che la gloria di un uomo si innalzasse sopra la gloria di Dio: *«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4,17b-17h).*

L’Apostolo Paolo sia ai Galati che ai Filippesi chiede di non fare nulla per vanagloria: *“Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri”* (Gal 5, 26). *“Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso”* (Fil 2, 3).

Anche se si possedesse l’universo con quanto vi è in esso, sarebbe solo vanagloria. Nient’altro. Tutti gli onori e le acclamazioni che vengono dagli uomini rimangono solo e sempre vanagloria. La gloria di ogni uomo può essere solo quella eterna, ma per entrare nella gloria eterna, ognuno di noi è chiamato ad annientarsi, rinnegarsi, prendere la propria croce e seguire Gesù. A nulla serve guadagnare il mondo intero con tutta la sua gloria effimera e caduca, se poi si perde l’anima.

A cosa è servita la gloria del ricco cattivo, avendolo poi la ricerca di questa gloria condotto nel baratro dell’inferno? L’uomo non conosce la gloria eterna, quella che viene da Dio. Il cristiano la conosce e per questa gloria deve consegnare anche la sua vita alla morte così come l’ha consegnata Cristo Gesù. Anzi Cristo Gesù si annientò non per cercare la sua gloria. Lui visse solo consacrando la sua vita per innalzare al Padre la più grande gloria. Per la gloria del Padre si lasciò crocifiggere. Tutto di sé ha consacrato al Padre. Niente ha tenuto per sé. Il Padre lo ha glorificato donandogli una gloria eterna. Vera è solo la gloria che viene da Dio. Ma chi è glorificato dal Signore? Chi vive solo per glorificare il Signore, spendendo per l’innalzamento della sua gloria tutta la sua vita.

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*

Il Qoelet dopo aver dichiarato vanità tutto l’esistente presente, indica la via perché possiamo uscire dalla vanità. Questa via è una sola: ancorare tutta la nostra vita nell’obbedienza ai Comandamenti: *“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male”* (Qo 1,2; 12,13-14).

Qual è allora la gloria, la sola gloria, che il cristiano deve cercare sulla terra perché poi diventi gloria eterna? La gloria del cristiano è una sola: camminare nel tempo con un solo intento: chiedere senza alcuna interruzione allo Spirito Santo che trasformi la vita di Cristo in sua vita e la sua vita in vita di Cristo. La gloria del cristiano è il raggiungimento della sua perfetta cristiformità o perfetta conformazione al suo Redentore, Salvatore, Maestro, Signore. Per questo lui è chiamato ad abbandonare le opere della carne e divenire con Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, albero che produce solo i frutti dello Spirito Santo.

Se il cristiano anche per un solo attimo distoglie gli occhi da Cristo Gesù, subito si troverà ad inseguire glorie effimere, mondane, glorie secondo il mondo e sarà la sua rovina. Abbandonerà la via della vita e si inoltrerà per vie di morte. È altissima la vocazione del cristiano: consacrare la sua vita affinché per mezzo di essa salga a Cristo Signore la più grande gloria dinanzi ad ogni uomo.

Madre tutta consacrata alla gloria di Dio, aiutaci a vivere questo mistero di purissima gloria.

## DICEVA AGLI INVITATI UNA PARABOLA, NOTANDO COME SCEGLIEVANO I PRIMI POSTI

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a studiare, lasciandosi aiutare dallo Spirito Santo, il suo Maestro, perché possa imitarlo in ogni cosa, sempre però guidato e condotto dalla purissima sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito di Dio che sempre deve alimentare il suo cuore allo stesso modo che l’ossigeno ravviva il fuoco e gli dona più grande splendore.

Se il cristiano non studia Cristo Gesù – ed è questo l’unico studio a lui necessario – attraverserà la storia senza immettere in essa alcuna verità, necessaria per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua santificazione. Chi è il cristiano e quale la sua missione? Il cristiano è colui che è chiamato a portare la luce di Cristo Gesù nella storia, in ogni storia, storia familiare, sociale, economica, finanziaria, scientifica, politica, militare. Anche la natura deve colmare della luce di Cristo Signore.

Oggi Gesù è nella casa di un fariseo e nota come ogni uomo è in cerca di gloria effimera, vana. Come faccia dipendere la sua vita dal posto che occupa in un banchetto. Se occupa il primo posto si sente pieno di se stesso. Se invece deve occupare l’ultimo posto, si dente come menomato, privato di qualcosa. Subito Gesù interviene e mette la verità nel cuore di tutti.

Non è il posto che fa l’uomo. È invece l’uomo che dona gloria al posto. Se l’uomo è ricco di Dio, ricco di verità, ricco di giustizia e di pace, in qualsiasi posto lui si siede, sempre onorerà il posto con la sua ricchezza di verità, giustizia, pace. Se invece è pieno di vizi, disonorerà il posto da lui occupato con la sua superbia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, avarizia, stoltezza e insipienza. Stolto per natura è colui che pensa che il posto gli cambi la natura e da natura non portata nella verità diventi natura di verità. La natura rimane sempre invariata. Sei dotto? In qualsiasi posto ti sieda, brillerà la tua dottrina. Sei santo? In qualsiasi posto ti sieda, illuminerai i cuori con la tua santità. Sei invece stolto e insipiente, anche se dovessi occupare il primo posto tra gli uomini, rimarrai sempre stolto e insipiente.

Gesù aggiunge però una verità oggi difficile da accogliere, dal momento che si sta proclamando l’universale uguaglianza. La società è fatta di molti ruoli, molte mansioni, molti uffici. Per ognuno di questi ruoli, si acquisisce una particolare dignità. C’è la dignità del sommo sacerdote, del principe, del capo della sinagoga, dello scriba, del maestro. Ora queste dignità vanno onorate. Se viene un sommo sacerdote è cosa giusta che si dia il primo posto. È persona che per il suo ministero è più ragguardevole. Allora si fa brutta figura se uno viene invitato a cedere il posto al sommo sacerdote, per andare ad occupare l’ultimo posto. Invece si riceve onore, quando dall’ultimo posto il padrone di casa invita a occupare uno dei primi posti.

Ecco cosa insegna Gesù: Usate la vostra sapienza. Misurate la vostra dignità. Agite secondo la sua misura. Ne ricaverete un grande vantaggio e un grande onore. Ma per fare questo non si deve pensare che l’onore venga dal posto. L’onore è della persona. È la persona che deve trovare in se stessa i motivi del suo onore.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

Nell’insegnamento di Gesù vi è un altro principio che va messo in luce: Tutto quello che noi facciamo, va sempre operato in vista di un guadagno eterno. Per questo nulla va fatto per una misera gloria terrena. La gloria terrena svanisce come la rugiada ai primi raggi di sole. La gloria eterna mai avrà fine.

Questa gloria solo Dio potrà darcela e ce la dona se noi avremo lavorato per Lui. Come si lavora per Lui? Invitando Lui nei nostri banchetti. Come si invita Lui? Invitando i poveri della terra, che sono coloro che mai potranno a loro volta invitarci. Noi li invitiamo, invitando il Signore, il Signore invitato gusterà il nostro pranzo e come ricompensa ci inviterà alla sua mensa eterna. Il guadagno va oltre ogni attesa. Se io invito uno per essere invitato a mia volta. Nulla faccio per il Signore. Lui nulla mi deve. Se invece io invito Lui, il Signore, al mio banchetto, lui mi inviterà al suo banchetto eterno. Il mio banchetto dura un istante, il suo dure per l’eternità. Il guadagno è oltre ogni attesa.

Qui però si entra nella fede. Il cristiano non è colui che vive di fede? Se vive di fede, anche questa Parola di Gesù deve ascoltare. Dalla fede in questa Parola, sarà invitato al banchetto eterno nei cieli beati. Tutto ciò che non viene dalla fede per un cristiano è peccato, perché non vive secondo la Parola di Cristo alla quale deve ogni obbedienza. Ma oggi chi crede più che al banchetto eterno si partecipa se avremo fatto della Parola di Gesù la nostra regola di vita e ad essa abbiamo dato ogni obbedienza? Chi deve aiutare il cristiano a credere in questa Parola è il cristiano. Come lo aiuterà? Obbedendo alla Parola e esortando ad obbedire.

La Madre di Gesù ci introduca in questa purissima fede.

## 29 Agosto

La Madre nostra interceda per noi. Per la sua preghiera il gallo canti oggi e così ogni discepolo di Gesù potrà comprendere il significato di questo canto, e se vuole, potrà uscire fuori da se stesso e piangere amaramente sul suo sonno spirituale.

## E subito un gallo cantò

Nel rinnegamento di Pietro siamo noi chiamati a glorificare, magnificare, esaltare Cristo Gesù, confessandolo vero Profeta del Padre. Il gallo che canta, secondo quando Gesù ha detto a Simon Pietro nel Cenacolo, è l’attestazione che sempre la Parola di Gesù si compie. Si compie nel tempo e nell’eternità, nel presente e nel futuro, nel visibile e nell’invisibile.

Il gallo è la voce della creazione che giunge al cuore di Pietro con un forte messaggio: *“Vedi, Simon Pietro! La tua parola non si è compiuta. Si è compiuta la Parola di Cristo Gesù. Se la tua parola non si è compiuta, tu hai parlato dalla carne, dalla tua umanità, dalla tua miseria spirituale. Non hai parlato da Dio, dallo Spirito Santo, dalla conoscenza della storia. Tu, Simon Pietro, non consci te stesso e se non conosci te stesso nulla potrai fare per aiutare gli altri. Gli altri si aiutano dalla perfetta conoscenza di te stesso, scienza che solo lo Spirito Santo potrà darti. Lui te l’ha data per mezzo di Cristo Gesù, ma tu non hai creduto alla sue Parole. Ora il gallo ti sta dicendo proprio questo: la tua parola mai si compirà. La parola di Gesù sempre si compirà. Sempre si è compiuta, sempre si compie, sempre diverrà storia”*.

Il gallo canta. Simon Pietro si sveglia dal suo sonno di stoltezza, insipienza, superbia, orgoglio. Si sveglia dal suo sonno di peccato nel quale viveva. Qual è il peccato nel quale Simon Pietro viveva? Il suo peccato è la non pienezza di fede nella Parola di Gesù. Simon Pietro cammina dietro Gesù, ma non è divenuto suo vero discepolo. Non è dalla Parola del Maestro. Sovente noi assistiamo nel Vangelo che lui è dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua volontà.

Questo essere dal mondo e non da Dio, Gesù glielo manifesta in modo chiaro, con parole che non lasciano dubbi: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»”* (Mt 16,21-23).

Questo è Simon Pietro fino a questo momento: il suo pensiero, il suo cuore è il solo principio di verità per lui. Lui è certo. Mai rinnegherà il suo Maestro. Cristo non ha parole di verità. Non conosce il suo cuore. Non sa di cosa lui è capace. Lui sempre confesserà di conoscere Cristo Signore.

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Mt 26,69-75).*

Come svegliare Simon Pietro da questo sonno di superbia, stoltezza, insipienza, non conoscenza della sua naturale fragilità, del suo orgoglio e delle sue molte false certezze e convinzioni? La prima via di Dio è la rivelazione delle cose che accadono: *“Simone, questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi avrai già rinnegato tre volte”*.

Se questa via non viene accolta, allora il Signore fa passare coloro che Lui vuole svegliare dal loro sonno di morte attraverso la storia, ma il passaggio attraverso la storia è sommamente doloroso. Sappiamo che Simon Pietro dopo aver rinnegato Gesù pianse amaramente. Ma anche questo pianto è strumento di Dio perché Simon Pietro sempre si ricordi che mai dovrà essere dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua volontà. Lui dovrà essere sempre dalla volontà, dai pensieri, dalla Parola di Cristo Gesù.

Quando lascerà la Parola del suo Maestro e Signore e fonderà la sua vita sulla sua parola o sul suo cuore, sempre il rinnegamento di Cristo è in atto. Perché noi oggi stiamo rinnegando Cristo Gesù? Perché abbiamo abbandonato la sua Parola e tutto stiamo edificando sulla nostra. Ancora però il Signore non ha fatto cantare il gallo per noi e noi perseveriamo arrogantemente a costruire la nostra vita e quella del mondo intero sulla nostra parola.

Quando poi per misericordia del Signore il gallo canterà anche per noi, allora le nostre lacrime saranno veramente amare. Vedremo in un istante tutti i disastri sia spirituali che materiali che la costruzione della Chiesa e del mondo sulla nostra parola ha prodotto. Che il Signore non ritardi nel comandare al gallo di cantare. È la sola via perché noi possiamo prendere coscienza della nostra stoltezza e insipienza.

Oggi il Signore sta osservando il comportamento dei discepoli del figlio suo. Vuole vedere fin dove giunge la loro stoltezza, insipienza, superbia, sonno spirituale. Esso sta giungendo allo stesso rinnegamento del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa, della Rivelazione, della Sacra Tradizione. Esso sta giungendo allo sradicamento dai cuori di ogni verità oggettiva per lasciare spazio sono al pensiero dell’uomo, sul quale oggi si vuole edificare la Chiesa e l’intero universo.

Oggi occorre una preghiera accorata perché senza più tardare il Signore comandi al gallo di cantare. Ma anche che ogni discepolo di Gesù sappia comprendere il significato di questo canto, perché possiamo uscire fuori da noi stessi e piangere amaramente sul nostro sonno spirituale di peccato.

La Madre nostra interceda per noi. Per la sua preghiera il gallo canti oggi.

## PER QUESTA TUA PAROLA, VA’: IL DEMONIO È USCITO DA TUA FIGLIA

La Parola di Dio manifesta il cuore di Dio. La parola dell’uomo manifesta il cuore dell’uomo. La Parola di Dio rivela chi è il Signore nostro Dio. La parola dell’uomo rivela chi è l’uomo nel suo intimo. Se la parola dell’uomo è cattiva, l’uomo è cattivo nel suo cuore. Se la parola è buona l’uomo manifesta la bontà del suo cuore. Se la parola è ricca di verità, l’uomo rivela che il suo cuore e ricco di verità. Se la parola è di menzogna, di inganno, di invidia, di gelosia, di falsità, di tenebre, l’uomo attesta che il suo cuore è menzogna, inganno, invidia, gelosia, falsità, tenebre.

Con la parola l’uomo può distrugge un altro uomo. Per una sua parola falsa lo può anche mandare a morte. Tanto potente è la parola dell’uomo: per una sua parola può salvare e per una sua parola può uccidere.

Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla parola cattiva dell’uomo: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26).*

Anche quando preghiamo, possiamo dire parole stolte e insipienti al Signore e parole vere. Se il cuore è stolto e insipiente anche la preghiera diviene parola stolta e insipiente. Ecco un esempio sia di parola stolta e insipiente e sia di parola vera che commuove il cuore di Dio: *“Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»”* (Lc 18,9-14).

Se il cuore è cattivo, anche la preghiera è cattiva. Non può nascere dal cuore cattivo una preghiera buona. Prima è necessario cambiare il cuore. Cuore buono preghiera buona. Cuore pieno di fede, parola piena di fede. Cuore stolto, preghiera stolta.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato (Mc 7,24-30).*

Questa donna ha un cuore ricco di amore per la figlia che è tormentata da uno spirito impuro. Per amore si umilia dinanzi a Cristo Gesù. Se Gesù le avesse chiesto di gettarsi nel fuoco dell’inferno in cambio della salvezza della figlia, lei non avrebbe esitato un istante. È il suo amore che la rende sapiente e intelligente. Lei vuole strappare il miracolo a Gesù e glielo strapperà, costi quel che costi, anche la più grande delle umiliazioni.

Quando Gesù le dice che non si può prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini, lei risponde che per legge umana mai scritta i cagnolini hanno il diritto di mangiare le briciole che cadono dalla mensa del padrone. I figli non muoiono di fame per una briciola che cade. Ma il cagnolino si può anche saziare mangiano una briciola dopo l’altra. Ora che Gesù faccia cadere una briciola non lo rende disobbediente alla voce del Padre suo, allo stesso modo che un padre non manca di carità e di giustizia verso il figlio se fa cadere qualche briciola dalla sua tavola e lascia che la mangino i cagnolino.

Cuore pieno di amore. Risposta ricca di amore. Dinanzi a queste parole di amore, potrà Gesù negare la grazia? Se la negasse, attesterebbe di non amare. Ma Lui è il Maestro nell’amore, nella carità, nella giustizia, nella misericordia. Non può il Maestro essere superato dall’amore della donna. Deve Lui superare in amore la donna. Subito le concede la grazia. Per questa tua parola ricca di purissimo amore, la grazia ti viene accordata. Così la donna insegna ad ogni uomo come si prega: con una parola ricca di amore.

La Madre di Gesù, la Donna che è piena di amore, carità, misericordia, interceda per noi. La sua Parola di amore sarà sempre ascoltata. Lei si farà nostra voce e il Signore sempre ascolterà il nostro cuore.

## 30 Agosto

Regina Beata e Benedetta, aiuta noi tuoi figli a crescere nella tua vera figliolanza. Saremo degni discepoli di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

## Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve

Guardando e contemplando con purissima fede, con i suoi occhi di spirito, sempre illuminati e fortificati dallo Spirito Santo, il cristiano vede la Vergine Maria assisa su un trono di gloria eterna e immortale, alla destra del Figlio suo, il Re del cielo e della terra, il Signore dei signori, il Principe di ogni altro re, e la saluta con il dolce titolo di Regina: “Salve Regina”.

Il cristiano sa per rivelazione che il Signore Dio ha conferito alla Madre dei Figlio suo questo altissimo titolo di Regina. Lei è Regina: degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede, delle Vergini, di tutti i Santi. Lei è Regina concepita senza peccato. È Regina assunta in cielo. È Regina del Rosario. Regina della Famiglia. Regina della Pace.

Lei però non è Regina come tutte le regine di questo mondo. Lei è Regina perché Madre, Madre non solo del Figlio dell’Altissimo, Cristo Gesù nostro Signore. È Madre anche del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Lei è Madre di ogni discepolo di Gesù. La sua missione di Madre non si ferma al solo corpo di Cristo, essa deve raggiungere ogni uomo.

Ogni uomo è chiamato, attraverso la predicazione del Vangelo e la sua nascita da acqua e da Spirito, a divenire vero figlio di Maria, vero figlio della Regina che oggi siede alla destra del suo divin Figlio nei cieli eterni. È grande il mistero della Vergine Maria.

La Chiesa sempre ha visto Maria nella Donna descritta dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). La Donna è vestita di sole. Il Sole è Dio. Sole eterno e divino. Sole che mai si spegne. Sole che sempre avvolgerà con la sua luce eterna la Madre del Figlio suo. Dio ha vestito con la sua luce la Madre nostra. Questa Donna è la nostra Regina. La Vergine Maria vede se stessa con gli occhi purissimi dello Spirito Santo ed ecco cosa dice di sé: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”* (Lc 1,46-49).

Ecco cosa confessa e crede il cristiano, che tutto vede nello Spirito Santo. Maria è Madre di misericordia. È Madre della misericordia di Dio, che è Cristo Gesù, avendolo generato nel suo seno purissimo per opera dello Spirito Santo e dato a noi come vero uomo, vero Figlio di Adamo, vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Figlio dell’uomo.

Maria è Madre di misericordia perché sempre ci dona Cristo Gesù. Lei è la Madre di Gesù ed è eternamente Madre che dona Cristo. È la Madre che chiede ad ogni suo figlio di dare Cristo, perché solo in Cristo l’uomo trova misericordia, perché solo in Lui trova riconciliazione, perdono, espiazione, redenzione, pace.

Ma Lei non è solo Madre di Misericordia perché ci dona la Misericordia di Dio. Lei è Madre di Misericordia perché lo Spirito Santo ha stabilito che il suo cuore sia per tutti la casa nella quale attingere la misericordia di Gesù Signore. Il cuore del Padre è in Cristo. In Cristo si trova la misericordia del Padre. Il cuore di Cristo è nella Vergine Maria. Nel cuore della Vergine Maria troviamo Cristo e la sua misericordia.

Se non entriamo nel cuore della Vergine Maria, non possiamo avere accesso a Cristo, mai avremo accesso al vero Padre. Potremmo avere molti falsi padri e molti falsi cristi. Ma il vero Padre e il vero Cristo li troviamo nel cuore della Madre nostra, della nostra Regina. Il trono di Cristo è nel cuore della Madre sua. La Vergine Maria è anche Madre di misericordia, perché Lei vive per intercedere per i peccatori perché si convertano e smettano di offendere il Dio della gloria. Ma anche perché intercede presso lo Spirito Santo per la costante santificazione dei credenti in Cristo Gesù.

Maria è per noi vita. La vita che Lei ci dona è Cristo Gesù, che è la vita e l’Autore della vita. Mai dobbiamo separare la Madre dal Figlio e mai il Figlio dalla Madre. Se separiamo Cristo Gesù dalla Madre, non avremmo più chi ci dona Cristo. Rimarremmo senza vita. Ma Lei è preposta anche a dare a noi il Datore della Vita che è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il Datore di Cristo Gesù che è vita eterna, vita universale, vita immortale, vita senza principio e senza fine.

Lei è Madre di vita anche perché presso il Golgota, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ha offerto tutta se stessa al Padre per la nostra vita. La sua vita per la nostra vita. Il dono totale di sé perché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato, delle tenebre, della morte. La Vergine Maria è la Donna dolce, soave, apportatrice di pace, consolazione. La sua parola è come olio che lenisce.

Ecco perché i peccatori possono a lei ricorrere. La sua dolcezza li conquista e li porta a pentimento, a conversione, alla purezza della fede. Maria è la nostra speranza. Nel suo cuore c’è posto anche per il più grande peccatore. Basta che il peccatore bussi al suo cuore e Lei sempre aprirà. Sovente abbiamo detto che se Giuda avesse bussato al cuore della Vergine Maria, per la dolcezza e le profondità del suo amore, lui si sarebbe ravveduto. Avrebbe confessato il suo peccato e si sarebbe salvato.

È grande, divinamente grande è il mistero che avvolge la Vergine Maria. Beati noi se rimaniamo suoi veri figli e come suoi veri figli eleggiamo il suo cuore come unica casa nella quale abitare per tutti i giorni della nostra vita. Chi si rifugia nel cuore della Vergine Maria non perirà in eterno. Il suo cuore è il solo rifugio a noi dato nel quale Satana mai potrà entrare. Da questo rifugio deve stare lontano. Il Signore lo custodisce con una muro di fuoco impenetrabile.

Regina Beata e Benedetta, aiuta noi tuoi figli a crescere nella tua vera figliolanza. Saremo degni discepoli di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

## DIRIGERE I NOSTRI PASSI SULLA VIA DELLA PACE

Per entrare nella verità del Cantico di Zaccaria dobbiamo necessariamente rileggere quanto l’Angelo Gabriele gli ha rivelato nel tempio: “*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»*(Lc 1,8-17).

Il Signore ha deciso di mandare il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore. Il Signore ha preparato una Salvezza potente per il suo popolo. Giovanni, suo figlio, pieno di Spirito Santo, dovrà andare innanzi al Signore che viene per la salvezza del suo popolo a preparargli la strada. Dovrà predicare la conversione perché il popolo divenga ben disposto ad accogliere il Signore che sta venendo con la sua salvezza.

Dio ha mandato il suo Salvatore potente per misericordia, per pietà, per compassione verso l’uomo creato ad sua immagine e somiglianza. In questo invio ha mostrato tutta la sua tenerezza, la sua bontà, la sua ricchezza di cuore e di mente. Non c’è salvezza più potente di questa, perché non c’è Redentore più grande di questo.

Chi è il Redentore e chi è il Salvatore? È il Figlio Unigenito del Padre che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Questo ha anche confessato Elisabetta nello Spirito Santo: *“A che debbo che la Madre del mio Signore, la Madre del mio Dio, venga a me?”*. Chi le sta di fronte non è la madre di un uomo, anche se grande, anche se il Messia di Dio. Chi è dinanzi ad Elisabetta è la Madre di Dio. Il frutto che porta nel grembo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Tanto grande è la misericordia e la tenerezza del Padre. Per salvare il servo ha mandato il Figlio suo.

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,67-80).*

Zaccaria canta in questo suo inno di lode la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. Lui ha deciso di dare compimento ad ogni sua profezia, ad iniziare dalla profezia proferita nel guardino dell’Eden al serpente e fino all’ultima proferita dall’ultimo profeta dell’Antico Testamento. Non c’è parola del Padre che non si compia in Cristo Gesù, nel suo Figlio unigenito.

L’adempimento di ogni profezia non è certo per merito dell’uomo, ma grazie alla bontà, alla misericordia, alla tenerezza, all’amore eterno con il quale il Signore ha stabilito di amare l’uomo. La salvezza che Cristo Gesù viene a portarci è vera creazione dell’uomo nuovo. Essa è uscita per natura dal mondo delle tenebre e per natura è entrata nel regno della luce. Gesù viene per distruggere la nostra natura di tenebre e di peccato e creare la nuova natura di luce, di verità, di giustizia, di pace, nel perdono e nella remissione dei peccati.

Se non partiamo dalla nuova creazione che viene operata nella nostra natura, nulla comprendiamo della redenzione e della salvezza che Cristo Signore è venuto a portare sulla nostra terra. Gesù non è venuto per illuminare una natura vecchia, natura di peccato, di tenebre, di cattiveria, di stoltezza, di malvagità. Lui è venuto per creare la nuova natura di luce, facendola divenire in Lui, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura divina.

Questo è il grande prodigio che si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, ad opera del suo Santo Spirito. Quale è la missione di Giovanni il Battista? Andare dinanzi al Signore a preparare i cuori perché accolgano il Messia, vero Dono del Padre, per la salvezza di ogni uomo.

La nuova creazione è per la fede in Cristo. Se in Cristo non si crede, l’uomo rimarrà in eterno nella sua natura di peccato e da natura di peccato continuerà a produrre frutti di morte. Una natura di tenebra non può produrre luce e una natura di morte non può generare vita. È questo il gravissimo errore in cui è caduto il discepolo di Gesù: pensare che una natura di morte possa produrre vita e una natura di peccato possa generare luce.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci dia una potentissima fede nel Figlio suo.

## 31 Agosto

La Madre di Dio ci aiuti in questa missione. O amiamo di amore eterno ogni uomo o non amiamo affatto.

## Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno

Dio ha un desiderio eterno nel cuore: amare l’uomo, la sua creatura fatta a sua immagine e somiglianza, con amore eterno. Questo desiderio e questa volontà è a noi rivelata per mezzo del profeta Geremia: *“Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito»”* (Ger 31,3-9).

L’amore eterno con il quale il Padre ci ama è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito Eterno del Padre. Il Figlio viene, assume la nostra carne, prende su di sé tutti i peccati dell’umanità e li espia sul legno della croce. Per questa divina ed umana carità il Padre ci perdona e ci introduce nella sua casa, ci fa suoi familiari, suoi veri figli. Quest’opera però avviene attraverso l’amore eterno dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, sgorga dal cuore trafitto di Cristo Gesù Crocifisso, appena morto sulla croce. Lui sempre deve sgorgare dal cuore trafitto di Cristo Gesù e sgorga per creare il nuovo uomo, la nuova creatura. Quando questo miracolo dell’amore si compie? Quando noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo. Ecco l’amore eterno con il quale il Padre ci ama: con il Suo Figlio Eterno fattosi carne e con lo Spirito Santo che sempre viene a noi dal cuore di Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo il Padre mai potrà amare l’uomo. Sarebbe privo del suo amore eterno che è amore di redenzione, salvezza, giustificazione, creazione del nuovo uomo o della nuova creatura.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

Cosa chiede il Padre ad ogni uomo? Chiede che si lasci creare nuova creatura dal suo amore eterno, che sono il Figlio e lo Spirito Santo. Una volta che si è divenuti nuove creature, il Padre chiede ad ogni suo figlio che consacri la sua vita consumandola interamente per Lui, per la santificazione del suo Santissimo nome e perché il suo regno di luce e di pace venga sulla nostra terra. Ecco la duplice missione di ogni figlio di Dio in Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito.

Come si santifica il nome di Dio? Lasciandoci ogni giorno avvolgere dalla santità di Dio e mostrandola al mondo in tutto il suo splendore. Il mio Dio è Santo perché io sono santo, perché io ogni giorno vengo avvolto dalla sua santità. Ma cosa è la santità in Dio? È il trionfo eterno del suo amore eterno verso tutti coloro che si lasciano amare da Lui.

Cosa è la santità nei figli di Dio? È il trionfo dell’amore eterno con il quale sono amati dal Padre. L’amore eterno non conosce, mai ha conosciuto, mai conoscerà il male. L’amore eterno è purissima verità, giustizia, pace, luce, perdono, misericordia, riconciliazione, crescita in sapienza e grazia della nuova creatura. Come viene il regno di Dio sulla nostra terra? Impegnandosi ogni figlio di Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a portare ogni uomo in Cristo, attraverso la testimonianza della sua vita, il dono della Parola, l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo.

Un cristiano che non forma il corpo di Cristo, aggiungendo ad esso nuove membra, attesta di non essere immerso nell’amore eterno del Padre. Chi è immerso in questo amore eterno, vuole ciò che il Padre vuole e ama ciò che il Padre ama. Cosa ama il Padre? Che ogni uomo si lasci fare per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo. Cosa deve volere ogni figlio di Dio in Cristo? Che ogni uomo giunga anche lui a lasciarsi trasformare in corpo di Cristo. Vorrà questo se annuncerà il Vangelo, lo testimonierà, inviterà a lasciarsi fare vero corpo di Cristo. Il cristiano è amato dal Padre con amore eterno. Immerso in questo amore, anche lui dovrà amare ogni altro uomo con questo amore eterno.

La Madre di Dio ci aiuti in questa missione. O amiamo di amore eterno ogni uomo o non amiamo affatto.

## IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO

Ecco quanto abbiamo già scritto: “Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio.

Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti.

Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato.

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte.

Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, la Madre nostra. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù.

Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Questa è purissima fede nella sua potente intercessione”.

Ecco cosa aggiungere oggi: ai nostri giorni la fede si sta totalmente guastando perché essa è totalmente separata dalla Sacra Rivelazione e dalla bimillenaria Tradizione della Chiesa. È anche tenuta lontana dai forti insegnamenti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa. Anche ai cristiani che possiamo “definire” buoni, pii, giusti, la Vergine Maria non serve più. Ormai è convincimento universale che il Paradiso è per tutti. Anche se uno volesse, neanche si potrebbe perdere. Il Signore lo porterà con forza nel suo regno di luce eterna. Si comprenderà bene che questo altro non è se non una licenza universale perché tutti si immergano nei peccati, superando anche gli stessi limiti del male. È per questo convincimento che stiamo assistendo oggi alla corruzione dei costumi e a quella universale immoralità, frutto dell’idolatria, dal momento che non si adora più il vero Dio, perché ognuno ha deciso di fabbricarsi il suo idolo in misura delle esigenze del suo peccato e delle sue infinite trasgressioni. Qual è oggi l’aiuto che dobbiamo chiedere alla Vergine Maria? Che ci liberi da questo convincimento di peccato e di morte e ci faccia credere in ogni Parola del Figlio suo. Oggi dobbiamo chiedere alla Vergine Maria che ci mostri in questo esilio la purissima verità della Parola del Figlio suo e ci dia il convincimento che essa è eternamente vera. Quanto essa dice si compie sempre. Se noi invochiamo la Madre nostra con incessante invocazione, Lei ci mostrerà la purezza della verità della Parola di Gesù. Noi crederemo in essa. Ci convinceremo della sua verità e inizieremo quel cammino santo che dovrà condurci a contemplare domani per l’eternità il Volto di Cristo Signore. Ma tutto dipende dalla nostra incessante invocazione. Solo la Vergine Maria potrà liberarci di questo convincimento di morte e di perdizione eterna. Per questo ognuno dovrà invocarla per la sua conversione e per la conversione di ogni suo fratello. Dobbiamo però superare quella triste eresia e falsità che oggi grida al nostro orecchio che non vi è bisogno di alcun Vangelo per essere salvati. Ogni religione è vera via di salvezza. Ma la religione può essere anche una religione di peccato e di morte. Anche questa religione è via di salvezza.

## 

# SETTEMBRE 2022

## 1 Settembre

La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra obbedienza sia perfetta. È dalla nostra obbedienza che la Chiesa e il mondo potranno sempre sfamarsi.

## Voi stessi date loro da mangiare

Riflettiamo su questo brano del Vangelo, lasciandoci aiutare da una profezia che troviamo nel Libro di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno”* (Am 8,11-12).

Alla luce delle parole di Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, questa profezia vale per l’Antico Testamento, non vale per il Nuovo. Vale per il Nuovo, solo se gli Apostoli omettono di obbedire a questo comando di Gesù e si lasciano condurre dal loro cuore e dai loro pensieri. Quando questo accadrà, o tutta la Chiesa o parte di essa e insieme con tutta la Chiesa il mondo intero o parte di esso, rimane senza ascolto della Parola di Dio. Ha fame e sete di Dio, poiché questa fame e questa sete sono scritte nel cuore dell’uomo, ma nessuno lo disseta e lo sfama perché colui che è stato chiamato e mandato per nutrire di Cristo Gesù, Parola di luce e corpo e sangue di vita eterna, omette con grave sua responsabilità di portare a compimento la missione che è gli stata affidata.

Ecco il grido di ogni uomo, grido a volte esplicito, ma anche grido a volte sopito nel cuore: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 42,1-12).*

Ecco allora in cosa consiste l’opera del dono di Cristo Parola e del Dono di Cristo corpo e sangue: nell’offrire ad ogni uomo la Parola, il Corpo e il Sangue che lo nutre, lo disseta, aiutandolo perché possa portare a compimento il suo viaggio che dovrà condurlo alle dimore eterne. Se l’Apostolo omette di dare da mangiare al mondo e alla Chiesa, alla Chiesa e al mondo, tutti verranno meno lungo la via.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.  Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini (Mc 6,30-44).*

Dare Cristo, Parola di luce e Corpo e Sangue di vita eterna, mai potrà essere contro l’uomo. Cristo è il solo Pane e la sola Acqua che può sfamarlo e dissetarlo in vista dell’eternità. È contro l’uomo ogni falso dono di Cristo Gesù, falso dono della sua Parola, falso dono della sua Chiesa. Solo la falsità nuoce all’uomo, perché la falsità è veleno. La verità mai potrà essere contro l’uomo, perché l’uomo altro non fa che cercare la verità. Poiché la purissima verità che è Cristo Gesù nessuno gliela dona, allora lui si nutre con il veleno della falsa verità, falsa parola, falso Cristo, falsa Chiesa.

Oggi il cristiano sta percorrendo vie di perversità e di malizia, frutto del peccato nel suo cuore. Sta gridando al mondo che non ha bisogno né del Pane della luce e né del Corpo e del Sangue della vita eterna. Questo grido è il frutto del peccato che governa il suo cuore. Ma anche se il cristiano dovesse essere governato dal peccato, chi mai dovrà essere sotto il potere del peccato e della sua falsità, è l’Apostolo del Signore. A lui Gesù ha dato il comando di dare al mondo la sua Parola e il suo corpo e il suo sangue. Lui ha mandato per sfami tutto il mondo donando da mangiare Lui, Pane di Dio per la vita eterna dell’umanità. Se lui non obbedisce a questa sua missione, la responsabilità di ogni morte per mancanza di Parola e di Corpo e di Sangue è solo sua.

La Madre di Dio ci aiuti perché la nostra obbedienza sia perfetta. È dalla nostro obbedienza che la Chiesa e il mondo potranno sempre sfamarsi.

## IO CREDO CHE TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO, COLUI CHE VIENE NEL MONDO

Man mano che l’Evangelista Giovanni avanza nella scrittura del suo Vangelo, la verità di Cristo Gesù riceve sempre più grande luce. Quanto l’Evangelista vede nell’eternità e nel tempo per purissima visione nello Spirito Santo, con i suoi occhi, a poco a poco nella storia viene manifestato da Cristo Gesù o anche da quanti camminano con Lui o da Lui ricevono un qualche miracolo.

Oggi è Marta che fa la sua professione di fede in Gesù Signore: *“Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*. Gesù solo alla Donna di Samaria aveva rivelato di essere il Messia: *“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»* (Gv 4,19-26).

Diverse volte ai Giudei Gesù aveva manifestato che Lui è Dio, attribuendo a se stesso lo stesso nome di Dio: *“Io Sono”.* Ma i Giudei a questa rivelazione mai avevano creduto. Anzi accusavano Gesù di bestemmia. Ora Marta confessa che Gesù è il Cristo. Il Cristo è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è colui che viene nel mondo. Ignoriamo se Marta avesse nel cuore la verità dell’Incarnazione del Verbo Eterno. Di certo confessa che Gesù è il Figlio di Dio che viene nel mondo. Non dice però perché viene.

Il fine della sua venuta è rivelato dall’Apostolo Giovanni alla fine del suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,30-31).

Ora la professione di fede è perfetta. Gesù è venuto perché credendo, tutti possano avere la vita eterna nel suo nome. Infatti non vi è altro nome sotto il cielo dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Verità eterna, universale, immutabile nei secoli dei secoli. Solo Gesù è il Salvatore del mondo.

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro (Gv 11,17-31).*

Ora è giusto che ognuno di noi si chieda: per me la fede in Cristo Gesù cresce e progredisce o decresce e retrocede? Per me si fa più ricca o per me diventa più povera? Per me raggiunge molti cuori o essa è già morta nel mio? Gesù Signore ha posto tutta la sua verità, tutto il suo cuore, tutta la sua salvezza, tutta l’opera della sua redenzione nel nostro cuore, sulle nostre labbra, nei nostri piedi e nelle nostre mani. Per noi Lui sarà creduto e confessato come Salvatore e Redentore e per noi sarà non conosciuto, non confessato, non dichiarato Salvatore e Redentore. Per noi Lui vive nei cuori e per noi Lui muore.

Grande è la nostra responsabilità. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ogni giorno a far crescere la sua fede. Essendo la propria fede generatrice di altra fede, se la mia fede è debole, debole sarà anche la fede che genererò in altro cuori. Se la fede è morta, per la mia fede nessuno crederà mai in Cristo Gesù. Se la mia fede diviene ogni giorno più perfetta, più perfetta sarà la fede che per opera dello Spirito Santo sarà generata in altri cuori. Per questa ragione è necessario che il discepolo di Gesù diventi di fede perfetta, crescendo di perfezione in perfezione. Quando la fede è perfetta? Quando nessuna verità manca sia alla persona che alla missione di Gesù Signore.

Oggi dobbiamo dire che oltre alla fede ereticale e scismatica dei secoli passati, non solo vi è una fede fondata esclusivamente sul pensiero dell’uomo, addirittura vi è una fede che esclude Cristo Gesù dallo stesso mistero della salvezza. E tutti ci si professa cristiani, senza alcuna vergogna o pudore. Si esclude Gesù come unico Salvatore e Redentore degli uomini e ci si professa di fede cristiana, addirittura di fede cattolica. Si è giunti anche ad insegnare che Cristo Gesù neanche va più annunciato a coloro che non credono in Lui. Ogni uomo ha delle vie di salvezza e percorrendo le sue vie è già salvato. Cristo non gli serve. È questa una fede di morte che lascia nella morte il mondo intero.

La Madre di Gesù ci liberi da questa fede omicida. Ci faccia di fede perfetta.

## 2 Settembre

La Madre di Dio ci aiuti a vivere secondo verità, giustizia, purissima fede il mistero della nostra vita che si compie solo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

## Anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza

In tutto l’Antico Testamento troviamo solo due Agiografi che manifestano la metodologia da essi usata al fine di giungere ad offrire ai lettori un’opera con solide fondamenta. Perché è necessario che l’opera abbia solide fondamenta? Perché si tratta della purissima verità della storia e di Dio. Ora nessuno dovrà mai, se ama i suoi fratelli, se vuole per essi il bene più grande, scrivere opere di falsità e di inganno. Le opere di falsità e di inganno le scrivono i figli delle tenebre. Le opere invece di verità e di luce le scrivono gli amici dell’uomo e quanti si lasciano governare dallo Spirito Santo che è lo Spirito della verità.

Ecco cosa scrive il Siracide, come Prologo al suo Libro: “*Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori. Per questo motivo, mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge. Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l’impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando vengono tradotte in un’altra lingua. E non solamente quest’opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo. Nell’anno trentottesimo del re Evèrgete, anch’io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all’estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere*” (*Sir* Prologo).

Non si può trasmettere un’opera di sapienza se elaborata con stoltezza. Né un’opera di luce se a suo fondamento vi sono le tenebre. Luce e sapienza sempre dovranno guidare coloro che vogliono porre la verità della storia e la verità del nostro Dio per iscritto in modo che altri se ne possano servire per la loro crescita spirituale con ogni scienza e sapienza divine.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,1-4).*

Ecco invece cosa scrive l’Agiografo del Secondo Libro dei Maccabei: *“I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell’altare, come anche le guerre contro Antioco Epìfane e il figlio di lui Eupàtore, le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari, a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo. Considerando infatti la caterva delle cifre e l’effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l’impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica, lasciando all’autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto. Come infatti l’architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all’ornamentazione, così, penso, è per noi. Certo, l’addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all’ideatore dell’opera storica; ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione. Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica”* (2Mc 2,19-32).

È un’opera fondata sugli avvenimenti storici così come essi si sono compiuti. Cosa dice l’Evangelista Luca? La stessa cosa. Il suo racconto ha solide fondamenta storiche, anzi è tutto fondato sulla storia. Lui ha indagato, ha interrogato coloro che la storia hanno vissuto, visto, ascoltato. Su questo fondamento scrive la sua opera. L’indagine storica rende il Vangelo opera storica, ma non strumento di salvezza e di redenzione. Diviene strumento di salvezza e di redenzione quando questa opera viene composta nello Spirito Santo. L’Evangelista Luca legge la storia nello Spirito Santo e nello Spirito Santo la rielabora, la compone, la scrive, ne offre un resoconto bene ordinato. Storia e Spirito Santo sono una cosa sola. Né lo Spirito senza la storia, né la storia senza lo Spirito.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo mistero di vita.

## COLUI CHE DI DUE HA FATTO UNA COSA SOLA

È impossibile fare anche di due soli uomini una cosa sola, se il cuore è impuro e da esso esce ogni sorta di impurità. Ecco l’insegnamento di Gesù: *«Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,20-21).*

Ecco ora l’insegnamento dello Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo sull’impossibilità di fare anche di due soli uomini una cosa sola tra quanti si consacrano al male spinti dal loro cuore impuro: “*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11).*

Il Re Davide sperimentò i gravi danni arrecati ai suoi sudditi a causa del suo cuore lussurioso e chiese al Signore la creazione di un cuore nuovo: *“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 51,2-12).*

Il Signore promette di dare un cuore nuovo perché tutti possano osservare la sua Legge: *“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio (Ez 11,19-21).*

È la penosa condizione dell’uomo: il suo cuore è impuro ed essendo impuro è votato al male. Se è votato al male è incapace di creare qualsiasi fratellanza di amore, di vero bene, di giustizia, di pace, di perdono. Non è incapace per volontà. È incapace per natura.

L’Apostolo Paolo si sente prigioniero di questa natura o di questo corpo di peccato: *“Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato”* (Rm 7,21-25).

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,11-22).*

Ecco perché solo in Cristo si diviene una cosa sola. Perché solo Lui, per opera del suo Santo Spirito, crea la natura nuova, il cuore nuovo, la mente nuova, l’anima nuova capace di operare solo il bene. Finché l’uomo rimane nel suo peccato, sempre creerà divisioni, scismi, separazioni, contrasti, opposizioni. Sono tutte queste opera della carne. Mentre chi è mosso dallo Spirito di Cristo Gesù produce i frutti dello Spirito di Cristo Gesù: *“Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge”* (Gal 5,19-23). Solo in Cristo si diviene fratelli a condizione che sempre sia il suo Santo Spirito a condurre la nostra vita.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a rimanere sempre nello Spirito Santo.

## 3 Settembre

La Madre di Gesù ci aiuti. Venga in nostro soccorso e ci liberi da ogni tenebra e inganno.

## Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza

Chi è Cristo Gesù? È la vita eterna del Padre: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 1,13).

*“E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio”* (1Gv 5,5-13).

Quale vita Gesù deve dare ad ogni uomo? La vita eterna che è il Padre. Come darà questa vita ad ogni uomo? Donando Lui al Padre la sua vita sul legno della croce. Attraverso l’offerta di questo suo sacrificio il Padre costituisce il Figlio sacramento della sua vita eterna, vita divina per ogni uomo. Gesù però non è sacramento di vita eterna per ogni uomo allo stesso modo che un albero produce frutti perché ogni uomo se ne nutra. La via perché noi possiamo riceve la vita eterna che è Cristo Gesù è la fede nel suo nome. Si predica Cristo Signore, si crede che solo Lui è la nostra vita eterna, si ha accesso alle sorgenti eterne della luce, della grazia, della verità, della vita.

Ma questo ancora non basta. È necessario che lo Spirito Santo ci crei nuove creature nelle acque del battesimo – è infatti il battesimo la via perché noi possiamo ricevere la vita eterna che è in Cristo Gesù ed è la creazione della nostra nuova natura la prima vita eterna che riceviamo – facendoci vero corpo di Cristo Gesù, veri figli del Padre in Cristo. Divenendo e rimanendo, crescendo nello Spirito Santo come tralci vivi della vite vera che è Gesù Signore, noi ci alimentiamo di vita eterna e produciamo frutti di vita eterna.

Cristo Gesù dona a noi la vita eterna che è il Padre, lo Spirito Santo che è il Datore e il Creatore delle vita eterna nella nostra vita, ci dona se stesso come Corpo e Sangue di vita eterna. Questa vita eterna è data se diveniamo suo vero corpo e finché rimaniamo suo vero corpo crescendo quotidianamente in Lui fino alla perfetta trasformazione della sua vita in nostra vita. È divinamente ed eternamente grande il mistero che si compie in noi, ma sempre per la fede in Cristo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. (Gv 10,1-10).*

Essendo Cristo Gesù la via attraverso la quale è stabilito con decreto eterno che la vita eterna del Padre divenga e si faccia nostra vita, se noi separiamo Cristo o dal Padre o dall’uomo, sulla terra si rimane senza vita eterna. È questo oggi il dramma della nostra umanità: vogliamo essere costruttori, creatori, elargitori, datori di vita senza Cristo Gesù.

Neanche il Padre può dare a noi la sua vita eterna. La vita eterna per ogni uomo è in Cristo Gesù. Si diviene un solo corpo con Cristo, si riceve la vita eterna e si è trasformati in vita eterna. Non si diviene un solo corpo con Cristo, rimaniamo nelle nostra morte che oggi è nel tempo e domani, se non ci convertiremo, essa diventerà morte eterna.

Il Padre in Cristo, per lo Spirito Santo, è anche vita della nostra mente. Se ci separiamo da Cristo, sempre eleggeremo la falsità e la menzogna come vero principio di luce. È questo oggi il baratro nel quale anche molto mondo cristiano è precipitato. Si è separato da Cristo Gesù e la tenebre, la falsità, l’inganno vengono elevati a purissima luce, mentre in realtà altro non sono che oscurità e morte. Si parla dalla falsità e la falsità è proclamata luce. Non solo. In nome della luce la falsità giustifica ogni delitto, ogni perversità, ogni malizia, ogni cattiveria, ogni inganno. Giustifica ogni morte dichiarandola vita.

La Madre di Gesù ci aiuti. Venga in nostro soccorso e liberi da ogni tenebra e inganno.

## ANDATE AD ANNUNCIARE AI MIEI FRATELLI CHE VADANO IN GALILEA: LÀ MI VEDRANNO

Nel Vangelo secondo Matteo la missione di Gesù inizia dalla Galilea. Si compie la profezia di Isaia: *“Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8, 22-9,6)*.

Questa la profezia. Ecco il suo compimento: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17)*.

La missione di luce, di verità, di giustizia, di pace per il mondo intero è una, non due, non molte. Gli Apostoli devono dare compimento, fino al giorno della Parusia, alla missione di Gesù. Come quella di Gesù inizia dalla Galilea, dalla Galilea deve iniziare anche il suo compimento ad opera degli Apostoli. Una sola missione, un solo punto di partenza. Dalla Galilea è iniziata la missione di Gesù. Dalla Galilea dovrà iniziare il suo compimento nel mondo.

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». (Mt 28,1-10).*

È cosa giusta che poniamo sul candelabro una verità, sovente dimenticata. Dice il testo della profezia: *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*. Questa luce non è la Parola di Dio.

Questa Luce è Cristo Gesù, che è la Parola, la Verità, la Giustizia, la Santità, la Carità, la Misericordia del Padre, nello Spirito Santo. Il mondo vede questa luce che si è fatta carne, la segue e la insegue.

Poiché gli Apostoli sono il compimento della missione di Gesù, sono essi la luce. Sono la luce di Parola, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia di Cristo nello Spirito Santo. Non è il Vangelo la luce. È invece l’Apostolo del Signore. Il mondo vedrà la luce di Cristo nei suoi Apostoli e come ha seguito e inseguito la luce di Cristo, così segue e insegue la luce che è l’Apostolo di Cristo. Cristo è luce dalla luce eterna del Padre, nella luce eterna del Padre.

L’Apostolo del Signore è luce della luce di Cristo, sempre nella luce di Cristo. Se l’Apostolo non è luce come Cristo è luce, potrà anche predicare e annunciare il Vangelo, nessuno però lo seguirà. Il mondo è nelle tenebre. Se ascolta solo parole e non vede la luce, rimarrà in eterno nelle sue tenebre.

Il mondo esce dalle tenebre solo se l’Apostolo del Signore è luce dalla luce e nella luce di Cristo Gesù e se ogni giorno diviene luce più radiosa e splendente. Ecco la verità della nostra missione: la luce di Cristo che brilla sul volto dell’Apostolo di Gesù Signore. Se l’Apostolo del Signore è luce spenta, per lui nessuno mai seguirà Cristo Signore.

L’Apostolo però non deve essere luce momentanea. Deve essere luce perenne. Deve essere come il sole che inizia con una luce tenue e poi giunge al suo sommo splendore nel cuore della giornata. Come Gesù sulla croce raggiunse il sommo dello splendore della luce così deve essere per ogni Apostolo di Cristo Signore.

Dallo splendore della sua luce ogni altro membro del corpo di Cristo dovrà attingere la luce per illuminare il mondo che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte. Se la luce dell’Apostolo si spegne, tutto il corpo di Cristo avrà un calo di luce. Per il mondo sarà una grande perdita. Non seguirà la luce. Rimarrà nelle tenebre.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché noi cresciamo di luce in luce dalla luce, nella luce di Gesù Signore.

## 4 Settembre

Madre di Gesù, Donna Santissima, aiutaci. Vogliamo vivere una vita di Vangelo per raccogliere frutti di Vangelo.

## Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato

Non una parola della Scrittura – Antico e Nuovo Testamento – ma ogni parola, ogni versetto, ogni capitolo, ogni Libro – dalla Genesi all’Apocalisse – affermano questa verità: *“Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato”*. Chi semina morte, raccoglie morte. Chi semina vita, raccoglie vita. Chi semina il Vangelo, raccoglie frutti di Vangelo. Chi semina il pensiero del mondo, raccoglierà frutto secondo il pensiero del mondo.

Come è naturalmente impossibile seminare spine e raccogliere il frutto della vite, così è naturalmente impossibile piantare viti e raccogliere il frutto delle spine. Se uno in una comunità semina falsità, menzogne, dicerie, calunnie, false testimonianze, mormorazioni, parole vane, mai potrà raccogliere pace, vera comunione, stima, rispetto, benedizione, gioia e altro. Ha seminato vento, raccoglierà tempesta.

Chi vuole creare una comunità dove abbonda la pace, l’amicizia, la comunione, la giustizia, la santità, la vita, deve impegnarsi ad agire con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Ma anche: chi vuole creare una comunità nella quale si respira il Vangelo, deve mettere tutto il suo zelo perché solo il Vangelo venga seminato in essa e venga seminato secondo le forme e le modalità del Vangelo. Se uno vuole produrre frutti di Cristo in questo mondo deve seminare Cristo.

Come seminerà Cristo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo, attraverso la sua vita. Ecco come l’apostolo Giacomo esorta i credenti in Cristo a seminare sempre con sapienza arrendevole: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia*” (Gc 3,13-18).

Ecco invece come l’Apostolo Paolo seminata la sua vita nella storia: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”* (2Cor 6,3-10).

Una vita così seminata nei solchi della storia altro non può produrre se non l’immagine vivente di Cristo Gesù.

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. (Gal 6,1-10).*

Ora è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: Cosa io sto seminando? Sto seminando calunnie, falsità, menzogne, dicerie, immaginazioni del mio cuore, pensieri secondo il mondo, mormorazioni, giudizi temerari, ogni altra parola vana? Sto seminando discordie, invidie, contrapposizione, guerre? Sto seminando il mio cuore consegnato al male nella trasgressione di tutti i Comandamenti? Oppure sto seminando Il Vangelo nella forma del Vangelo, secondo quanto mi ha ordinato e comandato il mio Maestro, il mio Salvatore, il mio Redentore? Mai va dimenticato che spesso l’altro – anche se ha le sue personali e gravissime responsabilità nella non imitazione di Gesù Signore – può anche essere il frutto della nostra semina.

Quante persone spingono i fratelli ad una reazione cattiva a motivo delle nostre parole stolte e insipienti? Quanti persone si relazionano prendendo le distanze da noi a causa della nostra cattiva quotidiana semina? Allora è giusto che ognuno si chieda: *“Quanto il comportamento dell’altro dipende dal mio essere poco discepolo di Gesù? Quanto incide la mia cattiva parola sulla sua condotta? Quanto male produce nel suo cuore l’essere io non vero discepolo di Gesù?”*.

Sono domande alle quali ognuno di noi deve dare risposta al proprio cuore e alla propria intelligenza. Non possiamo noi vivere una vita di peccato e poi sperare di raccogliere frutti di edificazione della comunità cristiana. La comunità cristiano è frutto della nostra vita evangelica, senza separarci dal Vangelo neanche di un trattino.

Madre di Gesù, Donna Santissima, aiutaci. Vogliamo vivere una vita di Vangelo per raccogliere frutti di Vangelo.

## COSTUI HA INIZIATO A COSTRUIRE, MA NON È STATO CAPACE DI FINIRE IL LAVORO

Come il raggiungimento del regno de cieli comporta il superamento della giustizia dei farisei e questa giustizia nuova è tutta dettata da Cristo Gesù nel suo Discorso, detto della Montagna, così anche la sequela di Lui poggia su delle regole, anche queste dettate da Gesù e che non possono essere mai trasgredite. Se si osservano, si è suoi discepoli. Se non si osservano, non si è suoi discepoli.

Poiché le regole sia per entrare nel regno dei cieli e sia per essere discepoli di Gesù sono dettate da Cristo Signore, chi chiede ad una persona - che vuole entrare nel regno di Dio e che ha scelto di seguire Gesù per essere suo discepolo – che osservi queste regole non può essere accusato né di rigidità, né di fondamentalismo, né di tradizionalismo e neanche di privare il cuore della gioia. Non è chi le ricorda che scrive le regole. Se le scrivesse chi le ricorda, potrebbe essere accusato con ogni accusa, anche la più infamante. Invece chi ha scritto le regole è Cristo Signore e di certo non possiamo accusare Gesù di essere dalla morale rigida, se dice che chi guarda una donna e la desidera, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Né possiamo accusare Gesù di richieste esorbitanti dal momento che chiede per essere suoi discepoli di amare lui più di quanto si ami il padre, la madre, la mogli, i figli, le sorelle e perfino alla propria vita. Significa invece che per amare Gesù si deve essere disposti al martirio non quando il martirio verrà, ma al momento stesso di scegliere Gesù e di essere suo discepolo. Altra regola necessaria per essere suoi discepoli è prendere ognuno la propria croce e andare dietro di Lui.

Che significa andare dietro di Lui? Significa che lui cammina verso la piena obbedienza, il pieno annientamento, il totale annichilimento di sé per dare la più grande gloria al Padre suo. Se noi non rinneghiamo noi stessi fino alla morte per dare gloria a Cristo, non possiamo essere suoi discepoli. Questa non è morale rigida. Non fondamentalismo. Non è tradizionalismo. Non è chiedere l’impossibile. Perché chi chiede queste cose è Colui che per noi ha dato la sua vita. Ha amato noi fino al dono totale di sé e lo ha fatto da Crocifisso.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Gesù chiede ad ogni uomo di ponderare bene la sua scelta. Chi decide di seguire Lui, prima si sieda, misuri la sua volontà, verifichi la sua decisione, scandagli il suo cuore, saggi la sua anima. Se appura che è capace di seguire Gesù fino al martirio, prenda la decisione di seguirlo. Se invece riconosce che la sequela non è per lui, meglio non iniziarla, anziché una volta iniziata, interromperla e tornare indietro.

La sequela di Gesù è cosa seria. Essa obbliga all’osservanza di tutte le regole. Se una persona non vuole osservare le regole dettate da Gesù neanche vuole essere suo discepolo. Se non vuole essere suo discepolo, allora che neanche inizi la sequela. Queste regole date da Gesù, oggi ci rivelano che quasi tutti i nostri discorsi sull’essere cristiano sono falsi, menzogneri, bugiardi. Sono discorsi che trovano il fondamento nella nostra carne e non invece nello Spirito Santo.

Come si fa a sostenere che si è rigidi se si insegnano all’uomo le regole che Cristo Gesù ha dettato per lui? Come si fa ad accusare chi annuncia il Vangelo che è un fondamentalista, se viene insegnato solo il Vangelo predicato e vissuto da Gesù? Come si fa ad accusare di moralismo chi, predicando il Vangelo, ricorda le esigenze morali di esso? L’Apostolo Paolo non segue questo stesso metodo? Non annuncia prima il mistero di Gesù Signore e poi ricorda ai credenti quale vita deve nascere dalla fede in Cristo Gesù? Ogni falsa accusa contro quanti predicano fedelmente il Vangelo nasce da una mente che ancora è governata dalla carne.

Chi invece è governato dallo Spirito Santo, con la sua sapienza sa sempre come presentare il Vangelo ad ogni uomo. Ma sa anche condurre pian piano le pecore madri e portare sul petto gli agnellini. Ma tutto questo è possibile solo per colui che è governato dallo Spirito Santo e non vive sotto il regime della carne. Sempre chi è preposto a vigilare affinché il Vangelo venga annunciato nella purezza della sua luce e della sua verità, luce e verità anche morali, quando parla agli altri, è obbligato sempre a parlare con nel cuore lo Spirito Santo.

Se parla a braccio, a sentimento, a pensieri del suo cuore, i mali che genera sono oltremodo incalcolabili. Anziché correggere gli errori, rischia di danneggiare gravissimamente lo stesso Vangelo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Volendo togliere la polvere dal Vangelo, si getta nel fuoco lo stesso Vangelo. Di certo la polvere è tolta. Ma a quale prezzo? Al prezzo di aver ridotto in cenere e polvere tutto il Vangelo. È grande stoltezza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo parlare sempre dal cuore dello Spirito Santo.

## 5 Settembre

Vergine Maria, ottienici la grazia di abitare nel tuo cuore. Raggiungeremo la città eterna.

## A te ricorriamo, esuli figli di Eva

Il cuore della Vergine Maria è per il discepolo di Gesù la città sicura nella quale abitare oggi, se vorrà domani abitare nella città eterna del cielo. Sulla terra non ci sono altre città per lui. Abitando lui in questa città, deve lavorare perché ogni altro uomo vi abiti, altrimenti sarà sempre persona senza patria, senza casa, sarà persona esposta ad ogni intemperie e ad ogni tempesta del male. Solo la Vergine Maria è quella casa sicura nella quale mai potranno entrare le potenze del male che sempre aggrediscono l’umanità con ogni nuova tempesta di inganno, fatto passare per purissima luce.

Al cristiano non solo è chiesto di ricorrere a Lei, è chiesto anche e soprattutto di eleggere il cuore della Madre sua celeste come unica e sola casa sicura nella quale perennemente abitare senza mai uscire da essa. Perché noi siamo esuli figli di Eva? Perché il Signore ha tolto Adamo ed Eva dal giardino piantato per essi in Eden. Non solo li ha tolti. Ha sbarrato l’accesso perché nessuno mai potesse entrare in esso: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gen 3,22-24).

Ora l’uomo è in esilio, in un deserto inospitale. Sempre quando l’uomo cerca di costruirsi sulla terra una città sicura, anche da questa città viene dispeso, mandato via. Lui deve rimanere per tutti i giorni della sua vita in un deserto inospitale, perché solo così potrà avere il desiderio della patria eterna: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”* (Gen 11,1-9).

Ogni qualvolta l’uomo costruisce sulla terra una nuova Torre di Babele – e di queste torre sempre ne ha costruito e ne costruirà – sempre da queste città lui verrà espulso. Il deserto, solo il deserto dovrà essere la sua dimora, se vuole aspirare verso la patria eterna, la Gerusalemme del cielo. Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome”* (Eb 13,13-15).

*“Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città”* (Eb 11,13-16).

Solo chi sa che non ha su questa terra un’abitazione sicura potrà andare in cerca di quella eterna. Poiché ognuno cerca di farsi sulla terra un’abitazione eterna, mai si potrà andare in cerca di quella vera. È questa la grande illusione dell’uomo di ieri, oggi, domani.

Perché nel cuore della Vergine Maria l’uomo trova il solo rifugio sicuro? Perché nel cuore di Maria abita Cristo Gesù, che è il solo cuore attraverso il quale e nel quale noi possiamo raggiunge il cuore del Padre nostro, nello Spirito Santo.

Così l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria”* (Col 3,1-4).

Tu, cristiano, sei risorto con Cristo, abiti in Cristo, sei corpo di Cristo, sei assiso con Cristo, in Cristo, per Cristo alla destra del Padre. Quale dovrà essere il tuo unico e solo desiderio? Aspirare ad entrare nell’abitazione eterna del cielo, camminando verso di essa, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel cuore della Vergine Maria. Poiché oggi si è tolto Cristo Gesù come unica e sola vita e via verso la città stabile e duratura nella quale abitare, anche la Vergine Maria abbiamo tolto.

Qual è il frutto di questa nostra stoltezza e insipienza? Ci stiamo trasformando tutti in costruttori di Torri di Babele. Non appena pensiamo di aver raggiunto la nostra sicurezza, ecco che subito viene il Signore e attraverso vie misteriose che solo Lui conosce, vie però efficacissime, ci fa balzare fuori da queste nostre Torri e ci riporta nel deserto. Questo riportarci nel deserto è purissima sua grazia. Per ché solo nel deserto è possibile convertirsi per andare in cerca di Cristo, aiutati da quanti giù sono in Cristo e vivono di Lui, in Lui, per Lui, in cerca della Patria eterna.

Vergine Maria, ottienici la grazia di abitare nel tuo cuore. Raggiungeremo la città eterna.

## HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!

Chiediamoci: perché Gesù ha fatto bene ogni cosa? La risposta la troviamo nel Capitolo VII e nel Capitolo IX del Libro della Sapienza. Nel Capitolo VII vengono rivelate le qualità o virtù della Sapienza: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,22-30)*.

Nel Capitolo IX è invece rivelato che solo colui che è colmo di Sapienza conosce ciò che è gradito al Signore. Per questo chi vuole fare bene le cose, deve fare bene solo quelle cose che sono gradite al Signore. Le può fare solo se colmato di Sapienza: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose  del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18)*.

Gesù fa bene ogni cosa perché fa solo le cose che sono gradite al Padre suo. Se una cosa non è gradita al Padre suo, umanamente potrà essere anche perfetta, ma non è fatta bene, perché non è fatta in obbedienza alla volontà di Dio. È fatta bene solo quella cosa che è purissima obbedienza al Padre celeste e se compiuta con tutta la sapienza dello Spirito Santo.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,31-37).*

Il cristiano non è mandato nel mondo per fare cose perfette. È mandato nel mondo per fare bene ogni cosa. È bene quella cosa che è gradita al Signore. È gradita al Signore solo l’opera che lui comanda e se l’opera comandata è fatta nella sapienza dello Spirito Santo e con la sua intelligenza. Cristo Gesù mai è dalla sua volontà. Mai è dal suo cuore o dalla sua mente. Cristo Gesù è sempre dalla volontà del Padre. Tutto Lui opera per obbedienza. Ma Lui è anche sempre dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla scienza dello Spirito Santo.

Essendo sempre dal Padre e dallo Spirito Santo, può fare bene ogni cosa, perché ogni cosa che fa è gradita al Padre suo. Ecco quale dovrà essere la scienza del discepolo di Gesù: fare bene ogni cosa. Lui sempre si deve ricordare che non è fatto bene ciò che è perfetto. È fatto bene ciò che è gradito al Signore. Cosa è gradito al Signore? Ciò che è fatto in obbedienza alla sua volontà e portato a compimento con ogni sapienza, intelletto, fortezza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Chi non è dalla volontà di Dio e dallo Spirito Santo mai potrà fare bene neanche una sola cosa.

La Madre di Dio, Colei che è stata sempre colma di grazia e di Spirito Santo, ci venga in aiuto.

## 6 Settembre

Madre di Dio, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.

## Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita

Gesù è Mediatore. È il solo Mediatore tra il Padre, l’umanità, l’intera creazione. Lui è stato costituito il Mediatore unico e universale perché manifesti, riveli, doni ad ogni uomo la purissima Parola del Padre, la sua volontà, il suo pensiero. Lui non è stato costituto il Mediatore tra un uomo e un altro uomo per le cose della terra, ma solo tra il Padre e ogni uomo per le cose che riguardano Dio. Lui è stato mandato per mettere ogni uomo dinanzi alla verità del Padre, dalla quale è la verità di ogni uomo. Senza la conoscenza della verità del Padre mai vi potrà essere per l’uomo conoscenza della sua verità, verità che non abbraccia solo il tempo, ma soprattutto l’eternità.

Ecco la prima verità dell’uomo: il suo respiro è in prestito. Il Signore potrà prendersi il respiro dato all’uomo in ogni momento, in ogni istante, in ogni luogo, in ogni condizione, senza alcun preavviso. Questo significa che un istante prima si è nel tempo e un istante dopo si è nell’eternità.

Ecco ora la seconda verità: nudo è venuto nel mondo e nudo passa nell’eternità. Di tutto ciò che è terra nulla potrà portare con sé. Ogni cosa va lasciata. Ecco ora la terza verità: porterà con sé nell’eternità ogni cosa della terra che lui avrà trasformato in amore, in carità, in elemosina, in opera di misericordia sia spirituale che materiale. Portando la terra trasformata in opera di amore, lui non solo non avrà sciupato nessuna cosa della terra, in più si è guadagnato una grande gloria nei cieli santi.

È la nostra carità, frutto di obbedienza alla nostra purissima verità, che ci rende graditi al Signore e ci fa gustare un posto di luce eterne nei cieli beati. Se invece ci presenteremo nudi, privi di ogni opera buona, per noi non ci sarà posto nel regno eterno del Padre nostro.

Ecco allora l’impegno di ogni uomo che vive sulla terra: operare, lavorare, pensare, agire, studiare anche, sempre condotto dallo Spirito Santo, come tutta intera la sua vita possa essere trasformata in un’opera di carità, di misericordia, di amore. Anche il corpo va trasformato in carità e in amore e per questo siamo chiamati a farne un’offerta gradita a Dio.

Questa verità da se stessa sarebbe sufficiente a cambiare la vita di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa verità fosse santamente annunciata e pienamente vissuta, non ci sarebbe nessun delinquente, nessun criminale, nessun iniquo, nessun omicida, nessun ladro, nessuno adultero, nessun ingannatore dei suoi fratelli, nessun trafficante di uomini, nessun parricida e nessun matricida. Ci sarebbe invece una gara a chi trasforma la sua vita in opera di carità e di misericordia più grande dell’opera di ogni altro suo fratello. Poiché questa verità non abita nel cuore dell’uomo, allora tutti siamo intenti a lavorare per la nostra morte eterna.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».  Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Quest’uomo che demolisce i suoi granai e ne costruisce di più grandi è uomo senza alcuna verità nel cuore. È persona governata dalla falsità e per questo è persona stolta, insipiente, ingannatrice di se stessa. Sempre quanto manchiamo della purissima verità, altro non facciamo che ingannare noi stessi, perché altro non facciamo che inseguire falsità, vanità, menzogne.

Oggi, la nostra società, non la stiamo interamene costruendo sul peccato, sull’effimero, sulla vanità, su ciò che non dura. Non abbiamo noi oggi ridotto l’uomo a solo corpo, dopo averlo privato dell’anima incorruttibile e immortale e dello spirito che è vero riflesso in lui dello Spirito Santo? Una società, una civiltà, un umanesimo fondato sul solo corpo è la sconfitta più grande per la verità dell’uomo. Questa sconfitta non è solo di oggi, è stata anche di ieri. Solo che ieri vi era un pensiero che in qualche modo era in grado di aiutare l’uomo ad elevarsi dal naturale al soprannaturale e dall’immanenza nella trascendenza.

Oggi questo pensiero non esiste più, anzi l’uomo lo si sta riducendo ad una macchina. Quando questa macchina non serve più, perché non più efficace, allora per essa rimane solo il macero e questo macero sono oggi le officine della morte. Si porta l’uomo in una di queste officine ed esce da essa un’urna con delle ceneri. Nulla di più. Questo è oggi l’uomo che stiamo edificando sulla nostra terra e questo disastro spirituale, soprannaturale, di trascendenza lo chiamiamo con i dolci nomi di amore, dignità, rispetto della persona umana. In verità non è rispetto della persona umana, ma della macchina umana che ormai ogni uomo è divenuto, sta divenendo. Non vi è sconfitta più grande per la verità dell’uomo di questa: la chiusura dell’uomo in due soli momenti: dalla nascita alla morte. Non esiste il prima della nascita e non esiste il dopo la morte. Mentre l’uomo ha il suo prima eterno nel cuore del Padre ed ha il suo dopo eterno ancora una volta nel cuore del Padre. Ritornerà nel cuore del Padre se avrà trasformato la sua vita in purissima opera di carità.

Madre di Dio, ottienici la grazia di trasformare tutta la nostra vita in offerta gradita a Dio.

## NON TEMETE: ECCO, VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

Leggiamo l’annunzio che l’Angelo fa ai pastori, lasciandoci illuminare dalla profezia di Isaia. La gioia è il frutto dell’opera di Dio. L’opera di Dio è duplice: Prima di tutto il Signore spezza il giogo che opprime l’uomo, toglie la sbarra sulle sue spalle che lo riduce in schiavitù, lo libera dal bastone del suo aguzzino che è il principe del mondo che tiene prigioniero l’uomo sotto il potere del peccato e della morte.

In secondo luogo il Padre ci dona colui che oggi e sempre opera queste cose: Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Ecco cosa opererà questo bambino che è nato per noi: Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno che egli viene a consolidare e a rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Ecco le parole della profezia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti2 (Is 9,1-6)*.

Chi è nato in Betlemme e chi giace adagiato nella mangiatoia non è solo un uomo. È invece il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per liberare l’uomo da ogni schiavitù. Non solo Lui è il Salvatore. Lui è anche il Redentore, colui che scioglie dai vincoli della schiavitù pagando un prezzo che mai lo schiavo potrà pagare. Cristo Gesù ci redime versando come prezzo il suo sangue. Tanto grande è l’amore per l’uomo non solo da salvare, ma da liberare per redenzione, con il versamento del suo sangue, offerto al Padre in sacrificio di soave odore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,1-14).*

Oggi nella Chiesa è entrato con pieni poteri il pensiero di Satana. Cosa sta producendo questo pensiero? La distruzione della verità di Cristo Gesù. Solo Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi. Solo Lui è il Principe della pace. Solo Lui il Consigliere mirabile, solo Lui il Salvatore e solo Lui il Redentore, solo Lui ha versato il suo sangue per la nostra liberazione da ogni schiavitù. Distruggendo Satana la verità di Cristo Signore, altro non fa che rendere ancora più pesante la nostra schiavitù. Chi cade nelle sue trappole di menzogna e di falsità, non solo ritorna nella schiavitù dalla quale era stato liberato, entra in una schiavitù ancora più grande.

Qual è oggi questa schiavitù ancora più grande? È la riduzione dell’uomo a puro animale, con vita animale. È anche la riduzione dell’uomo ad una macchina, con vita in tutto simile a quella di una macchina. È la schiavitù della perdita dell’uomo della sua verità divina, soprannaturale, eterna. I frutti di questa tristissima schiavitù sono ormai evidenti: la perdita dell’uomo della sua speranza eterna e il suo incatenamento negli angusti spazi del tempo.

Poiché solo il tempo è l’orizzonte della vita dell’uomo, allora ognuno può fare ciò che gli pare. Può abbandonarsi ad ogni vizio, ogni trasgressione, ogni immoralità, ogni idolatria. Nel tempo ci si deve realizzare con ogni realizzazione, anche a costo di sopprimere l’intera umanità.

È questa la schiavitù dell’egoismo, della violenza, dalla superbia, della sopraffazione, della soppressione dell’altro che turba in qualche modo la mia realizzazione nel tempo. Un uomo senza la speranza soprannaturale è privo di ogni vita. La sua è morte nel tempo ed è morte nell’eternità. Da questa morte il Signore è venuto a liberarci. Questo bastone dell’aguzzino è venuto a spezzare. Per questo Lui è nato: per riscattarci da ogni schiavitù oggi e per sempre.

Madre di Gesù, aiutaci a rimanere sempre nella libertà che il Figlio tuo ha operato per noi.

## 7 Settembre

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che il mistero dell’iniquità ci governi. Tienici lontani da ogni provento di peccato e di iniquità.

## Gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi

È verità eterna e universale: ogni guadagno che non è frutto del sudore dell’uomo, si trasformerà per lui sempre in veleno di morte, morte non solo nel tempo, ma soprattutto morte nell’eternità. Ecco cosa insegna a noi lo Spirito Santo nella sua Parola: “*I tesori male acquistati non giovano, ma la giustizia libera dalla morte”* (Pr 10,2).

*“La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai,  e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino”* (Mi 6,9-15).

*“E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza”* (Gc 5,1-6).

Occorre annunciare ad ogni uomo questa purissima verità, affinché si tenga lontano da tutto ciò che non è sudore della propria fronte. La vita sia sulla terra che nei cieli beati è il frutto di questa verità. Si disattende questa verità, per noi si spalancano le porte della morte. L’obbligo di procurarsi il pane con il sudore della propria fronte non è per un uomo, ma per ogni uomo di ogni tempo.

Altra via di morte è la grande sproporzione tra il sudore versato e il guadagno ricevuto. Anche in questa sproporzione si annida la grande ingiustizia. Anche questa sproporzione è vera via di morte. Usiamo per la nostra vita proventi disonesti e ogni sproporzione è guadagno disonesto. I peccati contro il Settimo Comandamento sono infiniti.

Se volessimo elencarli tutti, neanche potremmo, anche perché ogni giorno se ne inventano di nuovi. I furti di oggi sono di una gravità così grande e tuttavia essi vengono perpetrati in forme quasi invisibili. Ma la non visibilità mai potrà giustifica una indebita appropriazione, della quale non sono giudici gli uomini. Gli uomini li possiamo anche ingannare. Invece di ogni furto Giudice eterno è il Signore. A Lui dobbiamo rendere conto oggi, mentre siamo nella storia, e domani appena entreremo nell’eternità.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Eli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.* (Mt 27,1-10).

Esaminiamo ora il caso di Giuda. Lui per un guadagno di iniquità vendette Cristo Gesù per trenta monete d’argento. Godette lui questo salario iniquo? Il Vangelo secondo Matteo rivela che questo salario non lo ha trasformato in un bene per lui, neanche in un bene effimero. Infatti lui i trenta denari di argento li riporta ai capi dei sacerdoti e agli anziani. Ormai però questo salario di iniquità era diventato in lui veleno di morte, non solo spirituale, ma anche fisica.

A causa di questo veleno, lascia capi dei sacerdoti e anziani del popolo e va ad impiccarsi. Si impicca per disperazione. Per trenta miseri denari ha tradito sangue innocente. Questo deve significare per noi tutti che dietro ogni nostro salario di iniquità, dietro ogni furto, dietro ogni sproporzione, ogni frode, c’è solo e sempre sangue innocente.

È questa oggi la grande cecità dell’uomo che si abbandona al male: non vede il sangue innocente che sta dietro ogni sua azione meno onesta, meno giusta, meno vera, meno santa. Finché noi non vedremo l’uomo che vi è dietro anche una parola ingiuriosa, parola di mormorazione, parola di calunnia e di condanna, sempre saremo portati a fare il male. Se invece vediamo il sangue innocente, di certo faremo ogni cosa affinché per causa nostra esso non venga versato.

Ormai noi tutti siamo immersi in questo mistero di iniquità e neanche ce ne accorgiamo che siamo schiavi di esso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma Giuda ha tradito Gesù. Lo Spirito Santo libera da questo pensiero. Giuda ha tradito sangue innocente. Ogni nostra opera di iniquità è sempre sangue innocente che tradisce. Sempre.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che il mistero dell’iniquità ci governi. Tienici lontani da ogni provento di peccato e di iniquità.

## PERCHÉ CREDANO CHE TU MI HAI MANDATO

Tutto ciò che Cristo Signore opera, lo opera perché il mondo creda che lui è dal Padre. Il Padre di Gesù è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Davide, il Dio di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Se Cristo Gesù opera nel nome del Padre suo, con la potenza del Padre suo, e il miracolo è ben visibile, non è invisibile, allora chi non crede in Lui è nel Padre suo che non crede.

Il contrasto allora non è tra i farisei e Cristo, tra gli scribi e Cristo, tra i sadducei e Cristo, tra i capi dei sacerdoti e Cristo, tra gli anziani del popolo e Cristo, tra Caifa e Cristo. Esso è tra due Dèi. È tra il Dio di Cristo Gesù e il Dio adorato dagli scribi, dai farisei, dai sadducei, dai capi di sacerdoti, dagli anziani del popolo. Mai uno stesso Dio è in contrasto con se stesso. In contrasto è un Dio con un altro Dio.

Questo principio vale anche per il Vangelo, per la fede, per la dottrina, per la morale, per la religione. Quando il Vangelo è uno, la fede è una, la dottrina è una, la morale è una, la religione è una non possono sorgere contrasti tra quanti professano queste cose. I contrasti sorgono quanto il Vangelo non è uno, la fede non è una, la dottrina non è una, la morale non è una, la religione non è una. I contrasti sorgono quando Dio non è uno, Cristo non è uno, lo Spirito Santo non è uno, la Rivelazione non è una, la Sacra Tradizione non è una, la verità non è una.

Perché oggi la Chiesa del Dio vivente è la casa della confusione, della contrapposizione, delle accuse vicendevoli, dei contrasti, delle contrapposizioni, delle liti, e anche della volontà di sopprimere, annullare, incenerire quanti pensano diversamente da noi? Perché si ha un altro Vangelo, un’altra fede, un altro Dio, un altro Cristo, un’altra Rivelazione, un’altra dottrina, un’altra morale, un altro Spirito Santo, addirittura un’altra Chiesa. Quale Cristo è vero quale Cristo è falso? Quale Dio è vero e quale Dio è falso? Quale Vangelo e vero e quale Vangelo è falso? Quale morale è vera e quale morale è falsa? Quale Rivelazione è vera e quale Rivelazione è falsa?

Questo è il problema che va risolto. Problema che oggi non può essere risolto in alcun modo. Perché non può essere risolto? Perché chi è preposto a risolverlo – il parroco per la sua parrocchia, il vescovo per la sua diocesi, il papa per la Chiesa universale – lasciano che ogni Dio, ogni Cristo, ogni Spirito Santo, ogni Vangelo, ogni dottrina, ogni morale, ogni Scrittura invada il cuore dei discepoli di Gesù con la speranza che sia il discepolo di Gesù capace di operare il discernimento così da dichiarare falso ciò che è falso e vero ciò che è vero. Questa è metodologia che altro non fa che aumentare la confusione e portare il corpo di Cristo alla perdita della sua identità.

Se chi è preposto ad intervenire con taglio netto tra verità e falsità, tra Vangelo vero e Vangelo falso, tra Dio vero e Dio falso, tra Cristo vero e Cristo falso, tra Spirito Santo vero e Spirito Santo falso, tra Rivelazione vera e Rivelazione falsa, omette il suo discernimento, il popolo precipita nella cecità e per esso non vi potrà mai essere alcuna luce soprannaturale per illuminare la sua vita.

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,32-44).*

Chi non crede nel Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non crede solo per motivi di volontà. E il motivo è uno solo: non crede perché non vuole credere. Non vuole credere perché credendo nel vero Dio e Padre di Cristo Gesù sarebbe obbligato a rinnegare i suoi falsi Dèi, la sua falsa religione, la sua falsa morale, la sua falsa dottrina. Non volendo credere, neanche potrà lasciare o permettere che Cristo Gesù metta in luce con le sue potenti opere la falsità della sua fede e della sua morale.

Per questo alla volontà di non credere aggiunge l’altra volontà: quella di recidere l’albero verde con la sua eliminazione fisica. La morte in croce di Cristo Gesù è il frutto di una volontà che prima decide di non credere nelle sue opere e nelle sue parole, poi aggiunge anche la volontà di eliminare Gesù da questa terra con la morte per crocifissione. Cambiano i tempi, cambiano le forme storiche, rimane sempre la volontà di non credere e di eliminare quanti credono nel vero Dio, nel vero Cristo, nel vero Spirito Santo, nel vero Vangelo, nella vera moralità. Le modalità sono differenti di volta in volta. Il fine però è sempre lo stesso. Chi crede nel vero Cristo e nel vero Vangelo va eliminato. Così ognuno può continuare nella sua falsità.

La Madre del vero Cristo Signore ci aiuti. Vogliamo essere adoratori del vero Cristo e del suo vero Vangelo. Del vero Dio e del vero Spirito Santo. Della vera Chiesa di Cristo Signore.

## 8 Settembre

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti a mostrare storicamente le verità della nostra fede, perché possa nascere in molti cuori una fede viva, vera, che trasformi tutto l’uomo.

## Coraggio, sono io, non abbiate paura!

La nostra purissima fede in Cristo Gesù deve perennemente essere aiuta perché la sua crescita sia armonica ed è armonica quando nessuna verità di Cristo ad essa manca. La fede però va anche custodita e protetta, difesa e incoraggiata. Se si omette di proteggere la fede, essa sempre viene aggredita e alla fine nulla rimarrà della sua verità. Senza protezione, crederemo in un Dio senza verità, in un Cristo senza verità, in uno Spirito Santo senza verità, in un mistero senza verità, in una preghiera senza verità, in dei sacramenti senza verità.

È questo che sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo giungendo a credere in un Vangelo senza verità, in una Chiesa senza verità, nella Rivelazione senza verità. Questo a cosa porta? A credere in un Dio senza alcune verità. Ma quando si crede in un Dio privato della sua verità eterna, anche l’uomo, che è dalla purissima verità di Dio, perde la sua verità. Si lavora per costruire sulla terra un uomo che è svuotato della sua stessa essenza. Se la perdita delle verità su cui si fonda la nostra fede avessero conseguenze solo nel Dio nel quale si fa professione di credere, i danni sarebbe ingenti, ma non toccherebbe l’uomo. Invece poiché la verità dell’uomo è dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ogni errore nella verità o del Padre o del Figlio o dello Spirito Santo produce un errore nella verità dell’uomo.

Oggi, avendo noi privato della loro eterna verità e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, abbiamo anche privato l’uomo di ogni verità. Cosa è oggi l’uomo privato dalla sua verità di creazione e di redenzione? Un animale come tutti gli altri animali. Una macchina come tutte le altre macchine. Una cosa come tutte le altre cose. Senza verità è privato della sua altissima dignità. Se è una macchina, un animale, una cosa, vale quanto vale ogni altro animale, ogni altra macchina, ogni altra cosa. Come animale, come macchina, come cosa va trattato. Ognuno può fare di se stesso l’uso che vuole. Poi però quando questo uso produce danni gravissimi verso gli altri, allora subito noi alziamo grida e urla di condanna, di biasimo. Allora noi ergiamo barricate.

Ecco la nostra grande stoltezza. Prima diciamo che Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo vanno eliminati da ogni relazione con la nostra umanità. Ma senza Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, altro non facciamo che creare l’uomo stolto e insipiente, l’uomo senza alcuna moralità. Poi però quando quest’uomo da noi creato produce i suoi frutti di morte, allora noi urliamo contro questi frutti e contro l’uomo che li produce, dimenticando che anche produciamo questi frutti in altri ambienti e in altri settori, solo che non sono così eclatanti come quei frutti che noi contestiamo e biasimiamo. Se l’uomo oggi è creatore di mostri e crea se stesso come mostro, poi domani non potrà protestare contro i frutti che i mostri producono. È lui il creatore di se stesso come mostro. È Lui che ha stabilito che l’uomo sia senza alcuna verità soprannaturale. Senza verità soprannaturale si è mostri.

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito (Mc 6,45-51).*

Chi deve manifestare tutta la potenza della verità della fede? Colui che crede. Non solo deve mostrare storicamente tutte le potenziali che sono racchiude nella fede, deve aiutare ogni altro perché si apra al mistero della fede e ne abbracci ogni purissima verità. In fondo è stata questa l’opera di Gesù Signore. Ogni miracolo da Lui compiuto manifestava una verità del suo essere. Aggiungendo miracolo a miracolo, i discepoli a poco a poco giungevano a conoscere tutta la verità che era il loro Maestro e Signore.

In questa notte cammina Gesù sulle acque: Quale sua verità rivela ai suoi discepoli? La verità che Lui è veramente Dio. Camminare sulla volta celeste, camminare sul mare, passeggiare gli abissi delle acque è solo verità del Dio che è il Creatore e il Signore dell’universo. Gesù, camminando sulle acque, attesta ai suoi discepoli che Lui è veramente, sostanzialmente, realmente Dio. A Lui nulla è impossibile, perché a Dio nulla è impossibile.

Oggi i discepoli non comprendono. Domani verrà lo Spirito Santo, ricorderà questo evento storico e ricordo dopo ricordo a poco a poco la fede dei discepoli si comporrà e si fonderà su ogni verità del Maestro. Ora chiediamoci: quali verità noi mostriamo della fede che diciamo professare e nella quale affermiamo di credere? Mostrare storicamente, concretamente, realmente le verità della nostra fede, verità che devono essere la nostra stessa natura, è necessario perché l’altro giunga ad una fede vera.

Dalla nostra fede vera manifestata nasce la fede vera in molti altri. Se la nostra fede è senza verità, per noi potrà nascere solo una fede senza verità. Ma una fede senza verità non crea la verità nell’uomo e lui rimane nella falsità, nella menzogna, nelle tenebre. Ma tutto dipende da colui dal quale la fede deve nascere in un altro cuore. Gesù mostra ogni purissima verità e da queste purissime verità nasce fede vera.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti a mostrare storicamente le verità della nostra fede, perché possa nascere in molti cuori una fede viva, vera, che trasformi tutto l’uomo.

## O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra.

*La Vergine Maria è clemente*. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo.

La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito.

Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno. La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto.

*La Vergine Maria è pia* perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna.

*La Vergine Maria è dolce*. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Oggi è giusto che una verità venga gridata ad ogni discepolo di Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Gesù, è chiamato ad imitarla in queste sue sante virtù: clemenza, dolcezza, pietà. Queste virtù da sole non sono sufficienti. Queste virtù sono efficaci se incastonate mirabilmente nella sapienza, della fortezza, nel consiglio, nella scienza, nell’intelligenza, nel timore del Signore, in ogni altra virtù.

La Vergine Maria è modello di ogni virtù. Lei è specchio nel quale ogni virtù si riflette al sommo della sua perfezione. A nulla servono clemenza, dolcezza, pietà, senza la fermezza nel chiedere un no forte, secco, immediato al peccato. A nulla serve appellarci alla misericordia della Madre nostra se ci dimentichiamo che la misericordia, la compassione è sempre in vista del nostro pentimento. A nulla serve richiamarci al suo amore per i peccatori, se ci dimentichiamo che il suo amore è perenne preghiera per la nostra conversione. Ogni virtù è vera se incastonata nelle altre virtù. Se noi separiamo le virtù, una la prendiamo e le altre le lasciamo, noi edifichiamo sulla terra una religione di immoralità e di grande falsità.

Oggi noi non abbiamo preso la misericordia del nostro Dio separandola da tutte le altri virtù? Le virtù che fanno vera la misericordia sono la fedeltà di Dio alla sua Parola e il suo giusto giudizio. Priviamo Dio del suo giusto giudizio e della sua fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, e facciamo di Lui un non Dio. Perché ne facciamo un non Dio? Perché lo priviamo della sua essenziale verità. Lui non è spettatore della vita che si vive sulla terra per poi alla fine aprirci le porte del regno dei cieli. Lui è invece attento osservatore della vita di ogni uomo perché domani dovrà giudicare ognuno secondo le loro opere, i loro pensieri, le loro parole, le loro omissione. Ecco perché è necessario incastonare ogni virtù nelle altre virtù, in tutte le altre virtù, allo stesso modo che ogni Parola della Scrittura va incastonata in tutte le altri Parole. Una sola Parola ci fa grandi eretici, grandi idolatri, grandi immorali.

Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre. Che ogni virtù della Madre nostra sia ornamento prezioso per la nostra vita.

## 9 Settembre

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, insegnaci a credere sul tuo esempio. Facci modello di vera fede.

## Tu sarai muto e non potrai parlare

Quando il Signore, o per via diretta o per via indiretta, parla, l’uomo al quale la parola è rivolta può emettere l’atto di fede. Il Signore sempre dona un segno che è Lui che parla, Lui che conosce il cuore e ogni pensiero che vi è in esso. Per Zaccaria il segno è dato dalle prime parole che l’Angelo gli rivolge: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni”*.

Zaccaria ha sempre chiesto un figlio al Signore. Cosa gli dice l’Angelo Gabriele? La tua preghiera è stata esaudita. Il Signore ha ascoltato il grido della tua anima, il sospiro del tuo spirito. L’Angelo che gli sta parlando conosce il suo cuore e il suo cuore gli svela. Zaccaria deve sapere che si sta trovando dinanzi ad un Angelo del Signore mandato da Dio a visitarlo e a recargli questo lieto annuncio: La tua preghiera è stata esaudita. Tu avrai un figlio. Tua moglie Elisabetta concepirà.

Qualcuno potrebbe obiettare che il dubbio o la non fede di Zaccaria è giustificata a motivo ormai dell’età avanzata di sua moglie. Prima era sterile. Ora è anche avanzata negli anni. Si risponde subito che questa non fede non è giustificata. Lui è sacerdote del Dio Altissimo, ma prima ancora lui stesso è un figlio di un’altra donna anche lei sterile e anche lei molto avanzata negli anni.

Ora se sua madre ha concepito ed era sterile e molto avanti negli anni, anche Elisabetta potrà concepire. L’Onnipotenza del Signore è sempre creatrice. Come dal nulla ha creato il cielo e la terra, come dal nulla ha creato l’uomo e lo ha reso fecondo con la sua benedizione, così potrà rendere fecondo con la sua benedizione qualsiasi grembo. La fede è anche processo logico, analogico, razionale, argomentativo, deduttivo. La fede è sempre un atto umano ed è proprio dell’atto umano produrre un frutto di fede con tutta la mente, con tutta l’anima, con tutta la volontà, con tutte le risorse del proprio essere.

Ora la razionalità è essenza della natura umana e la fede sempre dovrà essere atto non solo della volontà, ma anche della razionalità. Se Sara ha concepito ed era avanti negli anni e sterile, ci potrà essere una sola donna al mondo nelle sue stesse condizioni che il Signore non potrebbe rendere feconda? Se non potesse, la sua onnipotenza non sarebbe onnipotenza che crea dal nulla. Invece proprio dove c’è il nulla, lì c’è posto per l’onnipotenza del Signore. In verità sempre prima il Signore “crea” il nulla, e poi nel nulla dell’uomo e della storia manifesta tutta la grandezza della sua onnipotenza.

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». (Lc 1,5-25).*

Il Signore dona un secondo segno a Zaccaria. Lo rende muto. Lui non potrà parlare, finché ogni parola dell’Angelo non si sia debitamente compiuta. Perché lo rende muto? Lo rende muto affinché per tutti i giorni della sua vita Zaccaria si ricordi che la via della salvezza del mondo passa attraverso una sola persona, non attraverso molte persone, ma attraverso una sola persona.

Ora la salvezza del mondo passa per la sua persona. Se la persona non pone l’atto di fede, Dio non potrà agire e se Dio non agisce l’umanità, il mondo intero rimane nella morte. Così Zaccaria diviene un segno per ogni altro uomo. Ogni uomo deve sapere che il Signore sempre potrà passare presso di lui e annunciargli un grande mistero di salvezza. Se lui non dona la sua fede, il mistero non si copie e l’uomo rimane nella morte. Se Noè non obbedisce al Signore, tutta la vita scomparirà dalla terra. Lui obbedisce e la vita non scompare.

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, insegnaci a credere sul tuo esempio. Facci modello di vera fede.

## POTETE RENDERVI CONTO DELLA COMPRENSIONE CHE IO HO DEL MISTERO DI CRISTO

Nella nostra santissima religione, nella nostra purissima fede, nella nostra divina ed eterna verità, ogni discepolo di Gesù – più si è in alto e più questo obbligo diviene impellente, si fa più che urgente e riguarda papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati – ognuno deve potersi rendere conto della comprensione che l’altro ha del mistero di Cristo Gesù.

Questo significa che la mia professione di fede in Cristo Gesù non riguarda solo la mia persona, riguarda tutto il corpo di Cristo. Non riguarda solo tutto il corpo di Cristo, riguarda l’intera umanità. Per questo ognuno deve offrire, manifestare ad ogni altro uomo – sia esso discepolo di Cristo o sia appartenente a qualsiasi altra religione o non professi nessuna religione - la comprensione che lui ha del mistero di Cristo Gesù.

Se oggi noi ci chiediamo: qual è la comprensione del mistero di Cristo che stiamo manifestando alla Chiesa e al mondo? La risposta non potrebbe che essere questa: noi non abbiamo alcuna vera comprensione del mistero di Cristo Gesù. Perché non abbiamo alcuna vera comprensione del mistero di Cristo Gesù? Perché tra la comprensione dell’Apostolo Paolo, dell’Apostolo Giovanni, dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giacomo, dell’Apostolo Giuda, dell’Apostolo Matteo, dell’Evangelista Marco, dell’Evangelista Luca, e la nostra non esiste più alcun punto di contatto.

Basta prendere una sola frase dell’Apostolo Pietro e subito ci si dovrà convincere che veramente non vi è alcun punto di contatto. Dice l’Apostolo Pietro: *«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 48-12)*.

Se solo nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, è stabilito che noi possiamo essere salvati, perché diciamo che ogni religione è via di vera salvezza? Se ogni religione è via di vera salvezza, è falsa la confessione di Pietro. Ma se è falsa questa confessioni, tutte le altre confessioni sia di Pietro che di tutti gli altri Apostoli ed Evangelisti sono false. Ogni Parola di Gesù è falsa.

Dice infatti Gesù a Nicodemo: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-7)*.

Se questa Parola di Gesù è vera, sono false le nostre affermazioni. Ecco perché oggi non ci sono punti di contatto tra la Parola di Cristo Gesù e dei suoi Apostoli ed Evangelisti e la nostra. Se poi prendiamo altre Parole la distanza si fa ancora più abissale. La fede che oggi si professa ha altri fondamenti, altre sorgenti, altre fonti. Di certo non è la fonte, la sorgente, il fondamento che viene a noi dalla Parola di Gesù e degli Apostoli.

*Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza. A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra (Ef 3,1-13).*

Ecco allora l’obbligo impellente per tutti noi: Ogni discepolo di Gesù è chiamato dallo Spirito Santo a mostrare ad ogni altro uomo la comprensione che lui ha del mistero di Cristo Signore. Questa comprensione dovrà essere secondo la purissima verità. Da essa deve essere eliminata anche la più piccola traccia di falsità.

Ecco perché va affermato che ogni comprensione del mistero di Cristo Gesù che è in contrasto anche con un solo iota con la Parola di Gesù, dei suoi Apostoli, dei suoi Evangelisti, questa comprensione è falsa, menzognera, fuorviante. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad offrire purissima la sua comprensione, ma anche è obbligato a rifiutare ogni comprensione menzognera e bugiarda. Questo rifiuto deve essere fatto in modo esplicito. La tua comprensione non è conforme ai Sacri Testi. Non sei nella verità.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere in purezza di verità e franchezza questo obbligo.

## 10 Settembre

Madre di Dio, ottienici la grazia di conoscere Cristo secondo la sua purissima eterna verità.

## Nessuno me la toglie: io la do da me stesso

Per conoscere Cristo Gesù secondo purissima verità, dobbiamo ignorare per un istante la storia. Dobbiamo entrare nell’eternità prima che il Verbo inizi l’opera della creazione del cielo, della terra, dello stesso uomo. Nell’eternità prima del tempo e prima della creazione vi è il Padre e il Figlio in dialogo di amore e di verità nell’eterna comunione dello Spirito Santo. Il Padre manifesta al Figlio la sua volontà di creare l’uomo a sua immagine e somiglianza. Di fare il suo capolavoro. Di compiere questa sua opera con tutta la grandezza e magnificenza della sua onnipotenza, sapienza, intelligenza. Nulla dovrà essere come l’uomo. Il Padre lo vuole in tutto simile a Lui, a sua immagine. Ne vuole fare un “Dio” creato.

Il Padre vede nella sua scienza, prescienza, onniscienza eterna, che quest’uomo si sarebbe incamminato per sentieri di morte, non avrebbe perseverato nella vita. Qui entra l’opera del Figlio. Chiede a Lui di farsi Lui stesso carne, assumere su di sé tutto il peccato del mondo, compresa la sua morte, al fine non solo di redimere l’uomo, ma anche di portarlo ad una condizione spirituale superiore alla sua stessa creazione.

Il Figlio accoglie la volontà del Padre. Lui è pronto ad incarnarsi nella pienezza del tempo al fine di far sì che l’uomo possa essere quell’uomo pensato e voluto dal Padre. Il disegno eterno del Padre vede anche la partecipazione della divina natura e il costituire l’uomo redento e salvato vero corpo di Cristo, animato dallo Spirito Santo.

Questo divino mistero è così cantato dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14).

Questo mistero è prima della creazione del mondo. Prima della creazione il Padre svela il mistero dell’uomo al Figlio, il Figlio lo accoglie e si dispone alla sua realizzazione. Questo avviene nell’eternità quando l’uomo ancora neanche esisteva.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,11-18).*

È a causa dell’accoglienza della volontà eterna del Padre da parte di Gesù che Lui può dire: *“Nessuno mi toglie la vita. Io la do da me stesso”*. Dare la vita per la salvezza dell’uomo non è una decisione presa nel tempo. Se fosse stata presa nel tempo, sarebbe stata una decisione generata anche dal tempo. Invece la decisione è presa nell’eternità quando né il tempo, né la storia, né l’umanità ancora esisteva. L’uomo non era stato ancora creato e il Figlio dell’Altissimo accoglie la volontà del Padre di dare la vita per la sua salvezza. Questo è purissimo amore.

Non solo il Figlio dona la vita. Ha anche il potere di riprenderla di nuovo. Anche questo mistero non è il frutto del tempo. È decisione presa nell’eternità. Se escludiamo il mistero dell’eternità nulla comprendiamo della vita di Cristo Gesù. Invece tutto diviene comprensibile se andiamo oltre il tempo e ci immergiamo, sorretti e guidati dallo Spirito Santo, nel mistero che regna tra il Padre e il Figlio. È in questo mistero la verità dell’uomo ed è sempre in questo mistero che è nascosto tutto l’amore eterno che il Signore nutre per l’uomo. Per la sua salvezza ha chiesto al Figlio di offrire in sacrificio la sua vita.

Noi oggi, avendo eliminato ogni verità eterna dalla religione, ne abbiamo fatto una cosa della terra. Essendo cosa della terra, neanche più affermiamo una qualche differenza tra Cristo Gesù per il cui amore il Padre crea l’uomo a sua immagine e somiglianza e tutte le altre religioni esistenti che esprimo solo la naturale esigenza di ogni uomo di riallacciare i legami con Dio, legami che sono stati rotti con il peccato.

Madre di Dio, ottienici la grazia di conoscere Cristo secondo la sua purissima eterna verità.

## RALLEGRATI, O MARIA

La preghiera dell’*“Ave Maria”*è il frutto di tre cuori: del cuore dell’Angelo, del cuore di Elisabetta, del cuore della Chiesa. Ecco cosa dicono rispettivamente questi tre cuori. L’Angelo Gabriele: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.*Elisabetta:*“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.*La Chiesa:*“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona o un intero popolo, erano invitati a esultare di gioia: *“La venuta del loro Dio in mezzo ad essi”*. La venuta di Dio era apportatrice di vita, benedizione, salvezza, redenzione, liberazione, amore, ogni abbondanza.

Un esempio potrà aiutarci. Esce il Signore dal suo popolo e il popolo è come se fosse calato in un deserto nel quale non cresce neanche un filo d’erba. Viene il Signore in mezzo al suo popolo e il deserto si trasforma in un giardino colmo di ogni abbondanza. Il deserto diviene come il giardino piantato da Dio in Eden. Con la Vergine Maria il Signore non viene come veniva anticamente nel suo popolo. Viene in una maniera totalmente nuova. Viene facendosi carne e sangue, vera carne e vero sangue, nel suo seno purissimo. Maria è la sola Donna al mondo nel cui seno il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne. Il Vero Dio si è fatto vero uomo. Il Verbo Eterno del Padre diviene vero Figlio della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Evento unico ed irripetibile nella storia dell’umanità, ma anche nella “storia” dell’eternità.

Ecco perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre e Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Rallegrati, Maria! Per te il Signore realizzerà tutte le promesse di salvezza e di redenzione non solo per il suo popolo, ma per l’intera umanità. Rallegrati, Maria! Tu sei la porta della vera speranza! Rallegrati, Maria! Tu sei sulla terra il cielo vivente del tuo Dio e Signore. Rallegrati, Maria! Il Signore ha fatto di te l’opera più bella di tutta la sua creazione. Tutta la bellezza della creazione dinanzi alla tua bellezza è una pallida luce. È come la fiamma di una candela dinanzi alla luce radiosa del sole. Per questo e per mille altri motivi tu ti devi rallegrare.

Rallegrati, Maria! Tu sei la sola creatura che non ha conosciuto il peccato ereditato da Adamo e sei anche la sola creatura che non conoscerà mai il peccato. Il Signore ha posto attorno a te un muro di fuoco affinché Satana non ti sfiorasse neanche con la sua ombra di male senza limite. Rallegrati, Maria! Il Signore ti ha intessuta di grazia. La tua materia non è il fango o la polvere del suolo. La tua materia è la divina grazia.

Veramente grandi cose ha fatto per te l’Onnipotente e Santo è il suo nome. Lui ti ha colmato di ogni grazia e di ogni benedizione. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Andando alla ricerca di gioie sempre nuove, l’umanità sta modificando geneticamente se stessa e sta divenendo incapace di generare altra nuova vita.

Se invece cercasse la vera gioia che viene da Dio, porterebbe una luce nuova sulla nostra terra. Questo sta avvenendo perché i creatori della vera speranza lentamente si stanno spegnendo. Lentamente, ma inesorabilmente si stanno adagiando sul pensiero del mondo.

Essi si stanno nutrendo di “loto” e stanno perdendo il senno. Stanno dimenticando qual è la missione loro affidata dal Signore Dio. Quando un messaggero del Signore diventa un lotofago, per l’umanità si prospettano giorni di dura schiavitù e di oppressione. L’immoralità la consumerà e l’idolatria la condurrà ad annientarsi nel vizio.

Vergine Maria, Donna piena di grazia e di Spirito Santo, Vergine dalla gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna. Non permettete che i moderni lotofagi abbandonino l’umanità al vizio, alla perversione, ad ogni corruzione, vera via per entrare nelle morte eterna.

## 11 Settembre

La Vergine Maria ci faccia veri missionari del Vangelo del Figlio suo.

## Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo

Il principe del mondo, Satana, mai permetterà che il suo regno venga distrutto. Lui si opporrà con ogni violenza, anche la violenza di uccidere coloro che lavorano, si affaticano, lottano per l’edificazione del regno di Dio o del corpo di Cristo oggi, nel tempo. Poiché il corpo di Cristo si edifica sottraendo, attraverso la predicazione del Vangelo e la potenza di conversione dello Spirito Santo, anime al principe del mondo, anime che sono sotto la sua schiavitù, le sue tenebre, la sua morte, questo lui mai potrà sopportarlo e si avventa contro i missionari di Cristo al fine di eliminarli. Così il Vangelo non sarà più predicato e ogni anima potrà rimanere nel suo stagno di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno, di morte e di peccato.

La prima via di cui si serve Satana, direttamente e anche indirettamente attraverso tutti i suoi figli, è quella di stancare i missionari del Vangelo. Come li stanca? Attraverso la calunnia, la falsa testimonianza, le dicerie, le accuse, le menzogne, gli insulti, il disprezzo. Ai nostri giorni c’è un’arma vile, molto vile. Quest’arma ha un nome: lettera anonima. Si scrivono fiumi di lettere senza che l’autore manifesti il suo nome e con questa vile arma si può riversare su colui che è ritenuto persona da distruggere ogni fango, ogni veleno, ogni falsa testimonianza, ogni diceria, ogni menzogna, ogni calunnia. Non c’è fango che non venga gettato su coloro che si vogliono abbattere con questa vile arma.

Questa vile arma usa una strategia altamente diabolica: si serve anche di fatti realmente accaduti, ma totalmente stravolti nella loro verità di origine. Il cuore impuro li legge dall’impurità del suo cuore e trasforma la storia di verità e di luce in evento impuro. Questa via vile non è usata saltuariamente. È invece struttura di peccato, senza fine. Si lascia passare del tempo e subito dopo si ritorna con le lettere anonime. Chi le riceve – di solito sono sempre autorità preposte al discernimento nella Chiesa – o in poco o in molto rimane inquinato. Inquina oggi e inquina domani, inquina il primo anno ed inquina il secondo, inquina per mezzo secolo, il veleno non rimane senza efficacia. Se poi si presenterà l’occasione propizia e la storia ci dice, che prima o poi l’occasione propizia verrà, allora è il decreto di morte per il missionario del Vangelo.

Dinanzi ad una struttura di peccato ben organizzata, bene amalgamata, ben schierata, struttura alla quale si aggiungono sempre nuovi membri, formati alla falsità e alla menzogna, alla calunnia e alla trasformazione della verità storica in falsità, sempre il mondo crocifiggerà i missionari del Vangelo. Il mondo però non sono i pagani. Sono coloro che pur professandosi discepoli di Gesù e pur dichiarando il loro amore per Lui, hanno rinnegato la verità di Cristo Gesù e per questo combattono quanti professano la verità di Cristo Gesù e lavorano perché altri possano aderire ad essa.

È questa una vera battaglia tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra il peccato e la grazia, tra i figli di Dio e i figli del diavolo. Con una differenza però. I figli di Dio mai si serviranno del male in loro difesa, mai ricorreranno ad una sola calunnia o ad una sola diceria in loro difesa. Essi risponderanno al grandissimo male con il grandissimo bene. Risponderanno con la preghiera, il perdono, la richiesta al Signore di non imputare loro gli orrendi peccati commessi ai danni della sua verità e del suo Vangelo. Il missionario del Vangelo lascerà la storia, abbandonerà il tempo, senza però mai commettere il male. Se commette il male Satana ha la vittoria su di lui. Invece lui si lascia crocifiggere e Satana non ha alcun potere sulla sua vita. Il missionario è rimasto nel Vangelo, nella verità, nella luce. È crocifisso dal mondo, ma rimane anche da crocifisso nella luce.

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,11-18).*

Il dolore più grande che ha colpito il cuore dell’Apostolo Paolo non è venuto dai Giudei che rifiutavano di credere in Cristo Gesù e per questo lo perseguitavano. Il dolore più grande a lui veniva infero da tutti quei discepoli di Gesù che abbandonavano il Vangelo da essi accolto per passare ad un altro Vangelo.

Quando si abbandona il Vangelo si diviene mondo con il mondo. Ci si professa discepoli di Gesù, ma si è figli delle tenebre e non più della luce e come figli delle tenebre si combatte la luce. Sono questi falsi apostoli, falsi missionari, falsi discepoli di Gesù che hanno crocifisso Paolo. Paolo ha crocifisso loro, dichiarando e manifestando il loro non essere servi di Cristo Gesù. Essi hanno crocifisso Paolo dichiarando menzogna e falsità il suo Vangelo e lavorando senza alcuna interruzione al fine di sradicarlo da quei cuori nei quali esso aveva aderito.

Difendere la verità del proprio Vangelo è l’obbligo degli obblighi, anche se questa difesa comporta la nostra crocifissione e la nostra morte. Si difende il Vangelo rimanendo noi sempre nel Vangelo, senza mai separarci dalla sua purissima verità e obbedendo ad ogni sua Parola.

La Vergine Maria ci faccia veri missionari del Vangelo del Figlio suo.

## COSTUI ACCOGLIE I PECCATORI E MANGIA CON LORO

Nella nostra purissima fede, tra il Signore che si adora e ogni suo ministro, vi deve regnare un solo pensiero: quello del Dio di cui si è ministri. Il pensiero di Dio è stato consegnato alle Scritture Profetiche. È stato fissato prima sulla pietra e poi sulle pergamene e sui papiri.

Ogni ministro delle Scritture Profetiche è obbligato per il suo ministero a trarre dalla Scrittura solo il pensiero di Dio. Per il pensiero di Dio lui è stato costituito ministro ed il pensiero di Dio deve dare agli uomini. Se non dona il pensiero di Dio, lui ha rinnegato se stesso, ha tradito il suo ministero, ha sostituito il pensiero del suo Signore dal quale è la vita eterna e dona agli uomini un pensiero che è solo di morte.

Cristo Gesù è il Pensiero eterno del Padre fattosi carne. Tra il Pensiero del Padre e la sua Parola vi è perfettissima corrispondenza. Ciò che il Padre pensa, Cristo Gesù pensa. Ciò che il Padre vuole, Cristo Gesù vuole. Ciò che il Padre opera Cristo Gesù opera. Questo non può essere affermato degli scribi e dei farisei. Tra il Pensiero di Dio e il loro pensiero non vi è alcun punto di contatto.

Da cosa deduciamo questa verità? Dal perenne contrasto che scribi e farisei hanno con Cristo Gesù. Poiché tutto ciò che Cristo dice e opera per essi è tradimento della loro legge, si deve dedurre che la loro legge non è la Legge di Dio, la loro parola non è la Parola di Dio, il loro pensiero non è il Pensiero di Dio. Il Pensiero di Dio è di riconciliazione, conversione, perdono. Il loro pensiero è di non possibilità né di riconciliazione, né di conversione, né di perdono.

Per essi non c’era posto nel loro cuore per i peccatori. Se non c’era posto nel loro cuore, neanche nel cuore di Dio poteva esserci posto. Invece nel cuore di Cristo c’è posto per i peccatori e posto c’è anche nel cuore del Padre. Questa differenza si fa contratto, opposizione, mormorazione, denigrazione, calunnia, falsa testimonianza, desiderio di togliere di mezzo Gesù Signore, da essi considerato impostore, falso profeta e falso maestro.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Per Gesù non solo c’è posto nel cuore del Padre per un peccatore che si pente. C’è grandissima gioia. Anzi non c’è gioia più grande. Ogni uomo è suo figlio per creazione. È suo figlio di adozione in Cristo Gesù. Non c’è gioia più grande per il Padre quando vede un figlio che ritorna nel suo cuore e in esso chiede di abitare in eterno.

La Vergine Maria, rifugio dei peccatori, ci aiuti a comprendere questo grande mistero che è il cuore del nostro Dio. Dalla comprensione del mistero del cuore del Padre, nasce una vita nuova.

## 12 Settembre

Madre di Dio e Madre nostra, fa che il nostro sospiro sia sempre rivolto a Te.

## A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime

Quando il Signore ha creato l’uomo, per lui aveva piantato un guardino di delizie: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”* (Gen 2,8-15).

Nulla mancava all’uomo. Aveva tutto ciò di cui aveva bisogno per vivere nella grande pace e serenità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Sappiamo però che l’uomo ha peccato. Non ha ascoltato la voce del suo Signore. Ha voluto essere come Dio, invece che rimanere uomo.  Ma l’uomo è vero uomo se rimane uomo. Se invece si fa Dio, è un falso Dio e un falso uomo. È un falso Dio perché nessuno si può fare Dio. Neanche Dio si può fare Dio. Dio è Dio perché increato, non fatto, non si è creato e non si è fatto. Per un principio di ordine metafisico, mai il non essere da se stesso può divenire essere. Il non essere viene chiamato all’esistenza solo da colui che ha questo potere.

Ora questo potere è solo di Dio. Dio non si è chiamato all’esistenza, nel senso che prima non esisteva e poi si è fatto Dio. Dio è Dio perché eterno. Eterno significa senza origine. Lui esiste da sempre e per sempre ed è la fonte, la sorgente onnipotente per ogni forma esistente nell’universo visibile e invisibile. Tutto è stato creato dalla sua onnipotente parola. Ma anche un uomo che si fa Dio è un falso uomo. È un falso uomo perché l’uomo può essere vero uomo rimanendo perennemente nei cardini della sua umanità. Se esce dai cardini creaturali, lui diviene un falso uomo. Si attribuisce delle qualità che a lui non sono state date, perché per natura non può riceverle.

L’eternità e la divinità non appartengono alla natura umana. Questa è natura creata. Se è natura creata non è eterna, non è divina. È natura dipendente sempre in tutto da colui che l’ha chiamata all’esistenza, alla vita. L’uomo è uomo se rimane sempre uomo, sempre cioè creatura dipendente da colui che gli ha dato e gli donna perennemente l’essere.

A causa del peccato, dal giardino di delizie l’uomo è stato collocato in una valle di lacrime, senza più alcuna possibilità di poter ritornare là dove era stato posto dopo la sua creazione: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gen 3,22-24).

Questa valle di lacrime, valle del pianto, valle nella quale l’uomo è chiamato a riconoscere il suo peccato, confessarlo, detestarlo, subendone con pazienza e amore tutte le conseguenze, non è la sua dimora per sempre. Lui ha una città eterna che lo attende, prima però deve purificare se stesso, sorretto dalla grazia del suo Signore, iniziando un vero cammino di abbandono del male al fine di piantarsi e rimanere per sempre nel più puro bene.

Il Signore nella sua infinita misericordia non lo ha lasciato solo. Gli ha dato una Madre verso la quale sempre tendere gli occhi e con il cuore invocarla perché si prenda cura di lui e renda la valle di lacrime meno pesante, meno dolorosa, meno faticosa nel suo attraversamento. Infatti la valle di lacrime va attraversata fino al raggiungimento della Patria eterna.

Se i nostri occhi non sono perennemente rivolti sulla Vergine Maria, la valle di lacrime sarà attraversata con lacrime sempre più grandi, ma queste lacrime non purificano il cuore, lo immergono sempre di più nel peccato e dalla valle di lacrime sulla terra si passerà nella valle di lacrime eterna. Invece i nostri occhi sono rivolti verso la Vergine Maria, a Lei manifestiamo il nostro dolore e la nostra sofferenza, a Lei chiediamo ogni aiuto, Lei invochiamo perché interceda per noi, a Lei chiediamo di farsi nostra compagna di viaggio e con Lei al nostro fianco la valle di lacrime sarà meno dura e meno faticosa da attraversare. Questo significa sospirare a Maria: desiderare ardentemente la sua vicinanza, che è la vicinanza della Madre che si prende cura dei suoi figli.

Ma l’uomo anziché sospirare a Maria, oggi sospira al peccato e più grande è il peccato che commette e più copiose saranno poi le lacrime che dovrà versare, senza alcuna possibilità di salvezza. Finché si commette il peccato non c’è salvezza. La salvezza viene dalla conversione, che è rinuncia dell’uomo al peccato per mettersi in piena obbedienza al suo Signore e Dio. Ora questo percorso che dal peccato conduce alla grazia va fatto, può essere fatto se noi sospiriamo a Maria, chiedendo a Lei ogni aiuto perché questo passaggio possa essere compiuto efficacemente, senza più ritorno indietro.

La pietà cristiana ha sempre visto in Maria questo potente aiuto. È l’aiuto della Madre che vuole la salvezza dei suoi figli. O sospiriamo senza interruzione a Maria, o la valle di lacrime sarà per noi una valle di morte e di disperazione.  Sarà una valle nella quale il peccato ci consumerà, le tenebre ci avvolgeranno, il male ci divorerà.

Madre di Dio e Madre nostra, fa che il nostro sospiro sia sempre rivolto a Te.

## CHE IL CRISTO ABITI PER MEZZO DELLA FEDE NEI VOSTRI CUORI

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a fare suo desiderio questa preghiera dell’Apostolo Paolo: *“Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la larghezza, l’altezza e la profondità, e di conosce l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”*.

Se a questa preghiera aggiungiamo quella precedentemente elevata al Signore sempre dall’apostolo Paolo in questa stessa Lettera agli Efesini – *Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19)*– allora sapremo che veramente, realmente il cuore di Cristo Gesù viveva nel cuore dell’Apostolo Paolo e da questo cuore lui insegnava, ammaestrava, esortava, correggeva, invitava.

In fondo, se leggiamo con sapienza di Spirito Santo tutte le sue Lettere, dobbiamo confessare che uno era il suo desiderio: dare, formare, creare, elargire il cuore di Cristo Gesù ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Ma nessuno potrà mai dare, formare, creare, elargire, donare il cuore di Cristo se non diviene suo cuore, se lui non vive con il cuore di Cristo nel suo petto allo stesso modo che Gesù vive con il cuore del Padre.

Gesù ci ha dato il cuore del Padre perché Lui viveva con il cuore del Padre. Ci ha dato lo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo era la sua stessa vita. L’Apostolo Paolo dona il cuore di Cristo e lo Spirito Santo perché il cuore di Cristo è il suo cuore e lo Spirito Santo è la sua stessa vita. Se il cuore di Cristo non fosse stato il cuore di Paolo e lo Spirito Santo non fosse stato la vita di Paolo, questo Apostolo del Signore mai avrebbe potuto scrivere una sola parola su Cristo e sullo Spirito Santo nella purezza della verità come lui scrive in ogni sua lettera.

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,14-21).*

Ora applichiamo a noi, cristiani dei tempi nuovi, quanto abbiamo detto sull’Apostolo Paolo. Chiediamoci; perché noi stiamo svendendo Cristo Gesù al pensiero del mondo e il suo Vangelo alla falsità e alla menzogna? Perché le parole che escono dalla nostra bocca sono parole di falsità e di menzogna sul mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, dell’eternità, del tempo, della vita, della morte, dell’uomo e dello stesso universo? Sono parole di menzogna e di falsità perché il cuore di Cristo non è il nostro cuore così come il cuore del Padre è il cuore di Cristo e anche perché lo Spirito Santo non è la nostra vita così come è la vita di Gesù Signore.

Gesù lo ha rivelato con divina chiarezza: ognuno parla dalla pienezza del suo cuore. Avendo oggi noi cristiani nel nostro petto il cuore del mondo non possiamo pretendere di parlare con il cuore di Cristo. Avendo assunto lo spirito del mondo come nostro spirito, neanche possiamo parlare con la sapienza, la scienza, la verità e la luce dello Spirito Santo. Poiché noi oggi diciamo che Cristo Gesù non serve più all’uomo per essere salvato, niente di ciò che è di Cristo Gesù più gli serve: né il suo Santo Spirito, né il suo Vangelo, né la sua Chiesa, né la grazia, né la verità.

Questa nostra parola, stolta e insipiente, creatrice di ogni disastro spirituale e materiale, per il tempo e per l’eternità, attesta e rivela che il cuore di Cristo non è il nostro cuore e né lo Spirito di Cristo è il nostro Spirito. Ormai il cuore del mondo è il nostro cuore e lo spirito di falsità e di menzogna del mondo è il nostro spirito. Possiamo noi spogliarci del cuore del mondo e dello spirito del mondo? Possiamo spogliarci se incontriamo un altro Apostolo Paolo sul nostro cammino. Un Apostolo con il cuore e lo Spirito di Cristo. Un Apostolo che non solo ci parla con il cuore e lo Spirito di Cristo, ma anche che prega con il cuore di Cristo e con lo Spirito di Cristo perché il cuore di Cristo Gesù e il suo Santo Spirito siano il nostro cuore e il nostro Spirito. Il cuore di Cristo è generato nel nostro petto da chi ha il cuore di Cristo e così lo Spirito Cristo vivrà in noi solo se dato da chi è governato dallo Spirito di Cristo.

Chi vive con il cuore del mondo, mai potrà pensare di parlare dal cuore di Cristo. Sempre parlerà dal cuore del mondo. Ecco la causa oggi della svendita di Cristo al pensiero del mondo. Il cristiano parla con il cuore del mondo. È questa oggi l’origine del grande disastro teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico.

La Vergine Maria interceda per noi.

## 13 Settembre

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, non permettere che diveniamo veicoli verso Satana.

## Dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore

Davide vide che il suo cuore era nella lussuria e nella concupiscenza. Non era nel Signore. Non era nella sua Legge. Perché esso fosse sempre e tutto nel Signore, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti fece una preghiera particolare, anzi particolarissima, unica. Chiese al Signore che gli creasse un cuore puro e gli rinnovasse uno spirito saldo: *“Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,12).

Con questa nuova creazione, il suo cuore non sarebbe stato più nella concupiscenza, nella lussuria, nell’impurità. Sarebbe stato sempre nella volontà del suo Signore, senza trasgredire neanche uno dei più piccoli precetti della Legge. Ogni uomo può sapere dov’è il suo cuore. Basta osservare dove si colloca la sua vita. Se la vita è collocata nella volontà di Dio, il suo cuore è in Dio. Se la vita è posta nel mondo, il suo cuore è nel mondo. Se la sua vita è fatta di idolatria e di immoralità, il suo cuore è disordinato e mai produrrà un solo frutto di bene.

Dall’idolatria e dall’immoralità mai potrà nascere una sola fiammella di luce. Tutta intera la vita è stata consegnata al male in ogni forma e modalità. Oggi è facilissimo sapere se il nostro cuore è in Cristo o è contro di Lui. È sufficiente ascoltare le parole che escono dalla nostra bocca. Poiché quasi tutte le nostre parole ignorano Cristo, anzi lo mettono da parte, è evidente che il nostro cuore non è in Cristo e che Cristo Gesù non è il nostro tesoro. Se il nostro tesoro fosse Cristo Signore, di lui parleremmo con purezza di verità e di dottrina, con scienza e intelligenza di Spirito Santo. Anzi, dal momento che Cristo non solo è ignorato, lo si ritiene anche inutile per la salvezza dell’uomo, dobbiamo confessare che il nostro tesoro è il pensiero del mondo.

Dal cuore di Cristo Gesù siamo passati nel cuore del principe del mondo ed il principe del mondo è il nostro tesoro, dal momento che propagandiamo le sue idee, annunciamo i suoi principi di tenebre, proclamiamo il suo pensiero come via di salvezza. È infinita tristezza dire queste cose, ma esse vanno pur dette. Oggi il tesoro di molti discepoli di Gesù è il cuore di Satana, il suo pensiero, la sua volontà, ogni suo desiderio. Il cristiano è veramente precipitato in basso. Dal cuore di Cristo passare nel cuore di Satana significa che vi è un grande rinnegamento della luce. Oggi per molti le tenebre sono la loro casa. Essendo il cristiano costituito in Cristo luce e figlio della luce, il tradimento è grande.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.  Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.*

Abbiamo abbandonato Dio, vero nostro Padre di vita eterna e ci siamo consegnati a Satana, padre di tenebra, di inganno, di menzogna, di morte. Il mondo vede che il nostro cuore non è in Dio e mai potrà convertirsi a Lui. Non può convertirsi perché il veicolo attraverso il quale un uomo giunge fino a Cristo Gesù e per Cristo Gesù al Padre, nello Spirito Santo, è il nostro cuore.

Poiché il nostro cuore è veicolo per portare a Satana, chiunque dovesse salire su di esso, sarebbe condotto a Satana e mai a Cristo Gesù. Il nostro cuore è divenuto veicolo verso le tenebre, verso la falsità, verso la morte, perché è veicolo verso Satana. È grande la nostra responsabilità. Fatti in Cristo veicoli per condurre a Cristo ci siamo trasformati in veicoli che conducono a Satana. Da veicoli verso l’eternità beata siamo divenuti veicoli verso la morte eterna.

Ognuno è giusto che conosca dove conduce il suo veicolo, dal momento che lui è responsabile di tutte le anime che attraverso il suo veicolo vengono portati al pensiero del mondo e al compimento della volontà di Satana. Come si rimane veicolo che porta a Cristo? Avendo noi come unico e solo tesoro Cristo Signore. Essendo il solo tesoro Cristo Gesù, anche il nostro cuore sarà sempre in Cristo Gesù. Porterà a Cristo e mai al principe del mondo.

Madre di Dio, Donna dal cuore purissimo, non permettere che diveniamo veicoli verso Satana.

## CHE COSA FACCIAMO? QUEST’UOMO COMPIE MOLTI SEGNI

Ogni uomo si trova dinnanzi ad una storia. La prima domanda che dovrà porsi è questa: la storia dinanzi alla quale mi trovo, è storia di verità o di falsità, è storia di luce o è storia di tenebre, è storia di bene o è storia di male? Se è storia di falsità, di tenebre, di male, essa è frutto del peccato dell’uomo. Il peccato mai potrà produrre storia di verità, luce, bene. Esso sempre produrrà storia di falsità, tenebre, male. Il peccato produce solo storia di morte.

Separata l’origine della storia, urge porsi una ulteriore domanda: questa storia dinanzi alla quale mi trovo è frutto delle umane capacità e possibilità, oppure essa può essere fatta solo con il dito di Dio, con la sua onnipotenza partecipata ad un uomo? Sappiamo che i maghi d’Egitto dinanzi ai segni compiuti da Mosè si arresero e confessarono: *“È il dito di Dio”*.

Non può essere diversamente. Anche la vedova di Sarepta dinanzi alla risurrezione del figlio operata da Elia confesso che Elia è veramente uomo di Dio e che la Parola di Dio sulla sua bocca è verità. Anche Nicodemo, recatosi di notte da Gesù per paura dei Giudei, fece la stesa professione di fede: *“Maestro, sappiamo che Dio e con te perché nessuno può fare i segni che tu fai sei Dio non è con lui. Dio è con te e per questo tu operi di così grande segni”*.

Questa confessione può essere fatta da chi ha un cuore libero, senza cattiveria o malvagità. Questa confessione è attestata da chi è onesto intellettualmente e spiritualmente. Chi è disonesto nel cuore e nell’anima mai farà una simile confessione. Infatti farisei e scribi che sono disonesti nel cuore, nella mente, nello stesso corpo, dinanzi a Gesù che libera una persona da uno spirito impuro, dicono alla folla che lui opera per virtù e per potenza del principe dei demòni che è Beelzebùl. Gesù attesta loro che lui agisce con il dito di Dio e per questo il regno di Dio è in mezzo a loro.

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.  Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. (Gv 11,45-57).*

Oggi Gesù risuscita un uomo che è da quattro giorni nel sepolcro. Dinanzi a questo segno, ognuno avrebbe dovuto chiedersi: questo segno lo può fare un uomo con le sue sole forze o capacità? La risposta è un no secco. Se fosse possibile questo, molti uomini potrebbero risuscitare molti altri uomini.

La Scrittura Santa attesta che nell’Antico Testamento solo tre persone furono risuscitate. Una da Elia e due da Eliseo, una quando Eliseo era in vita e l’altra quando Eliseo era nella tomba. I Vangeli raccontano solo tre risurrezioni operate da Cristo Signore: la figlia di Giàiro, il figlio della vedova di Nain, e Lazzaro, il fratello di Marta e Maria. Dinanzi a quest’ultimo segno tutto il mondo avrebbe dovuto attestare che Dio è con Gesù. Ma questa confessione può essere fatta se il cuore è onesto. Poiché il cuore di scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo è disonesto, essi constatano il segno, negano l’origine divino del segno, ne fanno un segno dell’uomo e per questo decidono di uccidere Gesù Signore. È questione di pura onestà spirituale.

Quando la disonestà di un cuore si incontra con la disonestà di un altro cuore, allora si è capaci di distruggere ogni cosa che da Dio viene data a noi per la nostra salvezza. Oggi la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha decido si uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna.

Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra. Il Signore i segni perché si possa giungere alla confessione della verità sempre li ha dati e sempre li darà. Se questi segni si incontrano con cuori disonesti, sempre essi saranno attribuiti al potere di Satana e non invece al dito di Dio con il quale ogni uomo di Dio opera. Dopo che il segno è stato dato, il cuore disonesto non ha più alcuna scusa dinanzi al Signore. È reo di morte eterna per aver ucciso la sua verità che era di salvezza non solo per la sua persona, ma per il mondo intero. La responsabilità è eterna.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci dia un cuore onesto e libero per confessare dinanzi al dito di Dio che opera che lì c’è solo il dito di Dio.

## 14 Settembre

Se Cristo viene dichiarato non più utile e non più mediatore universale di ogni grazia e verità, noi siamo condannati a lavorare per la morte e non per la vita. La Madre di Dio ci illumini.

## Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia

Pilato è il Procuratore di Roma e svolge l’ufficio di Giudice. Lui dovrà attestare con sentenza di colpevolezza o di innocenza sulla vita di Cristo Gesù. Dovrà pronunciarsi come Procuratore e come Giudice se Gesù è innocente e quindi va liberato o se è colpevole e di conseguenza va condannato. Ora dinanzi alla storia non ci sono dubbi.

Per ben tre volte lui proclama l’innocenza di Cristo Signore. Gesù non ha violato nessuna Legge di Roma. Mai ha agito contro i decreti imperiali. Se non ha agito contro Roma, non posso condannarlo. Devo necessariamente liberarlo. Al di là poi delle ragioni politiche e religiose che lo hanno spinto a consegnare Gesù perché fosse crocifisso, la dichiarazione di innocenza è per noi di sommo valore. Il Messia di Dio deve essere innocente dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Deve essere santo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Deve essere irreprensibile dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Noi sappiamo che il sinedrio lo ha condannato non perché Gesù avesse commesso una qualche trasgressione della Legge di Mosè, ma perché ha rivelato la sua identità. Ha detto che in Lui si compie la profezia di Daniele. È Lui il Figlio dell’uomo che essi vedranno domani venire sulle nubi del cielo. Ma sempre Gesù ha affermato che in Lui si compiono le profezie. Entrando in Gerusalemme si è presentato donando vita alla profezia di Zaccaria. Ma Pilato va ben oltre la dichiarazione di innocenza di Gesù. Confessa anche che lui sa perché Gesù gli è stato presentato al fine di pronunciare una sentenza di morte sul fondamento di false accuse: per invidia. Solo per invidia. Gesù è vittima dell’invidia di farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, erodiani, zeloti.

Quanti in qualche modo ai tempi di Gesù esercitavano un potere, erano corrosi dall’invidia contro Cristo Signore e per invidia hanno deciso la sua eliminazione. Questa invidia è così visibile agli occhi di Pilato da essere da lui dichiarata il solo motivo per il quale Gesù è dinanzi a lui. Altri motivi non esistono. Lo dichiara lui esplicitamente per ben tre volte. Non è allora in Cristo Gesù che vanno trovate le ragioni della sua condanna a morte. Le ragioni sono tutte nel cuore di quanti si sono lasciati divorare dall’invidia.

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».  Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso* (Mt 27,11-26).

L’invidia è vizio capitale e quando essa governa il cuore lo può condurre fino al peccato contro lo Spirito Santo. Infatti è peccato contro lo Spirito Santo l’invidia contro la grazia altrui. L’invidia tradisce tutta la falsità della fede e di conseguenza la falsità della religione che si vive. Cosa chiede infatti la fede? Essa chiede di porre la nostra vita nelle mani del Padre, che in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, vuole che ci mettiamo a servizio della sua grazia per condurre ogni altro uomo nella luce e nella verità.

Ora porsi a servizio della grazia di Dio non significa che noi dobbiamo dare vita solo alla grazia che direttamente si è posata su di noi, arricchendoci e costituendoci idonei per una obbedienza perfetta al Signore nostro Dio. Significa anche e soprattutto che dobbiamo metterci a servizio di ogni altra grazia che giunge a noi indirettamente, attraverso ogni altra persona che si consegna al Padre per dare vita alla sua grazia, alla sua luce, alla sua verità, alla sua carità, alla sua Parola. Cristo Gesù è il Dono di Dio nel quale è posto ogni altro dono. Lui è la grazia dalla quale scaturisce ogni altra grazia.

Ogni uomo che vuole essere a servizio della grazia di Dio, deve essere a servizio della grazia di Cristo Gesù. Quanti oggi si stanno separando da Cristo Gesù, mai potranno dare vita alla grazia di Dio, poiché ogni grazia di Dio scende su di loro per mezzo di Gesù Signore. Ma se non si lavora per dare vita alla grazia di Dio, si lavora per le tenebre, la menzogna, la morte. La vita nasce dal nostro essere a servizio pieno della grazia di Cristo Gesù. Non vi è altra via per lavorare per portare luce, verità, vita eterna sulla nostra terra. La via è solo la grazia di Cristo Signore. Se Cristo viene dichiarato non più utile e non più mediatore universale di ogni grazia e verità, noi siamo condannati a lavorare per la morte e non per la vita.

La Madre di Dio ci illumini.

## RIFERIRONO CIÒ CHE DEL BAMBINO ERA STATO DETTO LORO

Oggi si sta instaurando tra i cristiani un vizio che sta conducendo molti cuori alla rovina. Non si vive più quella stupenda modalità rivelata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,1-10)*.

Neanche si vive quanto l’Angelo Raffaele insegna a Tobi e a Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,6-15).*

Oggi ogni discepolo di Gesù pensa se stesso come Parola di Dio e calpestando la divina rivelazione, disprezzando il Vangelo, oltraggiando Cristo e i suoi Comandamenti di vita eterna, manifesta, annunzia, insegna, predica un suo proprio vangelo. Da cosa ci accorgiamo che ognuno predica il suo proprio, personale vangelo? Dal semplicissimo fatto che sarebbe sufficiente prendere una sola Parola di Vangelo – non dieci e neanche cento – e subito dal confronto, all’istante si noterebbe la non conformità di quanto noi diciamo con quanto invece ha detto Gesù Signore. Ma ormai questa è la moda. In nome di Dio si disprezza la Parola di Dio. In nome di Cristo Gesù si oltraggia il suo Vangelo. In nome dello Spirito Santo si infanga la sua verità e si oscura la sua luce. Così agendo il mondo viene giustificato, anzi santificato nelle sue scelte che sono il rinnegamento di ogni verità rivelata.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo. (Lc 2,15-21).*

Cosa fanno invece i pastori? Vengono a Betlemme e riferiscono quanto da loro è stato visto ed ascoltato. Cosa hanno visto? Prima un angelo e poi una schiera di Angeli. Cosa hanno ascoltato? Che a Betlemme è nato un Salvatore che è Cristo Signore e che loro lo avrebbero trovato avvolto in fasce deposto in un mangiatoria. Hanno anche ascoltato il canto degli Angeli che dava a Dio ogni gloria e augurava la pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Dal loro racconto ora tutti sanno che quel bambino non è solo un uomo, è il Salvatore dell’uomo. È il Messia del Signore. Ecco perché urge che noi abbandoniamo questo nostro metodo diabolico e satanico di parlare senza riferire ciò che il testo dice. Si ascolta il testo. Si annuncia il testo. Si insegna il testo. Si ascoltala Parola. Si annuncia la Parola. Si insegnala Parola. Lo esige la fedeltà dovuta ad ogni Parola del Signore. Rispettando la Parola noi rispettiamo il sangue di Cristo perché ogni Parola di Cristo è suo sangue. Non c’è Parola che non sia il suo sangue. Ora il Sangue di Cristo Gesù non può essere disprezzato né oltraggiato e neanche falsificato per piacere agli uomini.

La Madre di Gesù ci salvi da questo disastro.

## 15 Settembre

Gesù è il solo che abolisce ogni povertà e dona ricchezza infinita, perché dona il Padre e lo Spirito, la verità e la grazia, la luce e la vita eterna, il perdono e la riconciliazione. Lui tutto dona. La Madre di Gesù ci introduca in questo mistero.

## E quanti lo toccavano venivano salvati

La povertà dell’uomo è solo povertà di peccato, povertà di vizio, povertà di trasgressione della Legge del Signore, povertà frutto della sua idolatria e immoralità. L’uomo, quando è stato creato, è stato posto dal Signore in un giardino di delizie. Vi era in esso ogni abbondanza. Nulla mancava all’uomo. Dovette abbandonare questa sua ricchezza a causa del suo peccato. Ha rinnegato il suo Creatore e Signore. Non potrà più beneficiare dei doni che il suo Creatore e Signore gli aveva elargito. Ora la terra gli produrrà solo spine e triboli.

Oggi è proprio questa verità che l’uomo si rifiuta di accogliere nel suo cuore. Ma neanche gli viene annunciata perché lui l’accolga. È nella povertà e in essa viene anche abbandonato da quanti il Signore ha mandato e manda perché l’uomo abbandoni la terra della schiavitù e della miseria spirituale e materiale e faccia ritorno nella casa dell’abbondanza e della vera vita. Il figlio minore della parabola narrata da Gesù lascia la casa dell’abbondanza e si ritrova ad essere custode di un branco di porci, condannato allo sfruttamento e alla fame. Neanche poteva sfamarsi di una carruba rubata ai porci.

Neanche questo furto per fame gli era consentito. Lascia la terra della schiavitù e della miseria, fa ritorno dal Padre, entra nella casa dell’abbondanza e della vita. In più sempre il peccato riduce la terra ad un deserto. Ecco cosa rivela il Signore per bocca del suo profeta Geremia: *“Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,7.12-13).

Non solo la terra produce spine e triboli quando l’uomo abbandona il suo Dio. Quel poco che la terra produce viene usato dall’uomo per coltivare ogni vizio. Oggi è il vizio la causa della povertà che sta governando il mondo. Sarebbe sufficiente che ognuno si liberasse dai suoi vizi e la ricchezza ritornerebbe a dare vita ad ogni uomo. Vizio è anche l’accidia. Vizio è non mettere a frutto i doni ricevuti. Vizio è non mettere alcun impegno per guadagnarsi il pane con il sudore della propria fronte. Vizio è ricorrere all’elemosina di Stato o anche di altre persone, quando si è in buona salute e si può lavorare. Vizio è consumare i nostri giorni nell’ozio. Vizio è la lussuria che distrugge la famiglia. Vizio è la superbia che manda in rovina ogni comunità. Vizio è quell’avarizia insaziabile che priva del pane quanti lo hanno guadagnato onestamente. Il vizio è poi il creatore e il generatore di ogni malattia.

C’è una malattia che è generata da vizi che a sua volta genera molte altre malattie. Quante malattie genetiche sono oggi il frutto dei nostri vizi che hanno modificato la nostra stessa natura e l’hanno resa incapace di generare la vita secondo la verità della vita? Ma di tutte queste oggi si tace. Tuttavia si vorrebbero sanare i guai che il vizio genera e produce, ma lasciando intatto il vizio che ne è la causa. Il costo delle malattie generate dai vizi è altissimo. Poi c’è il vizio della stoltezza e dell’insipienza. Attraverso questo vizio tutto viene usato per il male e mai per il bene. Questo è l’uomo consegnato al vizio e al peccato: un creatore di povertà, di miseria, di malattie sulla nostra terra.

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati* (Mc 6,53-45).

Viene Gesù nel nostro mondo. Perché Lui viene? Per togliere dal cuore dell’uomo la radice di ogni povertà e miseria sia spirituale che materiale che è il peccato. Lui viene per spegnere la sorgente dell’acqua avvelenata che è il vizio dell’uomo. Ma per questo è necessario creare la nuova creatura per opera dello Spirito Santo.

Creata la nuova creatura, per la fede in Lui e per l’immersione nelle acque del battesimo, il peccato è tolto, la sorgente viene otturata e il flusso del male per lui viene interrotto. Ma per questo è necessario che sempre rimanga in Cristo e viva di perfetta obbedienza ad ogni sua Parola. Se la nuova creatura ritorna nel peccato, nuovamente sarà causa di infinita povertà e miseria sia spirituale che materiale.

L’uomo accorre. Si reca da Gesù. Vuole essere curato da ogni suo male fisico. Gesù per compassione guarisce, sana, ridona vita. Ma questa non è la sua missione. Il corpo anche se guarito rimane corpo di peccato, sorgente avvelenata. Lui è venuto per togliere il peccato del mondo. Ma se l’uomo non chiede che il suo peccato venga tolto, lui nulla potrà fare.

Ecco allora il suo costante invito perché non ci si fermi al miracolo. Il miracolo è solo un segno che attesta che Lui viene da Dio. Se viene da Dio ha Parole di Dio, Parole di luce e di vita eterna. Se viene da Dio, Lui è grazia di Dio per il totale rinnovamento e la nuova creazione dell’uomo.

Per questo oggi e sempre abbiamo bisogno di Cristo Gesù. Lui è il solo che toglie il peccato del mondo. È il solo che crea la nuova creatura. È il solo che ci fa veri figli del Padre. È il solo attraverso il quale ogni dono di grazia e di verità discendono nel cuore dell’uomo per il suo rinnovamento, la sua nuova creazione, la sua nuova vita. Lui è il solo che abolisce ogni povertà e dona ricchezza infinita, perché dona il Padre e lo Spirito Santo, la verità e la grazia, la luce e la vita eterna, il perdono e la riconciliazione. Lui tutto dona.

La Madre di Gesù ci introduca in questo mistero.

## DIEDERO UNA BUONA SOMMA DI DENARO AI SOLDATI

Il Libro della Sapienza rivela che l’uomo è vano, stolto, inutile per natura se attraverso la contemplazione delle opere del Signore non giunge alla conoscenza del suo autore: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?” (Sap 13,1-9)*,

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo aggiunge che dalla vanità e dalla stoltezza si può anche passare alla malvagità, alla cattiveria, al soffocamento della verità nell’ingiustizia: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,18-32)*.

Quando si giunge a soffocare la verità nell’ingiustizia, allora non si tratta più di vanità per natura. Siamo nel campo della volontà che si ostina nella menzogna e nella falsità e combatte per impugnare e distruggere la verità conosciuta. Qui si entra nel peccato contro lo Spirito Santo, peccato che ci rende rei di morte eterna. Infatti secondo la Parola di Gesù questo peccato non è perdonabile né in vita e né nell’aldilà. Chi cade in questo peccato si spalanca la via verso la perdizione eterna,

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi. (Mt 28,11-15).*

Quando Dio compie le sue opere, la sua perfezione è soprannaturale, divina, perché tutte le opere di Dio sono frutto della sua Eterna Sapienza. Come nessun fariseo e nessuno scriba ha mai potuto negare una sola opera di Cristo Gesù, così nessuno di loro potrà mai negare che la risurrezione non sia avvenuta. Sono stati loro a chiedere a Pilato che la tomba venisse custodita. Ora sono i custodi della tomba che vengono a riferire loro che Gesù è veramente risorto. Sono loro che pagano i soldati perché dicano che i discepoli hanno rubato il corpo mentre essi dormivano.

Tutto questo attesta che ci troviamo in un mondo corrotto e anche corruttibile. Infatti i capi dei sacerdoti sono pronti anche a corrompere Pilato perché non sanzioni con la morte la loro dichiarata mancata vigilanza.

In verità essi tutto hanno visto e tutto hanno riferito. Ma il denaro per loro pesa più della verità. Per denaro essi si vendono la loro coscienza. Per denaro e per altro anche Pilato è pronto a vendere la sua coscienza. I capi dei sacerdoti con denaro hanno comprato la coscienza di Giuda e con denaro comprano la coscienza dei soldati. Con denaro speciale comprano anche la coscienza di Pilato. Essi sono esperti nella compera delle coscienze.

La Madre di Dio ci liberi da questo peccato.

## 16 Settembre

Rallegrati, Maria, tu sei la via scelta dall’eternità dal Padre per l’incarnazione del suo amato Figlio. Non appena avrai dato il suo assenso, nello stesso istante il Figlio di Dio diverrà tuo figlio, figlio del tuo seno.

## Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Quando l’uomo abbandona il suo Dio a causa dei suoi peccati, tristezza, afflizione, miseria spirituale e materiale sono il suo pane quotidiano. Quando l’uomo si converte, Dio ritorna in mezzo al suo popolo portando gioia ed esultanza. Ecco come i profeti annunciano il ritorno del Signore in mezzo al suo popolo: *“Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –,  ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me»”* (Is 49,13-23).

*“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»” (Gl 2,21-27).*

*“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (Sof 3,14-17).*

Fin dal primo istante del suo immacolato concepimento, il Signore è stato sempre nel cuore della Vergine Maria. Possiamo ben dire che il cuore di Maria era per il Signore infinitamente più che il tempio di Gerusalemme o la tenda del convegno. Il cuore di Maria era per il Signore il suo cielo sulla terra. Lui abitava in Maria, avendola scelta come sua dimora.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Se il Signore è stato sempre in Maria e con Lei, perché l’Angelo la invita a rallegrarsi? La invita a rallegrarsi perché per mezzo di Lei, attraverso il suo seno verginale, il Signore ha deciso di venire in mezzo agli uomini in una maniera inimmaginabile, impensabile, inconcepibile da mente umana. Dio ha deciso di venire facendosi carne in Lei, facendosi vero uomo. Lei è lo strumento eletto perché il Figlio Unigenito del Padre venga sulla nostra terra da vero uomo e come vero uomo compia la redenzione dell’umanità. Il Signore ha scelto Lei, proprio Lei per questa opera che si può compiere solo per la potenza dello Spirito Santo.

Rallegrati, Maria, tu sei la via scelta dall’eternità dal Padre per l’incarnazione del suo amato Figlio. Non appena avrai dato il suo assenso, nello stesso istante il Figlio di Dio diverrà tuo figlio, figlio del tuo seno.

## COME RIUSCIRE A SFAMARLI DI PANE QUI, IN UN DESERTO?

Quando il Signore vuole sfamare i suoi figli, se il pane non può essere preso dalla terra, Lui lo fa scendere dal cielo. Se non lo possono portare gli uomini, Lui comanda ai corvi di portarlo: *“Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”» (Cfr. Es 16,1-16)*. Questo non per un giorno e neanche per un anno. La manna è caduta dal cielo per quarant’anni, per tutto il tempo di permanenza nel deserto.

Elia invece fu assistito prima da alcuni corvi e poi dalla vedova più povera del territorio di Sidone: *“Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti» (1Re 17,1-8)*.

Queste sono le opere del nostro Dio. Il Salmo rivela che il Signore ai suoi amici il pane lo dona mentre essi dormono:*“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5)*. Le vie di Dio sono mistero, perché sono sempre nuove. È proprio della sapienza del Signore creare sempre cose nuove. La novità delle opere attesta e rivela che ci troviamo dinanzi ad un evento soprannaturale, non umano.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 8,1-9).*

Gesù ha sette pani. Lui li moltiplica dividendoli. Più li divide e più si moltiplicano. Prima però rende grazie al Padre suo per il dono ricevuto. Così agendo Gesù insegna ai suoi discepoli e ad ogni altro uomo che è sempre possibile rendere molto il poco, a condizione che lo si veda come dono del Padre e poi lo si divida. Non solo Cristo Gesù, ma anche ogni suo discepolo e ogni uomo potranno compiere questo miracolo nella storia. Dividere non è difficile. Basta spezzare.

La Scrittura non chiede ad ogni uomo di dividere il pane con l’affamato? Chi spezza non perde nulla perché tutto viene moltiplicato. Anziché nutrirsi uno solo, spezzando si può nutrire una moltitudine. Ma per fare questo, occorre la fede nel Padre celeste che sempre moltiplica ciò che noi spezziamo. Gesù ha un solo corpo. Lui lo spezza e fino al giorno della Parusia con esso si può sfamare il mondo intero di vita eterna. Grande è il miracolo dell’Eucarestia. Esso è il miracolo dei miracoli. Essendo però invisibile, nessuno se ne accorge e nessuno pensa di trovarsi dinanzi alla più grande opera compiuta da Gesù Signore. Per questo c’è da offendersi quanto si dice che Gesù e gli atri fondatori sono uguali. L’Eucaristia è solo di Cristo Gesù ed essa nutre di vita eterna l’uomo che la riceve con fede.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di avere una fede sempre più pura in Cristo e nel mistero della sua Eucaristia.

## 17 Settembre

Discernimento, lingua, occhi, orecchi, cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori. Madre Santa, aiutaci a vivere nella verità della nostra natura creata.

## Ve l’ho detto e non credete

Spesse volte lo abbiamo già detto. È giusto che venga ribadito ancora una volta. Lo Spirito Santo, attraverso il Libro della Sapienza, rivela che è vana per natura quella mente che è incapace di argomentare, ragionare, dedurre, giungere dalle verità visibili alle verità invisibili. Il Signore ha creato l’uomo dotandolo di discernimento e dei cinque sensi perché fosse capace di ragionare. Per natura lui deve ragionare. Se non ragiona, allora la sua natura si è trasformata.

Ma chi trasforma la natura è solo il peccato. È per peccato che l’uomo perde l’uso di se stesso, divenendo esso stesso stoltezza e vanità: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14).

Se questa opera stupenda di Dio è incapace di argomentare, dedurre, ragionare, giungere dalla verità visibili alle verità invisibili è segno che si è corrotta nella natura: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore”* (Sap 13,1-4).

Per natura l’uomo è chiamato a conoscere. Se non conosce, attesta che per sua colpa, per il suo peccato, ha prodotto nella sua natura un grandissimo danno: da natura che è stata creata per ragionare e argomentare è divenuta natura incapace di ogni ragionamento. Ma di questo grandissimo danno e di ogni frutto che questo danno produce l’uomo è responsabile.

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,19-30).*

I Giudei, poiché creati da Dio a sua immagine e somiglianza, sono obbligati a conoscere attraverso le opere il suo autore. Nessuna opera compiuta da Gesù Signore può essere fatta da un uomo. Se un uomo potesse compiere le opere che compie Gesù, anche i Giudei potrebbe compierle, dal momento che anche loro sono uomini. Gesù compie le sue opere perché Dio è con Lui e Lui è con Dio. Anzi le compie per attestare che Lui viene dal Padre, che è stato il Padre a mandarlo. Un cuore sano, una mente non corrotta dal peccato, vede e rende testimonianza: le opere di Cristo Gesù sono opere compiute nel nome di Dio. Ora nessuno potrà compiere le opere di Dio se lui non è gradito a Dio.

Cosa invece facevano scribi e farisei? Attribuivano le grandi opere di Gesù al diavolo. Gesù compiva le sue opere per la forza che gli dava Satana. Con questa affermazione non solo attestano di essere vani e stolti per natura, rivelano che la loro natura è anche malvagia, cattiva, votata al male. Essi rivelano una corruzione così grande da essere paragonata alla corruzione che è avvenuta in Satana. Da Angelo di luce è divenuto angelo di tenebre, interamente consegnato a volere il male di ogni uomo.

I Giudei del tempo di Gesù sono di natura diabolica. Essi non solo vogliono la morte di Cristo Gesù, vogliono anche che nessuno creda in lui per avere la vita eterna. La loro natura è così corrotta e così malvagia da non poter più emettere un solo atto di fede. Ma di questa corruzione e malvagità essi sono responsabili perché tutto questo è frutto del loro peccato. Il peccato non è nella non fede in Cristo Gesù. Esso è nella trasgressione della Legge del Dio nel quale dicono di credere. La loro fede in Dio è falsa.

La Madre di Gesù si prenda cura di noi.

## PIENA DI GRAZIA

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca.

Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*.

Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite.

Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lasciava ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio.

La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro.

La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. In questa divina opera la Vergine Maria vi partecipa con il dono di tutta la sua volontà che si fa dono di tutto il suo corpo, tutta la sua anima, tutto il suo spirito. Tutto ciò che Lei è, è del suo Signore. A Lui ne fa dono giorno dopo giorno, momento dopo momento. Essendo Lei dono sempre offerto al Signore, Dio può fare di Lei tutto ciò che vuole.

In Maria non vi è neanche l’ostacolo di un solo desiderio. Mai chiede al Signore che le faccia questo o quell’altro dono. È Lei che si dona tutta al suo Signore e si lascia fare dal Signore secondo la sua divina ed eterna saggezza. Questo noi dobbiamo imparare da Lei: trasformare la nostra preghiera in dono della nostra vita al Signore perché il Signore faccia ciò che a Lui serve. Non ciò che serve a noi, ma ciò che a Lui serve. La Vergine è la povera in spirito. Anzi è la poverissima in spirito. Lei per la sua vita non possiede neanche un solo desiderio. Il suo desiderio è uno solo: che possa essere sempre dalla volontà del suo Signore e dalla sua sapienza. Veramente lei è la serva del Signore, la serva umilissima.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può qualcosa senza la nostra docilità al suo volere.

Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Anche nella nostra preghiera altro noi non facciamo che chiedere al Signore che ci faccia secondo la nostra volontà. Chiediamo che ci innalzi in gloria e in potenza. Ci faccia grandi di grandezza mondana dinanzi agli uomini.

Ecco perché la nostra preghiera è falsa, perché non è la preghiera dei poveri in spirito. È invece la preghiera dei superbi, degli invidiosi, dei tracotanti, degli spavaldi e degli spacconi. La nostra è la preghiera di coloro che chiedono a Dio di essere loro servo, servo per la realizzazione di ogni loro capriccio. Grande è la differenza tra noi e la Vergine Maria. Di Dio Maria è la sua serva. Dio per noi deve essere solo il nostro servo. Cosa stiamo facendo noi oggi se non di ridurre Dio a servo dell’uomo? E così siamo giunti a ribaltare le cose: non è più Dio che fa l’uomo. È l’uomo che si fa il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Sano, il suo Vangelo, la sua salvezza, la sua Chiesa, le sue regole e le sue disposizioni.

Veramente oggi Dio è asservito al peccato dell’uomo. Realmente il Signore oggi viene ridotto a schiavo della sua creatura. Chi ancora vuole essere e rimanere servo del Signore viene infangato con ogni fango, fatto passare per purissima dottrina, purissima verità, purissima parola del Signore. In realtà altro non è se non fango di falsità e di menzogna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Facci veri servi del Signore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto. Vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere pieni di grazia e di Spirito Santo.

## 18 Settembre

O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale.

## In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo

Il Padre vuole onorare il Figlio suo Unigenito, il suo Verbo Eterno, da Lui generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, ponendolo non solo come Creatore e Signore, nello Spirito Santo, di tutto l’universo chiamato all’esistenza per sua volontà, ma vuole anche che ogni uomo, che lui farà a sua immagine e somiglianza, riceva la vita eterna dal Figlio suo, non però rimanendo fuori dal Figlio suo, ma divenendo con il Figlio suo un solo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Questo è il decreto eterno del Padre, decreto che è stato scritto nel suo cuore prima ancora che fosse pronunciata la prima Parola per chiamare in vita ciò che non esisteva e tutto non esisteva prima che il Signore facesse udire la sua Onnipotente Parola.

Questo significa che per natura l’uomo appartiene a Cristo. Infatti lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. Se appartiene per natura, se l’uomo non vive in Cristo, per Cristo, con Cristo, non ha vera vita. Manca della vita spirituale. Ma neanche una vita animale potrà vivere, perché senza la vita spirituale, la vita animale viene degradata in ogni peccato, in ogni vizio, in ogni immoralità.

Senza la vita spirituale la vita animale si corrompe così tanto da modificare la stessa natura fisica. Di questa vita animale, perché carente della vita spirituale, ecco cosa rivela l’apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,26-32).

Oggi, tempo in cui si è deciso di escludere Cristo Gesù come la sola ed unica sorgente di vita per l’uomo, è il trionfo della vita animale, ma senza però alcun controllo, alcun limite, alcun recinto. Oggi la vita animale sta divenendo così immorale da oltrepassare ogni limite consentito. Oggi si è nel baratro della grande e universale non immoralità, ma amoralità. Nulla è più male. Nulla. Tutto va dichiarato bene. Questo accade perché l’uomo spirituale in Cristo non governa più l’uomo animale.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,1-14).*

Predicare e realizzare questo divino decreto eterno del Padre oggi è divenuto impossibile. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro natura animale sulla natura spirituale e dalla natura animale pensano e parlano di Cristo Signore.

Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, separata dalla natura spirituale, che non esiste più nel cristiano? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne.

Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio. Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo.

Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo. O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio.

Ci aiuti la Madre di Dio a liberarci da questa natura animale che ci sta distruggendo.

## NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA

Il cuore dell’uomo è uno, come una è la sua anima, una la sua volontà, uno il suo spirito, uno il suo corpo. È legge di natura che l’uomo non possa essere contemporaneamente in due posti differenti. Se è in un luogo, non può essere allo stesso tempo in un altro luogo. Neanche per bilocazione questo potrà avvenire. Nella bilocazione infatti, si arrestano le funzioni nel luogo in cui si è, e lo spirito vive in un altro luogo. Il corpo nel luogo in cui si trova è come se fosse morto.

Ora applichiamo questo principio di azione anche allo spirito, alla anima, alla volontà. Se anima, spirito, volontà sono nel cuore di Dio, non possono stare in un altro posto o in un altro luogo. Se sono in un altro luogo non possono stare nel cuore di Dio. Ecco allora la purissima verità annunciata da Gesù: se il cuore dell’uomo è nel cuore di Dio non può stare contemporaneamente nel cuore della ricchezza. Se è a servizio di Dio non può essere a servizio della ricchezza. Ne potrà essere un momento a servizio di Dio e un altro momento a servizio della ricchezza.

Neanche questo è dato. Un albero non si può piantare un minuto prima in un terreno e un minuto dopo in un altro terreno. O si pianta in un terreno o si pianta in un altro. Così è per l’uomo. O si pianta nel cuore di Dio o nel cuore della ricchezza. O si pianta nello Spirito Santo di Cristo Gesù o nello spirito del mondo. O si pianta nel glorioso Vangelo di Gesù Signore o nei falsi vangeli, nei falsi oracoli, nelle false profezie del mondo. O si pensa sempre secondo Dio o si penserà sempre secondo il mondo.

Oggi il cristiano ha deciso di pensare secondo il mondo. Mai potrà pensare secondo Cristo Gesù. Due padroni non si possono servire: o si serve il pensiero di Cristo o si serve il pensiero del mondo. Ma se si serve il pensiero del mondo, tutto il pensiero del mondo viene trasformato con satanica abilità in pensiero di Dio e a Lui attribuito.

Oggi con questa satanica abilità non abbiamo svuotato la Chiesa della sua purissima verità? Non abbiamo tolto a Cristo la sua divina ed eterna essenza? Non abbiamo ridotto lo Spirito Santo a sapienza terrena e peccaminosa, a sapienza giustificatrice di ogni nostra falsità, ogni nostra stoltezza, ogni crimine e misfatto da noi commesso? Non abbiamo privato la natura umana della sua santissima moralità, che altro non è se non vita secondo la sua natura creata e redenta? E così ci fingiamo servi di Cristo, mentre in realtà siamo solo servi del principe del mondo, asserviti al suo pensiero e alle sue menzogne su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sul Vangelo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita e sulla morte.

È un tempo buio il nostro. È buio perché i ministri della luce si sono trasformati in ministri delle tenebre indossando però gli abiti della luce, le vesti dell’amore e della misericordia, le vesti della dignità dell’uomo, le vesti della purissima verità. .

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Questo amministratore disonesto perché viene ammirato dal suo padrone? Viene ammirato perché lo vede scaltro, molto scaltro. Lo vede capace di crearsi un suo futuro di bene con i beni che non sono suoi.

Applichiamo a noi questa verità. Nessun bene è nostro. Tutto è di Dio. Anche la nostra vita non è nostra. Essa è di Dio. Cosa chiede a noi Gesù? Ci chiede che usiamo ogni dono di Dio, mettendolo a servizio della carità, della giustizia, della misericordia, della pietà, dell’elemosina verso ogni altro uomo, così che possiamo guadagnarci la nostra vita eterna.

Come questo amministratore disonesto si è guadagnato un futuro dignitoso con i beni del padrone, così anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo guadagnarci un buon futuro eterno mettendo a disposizione e a servizio degli altri sia i beni spirituali e sia i beni materiali. Nessuno si illuda, né si lasci ingannare. Il futuro eterno di beatitudine è dono di Dio, ma è anche un frutto dell’uomo. Come si produce questo frutto? Ponendo tutti i beni che il Signore quotidianamente ci elargisce a servizio della carità, della speranza, della fede, a servizio di Cristo Signore.

Madre di Dio, non permettere che ci appropriamo dei doni del Signore. Fa’ che essi siamo tutti posti a servizio della causa di Gesù, per il trionfo del suo Vangelo e della sua verità.

## 19 Settembre

È divino il ministero della Madre nostra Avvocata. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte.

## Orsù dunque, avvocata nostra

Partiamo da quanto scritto qualche anno addietro: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come “Avvocata nostra”. Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di “Avvocata”? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio?

Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di “avvocato”.  Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione.

Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità.

La Vergine Maria non vive questo tipo di “avvocatura”. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è “Avvocata” prima di tutto perché nostra “Assistente”, nostra “Guida”, nostra “Consigliatrice”, nostra “Esperta”, nostra “Amica”, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza.

Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale.

Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità.

Il suo quarto ufficio, in quanto nostra “Avvocata”, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori.

La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione.  È questa la sua vera missione di “Avvocata” nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra “Avvocata” ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale.

È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra “Avvocata”: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità”.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse proprio la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati.

La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli.

Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura.

Con questo putissimo amore senza misura Lei vive al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia.

Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe.

Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministero della nostra Madre Avvocata.

Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata.

## PER ESSERE PIENEZZA DI TUTTE LE COSE

Leggiamo con attenzione quanto lo Spirito Santo dice di Cristo Gesù per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui,****la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose****(Ef 1,20-23).*

*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza,****perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio****. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,17-21).*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli,****per essere pienezza di tutte le cose.****Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto,****fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo****(Ef 4,9-13).*

*Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.****È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza****e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1.18-20).*

***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui****, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10).*

Cristo Gesù è la pienezza costituita da Dio perché doni pienezza ad ogni cosa: pienezza alla creazione invisibile e pienezza alla creazione visibile. Pienezza alla Chiesa e pienezza ad ogni uomo. Se noi priviamo Cristo di questa sua verità e come se noi svuotassimo gli oceani della loro acqua e togliessimo l’aria alla terra. Tutto muore. Tutto diviene massa informe, vuota, avvolta dalla morte, anzi avvolta dal non essere. Infatti senza Cristo non si è dalla volontà di Dio. Si è dalla volontà dell’uomo e di conseguenza si è nella morte.

Se Cristo è la pienezza della Chiesa e la Chiesa è la pienezza di Cristo, possiamo noi privare Cristo della Chiesa e la Chiesa di Cristo Gesù? Se facessimo questo, priveremmo Cristo della sua vita e anche la Chiesa della sua vita. Se Cristo è la pienezza di ogni uomo e nell’uomo Cristo riceve la sua pienezza, possiamo noi dichiarare Cristo non necessario all’uomo e l’uomo non necessario a Cristo? Se lo facciamo condanniamo Cristo al non essere e anche l’uomo priviamo della verità del suo essere. La verità dell’uomo è Cristo Signore.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4,1-16).*

Essendo Cristo Gesù la pienezza della Chiesa e dell’uomo, l’uomo si riveste della pienezza di Cristo solo quando diviene corpo di Cristo e come corpo d Cristo vive. Si diviene corpo invisibile di Cristo divenendo suo corpo visibile, divenendo Chiesa del Dio vivente.

Se non diveniamo Chiesa, non siamo corpo di Cristo e rimaniamo oceano senz’acqua e terra senz’aria. Non siamo strumenti di vita, ma di morte. Siamo come corpi svuotati della loro anima e del loro spirito. È Cristo Gesù la sola ed unica pienezza dell’uomo. Pienezza nel tempo e pienezza nell’eternità. Se però Cristo Gesù non è pienezza nel tempo, neanche è pienezza nell’eternità.

Ci aiuti la Madre di Dio. Vogliamo divenire vera pienezza di Cristo e lavorare perché ogni altro uomo lo divenga. Non potrà lavorare per gli altri chi non diviene pienezza di Cristo.

## 20 Settembre

Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù.

## Sono venuto a gettare fuoco sulla terra

Il fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra non è il fuoco fatto scendere da Elia: *“Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco”* (Sir 48,1-3).

*“Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»”* (1Re 18,36-39).

*“Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi»”* (2Re 1,9-14).

Questo fuoco di distruzione e di morte Giacomo e Giovanni avrebbero voluto che scendesse dal cielo su quanti avevano rifiutato di accogliere Gesù Signore: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio”* (Lc 9,41-55).

Gesù non è venuto per portare sulla terra un fuoco di distruzione materiale, fisica. Lui è venuto per portare un fuoco che mentre distrugge il peccato che è nel cuore dell’uomo, è anche fuoco di rigenerazione, di rinnovamento, di nuova creazione, fuoco di santificazione nella perfetta conformazione a Cristo Signore, il Crocifisso e il Trafitto per amore, con una obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Questo fuoco è lo Spirito Santo. Per questo Gesù è venuto: per far scendere sulla terra il suo Santo Spirito.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

Ecco tre verità che sempre il cristiano dovrà custodire gelosamente nel cuore. Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù nell’istante in cui il soldato con la lancia squarciò il suo cuore. Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. Infine lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo.

Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù e lavora per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri.

Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull’errore, sull’eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo, non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo.

Come può una persona che lavora contro Cristo pensare di essere mossa dallo Spirito del Signore? Uno che dice che Cristo e gli altri sono vie di salvezza, costui di certo non parla nello Spirito Santo. Lo attesta la falsità da lui proclamata contro Cristo Gesù. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. *“Io sono la via, la verità, la vita”.* Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono. Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci aiuti.

## ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI

Dinanzi ad un comando di Cristo Gesù c’è solo l’obbedienza. Possono stravolgersi il cielo e la terra, per assurdo anche gli uomini possono stravolgersi nella natura, il comando del Signore rimane in eterno. Non solo. Ogni sua Parola è per l’uomo un comando e di conseguenza ogni Parola del Signore rimane stabile in eterno.

Possiamo applicare la stessa regola data ai Galati dell’Apostolo Paolo: né Angeli del cielo, né diavoli dell’inferno, né colui che ha annunciato il Vangelo potrà mai modificare il Vangelo. Chi lo modifica, dovrà essere dichiarato anàtema. Ecco le esatte parole dell’Apostolo:*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

Noi oggi invece abbiamo scelto di avere una Chiesa senza Vangelo, stiamo edificando sulla terra una Chiesa senza Parola del Signore e di conseguenza senza nessun comando divino. Ma una Chiesa senza obbedienza alla Parola, non è certo la Chiesa di Gesù Signore. Questa Chiesa va dichiarata anàtema. Se dobbiamo dichiarare anàtema l’Apostolo Paolo nel caso predicasse un Vangelo diverso da quello precedentemente annunciato e comunicato, molto di più dobbiamo dichiarare anàtema ogni discepolo di Gesù che vuole una Chiesa senza Vangelo, senza Parola, senza nessun comando da parte del Signore.

Una Chiesa senza Vangelo non serve né al Padre, né al Figlio, né allo Spirito Santo. Una Chiesa senza Vangelo serve solo ai diavoli dell’inferno perché essa è uno stagno dove essi possono pescare molte anime e condurle nello stagno di fuoco e zolfo che è la loro abitazione eterna. Possiamo noi discepoli di Gesù essere complici dei diavoli dell’inferno, edificando per essi una Chiesa senza Parola, senza Vangelo, senza alcun comando da parte di Cristo Signore? Se lo facciamo, edifichiamo uno stagno perfetto nel quale le anime sono abbondantissime e i diavoli le possono pescare a loro piacimento.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Il Vangelo secondo Matteo finisce con tre comandi dati da Gesù ai suoi Apostoli. **Primo comando**: andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Non un popolo, ma tutti i popoli devono essere fatti discepoli. Discepoli di chi? Discepoli degli Apostoli. Solo divenendo discepoli degli Apostoli potranno essere discepoli di Cristo. Se gli Apostoli non fanno discepoli, anche Cristo rimane senza discepoli. Essendo un comando di Cristo Gesù, nessuno mai lo potrà abrogare. Chi lo abroga sappia che passa ad un altro Vangelo e diviene anàtema. Chi non obbedisce ad esso, pecca di omissione e si carica di tutti i peccati commessi per mancata obbedienza.

**Secondo comando**: battezzandoli nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo. Essendo il battesimo vero comando di Cristo, chi oggi afferma che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, anzi il battesimo non serve più, sappia che lui è anàtema. È fuori della comunione con Cristo, perché si è posto fuori della sua volontà.

**Terzo comando**: insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. L’Apostolo del Signore non deve insegnare dal suo cuore. Non deve ammaestrare dalla sua volontà. Non deve predicare dai suoi sentimenti. Lui è obbligato a dire a quanti sono stati battezzati tutte le Parola dette a lui da Cristo Gesù. Deve essere oggetto del suo insegnamento ogni Parola di Cristo Signore. Se aggiunge alla Parola di Cristo o toglie ad essa, modificandola e trasformandola, eludendola e falsificando anche lui cade nell’anàtema pronunciato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

Nessuno deve pensare che questi tre comandi siano stati abrogati. Se lo pensa un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, mai deve pensarlo un Apostolo del Signore, perché a Lui i tre comandi sono stati consegnati. Non solo. Dovrà essere Lui ad insegnare questi tre comandi ad ogni discepolo di Gesù Signore. Questi tre comandi sono insegnamento di Cristo e vanno posti del cuore di ogni cristiano.

Un Apostolo del Signore che non consuma la sua vita nell’obbedienza a questi tre comandi, può dichiarare fallita la sua missione. Mai edificherà la vera Chiesa. Mai innalzerà sulla terra il corpo di Cristo. Mai libererà una sola anima dalla morte eterna. Lavorerà con i suoi pensieri, seguirà i suoi istinti di falsità e di menzogna, lavorerà per la morte e non per la vita, per la falsità e non per la verità, per le tenebre e non per la luce, per l’inferno e non per il Paradiso. Lavorerà contro Cristo e non per Cristo. Lavora per Cristo Gesù solo chi obbedisce a questi tre comandi di Gesù Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Facci perfetti nell’obbedienza a questi tre comandi.

## 21 Settembre

Chi vigila sulle sue parole, si santifica, perché la parola è la prova dell’uomo. La Madre di Gesù ci aiuti. Faccia sì che dalla nostra bocca escano solo parola di salvezza e di vita eterna.

## È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui

Ogni uomo è chiamato a vigilare su ogni parola che esce dalla sua bocca. Per ogni parola che esce dalla sua bocca, domani sarà chiamato in giudizio. Ecco cosa dice il padrone al servo che aveva nascosto il suo denaro sotterrandolo: *“Dicit ei: de ore tuo te iudico, serve nequam! Sciebas quod ego austeris homo sum tollens quod non posui et metens quod non seminavi et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam? Et ego veniens cum usuris utique exegissem illud”* –  *Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”* (Lc 19,22-23).

Davide uccide un uomo sul fondamento della sua parola: *“Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: “Io ho ucciso il consacrato del Signore!”»”* (2Sam 1,16).

Gli empi sfidano il Signore uccidendo il giusto. Come sfidano il Signore? Se lui è figlio di Dio, il soccorso gli verrà. Quando poi il Signore porta il soccorso, allora essi sono obbligati a credere che veramente il loro perseguitato è figlio di Dio. Se non si convertono, saranno giudicati sul fondamento della loro parola: “*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.  Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà»* (Sap 2,12-20).

Capi dei sacerdoti, scribi, anziani del popolo con la loro parola si condannano in eterno. Hanno sfidato Cristo. Hanno sfidato Dio. Loro sono certi che per Gesù nessun soccorso verrà. Invece il Padre viene e lo libera dalla morte proprio quando Gesù era nel ventre di essa. Poiché la liberazione dal ventre della morte è evento pubblico, essi sono obbligati a credere che Gesù è il Figlio di Dio.

Se non faranno questa confessione di fede, la loro parola li condannerà in eterno. Avevano detto che avrebbero creduto in Lui se Lui fosse sceso dalla croce. Lui dalla croce è sceso ma per essere messo nel sepolcro. È dal sepolcro che Lui è salito con un corpo spirituale, incorruttibile, immortale, glorioso. A causa di questa esaltazione essi son obbligati a credere. Se non crederanno, saranno condannati sul fondamento della loro parola. ***De ore tuo te iudico***.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo (Mt 27,27-44).*

Ogni uomo e, in modo del tutto speciale, ogni discepolo di Gesù, deve prestare ogni attenzione per ogni parola che esce dalla sua bocca. Ecco quanto rivela Gesù sulla parola dell’uomo: *“Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» - Dico autem vobis quoniam omne verbum otiosum quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicii; ex verbis enim tuis iustificaberis et ex verbis tuis condemnaberis”* (Mt 12,36-37).

Ora scribi, capi dei sacerdoti, anziani sono obbligati per la loro parola a credere in Cristo, vero Figlio di Dio. Lo hanno promesso, sfidando Gesù crocifisso. Ecco quanto vale la parola di un uomo: vale la sua vita eterna, ma anche la sua morte eterna. Chi vigila sulle sue parole, si santifica, perché la parola è la prova dell’uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti. Faccia sì che dalla nostra bocca escano solo parole di salvezza e di vita eterna.

## FATE ATTENZIONE, GUARDATEVI DAL LIEVITO DEI FARISEI E DAL LIEVITO DI ERODE!

Noi sappiamo che in natura basta un poco di lievito per fermentare una grande massa di pasta. Nella comunità cristiana a volte basta una sola persona con il lievito della cattiveria, della lussuria, della superbia, dell’invidia, della falsità, della menzogna, della prepotenza, della malvagità, perché essa si trasformi da comunità di luce in comunità di tenebre.

L’Apostolo Paolo così ammonisce i Corinzi: *“Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,6-13)*.

Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode. In cosa consiste l’uno e l’altro lievito? Il lievito dei farisei è lievito molteplice: lievito di falsità, inganno, invidia, cupidigia, avidità, vanagloria, superbia, stoltezza, avarizia. Con questo lievito tutta la comunità dei figli d’Israele veniva trascinata nelle tenebre. Essi privavano il popolo di tutta la luce che è dalla vera Parola di Dio.

I farisei erano tutti ministri della falsità e delle tenebre. Quanti si lasciavano da essi ammaestrare, anche loro si formavano un cuore ad immagine del loro.

Erode invece è lievito di lussuria, stoltezza, concupiscenza. Sono vizi, questi, che impediscono il buon governo di un regno. Chi vuole ben governare deve avere un cuore libero da ogni vizio. Ogni vizio è perdita di sapienza, intelligenza, lungimiranza. Quando si è nel vizio è il vizio che governa il re e il re dal vizio governa i suoi sudditi.

Poiché domani gli Apostoli dovranno governare il Vangelo e ogni altro mistero di Cristo Gesù, essi devono stare lontani da ogni vizio. Per ogni vizio che aggredisce il loro corpo, il governo del Vangelo e del mistero viene fortemente ostacolato, se non addirittura impedito. Per questo essi si devono guardare da questi due lieviti. Con essi nel loro cuore, il governo del Vangelo e del mistero scompare. Un Vangelo e un mistero non governato dalla più pura verità, a nulla serve. Vengono trasformati ben presto in falsità.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,11-21).*

Se oggi venisse Gesù nuovamente ad ammaestrare i suoi Apostoli, da quale lievito chiederebbe loro di guardarsi? Oggi uno dei lieviti più potenti è quello della falsità e della menzogna con i quali si trattano i divini misteri. Anzi tutto il Vangelo oggi è trasformato in menzogna e falsità da questi due lieviti. Non solo il Vangelo, Anche il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa da questi due lievi sono trasformati in falsità. La stessa redenzione è trasformata in falsità.

Non c’è mistero che da questi due lieviti non venga ridotto in falsità e menzogna. Allora è giusto chiedersi: dove attingono una forza così potente questi due lieviti, forza tanta potente da trascinare nelle tenebre non un terzo dei membri del corpo di Cristo, ma quasi per intero tutto il corpo di Gesù Signore, che è la sua Chiesa, iniziando proprio da coloro che sono posti a custodia del corpo di Cristo? La forza l’attingono nel cambiamento del loro cuore. Anziché il loro cuore abitare nel cuore di Cristo Gesù, esso è un cuore abbandonato a se stesso e un cuore abbandonato a se stesso è fatto subito preda di Satana.

Quando nel discepolo di Gesù Satana pone il suo cuore, allora la potenza del male diviene inarrestabile. Gesù non dice che scribi e farisei sono figli del diavolo? Sono figli del diavolo perché lavorano con il cuore del diavolo. Essi con questo cuore non avevano eluso anche i comandamenti del Signore a vantaggio del loro pensiero? Ecco perché si deve stare attenti perché nessun lievito di Satana prenda posto nel nostro cuore.

Anche il lievito di un solo suo pensiero può guastare tutta la pasta del nostro cuore, che deve essere solo e sempre cuore dato a Cristo Gesù perché sia Lui a governalo e a trasformarlo in un cuore capace di consumare se stesso per edificare il regno di Dio in molti cuore. Per ogni vizio che entrare nel nostro corpo è un pezzo di regno di Dio che viene consegnato a Satana.

Madre di Dio, tu che hai schiacciato la testa al serpente, fa’ che anche noi la schiacciamo.

## 22 Settembre

L’obbedienza alla volontà di Dio diviene obbligo per chi ha scelto di camminare ascoltando la voce del suo Signore. La Madre di Gesù ci venga in aiuto.

## Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi

La “religio” o “legame” o “relazione” che Dio ha stabilito con l’uomo fin dal primo giorno della sua creazione, è sull’ascolto della sua voce, sull’obbedienza ad ogni sua Parola, sull’eseguire ogni suo Comando, nell’osservanza di ogni suo Statuto. Se questo legame di ascolto viene o disobbedito o ignorato o non vissuto o trascurato o sostituito con cose pensate dall’uomo, il legame non è quello stabilito dal Signore.

I legami costruiti, pensati, immaginati dall’uomo non mettono l’uomo in relazione con Dio. Sono pertanto legami falsi e bugiardi. Questi legami lasciano l’uomo nella sua morte, nelle sue tenebre, nel suo inganno. Non saranno mai legami di vera salvezza, vera vita, vera pace, vera giustizia, vera misericordia, vero amore. Ogni legame falso con Dio diviene legame falso con gli uomini. Mai vi potrà essere relazione vera con gli uomini se è falsa la relazione con Dio.

La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità. Sempre essa ci mostra la falsità delle nostre relazioni con gli uomini quando la nostra relazione con Dio è falsa. Si pensi ad esempio alla verità della donna così grandemente calpestata in certe religioni fondate sul pensiero dell’uomo. In nome del pensiero dell’uomo, elevato a religione o a legame con Dio, si calpesta la verità della donna. Non solo della donna, ma anche di ogni uomo e di ogni cosa. È tutto questo disprezzo della verità lo si proclama in nome del Dio nel quale si dice di credere.

Questo Dio non è però il Dio vivo e vero. È un Dio creato, pensato, immaginato, fabbricato dall’uomo. Questo Dio mai potrà dare verità all’uomo. Falsità e menzogna è lui e falsità e menzogna sono gli uomini che lo adorano. Falsità e menzogna è la società che viene edificata su ogni falso Dio che l’uomo si crea. Anche la purissima religione creata dal vero Dio per fare veri uomini, veri suoi figli, veri suoi adoratori, è sempre esposta al pericolo di essere trasformata da religione vera in religione falsa, da legame vero in legame falso.

Quando questo avviene? Quando si abbandona l’ascolto della voce del Signore e al suo posto si fanno trionfare i pensieri dell’uomo, le sue tradizioni, le sue leggi, i suoi statuti che mai potranno essere fatti propri dal Signore nostro Dio. La sostituzione della Parola di Dio e della sua voce con la parola degli uomini e con la loro voce è così sottile che neanche ce ne accorgiamo. Se non si è pieni di Spirito Santo, il pericolo di sostituire la vera religione con una falsa creata da noi è sempre possibile.

Oggi questa sostituzione sta divenendo legge di vita. La vera relazione non è più ascolto della voce del Signore. Sta divenendo ascolto della voce degli uomini. Se ascolto della voce degli uomini, la nostra religione è falsa e il nostro legame con Dio ingannevole. Dio di una cosa sola si compiace: che ascoltiamo la sua voce e obbediamo ad ogni suo Comando. Se la religione è ascolto della sua voce, diviene vero tutto ciò che facciamo. Se non è ascolto della sua voce, tutto diviene falso. Un uomo falso opera falsità.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro» (Mc 7,1-15).*

Ogni religione costruita dagli uomini ha questo di particolare: l’adesione non avviene per volontà libera. Avviene per costrizione e per imposizione. Mentre Gesù dice: “Se vuoi”, i creatori e i coltivatori di falsa religione agiscono per costrizione e per imposizione altrimenti nessuno abbraccerebbe questa loro invenzione.

Quando in una religione viene abrogata la coscienza, la razionalità, il discernimento, la volontà anche di aderire o di non aderire, allora questa religione non è mai secondo Dio. Noi dobbiamo benedire e ringraziare il Signore perché nella religione di Cristo Gesù tutto avviene per volontà e non per costrizione. Una cosa però va detta: una volta che si accetta la volontà di Dio come Legge della nostra vita, alla volontà di Dio si è obbligati. Se non si persevera in essa, se si esce da essa, si perdono tutti i beni che il Signore ha promesso a quanti ascoltano la sua voce e mettono in patica i suoi comandamenti.

Ecco perché una volta abbracciata la volontà di Dio, si esce dalla coscienza e si entra nell’obbedienza. Non ci si può più appellare alla coscienza. L’obbedienza alla volontà di Dio diviene obbligo per chi ha scelto di camminare ascoltando la voce del suo Signore.

La Madre di Gesù ci venga in aiuto.

## LUCE PER RIVELARTI ALLE GENTI E GLORIA DEL TUO POPOLO, ISRAELE

Se il cristiano oggi è senza la conoscenza di Cristo è perché è un cristiano senza il Vangelo. Non solo è senza il Vangelo. È un cristiano contro il Vangelo. Ma un cristiano senza il Vangelo e contro il Vangelo, è un cristiano senza l’uomo ed è un cristiano contro l’uomo. Solo il vero Cristo è il vero uomo in favore dell’uomo, per fare il vero uomo, per la vera salvezza dell’uomo, la sua vera redenzione, la sua vera santificazione, la sua vera partecipazione delle natura divina, la sua vera chiamata a possedere la beata eternità.

Quanti sono senza il Vangelo e contro il Vangelo, anche se si professano lavoratori instancabili per l’uomo, poiché mancano della purissima verità dell’uomo, lavorano per l’uomo secondo la carne, mai potranno lavorare per creare l’uomo secondo lo spirito. Lavorano per servire l’uomo naturale. Da essi mai sorgerà l’uomo spirituale, l’uomo a perfetta immagine del suo Creatore.

A che serve ad un uomo essere rivestito anche di gioielli, se poi così vestito finisce nelle tenebre eterne? Ma già! Le tenebre eterne! Esse dal cristiano senza Vangelo sono state eliminate. Non avendo più il Vangelo come luce, unica luce, anche il Dio che dicono di adorare è un Dio senza più il Vangelo e quindi è un Dio senza alcuna verità rivelata dal Vangelo. Per il cristiano senza Vangelo anche il Cristo che dice di adorare è un Cristo senza Vangelo. Anche lo Spirito Santo è uno Spirito senza Vangelo, la Chiesa, che ormai è in demolizione e non più in costruzione, è una Chiesa senza Vangelo spesso anche contro il Vangelo.

Un cristiano senza il Vangelo è coltivatore di misteri senza il Vangelo, sovente contro il Vangelo. Perché stiamo dicendo queste cose? Le stiamo dicendo perché non appena si apre il Vangelo subito appare che veramente, realmente, il cristiano è senza il Vangelo ed è contro il Vangelo. Qualsiasi pagina di Vangelo venga aperta, infallibilmente ci attesta questa verità: Tu cristiano, sei senza il Vangelo, sei contro il Vangelo. È sufficiente leggere quanto il Vecchio Simeone dice di Gesù e all’istante vengono messe in grande luce tutte le falsità e le menzogne che oggi il mondo cristiano dice su Gesù Signore.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40).*

Vale oggi per il cristiano ciò che Giobbe diceva ai suoi tre amici: *“Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi” (Cfr Gb 13,1-12)*.

Imbrattare il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Vangelo, la sana dottrina, tutta la Sacra Rivelazione di certo non è questo un frutto di chi conosce il Vangelo. È un frutto di chi è senza il Vangelo e in più si è trasformato in cristiano contro il Vangelo. Ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna, ogni falsa testimonianza che diano su Cristo si trasforma in errore, in falsità, in menzogna, in falsa testimonianza contro l’uomo. Quando si pronunciano sentenze di cenere contro Cristo, sempre sono sentenze di cenere contro l’uomo.

Lo abbiamo spesse volte già detto. Urge ripeterlo: Dinanzi al Vangelo per il cristiano c’è solo il Vangelo. Al Vangelo lui deve sacrificare ogni pensiero, ogni desiderio, ma anche ogni antropologia, ogni filosofia, ogni scienza di questo mondo, se tutte queste cose fossero contro Cristo Signore. Dinanzi al Vangelo solo il Vangelo.

Madre di Dio, aiutaci a sacrificare tutta la nostra vita ponendola a servizio del Vangelo.

## 23 Settembre

Lo Spirito Santo ha creato quest’opera stupenda, che è la Vergine Maria, e lo Spirito Santo ce la può fare conoscere in ogni suo più piccolo particolare. Madre di Dio aiutaci a conoscerti.

## D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Siamo nella casa di Elisabetta. La Vergine Maria è così colma di Spirito Santo da trasformare la sua voce in veicolo dello Spirito del Signore. La sua voce giunge agli orecchi di Elisabetta e per essa si riversa nel suo cuore tutta la luce dello Spirito di Dio. Ora Elisabetta vede con gli occhi dello Spirito Santo. Vede Maria e la proclama Madre del suo Signore. Il Signore di Elisabetta è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Davide, il Dio di tutti i Profeti e di tutti i Giusti d’Israele.

La Vergine Maria è Madre di questo Dio. Il Dio di cui Maria è Madre è il Messia del Signore. Maria è Madre del Cristo di Dio. Tutto questo Elisabetta vede che si è compiuto per la fede di Maria: *“E beata cole che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”*.

È come se Elisabetta fosse stata presente nel momento in cui la Vergine Maria rispose all’angelo: *“Avvenga per me secondo la tua parola. Ecco la serva del Signore”*. I prodigi non sono ancora finiti di questa effusione di Spirito Santo attraverso il veicolo della parola della Madre di Dio. Il bambino di Elisabetta viene anche lui colmato di Spirito Santo e sussulta nel grembo della Madre, tanto grande è la sua gioia.

Si compiono per Maria le parole dell’angelo Gabriele dette a Zaccaria nel tempio: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* (Lc 1,13-17).

Maria diviene così modello di ogni futuro discepolo di Gesù Signore. Anche lui, dovrà essere in Cristo, per Cristo, con Cristo, così colmo di Spirito Santo da trasformare ogni sua parola, ogni suo sospiro, ogni alito della sua bocca in veicolo per il dono dello Spirito di luce, di conversione, di adesione a Cristo di ogni uomo. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro non è veicolo dello Spirito Santo è segno che lui non è vero discepolo di Cristo.

Perché non è vero discepolo di Cristo? Perché non ha portato al sommo dello sviluppo il seme dello Spirito Santo che gli è stato dato. Ora ravvivare lo Spirito Santo, portarlo al sommo dello sviluppo, farlo crescere in noi fino al limite delle nostre divine possibilità, è nostro grande obbligo. Altrimenti il mondo per noi rimarrà sempre mondo e mai sarà illuminato dalla luce dello Spirito Santo e mai potrà fare un solo moto di conversione e di adesione a Cristo nella fede nella sua Parola. La conversione del mondo da Dio è stata consegnata al discepolo di Gesù e per questo il suo alito deve divenire veicolo dello Spirito.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua* (Lc 1,39-56).

Con il suo “Magnificat”, le Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta, dicendo che in Lei tutto è opera di Dio. Se Lei ha creduto è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima fede. Se Lei ha obbedito è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima obbedienza. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro è veicolo dello Spirito Santo anche questo dono è per opera di Dio. È Dio che l’ha voluta veicolo dello Spirito Santo*. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo e il suo nome”*.

Perché il Signore ha fatto grandi cose per Maria? Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. In cosa consiste l’umiltà della Vergine Maria? Nel lasciarsi fare perennemente dal Signore. Il Signore l’ha colmata della grazia del totale abbandono nelle sue mani. Anche questo abbandono è grazia. In Maria tutto è frutto della grazia del suo Dio.

Ma vi è una altissima verità che lo Spirito Santo mette sulla bocca della Vergine Maria: *“D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”*. Il vero adoratore di Dio di generazione in generazione vedrà questa stupenda opera di Dio e chiamerà beata la Madre del Signore.

Chi non chiama beata la Vergine Maria, mai sarà un vero adoratore di Dio, perché non lo loda per le grandi opere da Lui compiute e Maria è opera più grande della creazione del cielo, della terra e di tutti gli Angeli del cielo. Quanto grande è la Vergine Maria lo si può conoscere solo se si è pieni di Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha creato quest’opera stupenda e lo Spirito Santo ce la può fare conoscere in ogni suo più piccolo particolare.

Madre di Dio aiutaci a conoscerti.

## PERCHÉ ESSA LO CONSERVI PER IL GIORNO DELLA MIA SEPOLTURA

Quando un’opera è fatta perché il cuore è mosso dallo Spirito Santo, solo un altro cuore anch’esso governato dallo Spirito Santo, saprà che è opera voluta dallo Spirito del Signore e non dal cuore dell’uomo. Ecco quanto è accaduto nella casa di Simone il lebbroso:*“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»” (Lc 7,36-50).*

Né Simone e né i commensali sono nello Spirito Santo. Mai potranno comprendere il gesto della donna. Non essendo nello Spirito Santo pensano cose cattive nei loro cuori. Simone giunge a pensare che Gesù non è vero profeta. Se fosse vero profeta saprebbe chi è che lo sta toccando: è una peccatrice! Se prima lo era, ora non lo è più. La sua conversione è reale. Ma è sempre Così.

Gesù opera nello Spirito Santo. Scribi e farisei che sono senza lo Spirito del Signore, giudicano addirittura le sue opere come azioni di Satana. Tanta è la loro cecità. La stessa cosa avviene con Giuda. Questi vede il gesto della donna e lo giudica un gesto da spreco, un gesto inutile. Tutto quell’unguento si poteva vendere e il ricavato darlo ai poveri. Apparentemente il suo è interessamento per i poveri. In realtà è il pensiero di un ladro che prendeva tutto quanto veniva depositato nella cassa degli Apostoli. Cuore di ladro, pensiero di ladro. Cuore di falsità, pensiero di falsità. Cuore di malvagità, pensiero di malvagità.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 11,1-11).*

Gesù invece, dal cuore pieno di Spirito Santo, vede nel gesto della donna un gesto di vera profezia. La donna questo unguento profumato lo dovrà conservare in vista della sua sepoltura. Sepoltura che è ormai imminente. Mancano solo ancora pochi giorni e Gesù sarà crocifisso e poi sepolto. Questa verità è giusto che mai la dimentichiamo: ogni uomo è mosso ad agire e a parlare da colui che muove il suo cuore. Se il cuore è mosso dallo Spirito Santo, lui compirà opere e dirà parole suggerite dallo Spirito Santo.

Se invece il cuore è mosso dal peccato, lui dirà parole di peccato e compirà opere di peccato. Se il cuore è mosso dal diavolo, anche le opere e le parole sono del diavolo. Questa verità deve portarci a vigilare affinché il nostro cuore sia sempre pieno di Spirito Santo. Giuda ha un cuore di ladro e pensa da ladro. I farisei hanno un cuore di falsità e di malvagità e dalla falsità e malvagità parlano e agiscono. Gesù ha un cuore pieno di Spirito Santo e sempre opera e parla dallo Spirito Santo.

Altra verità è questa: solo chi ha il cuore pieno di Spirito Santo conosce con quale cuore l’altro opera e agisce. Chi non ha il cuore pieno di Spirito Santo, manca della vera scienza, vera conoscenza, vera sapienza, vera intelligenza. Dirà bene il male e male il bene. Chiamerà tenebra la luce e la luce tenebra. Attribuirà all’uomo ciò che è di Dio e a Dio il peccato dell’uomo. Per questo urge che si è pieni di Spirito Santo. Si vedrà con la sua luce e si discernerà con i suoi pensieri.

Madre di Dio, ottienici la grazia di essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Vedremo come Lui vede. Penseremo come lui pensa. Discerneremo come Lui discerne. Non conosceremo la falsità.

## 24 Settembre

La Madre di Dio ci liberi da ogni falsità che distrugge e annienta la verità del Figlio suo.

## Perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre

Chi può fare le opere di Dio? Solo Dio può fare le opere di Dio. Non vi è nessuna creatura sulla terra che possa fare le opere di Dio, perché nessun creatura è Dio. Ad alcune persone Dio nel corso dell’Antico Testamento ha partecipato il dono della sua onnipotenza, anche se in misura molto limitata, e questi uomini hanno fatto molte opere che solo il Signore può fare. Su comando del Signore, Mosè aveva potere sulla creazione.

Ogni essere della creazione obbediva al suo comando. Anche il Mar Rosso ha obbedito a Mosè. Per suo comando il Mare si è aperto e i figli d’Israele sono passati a piedi asciutti. Per comando di Mosè il Mare si è chiuso e ha travolto nelle sue onde tutti i carri e i cavalli del faraone. Di essi non né scampò neppure uno. Dio ha partecipato un po’ della sua onnipotenza ed Elia ed Eliseo hanno risuscitato anche dei morti. Ai profeti Dio ha partecipato l’onnipotenza della sua Parola, creatrice di una storia nuova. Infatti ogni Parola dei profeti si è compiuta secondo la verità contenuta in essa.

Gesù non riceve in dono parte dell’onnipotenza divina. Lui è l’Onnipotente Eterno. Per la sua Onnipotenza tutto l’universo visibile e invisibile è stato chiamato all’esistenza. Non solo. Lui è anche la luce delle opere da Lui create e la luce è la vita degli uomini. Gli uomini vivono per la sua vita. Senza la sua vita regnano solo tenebre e morte. Infatti chi rifiuta la sua luce e la sua vita si incammina per un sentiero di tenebre e di morte. Se queste vengono ratificate al momento della nostra morte corporale, si trasformano per noi in tenebre e in morte eterna. Essendo Lui l’Onnipotente Creatore di tutto ciò che esiste, su tutto ciò che esiste può sempre esercitare la sua Onnipotenza che è Onnipotenza della sua Persona divina.

Per questa ragione o motivo, Lui e il Padre sono una cosa sola. E sempre per questa ragione o motivo non vi è alcuna differenza tra l’Onnipotenza del Padre e l’Onnipotenza di Cristo Gesù. Poi per il mistero della generazione eterna del Verbo, veramente il Padre è nel Figlio e il Figlio è nel Padre. Anche in ordine alla volontà: la volontà del Padre è tutta volontà del Figlio. Il Figlio vive per fare la volontà del Padre, prestando ad essa purissima obbedienza. Questa obbedienza raggiunge il culmine della sua perfezione durante la passione quando Gesù in questa obbedienza si è annientato, spogliandosi di tutto se stesso e facendo della sua vita un dono al Padre suo.

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui* (Gv 10,31-42).

Se Cristo Gesù compie le opere del Padre o le opere che solo Dio può compiere, è segno evidente che il Padre è con Lui e Lui con il Padre. Il Signore non accredita se non chi vive per Lui. Chi non vive per Lui, mai potrà essere accreditato dal Padre. Il Padre accrediterebbe la falsità e la menzogna, elevandola a suo strumento per manifestare la sua onnipotenza? Questo mai potrà avvenire. Mai il Signore ha accreditato un solo peccatore facendogli dono della sua onnipotenza. L’onnipotenza del Signore è sempre ai fini della conversione e della salvezza dell’uomo. Essa è data per creare la vera speranza nei cuori.

È qui che si perdono i Giudei. Perché essi si perdono? Si perdono perché adorando essi un falso Dio ed essendo coltivatori di una falsa religione, hanno smarrito la verità di tutto l’Antico Testamento. Ogni opera dell’Onnipotenza partecipata di Dio aveva un solo fine: portare alla vera fede nel vero Dio dei Padri. La falsa loro religione proprio il vero Dio aveva nascosto ai loro occhi. Al suo posto essi erano divenuti adoratori di un falso Dio. Ma se essi adorano un falso Dio, mai potranno credere in Cristo che è portatore nel mondo del vero Dio. Prima si dovrebbero convertire al vero Dio. Ma questo è impossibile per essi. Lo impedisce la loro falsa religione.

Adorando un falso Dio necessariamente devono rinnegare Cristo. O la loro falsa religione o Cristo. Poiché essi ogni giorno scelgono di seguire la loro falsa religione, in essa non c’è posto per Cristo. Se ci fosse posto per Cristo, significherebbe che la falsa religione può convivere con la fede e il falso Dio può convivere con il vero Dio. Questo è impossibile. Il vero Dio distrugge a abbatte ogni falso Dio. Ma anche ogni falso Dio distrugge e abbatte il vero Dio. Oggi è questo il male cristiano: si proclama l’esistenza del vero Dio in un mondo di falsi Dèi e l’esistenza dei molti falsi Dèi con il vero Dio. Questo è impossibile. Può essere possibile ad una condizione che anche il Dio da noi adorato sia trasformato in un falso Dio. Ed infatti è proprio ciò che è accaduto. Il Dio uno nella natura e trino nelle persone è stato trasformato nel falso Dio, detto il Dio unico. Ecco perché religione cristiana e ogni altra religione sono divenute una cosa sola. Siamo nel regno della falsità e della menzogna.

La Madre di Dio ci liberi da questa falsità che ci sta distruggendo.

## IL SIGNORE È CON TE

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore.

È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo, è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura.

Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita.

In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»”* (Gn 3,1-5).

Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, dell’ascolto, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi oggi siamo con Dio, siamo con Cristo Gesù, siamo con lo Spirito Santo, siamo con la Chiesa, siamo con il Vangelo, siamo con l’umanità, ma siamo con un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Chiesa, un Vangelo, una umanità che ci siamo costruiti, fabbricati, pensati noi. Noi non siamo oggi divenuti come Dio, siamo andati ben oltre. Siamo noi i costruttori del Dio, del Cristo Gesù, dello Spirito Santo che diciamo di adorare. Siamo noi che abbiamo pensato la Chiesa della quale ci diciamo figli. Siamo noi gli scrittori di quel vangelo verso il quale protestiamo la nostra piena obbedienza.

È questo l’abisso che ci separa dalla Vergine Maria. Lei è opera tutta del Dio e Signore. Il nostro Dio invece è tutta opera nostra. È tutto frutto dei nostri pensieri, dei nostri desideri, della nostra volontà. Possiamo abolire questo abisso che ci separa dalla Vergine Maria e dalla verità del nostro Dio? Possiamo abolirlo se chiediamo allo Spirito Santo che ci fonda con il suo fuoco divino così come si fonde il fuoco nel crogiolo e poi ci plasmi come nuove creature, intessute di verità, grazia, sapienza, ma soprattutto grande umiltà.

Se questa fusione della nostra natura di superbia non viene operata dallo Spirito Santo perché noi non glielo chiediamo con tutto il cuore, allo stesso modo che la chiese Davide – Crea in me un cuore nuovo e rinnova in me uno spirito saldo – la nostra superbia sempre si fabbricherà il suo Dio e sempre si scriverà il suo vangelo. Poi in nome di questo vangelo da noi scritto, condanniamo, disprezziamo, oltraggiamo, offendiamo, dichiariamo stolti e insipienti quanti ancora, sempre per grazia dello Spirito Santo, riescono ancora a vivere qualche verità del Vecchio Vangelo, del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, scritto dallo Spirito Santo, intingendo il suo dito nel sangue di Cristo Signore. Di questo dobbiamo sempre ricordarci. Il Vangelo vero è stato scritto con il sangue di Cristo versato dalla croce. Mai questa verità va dimenticata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

## 25 Settembre

Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Se si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero. La Madre di Dio non permetta che questo accada.

## La pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose

Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa *“come capo su tutte le cose*: *essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”*. Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: *“Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur /* ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou*”* *(Ef 1,23).*

La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. Al di là di ogni possibile traduzione, rimane una verità. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.

Ora riflettiamo, argomentiamo su questa verità annunciata dall’Apostolo Paolo. Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte.

Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.

Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplendere sul suo volto.

Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.

Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23).*

Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.

Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte.

Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo.

Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo.

Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro. Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa.

La Madre di Dio interceda. Urge uscire dall’abisso.

## HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO

La via della salvezza è dall’ascolto della Parola del Signore. La Parola del Signore non è però quella contenuta nelle Scritture Profetiche che formano l’Antico e il Nuovo Testamento. È invece quella che i ministri della Parola attingono dalle Scritture Profetiche e con ogni sapienza, intelligenza, scienza, fortezza nello Spirito Santo fanno giungere ai cuori per mezzo della loro voce. Se il ministro della Parola altèra, modifica, trasforma, cambia, falsifica la Parole delle Scritture Profetiche, lui inonda il mondo di falsa Parola di Dio e dalla falsa Parola mai nessuna salvezza potrà avvenire. In più la falsa Parola di Dio ratifica i cuori nel peccato e nel vizio.

Se poi il ministro della Parola neanche annuncia la Parola, nel popolo del Signore ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue i desideri del suo cuore. È altissima la responsabilità del ministro della Parola. Nella sua fedeltà all’annuncio si aprono per ogni uomo le porte del regno di Dio. Per la sua infedeltà invece si aprono le porte del peccato, della grande immoralità, della universale idolatria.

Ecco perché ogni ministro della Parola dovrà sempre chiedersi: sono fedele al mio ministero? Sono infedele? Sono omissivo? Comprendo la grave responsabilità che pesa sulle mie spalle. So che per me si aprono le porte della vita se sono fedele e le porte della morte se sono infedele? Il ministro della Parola non solo è la voce della Parola, della Parola lui è la vita ed è la morte, è il paradiso ed è la perdizione eterna, è la benedizione e la luce, ma anche la maledizione e le tenebre, è l’abbondanza ma anche la miseria spirituale e materiale.

La vita del mondo sia nel tempo che per l’eternità è dalla sua fedeltà. Dalla sua infedeltà è la morte per ogni uomo, morte sia nel tempo e morte nell’eternità. Se oggi c’è assai poca vita e molta morte nel mondo, responsabile di questa molta morte è il ministro della Parola. Se lui non si sveglia dal suo sonno spirituale e non ricomincia a dare vera voce alla Parola del Signore, nella purissima verità dello Spirito Santo, i danni che il mancato annuncio e anche il falso annuncio provocano nel mondo, sono oltremodo ingenti, universali. Per il ministro della Parola la vita. Ma anche per il ministro della Parola la morte. Questa verità va sempre ricordata.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».*

La risposta di Abramo al ricco cattivo che è avvolto dalle fiamme dell’inferno – Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro – va santamente compresa. La Parola non ha piedi. Piedi della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha voce. Voce della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha cuore. Cuore della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha verità. La verità della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha sapienza. Sapienza della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha vita.

Vita della Parola sono i ministri di essa. Anche se i ministri della Parola sono piedi, voce, cuore, verità, sapienza della Parola nel modo più perfetto, questo non significa che l’uomo è salvato. Occorre che chi ascolta la Parola, l’accolga nel cuore e le dia vita. Anzi la faccia vita del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Senza l’accoglienza di chi la Parola ascolta, mai ci potrà essere salvezza. Pura la Parola va annunciata e pura va accolta.

È in questo duplice movimento di annuncio e di accoglienza che si compie la salvezza dell’uomo. Manca il ministro della Parola. Non per questo il Signore lascia l’uomo senza ascolto della sua volontà. Il Signore nella sua grande misericordia, volendo la salvezza di questo uomo ricco, gli manda Lazzaro nella sua condizione di estrema povertà e sofferenza. Lazzaro è vera Parola di Dio per il ricco. Ma il ricco neanche vede Lazzaro. I suoi occhi erano tutti intenti a guardare ciò che vi era sulla sua lussuosa tavola in modo da trangugiarlo con grande avidità.

Non avendo visto questa divina Parola, a lui giunta nelle vesti di un povero, lui neanche la può ascoltare e per questo finisce nel fuoco eterno dell’inferno. Dall’inferno desidera la salvezza dei suoi cinque fratelli. Non è necessario che il Signore mandi uno dall’aldilà. Al Signore basta che mandi loro un povero. Se essi lo vedono e lo servono, per essi ci sarà salvezza. Se neanche lo vedono, per essi ci sarà la perdizione. Il povero è vera Parola del Signore. È parola inviata, Parola visibile per la salvezza di ogni uomo.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo grande mistero.

## 26 Settembre

Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te.

## Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

Ecco quanto già scritto su queste parole: *“Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi”*. “L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi.

Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*.

Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito.

Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio “Incarnato”, il Dio che si è “identificato” con il *“povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero”*. Con il Dio che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. Con il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di schiavitù, che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri.

Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi.

Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo “Dio visibile”, avere pietà di noi? Se noi questo “Dio visibile” lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale.

Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo”.

Ecco cosa va aggiunto oggi: la nostra preghiera non è fatta al singolare. È fatta al plurale, come ogni preghiera che si innalza nella Chiesa, a iniziare dal Padre nostro. Chi deve rivolgere a noi gli occhi suoi misericordiosi è la Madre. La Madre non ha un solo figlio, ne ha molti. Sono suoi figli in Cristo tutti coloro che sono corpo di Cristo, rinati da acqua e da Spirito Santo. Devono divenire suoi figli tutti gli uomini, perché tutti gli uomini sono chiamati a divenire corpo di Cristo Signore.

Ora gli occhi della Madre sono misericordiosi verso tutti i suoi figli. Qual è la prima grazia che la Madre deve ottenerci dal Figlio suo: la grazia di vivere noi la stessa misericordia di Cristo Gesù, misericordia di salvezza e di redenzione verso ogni uomo. Questo significa che ogni figlio della Vergine Maria deve porre tutta intera la sua vita per la salvezza, la redenzione, la benedizione, la grazia, la verità di ogni uomo, di chi è già corpo di Cristo e di chi ancora non lo è. Come Cristo è morto per l’uomo, per ogni uomo, così ogni vero figlio di Maria deve dare la sua vita per ogni uomo.

La misericordia della Madre deve essere misericordia di ogni figlio per ogni suo fratello. La Madre rivolge a noi i suoi occhi pieni di misericordia, ci insegna cosa è la misericordia, ci ricolma della sua misericordia e con essa noi dobbiamo colmare ogni uomo, perché nostro fratello sia in Cristo che in Adamo.

Possiamo anche tradurre così questa invocazione: *“Madre nostra, donaci i tuoi occhi misericordiosi, perché noi, vedendo attraverso di essi, diventiamo misericordiosi come te. Come tu sei misericordiosa verso tutti e tutti vedi con questi tuoi occhi di cielo, se tu ci darai i tuoi occhi, anche noi vedremo ogni uomo come lo vedi tu, con gli stessi tuoi occhi che sono ora occhi nostri per tuo grandissimo dono”*.

Il cristiano ha una duplice vocazione: vedere, nello Spirito Santo, con gli occhi di Cristo ogni uomo e vederlo anche con gli occhi purissimi della Madre sua. Quando gli occhi di Cristo e della Madre sua diventano i nostri occhi, allora la nostra visione è perfetta. Vedremo l’uomo come lo vede Cristo e la Madre nostra, lo serviremo come lo serve Cristo e la Madre nostra, lo ameremo come lo ama Cristo e la Madre nostra. Questa grazia dobbiamo chiedere ogni giorno, momento per momento. Un momento senza chiedere questa grazia e torneremo a vedere con gli occhi della carne, occhi di peccato, occhi privi di ogni verità e di ogni luce.

Madre nostra, dacci i tuoi occhi.

## RIVESTIRE L’UOMO NUOVO CREATO SECONDO DIO

La morale per il discepolo di Gesù non è un insieme di norme da osservare. Se così fosse non sarebbe differente dalla morale che gli aderenti di ogni altra religione sono chiamati ad osservare. La morale del discepolo di Gesù è opera altamente teologica, altamente cristologica, altamente pneumatologica, altamente soteriologica, altamente ecclesiologica, altamente antropologica.

È teologica perché il cristiano è chiamato a realizzare nella sua persona la perfetta immagine del Dio che lo ha creato. Lui deve manifestare al mondo con la sua vita tutta la bellezza della santità di Dio e di ogni sua perfezione. Dio è amore, misericordia, giustizia, perdono, consolazione, compassione, riconciliazione, pace. Queste virtù divine devono essere il tessuto dell’anima, dello spirito, del corpo del cristiano. Lui è vero figlio di Dio e deve manifestare al mondo come vive un vero figlio di Dio: imitandone tutte le virtù.

È cristologica. Cristo Gesù ha fatto del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Ora nessun sacrificio può essere offerto se la vittima non è perfetta, pura, senza macchia, senza difetti. Ogni vizio, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni disobbedienza alla Parola di Dio, ci rende imperfetti. Se siamo imperfetti non possiamo offrirci a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione del mondo. Per questo la nostra vita dovrà essere pura, santa, immacolata, perfetta, come è pura, santa, immacolata, perfetta la vita di Cristo Gesù. Dovrà essere quella del cristiano vita di Cristo in lui. Cristo vive in lui. Lui vive un Cristo. Non due vite, ma una sola vita. Non due obbedienza, ma una sola obbedienza. Chi vede il cristiano deve poter dire: Ho visto Cristo Gesù. Il cristiano e Cristo devono essere una sola cosa.

È pneumatologica. Come Cristo Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito Santo in una obbedienza sempre perfettissima ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il cristiano è stato inondato di Spirito Santo perché sotto la sua mozione, ispirazione, guida, conduzione anche ogni attimo della sua vita diventi purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Per il cristiano la morale non è fare questa o quell’altra opera buona. Per lui la morale è lasciarsi condurre dallo Spirito perché la sua vita sia solo obbedienza allo Spirito per il perfetto compimento della volontà di Dio e per realizzare Cristo nella sua vita.

Se il cristiano non diviene perfetta immagine di Cristo, lui ha fallito la sua missione. Per questo lui esiste sulla terra: per essere la perfetta, la piena, la vera immagine di Cristo Gesù. Lui è la visibilità di Cristo Signore.

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-16).*

È soteriologica. La vita del cristiano è il dono che lui è chiamato a fare al Padre, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, per partecipare alla redenzione di ogni altro uomo. Il corpo di Cristo è offerto nella più alta santità. Anche il corpo del cristiano deve essere offerto nella più alta santità. Camminare nella perfetta santità non è rigidità. È obbligo. La santità mai potrà essere dichiarata rigidità. Oggi nella comune mentalità dei cristiani, ci si deve fermare al minimo del minimo. In cosa consiste questo minimo? Nel credere che Dio esiste.

Oggi ci si dice cristiani solo per questo: si crede nel Dio unico, ma non nel Dio cristiano. È ecclesiologica. La morale cristiana è via necessaria per edificare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita. Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile.

Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, la sua morale non è ancora vera. È antropologica. Anima, spirito e corpo nel battesimo sono divenuti nuova creatura. La vecchia natura è morta. È nata la nuova. Il cristiano è chiamato a produrre frutti secondo la nuova natura. Non può essere natura nuova e produrre i frutti della natura vecchia. Chiedere che si producano i frutti della natura nuova mai potrà dirsi rigidità. Né è rigidità chiedere alla natura nuova di pensare con i pensieri di Cristo e non più con i pensieri del mondo.

La Madre di Gesù ci aiuti. O la nostra vita è luce come Dio è luce, o la nostra vocazione di cristiani è fallita.

## 27 Settembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo.

## Signore, sono pochi quelli che si salvano?

La domanda che viene rivolta a Gesù è di pura curiosità. Gesù accoglie la domanda, ma risponde con purissima verità. A nulla serve sapere se sono molti o sono pochi coloro che si salvano. Ognuno invece deve sapere in ogni momento se lui si salverà oppure sarà escluso dal regno eterno dei cieli. Sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento conosciamo chi è incamminato verso l’esclusione dalla tenda eterna di Dio.

Ecco chi sarà accolto sul monte santo del Signore secondo l’Antico Testamento: *“Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza”* (Sal 24,3-5).

Ecco invece l’elenco dei peccati che escludono dall’ereditare il regno di Dio secondo il Nuovo Testamento: “*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”* (1Cor 6,9-11).

L’Apocalisse così ammonisce ogni uomo: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!”* (Ap 22,19-15).

Chi vive in uno dei peccati contenuti in questi elenchi sappia che sarà escluso dalla Gerusalemme celeste. Non ci sarà spazio per lui in essa. Non ha camminato nella Parola di Cristo Gesù. Non ha ascoltato la sua voce. Ecco perché Gesù chiede a tutti: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”*.

Sulla via verso il regno dei cieli una volta che ci si è incamminati, si deve perseverare sino alla fine, perché solo chi persevererà potrà gustare la gioia di abitare in eterno con il Signore. Nella città santa del cielo non entrerà nulla di impuro. Chi crede nella Parola di Gesù, si converte, abbandona la via del male, prende la via del bene e la percorre fino a raggiungere le porte della città nella quale eternamente abita il Signore. Chi non crede nella Parola di Gesù, persevererà nel male, ingannando e illudendo se stesso. Si pensa già salvato, mentre in realtà altro non fa che scivolare ogni giorno di più verso le tenebre eterne. Chi crede nelle Parole di Gesù si salva. Per chi non crede non c’è salvezza.

*Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine dalla Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste.

Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio.

Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di un Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio.

Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché siamo tutti avvisati perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo.

Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Chi crede in questa sua parola potrà iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo.

## GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO

L’Evangelista Matteo, iniziando il suo Vangelo con la genealogia di Gesù, vuole che fin da subito ognuno sappia chi è la Persona della quale lui intende parlare. Lui vuole parlare di Gesù Cristo, che è il Figlio di Davide ed è il Figlio di Abramo. È il Figlio di Abramo perché in lui il Signore ha promesso di benedire tutte le nazioni della terra: *“L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,15-18)*.

Questa benedizione non avviene per automatismo. Avviene divenendo discepoli di Cristo Gesù, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lasciandosi ammaestrare sulla Parola di Cristo Gesù al fine di vivere tutta la Parola di Cristo Gesù. Inizio del Vangelo e chiusura di esso devono essere una cosa sola:*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*. La benedizione che è Cristo Gesù diviene e si fa benedizione di chiunque crede, diviene suo discepolo, diventa suo corpo e suo sangue, per opera dello Spirito Santo, vive tutta la Parola che Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli perché essi la scrivano nel cuore di chiunque crede e si lascia battezzare per divenire vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù. Sono pertanto nella piena falsità e menzogna tutti coloro che stanno annullando questo giuramento del Signore, affermando e sostenendo che ogni religione è via di salvezza. Se ogni religione è via di salvezza, è falso il Vangelo secondo Matteo, dalla prima pagina all’ultima. Falsi sono anche i Vangeli secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni. Ecco come viene chiuso il Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Chiudono con la stessa verità sia il Vangelo secondo Marco che quello secondo Luca. Se è vero che tutte le religioni sono via di vera salvezza, dobbiamo dichiarare falso sia il giuramento del Padre e sia i quattro Vangeli assieme a tutto il Nuovo Testamento. È obbligo ci coerenza!

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. (Mt 1,117).*

Gesù è il Figlio di Davide perché è Lui il Re dal regno eterno. È Lui il Messia del Signore. È in Lui che si compie ogni Parola, Profezia, Giuramento, Promessa fatta dal Signore sul Messia che un giorno sarebbe venuto per edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini. Essendo Gesù il Figlio di Davide non ne dobbiamo attendere un altro. Ma se Lui viene per edificare il regno di Dio sulla nostra terra, non possiamo noi affermare che vi sono altri che edificano lo stesso regno sulla terra. Un solo Dio e Padre. Un solo regno. Un solo Edificatore del regno di Dio. Chi non diviene vero regno di Dio, divenendo vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, viene escluso dalla vera salvezza. Affermare altri regni e altre vie di salvezza è dichiarare falso tutto l’Antico Testamento, dalla prima Parola della Genesi all’ultima che è quella del Profeta Malachia, secondo l’attuale canone della Scrittura. Urge affermarlo con chiarezza e franchezza nello Spirito Santo: ogni Parola della Scrittura dichiara falsi i nostri pensieri sia sulla salvezza che sul regno di Dio. Tutto invece avviene per Cristo e si vive in Cristo e con Cristo, divenendo suo corpo. Si diviene suo corpo per l’annuncio del Vangelo e per l’immersione nella acque del battesimo. Queste sue vie – annuncio del Vangelo e battesimo – sono necessarie per entrare nella vera salvezza o nella benedizione del Signore o nel suo vero regno. Se queste due vie non vengono percorse, non c’è vera salvezza. C’è una salvezza secondo l’uomo, ma ogni salvezza secondo l’uomo è una falsa salvezza.

La Madre di Dio ci ottenga una fede viva e vera.

## 28 Settembre

Morte di Cristo e morte di Stefano una sola morte. Gesù morì pregando e perdonano. Stefano muore pregando e perdonando. Veramente Stefano è discepolo di Gesù: lo attesta la sua morte.

## Davvero costui era Figlio di Dio!

Il mondo pagano che nulla conosce del vero Dio, che è il Padre di Cristo nostro Signore, nella persona del Centurione, preposto a governare la crocifissione di Gesù, vede Gesù morire sulla croce e da questa visione fa la sua professione di purissima verità: *“Davvero costui era Figlio di Dio!”*.

Gesù è davvero Figlio di Dio perché muore da vero Figlio di Dio. Gesù muore rimanendo il suo cuore nella pace, chiedendo al Padre perdono per quanti hanno voluto una morte così atroce, affida il suo spirito al Padre, consegnandoglielo, non dice una Parola che non sia di amore, non risponde alle provocazione né cade in una qualche tentazione.

Il silenzio lo accompagna per tutto il tempo del processo e anche dopo quando è inchiodato sul duro legno. Questo modo di morire mai il Centurione lo aveva visto prima, eppure di crocifissi lui ne aveva visto. Tutti sulla croce morivano da disperati. Gesù muore colmo di speranza e di fiducia nel Padre suo. Il Centurione fa la differenza e lo grida al mondo intero: *“Davvero costui era Figli di Dio!”*.

Ora chiediamoci: che valore ha questa sua testimonianza? Prima di ogni cosa va subito detto che questa testimonianza si aggiunge a quella del Governatore, del Procuratore, di Pilato che presiedeva in Tribunale per giudicare Gesù Signore. Per il Giudice di Roma, Gesù non ha commesso contro Roma nessuna colpa. Lui è innocente. La legge di Roma da Lui non è mai stata violata. Ma neanche la Legge dei Giudei era stata mai violata da Gesù. Lo attesta il fatto che non fu trovato nessun testimone che fosse concorde con un altro testimone. Gesù fu condannato per aver rivelato sotto giuramento la sua verità: Lui è il Figlio dell’uomo. I Giudei vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo. Lo vedranno come loro Giudice e Signore. È per questa rivelazione che Lui fu condannato a morte. Non vi sono altri motivi.

Cosa aggiunge il Centurione alla testimonianza del suo Procuratore? Aggiunge che Gesù non solo è giusto, non solo è il Giusto, il Giusto servo del Signore. Vi aggiunge che la sua giustizia l’ha dimostrata tutta sulla croce. Gesù è il Giusto che muore da Giusto. Il Giusto che è rimasto sempre nella Giustizia. Neanche sulla croce è passato nell’ingiustizia. Ma chi può rimanere sempre nella più alta giustizia anche in mezzo a tormenti? Solo chi è Figlio di Dio.

Ecco perché la testimonianza di verità del Centurione è importante per noi. Essa ci attesta che Gesù ha conservato la sua perfetta giustizia dall’inizio sino alla fine. Mai ha commesso una sola ingiustizia, neanche con il pensiero. Anche da Crocifisso è rimasto perfettamente giusto. Se è rimasto perfettamente giusto, Lui è il Messia del Signore. Lui è il Servo sofferente del Signore. Gesù è colui che ha preso su di sé i peccati del mondo e li ha espiati lavandoli nel suo sangue.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.  Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. (Mt 27,45-56).*

Quanto è avvenuto in Cristo Gesù, mentre era innalzato sulla croce, deve avvenire in ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo, quando viene innalzato sulla croce della storia, che è ingiustizia, inganno, menzogna, falsità, invidia, superbia, stoltezza, ogni altro male, lui è chiamato a vivere la croce, la sua croce sul modello del suo Maestro. Il mondo vede le sue modalità di vivere la croce e deve confessare: *“Davvero costui è discepolo di Cristo Gesù!”*.

Perché questa confessione e attestazione di verità? Perché una sola è la modalità: quella di Cristo Gesù che diviene modalità del cristiano. Questa modalità è quella vissuta da Stefano durante la sua lapidazione: *“Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì”* (At 7,55-60).

Morte di Cristo e morte di Stefano una sola morte. Gesù morì pregando e perdonano. Stefano muore pregando e perdonando. Veramente Stefano è discepolo di Gesù: lo attesta la sua morte. Oggi quando il cristiano è innalzato sulla croce della sofferenza, odia vivere la morte di Cristo. Sceglie di morire la morte degli empi, come Giuda. Ama togliersi la vita facendosi ricoverare nelle officine della morte. Chi vede morire un cristiano che si toglie la vita come Giuda, mai potrà dire: *“Davvero costui è discepolo di Gesù”*. Dovrà invece dire: *“Costui ha rinnegato il suo Maestro, perché ha rinnegato la sua morte”*.

La Madre di Gesù ci faccia vivere la morte del Figlio suo.

## VEDO LA GENTE, PERCHÉ VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO

Camminare da fede in fede è un cammino lungo, impegnativo, faticoso. Esso va fatto sempre con la guida di un maestro che conosce tutta la verità della fede e anche come si cammina da fede in fede, fino al raggiungimento della perfezione. Nell’Antico Testamento Maestro della vera fede era il Signore Dio. Lui si serviva dei suoi mediatori.

Mosè è stato il primo grande mediatore al quale fu affidato il ministero di condurre i figli d’Israele fino alle rive del Giordano. Sappiamo che lui ha avuto un momento di calo nella fede e per questo calo il Signore non gli permise di calpestare la terra promessa. Un mediatore non deve avere cali di fede. Se lui perde la fede, tutto il popolo cade nell’immoralità e nell’idolatria: *“Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do» (Num 20,10-12).*

Sappiamo che prima ancora, per la perdita di fede di Aronne o per la sua debolezza nell’insegnamento della Legge del Signore, tutto il popolo divenne idolatra:*“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).* Per un mediatore il popolo compie il suo cammino da fede in fede e per un mediatore il popolo precipita nella grande universale immoralità e idolatria.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». (Mc 8,22-26).*

Questo cieco è vera immagine dell’intera umanità. A causa del peccato essa è divenuta cieca. L’Antico Testamento possiamo raffigurarlo con la prima azione di Cristo Gesù. I figli d’Israele iniziano a vedere, ma ancora vedono Dio e gli uomini come alberi che camminano.

C’è l’inizio della vista, ma non la perfezione di essa. Il Nuovo Testamento invece con il dono della Spirito Santo e la creazione della nuova natura possiamo paragonarla al secondo intervento di Gesù. L’uomo vede perfettamente. La stessa cosa possiamo dire degli Apostoli del Signore. Prima della risurrezione essi vedono Gesù come un albero che cammina. Gesù risorge, apre loro la mente alla comprensione delle Scritture, dona loro il suo Santo Spirito senza misura, essi diventano nuove creature e vedono il mistero di Cristo Gesù in pienezza di luce, verità, sapienza.

La perfezione della visione tutta intera del mistero di Cristo Gesù è a noi offerta dall’Apostolo Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. La vista dell’Evangelista oltrepassa il muro della stessa storia e dell’intera creazione e giunge al principio di ogni principio, agli inizi di ogni inizio: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr Gv 1,1-18)*.

Visione perfettissima sotto la potentissima guida dello Spirito Santo che ha condotto l’Apostolo da verità in verità e da fede in fede. Ora è giusto che ogni discepolo di Gesù si chieda: Chi è il Maestro che mi conduce da fede in fede e da verità in verità? Gli Apostoli avevano come loro Maestro Gesù e Lui li ha condotto alla perfezione della fede. Dopo la risurrezione gli Apostoli erano condotti dallo Spirito Santo ed essi conducevano i credenti in Cristo Gesù da fede in fede e da verità in verità.

Se il discepolo di Gesù è senza Maestri, mai potrà camminare da fede in fede e da verità in verità. Altro domanda: credo io nei Maestri che il Signore mi ha dato? Oppure li giudico, li disprezzo, non li ascolto? Se non c’è ascolto dei Maestri a noi dati da Dio, mai per noi potrà esserci conduzione dello Spirito Santo e saremo divorati dalla grande immoralità e idolatria.

La Madre di Gesù ci liberi da così grandi mali.

## 29 Settembre

La Madre nostra celeste ci aiuti. Vogliamo essere sotto la Legge, mai sopra di essa. La Legge per noi è tutto.

## Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo

È giusto chiedersi: quale principio rende il fariseo così cieco da non comprendere che un cibo non può contaminare il cuore dell’uomo, mentre è il cuore che può contaminare tutto l’uomo? Questo principio è uno solo: il fariseo ha abbandonato la Legge del Signore e si è fatto lui legge per se stesso e per ogni altro uomo. La Legge è il suo pensiero, la sua volontà, i suoi desideri, le sue immaginazioni, le sue fantasie.

Ora nessun uomo può dire: *“La Legge sono io”*. Non lo può dire perché nella nostra santissima fede, la Legge è data da Dio e ad essa ognuno è obbligato ad obbedire. Neanche nella Chiesa vi potrà mai essere una sola persona – né chierico e né laico, né profeta e né maestro, né dottore e né discepolo, né papa e né vescovo, né presbitero e né diacono, né cresimato e né battezzato – che possa dire: *“Io sono sopra la Legge”*.

Nessuno lo potrà dire perché ognuno è obbligato ad obbedire alla Legge e ai Profeti portati a compimento da Gesù Signore nel Discorso della Montagna. La Parola di Gesù è per tutti e tutti devono obbedienza ad essa. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo, non calunniare, non ingannare: è Legge universale. Non assolvere il reo e non condannare l’innocente è Legge universale.

Poi c’è la Legge dei sacramenti alla quale ognuno deve obbedienza. Ma ancora non è tutto. C’è la Legge dello Spirito Santo, anche questa Legge va osservata. Nessuno potrà mai spegnere un carisma dello Spirito Santo, perché il carisma è vita per la Chiesa. Nessuno lo potrà spegnere perché nessuno è sopra lo Spirito Santo. Tutti allo Spirito Santo devono obbedienza.

Poi c’è la Legge della Carità che tutti siamo obbligati ad osservare. Ecco perché nessuno nella Chiesa è sopra la Legge. Porsi sopra la Legge è porsi sopra il Padre celeste, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo. Ma oggi non solo ci si pone sopra la Legge. In modo quasi impercettibile si è tornati ai tempi degli scribi e dei farisei del Vangelo. Contro la Legge del Signore, ognuno si sta creando la sua legge. Non solo. Con ogni sotterfugio si lavora perché gli altri si convincano che la nostra legge è Legge di Dio.

Quali sono i frutti che questa nostra scrittura della legge produce? La cancellazione della Legge di Dio. Non solo la Legge del Discorso della Montagna. Ma anche la Legge dei sacramenti, la Legge dello Spirito Santo, la Legge della carità e ogni altra Legge che discendono da Dio.

Anche la Legge del sacramento dell’ordine sacro oggi si vorrebbe abolire. Sono molti coloro che già hanno posto mano all’abolizione non solo della Legge del sacramento dell’ordine sacro, ma anche la Legge del Battesimo si vuole abolire.

La Legge che riguarda il sacramento dell’Eucaristia è già stata abolita. Si questa Legge di santità quasi nulla più rimane. E tutto questo si fa in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. In verità non si fa in nome del Dio trinità, ma di quel Dio unico che ci siamo costruiti noi e che ogni giorno ci costruiamo. È cosa giusta che ognuno lo sappia: chi si pone sopra la Legge di Dio si pone sopra Dio. Ora a nessun uomo è lecito porsi sopra Dio. Lucifero si è fatto come Dio. Noi vogliamo farci persone sopra Dio.

Questa è la superbia che oggi sta governando la Chiesa e il mondo. Quando ci si pone sopra Dio è allora che si calpestano gli uomini. Una religione che calpesta gli uomini non è degna di chiamarsi religione. È solo strumento di Satana per creare schiavitù e oppressione.

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,17-23)*.

Gesù oggi illumina i suoi discepoli sulla Legge del peccato. Anche questa Legge oggi si sta abolendo, anzi si è già abolita. Perché la Legge del peccato è già abolita? Perché abbiamo dichiarato che nulla è più male. Abbiamo detto e diciamo che il peccato innocuo per l’uomo.

Ma che significa dichiarare il peccato innocuo per l’uomo? Significa che chi afferma queste cosa neanche sa cosa è il peccato. Un omicidio non è innocuo. Una falsa testimonianza non è innocua. Una rapina non è innocua. Un adulterio non è innocuo. La superstizione non è innocua. Il peccato non solo divora interiormente chi lo commette, arreca danni irreparabili ai fratelli. Ecco cosa rivela il Libro dei Proverbi*: “Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»”* (Pr 30,20).

Oggi ci si lascia governare da “impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” e poi si dice: “Non ho fatto nulla di male!”. Perché non ho fatto nulla di male? Perché ho abolito della Legge del peccato. Si pensi per un attimo ai danni che producono inganno, invidia, calunnia. Sono danni che possono distruggere l’intera Chiesa. Eppure si inganna, si invia, si calunnia, si dice falsa testimonianza. Sul fondamento di questi peccati si distruggono cuori e coscienza e cosa si dice? In coro si risponde: *“Non ho fatto nulla di male!”*.

Ognuno è chiamato a vigilare affinché per lui nessuna Legge venga abrogata. Per ogni Legge che si abroga è l’uomo che viene calpestato e disprezzato nella sua dignità. Ma prima ancora è lo Spirito Santo che viene offeso ed insultato.

La Madre nostra celeste ci aiuti. Vogliamo essere sotto la Legge, mai sopra di essa. La Legge per noi è tutto.

## NON SAPEVATE CHE IO DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO?

Gesù Signore visse sulla terra conoscendo un solo interesse: la volontà del Padre suo, che fece con una obbedienza fino alla morte di croce. Fu questo il suo pane quotidiano. La tentazione però viene e vuole che l'uomo separi ciò che è di Dio e ciò che è suo e si comporti con una differente responsabilità, modalità, impegno. Infatti le cose della terra vengono compiute con somma sollecitudine, con calcoli infinitesimali.

Sulle cose dell'uomo ci si riflette, ci si medita, si valuta il pro ed il contro, si scelgono le vie migliori. Quelle di Dio invece vengono condotte in fretta, spensieratamente, senza meditazione né riflessione, senza prestare quello zelo che diviene studio, analisi, comparazione, aggiornamento, dialogo, impegno della persona e di quanto essa possiede. Questa scelta di peccato attesta che non abbiamo fede a sufficienza, neanche quanto un granellino di senapa. Dio non vuole costrizioni, Dio desidera il cuore e lo vuole libero, generoso, responsabile, cosciente, con decisione per un amore sacrificale, oblativo. A questo bisogna educarsi, formarsi, ma l'educazione e la formazione hanno bisogno di esempi, devono fondarsi sulla testimonianza.

Ogni cristiano è chiamato a divenire segno del compimento degli interessi di Dio. Bisogna tuttavia precisare che la consacrazione totale al regno e alla sua espansione sulla terra non è per tutti, è per quanti ne chiamerà il Signore, il quale con scienza e prescienza divina sa a chi, quando e come chiedere una tale offerta. Gli altri devono rispondere in quelle cose, per le quali sono chiamati dal Signore nella Chiesa. Dio, poi, viene incontro alle nostre necessità attraverso i fratelli, con i quali siamo un cuor solo e un'anima sola. Costoro cooperano alla diffusione del vangelo, mettendo a sua disposizione quanto possono, perché il regno di Dio ne goda il più grande giovamento.

Chi avrà pensato, anche nella Chiesa, a curare solo ed esclusivamente i suoi propri interessi, costui è già nel peccato, dimora nell'inquietudine, nell'ansia dello spirito e nella turbolenza dei sentimenti, sempre alla ricerca di qualcosa che possa appagare e riempire il vuoto dell'essere.  Vive nel tormento senza tregua, perché si è dedicato unicamente alle sue cose, ed ha tralasciato con tranquillità di coscienza le cose di Dio, le sole che ricolmano il cuore di santa gioia e lo aprono alla speranza.

Quando siamo chiamati a fare le cose del cielo, se noi preferiamo le cose della terra, Dio allontana da noi la sua benedizione e quanto noi facciamo sicuramente va perduto, diventa come evanescente, è un lavoro vano, attraverso di esso non entra la ricchezza nella nostra casa. Il cristiano deve veramente credere che il Signore si prende cura di lui e che non lo farà mancare di niente. Sarà poi ricompensato nella misura in cui avrà disposto delle sue energie per il compimento della missione affidatagli.

Oggi l’interesse del cristiano dovrà essere uno solo: formare il corpo di Cristo. Edificare sulla terra la sua Chiesa. Se non si lavora per far crescerà la Chiesa in santità, aggiungendo ad essa sempre nuovi figli, di certo non possiamo dire di curare gli interessi di Cristo Gesù. Non faccia le cose a Lui gradite.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).*

Gesù è il vero modello di come si curano gli interessi del Padre. Dinanzi a questi interessi, lui si dimentica di riprendere il cammino verso Nazaret. Il Padre vuole che rimanga in Gerusalemme e lui obbedisce prontamente, all’istante.

Noi ancora non siamo capaci di una così pronta e immediata obbedienza. Ancora non crediamo che gli interessi di Cristo Gesù si compiono con totale disponibilità, decisionalità senza tentennamenti, obbedienza prontissima che si trasforma in concreto impegno. Perché la mente sia sempre pronta, dovrà essere tenuta in un costante esercizio e in un allenamento quotidiano. Bisogna anche esercitare il corpo e lo spirito alle virtù, ad acquisire quella forza divina che permette immediata e sollecita risposta al Signore che chiama, quando e come a lui piace. Bisogna infine fortificare l'anima nella preghiera perché nell'ora della prova non cada in tentazione.

Non sarà mai possibile superare la tentazione quando la fede in Dio non è piena, totale, integra. Nonostante le mille contraddizioni della storia, l'uomo che vuole compiere gli interessi di Cristo deve sapere che il Signore è lì a curare le nostre necessità, quelle che riguardano la nostra persona nelle cose della terra, dello spirito ed anche dell'anima. Madre di Dio, tu che hai fatto sempre gli interessi della beata Trinità, insegnaci come essere sempre pronti e disponibili alla missione che il Figlio tuo ci affida nella sua Chiesa.

Aiutaci, o Madre, a comprendere tutto questo. Tu ci sosterrai, e noi metteremo corpo, anima e spirito per la cura dei soli interessi di Gesù Signore.

## 30 Settembre

Madre di Gesù aiutateci a vivere il mistero della crocifissione per la redenzione.

## Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre

Come il mondo potrà sapere non solo che Gesù ama il Padre, ma anche che nell’amore va oltre ogni limite umano, dal momento che Lui nella sua Persona è Dio? Lasciando che il mondo veda la sua luce eterna inchiodata sulla croce. Non scendendo dalla croce e rimanendo su di essa fino al momento della sua naturale morte. Vedendo la sua luce crocifissa, chi è di buona volontà sempre renderà gloria al Padre. Essendo Lui, nella sua Persona, Dio e Figlio del Padre per generazione eterna, potrebbe ridurre in cenere quanti vogliono la sua morte.

Invece Lui non li riduce in cenere. Ad essi si consegna per essere crocifisso. Non sono loro che lo catturano. È lui che si lascia catturare. Non sono loro che lo crocifiggono. È lui che si lascia crocifiggere. Lui deve mostrare loro che il suo amore per il Padre è così grande, da non avere nel suo cuore neanche un pensiero di male contro qualcuno. La sua santità sulla croce raggiunge così il sommo della perfezione e della bellezza. Sulla croce Gesù visse da santo sempre, anzi da santissimo. Vinse il male rimanendo nel più grande bene. Anzi offrendo la su a vita in sacrificio, in olocausto per l’espiazione dei peccati del mondo intero.

Ecco come l’Apostolo Giovanni annuncia la Luce di Cristo Gesù da Lui vista: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4)*.

L’Apostolo Pietro testimonia che sul monte lui non solo ha visto la luce di Cristo, ha anche ascoltato la voce del Padre: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).* La luce di Cristo è vera luce per visione e per testimonianza del Padre.

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho etto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,25-31).*

Anche il cristiano è luce, luce dalla luce di Cristo, luce nella luce e per la luce di Cristo. Anche lui deve rimanere in eterno sempre luce. Anche lui è chiamato ad essere luce crocifissa per la redenzione del mondo. Gli uomini vedranno la sua luce e renderanno gloria al Padre: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16)*.

Rimanendo il cristiano perennemente luce crocifissa nella luce crocifissa di Gesù Signore, si compirà per lui la profezia di Zaccaria: “*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”». (Zac 8,20-23)*.

Quando un uomo sceglie di essere discepolo di Gesù, sceglie di divenire luce crocifissa nella luce crocifissa di Gesù Signore. Il mondo non ha alcun potere contro di lui. Lui però si consegna ad ogni croce, perché il mondo sappia quanto lui ama Gesù. Se lui è luce crocifissa nella luce crocifissa di Cristo sempre deve rimanere luce crocifissa. Così il mondo, crocifiggendo la sua luce, altro non fa che dare perfezione alla luce crocifissa del cristiano in Cristo. Lasciando che la sua luce venga crocifissa, in Cristo, il cristiano coopera alla redenzione del mondo.

Madre di Gesù aiutateci a vivere questo mistero di crocifissione per la redenzione.

## I SUOI DISCEPOLI SUL MOMENTO NON COMPRESERO QUESTE COSE

La comprensione delle cose di Dio è frutto della sapienza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Gesù comprende le cose del Padre suo, sa qual è la sua missione, conosce anche come essa va vissuta giorno per giorno perché colmo di Spirito Santo. Lo Spirito Santo dimora nel suo cuore senza misura. In Lui si è compiuta ogni profezia di Isaia:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4)*.

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore” (Is 61,1-2)*.

Guidato e mosso dallo Spirito del Signore oggi Gesù dona compimento alla profezia di Zaccaria: *“Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra. Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! (Zac 9,9-12)*. Compiendo questa profezia Gesù si rivela come il Messia del suo popolo. Il popolo vede ed esulta. Non sa però che il suo Re riceverà la sua corona regale dopo che avrà offerto la sua vita per l’espiazione dei peccati del popolo e il popolo per il quale lui si offre in espiazione è il mondo intero. L’esaltazione a Signore dell’universo è il frutto della sua umiltà e del suo annientamento: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11)*. Poiché né il popolo e né i discepoli sono ancora pieni di Spirito Santo, non possono comprendere le profondità del mistero di Cristo e della storia che oggi si sta compiendo sotto i loro occhi. Domani saranno pieni di Spirito Santo e comprenderanno. Sapranno a cosa hanno assistito. La verità sarà la materia della loro mente.

*Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!». (Gv 12,12-19).*

I farisei vedono quanto sta accadendo e tremano. Vedono il loro regno vacillare. Sono fortemente preoccupati. Leggono la storia con gli occhi della loro carne, occhi di invidia, gelosia, superbia, cattiveria e malvagità e si vedono perduti. Lo attestano le loro parole: “Vedete che non ottenete nulla? Ecco: i mondo è andato dietro a lui!”. Se è andato dietro a lui è segno che non viene dietro a noi e se il mondo non viene dietro a noi, il nostro esistere come maestri è vano. O esiste Cristo Gesù o esistiamo noi. Poiché essi hanno scelto di esistere secondo la carne e non secondo lo Spirito, la decisione è presa: La morte di Gesù va affrettata. Non c’è più tempo da perdere. Ogni minuto di ritardo accresce il suo potere e impoverisce il nostro. Ma questa è logica della carne, logica di peccato, logica di stoltezza e insipienza. Cristo Gesù non viene per privare qualcuno di qualcosa. Viene solo per dare all’uomo ciò che manca. Cosa manca ai farisei? La verità del loro potere. Sarebbe sufficiente che essi accogliessero Cristo Signore e subito passerebbero dalla falsità dell’esercizio del loro potere ad un potere esercitato al sommo della verità e della luce. Poiché essi sono nel grande peccato, sono incapaci di un tale ragionamento. Non vedono il sommo bene che viene a loro da Gesù Signore. Sono schiavi del peccato e dal peccato pensano. Quali sono i frutti del peccato? Uno dei frutti più grandi è la perdita del potere vissuto nella falsità e nella menzogna. Infatti tutti coloro che si rifiutano di portare il loro potere nella verità, lo perdono perché il popolo si distacca da essi e loro esercitano il potere solo a parole. Il mondo mai ascolterà e mai seguirà chi esercita il potere dalla falsità e non dalla verità. Ma è questa la grande illusione del peccato. Esso fa credere che si è grandi nella falsità, mentre in realtà non si è buoni né per se stessi e né per gli altri. Si è solo ministri del peccato sotto la schiavitù del peccato.

La Madre di Gesù ci liberi da ogni illusione e ci aiuti a portare tutto i noi, anima, spirito, corpo, nella verità.

## 

# OTTOBRE 2022

## 1 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel mistero. Gli occhi puri non bastano. Sono insufficienti. Occorre che Dio aggiunga la sua Parola.

## Che sarà mai questo bambino?

La storia è fatta di eventi visibile le cui radici sono invisibili. I fatti visibili rivelano la bontà o la cattiveria delle radici. Chi però vede sia la bontà che la cattiveria delle radici invisibili? Solo chi ha il cuore puro: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Lo vedranno nella storia che si snoda davanti ai loro occhi. Ma possiamo anche dire: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Satana”*. Il puro di cuore vede Dio dove Dio opera. Ma anche vede Satana dove Satana opera.

I farisei che non sono puri di cuore non vedono Dio in Gesù. Vedono invece Satana. Questo significa che il loro cuore si era totalmente pervertito. Satana che è nel loro cuore mente contro Gesù e afferma che Lui opera in virtù di Beelzebùl, il capo dei demòni.

Gesù mette in luce la depravazione del loro cuore con parole inequivocabili: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”* (Mt 12,33-37).

Quando un uomo non è capace di vedere Dio nella storia e anche l’azione di Satana è il segno che il suo cuore è impuro. Non vedendo Dio neanche Satana vede e attribuisce a Dio le opere di Satana e a Satana le opere di Dio, tanto grande è la cecità del suo cuore: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»”* (Mt 12,22-24).

Ecco perché nulla è più necessario all’uomo di un cuore puro. Il cuore impuro sempre ingannerà l’uomo. Gli dirà che le opere di Dio sono del diavolo. Ma gli dirà anche che le sue opere che sono del diavolo appartengono a Dio. Molti cristiani oggi si trovano in questa cecità spirituale a causa del loro cuore impuro. Dall’impurità del loro cuore il bene lo dichiarano male e il male bene, la luce tenebra e la tenebra luce. Le opere di Dio le attribuiscono al diavolo e le opere del diavolo a Dio.

Quanti sono dal cuore impuro in nome di Dio distruggono le opere di Dio e sempre nel nome di Dio innalzano le opere del diavolo a opere di Dio. Se non si trasforma il cuore da impuro in puro, sempre avverranno queste cose.

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.* (Lc 1,57-66).

La gente semplice, umile, tutti coloro che attendono la consolazione da parte del Signore, vedono quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria. I fatti non sono per nulla frutto della terra. Elisabetta era sterile. In più ora è avanzata negli anni. Non ha concepito per un processo naturale. Ha concepito per una speciale benedizione del Signore. Ma se vi è stata in lei una speciale benedizione del Signore, il bambino che lei ha dato alla luce è portatore anche lui di una verità soprannaturale.

Questa gente semplice e umile vede che nella casa di Zaccaria è Dio all’opera. Vede e confessa. Non sa però cosa il Signore si sta accingendo a fare. Sa però che il Signore farà di sicuro grandi cose attraverso il bambino che è nato. Ecco lo stupore di questa gente semplice e umile: *“Che sarà mai di questo bambino?”*. Poi lo Spirito Santo aggiunge: *“E davvero la mano del Signore era con lui”*.

Quando il Signore è con una persona, sempre con questa persona vuole portare salvezza. Come però il Signore porterà salvezza, nessuno lo sa ancora. Lo rivelerà lo Spirito Santo qualche istante dopo attraverso il cantico di Zaccaria. Ecco perché sempre alla visione con gli occhi puri è necessario che si aggiunga la grande rivelazione.

Gli occhi puri vedono Dio agente ed operante nella storia. La grande rivelazione ci dice cosa il Signore farà con la sua presenza nella nostra storia. Ecco perché la Storia Sacra è fatta di eventi e di parole intimamente congiunti. Né gli eventi senza la Parola, né la Parola senza gli eventi. Giovanni è evento della presenza di Dio o della discesa di Dio nella nostra storia.

La Parola ci dirà cosa lui è chiamato a fare, cosa farà per volontà di Dio, sempre però sorretto, confortato, rafforzato nello Spirito Santo. Dove manca la Parola, manca la conoscenza della salvezza particolare che attraverso questo evento il Signore vuole creare nella nostra storia. Ma sempre quando scende il Signore nella nostra storia, sempre agli eventi aggiunge la Parola. Evento e Parola sempre sono intimamente connessi quando è il Signore che scende nella storia per portare salvezza in essa.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel mistero. Gli occhi puri non bastano. Sono insufficienti. Occorre che Dio aggiunga la sua Parola.

## TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole Donne: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio:*“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”*(Lc 1,41-45).

Maria è benedetta fra le donne perché Lei è la sola scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, del Verbo della vita, del suo Unigenito eterno. Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce come vero uomo Il Figlio di Dio, che è Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa gloria è sua e di nessun’altra creatura dell’universo creato da Dio. Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria.

Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano.

Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Se ieri la Vergine Maria è scesa sempre in campo, oggi deve farlo mille volte di più. Satana ha deciso di distruggere tutta la Chiesa del Figlio suo. He deciso di trasformare ogni discepolo di Gesù in suo fedelissimo araldo per spargere nella Chiesa e di conseguenza nel mondo ogni falsità e menzogna. Per questo lo ha costituito abilissimo trasformatore e modificatore di ogni Parola di Dio in menzogna e in falsità. Dobbiamo confessare che con questa sottile astuzia moltissimi figli della Chiesa stanno abboccando a questo amo infernale e vengono trasportati nelle sporte della perdizione.

Se la Vergine Maria non scende Lei, personalmente, nella Chiesa e non schiaccia la testa al serpente antico, nessun discepolo di Gesù potrà ormai far brillare la vera Parola del Signore. Quanti ancora lo fanno vengono considerate persone fuori tempo, ormai datate, fuori della storia. Sono dette persone incapaci di adattarsi al nuovo corso della storia, persone senza alcuna intelligenza, privi di ogni sapienza. Addirittura persone accusate di non avere amore per l’uomo, perché sono dette creatrici di steccati e di separazione. Mentre la Chiesa oggi deve accogliere tutti senza nulla chiedere ad alcuno. Tu sei abortista? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu sei per l’eutanasia? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu, uomo, vive con un altro uomo? Vieni, benedico questa tua unione. Tu stai distruggendo il Vangelo? Vieni, facci da maestro e da interprete della divine scritture. Questa è ormai la condizione della Chiesa, Vergine Santa.

Ora, tu che sei la Madre della Chiesa, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Scaccia la testa al serpente infernale che vuole annientare la tua Chiesa. Angeli e Santi intercedete. Chiede voi alla vostra Regina che scenda e compia l’opera sua.

## 2 Ottobre

La Madre di Gesù ci introduca nella purezza della verità di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa. A nulla serve uscire se non si crea il corpo di Cristo, manifestandone la bellezza.

## Io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate

Ogni segno operato da Gesù ha un suo particolare fine: aiutare i suoi discepoli perché giungano ad una perfettissima fede nella sua Persona. Questa verità appare fin dal suo primo miracolo: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,11).

Non c’è miracolo nel Vangelo nel quale non assistano i suoi discepoli. Se non tutti, sempre vi sono Simon Pietro, Giacomo e Giovanni: *“Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare”* (Mc 5,35-43).

Gesù compie ogni segno perché la fede dei discepoli si fondi sulla purissima verità della sua persona. Non solo. Ogni insegnamento è sempre rivolto ai suoi discepoli. Anche quando si rivolge al popolo, sempre ai suoi discepoli Lui insegna la verità della vera religione. Questa metodologia deve insegnare a noi qualcosa. Cosa dobbiamo imparare da questo metodo di Gesù? Una cosa sola: Gli Apostoli di Cristo Gesù devono formare i loro successori alla conoscenza della purissima dottrina e verità del loro Maestro.

La “*Traditio veritatis*” è necessaria. Senza questa *Traditio* della verità di Cristo Signore non si potrà mai costruire, edificare, innalzare nella storia il vero corpo di Cristo Gesù. Poi sempre gli Apostoli di Cristo, mentre formano i loro successori, devono formare tutto il corpo di Cristo nella conoscenza della purissima verità del loro Capo e Pastore supremo che è Gesù Signore. Senza questa duplice opera, il corpo di Cristo sarà avvolto da ogni spina di falsità e di eresia, di molte dottrina perverse e sarà soffocato. Non riuscirà a manifestare la bellezza della sua luce.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!»* (Gv 11,1-16).

Ma non basta l’insegnamento di Gesù perché gli Apostoli siamo pronti per andare nel mondo a formare il corpo di Cristo. Occorre che vi sia nel loro cuore e governi la loro vita il Creatore del corpo di Cristo e questo Creatore è uno solo: lo Spirito Santo, Segni, insegnamento purezza della conoscenza della verità di Cristo, Creatore del corpo di Cristo Gesù devono essere una cosa sola.

Oggi si parla di una Chiesa in uscita. Ma non si parla mai delle modalità o dei requisiti necessari perché l’uscita sia secondo la volontà di Cristo e non secondo la volontà degli uomini. La Vergine Maria è “Chiesa” in uscita. Lascia la sua casa e si reca nella casa di Elisabetta. Perché è in uscita? Per portare il conforto dello Spirito Santo in quella casa. Porta il conforto dello Spirito, portando lo Spirito Santo nel suo cuore e versandolo su Elisabetta. Lei è vero modello di Chiesa in uscita.

Ecco cosa chiede il Signore ai suoi Apostoli: prima di ogni cosa che imitino Lui nella creazione dei Nuovi Apostoli. I Nuovi Apostoli sono i loro successori. Poi che formino tutto il corpo di Cristo affinché il corpo di Cristo, nello Spirito Santo, divenga creatore del corpo di Cristo, sia attraverso una più elevata santità di ogni suo membro e sia con aggiunta perenne, senza alcuna interruzione, di nuovi membri.

Poiché oggi la Chiesa in uscita non ha questo fine, quello cioè di far crescere il corpo di Cristo, essa è Chiesa in uscita, ma non secondo verità, bensì nella falsità, nell’inganno, nella grande menzogna. È un’uscita che serve più a nascondere Cristo Gesù che ha rivelarlo. Ora se la Chiesa non esce per rivelare Cristo, annunciando il suo mistero e lavorando per formare il corpo di Cristo, la sua uscita non solo è vana, è anche peccaminosa. È peccaminosa perché non rispetta la volontà di Cristo Gesù. È un’uscita che renda vana la finalità della missione che Cristo ha affidato ai suoi Apostoli.

La Madre di Gesù ci introduca nella purezza della verità di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa. A nulla serve uscire se non si crea il corpo di Cristo, manifestandone la bellezza.

## SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE

Quando la nostra fede è viva e quando essa è morta? La nostra fede è viva se essa è governata dal Germe Divino che è lo Spirito Santo. Prendiamo un granello di senape. Esso contiene all’interno di sé un germe che lo farà divenire un grande arbusto. Gesù paragona il regno dei cieli proprio ad un granello di senape: *“Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami»” (Mt 13,31-32)*.

Più cresce nel nostro cuore e nella nostra anima il Germe Divino dello Spirito Santo e più la nostra fede potrà essere operatrice di un grande bene. Con una fede con il Germe Divino dello Spirito Santo che cresce di giorno in giorno possiamo edificare sulla terra il regno di Dio, la Chiesa di Gesù Signore, sia facendola crescere in santità e anche arricchendola di nuovi figli, con nuove conversioni e nuove immersioni nelle acque del battesimo.

Da cosa ci accorgiamo che il Germe Divino dello Spirito Santo colma il nostro cuore e la nostra anima? Prima di tutto dai nostri pensieri che sono pensieri di Cristo. Poi dalla nostra opera tutta finalizzata all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Se i nostri pensieri sono quelli del mondo, è segno che il Germe Divino dello Spirito Santo non ci governa e senza il suo governo, anche se siamo grossi macigni resteremo materia fossile per tutto il tempo della nostra vita sulla terra.

Da cosa ancora ci accorgiamo che siamo sotto il governo del Germe Divino dello Spirito Santo? Dalla pronta obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più la nostra obbedienza è immediata e più forte è lo Spirito nel nostro cuore e nella nostra anima. Se in noi non vi alcuna obbedienza al Vangelo è segno che lo Spirito Santo è stato spento e se lui viene spento è la fede che si spegne. Da fede viva, produttrice di molti frutti, diviene fede morta, incapace di produrre neanche un piccolissimo frutto di obbedienza. Fede morta, opere morte.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Come si vivifica, si ravviva, si rafforza, si fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima? La prima via è la celebrazione dei sacramenti nel rispetto delle sante disposizioni e nella volontà, nel desiderio, ne proposito di non fare andare perduto neanche un frammento di grazia, di luce, di verità, di santità, di vita eterna che il sacramento crea nel nostro cuore e nella nostra anima.

Quando i sacramenti sono ricevuti malamente, per abitudine, senza alcuna santa disposizione, addirittura con il peccato mortale nel cuore e senza alcun pentimento e volontà di conversione, lo Spirito non solo non viene vivificato e ravvivato, in più viene mortificato, spento.

L’Apostolo Paolo rivela che chi mangia indegnamente l’Eucaristia, mangia e beve la propria condanna. Ai sacramenti ricevuti secondo la verità che ogni sacramento contiene in sé e crea nel cuore di chi lo riceve, si deve aggiungere una vita evangelica che sia senza scandali. Per ogni scandalo che si vive è lo Spirito del Signore che viene mortificato. Lui ché Spirito di verità viene da noi con i nostri scandali trasformato in Spirito di falsità e di menzogna. Anche Cristo viene mortificato con il peccato di scandalo.

Se il cristiano vuole avere una fede dal Germe Divino sempre vivo, deve evitare ogni scandalo. Lo scandalo spegne lo Spirito e quando facciamo danneggia gravissimamente il corpo di Cristo Gesù.

Ulteriore via per far crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima è il compimento con amore, secondo giustizia e verità, della nostra particolare missione e vocazione. Quando non si vive con amore, grande amore, giustizia e verità, la propria missione e la propria particolare vocazione, è segno che lo Spirito Santo è assai carente in noi. È Lui la forza per vivere ogni missione e vocazione ed è anche Lui la sapienza e l’intelligenza. Una vocazione e una missione vissute senza forza, senza sapienza e senza intelligenza, attestano che siamo senza il Germe Divino. Vissute senza Germe Divino, mai esse produrranno un solo frutto di vita eterna né per noi e neanche per i nostri fratelli.

A tutte queste cose sempre dobbiamo aggiungere un amore verso i nostri fratelli poveri, bisognosi, ammalati, soli, abbandonati. L’elemosina e ogni altro aiuto sia materiale che spirituale sempre ravviva e fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima.

Più il Germe Divino cresce in noi e più noi cresciamo in Cristo Gesù, divenendo vita di Cristo Gesù. Divenendo vita di Cristo Gesù, compiamo anche le opere di Gesù. Se non diveniamo vita di Gesù, mai possiamo compiere le opere di Gesù, perché la nostra vita è morta e nessuna vita morta potrà mai produrre frutti di salvezza e di redenzione per il mondo. Il gelso oggi che dal cuore del mondo dobbiamo trasportare nel cuore di Cristo è l’uomo da redimere e da salvare. Questo miracolo può essere compiuto solo da chi possiede il Germe Divino nel suo cuore e nella sua anima e lo fa crescere, ravvivando momento per momento.

La Madre nostra celeste ci insegni come si ravviva lo Spirito perché produciamo frutti di conversione e di salvezza.

## 3 Ottobre

La Vergine Maria manifesta tutta la ricchezza della grazia di Dio. Lei è la Donna vestita di sole, vestita di Dio, con una corona di dodici stelle sul capo e con la luna poggiata ai suoi pedi come sgabello. Tanto ha potuto la grazia di Dio in Lei.

## Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Quanto è grande la straordinaria ricchezza della grazia di Dio, che si manifesta tutta in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito?”*. Questa grazia è così ricca, così alta, così larga, così profonda da essere capace di lavare la terra da ogni peccato e da ogni iniquità, a iniziare dal primo peccato e finendo all’ultimo.

Ecco come è cantata questa straordinaria ricchezza nella Lettera ai Romani: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,1-21).*

Non vi è ricchezza più grande e questa grazia è il frutto del sangue di Cristo versato da Cristo Gesù in obbedienza al Padre suo.

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo* (Ef 2,1-10).

Ma vi è un’altra opera di Dio che rivela più di ogni altra opera quanto è grande la straordinaria ricchezza della grazia di Dio. Questa opera è la Vergine Maria. Tutta la creazione sia visibile che invisibile, compresi tutti gli Angeli del cielo, non manifestano a pieno la purezza, la bellezza, la grandezza della grazia di Dio.

Quanto è straordinariamente grande la grazia di Dio lo scopriamo se osserviamo e contempliamo la Madre di Dio. Dio l’ha intessuta, sempre in previsione dei meriti di Cristo, di purezza in tutto simile alla sua. L’ha rivestita di sé, della sua divina luce. Ha voluto che fosse concepita purissima, senza alcuna macchia di peccato, eredità di Adamo per tutti i suoi figli. L’ha colmata di ogni virtù e la resa giardino chiuso, inaccessibile al male. Infine ha trasformato il suo corpo in luce e in gloria e l’ha portata nella gloria del cielo innalzandola a Regina del cielo e della terra, degli uomini e degli Angeli. Le ha dato la sua stessa gloria. Tutto questo lo ha fatto per la grazia del Figlio suo. Non esiste creatura che possa manifestare quanto è grande la ricchezza della grazia di Dio.

La Vergine Maria la manifesta tutta. Lei è la Donna vestita di sole, vestita di Dio, con una corona di dodici stelle sul capo e con la luna poggiata ai suoi pedi come sgabello. Tanto ha potuto la grazia di Dio in Lei.

## GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L’ANGELO DEL SIGNORE

Prima che il Signore ci indichi la via in una particolare, speciale situazione della nostra vita, c’è spazio perché la nostra mente argomenti, ragioni, valuti, discerna, decida, sempre però rispettando la lettera e la verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola di Dio. Giuseppe si trova dinanzi ad un evento che sconvolge la sua vita. Maria attende un bambino. Lui decide di uscire dalla vita di Maria, scegliendo la via la più giusta e la più santa: quella di licenziarla in segreto.

Questa sua scelta rispetta la volontà di Dio contenuta nella Scrittura. Ma è anche questa la volontà di Dio per lui oggi? Deve licenziarla o deve prenderla come sua sposa? Lui da uomo giusto e timorato di Dio pensa le modalità perché Maria non subisca alcun danno né morale e né fisico dalla sua decisione. Pensare dal nostro cuore il bene più grande da fare in ogni momento della nostra esistenza è cosa santa.

Poi però dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo se è quello il bene voluto e pensato dal Signore per noi. Per questo, sempre, ogni decisione, anche la più santa, dovrà nascere dalla preghiera, dovrà essere accompagnata dalla preghiera, seguita dalla preghiera. Era questa la regola dell’antica spiritualità: *«Actiones nostras, quæsumus, Domine, aspirando præveni et adiuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur».*

Dopo aver intensamente pregato, invocando lo Spirito Santo perché ci faccia conoscere la divina volontà, possiamo prendere ogni decisione secondo giustizia ed è secondo giustizia se rispetta sia la lettera che lo spirito di verità e di amore posto dal Signore nella sua divina Parola. Senza preghiera, senza meditazione, senza riflessione, senza desiderio di scegliere la cosa migliore per noi e per gli altri, di certo la nostra decisione non è né giusta e né santa. Non rispetta i canoni di verità e di amore dettati dal Signore perché ogni nostra decisione e azione sia secondo la sua volontà.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25).*

Se mentre noi stiamo valutando ogni cosa, viene il Signore, Lui, direttamente o per mezzo di un suo Angelo Santo, a rivelarci quale è la sua volontà, allora non c’è più spazio per la mente. Ad essa viene tolta ogni facoltà. Essa non può più né argomentare, né ragionare, né pesare e né valutare le cose. Dopo che il Signore parla, c’è solo spazio per una obbedienza piena e perfetta affinché quanto è stato chiesto venga fatto.

È qui il fallimento della nostra fede. Se dopo che il Signore ha parlato – direttamente, indirettamente, attraverso un suo Angelo, per mezzo di un suo ministro – noi poniamo la nostra mente prima della Parola del Signore, noi attestiamo che la nostra fede è morta. Ed è sempre morta quella fede che all’istante non trasforma in obbedienza la Parola che il Signore ha rivolto a noi perché noi agiamo secondo quanto ci viene chiesto. Oggi la moderna spiritualità parla di obbedienza ragionata. Ciò significa che in fondo è la nostra mente a scegliere se obbedire o non obbedire. Dopo che la Parola è stata proferita, la mente deve farsi da parte. Il Signore ha manifestato la sua volontà. Quella volontà va fatta. Altre volontà non appartengono a Dio. Alla nostra mente appartiene la scelta del modo più santo e più sapiente, nello Spirito Santo, per fare secondo pienezza di verità la divina volontà a noi manifestata, rivelata, comunicata.

Per questo l’antica spiritualità parlava di obbedienza *“perinde ac cadaver”*. Come un cadavere non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui che lo muove, così dovrà essere per ogni uomo dinanzi alla divina Parola. La Parola ci deve muovere e solo essa, senza che noi opponiamo alcuna resistenza. Giuseppe ascolta la Parola che l’Angelo gli rivolge. Si desta dal sonno e fa quanto gli è stato chiesto. Non vi è in lui neanche un istante che separa l’ascolto dall’obbedienza. Lui neanche chiede all’Angelo. Ascolta e obbedisce. Il Signore ha parlato.

Al Signore non si chiede. Al Signore si obbedisce solamente. Questo tu vuoi, Signore? Questo faccio. In questo l’obbedienza di Giuseppe è in tutto simile all’obbedienza di Gesù Signore: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40, 8-9)*.

È in questa obbedienza la salvezza e la redenzione del mondo. È anche questa obbedienza che misura quanto è grande il nostro amore per il Signore. L’amore per il Signore non comincia forse dal sacrificare la nostra mente, ponendola interamente nelle mani del nostro Dio? Quando la nostra mente è posta dinanzi alla Parola, al Vangelo, ad un comando ricevuto, è il segno che la nostra fede è morta. Con una fede morta mai si potranno compiere le opere del Signore. In Giuseppe muore la sua mente e la salvezza per lui avvolge la terra.

La Madre di Gesù ci insegni a vivere di obbedienza in tutto simile alla sua.

## 4 Ottobre

Chi è Maria? Colei che sempre dona Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Gesù ad ogni altro uomo. Potrà donarlo se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Gesù. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre daremo Gesù.

## E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Ieri è stato scritto: “Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria.

Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi.

Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura.

Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno.

Dobbiamo svegliarci da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre della Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza della nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità.

Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Questa missione Lei la esercita con tutta la ricchezza del suo amore di Madre”.

Cosa dobbiamo aggiungere oggi? Oggi va aggiunto che strumento perché Cristo ritorni ad essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo è ogni figlio di Maria. Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l’efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio. Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore.

Ecco perché il rapporto tra Madre e figlio può impostarsi solo sul grande amore. Più il figlio crescerà in amore per la Madre sua e più lui crescerà in amore per Cristo Gesù che è il frutto benedetto della Vergine Maria. Il fatto che oggi vi è scarso amore per mostrare Cristo al mondo è segno che vi è scarso amore per la nostra Madre celeste.

Non amando Lei, mai potremo amare il Figlio suo e mai lo potremo manifestare al mondo. Anche la manifestazione di Cristo Gesù al mondo è frutto del nostro amore per la Madre celeste. Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell’amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri.

Se questi due fini, che sono poi un solo fine, non vengono raggiunti, è il fallimento della vocazione che il Padre ci ha fatto: essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per mostrare la bellezza di Cristo e per formare il corpo di Cristo, mostrandolo con la nostra vita ad ogni uomo, perché si lasci attrarre da Lui.

Ecco perché abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Lei lo ha amato generandolo per opera dello Spirito Santo nel suo seno verginale e lo ha dato al mondo come vero Verbo Incarnato per la salvezza di ogni uomo.

Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell’amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.

## VA’ DIETRO A ME, SATANA!

Gesù è in perenne contemplazione del cuore del Padre. Quanto gli uomini dicono e fanno conformemente al cuore del Padre, da Lui parole e opere vengono approvate. Quanto invece è detto o fatto non secondo la volontà del Padre, da Lui viene corretto. Questo ci dice che Gesù non guarda l’uomo. Gesù guarda e osserva le parole e le opere dell’uomo.

Pietro prima confessa che Gesù è il Cristo. Questa parola è conforme a quanto c’è nel cuore del Padre. Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Gesù attesta che quanto Pietro ha detto è per rivelazione del Padre. Subito dopo Pietro rimprovera Gesù per le parole da lui dette: *“Il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”.*Il rimproverodi Pietro non viene dal Padre, ma da Satana. Viene dal cuore degli uomini. Gesù glielo dice con somma divina chiarezza: Tu, Pietro, non sei il mio Maestro. Mio Maestro è solo il Padre mio. Lui mi guida per tramite del suo Santo Spirito. Tu per me, in questo momento, sei Satana, sei il Tentatore che vuole impedire che tutta la volontà del Padre si compia in me.

Il tuo rimprovero non viene dal cuore del Padre. Viene dal cuore degli uomini. Perciò riprendi il tuo posto di discepolo. Sono io il tuo Maestro. Sono io che ti insegno la via di Dio. Tu deve rimanere in eterno mio discepolo. Se ti ergi a mio Maestro, allora sei Satana, allo stesso modo che Satana si è eretto a maestro della volontà di Dio e fu la rovina di tutto il genere umano.

L’agire di Gesù deve insegnarci una cosa sola: il cristiano mai deve guardare la persona. Se guarda la persona, cadrà sempre dal parlare e agire secondo verità. Penserà che la persona sia divina oppure che la persona sia un diavolo. Invece il cristiano dovrà sempre guardare le opere e ascoltare le parole che una persona compie e dice. Se le opere e le parole sono secondo Dio, secondo il Vangelo, secondo lo Spirito Santo, opere e parole vanno approvate. Se invece non sono né secondo Dio, né secondo il Vangelo, né secondo lo Spirito Santo, parole e opere vengono riprovate.

Il Signore, quando noi andremo al suo cospetto guarda ogni persona, ma la guarda per giudicarla secondo le sue personali responsabilità. Parole e opere di un papa e parole e opere di un vescovo non sono ricoperte della stessa pesantezza e responsabilità. Così dicasi per parole e opere di un vescovo e di un presbitero, di un presbitero e di un diacono, di un diacono e di un cresimato, di un cresimato e di un battezzato.

La responsabilità è differente e differente è anche il giudizio di Dio sulle nostre opere e le nostre parole. La responsabilità di un professore di teologia in una università della Chiesa e quella di un catechista non è la stessa responsabilità. Più si è in alto e più la responsabilità aumenta e più il giudizio sarà fatto con indagine rigorosa su parole e opere.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Mc 8,27-38).*

L’Apostolo Paolo non vede Pietro. Vede le sue azioni. Poiché esse non sono secondo il Vangelo, glielo dice a viso aperto: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14)*.

Se una parola non è conforme al Vangelo e se un’opera non è conforme alla volontà di Dio, sempre con sapienza e fortezza nello Spirito Santo, va detto alla persona. Chi non glielo dice, si macchia del suo stesso peccato. Chi poi loda la persona, pur sapendo che parole ed opere non sono secondo Dio, commette un peccato ancora più grande. Vede il male e lo loda. Vede l’errore e lo giustifica. Vede il tradimento operato contro il Vangelo e lo ratifica. Queste cose mai devono accadere in una persona che ama Cristo Gesù e il suo Vangelo.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da questi orrendi peccati che sono l’approvazione del male sia in modo attivo che passivo.

## 5 Ottobre

La Madre di Gesù ci aiuti a credere in ogni Parola del Figlio suo.

## Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a studiare, lasciandosi aiutare dallo Spirito Santo, il suo Maestro, perché possa imitarlo in ogni cosa, sempre però guidato e condotto dalla purissima sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito di Dio che sempre deve alimentare il suo cuore allo stesso modo che l’ossigeno ravviva il fuoco e gli dona più grande splendore. Se il cristiano non studia Cristo Gesù – ed è questo l’unico studio a lui necessario – attraverserà la storia senza immettere in essa alcuna verità, necessaria per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua santificazione.

Chi è il cristiano e quale la sua missione? Il cristiano è colui che è chiamato a portare la luce di Cristo Gesù nella storia, in ogni storia, storia familiare, sociale, economica, finanziaria, scientifica, politica, militare. Anche la natura deve colmare della luce di Cristo Signore.

Oggi Gesù è nella casa di un fariseo e nota come ogni uomo è in cerca di gloria effimera, vana. Come faccia dipendere la sua vita dal posto che occupa in un banchetto. Se occupa il primo posto si sente pieno di se stesso. Se invece deve occupare l’ultimo posto, si sente come menomato, privato di qualcosa. Subito Gesù interviene e mette la verità nel cuore di tutti. Non è il posto che fa l’uomo. È invece l’uomo che dona gloria al posto.

Se l’uomo è ricco di Dio, ricco di verità, ricco di giustizia e di pace, in qualsiasi posto lui si siede, sempre onorerà il posto con la sua ricchezza di verità, giustizia, pace. Se invece è pieno di vizi, disonorerà il posto da lui occupato con la sua superbia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, avarizia, stoltezza e insipienza. Stolto per natura è colui che pensa che il posto gli cambi la natura e da natura non portata nella verità diventi natura di verità. La natura rimane sempre invariata.

Sei dotto? In qualsiasi posto ti sieda, brillerà la tua dottrina. Sei santo? In qualsiasi posto ti sieda, illuminerai i cuori con la tua santità. Sei invece stolto e insipiente, anche se dovessi occupare il primo posto tra gli uomini, rimarrai sempre stolto e insipiente.

Gesù aggiunge però una verità oggi difficile da accogliere, dal momento che si sta proclamando l’universale uguaglianza. La società è fatta di molti ruoli, molte mansioni, molti uffici. Per ognuno di questi ruoli, si acquisisce una particolare dignità. C’è la dignità del sommo sacerdote, del principe, del capo della sinagoga, dello scriba, del maestro.

Ora queste dignità vanno onorate. Se viene un sommo sacerdote è cosa giusta che si dia il primo posto. È persona che per il suo ministero è più ragguardevole. Allora si fa brutta figura se uno viene invitato a cedere il posto al sommo sacerdote, per andare ad occupare l’ultimo posto. Invece si riceve onore, quando dall’ultimo posto il padrone di casa invita a occupare uno dei primi posti.

Ecco cosa insegna Gesù: Usate la vostra sapienza. Misurate la vostra dignità. Agite secondo la sua misura. Ne ricaverete un grande vantaggio e un grande onore. Ma per fare questo non si deve pensare che l’onore venga dal posto. L’onore è della persona. È la persona che deve trovare in se stessa i motivi del suo onore.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

Nell’insegnamento di Gesù vi è un altro principio che va messo in luce: Tutto quello che noi facciamo, va sempre operato in vista di un guadagno eterno. Per questo nulla va fatto per una misera gloria terrena. La gloria terrena svanisce come la rugiada ai primi raggi di sole. La gloria eterna mai avrà fine. Questa gloria solo Dio potrà darcela e ce la dona se noi avremo lavorato per Lui.

Come si lavora per Lui? Invitando Lui nei nostri banchetti. Come si invita Lui? Invitando i poveri della terra, che sono coloro che mai potranno a loro volta invitarci. Noi li invitiamo, invitando il Signore, il Signore invitato gusterà il nostro pranzo e come ricompensa ci inviterà alla sua mensa eterna. Il guadagno va oltre ogni attesa. Se io invito uno per essere invitato a mia volta. Nulla faccio per il Signore. Lui nulla mi deve. Se invece io invito Lui, il Signore, al mio banchetto, lui mi inviterà al suo banchetto eterno. Il mio banchetto dura un istante, il suo dura per l’eternità. Il guadagno è oltre ogni attesa.

Qui però si entra nella fede. Il cristiano non è colui che vive di fede? Se vive di fede, anche questa Parola di Gesù deve ascoltare. Dalla fede in questa Parola, sarà invitato al banchetto eterno nei cieli beati. Tutto ciò che non viene dalla fede per un cristiano è peccato, perché non vive secondo la Parola di Cristo alla quale deve ogni obbedienza. Ma oggi chi crede più che al banchetto eterno si partecipa se avremo fatto della Parola di Gesù la nostra regola di vita e ad essa abbiamo dato ogni obbedienza? Chi deve aiutare il cristiano a credere in questa Parola è il cristiano. Come lo aiuterà? Obbedendo alla Parola e esortando ad obbedire.

La Madre di Gesù ci introduca in questa purissima fede.

## PERCHÉ IO VI DICO CHE DA QUESTE PIETRE DIO PUÒ SUSCITARE FIGLI AD ABRAMO

È verità. Dio è Padre nella sua Parola, per la sua Parola. È Padre che viene in aiuto perché si ritorni nella sua Parola e nella sua Parola si viva. Dio mai potrà vivere da Padre per chi lascia la sua Parola e si consegna alla parola di Satana. È Padre che manda i suoi profeti perché invitino l’uomo a ritornare nella sua Parola. È Padre che attende che l’uomo ritorni nella sua casa. Ma non è Padre che può riversare sui suoi figli tutto il suo amore di redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione, vita eterna.

Quando il figlio minore lascia la casa del Padre, il Padre rimane sempre Padre. Ma cosa può fare per il figlio? Nulla. Può attendere solo che lui ritorni. Dio è Padre per quanti rinnegano il suo Vangelo. È Padre che attende. Attende per farci grazia.

Così il profeta Isaia: *“Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.  A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.  Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra (Is 30, 8-21)*.

La stessa verità annuncia Gesù nella Parabola del Padre misericordioso: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-34)*. Il Padre attende per farci grazia.

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». (Lc 3,1-9).*

Giovanni vede le folle che accorrono a lui ma senza alcuna volontà di conversione. Il loro cuore è duro come una pietra. Ma essi pensano di essere figli di Abramo. La parola del profeta è tagliente: se Dio volesse figli dal cuore di pietra, trasformerebbe le pietre in figli. Ma Dio non vuole figli con il cuore di pietra. Dio vuole figli con il cuore di carne, cuore capace di conversione, di obbedienza, di vero amore.

Dio non vuole figli senza Vangelo, senza Parola, senza ascolto della sua voce, senza obbedienza ad ogni suo comando. Se volesse questi figli, non vi era alcuna necessità che il Figlio morisse sulla croce per operare la redenzione.

Oggi si afferma che la Chiesa deve essere accogliente. Come tradurre questo annuncio? Che il Padre ha deciso che ogni pietra sia dichiarata suo figlio. Che ogni pietra senza il Vangelo, contro il Vangelo, sia vista come vera Chiesa del Dio vivente. Allora che bisogno c’è di predicare il Vangelo? Che bisogno c’è di conversione? Basta che uno sia pietra ed è figlio di Dio.

La Madre di Gesù ci liberi da questo pensiero satanico e infernale.

## 6 Ottobre

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso e ci faccia assumere tutte le conseguenze di ogni nostra azione.

## Sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie

Ogni azione che l’uomo pone nella storia produce un frutto e di questo frutto noi siamo responsabili. Sia frutto di tenebre che di luce, sia frutto di verità che di falsità, sia frutto di vita che di morte. Sapendo questo è necessario porre somma sapienza, diligenza, prudenza, perché ogni azione produca un frutto che sia in nostro favore e mai a nostro disfavore, sempre per il nostro bene e mai per il nostro male.

Questo può essere fatto solo da chi è nello Spirito Santo. È lo Spirito che dona all’uomo la luce per vedere al momento della semina il raccolto che si avrà da ciò che noi abbiamo seminato nella storia. Se siamo privi dello Spirito Santo, siamo ciechi. Poniamo degli atti che poi si rivolteranno contro di noi, gravandoci di una responsabilità eterna dinanzi a Dio, agli uomini, all’intera storia. Responsabilità che travalca i confini del tempo, giungendo fin nell’eternità.

Capi dei sacerdoti e farisei chiedono a Pilato che venga custodita la tomba perché il corpo di Gesù non venga trafugato e poi si possa gridare ad una sua immaginaria e inventata risurrezione. Pilato risponde loro che hanno le guardie. Che vadano e assicurino la sorveglianza come meglio credono. Essi vanno e per rendere più sicura la tomba, sigillano la pietra e lasciano le guardie a custodia del sepolcro.

Chi è nello Spirito Santo sa il valore di quest’azione. Se Gesù dopo tre giorni verrà trovato ancora morto nel sepolcro, non vi è alcuna risurrezione. Lo attesta il suo corpo morto che è nel sepolcro. Se però Gesù risuscita, essi saranno poi obbligati a confessare che Gesù è veramente risorto. Le guardie le hanno poste loro a sorvegliare il sepolcro e anche la pietra da loro è stata sigillata. Non potranno dire che i discepoli sono venuti e hanno rubato il corpo. Le guardie erano a custodia di esso. Nessuno avrebbe potuto entrare nel sepolcro con esse che lo vigilavano.

Se poi Gesù veramente risusciterà, adempiendo la Parola detta più volte prima della sua passione e morte, essi sono obbligati a proclamare che veramente Gesù è risorto. Se non lo faranno, saranno in eterno responsabili per aver impugnato la verità conosciuta, con il rischio di peccare contro lo Spirito Santo con un peccato che non sarà perdonato né in vita e neanche in morte. Ecco perché sempre dobbiamo porre ogni attenzione a ciò che poniamo nella storia. Di ogni suo frutto siamo responsabili. Saranno domani proprio le guardie a gridare che Gesù è risorto. Nessuno lo ha trafugato. Nessun discepolo di notte di è accostato al sepolcro.

*Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie* (Mt 27,55-66).

Nell’episodio delle guardie che vengono poste a custodia del sepolcro c’è una seconda verità che va messa in luce. Quanto i capi dei sacerdoti e i farisei fanno, è voluto dal Signore. Perché è voluto dal Signore? Perché nessun dubbio sorgesse nei cuori sulla vera, reale, sostanziale risurrezione di Cristo Gesù.

Il nostro Dio su un evento di così vitale importanza e sul quale si fonda tutta la fede su Cristo Gesù, non può permettere che sorgano dubbi nei cuori o che si pensi che Gesù non è realmente, veramente, sostanzialmente risorto. Sulla risurrezione di Gesù vi deve regnare la più alta verità e questa verità deve essere constatata e verificata anche da quanti hanno ucciso Gesù. Pubblica, constatata storicamente è stata la sua crocifissione.  Pubblica e constatata o affermata dai suoi nemici deve essere anche la sua risurrezione.

Non solo i suoi discepoli devono gridare al mondo che Gesù è risorto. Lo devono gridare anche quanti lo hanno trafitto e appeso al legno della croce. Tutto il mondo deve conoscere questo evento. Il Signore rende possibile questa verità, ispirando capi dei sacerdoti e farisei a porre le guardie a custodia del sepolcro. Sono dei capi dei sacerdoti e dei farisei le guardie. Non sono dei discepoli di Gesù.

Una volta che le guardie attestano che nessuno ha rubato il corpo di Gesù, perché Lui è risorto, allora capi dei sacerdoti e farisei dovranno confessare che veramente, realmente, sostanzialmente Gesù è risorto. Se non lo fanno, sono colpevoli dinanzi alla storia e a Dio. Hanno custodito il sepolcro. Ora cosa dicono i custodi del sepolcro? Che Gesù è risorto. Non lo dicono gli Apostoli. Lo dicono le guardie che sono a servizio di quanti sono nemici di Gesù Signore e per questo hanno chiesto a Pilato la sua crocifissione.

Divinamente grande è la sapienza. Confonde i sapienti con la loro stessa sapienza. Li rende responsabili in eterno attraverso le loro stesse decisioni.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso e ci faccia assumere tutte le conseguenze di ogni nostra azione.

## MENTRE AVETE LA LUCE, CREDETE NELLA LUCE, PER DIVENTARE FIGLI DELLA LUCE

Nell’Antico Testamento lampada che illumina i passi dell’uomo sulla via di una obbedienza perfetta al Signore, è la sua Parola, la sua Legge: “*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore” (Sal 19,8-15)*.

“*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine” (Sal 119, 105-112)*.

Quanti avrebbero dovuto non solo ricordare, ma anche insegnare la Parola del Signore al popolo erano i sacerdoti. Questi però spesso erano intenti ad altre cose e quando annunciavano la Parola spesso lo facevano trasformandola in menzogna e falsità. La insegnavano anche nella parzialità. Il Signore spesso interviene e attraverso i suoi profeti denuncia questo grande tradimento della Parola operato dai ministri di essa. Sono essi i responsabili di tutti i mali sociali, spirituali, economici.

Nel Nuovo Testamento luce e sale della terra è il discepolo di Gesù. Lui deve illuminare ogni uomo con la sua luce. Il discepolo però non è luce per natura. È luce per partecipazione della luce di Cristo. Come Cristo Gesù è Luce dalla Luce del Padre ed è Luce rimanendo sempre nella Luce del Padre, così è il cristiano. Lui è luce dalla Luce di Cristo ed è luce nella Luce di Cristo. Se esce dalla Luce di Cristo non è più luce.

Subito ritorna ad essere tenebra: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16)*.

Se il cristiano torna ad essere tenebra il mondo per Lui si inabissa nelle tenebre. Manca della luce visibile che è il discepolo di Gesù. Mai potrà camminare nella luce. Gli manca la luce visibile.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,20-36).*

Le parole di Gesù – *Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce –* oggi vanno dette del cristiano. Lui deve essere luce perché il mondo creda nella luce per diventare figlio della luce. Se però il cristiano non è luce, nessuno potrà mai credere nella luce e nessuno mai diventerà figlio della luce.

Poiché oggi si vuole un cristiano tenebra e una Chiesa tenebra, non solo il mondo non cammina nella luce per divenire figlio della luce, viene anche giustificato nelle sue tenebre e poi si invita ogni discepolo di Gesù ad accogliere le tenebre nel seno della Chiesa.

Ora la Chiesa può accogliere le tenebre solo per farle divenire luce in Cristo Gesù, attraverso la sua mediazione di grazia, di Parola, di Spirito Santo. Se accoglie le tenebre perché rimangano tenebre è segno che essa stessa si è trasformata in tenebra. Ma se essa da luce è divenuta tenebra, ha operato il grande tradimento di Cristo Gesù e dell’uomo. Condanna infatti ogni uomo a rimanere tenebra per l’eternità.

La Madre di Dio ci liberi da questo orrendo peccato.

## 7 Ottobre

La Madre di Gesù, la Donna che è piena di amore, carità, misericordia, interceda per noi. La sua Parola di amore sarà sempre ascoltata. Lei si farà nostra voce e il Signore sempre ascolterà il nostro cuore.

## Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia

La Parola di Dio manifesta il cuore di Dio. La parola dell’uomo manifesta il cuore dell’uomo. La Parola di Dio rivela chi è il Signore nostro Dio. La parola dell’uomo rivela chi è l’uomo nel suo intimo. Se la parola dell’uomo è cattiva, l’uomo è cattivo nel suo cuore. Se la parola è buona l’uomo manifesta la bontà del suo cuore. Se la parola è ricca di verità, l’uomo rivela che il suo cuore e ricco di verità. Se la parola è di menzogna, di inganno, di invidia, di gelosia, di falsità, di tenebre, l’uomo attesta che il suo cuore è menzogna, inganno, invidia, gelosia, falsità, tenebre.

Con la parola l’uomo può distruggere un altro uomo. Per una sua parola falsa lo può anche mandare a morte. Tanto potente è la parola dell’uomo: per una sua parola può salvare e per una sua parola può uccidere.

Ecco cosa rivela il Libro del Siracide sulla parola cattiva dell’uomo: “*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia*” (*Sir* 28,13-26).

Anche quando preghiamo, possiamo dire parole stolte e insipienti al Signore e parole vere. Se il cuore è stolto e insipiente anche la preghiera diviene parola stolta e insipiente. Ecco un esempio sia di parola stolta e insipiente e sia di parola vera che commuove il cuore di Dio: *“Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»”* (Lc 18,9-14).

Se il cuore è cattivo, anche la preghiera è cattiva. Non può nascere dal cuore cattivo una preghiera buona. Prima è necessario cambiare il cuore. Cuore buono preghiera buona. Cuore pieno di fede, parola piena di fede. Cuore stolto, preghiera stolta.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato* (Mc 7,24-30).

Questa donna ha un cuore ricco di amore per la figlia che è tormentata da uno spirito impuro. Per amore si umilia dinanzi a Cristo Gesù. Se Gesù le avesse chiesto di gettarsi nel fuoco dell’inferno in cambio della salvezza della figlia, lei non avrebbe esitato un istante. È il suo amore che la rende sapiente e intelligente. Lei vuole strappare il miracolo a Gesù e glielo strapperà, costi quel che costi, anche la più grande delle umiliazioni.

Quando Gesù le dice che non si può prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini, lei risponde che per legge umana mai scritta i cagnolini hanno il diritto di mangiare le briciole che cadono dalla mensa del padrone. I figli non muoiono di fame per una briciola che cade. Ma il cagnolino si può anche saziare mangiando una briciola dopo l’altra. Ora che Gesù faccia cadere una briciola non lo rende disobbediente alla voce del Padre suo, allo stesso modo che un padre non manca di carità e di giustizia verso il figlio se fa cadere qualche briciola dalla sua tavola e lascia che la mangino i cagnolini. Cuore pieno di amore. Risposta ricca di amore.

Dinanzi a queste parole di amore, potrà Gesù negare la grazia? Se la negasse, attesterebbe di non amare. Ma Lui è il Maestro nell’amore, nella carità, nella giustizia, nella misericordia. Non può il Maestro essere superato dall’amore della donna. Deve Lui superare in amore la donna. Subito le concede la grazia. Per questa tua parola ricca di purissimo amore, la grazia ti viene accordata. Così la donna insegna ad ogni uomo come si prega: con una parola ricca di amore.

La Madre di Gesù, la Donna che è piena di amore, carità, misericordia, interceda per noi. La sua Parola di amore sarà sempre ascoltata. Lei si farà nostra voce e il Signore sempre ascolterà il nostro cuore.

## NESSUNO VI INGANNI CON PAROLE VUOTE

Quando il cristiano viene ingannato come parole vuote – Mhdeˆj Øm©j ¢pat£tw keno‹j lÒgoij */* *nemo vos seducat inanibus verbis –*parole vane, parole prive di verità, parole cariche di menzogna e falsità?

Quando si accoglie nel cuore anche una sola Parola che nega, contraddice, altera, modifica, trasforma, elude la Parola del Signore, non la Parola immaginata da noi, ma la Parola scritta dallo Spirito Santo per mano dei suoi Agiografi e consegnata alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta. Per ogni Parola di Cristo Gesù che viene ridotta a menzogna e falsità c’è una parola vana che viene accolta nel nostro cuore. Chi vive di parole vane diviene anche lui vanità.

Così il profeta: *“«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano” (Ger 2,2-8)*.

Oggi le parole vuote, parole di inganno e di menzogna, sono tutte quelle parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità.

Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, si dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. (Ef 5,1-20).*

Chiedere ad una natura divina che produca frutti di natura divina – naturalmente aiutandola a crescere sempre più come natura divina così da eliminare del tutto da essa la natura di tenebre e di peccato – oggi da quanti annunciano la Parola viene biasimato, anzi condannato con accuse infamanti – arroccati al clericalismo, persone dalla morale rigida, creatori di steccati, stolti e insipienti fondamentalisti, vecchi e decrepiti tradizionalisti, addirittura nemici dell’uomo, della sua libertà, del suo progresso, della sua dignità – accuse che hanno un solo fine: eliminare dalla Chiesa di Dio tutto ciò che ha sapore di Vangelo e di Soprannaturale.

Tutto ciò che è di origine divina – e la morale è di origine divina perché sgorga dal cuore del Padre che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza – deve essere dichiarato abrogato e per questo va demolito. Dove risiede l’inganno? Dove si nasconde la falsità? Nel far pensare ai cristiani che questa opera di demolizione del Vangelo è fatta nel nome e per comando di Dio. Non vi è inganno più grande. Supera lo stesso inganno perpetrato dal serpente ai danni di Eva.

La Madre di Dio ci liberi presto da questi inganni che stanno demolendo tutto il Vangelo e ogni mistero in esso contenuto.

## 8 Ottobre

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci dia una potentissima fede nel Figlio suo.

## Dirigere i nostri passi sulla via della pace

Per entrare nella verità del Cantico di Zaccaria dobbiamo necessariamente rileggere quanto l’Angelo Gabriele gli ha rivelato nel tempio: *“Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»*” (Lc 1,8-17).

Il Signore ha deciso di mandare il suo Messia, il suo Salvatore, il suo Redentore. Il Signore ha preparato una Salvezza potente per il suo popolo. Giovanni, suo figlio, pieno di Spirito Santo, dovrà andare innanzi al Signore che viene per la salvezza del suo popolo a preparargli la strada. Dovrà predicare la conversione perché il popolo divenga ben disposto ad accogliere il Signore che sta venendo con la sua salvezza.

Dio ha mandato il suo Salvatore potente per misericordia, per pietà, per compassione verso l’uomo creato ad sua immagine e somiglianza. In questo invio ha mostrato tutta la sua tenerezza, la sua bontà, la sua ricchezza di cuore e di mente. Non c’è salvezza più potente di questa, perché non c’è Redentore più grande di questo. Chi è il Redentore e chi è il Salvatore? È il Figlio Unigenito del Padre che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.

Questo ha anche confessato Elisabetta nello Spirito Santo: *“A che debbo che la Madre del mio Signore, la Madre del mio Dio, venga a me?”*. Chi le sta di fronte non è la madre di un uomo, anche se grande, anche se il Messia di Dio. Chi è dinanzi ad Elisabetta è la Madre di Dio. Il frutto che porta nel grembo è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Tanto grande è la misericordia e la tenerezza del Padre. Per salvare il servo ha mandato il Figlio suo.

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele* (Lc 1,67-80).

Zaccaria canta in questo suo inno di lode la fedeltà del Signore ad ogni sua Parola. Lui ha deciso di dare compimento ad ogni sua profezia, ad iniziare dalla profezia proferita nel guardino dell’Eden al serpente e fino all’ultima proferita dall’ultimo profeta dell’Antico Testamento.

Non c’è parola del Padre che non si compia in Cristo Gesù, nel suo Figlio unigenito. L’adempimento di ogni profezia non è certo per merito dell’uomo, ma grazie alla bontà, alla misericordia, alla tenerezza, all’amore eterno con il quale il Signore ha stabilito di amare l’uomo. La salvezza che Cristo Gesù viene a portarci è vera creazione dell’uomo nuovo. Essa è uscita per natura dal mondo delle tenebre e per natura è entrata nel regno della luce.

Gesù viene per distruggere la nostra natura di tenebre e di peccato e creare la nuova natura di luce, di verità, di giustizia, di pace, nel perdono e nella remissione dei peccati. Se non partiamo dalla nuova creazione che viene operata nella nostra natura, nulla comprendiamo della redenzione e della salvezza che Cristo Signore è venuto a portare sulla nostra terra.

Gesù non è venuto per illuminare una natura vecchia, natura di peccato, di tenebre, di cattiveria, di stoltezza, di malvagità. Lui è venuto per creare la nuova natura di luce, facendola divenire in Lui, per opera dello Spirito Santo, partecipe della natura divina. Questo è il grande prodigio che si compie per Cristo, in Cristo, con Cristo, ad opera del suo Santo Spirito.

Quale è la missione di Giovanni il Battista? Andare dinanzi al Signore a preparare i cuori perché accolgano il Messia, vero Dono del Padre, per la salvezza di ogni uomo. La nuova creazione è per la fede in Cristo. Se in Cristo non si crede, l’uomo rimarrà in eterno nella sua natura di peccato e da natura di peccato continuerà a produrre frutti di morte. Una natura di tenebra non può produrre luce e una natura di morte non può generare vita. È questo il gravissimo errore in cui è caduto il discepolo di Gesù: pensare che una natura di morte possa produrre vita e una natura di peccato possa generare luce.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci dia una potentissima fede nel Figlio suo.

## BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO, GESÙ

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio. *“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 [117], 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore.

In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»* (Lc 2,29-35). Visione di purissima verità nello Spirito Santo.

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo.

Oggi il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, deve essere Figlio degli Apostoli, Figlio di ogni cristiano. Perché deve essere figlio di ogni Apostolo e Figlio di ogni cristiano? Perché sono essi che devono generarlo nei cuori per la potenza dello Spirito Santo che opera nel loro spirito e nella loro anima. Un Apostolo di Cristo Gesù, un suo discepolo che non genera e non dona Cristo ad altri cuori, secondo la specifica potenza di Spirito Santo che opera in lui, attesta di essere seno sterile, seno morto, Apostolo morto, cristiano morto.

L’Apostolo è Apostolo per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Il cristiano è cristiano per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Se Cristo Gesù non viene generato e non viene dato, è segno che si è nella morte spirituale. Si compie la Parola detta dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa: *All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22)*. Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuori. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra.

La Madre di Gesù interceda affinché per ogni suo discepolo, Gesù sia generato e dato ad ogni cuore. Se loro non lo generano e non lo danno, rendono vano il dono di Dio.

## 9 Ottobre

La Madre di Gesù ci liberi da ogni fede falsa. Ci faccia di fede perfetta.

## Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo

Man mano che l’Evangelista Giovanni avanza nella scrittura del suo Vangelo, la verità di Cristo Gesù riceve sempre più grande luce. Quanto l’Evangelista vede nell’eternità e nel tempo per purissima visione nello Spirito Santo, con i suoi occhi, a poco a poco nella storia viene manifestato da Cristo Gesù o anche da quanti camminano con Lui o da Lui ricevono un qualche miracolo. Oggi è Marta che fa la sua professione di fede in Gesù Signore: *“Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*.

Gesù solo alla Donna di Samaria aveva rivelato di essere il Messia: *“Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»* (Gv 4,19-26).

Diverse volte ai Giudei Gesù aveva manifestato che Lui è Dio, attribuendo a se stesso lo stesso nome di Dio: “Io Sono”. Ma i Giudei a questa rivelazione mai avevano creduto. Anzi accusavano Gesù di bestemmia. Ora Marta confessa che Gesù è il Cristo. Il Cristo è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è colui che viene nel mondo. Ignoriamo se Marta avesse nel cuore la verità dell’Incarnazione del Verbo Eterno. Di certo confessa che Gesù è il Figlio di Dio che viene nel mondo. Non dice però perché viene. Il fine della sua venuta è rivelato dall’Apostolo Giovanni alla fine del suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,30-31).

Ora la professione di fede è perfetta. Gesù è venuto perché credendo, tutti possano avere la vita eterna nel suo nome. Infatti non vi è altro nome sotto il cielo dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Verità eterna, universale, immutabile nei secoli dei secoli. Solo Gesù è il Salvatore del mondo.

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro*. (Gv 11,17-31).

Ora è giusto che ognuno di noi si chieda: per me la fede in Cristo Gesù cresce e progredisce o decresce e retrocede? Per me si fa più ricca o per me diventa più povera? Per me raggiunge molti cuori o essa è già morta nel mio? Gesù Signore ha posto tutta la sua verità, tutto il suo cuore, tutta la sua salvezza, tutta l’opera della sua redenzione nel nostro cuore, sulle nostre labbra, nei nostri piedi e nelle nostre mani. Per noi Lui sarà creduto e confessato come Salvatore e Redentore e per noi sarà non conosciuto, non confessato, non dichiarato Salvatore e Redentore. Per noi Lui vive nei cuori e per noi Lui muore. Grande è la nostra responsabilità.

Ogni discepolo di Gesù è chiamato ogni giorno a far crescere la sua fede. Essendo la propria fede generatrice di altra fede, se la mia fede è debole, debole sarà anche la fede che genererò in altro cuori. Se la fede è morta, per la mia fede nessuno crederà mai in Cristo Gesù. Se la mia fede diviene ogni giorno più perfetta, più perfetta sarà la fede che per opera dello Spirito Santo sarà generata in altri cuori. Per questa ragione è necessario che il discepolo di Gesù diventi di fede perfetta, crescendo di perfezione in perfezione.

Quando la fede è perfetta? Quando nessuna verità manca sia alla persona che alla missione di Gesù Signore. Oggi dobbiamo dire che oltre alla fede ereticale e scismatica dei secoli passati, non solo vi è una fede fondata esclusivamente sul pensiero dell’uomo, addirittura vi è una fede che esclude Cristo Gesù dallo stesso mistero della salvezza. E tutti ci si professa cristiani, senza alcuna vergogna o pudore. Si esclude Gesù come unico Salvatore e Redentore degli uomini e ci si professa di fede cristiana, addirittura di fede cattolica. Si è giunti anche ad insegnare che Cristo Gesù neanche va più annunciato a coloro che non credono in Lui. Ogni uomo ha delle vie di salvezza e percorrendo le sue vie è già salvato. Cristo non gli serve. È questa una fede di morte che lascia nella morte il mondo intero.

La Madre di Gesù ci liberi da questa fede omicida. Ci faccia di fede perfetta.

## ÀLZATI E VA’; LA TUA FEDE TI HA SALVATO!

Diverse volte Gesù lo ha già annunciato nel suo Vangelo. A nulla serve salvare il corpo se poi si dovesse perdere l’anima: *“Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna”* (Mt 5,29-30).

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27).

*“Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco”* (Mt 18,8-9).

I lebbrosi guariti da Gesù sono dieci. Uno solo riceve la guarigione anche nello spirito e nell’anima. Uno solo passa dalla fede in Cristo Gesù, operatore di prodigi, di segni, di miracoli, alla fede in Gesù che è Parola di vita eterna per tutti coloro che lo ascoltano e anche alla fede in Gesù Mediatore tra il Padre e l’umanità di ogni verità, luce, grazia, vita eterna, perdono, giustizia, riconciliazione, vera salvezza, vera redenzione.

Questo samaritano che torna indietro lodando Dio a gran voce e che si prostra ai suoi piedi per ringraziarlo, da Gesù viene così congedato. *“Àlzati e va!; la tua fede ti ha salvato”*. Quale fede lo ha salvato? La fede nella sua purissima verità di Mediatore. La fede nella sua Parola. La fede che Gesù non è solo colui che guarisce il corpo. Lui è la Persona mandata da Dio per guarire l’anima e lo spirito, per sanare il cuore e la mente, per togliere dal nostro cuore i pensieri secondo la carne a al loro posto mettere i pensieri secondo lo Spirito Santo. Questa fede è quella che dona vera salvezza.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».*

Oggi dobbiamo confessare per onestà intellettuale che è proprio questa fede che si sta perdendo in Cristo Gesù. Oggi Gesù Signore dai suoi discepoli non è più confessato nella sua verità di Mediatore Unico e Universale tra il Padre suo, il Creatore e il Signore dell’intero universo, e l’umanità. Cristo Gesù è uno tra i molti, uno tra i tanti. La sua Parola è una tra le tante, una tra le molte. La sua grazia è una tra le tante, è una tra le molte. La sua salvezza è una tra le tante. Una tra le molte.

Lo attesta la dichiarazione della fratellanza universale che si vuole costruire senza Cristo Signore. La verità di Cristo non serve al mondo senza Cristo. Neanche serve al mondo che ciò si dice di Cristo. Infatti anche tra i cristiani oggi si vuole edificare una Chiesa dalla quale devono scomparire le diversità nella confessione di Gesù Signore. Ogni confessione è uguale alle altre confessioni. Ogni realtà è uguale alle altre realtà. Chiedere la verità di Cristo a chi vuole essere di Cristo è la cosa che mai si dovrà fare.

Ormai tutti possono essere di Cristo senza la sua verità, la sua grazia, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua luce. Anche i sacramenti stanno per essere trasformati in pura ritualità, perché stanno tutti per essere privati della loro verità. Se la Santa Messa è senza verità. Tutti potranno partecipare alla sua celebrazione. Se l’Eucaristia è senza verità tutti la potranno ricevere. Se si va in un Bar, non si può dire: *“Tu il caffè lo puoi prendere. Tu invece non lo potrai prendere”*.

Come in un Bar tutti possono prendere il caffe così dicasi dell’Eucaristia. Essa non va negata ad alcuno. Perché non va negata? Perché essa è senza alcuna verità. Un cristiano senza verità adora un Dio senza alcuna verità, un Cristo senza alcuna verità, uno Spirito Santo senza alcuna verità. Vive in una Chiesa senza alcuna verità. Si accosta ai sacramenti che per lui sono senza alcuna verità. Vive una vita senza alcuna verità e anche la morte la vive senza verità.

Poi però appena entra nell’eternità vede che Dio è purissima verità, purissima verità è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Purissima verità è la Chiesa e i sacramenti da essa celebrati. Ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Vede soprattutto che anche l’eternità è purissima verità e che l’eternità nella quale gli hanno fatto credere, è solo una colossale menzogna e una enorme falsità. La sua falsa fede non lo salva. Ecco perché Gesù chiede ad ogni suo discepolo di non lasciarsi ingannare. Sorgeranno molti falsi cristi e molti falsi profeti. Da cosa conosceremo che sono falsi? Anche da una sola Parola di Cristo Gesù che viene modificata, trasformata, alterata, contraffatta. Non c’è nessun cristiano che non possa trasformarsi in un falso cristo e in un falso profeta.

La Madre di Dio ci liberi da ogni falsità e menzogna oggi e sempre.

## 10 Ottobre

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a rimanere sempre nello Spirito Santo.

## Colui che di due ha fatto una cosa sola

È impossibile fare anche di due soli uomini una cosa sola, se il cuore è impuro e da esso esce ogni sorta di impurità. Ecco l’insegnamento di Gesù*: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo»* (Mc 7,20-21).

Ecco ora l’insegnamento dello Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo sull’impossibilità di fare anche di due soli uomini una cosa sola tra quanti si consacrano al male spinti dal loro cuore impuro: *“Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*” (1Tm 1,8-11).

Il Re Davide sperimentò i gravi danni arrecati ai suoi sudditi a causa del suo cuore lussurioso e chiese al Signore la creazione di un cuore nuovo: *“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,2-12).

Il Signore promette di dare un cuore nuovo perché tutti possano osservare la sua Legge: *“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio”* (Ez 11,19-21).

È la penosa condizione dell’uomo: il suo cuore è impuro ed essendo impuro è votato al male. Se è votato al male è incapace di creare qualsiasi fratellanza di amore, di vero bene, di giustizia, di pace, di perdono. Non è incapace per volontà. È incapace per natura. L’Apostolo Paolo si sente prigioniero di questa natura o di questo corpo di peccato: *“Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato”* (Rm 7,21-25).

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito* (Ef 2,11-22).

Ecco perché solo in Cristo si diviene una cosa sola. Perché solo Lui, per opera del suo Santo Spirito, crea la natura nuova, il cuore nuovo, la mente nuova, l’anima nuova capace di operare solo il bene. Finché l’uomo rimane nel suo peccato, sempre creerà divisioni, scismi, separazioni, contrasti, opposizioni. Sono tutte queste opera della carne.

Mentre chi è mosso dallo Spirito di Cristo Gesù produce i frutti dello Spirito di Cristo Gesù: *“Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge”* (Gal 5,19-23). Solo in Cristo si diviene fratelli a condizione che sempre sia il suo Santo Spirito a condurre la nostra vita.

La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a rimanere sempre nello Spirito Santo.

## NEL TIMORE DI CRISTO, SIATE SOTTOMESSI GLI UNI AGLI ALTRI

La sottomissione non è schiavitù. Essa è la più grande, la più alta, la più piena, la più perfetta libertà, la più vera, anzi la sola vera libertà. Perché la sottomissione è la vera libertà? Perché essa è purissima obbedienza alla nostra verità. La verità non siamo noi a darcela o a crearcela e neanche la possiamo stabilire di volta in volta scrivendo per noi leggi di verità. La verità di ogni molecola sia spirituale che materiale che esiste nell’universo, è per creazione dalla verità eterna del nostro Dio e Signore. Indipendentemente se l’altro obbedisce alla sua verità, ogni singolo uomo è obbligato ad obbedire alla sua verità. Ma l’uomo dopo il peccato non è nella verità. È nella falsità. Nella falsità cerca false libertà.

Oggi tutte le libertà che l’uomo invoca per sé e per gli altri non sono forse libertà di falsità, di peccato, di morte? Quando una donna grida: *“My body, my choice”*, se è una donna che dice di essere cristiana o se afferma di credere in Cristo Gesù, deve sapere che sta dicendo una falsità. Il suo corpo non è suo. È di Dio. Dio glielo ha dato perché attraverso di esso il Signore possa continuare sulla terra la sua opera. Se la donna non è cristiana, deve sapere che sta parlando dalla menzogna e dalla falsità. Chi può farci tornare nella verità è solo Cristo Signore.

Ecco le sue parole: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»* (Gv 8,30-47).

Solo per opera dello Spirito si può rimanere nella verità, perché la nostra verità è opera ininterrotta dello Spirito Santo e Lui la crea nutrendoci noi con la Parola di Cristo Gesù. Se lo Spirito Santo non crea per nostra colpa la nostra vera verità, dalla libertà nella verità si passa alla schiavitù del peccato e della morte. Molti sono i cristiani che hanno rinnegato la verità. Moltissimi sono oggi coloro che si stanno facendo paladini della libertà di morte.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).*

Gesù è stato obbediente alla sua verità, quotidianamente creata in lui senza alcuna interruzione, fino alla morte e ad una morte di croce. Sulla croce, inchiodato al legno, Gesù visse la suprema verità e di conseguenza la suprema libertà. Lui si fece obbediente al Padre annichilendosi, annientandosi. La sua verità era purissima obbedienza al Padre. Avendo obbedito fino a lasciarsi inchiodare sulla croce, la sottomissione alla sua verità lo ha reso l’uomo più libero dell’universo. Per questa sua sottomissione, il Padre lo ha innalzato a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Tutto ha posto nelle sue mani.  Il cielo e la terra sono ora sotto il suo governo.

Così Gesù ci insegna che l’altro può arrecarci qualsiasi danno e qualsiasi male. Tu però, discepolo di Gesù, rimani nella tua verità. Tu stai sottomesso alla tua verità. È questa l’infinita differenza tra un cristiano e un non cristiano. La differenza è la croce per essere sottomessi ognuno alla propria verità.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere sottomessi alla verità, come Lei è stata sottomessa ai piedi della croce.

## 11 Ottobre

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a rimanere fedeli al tuo Figlio Gesù, ascoltando la sua Parola per tutti i giorni della nostra vita.

## Il frutto benedetto del tuo seno

Ecco quanto abbiamo già scritto: “Queste parole della nostra preghiera – il frutto benedetto del tuo seno - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre.

Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi, sodomiti.

Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così dice l’uomo consumato, divorato, lacerato dal peccato.

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte.

Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che una sola li può aiutare: la Vergine Maria, la Madre nostra. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata. Questa è purissima fede nella sua potente intercessione”.

Ecco cosa aggiungere oggi: ai nostri giorni la fede si sta totalmente guastando perché essa è totalmente separata dalla Sacra Rivelazione e dalla bimillenaria Tradizione della Chiesa. È anche tenuta lontana dai forti insegnamenti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa.

Anche ai cristiani che possiamo “definire” buoni, pii, giusti, la Vergine Maria non serve più. Ormai è convincimento universale che il Paradiso è per tutti. Anche se uno volesse, neanche si potrebbe perdere. Il Signore lo porterà con forza nel suo regno di luce eterna. Si comprenderà bene che questo altro non è se non una licenza universale perché tutti si immergano nei peccati, superando anche gli stessi limiti del male.

È per questo convincimento che stiamo assistendo oggi alla corruzione dei costumi e a quella universale immoralità, frutto dell’idolatria, dal momento che non si adora più il vero Dio, perché ognuno ha deciso di fabbricarsi il suo idolo in misura delle esigenze del suo peccato e delle sue infinite trasgressioni. Qual è oggi l’aiuto che dobbiamo chiedere alla Vergine Maria? Che ci liberi da questo convincimento di peccato e di morte e ci faccia credere in ogni Parola del Figlio suo. Oggi dobbiamo chiedere alla Vergine Maria che ci mostri in questo esilio la purissima verità della Parola del Figlio suo e ci dia il convincimento che essa è eternamente vera. Quanto essa dice si compie sempre. Se noi invochiamo la Madre nostra con incessante invocazione, Lei ci mostrerà la purezza della verità della Parola di Gesù. Noi crederemo in essa. Ci convinceremo della sua verità e inizieremo quel cammino santo che dovrà condurci a contemplare domani per l’eternità il Volto di Cristo Signore. Ma tutto dipende dalla nostra incessante invocazione.

Solo la Vergine Maria potrà liberarci di questo convincimento di morte e di perdizione eterna. Per questo ognuno dovrà invocarla per la sua conversione e per la conversione di ogni suo fratello. Dobbiamo però superare quella triste eresia e falsità che oggi grida al nostro orecchio che non vi è bisogno di alcun Vangelo per essere salvati. Ogni religione è vera via di salvezza. Ma la religione può essere anche una religione di peccato e di morte. Anche questa religione è via di salvezza.

## AMAVANO INFATTI LA GLORIA DEGLI UOMINI PIÙ CHE LA GLORIA DI DIO

Nel Vangelo secondo Giovanni spesse volte è messo in grande luce il perché molti, pur vedendo le grandi opere di Gesù, non si aprivano alla fede in Lui: amavano la gloria degli uomini più che gloria di Dio. La gloria degli uomini per molti era vera trappola che impediva di credere in Cristo Signore, almeno pubblicamente.

Lasciamoci aiutare dalle Parole del Vangelo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1-2).*

*“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?” (Gv 5,41-44).*

*“Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia” (Gv 7,17-18).*

*“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco” (Gv 8,48-55).*

*“I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!»” (Gv 9,20-23).*

*“Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe” (Gv 19,38-39)*.

Oltre alla ricerca della gloria da parte degli uomini, altra causa della non fede in Cristo è il rispetto umano e altra causa ancora è la paura degli uomini. Ecco cosa dice il Libro dei Proverbi sul timore degli uomini: *“Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno. L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi” (Pr 39,25-27)*.

Oggi di certo la nostra santissima fede in Cristo Gesù non sarebbe così martoriata e crocifissa, maltrattata e calpestata, frantumata e ridotta in polvere se ogni discepolo di Gesù fosse libero nel cuore, nella mente, nello spirito, tanto libero da rinunciare a tutto, anche a cariche eminenti, pur di difendere Cristo Gesù e la sua purissima verità. Poiché molti cercano i favori degli uomini, tutta la fede viene calpestata. Dovremmo tutti rispondere come Pietro: *“Honor tuus sit tecum in perditione*. *L’onore che tu mi dai a prezzo della vendita della mia fede in Cristo vada con te in perdizione. A me basta l’onore di Cristo Gesù. Il suo è onore eterno che mai finirà. Mai”.*

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

Oggi è la vanagloria la ghigliottina della fede. Se molti cristiani fossero veramente poveri in spirito, molta fede potrebbe essere salvata e per il mondo vi sarebbe una grande luce. Purtroppo questo serpente velenosissimo della ricerca di gloria mondana e terrena è la causa della morte della fede in moltissimi cuori. Per questo veleno molta fede non nasce e per questo veleno muore.

Madre di Dio, vienici in aiuto. Liberaci da questo serpente infernale.

## 12 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo parlare sempre dal cuore dello Spirito Santo.

## Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro

Come il raggiungimento del regno dei cieli comporta il superamento della giustizia dei farisei e questa giustizia nuova è tutta dettata da Cristo Gesù nel suo Discorso, detto della Montagna, così anche la sequela di Lui poggia su delle regole, anche queste dettate da Gesù e che non possono essere mai trasgredite. Se si osservano, si è suoi discepoli. Se non si osservano, non si è suoi discepoli. Poiché le regole sia per entrare nel regno dei cieli e sia per essere discepoli di Gesù sono dettate da Cristo Signore, chi chiede ad una persona – che vuole entrare nel regno di Dio e che ha scelto di seguire Gesù per essere suo discepolo – che osservi queste regole non può essere accusato né di rigidità, né di fondamentalismo, né di tradizionalismo e neanche di privare il cuore della gioia. Non è chi le ricorda che scrive le regole. Se le scrivesse chi le ricorda, potrebbe essere accusato con ogni accusa, anche la più infamante.

Invece chi ha scritto le regole è Cristo Signore e di certo non possiamo accusare Gesù di essere dalla morale rigida, se dice che chi guarda una donna e la desidera, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Né possiamo accusare Gesù di richieste esorbitanti dal momento che chiede per essere suoi discepoli di amare lui più di quanto si ami il padre, la madre, la mogli, i figli, le sorelle e perfino alla propria vita. Significa invece che per amare Gesù si deve essere disposti al martirio non quando il martirio verrà, ma al momento stesso di scegliere Gesù e di essere suo discepolo.

Altra regola necessaria per essere suoi discepoli è prendere ognuno la propria croce e andare dietro di Lui. Che significa andare dietro di Lui? Significa che lui cammina verso la piena obbedienza, il pieno annientamento, il totale annichilimento di sé per dare la più grande gloria al Padre suo. Se noi non rinneghiamo noi stessi fino alla morte per dare gloria a Cristo, non possiamo essere suoi discepoli. Questa non è morale rigida. Non è fondamentalismo. Non è tradizionalismo. Non è chiedere l’impossibile. Perché chi chiede queste cose è Colui che per noi ha dato la sua vita. Ha amato noi fino al dono totale di sé e lo ha fatto da Crocifisso.

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

Gesù chiede ad ogni uomo di ponderare bene la sua scelta. Chi decide di seguire Lui, prima si sieda, misuri la sua volontà, verifichi la sua decisione, scandagli il suo cuore, saggi la sua anima. Se appura che è capace di seguire Gesù fino al martirio, prenda la decisione di seguirlo. Se invece riconosce che la sequela non è per lui, meglio non iniziarla, anziché una volta iniziata, interromperla e tornare indietro. La sequela di Gesù è cosa seria. Essa obbliga all’osservanza di tutte le regole. Se una persona non vuole osservare le regole dettate da Gesù neanche vuole essere suo discepolo. Se non vuole essere suo discepolo, allora che neanche inizi la sequela.

Queste regole date da Gesù, oggi ci rivelano che quasi tutti i nostri discorsi sull’essere cristiano sono falsi, menzogneri, bugiardi. Sono discorsi che trovano il fondamento nella nostra carne e non invece nello Spirito Santo. Come si fa a sostenere che si è rigidi se si insegnano all’uomo le regole che Cristo Gesù ha dettato per lui? Come si fa ad accusare chi annuncia il Vangelo che è un fondamentalista, se viene insegnato solo il Vangelo predicato e vissuto da Gesù? Come si fa ad accusare di moralismo chi, predicando il Vangelo, ricorda le esigenze morali di esso? L’Apostolo Paolo non segue questo stesso metodo? Non annuncia prima il mistero di Gesù Signore e poi ricorda ai credenti quale vita deve nascere dalla fede in Cristo Gesù? Ogni falsa accusa contro quanti predicano fedelmente il Vangelo nasce da una mente che ancora è governata dalla carne.

Chi invece è governato dallo Spirito Santo, con la sua sapienza sa sempre come presentare il Vangelo ad ogni uomo. Ma sa anche condurre pian piano le pecore madri e portare sul petto gli agnellini. Ma tutto questo è possibile solo per colui che è governato dallo Spirito Santo e non vive sotto il regime della carne.

Sempre chi è preposto a vigilare affinché il Vangelo venga annunciato nella purezza della sua luce e della sua verità, luce e verità anche morali, quando parla agli altri, è obbligato sempre a parlare con nel cuore lo Spirito Santo. Se parla a braccio, a sentimento, a pensieri del suo cuore, i mali che genera sono oltremodo incalcolabili. Anziché correggere gli errori, rischia di danneggiare gravissimamente lo stesso Vangelo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Volendo togliere la polvere dal Vangelo, si getta nel fuoco lo stesso Vangelo. Di certo la polvere è tolta. Ma a quale prezzo? Al prezzo di aver ridotto in cenere e polvere tutto il Vangelo. È grande stoltezza.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo parlare sempre dal cuore dello Spirito Santo.

## CHE COSA DOBBIAMO FARE?

Quando un uomo cambia la fede nel suo cuore, la fede cambiata richiede il cambiamento di vita. Così anche quando cambia la vita, è segno che vi è stato un cambiamento di pensiero. Chi pensa secondo Dio deve agire secondo Dio. Chi pensa secondo Cristo Gesù, deve anche agire come Cristo Gesù.

Ecco l’esortazione che rivolge l’Apostolo Paolo ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18)*.

Quando si assumono i sentimenti e i pensieri di Cristo, anche la vita deve essere conforme alla vita di Cristo Gesù. Pensiero e vita sono una cosa sola.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. (Lc 3,10-18).*

Oggi è nella separazione tra pensiero e vita la causa del disastro cristiano. Si vuole l’Eucaristia, ma non i pensieri di Cristo Gesù. Si vogliono i sacramenti, ma non i pensieri del Padre. Si vuole essere riconosciuti cristiani, ma senza alcuna mozione e conduzione nella sapienza, intelligenza, scienza, consiglio dello Spirito Santo. Altra causa del disastro cristiano sta nella separazione della Parola scritta dalla volontà di Dio. Non è più la Parola scritta – Antico e Nuovo Testamento – che manifesta la volontà di Dio.

Oggi la volontà di Dio è immaginata, pensata, fabbricata da ogni singolo cristiano. Ormai ogni singolo cristiano è “confessore” di una sua particolare volontà di Dio. Ma anche ogni singolo cristiano è uno che sconfessa tutta la divina volontà rivelata da Dio e consegnata ai Sacri Testi. Questi due disastri sono provocati con sofistica scienza diabolica e satanica da quanti sono maestri e dottori e anche ministri della Parola in seno al popolo di Dio, nella sua Chiesa. Molti maestri e dottori e anche molti ministri altro non stanno facendo che ridurre a menzogna e a falsità la Parola rivelata e scritta. Mentre innalzano a purissima verità e a volontà di Dio le loro sataniche e infernali interpretazioni della Scrittura Santa. Interpretazioni che hanno come fine quello di dichiarare non più attuale la Parola di Dio di ieri, perché oggi un’altra Parola di Dio deve governare l’uomo. E così in nome di Dio viene sconfessata la Scrittura Santa e le viene fatto dire ciò che Lei mai ha detto e mai potrà dire.

È questo il motivo per il quale oggi la Chiesa deve accogliere tutti. Avendo ognuno il suo proprio credo, la sua propria vita, la Chiesa deve essere come l’arca di Noè. Tutti gli animali sono invitati a salire nell’arca. Tutti gli uomini possono entrare nella Chiesa rimanendo così come essi sono. Tutti possono accostarsi ai sacramenti. Tutti possono professarsi corpo di Cristo.

Ogni pensiero ha diritto ormai di entrare nella Chiesa. Solo per il pensiero di Cristo Gesù, del Padre celeste e dello Spirito Santo, non c’è più spazio nella Chiesa. Il pensiero di Cristo Gesù è dichiarato non più utile all’uomo. Chi dovesse proporlo, annunciarlo, predicarlo, è persona che nuoce al corpo di Cristo. Non può il corpo di Cristo essere governato dal pensiero di Cristo. Esso deve ormai essere una nuova arca di Noè nella quale tutti i pensieri hanno pari dignità. Al Vangelo al massimo si può concedere il permesso di essere un pensiero uguale a tutti gli altri pensieri, senza alcun privilegio di unicità. La stessa cosa vale per Cristo Gesù. Uno tra gli altri, uno pari agli altri. Mai uno sopra gli altri. Madre di Dio, aiutaci.

## 13 Ottobre

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché noi cresciamo di luce in luce dalla luce, nella luce di Gesù Signore.

## Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno

Nel Vangelo secondo Matteo la missione di Gesù inizia dalla Galilea. Si compie la profezia di Isaia: *“Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 8, 22-9,6).

Questa la profezia. Ecco il suo compimento: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»”* (Mt 4,12-17).

La missione di luce, di verità, di giustizia, di pace per il mondo intero è una, non due, non molte. Gli Apostoli devono dare compimento, fino al giorno della Parusia, alla missione di Gesù. Come quella di Gesù inizia dalla Galilea, dalla Galilea deve iniziare anche il suo compimento ad opera degli Apostoli. Una sola missione, un solo punto di partenza. Dalla Galilea è iniziata la missione di Gesù. Dalla Galilea dovrà iniziare il suo compimento nel mondo.

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»* (Mt 28,1-10).

È cosa giusta che poniamo sul candelabro una verità, sovente dimenticata. Dice il testo della profezia: *“Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta”*.

Questa luce non è la Parola di Dio. Questa Luce è Cristo Gesù, che è la Parola, la Verità, la Giustizia, la Santità, la Carità, la Misericordia del Padre, nello Spirito Santo. Il mondo vede questa luce che si è fatta carne, la segue e la insegue. Poiché gli Apostoli sono il compimento della missione di Gesù, sono essi la luce. Sono la luce di Parola, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia di Cristo nello Spirito Santo. Non è il Vangelo la luce. È invece l’Apostolo del Signore. Il mondo vedrà la luce di Cristo nei suoi Apostoli e come ha seguito e inseguito la luce di Cristo, così segue e insegue la luce che è l’Apostolo di Cristo.

Cristo è luce dalla luce eterna del Padre, nella luce eterna del Padre. L’Apostolo del Signore è luce della luce di Cristo, sempre nella luce di Cristo. Se l’Apostolo non è luce come Cristo è luce, potrà anche predicare e annunciare il Vangelo, nessuno però lo seguirà. Il mondo è nelle tenebre. Se ascolta solo parole e non vede la luce, rimarrà in eterno nelle sue tenebre. Il mondo esce dalle tenebre solo se l’Apostolo del Signore è luce dalla luce e nella luce di Cristo Gesù e se ogni giorno diviene luce più radiosa e splendente. Ecco la verità della nostra missione: la luce di Cristo che brilla sul volto dell’Apostolo di Gesù Signore.

Se l’Apostolo del Signore è luce spenta, per lui nessuno mai seguirà Cristo Signore. L’Apostolo però non deve essere luce momentanea. Deve essere luce perenne. Deve essere come il sole che inizia con una luce tenue e poi giunge al suo sommo splendore nel cuore della giornata.

Come Gesù sulla croce raggiunse il sommo dello splendore della luce così deve essere per ogni Apostolo di Cristo Signore. Dallo splendore della sua luce ogni altro membro del corpo di Cristo dovrà attingere la luce per illuminare il mondo che giace nelle tenebre e nell’ombra della morte. Se la luce dell’Apostolo si spegne, tutto il corpo di Cristo avrà un calo di luce. Per il mondo sarà una grande perdita. Non seguirà la luce. Rimarrà nelle tenebre.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché noi cresciamo di luce in luce dalla luce, nella luce di Gesù Signore.

## E APPARVE LORO ELIA CON MOSÈ E CONVERSAVANO CON GESÙ

Sul monte, chiamando accanto a sé Mosè ed Elia. Gesù attesta che il suo pensiero, le sue parole, le sue azioni, non solo quelle attuali, ma anche quelle future – Nel Vangelo secondo Luca è detto che Mosè ed Elia discorrevano con Lui sulla prossima dipartita che si sarebbe compiuta in Gerusalemme – sono in tutto conformi a quanto hanno profetizzato di Lui La legge, i Profeti e i Salmi.

Se oggi Gesù volesse attestare o testimoniare che i suoi pensieri, le sue parole, le sue azioni sono in tutto conformi al pensiero del Padre, dovrebbe chiamare accanto a sé non solo Mosè ed Elia, ma dovrebbe chiamare anche Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe chiamare anche i grandi Padri della Chiesa e i Dottori che con la potente luce dello Spirito Santo hanno illuminato il suo mistero. Quanto detto per Gesù, vale per ogni suo discepolo.

Se un cristiano vuole attestare e confessare la conformità dei suoi pensieri, delle sue parole e delle sue azioni ai pensieri di Cristo Gesù e alla verità posta in essi dallo Spirito Santo, deve avere la testimonianza di Elia, Mosè, Matteo, Marco, Luca. Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe avere cioè l’attestazione di conformità dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni da tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, da tutta la sana dottrina, così come dallo Spirito Santo è stata manifestata nei due mila anni del suo ininterrotto lavoro. Invece cosa constatiamo oggi? Che il pensiero, le parole, le azioni del cristiano non solo non ricevono nessuna testimonianza dalla Parola e dalla verità dello Spirito Santo, quasi sempre sono pensieri, parole, azioni contro la Parola e la verità dello Spirito del Signore, giustificati però come attualissima volontà del Padre e suo pensiero per i nostri giorni.

Ora chiediamoci: se il pensiero del Padre, il suo pensiero eterno è Cristo Gesù, Cristo Gesù nella purezza e pienezza della verità, così come è contenuta nei Sacri Testi e nella Tradizione della Chiesa, opera dello Spirito Santo in essa, potrà mai esistere un altro pensiero del Padre e per di più in contraddizione, in negazione, in contrasto, in opposizione con il suo Pensiero eterno?

E ancora: Quali sono le fonti scritte, fonti universali e non particolari, che attestano questo cambiamento in Dio? Queste fonte oggettive e universali non solo non esistono. In più ogni cristiano è fonte a se stante. Ogni cristiano oggi si è trasformato in fonte di verità, scienza, conoscenza, sapienza del pensiero del Padre, pensiero però che non è più Cristo Signore, dal momento che Cristo Gesù non fa più parte del mistero della Chiesa e neanche parte del mistero dell’umanità.

Ormai la Scrittura Santa è stata declassata a un libro, ma non è più il Libro. Anche Cristo Gesù è stato declassato a maestro, ma non è più il Maestro dell’intera umanità e neanche il suo unico e solo Redentore e Salvatore. Con questo declassamento non c’è più la parola vera e la parola falsa. Tutte le parole sono vere e tutte vanno accolte nella Chiesa.

Neanche vi è più il vero Cristo dai falsi cristi. Tutti ormai sono veri cristi e tutti vanno accolti come redentori e salvatori dell’uomo. È questa oggi la grande confusione che sta distruggendo la Chiesa. È questo il diluvio universale che si sta abbattendo sul corpo di Cristo e sta privando della sua vita ogni verità rivelata, verità oggettiva e universale. Tutto oggi è soggettivo.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui». (Mc 9,1-13).*

Se oggi il cristiano vuole essere cristiano secondo il pensiero di Dio e la verità che viene dallo Spirito Santo deve avere la testimonianza di Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda.

Ognuno di questo Apostoli ed Evangelisti deve poter dire: *“Questo discepolo di Gesù è nel mio Vangelo, è nei miei Scritti, è nella mia Lettera, è nella verità dello Spirito Santo, verità contenuta in quello che io ho scritto?”.* Chi riceve questa testimonianza è vero discepolo di Gesù. Chi non può ricevere questa testimonianza, mai potrà dirsi vero discepolo del Signore. Lo Spirito Santo non può attestare per lui. Neanche il Padre dei cieli, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, potrà attestare con lui. Possono attestare con lui, ma in modo falso e bugiardo, altri cristiani che come lui vivono senza il Vangelo e senza la verità dello Spirito Santo.

Chi dallo Spirito non è dichiarato oggi vero cristiano sulla terra, neanche domani, nell’eternità, lo potrà dichiarare vero discepolo. Gesù non lo potrà riconoscerlo dinanzi al Padre suo.

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che diveniamo oggi veri discepolo di Gesù.

## 14 Ottobre

La Madre di Dio, Colei che è stata sempre colma di grazia e di Spirito Santo, ci venga in aiuto.

## Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Chiediamoci: perché Gesù ha fatto bene ogni cosa? La risposta la troviamo nel Capitolo VII e nel Capitolo IX del Libro della Sapienza. Nel Capitolo VII vengono rivelate le qualità o virtù della Sapienza: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza”* (Sap 7,22-30).

Nel Capitolo IX è invece rivelato che solo colui che è colmo di Sapienza conosce ciò che è gradito al Signore. Per questo chi vuole fare bene le cose, deve fare bene solo quelle cose che sono gradite al Signore. Le può fare solo se colmato di Sapienza: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza»* (Sap 9,1-18).

Gesù fa bene ogni cosa perché fa solo le cose che sono gradite al Padre suo. Se una cosa non è gradita al Padre suo, umanamente potrà essere anche perfetta, ma non è fatta bene, perché non è fatta in obbedienza alla volontà di Dio. È fatta bene solo quella cosa che è purissima obbedienza al Padre celeste e se compiuta con tutta la sapienza dello Spirito Santo.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»* (Mc 7,31-37).

Il cristiano non è mandato nel mondo per fare cose perfette. È mandato nel mondo per fare bene ogni cosa. È bene quella cosa che è gradita al Signore. È gradita al Signore solo l’opera che lui comanda e se l’opera comandata è fatta nella sapienza dello Spirito Santo e con la sua intelligenza. Cristo Gesù mai è dalla sua volontà. Mai è dal suo cuore o dalla sua mente. Cristo Gesù è sempre dalla volontà del Padre. Tutto Lui opera per obbedienza. Ma Lui è anche sempre dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla scienza dello Spirito Santo. Essendo sempre dal Padre e dallo Spirito Santo, può fare bene ogni cosa, perché ogni cosa che fa è gradita al Padre suo.

Ecco quale dovrà essere la scienza del discepolo di Gesù: fare bene ogni cosa. Lui sempre si deve ricordare che non è fatto bene ciò che è perfetto. È fatto bene ciò che è gradito al Signore. Cosa è gradito al Signore? Ciò che è fatto in obbedienza alla sua volontà e portato a compimento con ogni sapienza, intelletto, fortezza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Chi non è dalla volontà di Dio e dallo Spirito Santo mai potrà fare bene neanche una sola cosa.

La Madre di Dio, Colei che è stata sempre colma di grazia e di Spirito Santo, ci venga in aiuto.

## DOV’È COLUI CHE È NATO, IL RE DEI GIUDEI?

Figli delle genti vengono e chiedono agli abitanti di Gerusalemme: *“Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”.* Gli abitanti della città santa nulla sanno e nulla rispondono. C’è però Erode, il re che governa Gerusalemme e tutta la Giudea, che sente la notizia e resta turbato. Pensa che qualcuno voglia spodestarlo dal suo trono. Gerusalemme invece resta anch’essa turbata perché tutti sanno bene che se la notizia è vera, è nato ciò che il popolo attendeva orma da mille anni.

Erode convoca gli scribi del popolo, si fa dire il luogo in cui il Re promesso sarebbe dovuto nascere. La risposta gli scribi la trovano nel profeta Michea. Questo luogo è Betlemme. Cosa fa Erode? Convoca segretamente i Magi. Li manda a Betlemme. Chiede però loro un grande favore. Una volta trovato e adorato il re dei Giudei, essi sarebbero dovuti tornare da lui, informarlo, così anche lui sarebbe andato ad adorarlo. Si mente agli uomini. Non si mente a Dio. Si ingannano gli uomini. Mai si potrà ingannare il Signore. Dio conosce quali sono le intenzioni nascoste nel cuore di Erode. Il Signore sa che lui vuole andare a Betlemme per uccidere il Bambino.

Ora i Magi con il conforto della Scrittura prendono la via per Betlemme. Ed ecco nuovamente appare loro la stella che li guida fin sulla casa dove si trova il Bambino. Entrati vedono Maria e il Bambino. Aprono i loro scrigni e gli offrono oro, incenso, mirra. Nei tre doni è nascosta la verità del Bambino. Questo Bambino è Re. Vero Re. Questo Bambino è Dio. Vero Dio. Questo vero Re e vero Dio sarà avvolto da una sofferenza indicibile. Sarà il Servo Sofferente del Signore.  Sarà colui che porterà sulle sue spalle i peccati del mondo e li espierà nel suo corpo, trafitto, su una croce. La sofferenza è essenza del Bambino così come è essenza la sua divinità e la sua regalità. Natura divina. Natura regale. Natura di sofferenza e di dolore. Natura di martirio. Si lascia il Signore ingannare dal re Erode. Mai. Lui viene e avvisa in sogno i Magi di non tornare da Erode. Essi obbediscono e per un’altra strada fanno ritorno al loro paese. Il Signore Dio non si lascia ingannare da nessuno. Lui vigila sul Figlio suo. Erode non ha potere su di Lui.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2,1-12).*

Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso quanto narrato dall’Evangelista Matteo? Quanto le Scritture Sacre hanno sempre profetizzato sul Messia del Signore, è purissima verità. Gesù non nasce per essere luce di un solo popolo. Nasce per essere luce del mondo. Dio non viene sulla nostra terra facendosi vero uomo per espiare i peccati del suo popolo. Il Verbo eterno viene, si fa carne, per redimere l’uomo di ogni popolo, lingua, razza nazione. Lui viene per essere il Salvatore e il Redentore del mondo.

I Magi ci dicono che anche loro hanno qualcosa da dare al popolo del Giudei. Essi uniscono mirabilmente le profezie. Gesù è vero Re. È anche vero Dio. Il vero Re e il vero Dio, è anche colui che espia i peccati del mondo. È il Salvatore dell’uomo per espiazione vicaria. Non è però una rivelazione nuova. I profeti tutta questa verità l’avevano già annunciata. I figli d’Israele leggevano ogni profezia separata dalle altre profezie. L’Evangelista Matteo, sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo, proprio questo si propone di fare: unire tutte le profezie contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi nella Persona di Gesù.

Chi vuole pertanto conoscere chi è veramente il Messia deve non solo conoscere tutte le profezie antiche, deve anche sapere che esse tutte si compiono in Cristo Gesù. Se la verità di Cristo Signore è data da tutte le antiche profezie, a iniziare da quella del Capitolo III della Genesi, si comprenderà bene che oggi la nostra conoscenza di Cristo è avvolta da un mare di falsità e di menzogne. La verità si Cristo oggi è falsa perché essa è privata da ogni profezia, ogni giuramento, ogni promessa fatta dal Signore sulla sua persona e sulla sua missione.

Oggi i cristiani parlano di un Cristo senza Scrittura: un Cristo espiantato sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento e anche dalla Sacra Tradizione. Un Cristo espiantato dalla Scrittura è un idolo dell’uomo, un pensiero della terra. È questa la ragione di tutte le parole vane che oggi si dicono sul cristiano, sulla Chiesa, su Dio, sulla stessa Scrittura Santa.

Oggi si parla dalla falsità e non più dalla verità oggettiva, verità rivelata e valida per ogni uomo e ogni popolo. Senza la verità di Cristo, muore la verità dell’uomo. Muore anche la verità di Dio. Muore la verità della Chiesa. La Vergine Maria non permetta che questo accada.

## 15 Ottobre

Madre di Gesù, aiutaci a rimanere sempre nella libertà che il Figlio tuo ha operato per noi.

## Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia

Leggiamo l’annunzio che l’Angelo fa ai pastori, lasciandoci illuminare dalla profezia di Isaia. La gioia è il frutto dell’opera di Dio. L’opera di Dio è duplice: Prima di tutto il Signore spezza il giogo che opprime l’uomo, toglie la sbarra sulle sue spalle che lo riduce in schiavitù, lo libera dal bastone del suo aguzzino che è il principe del mondo che tiene prigioniero l’uomo sotto il potere del peccato e della morte.

In secondo luogo il Padre ci dona colui che oggi e sempre opera queste cose: Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Ecco cosa opererà questo bambino che è nato per noi: Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno che egli viene a consolidare e a rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Ecco le parole della profezia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 9,1-6).

Chi è nato in Betlemme e chi giace adagiato nella mangiatoia non è solo un uomo. È invece il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per liberare l’uomo da ogni schiavitù. Non solo Lui è il Salvatore. Lui è anche il Redentore, colui che scioglie dai vincoli della schiavitù pagando un prezzo che mai lo schiavo potrà pagare. Cristo Gesù ci redime versando come prezzo il suo sangue. Tanto grande è l’amore per l’uomo non solo da salvare, ma da liberare per redenzione, con il versamento del suo sangue, offerto al Padre in sacrificio di soave odore.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»* (Lc 2,1-14).

Oggi nella Chiesa è entrato con pieni poteri il pensiero di Satana. Cosa sta producendo questo pensiero? La distruzione della verità di Cristo Gesù. Solo Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi. Solo Lui è il Principe della pace. Solo Lui il Consigliere mirabile, solo Lui il Salvatore e solo Lui il Redentore, solo Lui ha versato il suo sangue per la nostra liberazione da ogni schiavitù.

Distruggendo Satana la verità di Cristo Signore, altro non fa che rendere ancora più pesante la nostra schiavitù. Chi cade nelle sue trappole di menzogna e di falsità, non solo ritorna nella schiavitù dalla quale era stato liberato, entra in una schiavitù ancora più grande. Qual è oggi questa schiavitù ancora più grande? È la riduzione dell’uomo a puro animale, con vita animale. È anche la riduzione dell’uomo ad una macchina, con vita in tutto simile a quella di una macchina. È la schiavitù della perdita dell’uomo della sua verità divina, soprannaturale, eterna. I frutti di questa tristissima schiavitù sono ormai evidenti: la perdita dell’uomo della sua speranza eterna e il suo incatenamento negli angusti spazi del tempo.

Poiché solo il tempo è l’orizzonte della vita dell’uomo, allora ognuno può fare ciò che gli pare. Può abbandonarsi ad ogni vizio, ogni trasgressione, ogni immoralità, ogni idolatria. Nel tempo ci si deve realizzare con ogni realizzazione, anche a costo di sopprimere l’intera umanità. È questa la schiavitù dell’egoismo, della violenza, dalla superbia, della sopraffazione, della soppressione dell’altro che turba in qualche modo la mia realizzazione nel tempo. Un uomo senza la speranza soprannaturale è privo di ogni vita. La sua è morte nel tempo ed è morte nell’eternità. Da questa morte il Signore è venuto a liberarci. Questo bastone dell’aguzzino è venuto a spezzare. Per questo Lui è nato: per riscattarci da ogni schiavitù oggi e per sempre.

Madre di Gesù, aiutaci a rimanere sempre nella libertà che il Figlio tuo ha operato per noi.

## SANTA MARIA, MADRE DI DIO

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele ed Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.*Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.*

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno.

La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli essa supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Marie le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio.

Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4).*

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.  A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18)*.

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù.

Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti. Amando la tua verità, è la verità di Cristo che amiamo, ma è anche la verità della Chiesa e del cristiano che amiamo. Soprattutto, Madre di Dio, liberarci da questo pensiero satanico e diabolico che ci sta spingendo a negare a Cristo ogni sua verità divina ed eterna.  Senza verità divine ed eterne, Cristo Signore è ridotto ad un idolo, ad un idolo fuso nel crogiolo dei pensieri di questo mondo.

Madre Santa, liberaci da così orrendo misfatto.

## 16 Ottobre

La Madre del vero Cristo Signore ci aiuti. Vogliamo essere adoratori del vero Cristo e del suo vero Vangelo. Del vero Dio e del vero Spirito Santo, nella vera Chiesa di Cristo Signore.

## Perché credano che tu mi hai mandato

Tutto ciò che Cristo Signore opera, lo opera perché il mondo creda che lui è dal Padre. Il Padre di Gesù è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Davide, il Dio di tutti i profeti dell’Antico Testamento. Se Cristo Gesù opera nel nome del Padre suo, con la potenza del Padre suo, e il miracolo è ben visibile, non è invisibile, allora chi non crede in Lui è nel Padre suo che non crede.

Il contrasto allora non è tra i farisei e Cristo, tra gli scribi e Cristo, tra i sadducei e Cristo, tra i capi dei sacerdoti e Cristo, tra gli anziani del popolo e Cristo, tra Caifa e Cristo. Esso è tra due Dèi. È tra il Dio di Cristo Gesù e il Dio adorato dagli scribi, dai farisei, dai sadducei, dai capi di sacerdoti, dagli anziani del popolo. Mai uno stesso Dio è in contrasto con se stesso. In contrasto è un Dio con un altro Dio.

Questo principio vale anche per il Vangelo, per la fede, per la dottrina, per la morale, per la religione. Quando il Vangelo è uno, la fede è una, la dottrina è una, la morale è una, la religione è una non possono sorgere contrasti tra quanti professano queste cose. I contrasti sorgono quanto il Vangelo non è uno, la fede non è una, la dottrina non è una, la morale non è una, la religione non è una. I contrasti sorgono quando Dio non è uno, Cristo non è uno, lo Spirito Santo non è uno, la Rivelazione non è una, la Sacra Tradizione non è una, la verità non è una.

Perché oggi la Chiesa del Dio vivente è la casa della confusione, della contrapposizione, delle accuse vicendevoli, dei contrasti, delle contrapposizioni, delle liti, e anche della volontà di sopprimere, annullare, incenerire quanti pensano diversamente da noi? Perché si ha un altro Vangelo, un’altra fede, un altro Dio, un altro Cristo, un’altra Rivelazione, un’altra dottrina, un’altra morale, un altro Spirito Santo, addirittura un’altra Chiesa. Quale Cristo è vero quale Cristo è falso? Quale Dio è vero e quale Dio è falso? Quale Vangelo e vero e quale Vangelo è falso? Quale morale è vera e quale morale è falsa? Quale Rivelazione è vera e quale Rivelazione è falsa? Questo è il problema che va risolto.

Problema che oggi non può essere risolto in alcun modo. Perché non può essere risolto? Perché chi è preposto a risolverlo – il parroco per la sua parrocchia, il vescovo per la sua diocesi, il papa per la Chiesa universale – lasciano che ogni Dio, ogni Cristo, ogni Spirito Santo, ogni Vangelo, ogni dottrina, ogni morale, ogni Scrittura invada il cuore dei discepoli di Gesù con la speranza che sia il discepolo di Gesù capace di operare il discernimento così da dichiarare falso ciò che è falso e vero ciò che è vero.

Questa è metodologia che altro non fa che aumentare la confusione e portare il corpo di Cristo alla perdita della sua identità. Se chi è preposto ad intervenire con taglio netto tra verità e falsità, tra Vangelo vero e Vangelo falso, tra Dio vero e Dio falso, tra Cristo vero e Cristo falso, tra Spirito Santo vero e Spirito Santo falso, tra Rivelazione vera e Rivelazione falsa, omette il suo discernimento, il popolo precipita nella cecità e per esso non vi potrà mai essere alcuna luce soprannaturale per illuminare la sua vita.

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»* (Gv 11,32-44).

Chi non crede nel Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non crede solo per motivi di volontà. E il motivo è uno solo: non crede perché non vuole credere. Non vuole credere perché credendo nel vero Dio e Padre di Cristo Gesù sarebbe obbligato a rinnegare i suoi falsi Dèi, la sua falsa religione, la sua falsa morale, la sua falsa dottrina. Non volendo credere, neanche potrà lasciare o permettere che Cristo Gesù metta in luce con le sue potenti opere la falsità della sua fede e della sua morale.

Per questo alla volontà di non credere aggiunge l’altra volontà: quella di recidere l’albero verde con la sua eliminazione fisica. La morte in croce di Cristo Gesù è il frutto di una volontà che prima decide di non credere nelle sue opere e nelle sue parole, poi aggiunge anche la volontà di eliminare Gesù da questa terra con la morte per crocifissione.

Cambiano i tempi, cambiano le forme storiche, rimane sempre la volontà di non credere e di eliminare quanti credono nel vero Dio, nel vero Cristo, nel vero Spirito Santo, nel vero Vangelo, nella vera moralità. Le modalità sono differenti di volta in volta. Il fine però è sempre lo stesso. Chi crede nel vero Cristo e nel vero Vangelo va eliminato. Così ognuno può continuare nella sua falsità.

La Madre del vero Cristo Signore ci aiuti. Vogliamo essere adoratori del vero Cristo e del suo vero Vangelo. Del vero Dio e del vero Spirito Santo. Della vera Chiesa di Cristo Signore.

## MA IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRÀ, TROVERÀ LA FEDE SULLA TERRA?

Possiamo rispondere a questa domanda di Gesù, d’altronde assai inquietante e per nulla retorica, lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo, sia attraverso le parole del profeta Isaia e sia per mezzo delle parole di Gesù. Così inizia a parlare Isaia al suo popolo: *“Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.  È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.****Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra*** *(Is 1,2-9)*.

Gesù invece parla di un piccolo gregge:***“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno****. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (Lc 12,30-34)*.

Altra verità la possiamo mettere in luce dalle parole ricolte al profeta Elia che manifestava al Signore di essere rimasto solo: *“Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi.****Io riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato»****(1Re 19,13-18)*. Il Signore rassicura il suo profeta. Lui stesso vigilerà affinché settemila persone rimangano fedeli alla sua alleanza. Con il conforto dello Spirito Santo e della sua luce, così come essa è contenuta nei sacri testi, possiamo rispondere alla domanda di Gesù: ***“Non per nostro merito, ma per un mistero che solo il Signore conosce e solo per sua opera, vi sarà sulla terra sempre un piccolo resto che non si consegnerà all’idolatria”.***

Nell’Apocalisse è rivelato che vi saranno tempi in cui tutto il mondo diventerà adoratore della bestia: ***“Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».****Ala bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.****La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.****Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso.****In questo sta la perseveranza e la fede dei santi****. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago.****Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.****Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia (Ap 13,3-15)*.

Lo Spirito Santo rivela che non tutti divennero adoratori della bestia: “***E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo****. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani.****E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.****E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce:****«Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello****. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».****Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»****(Ap 14,1-13).*

Dalla lettura della nostra storia, dobbiamo confessare che il cammino del Vangelo nel mondo è stato sempre fatto in mezzo a mille quotidiane tribolazioni. Dobbiamo altresì confessare che oggi la rapidità della distruzione della fede nei cuori ha avuto una rapidissima accelerazione. Tra il prima e l’oggi vi è però una grandissima differenza. Prima quanti cadevano nell’apostasia venivano dichiarati non appartenenti alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si riduceva grandemente il numero dei credenti, ma il deposito della fede rimaneva intatto.

Oggi invece è il deposito della fede che è stato fortemente aggredito. L’aggressione non è solo per alcune verità, ma per tutte le verità della nostra santissima fede. È stato aggredito il mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Redenzione, della Salvezza, della Santificazione. Tutto il mistero della creazione è stato aggredito. Tutta l’antropologia è caduta sotto il martello distruttore. Chi sta operando la devastazione nella fede è proprio il cristiano. È il cristiano che si professa cristiano. Anche tutta la Rivelazione è caduta sotto i colpi di questo martello distruttore del cristiano.

Oggi siamo tutti invitati, esortati caldamente perché diventiamo adoratori della falsità, della menzogna, dell’inganno. Dobbiamo tutti adorare un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo. Tutti possono e devono fare parte della falsa Chiesa con un falso Vangelo che in essa viene insegnato. Tutti sono invitati a costruire un falso uomo e di conseguenza una falsa umanità. In questo diluvio di falsità e di menzogna che sta avvolgendo la Chiesa e il mondo, il Signore sta Lui oggi costruendo la sua arca nella quale conservare pura e santa la fede perché non venga mai meno sulla faccia della terra.

Rispondiamo allora alla domanda di Gesù: se fosse per noi cristiani, delle fede non rimarrebbe neanche il ricordo sulla terra. Invece per opera di Dio, vi sarà sempre sulla terra un’arca perché la fede si possa rifugiare per ogni tempo in cui imperversa il diluvio distruttore della falsità e della menzogna. Anche oggi che appare come un tempo di grande, anzi grandissima devastazione, il Signore ha costruito la sua arca. Lui ha fatto sì e fa sì che *“settemila uomini”* non pieghino il ginocchio davanti alla bestia. Ma questo è solo per sua grazia, di certo non è per nostro merito. Tutto nella salvezza della fede è opera di Dio, sua purissima benevolenza.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

Nella Parabola sulla preghiera, Gesù mette da una parte la prepotenza e l’arroganza di un giudice che non teme né Dio e né gli uomini. Suoi padroni sono solo la prepotenza e l’arroganza. Dall’altra parte mette una vedova, colei che è sola, tremendamente sola, esposta a subire ogni ingiustizia e ogni angheria. Da una parte c’è la superbia e dall’altra l’umiltà. Come fa l’umiltà a vincere la superbia? Con l’insistenza, con l’invadenza, con la perseveranza con la quale ogni giorno chiede al giudice che le faccia giustizia.

Il giudice non sopportando più il fastidio quotidiano della donna, alla fine decise di farle giustizia. Con quest’atto lui pensa a salvare la sua persona dalla vedova. Non le fa giustizia per la giustizia. Ma per non essere più infastidito. Però le fa giustizia. Il nostro Dio invece è la misericordia, la compassione, la giustizia, la santità, la grazia. Sempre quando a Lui ci si rivolge, lui sempre ascolta il grido dei suo eletti.

Dicendo “dei suoi eletti”, Gesù ci rivela che se vogliamo essere esauditi dal Signore, non solo dobbiamo essere insistenti nella preghiera, dobbiamo anche essere suoi amici, suoi eletti. Quando si è amici di Dio? Quando si vive nell’obbedienza alla sua Parola. Noi ascoltiamo Dio, obbediamo a Lui e Lui ascoltano noi.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere di obbedienza.

## 17 Ottobre

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere in purezza di verità e franchezza l’obbligo verso il mondo intero di i offrire purissima la comprensione della nostra fede.

## Potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo

Nella nostra santissima religione, nella nostra purissima fede, nella nostra divina ed eterna verità, ogni discepolo di Gesù – più si è in alto e più questo obbligo diviene impellente, si fa più che urgente e riguarda papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati – ognuno deve potersi rendere conto della comprensione che l’altro ha del mistero di Cristo Gesù. Questo significa che la mia professione di fede in Cristo Gesù non riguarda solo la mia persona, riguarda tutto il corpo di Cristo. Non riguarda solo tutto il corpo di Cristo, riguarda l’intera umanità.

Per questo ognuno deve offrire, manifestare ad ogni altro uomo – sia esso discepolo di Cristo o sia appartenente a qualsiasi altra religione o non professi nessuna religione - la comprensione che lui ha del mistero di Cristo Gesù. Se oggi noi ci chiediamo: qual è la comprensione del mistero di Cristo che stiamo manifestando alla Chiesa e al mondo? La risposta non potrebbe che essere questa: noi non abbiamo alcuna vera comprensione del mistero di Cristo Gesù.

Perché non abbiamo alcuna vera comprensione del mistero di Cristo Gesù? Perché tra la comprensione dell’Apostolo Paolo, dell’Apostolo Giovanni, dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giacomo, dell’Apostolo Giuda, dell’Apostolo Matteo, dell’Evangelista Marco, dell’Evangelista Luca, e la nostra non esiste più alcun punto di contatto. Basta prendere una sola frase dell’Apostolo Pietro e subito ci si dovrà convincere che veramente non vi è alcun punto di contatto.

Dice l’Apostolo Pietro: *«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati»* (At 48-12).

Se solo nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, è stabilito che noi possiamo essere salvati, perché diciamo che ogni religione è via di vera salvezza? Se ogni religione è via di vera salvezza, è falsa la confessione di Pietro. Ma se è falsa questa confessione, tutte le altre confessioni sia di Pietro che di tutti gli altri Apostoli ed Evangelisti sono false. Ogni Parola di Gesù è falsa.

Dice infatti Gesù a Nicodemo: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»* (Gv 3,3-7).

Se questa Parola di Gesù è vera, sono false le nostre affermazioni. Ecco perché oggi non ci sono punti di contatto tra la Parola di Cristo Gesù e dei suoi Apostoli ed Evangelisti e la nostra. Se poi prendiamo altre Parole la distanza si fa ancora più abissale. La fede che oggi si professa ha altri fondamenti, altre sorgenti, altre fonti. Di certo non è la fonte, la sorgente, il fondamento che viene a noi dalla Parola di Gesù e degli Apostoli.

*Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza. A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra* (Ef 3,1-13).

Ecco allora l’obbligo impellente per tutti noi: Ogni discepolo di Gesù è chiamato dallo Spirito Santo a mostrare ad ogni altro uomo la comprensione che lui ha del mistero di Cristo Signore. Questa comprensione dovrà essere secondo la purissima verità. Da essa deve essere eliminata anche la più piccola traccia di falsità.

Ecco perché va affermato che ogni comprensione del mistero di Cristo Gesù che è in contrasto anche con un solo iota con la Parola di Gesù, dei suoi Apostoli, dei suoi Evangelisti, questa comprensione è falsa, menzognera, fuorviante. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad offrire purissima la sua comprensione, ma anche è obbligato a rifiutare ogni comprensione menzognera e bugiarda. Questo rifiuto deve essere fatto in modo esplicito. La tua comprensione non è conforme ai Sacri Testi. Non sei nella verità.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere in purezza di verità e franchezza questo obbligo.

## FIGLI, OBBEDITE AI VOSTRI GENITORI NEL SIGNORE, PERCHÉ QUESTO È GIUSTO

Per comprendere quanto lo Spirito Santo chiede ad ogni uomo nelle sue Scritture, dobbiamo avere nel cuore una purissima visione soprannaturale dell’obbedienza. Se manchiamo di questa soprannaturale visione, mai riusciremo ad obbedire, ci ribelleremo ad ogni comando, lo giudicheremo ormai fuori tempo e fuori corso e sciuperemo senza alcun profitto né terreno e né eterno tutta la nostra vita.

Ecco in cosa consiste questa visione soprannaturale: l’obbedienza, ogni obbedienza, che nasce dalla Parola di Cristo Gesù e dello Spirito Santo è via perfetta per rendere a Dio la gloria che a Lui è stata sottratta quando l’uomo e la donna, disobbedendo al suo comando, vollero essere come Dio, pari a Lui, in tutto a Lui simili. L’uomo non ha voluto obbedire al suo Signore cui solamente va data ogni obbedienza. Ora se vuole rendere gloria a Dio deve essere obbediente ad ogni elemento della creazione e alla verità contenuta in esso. Se ad esso si ribella altro non fa che aggravare la sua morte.

Leggere secondo questo principio soprannaturale quanto il Signore dice alla donna e all’uomo nel Capitolo III della Genesi oggi è ritenuta via non praticabile. L’uomo e la donna si sono emancipati da ogni obbedienza. Hanno deciso che la vita sia tutta dalla loro volontà, dal loro cuore, dai loro desideri, dal loro peccato, dai loro vizi. Ma questa emancipazione altro non fa che aggravare la schiavitù, ogni schiavitù. Oggi l’uomo ad ogni schiavitù dona il nome di libertà. Ogni schiavitù, anche la più pesante, da esso è proclamata emancipazione. Poi però se la si legge con occhi onesti, questa emancipazione, questa autonomia altro non fa che generare morte sulla terra, ogni morte.

Ecco allora a cosa ci aiuta avere una visione soprannaturale dell’obbedienza, di ogni obbedienza: partecipare con Cristo, che si sottopose ad una obbedienza all’uomo fino alla morte di croce, per espiare i peccati del mondo. Sottoponendoci ad ogni obbedienza, noi partecipiamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, all’espiazione dei nostri peccati e alla redenzione del mondo.

Senza questa visione soprannaturale diviene impossibile vivere questa sottomissione che Cristo ci comanda: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,38-48)*.

Cristo Gesù, obbedendo a queste sue Parole, Parole a Lui dettate dallo Spirito Santo, non solo ha compiuto la redenzione del mondo, ha meritato per la sua vera umanità una gloria eterna. Il Padre suo lo ha elevato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. A Lui ha consegnato il governo dell’universo. Tutto ha posto nelle sue mani. Questo è il frutto della sua obbedienza.

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone. (Ef 6,1-9).*

Se manchiamo di questa purissima visione soprannaturale dell’obbedienza – obbedienza alla nostra natura di uomini, di donne, di padre, di madre, di figli, di padroni, di schiavi; alla nostra nuova natura di corpo di Cristo, di figli adottivi del Padre, di tempio vivo dello Spirito Santo; alla natura di essere nel corpo di Cristo veri fratelli gli uni degli altri, con le conseguenze che ogni natura porta con se – ci sentiremo come quei condannati nelle prigioni costretti un tempo a camminare con una pesante palla di piombo ai piedi. Ci ribelleremo. Rinnegheremo la nostra verità. Ci opporremo con ogni forza ad essa. Grideremo la nostra libertà da ogni legge di natura e di nuova natura, precipiteremo nella più dura delle schiavitù: la schiavitù della falsità e della menzogna che fa della nostra vita un vero inferno.

Ecco perché urge formare i cuori ad avere una visione soprannaturale dell’obbedienza. Ma se noi oggi diciamo che alla sera della vita saremo tutti in paradiso, nella gioia eterna, cade il principio dell’obbedienza come via necessaria sia per dare al Signore ogni gloria e sia anche per espiare i nostri peccati. Vivendo noi oggi una fede senza alcuna verità, anche l’obbedienza abbiamo privato di ogni verità. L’obbedienza è divenuta per noi – anche l’obbedienza al Vangelo – uno strumento di tortura e per questo ad essa ci si deve ribellare.

Ci aiuti la Madre di Dio in ogni obbedienza.

## 18 Ottobre

Vergine Maria, insegnaci a vivere le tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre. Che ogni virtù della Madre nostra sia ornamento prezioso per la nostra vita.

## O clemente, o pia, o dolce vergine Maria

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra.

La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione.

Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

Oggi è giusto che una verità venga gridata ad ogni discepolo di Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Gesù, è chiamato ad imitarla in queste sue sante virtù: clemenza, dolcezza, pietà. Queste virtù da sole non sono sufficienti. Queste virtù sono efficaci se incastonate mirabilmente nella sapienza, nella fortezza, nel consiglio, nella scienza, nell’intelligenza, nel timore del Signore, in ogni altra virtù.

La Vergine Maria è modello di ogni virtù. Lei è specchio nel quale ogni virtù si riflette al sommo della sua perfezione. A nulla servono clemenza, dolcezza, pietà, senza la fermezza nel chiedere un no forte, secco, immediato al peccato. A nulla serve appellarci alla misericordia della Madre nostra se ci dimentichiamo che la misericordia, la compassione è sempre in vista del nostro pentimento. A nulla serve richiamarci al suo amore per i peccatori, se ci dimentichiamo che il suo amore è perenne preghiera per la nostra conversione.

Ogni virtù è vera se incastonata nelle altre virtù. Se noi separiamo le virtù, una la prendiamo e le altre le lasciamo, noi edifichiamo sulla terra una religione di immoralità e di grande falsità.

Oggi noi non abbiamo preso la misericordia del nostro Dio separandola da tutte le altre virtù? Le virtù che fanno vera la misericordia sono la fedeltà di Dio alla sua Parola e il suo giusto giudizio. Priviamo Dio del suo giusto giudizio e della sua fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, e facciamo di Lui un non Dio. Perché ne facciamo un non Dio? Perché lo priviamo della sua essenziale verità. Lui non è spettatore della vita che si vive sulla terra per poi alla fine aprirci le porte del regno dei cieli. Lui è invece attento osservatore della vita di ogni uomo perché domani dovrà giudicare ognuno secondo le loro opere, i loro pensieri, le loro parole, le loro omissioni. Ecco perché è necessario incastonare ogni virtù nelle altre virtù, in tutte le altre virtù, allo stesso modo che ogni Parola della Scrittura va incastonata in tutte le altre Parole. Una sola Parola ci fa grandi eretici, grandi idolatri, grandi immorali.

Vergine Maria, Madre clemente, Madre pia, Madre dolce, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere queste tue virtù con somma verità. Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo imitare la nostra dolcissima Madre. Che ogni virtù della Madre nostra sia ornamento prezioso per la nostra vita.

## AVENDO AMATO I SUOI CHE ERANO NEL MONDO, LI AMÒ FINO ALLA FINE

Leggiamo questa verità di Gesù – li amò sino alla fine – lasciandoci aiutare dal racconto delle Nozze di Cana e poi anche da quanto lo Spirito Santo dice all’angelo della Chiesa che è in Efeso.

Nel racconto delle Nozze di Cana, colui che dirige il banchetto loda lo sposo perché “ha tenuto il fino buono finora”: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).*

L’angelo della Chiesa che è in Efeso viene invece rimproverato perché è caduto dall’amore di un tempo. Ora le cose si fanno, ma senza o con pochissimo amore. Dio non gradisce le cose fatte con scarso amore, con pochissimo amore, addirittura senza amore. È il grande amore che dona all’obbedienza pienezza di verità e quindi pienezza di gradimento presso il Signore nostro Dio: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7)*.

Di Gesù invece è detto che il suo amore è perfetto sino alla fine. La perfezione degli inizi è di misura uno, la perfezione della fine è di misura dodici mila per dodici mila, perfettissima.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 132,1-20).*

C’è però una verità che va messa in pienezza di luce: l’amore vero, l’amore pieno, l’amore sino alla fine deve essere prima di tutto del discepolo per ogni altro discepolo. Per intenderci del Papa per i Vescovi e dei Vescovi per il Papa. Dei Vescovi per Presbiteri e Diaconi e dei Presbiteri e Diaconi per i Vescovi. Dei Parroci per tutti i fedeli laici e dei Fedele Laici per i Parroci. Di ogni Fedele Laico per ogni altro Fedele Laico. Prima l’amore sull’esempio di Cristo Gesù va riversato su tutto il corpo di Cristo, poi come corpo di Cristo, secondo le Leggi del corpo di Cristo, sull’intera umanità. Se non si manifesta e non si vive di amore sino alla fine come vero corpo di Cristo, l’amore per il mondo non è amore vero, perché non è amore di tutto il corpo di Cristo, che è senza amore, dal momento che i membri del corpo di Cristo non si amano secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato.

Ci ottenga questo amore la Vergine Maria.

## 19 Ottobre

La Vergine Maria, rifugio dei peccatori, ci aiuti a comprendere questo grande mistero che è il cuore del nostro Dio. Dalla comprensione del mistero del cuore del Padre, nasce una vita nuova.

## Costui accoglie i peccatori e mangia con loro.

Nella nostra purissima fede, tra il Signore che si adora e ogni suo ministro, vi deve regnare un solo pensiero: quello del Dio di cui si è ministri. Il pensiero di Dio è stato consegnato alle Scritture Profetiche. È stato fissato prima sulla pietra e poi sulle pergamene e sui papiri. Ogni ministro delle Scritture Profetiche è obbligato per il suo ministero a trarre dalla Scrittura solo il pensiero di Dio. Per il pensiero di Dio lui è stato costituito ministro ed il pensiero di Dio deve dare agli uomini. Se non dona il pensiero di Dio, lui ha rinnegato se stesso, ha tradito il suo ministero, ha sostituito il pensiero del suo Signore dal quale è la vita eterna e dona agli uomini un pensiero che è solo di morte.

Cristo Gesù è il Pensiero eterno del Padre fattosi carne. Tra il Pensiero del Padre e la sua Parola vi è perfettissima corrispondenza. Ciò che il Padre pensa, Cristo Gesù pensa. Ciò che il Padre vuole, Cristo Gesù vuole. Ciò che il Padre opera Cristo Gesù opera. Questo non può essere affermato degli scribi e dei farisei. Tra il Pensiero di Dio e il loro pensiero non vi è alcun punto di contatto. Da cosa deduciamo questa verità? Dal perenne contrasto che scribi e farisei hanno con Cristo Gesù. Poiché tutto ciò che Cristo dice e opera per essi è tradimento della loro legge, si deve dedurre che la loro legge non è la Legge di Dio, la loro parola non è la Parola di Dio, il loro pensiero non è il Pensiero di Dio.

Il Pensiero di Dio è di riconciliazione, conversione, perdono. Il loro pensiero è di non possibilità né di riconciliazione, né di conversione, né di perdono. Per essi non c’era posto nel loro cuore per i peccatori. Se non c’era posto nel loro cuore, neanche nel cuore di Dio poteva esserci posto. Invece nel cuore di Cristo c’è posto per i peccatori e posto c’è anche nel cuore del Padre. Questa differenza si fa contrasto, opposizione, mormorazione, denigrazione, calunnia, falsa testimonianza, desiderio di togliere di mezzo Gesù Signore, da essi considerato impostore, falso profeta e falso maestro.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Per Gesù non solo c’è posto nel cuore del Padre per un peccatore che si pente. C’è grandissima gioia. Anzi non c’è gioia più grande. Ogni uomo è suo figlio per creazione. È suo figlio di adozione in Cristo Gesù. Non c’è gioia più grande per il Padre quando vede un figlio che ritorna nel suo cuore e in esso chiede di abitare in eterno.

La Vergine Maria, rifugio dei peccatori, ci aiuti a comprendere questo grande mistero che è il cuore del nostro Dio. Dalla comprensione del mistero del cuore del Padre, nasce una vita nuova.

## TU SEI IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

Oggi, presso il fiume Giordano, dopo che Gesù aveva ricevuto il Battesimo di Giovanni il Battista e mentre stava in preghiera, lo Spirito Santo in modo visibile e il Padre in modo udibile hanno testimoniato che Lui è il vero Messia, il vero Figlio di Davide.

Dalle profezie che si sono oggi compiute, sappiamo anche quale sarà la missione di Cristo Gesù: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5).*

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3)*.

Chi vuole conoscere il vero Cristo di Dio e quale sarà la sua vera missione sulla nostra terra dovrà sempre partire dalle divine profezie contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Se oggi noi non conosciamo più la missione di Cristo Signore, la nostra ignoranza e confusione è dovuta alla non conoscenza delle Scritture secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

Avendo noi sostituito nelle Scritture la verità dello Spirito del Signore con i nostri pensieri, diviene oggi impossibile parlare secondo purissima verità di Gesù Signore. Il pensiero secondo il mondo ha investito la sua Persona e la sua Missione e le ha travolte. Oggi si parla di Lui dall’ignoranza, dalla grande confusione, spesse volte dalla volontà satanica di totale eliminazione e radiazione dalla nostra storia non solo del Messia, ma da tutto ciò che dice riferimento al soprannaturale.

*Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,19-38).*

È cosa giusta che si metta in piena luce una verità del Messia del Signore. Lui non è solo Figlio di Abramo e Figlio di Davide. Lui è prima di tutto Figlio di Adamo. Essendo figlio di Adamo, Lui viene per redimere tutti i figli di Adamo e Adamo stesso. Gesù è per decreto eterno del Padre il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Non solo. Ogni uomo è chiamato a portare l’immagine di Cristo nella sua natura, l’immagine della vera figliolanza per partecipazione della divina natura e questo può avvenire solo per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Dicendo oggi il cristiano che non si ha bisogno di Cristo per essere redenti, anzi che neanche c’è bisogno di redenzione, altro non si fa se non condannare ogni uomo a rimanere non solo nella schiavitù del peccato e della morte, in più lo si condanna ad una incompiutezza eterna. Senza Cristo Gesù nessun uomo potrà realizzare se stesso secondo il decreto eterno del Padre. Senza questa realizzazione l’uomo rimane incompiuto nella sua natura.

La Madre di Gesù ci faccia cristiani di purissima verità.

## 20 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuta a conoscere Cristo Gesù nostro signore in pienezza di verità per amarlo in pienezza di amore.

## Diedero una buona somma di denaro ai soldati

Il Libro della Sapienza rivela che l’uomo è vano, stolto, inutile per natura se attraverso la contemplazione delle opere del Signore non giunge alla conoscenza del suo autore: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?”* (Sap 13,1-9),

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo aggiunge che dalla vanità e dalla stoltezza si può anche passare alla malvagità, alla cattiveria, al soffocamento della verità nell’ingiustizia: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa”* (Rm 1,18-32).

Quando si giunge a soffocare la verità nell’ingiustizia, allora non si tratta più di vanità per natura. Siamo nel campo della volontà che si ostina nella menzogna e nella falsità e combatte per impugnare e distruggere la verità conosciuta. Qui si entra nel peccato contro lo Spirito Santo, peccato che ci rende rei di morte eterna. Infatti secondo la Parola di Gesù questo peccato non è perdonabile né in vita e né nell’aldilà. Chi cade in questo peccato si spalanca la via verso la perdizione eterna,

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi* (Mt 28,11-15).

Quando Dio compie le sue opere, la sua perfezione è soprannaturale, divina, perché tutte le opere di Dio sono frutto della sua Eterna Sapienza. Come nessun fariseo e nessuno scriba ha mai potuto negare una sola opera di Cristo Gesù, così nessuno di loro potrà mai negare che la risurrezione non sia avvenuta. Sono stati loro a chiedere a Pilato che la tomba venisse custodita. Ora sono i custodi della tomba che vengono a riferire loro che Gesù è veramente risorto. Sono loro che pagano i soldati perché dicano che i discepoli hanno rubato il corpo mentre essi dormivano.

Tutto questo attesta che ci troviamo in un modo corrotto e anche corruttibile. Infatti i capi dei sacerdoti sono pronti anche a corrompere Pilato perché non sanzioni con la morte la loro dichiarata mancata vigilanza. In verità essi tutto hanno visto e tutto hanno riferito. Ma il denaro per loro pesa più della verità. Per denaro essi si vendono la loro coscienza. Per denaro e per altro anche Pilato è pronto a vendere la sua coscienza. I capi dei sacerdoti con denaro hanno comprato la coscienza di Giuda e con denaro comprano la coscienza dei soldati. Con denaro speciale comprano anche la coscienza di Pilato. Essi sono esperti nella compera delle coscienze.

La Madre di Dio ci liberi da questo peccato.

## QUESTA SPECIE DI DEMÒNI NON SI PUÒ SCACCIARE IN ALCUN MODO, SE NON CON LA PREGHIERA

La preghiera per il cristiano è abbandonare per qualche momento la terra, entrare nel cuore del Padre, nel quale abitano il Figlio, Gesù Signore e lo Spirito Santo, e trasformarsi, come il ferro nel fuoco, in amore del Padre, in grazia di Cristo Signore, in potenza, fortezza, sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo. Trasformati in questa divina potenza, ritornare nel nostro mondo e agire secondo le virtù e le qualità di questa trasformazione.

Come però il ferro uscito dal fuoco rimane solo per qualche minuto malleabile, poi inizia a perdere le virtù e le qualità dell’essersi trasformato in fuoco e necessita di essere nuovamente immerso nel fuoco, fino a che il fabbro non lo avrà modellato secondo quanto a lui serve, così dicasi del cristiano. Appena ritorna sulla nostra terra subito viene avvolto dal ghiaccio della debolezza, della fragilità, della stoltezza, del non amore, della non carità, della non giustizia, cose tutte che lo rendono incapace di agire secondo la divina volontà al fine di compiere le sue opere sulla nostra terra.

Ecco allora che il discepolo di Gesù deve ritornare a immergersi nel seno del Padre. Anzi in questo seno deve sempre abitare, senza mai uscire da esso. Come Cristo lavora sulla terra dal seno del Padre, è nel seno del Padre ed è sulla terra, così il discepolo di Gesù è sulla terra e deve abitare nel seno del Padre. Solo così potrà compiere le opere di Dio. Un esempio viene a noi da Mosè. Quando Mosè era nel seno di Dio, Giosuè era vittorioso. Quando Mosè si stancava di stare nel seno di Dio con la preghiera, Giosuè risultava debole.

Ecco quanto riferisce il libro dell’Esodo*: “Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada” (Es 17,8-13)*.

Ecco qual è la forza del cristiano: la sua abitazione perenne, senza alcuna interruzione nel seno del Padre.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». (Mc 9,14-29).*

Gli Apostoli hanno ricevuto da Gesù il potere si scacciare gli spiriti impuri. Essi però non pregano. Non entrano nel seno del Padre. Il loro potere è duro come ferro.  Con esso non si può scacciare nessuno spirito impuro. Gesù viene e in un istante compie il miracolo della liberazione. Gli Apostoli gli chiedono: *“Perché tu, Gesù, sei riuscito a togliere lo spirito impuro, mentre noi non siamo riusciti?”.*

La risposta di Gesù è immediata: *“Io abito nel seno del Padre e dello Spirito Santo. Da questi due seni sempre io opero, agisco, parlo, mi muovo. Poiché abito in questi due seni, la mia parola e il mio comando sono sempre efficaci. Voi invece abitate nel seno della terra e dei pensieri del mondo. La vostra parola e il vostro comando sarà sempre inefficace. O con la preghiera entrate ed abitate nel seno del Padre e dello Spirito Santo, oppure mai potrete compiere un solo miracolo, una sola liberazione. Questa specie di demòni non si tolgono se non con la preghiera, con la vostra abitazione del cuore del Padre e dello Spirito Santo”.*

Questa verità annunciata da Cristo Gesù vale per ogni altra opera che al discepolo di Gesù è chiesta perché la faccia. L’operatività del cristiano viene oggi e sempre dalla sua stabile dimora nel seno del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Se esce da questo triplice seno la sua opera è vana, la sua parola è sterile. Se invece abita e dimora in questo triplice seno allora la sua parola, il suo comando sono sempre efficaci. L’efficacia non è data né dalla parola e né dal comando, ma dall’abitazione del cristiano in questo triplice seno. Quando il cristiano abiterà senza alcuna interruzione in questi triplice seno, è allora che il Vangelo diventerà in lui potenza di conversione, salvezza, redenzione, liberazione.

La Madre di Gesù ci accolga nel suo seno e per esso ci faccia sempre abitare nei tre seni divini.

## 21 Ottobre

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di avere una fede sempre più pura in Cristo e nel mistero della sua Eucaristia.

## Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?

Quando il Signore vuole sfamare i suoi figli, se il pane non può essere preso dalla terra, Lui lo fa scendere dal cielo. Se non lo possono portare gli uomini, Lui comanda ai corvi di portarlo: *“Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”»* (Cfr. Es 16,1-16). Questo non per un giorno e neanche per un anno, La manna è caduta dal cielo per quarant’anni, per tutto il tempo di permanenza nel deserto.

Elia invece fu assistito prima da alcuni corvi e poi dalla vedova più povera del territorio di Sidone: *“Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti»*” (1Re 17,1-8).

Queste sono le opere del nostro Dio. Il Salmo rivela che il Signore ai suoi amici il pane lo dona mentre essi dormono: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici*” (Sal 127,1-5). Le vie di Dio sono mistero, perché sono sempre nuove. È proprio della sapienza del Signore creare sempre cose nuove. La novità delle opere attesta e rivela che ci troviamo dinanzi ad un evento soprannaturale, non umano.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà* (Mc 8,1-9).

Gesù ha sette pani. Lui li moltiplica dividendoli. Più li divide e più si moltiplicano. Prima però rende grazie al Padre suo per il dono ricevuto. Così agendo Gesù insegna ai suoi discepoli e ad ogni altro uomo che è sempre possibile rendere molto il poco, a condizione che lo si veda come dono del Padre e poi lo si divida. Non solo Cristo Gesù, ma anche ogni suo discepolo e ogni uomo potranno compiere questo miracolo nella storia. Dividere non è difficile. Basta spezzare.

La Scrittura non chiede ad ogni uomo di dividere il pane con l’affamato? Chi spezza non perde nulla perché tutto viene moltiplicato. Anziché nutrirsi uno solo, spezzando si può nutrire una moltitudine. Ma per fare questo, occorre la fede nel Padre celeste che sempre moltiplica ciò che noi spezziamo. Gesù ha un solo corpo. Lui lo spezza e fino al giorno della Parusia con esso si può sfamare il mondo intero di vita eterna. Grande è il miracolo dell’Eucarestia. Esso è il miracolo dei miracoli. Essendo però invisibile, nessuno se ne accorge e nessuno pensa di trovarsi dinanzi alla più grande opera compiuta da Gesù Signore. Per questo c’è da offendersi quanto si dice che Gesù e gli atri fondatori sono uguali. L’Eucaristia è solo di Cristo Gesù ed essa nutre di vita eterna l’uomo che la riceve con fede.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di avere una fede sempre più pura in Cristo e nel mistero della sua Eucaristia.

## SARÀ CHIAMATO NAZARENO

L’Evangelista Matteo, sempre guidato, illuminato, mosso dallo Spirito Santo, vede nell’uccisione dei bambini in Betlemme per comando di Erode e in Gesù portato da Giuseppe con Maria, sua Madre, prima in Egitto e poi dall’Egitto nella terra di Giuda e poi in fine a Nazaret, il compimento di ben quattro profezie. La prima profezia è sul pianto di Rachele che vede i suoi figli che le vengono strappati. La profezia non è per di disperazione, è invece di grande dolore carico di forte speranza: *“Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.****Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».  Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.****Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza” (Ger 31.7-10)*.

La secondo profezia è tratta dal profeta Osea. Gesù è il vero Figlio di Dio, il suo Unigenito fattosi carne, che segue la via percorsa dai figli d’Israele non nella continua ribellione, ma nella perfetta obbedienza al Padre suo. Gesù mai ha conosciuto la disobbedienza e mai la ribellione: *“****Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.****Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11)*.

La terza profezia riguarda il nome di Gesù: *“Sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto”.* Virgulto è il messia del Signore. È il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse: *“****Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.****Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10)*.

La quarta profezia è ancora sul Virgulto, che è il Servo sofferente del Signore. È il Virgulto che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nella sua grande sofferenza: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –,  così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?****È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.****Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*Per ogni profezia che si compie, Cristo Gesù viene illuminato da una nuova verità. Aggiungendo profezia a profezia e verità a verità, alla fine si avrà una visione perfettissima di chi è Gesù Signore. Se Lui dovesse venire privato anche di una sola profezia, la sua persona e la sua missione verrebbero impoverite. Se poi nessuna profezia gli viene attribuita, neanche alcuna verità gli verrà attribuita e Gesù risulterà privato sia della verità della sua persona e sia della verità della sua missione.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Mt 2,13-23).*

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Oggi abbiamo noi, suo discepoli, una visione perfettissima sia della Persona di Gesù che della missione? D quale profezia lo abbiamo privato? Conosciamo le conseguenze che ricadono sulla Chiesa e sull’intera umanità se priviamo Gesù Signore di una sola profezia?  Noi cristiani stiamo lavorando per rivestire Gesù di ogni profezia e di ogni verità connessa intimamente con essa oppure operiamo per spogliarlo di ogni profezia e di ogni verità?”*.

Oggi la storia ci sta manifestano, attraverso le mole parole che noi, discepoli di Gesù diciamo, che non stiamo lavorando per rivestire Cristo Gesù di ogni profezia e di ogni verità. Stiamo invece lavorando per spogliarlo di tutto ciò che è suo per volontà eterna del Padre. Così facendo, anche la Chiesa spogliamo della sua verità e della sua missione. Spogliando la Chiesa, è l’umanità intera che rendiamo povera, misera, perché la condanniamo ad una schiavitù eterna sotto il dominio del peccato e della morte.

Ogni uomo è dalla verità di Cristo per creazione. Deve essere dalla verità di Cristo per redenzione. Se noi priviamo Cristo della sua verità, anche l’uomo è privato della sua verità. Chi è oggi l’uomo separato dalla verità di Cristo? Un frutto del caso. Un figlio di una scimmia. Un essere senza verità e senza alcuna finalità soprannaturali. Un essere senza luce divina che illumina ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Un condannato alla schiavitù delle sue passioni. Uno schiavo di se stesso. Un costruttore di schiavitù per ogni altro uomo. Invece tutt’altro uomo abbiamo se lo guardiamo dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua vera missione.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entra nella purissima verità del Figli suo.

## 22 Ottobre

“Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio” (dal Libro di Tobia).

## Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro

Oggi si sta instaurando tra i cristiani un vizio che sta conducendo molti cuori alla rovina. Non si vive più quella stupenda modalità rivelata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi”* (1Gv 1,1-10).

Neanche si vive quanto l’Angelo Raffaele insegna a Tobi e a Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»* (Tb 12,6-15).

Oggi ogni discepolo di Gesù pensa se stesso come Parola di Dio e calpestando la divina rivelazione, disprezzando il Vangelo, oltraggiando Cristo e i suoi Comandamenti di vita eterna, manifesta, annunzia, insegna, predica un suo proprio vangelo. Da cosa ci accorgiamo che ognuno predica il suo proprio, personale vangelo? Dal semplicissimo fatto che sarebbe sufficiente prendere una sola Parola di Vangelo – non dieci e neanche cento – e subito dal confronto, all’istante si noterebbe la non conformità di quanto noi diciamo con quanto invece ha detto Gesù Signore.

Ma ormai questa è la moda. In nome di Dio si disprezza la Parola di Dio. In nome di Cristo Gesù si oltraggia il suo Vangelo. In nome dello Spirito Santo si infanga la sua verità e si oscura la sua luce. Così agendo il mondo viene giustificato, anzi santificato nelle sue scelte che sono il rinnegamento di ogni verità rivelata.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo* (Lc 2,15-21).

Cosa fanno invece i pastori? Vengono a Betlemme e riferiscono quanto da loro è stato visto ed ascoltato. Cosa hanno visto? Prima un angelo e poi una schiera di Angeli. Cosa hanno ascoltato? Che a Betlemme è nato un Salvatore che è Cristo Signore e che loro lo avrebbero trovato avvolto in fasce deposto in un mangiatoria. Hanno anche ascoltato il canto degli Angeli che dava a Dio ogni gloria e augurava la pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

Dal loro racconto ora tutti sanno che quel bambino non è solo un uomo, è il Salvatore dell’uomo. È il Messia del Signore. Ecco perché urge che noi abbandoniamo questo nostro metodo diabolico e satanico di parlare senza riferire ciò che il testo dice. Si ascolta il testo. Si annuncia il testo. Si insegna il testo. Si ascoltala Parola. Si annuncia la Parola. Si insegnala Parola. Lo esige la fedeltà dovuta ad ogni Parola del Signore. Rispettando la Parola noi rispettiamo il sangue di Cristo perché ogni Parola di Cristo è suo sangue. Non c’è Parola che non sia il suo sangue. Ora il Sangue di Cristo Gesù non può essere disprezzato né oltraggiato e neanche falsificato per piacere agli uomini.

La Madre di Gesù ci salvi da questo disastro.

## PREGA PER NOI, PECCATORI

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, deve vederla con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”*(Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo, del suo Verbo Eterno. Poiché Cristo Gesù è vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché è sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza.

Oggi, ai nostri giorni, neanche brilla per purezza di fede e santità di dottrina, non rende testimonianza alla verità del mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche al suo mistero la Chiesa rende testimonianza. Sta consegnando l’uomo alla schiavitù del peccato e della morte. Sta creando con l’insegnamento della falsità non solo un catastrofico disastro antropologico, ma molto di più: un universale disastro teologico, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, soteriologico. Questi disastri sono orrendi peccati. Sono anche il fallimento della missione della Chiesa. Da missione di luce la si sta trasformando in missione di tenebra. Anche e soprattutto di questi peccati deve chiedere perdono al Signore. Anche e soprattutto da questi universali peccati dovrà essere ricondotta nella vera giustizia.

Oggi la Chiesa deve vedere se stessa priva del vino della grazia e della verità non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Senza questa grazia e questa verità non potrà servire l’uomo secondo purissima giustizia. Lo servirà dalla falsità e dalla menzogna. Lo servirà con grande inganno. Lo servirà per la sua morte eterna e non per la sua vita eterna.

Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una totale trasformazione della vita della Chiesa e di ogni cristiano in essa? Non certo noi che siamo peccatori. Non certo noi che abbiamo e stiamo rinnegando Cristo Gesù e ogni mistero soprannaturale ed eterno.

Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa.

Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Oggi il peccato non è solo nella trasgressione dei Comandamenti. È anche e soprattutto nella distruzione dei divini misteri e di ogni verità in essi contenuta, compresa la verità sul peccato e sulla sua redenzione.

Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede Lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. La Vergine Maria potrà fare questo per noi, se almeno noi conserviamo la sua verità. Se anche la sua verità disprezziamo, a chi potremo rivolgerci? Ma noi conserviamo la sua purissima verità e per questo le diciamo: Vergine Maria, Madre del vero Cristo, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercede per noi. Solo tu oggi puoi ottenere per noi il perdono e ricondurci nella più santa verità dei divini misteri.

## 23 Ottobre

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci dia un cuore onesto e libero per confessare dinanzi al dito di Dio che opera che lì c’è solo il dito di Dio.

## Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni

Ogni uomo si trova dinnanzi ad una storia. La prima domanda che dovrà porsi è questa: la storia dinanzi alla quale mi trovo, è storia di verità o di falsità, è storia di luce o è storia di tenebre, è storia di bene o è storia di male? Se è storia di falsità, di tenebre, di male, essa è frutto del peccato dell’uomo. Il peccato mai potrà produrre storia di verità, luce, bene. Esso sempre produrrà storia di falsità, tenebre, male. Il peccato produce solo storia di morte.

Separata l’origine della storia, urge porsi una ulteriore domanda: questa storia dinanzi alla quale mi trovo è frutto delle umane capacità e possibilità, oppure essa può essere fatta solo con il dito di Dio, con la sua onnipotenza partecipata ad un uomo? Sappiamo che i maghi d’Egitto dinanzi ai segni compiuti da Mosè si arresero e confessarono: “È il dito di Dio”. Non può essere diversamente. Anche la vedova di Sarepta dinanzi alla risurrezione del figlio operata da Elia confessò che Elia è veramente uomo di Dio e che la Parola di Dio sulla sua bocca è verità. Anche Nicodemo, recatosi di notte da Gesù per paura dei Giudei, fece la stesa professione di fede: *“Maestro, sappiamo che Dio e con te perché nessuno può fare i segni che tu fai sei Dio non è con lui. Dio è con te e per questo tu operi di così grande segni”*.

Questa confessione può essere fatta da chi ha un cuore libero, senza cattiveria o malvagità. Questa confessione è attestata da chi è onesto intellettualmente e spiritualmente. Chi è disonesto nel cuore e nell’anima mai farà una simile confessione. Infatti farisei e scribi che sono disonesti nel cuore, nella mente, nello stesso corpo, dinanzi a Gesù che libera una persona da uno spirito impuro, dicono alla folla che lui opera per virtù e per potenza del principe dei demòni che è Beelzebùl. Gesù attesta loro che lui agisce con il dito di Dio e per questo il regno di Dio è in mezzo a loro.

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.  Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo* (Gv 11,45-57).

Oggi Gesù risuscita un uomo che è da quattro giorni nel sepolcro. Dinanzi a questo segno, ognuno avrebbe dovuto chiedersi: questo segno lo può fare un uomo con le sue sole forze o capacità? La risposta è un no secco. Se fosse possibile questo, molti uomini potrebbero risuscitare molti altri uomini. La Scrittura Santa attesta che nell’Antico Testamento solo tre persone furono risuscitate. Una da Elia e due da Eliseo, una quando Eliseo era in vita e l’altra quando Eliseo era nella tomba.

I Vangeli raccontano solo tre risurrezioni operate da Cristo Signore: la figlia di Giàiro, il figlio della vedova di Nain, e Lazzaro, il fratello di Marta e Maria. Dinanzi a quest’ultimo segno tutto il mondo avrebbe dovuto attestare che Dio è con Gesù. Ma questa confessione può essere fatta se il cuore è onesto. Poiché il cuore di scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo è disonesto, essi constatano il segno, negano l’origine divina del segno, ne fanno un segno dell’uomo e per questo decidono di uccidere Gesù Signore. È questione di pura onestà spirituale.

Quando la disonestà di un cuore si incontra con la disonestà di un altro cuore, allora si è capaci di distruggere ogni cosa che da Dio viene data a noi per la nostra salvezza. Oggi la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso si uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna.

Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra. Il Signore i segni perché si possa giungere alla confessione della verità sempre li ha dati e sempre li darà. Se questi segni si incontrano con cuori disonesti, sempre essi saranno attribuiti al potere di Satana e non invece al dito di Dio con il quale ogni uomo di Dio opera. Dopo che il segno è stato dato, il cuore disonesto non ha più alcuna scusa dinanzi al Signore. È reo di morte eterna per aver ucciso la sua verità che era di salvezza non solo per la sua persona, ma per il mondo intero. La responsabilità è eterna.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci dia un cuore onesto e libero per confessare dinanzi al dito di Dio che opera che lì c’è solo il dito di Dio.

## O DIO, TI RINGRAZIO PERCHÉ NON SONO COME GLI ALTRI UOMINI

Nella Scrittura Santa sono contenute della verità che vanno custodite da ogni uomo sia nel cuore che nella mente. Eccola una di queste verità: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui”* (Sir 28,1-7).

La stessa verità annuncia Cristo Gesù nel Discorso della Montagna:*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt 5,21-24)*.

Prima di tutto dobbiamo dire che quella del fariseo non è affatto preghiera. Non si va dinanzi a Dio per elencare le proprie virtù e soprattutto per mettere dinanzi agli occhi dell’Altissimo i peccati dei nostri fratelli. La preghiera deve sempre sgorgare da un cuore ricco di carità, stracolmo di amore, traboccante di misericordia, perdono, riconciliazione, offerta di pace. Neanche si va dinanzi al Signore per giudicare i fratelli che vanno nella casa di Dio prostrati e umiliati per implorare da Lui il perdono delle loro colpe.

Quella del fariseo è una falsa preghiera. Per di più è una preghiera elevata a Dio da un cuore cattivo e malvagio, perché è un cuore senza alcuna pietà e nessuna misericordia verso i propri fratelli. In più il fariseo neanche ha un qualche peccato per il quale chiedere perdono. La sua condotta è santissima ai suoi occhi. Sono però i suoi occhi di un cieco che filtra il moscerino e ingoia il cammello. Sono occhi che vedono solo i peccati degli altri e li vedono anche quando i peccati degli altri neanche esistono. Essi si reputano così santi da trasformare la purissima parola di verità di Gesù in bestemmia. Tanto grande è la loro cecità, frutto dell’odio che governa il loro cuore con il quale aggrediscono tutti coloro che non pensano come loro e come loro non agiscono. Potrà mai il Signore perdonare questo cuore? Mai. Prima di tutto perché non riconosce i suoi peccati.

In secondo luogo perché ha giudicato e condannato un suo fratello che umiliandosi dinanzi al Signore, chiedeva il perdono delle sue colpe. Il fariseo entra nel tempio con un carico di peccati ed esce dalla casa di Dio con un carico ancora superiore. È un cuore senza alcuna misericordia. Manche di ogni pietà. È privo di ogni compassione. Neanche sa cosa è il perdono. Quella del pubblicano invece è vera preghiera. Lui si reca al tempio solo per chiedere al Signore che abbia pietà e misericordia di Lui e perdoni i suoi peccati. Lui sa di essere peccatore. Sa che solo il Signore potrà avere pietà di Lui e gliela chiede con cuore contrito e umiliato. Ecco perché lui torna a casa sua giustificato. Il Signore sempre ascolta un cuore contrito e umiliato.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».*

Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso questa parabola di Gesù Signore? Avere la retta, sana, perfetta scienza del proprio stato spirituale. Ma questa è solo scienza dello Spirito Santo. Non è scienza di un cuore umano. Nessun uomo può avere questa scienza e questa coscienza. Allora dobbiamo vivere senza nessuna scienza del nostro stato spirituale? No. Mai. Abbiamo gli strumenti, le vie per entrare in possesso di questa perfetta scienza.

La prima via è il quotidiano confronto con la Parola del Signore, la Parola scritta, non quella pensata. Se la Parola scritta dice una cosa e noi non siamo in essa, è cosa urgentissima che obbediamo a ciò che c’è scritto nella Parola. Dinanzi alla Parola scritta la coscienza si deve arrendere. Mai si deve mettere la propria coscienza dinanzi alla Parola scritta.

La seconda via è camminare con un Maestro di spirito, Maestro di luce, che ci discerna secondo la Parola scritta quanto noi facciamo e dica ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che da essa è difforme. Attenti però a non scegliere un Maestro di spirito che è cieco. Si andrà a finire in un fosse tutte e due.

La terza via è la preghiera ininterrotta allo Spirito Santo perché ci faccia Lui da Maestro di luce e sempre riveli al nostro spirito, alla nostra mente, al nostro cuore ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che invece è difforme.

Se con grande onestà seguiremo queste tre vie, di certo avremo la scienza della vera conoscenza del nostro stato spirituale. Se queste tre vie non sono da noi percorse, vivremo con coscienza consumata dall’errore e dalla falsità.

## 24 Ottobre

Chi vive con il cuore del mondo, mai potrà pensare di parlare dal cuore di Cristo.

## Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a fare suo desiderio questa preghiera dell’Apostolo Paolo: *“Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la larghezza, l’altezza e la profondità, e di conosce l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”*.

Se a questa preghiera aggiungiamo quella precedentemente elevata al Signore sempre dall’apostolo Paolo in questa stessa Lettera agli Efesini – *Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore* (Ef 1,15-19) – allora sapremo che veramente, realmente il cuore di Cristo Gesù viveva nel cuore dell’Apostolo Paolo e da questo cuore lui insegnava, ammaestrava, esortava, correggeva, invitava.

In fondo, se leggiamo con sapienza di Spirito Santo tutte le sue Lettere, dobbiamo confessare che uno era il suo desiderio: dare, formare, creare, elargire il cuore di Cristo Gesù ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Ma nessuno potrà mai dare, formare, creare, elargire, donare il cuore di Cristo se non diviene suo cuore, se lui non vive con il cuore di Cristo nel suo petto allo stesso modo che Gesù vive con il cuore del Padre. Gesù ci ha dato il cuore del Padre perché Lui viveva con il cuore del Padre. Ci ha dato lo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo era la sua stessa vita.

L’Apostolo Paolo dona il cuore di Cristo e lo Spirito Santo perché il cuore di Cristo è il suo cuore e lo Spirito Santo è la sua stessa vita. Se il cuore di Cristo non fosse stato il cuore di Paolo e lo Spirito Santo non fosse stato la vita di Paolo, questo Apostolo del Signore mai avrebbe potuto scrivere una sola parola su Cristo e sullo Spirito Santo nella purezza della verità come lui scrive in ogni sua lettera.

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen*. (Ef 3,14-21).

Ora applichiamo a noi, cristiani dei tempi nuovi, quanto abbiamo detto sull’Apostolo Paolo. Chiediamoci; perché noi stiamo svendendo Cristo Gesù al pensiero del mondo e il suo Vangelo alla falsità e alla menzogna? Perché le parole che escono dalla nostra bocca sono parole di falsità e di menzogna sul mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, dell’eternità, del tempo, della vita, della morte, dell’uomo e dello stesso universo? Sono parole di menzogna e di falsità perché il cuore di Cristo non è il nostro cuore così come il cuore del Padre è il cuore di Cristo e anche perché lo Spirito Santo non è la nostra vita così come è la vita di Gesù Signore. Gesù lo ha rivelato con divina chiarezza: ognuno parla dalla pienezza del suo cuore.

Avendo oggi noi cristiani nel nostro petto il cuore del mondo non possiamo pretendere di parlare con il cuore di Cristo. Avendo assunto lo spirito del mondo come nostro spirito, neanche possiamo parlare con la sapienza, la scienza, la verità e la luce dello Spirito Santo. Poiché noi oggi diciamo che Cristo Gesù non serve più all’uomo per essere salvato, niente di ciò che è di Cristo Gesù più gli serve: né il suo Santo Spirito, né il suo Vangelo, né la sua Chiesa, né la grazia, né la verità. Questa nostra parola, stolta e insipiente, creatrice di ogni disastro spirituale e materiale, per il tempo e per l’eternità, attesta e rivela che il cuore di Cristo non è il nostro cuore e né lo Spirito di Cristo è il nostro Spirito.

Ormai il cuore del mondo è il nostro cuore e lo spirito di falsità e di menzogna del mondo è il nostro spirito. Possiamo noi spogliarci del cuore del mondo e dello spirito del mondo? Possiamo spogliarci se incontriamo un altro Apostolo Paolo sul nostro cammino. Un Apostolo con il cuore e lo Spirito di Cristo. Un Apostolo che non solo ci parla con il cuore e lo Spirito di Cristo, ma anche che prega con il cuore di Cristo e con lo Spirito di Cristo perché il cuore di Cristo Gesù e il suo Santo Spirito siano il nostro cuore e il nostro Spirito.

Il cuore di Cristo è generato nel nostro petto da chi ha il cuore di Cristo e così lo Spirito Cristo vivrà in noi solo se dato da chi è governato dallo Spirito di Cristo. Chi vive con il cuore del mondo, mai potrà pensare di parlare dal cuore di Cristo. Sempre parlerà dal cuore del mondo. Ecco la causa oggi della svendita di Cristo al pensiero del mondo. Il cristiano parla con il cuore del mondo. È questa oggi l’origine del grande disastro teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico.

La Vergine Maria interceda per noi.

## LA NOSTRA BATTAGLIA INFATTI NON È CONTRO LA CARNE E IL SANGUE

Leggiamo quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: *“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”*.

Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi Spiriti del male sono di natura spirituale. Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potente e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.

Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. È questo oggi il gravissimo errore del discepolo di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente che tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male, essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo.

Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.  C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini.

Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo. Come il cristiano vincerà il mondo? Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la croce, passa per la croce ma rimanendo sempre nel bene. Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto.

Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, lui dal male è già stato sconfitto. Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane, vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. Tìchico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda. Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori. Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile. (Ef 6,10-24).*

Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male. Ha abbandonato le vie divine.

Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione. Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male è essere dichiarati pazzi da esso. Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana.

O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male. Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è tra le braccia del male.

La Vergine Maria ci liberi da ogni inganno.

## 25 Ottobre

Rallegrati, Maria! Veramente grandi cose ha fatto per te l’Onnipotente e Santo è il suo nome.

## Rallegrati, o Maria

La preghiera dell’“Ave Maria” è il frutto di tre cuori: del cuore dell’Angelo, del cuore di Elisabetta, del cuore della Chiesa. Ecco cosa dicono rispettivamente questi tre cuori. L’Angelo Gabriele: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. Elisabetta: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*. La Chiesa: *“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”*.

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona o un intero popolo, erano invitati a esultare di gioia: *“La venuta del loro Dio in mezzo ad essi”*. La venuta di Dio era apportatrice di vita, benedizione, salvezza, redenzione, liberazione, amore, ogni abbondanza.

Un esempio potrà aiutarci. Esce il Signore dal suo popolo e il popolo è come se fosse calato in un deserto nel quale non cresce neanche un filo d’erba. Viene il Signore in mezzo al suo popolo e il deserto si trasforma in un giardino colmo di ogni abbondanza. Il deserto diviene come il giardino piantato da Dio in Eden. Con la Vergine Maria il Signore non viene come veniva anticamente nel suo popolo. Viene in una maniera totalmente nuova. Viene facendosi carne e sangue, vera carne e vero sangue, nel suo seno purissimo. Maria è la sola Donna al mondo nel cui seno il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne. Il Vero Dio si è fatto vero uomo. Il Verbo Eterno del Padre diviene vero Figlio della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Evento unico ed irripetibile nella storia dell’umanità, ma anche nella “storia” dell’eternità.

Ecco perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova.

Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre e Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre.

Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo.

Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Rallegrati, Maria! Per te il Signore realizzerà tutte le promesse di salvezza e di redenzione non solo per il suo popolo, ma per l’intera umanità. Rallegrati, Maria! Tu sei la porta della vera speranza! Rallegrati, Maria! Tu sei sulla terra il cielo vivente del tuo Dio e Signore. Rallegrati, Maria! Il Signore ha fatto di te l’opera più bella di tutta la sua creazione. Tutta la bellezza della creazione dinanzi alla tua bellezza è una pallida luce. È come la fiamma di una candela dinanzi alla luce radiosa del sole. Per questo e per mille altri motivi tu ti devi rallegrare.

Rallegrati, Maria! Tu sei la sola creatura che non ha conosciuto il peccato ereditato da Adamo e sei anche la sola creatura che non conoscerà mai il peccato. Il Signore ha posto attorno a te un muro di fuoco affinché Satana non ti sfiorasse neanche con la sua ombra di male senza limite. Rallegrati, Maria! Il Signore ti ha intessuta di grazia. La tua materia non è il fango o la polvere del suolo. La tua materia è la divina grazia.

Veramente grandi cose ha fatto per te l’Onnipotente e Santo è il suo nome. Lui ti ha colmato di ogni grazia e di ogni benedizione. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Andando alla ricerca di gioie sempre nuove, l’umanità sta modificando geneticamente se stessa e sta divenendo incapace di generare altra nuova vita. Se invece cercasse la vera gioia che viene da Dio, porterebbe una luce nuova sulla nostra terra.

Questo sta avvenendo perché i creatori della vera speranza lentamente si stanno spegnendo. Lentamente, ma inesorabilmente si stanno adagiando sul pensiero del mondo. Essi si stanno nutrendo di “loto” e stanno perdendo il senno. Stanno dimenticando qual è la missione loro affidata dal Signore Dio. Quando un messaggero del Signore diventa un lotofago, per l’umanità si prospettano giorni di dura schiavitù e di oppressione. L’immoralità la consumerà e l’idolatria la condurrà ad annientarsi nel vizio.

Vergine Maria, Donna piena di grazia e di Spirito Santo, Vergine dalla gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna. Non permettete che i moderni lotofagi abbandonino l’umanità al vizio, alla perversione, ad ogni corruzione, vera via per entrare nelle morte eterna.

## ALLORA, DOPO IL BOCCONE, SATANA ENTRÒ IN LUI

Nel Vangelo secondo Giovanni si parla solo quattro volte di Giuda; dopo la confessione di Pietro; al momento dell’unzione da parte di Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro; in questo contesto solenne della cena pasquale nel quale è svelato il suo tradimento; nel momento della cattura: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 6,66-71).*

*“Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»” (Gv 12,3-8).*

*“Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi” (Gv 18,1-3)*.

Gesù dice di lui che è un diavolo. Lo Spirito Santo rivela che era un ladro. Essendo un diavolo, necessariamente deve combattere contro Cristo Gesù. Nel contesto della Cena Pasquale si aggiunge che dopo aver preso il boccone, Satana è entrato in Giuda. Ora Giuda è un diavolo totalmente governato da Satana. È un diavolo nel quale abita Satana. È sotto la piena obbedienza ad ogni mozione di Satana. Poiché Satana vuole la crocifissione di Cristo Gesù, lui diviene suo strumento perfetto perché la sua volontà si compia. Infatti appena Giuda lascia il Cenacolo, entra nel buio e nelle tenebre morali e spirituali più fitte. Le tenebre di Satana diventano le sue tenebre. Il buio di Satana diventa il suo buio. L’invidia di Satana diventa la sua invidia. L’odio di Satana diventa il suo odio.

Lo Spirito Santo questo ci rivela e questo noi crediamo. Ad essere strumento perfetto di Satana, Giuda vi è giunto per sua volontà. Si è distaccato da Gesù e dal suo insegnamento e si è lasciato indottrinare da Satana e dai suoi satelliti. Dalla dottrina della luce e passato alla dottrina delle tenebre. Ma quando si passa nella dottrina delle tenebre, anche le nostre opere saranno di tenebre, Quelle di Giuda sono opere di tenebre. Non solo dopo che è uscito dal Cenacolo, ma anche prima. Prima vi era per Giuda possibilità di salvezza. Ora che Satana ha preso possesso di lui non c’è alcuna possibilità. Lui ormai appartiene a Satana. Satana mai lascerà la sua preda. La condurrà alla morte eterna.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. (Gv 13,21-30).*

Ora è giusto che ci chiediamo: quando una persona diviene un diavolo? Basta abbandonare la via della giustizia e della verità o è necessario che vi sia qualche altra cosa? Una persona che abbandona la via della giustizia e della verità è figlio del diavolo, ma ancora non è un diavolo. È un diavolo quando diventa voce e cuore di Satana per combattere con Dio e la sua Parola.

Quando in un uomo c’è la volontà di combattere contro Dio e contro la sua Parola, allora possiamo dire che quest’uomo è un diavolo. È volontà contraria a Dio e lotta per distogliere molti dalla fede e dall’obbedienza al vero Dio che è il Signore dell’uomo. Giuda ha superato questa prima fase. Nel Cenacolo diviene proprietà di Satana. Satana prende interamente possesso della sua anima, dei suoi pensieri, del suo spirito, del suo cuore.

Quando questo accade è veramente la fine per un uomo. È la sua morte eterna mentre ancora è in vita. Chi non vuole trasformarsi in un diavolo, deve prestare ogni attenzione a non peccare. Dalla trasgressione al combattimento contro Dio e la sua Parola, il passo è breve. Urge prestare somma vigilanza. Se si persevera nell’essere diavoli, sempre si arriva al totale possesso di Satana. Allora è veramente la fine. Non c’è più speranza di vita eterna.

Per non arrivare a questo punto finale, è necessario non iniziare il cammino nel male. Quando si comincia, e a volte si inizia solo per scherzo o per gioco, ognuno sappia che Satana mai gioca con noi. Ci seduce con il gioco ma per prenderci nella sua trappola.

La Madre di Dio vegli su di noi.

## 26 Ottobre

Madre di Dio, non permettere che ci appropriamo dei doni del Signore. Fa’ che essi siamo tutti posti a servizio della causa di Gesù, per il trionfo del suo Vangelo e della sua verità.

## Non potete servire Dio e la ricchezza

Il cuore dell’uomo è uno, come una è la sua anima, una la sua volontà, uno il suo spirito, uno il suo corpo. È legge di natura che l’uomo non possa essere contemporaneamente in due posti differenti. Se è in un luogo, non può essere allo stesso tempo in un altro luogo. Neanche per bilocazione questo potrà avvenire. Nella bilocazione infatti, si arrestano le funzioni nel luogo in cui si è, e lo spirito vive in un altro luogo. Il corpo nel luogo in cui si trova è come se fosse morto.

Ora applichiamo questo principio di azione anche allo spirito, alla anima, alla volontà. Se anima, spirito, volontà sono nel cuore di Dio, non possono stare in un altro posto o in un altro luogo. Se sono in un altro luogo non possono stare nel cuore di Dio. Ecco allora la purissima verità annunciata da Gesù: se il cuore dell’uomo è nel cuore di Dio non può stare contemporaneamente nel cuore della ricchezza. Se è a servizio di Dio non può essere a servizio della ricchezza. Ne potrà essere un momento a servizio di Dio e un altro momento a servizio della ricchezza. Neanche questo è dato.

Un albero non si può piantare un minuto prima in un terreno e un minuto dopo in un altro terreno. O si pianta in un terreno o si pianta in un altro. Così è per l’uomo. O si pianta nel cuore di Dio o nel cuore della ricchezza. O si pianta nello Spirito Santo di Cristo Gesù o nello spirito del mondo. O si pianta nel glorioso Vangelo di Gesù Signore o nei falsi vangeli, nei falsi oracoli, nelle false profezie del mondo. O si pensa sempre secondo Dio o si penserà sempre secondo il mondo. Oggi il cristiano ha deciso di pensare secondo il mondo. Mai potrà pensare secondo Cristo Gesù. Due padroni non si possono servire: o si serve il pensiero di Cristo o si serve il pensiero del mondo.

Ma se si serve il pensiero del mondo, tutto il pensiero del mondo viene trasformato con satanica abilità in pensiero di Dio e a Lui attribuito. Oggi con questa satanica abilità non abbiamo svuotato la Chiesa della sua purissima verità? Non abbiamo tolto a Cristo la sua divina ed eterna essenza? Non abbiamo ridotto lo Spirito Santo a sapienza terrena e peccaminosa, a sapienza giustificatrice di ogni nostra falsità, ogni nostra stoltezza, ogni crimine e misfatto da noi commesso? Non abbiamo privato la natura umana della sua santissima moralità, che altro non è se non vita secondo la sua natura creata e redenta? E così ci fingiamo servi di Cristo, mentre in realtà siamo solo servi del principe del mondo, asserviti al suo pensiero e alle sue menzogne su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sul Vangelo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita e sulla morte. È un tempo buio il nostro. È buio perché i ministri della luce si sono trasformati in ministri delle tenebre indossando però gli abiti della luce, le vesti dell’amore e della misericordia, le vesti della dignità dell’uomo, le vesti della purissima verità. .

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Questo amministratore disonesto perché viene ammirato dal suo padrone? Viene ammirato perché lo vede scaltro, molto scaltro. Lo vede capace di crearsi un suo futuro di bene con i beni che non sono suoi. Applichiamo a noi questa verità. Nessun bene è nostro. Tutto è di Dio. Anche la nostra vita non è nostra. Essa è di Dio.

Cosa chiede a noi Gesù? Ci chiede che usiamo ogni dono di Dio, mettendolo a servizio della carità, della giustizia, della misericordia, della pietà, dell’elemosina verso ogni altro uomo, così che possiamo guadagnarci la nostra vita eterna. Come questo amministratore disonesto si è guadagnato un futuro dignitoso con i beni del padrone, così anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo guadagnarci un buon futuro eterno mettendo a disposizione e a servizio degli altri sia i beni spirituali e sia i beni materiali. Nessuno si illuda, né si lasci ingannare. Il futuro eterno di beatitudine è dono di Dio, ma è anche un frutto dell’uomo. Come si produce questo frutto? Ponendo tutti i beni che il Signore quotidianamente ci elargisce a servizio della carità, della speranza, della fede, a servizio di Cristo Signore.

Madre di Dio, non permettere che ci appropriamo dei doni del Signore. Fa’ che essi siamo tutti posti a servizio della causa di Gesù, per il trionfo del suo Vangelo e della sua verità.

## IL DIAVOLO SI ALLONTANÒ DA LUI FINO AL MOMENTO FISSATO

La tentazione è un invito esplicito, sovente portato avanti con inganno, con grande astuzia, servendosi anche della Parola di Dio, usata però in modo parziale o anche privata di ogni verità posta in essa dallo Spirito Santo. Se ci si servisse della Parola nella pienezza della sua verità, contenuta in tutta la lettera della Scrittura Santa, non sarebbe tentazione. Sarebbe invece invito alla conversione, per una obbedienza perfettissima alla volontà del nostro Dio, così come essa è stata a noi rivelata e manifestata.

Quando si apporta un cambiamento anche infinitesimale nella Parola del Signore, quanto a noi viene detto è tentazione. Ogni alterazione che portiamo o nella verità di Dio o nella nostra verità, è tentazione. In cosa Gesù oggi viene tentato dal diavolo? Prima di tutto a separarsi dal Padre. Poi a mettersi al servizio dello stesso diavolo. Infine a vivere una missione in modo del tutto difforme da quella stabilita dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche dalla croce Gesù potrà scendere. Lui dovrà rimanere inchiodato su di essa per l’eternità. Tutti dovranno vedere quanto grande è stata la sua obbedienza al Padre. Si dona pace il diavolo vinto da Gesù? Lui se ne va, ma per tornare al momento fissato. Qual è questo momento fissato? È ogni momento della vita di Gesù. Ogni momento della vita di Gesù dovrà essere obbedienza alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. Ogni momento dovrà essere ascolto della voce del Padre. Ogni momento dovrà essere vissuto sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo.

Al diavolo basta anche un attimo. Se Gesù anche per un solo attimo esce dalla purissima obbedienza al Padre, lui ha vinto. Gesù non potrà più compiere il mistero della nostra redenzione. È uscito dalla volontà del Padre suo. Questa è la grande astuzia del diavolo: non darsi mai tregua. Non ritirarsi mai. Stare sempre attaccato alla sua preda. Infatti anche quando Gesù era inchiodato sulla croce, lui era lì per tentarlo. Ma sappiamo che Gesù non si lasciò tentare. Non cadde neanche nella tentazione di un pensiero non perfettamente santo. Sulla croce Lui pregava e si affida al Padre suo. Sulla croce lui compiva le Scritture.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,1-13).*

Come ha tentato Cristo Gesù, così sempre il diavolo tenterà ogni membro del suo corpo che è la Chiesa. Come oggi sta lavorando il diavolo? Con la sua astuzia che è raffinatissima.  Oggi è riuscito a inoculare nel cuore di ogni discepolo di Gesù un veleno di morte. In cosa consiste questa veleno di morte? Nella piena e totale separazione della fede dalla Parola scritta e della Parola scritta dalla verità posta in essa dallo Spirito Santo.

La fede del cristiano oggi non è nella Parola della Scrittura, Parola che obbliga tutti e sempre all’obbedienza. La sua fede invece è nel suo pensiero, nei suoi desideri, dei suoi istinti di peccato, alimentati da ogni vizio. Avendo messo da parte la Parola del Signore, non abbiamo più una verità oggettiva alla quale dare il nostro assenso e la nostra obbedienza. Abbiamo dei pensieri soggettivi e ognuno obbedisce a se stesso. Il pensiero soggettivo non riguarda solo la vita dell’uomo, avvolge tutto il mistero rivelato. È ridotto a pensiero umano il mistero del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Ogni mistero è stato ridotto a pensiero umano. Questo ci fa dire che non esiste più la teologia e neanche la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, la soteriologia, l’escatologia, la protologia, l’antropologia. Esistono i pensieri di ogni singolo membro del corpo di Cristo che si dipinge tutti questi misteri con i suoi particolari colori. Questi dipinti mancano di ogni verità rivelata. Noi adoriamo oggi un Dio senza verità. Nessuno se ne sta accorgendo. Non si parla più di Cristo Gesù. Si parla di Dio. Non si parla del Dio che è Padre del Signore Gesù Cristo. Si parla di questo Dio unico che è il moderno idolo, idolo fabbricato con la fusione dei pensieri dell’uomo.

Ma anche di questo Dio unico ogni discepolo di Gesù si è fatto il suo simulacro. Noi sappiamo che ogni mutamento nella verità di Dio produce un mutamento nella verità dell’uomo. Anche l’uomo oggi è senza la sua verità. Verità dell’uomo è il suo pensiero. Poiché il pensiero è di ogni singola persona, chi è l’altra persona che possa vietare alle altre persone di pensare come i propri pensieri? Essendo Dio senza verità, anche i suoi misteri sono senza verità. Se tutto è senza verità, si può impedire ad un uomo senza verità di ricevere l’Eucaristia anch’essa privata dalla sua verità? Ecco lo scandalo che il veleno di Satana ha introdotto nel corpo di Cristo. Quanti sono senza verità, vivono con un Dio senza verità, celebrano i divini misteri senza verità, permettono che i divini misteri vengano ricevuti da chi è senza verità.

La Madre di Dio ci liberi da tanto disastro e sfacelo spirituale.

## 27 Ottobre

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Facci perfetti nell’obbedienza ad ogni comando del Signore.

## Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,

Dinanzi ad un comando di Cristo Gesù c’è solo l’obbedienza. Possono stravolgersi il cielo e la terra, per assurdo anche gli uomini possono stravolgersi nella natura, il comando del Signore rimane in eterno. Non solo. Ogni sua Parola è per l’uomo un comando e di conseguenza ogni Parola del Signore rimane stabile in eterno.

Possiamo applicare la stessa regola data ai Galati dall’Apostolo Paolo: né Angeli del cielo, né diavoli dell’inferno, né colui che ha annunciato il Vangelo potrà mai modificare il Vangelo. Chi lo modifica, dovrà essere dichiarato anàtema. Ecco le esatte parole dell’Apostolo: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!”* (Gal 1,6-10).

Noi oggi invece abbiamo scelto di avere una Chiesa senza Vangelo, stiamo edificando sulla terra una Chiesa senza Parola del Signore e di conseguenza senza nessun comando divino. Ma una Chiesa senza obbedienza alla Parola, non è certo la Chiesa di Gesù Signore. Questa Chiesa va dichiarata anàtema. Se dobbiamo dichiarare anàtema l’Apostolo Paolo nel caso predicasse un Vangelo diverso da quello precedentemente annunciato e comunicato, molto di più dobbiamo dichiarare anàtema ogni discepolo di Gesù che vuole una Chiesa senza Vangelo, senza Parola, senza nessun comando da parte del Signore.

Una Chiesa senza Vangelo non serve né al Padre, né al Figlio, né allo Spirito Santo. Una Chiesa senza Vangelo serve solo ai diavoli dell’inferno perché essa è uno stagno dove essi possono pescare molte anime e condurle nello stagno di fuoco e zolfo che è la loro abitazione eterna. Possiamo noi discepoli di Gesù essere complici dei diavoli dell’inferno, edificando per essi una Chiesa senza Parola, senza Vangelo, senza alcun comando da parte di Cristo Signore? Se lo facciamo, edifichiamo uno stagno perfetto nel quale le anime sono abbondantissime e i diavoli le possono pescare a loro piacimento.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».* (Mt 28,16-20).

Il Vangelo secondo Matteo finisce con tre comandi dati da Gesù ai suoi Apostoli. **Primo comando:** andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Non un popolo, ma tutti i popoli devono essere fatti discepoli. Discepoli di chi? Discepoli degli Apostoli. Solo divenendo discepoli degli Apostoli potranno essere discepoli di Cristo. Se gli Apostoli non fanno discepoli, anche Cristo rimane senza discepoli. Essendo un comando di Cristo Gesù, nessuno mai lo potrà abrogare. Chi lo abroga sappia che passa ad un altro Vangelo e diviene anàtema. Chi non obbedisce ad esso, pecca di omissione e si carica di tutti i peccati commessi per mancata obbedienza.

**Secondo comando:** battezzandoli nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo. Essendo il battesimo vero comando di Cristo, chi oggi afferma che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, anzi il battesimo non serve più, sappia che lui è anàtema. È fuori della comunione con Cristo, perché si è posto fuori della sua volontà.

**Terzo comando:** insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. L’Apostolo del Signore non deve insegnare dal suo cuore. Non deve ammaestrare dalla sua volontà. Non deve predicare dai suoi sentimenti. Lui è obbligato a dire a quanti sono stati battezzati tutte le Parola dette a lui da Cristo Gesù. Deve essere oggetto del suo insegnamento ogni Parola di Cristo Signore. Se aggiunge alla Parola di Cristo o toglie ad essa, modificandola e trasformandola, eludendola e falsificando anche lui cade nell’anàtema pronunciato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

Nessuno deve pensare che questi tre comandi siano stati abrogati. Se lo pensa un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, mai deve pensarlo un Apostolo del Signore, perché a Lui i tre comandi sono stati consegnati. Non solo. Dovrà essere Lui ad insegnare questi tre comandi ad ogni discepolo di Gesù Signore. Questi tre comandi sono insegnamento di Cristo e vanno posti del cuore di ogni cristiano.

Un Apostolo del Signore che non consuma la sua vita nell’obbedienza a questi tre comandi, può dichiarare fallita la sua missione. Mai edificherà la vera Chiesa. Mai innalzerà sulla terra il corpo di Cristo. Mai libererà una sola anima dalla morte eterna. Lavorerà con i suoi pensieri, seguirà i suoi istinti di falsità e di menzogna, lavorerà per la morte e non per la vita, per la falsità e non per la verità, per le tenebre e non per la luce, per l’inferno e non per il Paradiso. Lavorerà contro Cristo e non per Cristo. Lavora per Cristo Gesù solo chi obbedisce a questi tre comandi di Gesù Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Facci perfetti nell’obbedienza a questi tre comandi.

## ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI

Prima della riforma del rito del Battesimo voluta dal Concilio Vaticano II, nella celebrazione del battesimo il Sacerdote benediceva il sale e poi ne metteva un poco nella bocca del battezzando. Ecco le parole della benedizione e del dono del sale: *“Exorcízo te, creatúra salis, in nómine Dei Patris omnipoténtis, et in caritáte Dómini nostri Jesu Christi, et in virtúte Spíritus Sancti. Exorcízo te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum, per Deum qui te ad tutélam humáni géneris procreávit, et pópulo veniénti ad credulitátem per servos suos consecrári præcépit, ut in nómine sanctæ Trinitátis efficiáris salutáre sacraméntum ad effugándum inimícum. Proínde rogámus te, Dómine Deus noster, ut hanc creatúram salis sanctificándo sanctífices, et benedicéndo benedícas, ut fiat ómnibus accipiéntibus perfécta medicína, pérmanens in viscéribus eórum, in nómine ejúsdem Dómini nostri Jesu Christi, qui ventúrus est judicáre vivos et mórtuos, et sæculum per ignem. R. Amen* [Ti esorcizzo, sale, creatura di Dio, nel nome di Dio Padre onnipotente, nell'amore di Gesù  Cristo nostro Signore, e nella forza dello Spirito  Santo. Ti esorcizzo per il Dio vivo, per il Dio vero il Dio santo per il Dio che ti ha creato a difesa dell'uomo, e ha ordinato ai suoi ministri di benedirti a vantaggio di coloro che sono chiamati alla fede, perché nel nome della santa Trinità tu divenga un segno di salvezza che tiene lontano il nemico. Perciò ti preghiamo, Signore Dio nostro: santifica e benedici questo sale, tua creatura: a tutti quelli che lo ricevono sia vero spirituale rimedio nel nome di Gesù Cristo nostro Signore che verrà a giudicare i vivi e i morti, e il mondo, col fuoco. R. Amen]*. Il sacerdote mette un po’ di sale in bocca battezzando; N.  Accipe sal sapiéntiæ: propitiátio sit tibi in vitam ætérnam. R. Amen [N. Ricevi il sale della sapienza; ti giovi per la vita eterna. R. Amen]*.

Il sale che si dava al battezzando era vero segno della sapienza. Cosa è la sapienza? È la luce divina sempre governata nel nostro cuore dallo Spirito Santo che deve illuminare ogni nostro pensiero e ogni nostra azione, perché tutto sia pensato, voluto, deciso, operato secondo la divina volontà. Nulla deve provenire dal nostro cuore. Tutto invece deve provenire dal cuore del Padre, per Cristo, nella verità dello Spirito Santo. Essendo la sapienza dono di Dio, al battezzando veniva fatto questo dono, perché la sua vita potesse viversi sempre nella più grande luce, più grande verità, più alta santità, conformemente al volere del Signore.

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,30-50).*

Essendo la sapienza purissimo dono del Signore, al Signore essa va sempre chiesta con preghiera incessante. Se si chiede la sapienza, si deve poi anche volere vivere secondo la sua purissima luce. Quale è la prima, essenziale sapienza che sempre il cristiano deve chiedere al suo Signore e Dio? La prima essenziale, fondamentale sapienza è la Parola del Signore, la Parola scritta, la Parola contenuta nella Sacra Scrittura, la Parola che per noi cristiani inizia con il primo versetto della Genesi e finisce con l’ultimo versetto dell’Apocalisse. Può mai essere sapiente un discepolo di Gesù che non crede nel primo versetto della Genesi?

Eccolo questo primo versetto:***“In principio Dio creò il cielo e la terra” – In principio creavit Deus caelum et terram /*** **'En ¢rcÍ ™po…hsen Ð qeÕj tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn**(Gen 1,1).Potrà mai un discepolo di Gesù negare la creazione operata da Dio, creazione che comprende l’universo sia visibile che invisibile, sia vicino che lontano? Se nega la creazione, di certo non vive di sapienza, vive invece di grande stoltezza e insipienza. Così anche l’ultimo versetto dell’Apocalisse***: “Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti*** - *Dicit qui testimonium perhibet istorum etiam venio cito amen veni Domine Iesu. Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus* / **Lšgei Ð marturîn taàta, Na…, œrcomai tacÚ. 'Am»n, œrcou, kÚrie 'Ihsoà. `H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà met¦ p£ntwn** (Ap 22,20-21).

Se la grazia di Cristo Gesù deve essere con tutti, possiamo noi affermare oggi che tutte le vie sono buone, escludendo la Parola di Cristo Gesù e la sua grazia, la sua luce e il suo Santo Spirito, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e il suo disegno eterno di salvezza per ogni uomo? Se neghiamo la necessità della divina Parola per essere sapienti e la grazia di Cristo Gesù, allora la stoltezza ci consuma e l’insipienza ci divora.

Perché Salomone, pur avendo chiesto e ottenuto la divina sapienza, consumò i suoi giorni nell’idolatria? Perché si era dimenticato della Parola del Signore e dei suoi Comandamenti. Il più grande cantore della divina sapienza divenne idolatra perché si è separato dalla Parola.

Ecco cosa è per Salomone la Sapienza e la preghiera da Lui fatta per ottenerla dal Signore: “*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

***In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza****(Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,****dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.****Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Eppure quest’uomo, così ricco di sapienza, concluse i suoi giorni nella grande idolatria? Perché questo è accaduto? Perché ha separato la sapienza dalla Parola scritta del Signore nostro Dio che va sempre posta a fondamento della sua sapienza. Senza la solida roccia della Parola del Signore tutto si costruisce sulla sabbia e anche la sapienza si trasforma in stoltezza e insipienza.

Le Parole di Gesù vanno seriamente ponderate: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

Perché oggi la sapienza del cristiano è grande stoltezza e infinita insipienza? Perché ha ridotto a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù. Riducendo a menzogna tutta la Parola di Cristo Gesù, anche la sapienza è universale menzogna e falsità. In questa sua menzogna e falsità ha trascinato tutto il mistero rivelato. Tutto ora il cristiano vede da questa cecità. Il cristiano oggi è divenuto sale insipido. Sale insipido rimane in eterno, se non riprende la Parola di Cristo Gesù, facendola divenire pensiero del suo pensiero, desiderio dei suoi desideri, luce per la sua mente, lampada per i suoi passi, voce per il suo parlare.

Parola scritta e sapienza devono rimanere in eterno una cosa sola. Mai vanno separate. Se vengono separate, il cristiano all’istante cade nella grande idolatria. Adora un falso Dio, segue un falso Cristo, cammina con un falso Spirito Santo, crede in un Vangelo senza verità. Priva i divini misteri della loro più pura essenza. Né il cristiano può pensare che la sua coscienza è prima della Parola. Anche la coscienza deve ogni obbedienza alla Parola. Quando il cristiano antepone al coscienza al Vangelo è un idolatra.

Madre della Sapienza, vieni in nostro aiuto. Non permettere che ci separiamo dalla Parola del Figlio tuo. Saremo idolatri, perché seguaci di un falso Cristo. Ed è falso ogni Cristo che è senza la Parola del Vangelo.

## 28 Ottobre

Madre di Dio, tu che hai schiacciato la testa al serpente, fa’ che anche noi la schiacciamo.

## Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!

Noi sappiamo che in natura basta un poco di lievito per fermentare una grande massa di pasta. Nella comunità cristiana a volte basta una sola persona con il lievito della cattiveria, della lussuria, della superbia, dell’invidia, della falsità, della menzogna, della prepotenza, della malvagità, perché essa si trasformi da comunità di luce in comunità di tenebre.

L’Apostolo Paolo così ammonisce i Corinzi: *“Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!”* (1Cor 5,6-13).

Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode. In cosa consiste l’uno e l’altro lievito? Il lievito dei farisei è lievito molteplice: lievito di falsità, inganno, invidia, cupidigia, avidità, vanagloria, superbia, stoltezza, avarizia. Con questo lievito tutta la comunità dei figli d’Israele veniva trascinata nelle tenebre. Essi privavano il popolo di tutta la luce che è dalla vera Parola di Dio. I farisei erano tutti ministri della falsità e delle tenebre. Quanti si lasciavano da essi ammaestrare, anche loro si formavano un cuore ad immagine del loro. Erode invece è lievito di lussuria, stoltezza, concupiscenza. Sono vizi, questi, che impediscono il buon governo di un regno.

Chi vuole ben governare deve avere un cuore libero da ogni vizio. Ogni vizio è perdita di sapienza, intelligenza, lungimiranza. Quando si è nel vizio è il vizio che governa il re e il re dal vizio governa i suoi sudditi. Poiché domani gli Apostoli dovranno governare il Vangelo e ogni altro mistero di Cristo Gesù, essi devono stare lontani da ogni vizio. Per ogni vizio che aggredisce il loro corpo, il governo del Vangelo e del mistero viene fortemente ostacolato, se non addirittura impedito. Per questo essi si devono guardare da questi due lieviti. Con essi nel loro cuore, il governo del Vangelo e del mistero scompare. Un Vangelo e un mistero non governati dalla più pura verità, a nulla servono. Vengono trasformati ben presto in falsità.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?»* (Mc 8,11-21).

Se oggi venisse Gesù nuovamente ad ammaestrare i suoi Apostoli, da quale lievito chiederebbe loro di guardarsi? Oggi uno dei lieviti più potenti è quello della falsità e della menzogna con i quali si trattano i divini misteri. Anzi tutto il Vangelo oggi è trasformato in menzogna e falsità da questi due lieviti. Non solo il Vangelo, anche il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa da questi due lievi sono trasformati in falsità. La stessa redenzione è trasformata in falsità. Non c’è mistero che da questi due lieviti non venga ridotto in falsità e menzogna.

Allora è giusto chiedersi: dove attingono una forza così potente questi due lieviti, forza tanto potente da trascinare nelle tenebre non un terzo dei membri del corpo di Cristo, ma quasi per intero tutto il corpo di Gesù Signore, che è la sua Chiesa, iniziando proprio da coloro che sono posti a custodia del corpo di Cristo? La forza l’attingono nel cambiamento del loro cuore. Anziché il loro cuore abitare nel cuore di Cristo Gesù, esso è un cuore abbandonato a se stesso e un cuore abbandonato a se stesso è fatto subito preda di Satana.

Quando nel discepolo di Gesù Satana pone il suo cuore, allora la potenza del male diviene inarrestabile. Gesù non dice che scribi e farisei sono figli del diavolo? Sono figli del diavolo perché lavorano con il cuore del diavolo. Essi con questo cuore non avevano eluso anche i comandamenti del Signore a vantaggio del loro pensiero? Ecco perché si deve stare attenti perché nessun lievito di Satana prenda posto nel nostro cuore.

Anche il lievito di un solo suo pensiero può guastare tutta la pasta del nostro cuore, che deve essere solo e sempre cuore dato a Cristo Gesù perché sia Lui a governalo e a trasformarlo in un cuore capace di consumare se stesso per edificare il regno di Dio in molti cuore. Per ogni vizio che entrare nel nostro corpo è un pezzo di regno di Dio che viene consegnato a Satana.

Madre di Dio, tu che hai schiacciato la testa al serpente, fa’ che anche noi la schiacciamo.

## EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO E FUOCO

Un tempo di diceva che ogni traduttore è un traditore. Così Dante nel Convivio: “*Sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra trasmutare, senza rompere tutta sua dolcezza e armonia” (Convivio, Libro I, Capitolo VII).*Se poi alla difficoltà della traduzione in sé, si aggiunge la volontà di tradurre modificando alcune parole, allora non si tratta più di un tradimento quasi necessario, tradimento dovuto alle difficoltà di *“trasmutare”* una parola in un’altra lingua, ma di un tradimento finalizzato a che si pensi secondo il cuore e la mente di chi traduce, o di chi la traduzione a commissionato.

Un esempio basta. Tradurre fede con coscienza è purissimo inganno, vero tradimento della Parola dello Spirito Santo. Abbiamo scritto qualche tempo addietro: *“Per conoscere secondo verità quanto l’Apostolo Paolo vuole rivelare al cuore di ogni discepolo di Gesù con questa sua parola –****Tutto ciò che non viene dalla coscienza è peccato****(così recita la Nuova Traduzione) – va subito detto che****sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco, non di parla di coscienza, bensì di fede****. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo:****Tutto ciò che non viene dalla fede è peccato****. Leggiamo il testo originale sia della Vulgata che del Greco:****“Qui autem discernit si manducaverit damnatus est, quia non ex fide; omne autem quod non ex fide peccatum est****/* **Ð d diakrinÒmenoj ™¦n f£gV katakškritai, Óti oÙk ™k p…stewj: p©n d Ö oÙk ™k p…stewj ¡mart…a ™st…n*”*** (Rm 14,23).*La buona coscienza nella Apostolo Paolo è sempre legata alla fede. Un esempio possiamo trarlo dalla Prima Lettera a Timoteo:* ***“Finis autem praecepti est caritas******de corde puro et conscientia bona et fide non ficta****/***tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou*”*** *(1Tm 1,5). “****Habens fidem et bonam conscientiam quam quidam repellentes circa fidem naufragaverunt /* œcwn p…stin kaˆ ¢gaq¾n sune…dhsin, ¼n tinej ¢pws£menoi perˆ t¾n p…stin ™nau£ghsan:*”*** *(1Tm 1,19).*

*È giusto che si affermi che tra coscienza e fede vi è un abisso infinito di differenza. Questo abisso è creato dal principio che deve muovere, condurre, spingere e governare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, tutto il nostro essere. Nella fede l’agire, il pensare, il volere, il principio e il fine di tutto, così come anche le modalità, vengono dal cuore di Dio e dalla sua Parola, per Cristo, in Cristo, con Cristo, sempre sotto mozione, conduzione, verità, rivelazione, ispirazione, guida dello Spirito Santo. La coscienza invece fa riferimento al cuore, alla mente, alla volontà, al pensiero, al desiderio, alle spinte e anche agli istinti che vengono da noi, o dal mondo, o anche dal principe del mondo. La coscienza, non governata dalla volontà del Padre, non corroborata dalla grazia di Cristo Gesù, non illuminata dallo Spirito Santo di Cristo che spira dal cuore del corpo di Cristo che è la Chiesa, giunge finanche a giustificare i più grandi crimini*.

*Oggi, in nome della coscienza, non si giustificano aborto, eutanasia, divorzio, unioni tra gli stessi sessi. Non si giustifica anche la cancellazione dalla natura della differenza di genere e di specie? Non c’è male oggettivo che oggi non venga giustificato in nome della coscienza. Sostituire****“fede”****con****“coscienza”****stravolge tutto il pensiero dell’Apostolo Paolo, a meno che non si aggiungano due semplicissime parole:****“di Cristo Gesù”.****Possiamo allora così declinare il testo:****“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo la coscienza di Cristo Gesù; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza di Cristo Gesù è peccato****(Rm 14,14-23).****La coscienza di Cristo Gesù è tutta impregnata di volontà del Padre nella luce, verità, sapienza, intelligenza dello Spirito Santo, tanto da potersi dire che la coscienza di Cristo Signore è la volontà del Padre****. Altrettanto mai potrà dirsi del discepolo di Gesù.****Il cristiano cammina verso l’acquisizione di una coscienza simile a quella di Gesù Signore. Il cammino è però lungo, lunghissimo****. Mai si può dire di essere arrivati. Gesù è divinamente oltre, sempre oltre. In lui fede e coscienza si identificano. Nel cristiano invece spesso in nome della coscienza tutto si nega e tutto si rinnega della Rivelazione e della verità oggettiva alla quale va data ogni obbedienza.*

*Altro altissimo tradimento che oggi commette il cristiano è quello di alterare e trasformare nella sua essenziale verità, quanto non può essere tradotto con arbitrarie modificazioni e falsificazioni. La Parola non va modificata perché in essa è contenuta la verità del mistero di Cristo, dal quale è rivelata la purissima verità di ogni altro mistero. Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata. Due esempi potranno aiutarci. Mi reco al mulino. Faccio macinare un quintale di grano. Poi vado e spargo il grano macinato nei campi. Posso anche attendere mille anni. Ma dalla semina mai spunterà fuori un solo stelo. Mai si potrà raccogliere una sola spiga. Cosa è avvenuto? Ho modificato il grano in farina. Ho trasformato la natura del grano e la natura trasformata non potrà mai produrre. Vado in cucina. Metto la pentola sul fuoco. Faccio cuore nella pentola dei ceci. Quando sono quasi cotti, vado e li pianto in un piccolo orticello. Anche in questo secondo caso, posso anche attendere degli anni, ma nessuna pianta mai germoglierà. Ho modificato la natura del cece. L’ho privato della capacità di generare la pianta che era racchiusa nel suo minuscolo seme. Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro, allo stesso modo che il grano viene trasformato in farina e il cece crudo in cece cotto. Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola. Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa. Se l’Eucaristia è il corpo di Cristo, senza il vescovo consacrato nella successione apostolica mai potrà esserci Eucaristia. Chi non crede nel corpo reale di Cristo mai si potrà accostare all’Eucaristia e neanche potrà partecipare alla sua celebrazione. Potrà partecipare come “spettatore”, ma non come attore di questo altissimo sacramento. Se il Papa è il fondamento sul quale Cristo Signore ha edificato la sua Chiesa, mai potrà esistere la vera Chiesa di Cristo se non c’è fede nella Parola di Cristo. È stato Lui a fondare la Chiesa su Pietro. Non è stato Simone a fondarla su di sè. Potremmo allungare gli esempi all’infinito, chiamando in causa ogni verità. Quanto detto è sufficiente perché si comprenda il grave danno che si arreca alla verità quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta. Per questo dobbiamo affermare che non c’è comando umano, né di angeli, né di uomini, né di uomini che si dicono mossi dallo Spirito Santo, che possono modificare, trasformare ciò che è universale.****I principi della fede sono universali e immodificabili. La Parola del Signore è universale e immodificabile. La morale che nasce dalla retta fede nella Parola e dalla sana dottrina è universale e immodificabile. La missione della Chiesa è universale e immodificabile.****L’immodificabile mai potrà essere modificato. Se viene modificato, si trasforma la verità in falsità e noi sappiamo che dalla falsità mai verrà la salvezza. La falsità è lo strumento di Satana, la sua rete con la quale pescare anime per condurle nella perdizione. Chi trasforma la verità in falsità è vero strumento di Satana”.*

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,1-12).*

Applichiamo quanto detto finora: se il Vangelo dice che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco, se noi diciamo che il battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è necessario per essere salvati, noi altro non diciamo che a nulla serve la missione di Cristo Gesù, missione di Cristo che è divenuta missione dei suoi Apostoli.

Diciamo di conseguenza che la missione consegnata da Cristo ai suoi Apostoli è una missione vana. Ma se la missione è vana, poiché la missione è la stessa natura dell’Apostolo, altro non diciamo che è vano per la Chiesa e per il mondo l’Apostolo del Signore.

Dichiarando vano l’Apostolo del Signore, tutto viene dichiarato vano. Anche la missione della Chiesa che è missione apostolica viene dichiarata vana. È questa oggi la duplice astuzia di Satana: **da un lato lui conduce ad una traduzione che elimina il dato oggettivo e al suo posto introduce il dato soggettivo, che è il pensiero di ogni discepolo di Gesù**, ormai governato e asservito al pensiero del mondo.

**Dall’altro lato lui conduce ad alterare, modificare, non considerare, maltrattare, calpestare ogni Parola che obbliga ad un pensiero diverso dal pensiero secondo il mondo**. Con questa duplice sottile astuzia, siamo giunti a ridurre a falsità e a menzogna tutto il pensiero di Dio contenuto nella sua Parola. Mentre della nostra menzogna e falsità ne abbiamo fatto una purissima verità. Così agendo abbiamo negato e falsificato tutti i misteri della fede.  Abbiamo innalzato il pensiero del mondo a purissima verità sulla quale costruire l’edificio della fede cristiana.

Sempre con questa duplice astuzia, **ogni giorno possiamo introdurre nella nostra fede ogni falsità e menzogna. Possiamo giustificare ogni peccato e ogni delitto. Possiamo dire ciò che vogliamo.** Nessuno potrà contraddirci. Piegando poi la Scrittura Santa ad una totale interpretazione secondo il pensiero del mondo, si comprenderà quanto grande è il male che stiamo arrecando alle anime. Le stiamo privando della salvezza eterna. Le stiamo consegnando a Satana per il suo macello eterno.

Ecco perché noi non smetteremo mai di gridare che solo la Parola del Signore è il fondamento della nostra fede, letta però secondo la purezza della verità contenuta nella sacra Tradizione e illuminata dalla vera fede dei Pastori della Chiesa. Sapendo però che anche i Pastori, secondo quanto rivela l’Apostolo Paolo, possono insegnare dottrine perverse, mai diventerà nostra fede quanto si discosta o in poco o in molto dalla divina Parola e dalla Sacra Tradizione.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere e a morire nella Parola di Cristo Gesù e nella purissima verità dello Spirito Santo.

## 29 Ottobre

Ci aiuti la Madre di Dio. Vogliamo divenire vera pienezza di Cristo e lavorare perché ogni altro uomo lo divenga. Non potrà lavorare per gli altri chi non diviene pienezza di Cristo.

## Per essere pienezza di tutte le cose

Leggiamo con attenzione quanto lo Spirito Santo dice di Cristo Gesù per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,20-23).*

*“Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen” (Ef 3,17-21).*

*“Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,9-13).*

*“Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,18-20).*

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10).*

Cristo Gesù è la pienezza costituita da Dio perché doni pienezza ad ogni cosa: pienezza alla creazione invisibile e pienezza alla creazione visibile. Pienezza alla Chiesa e pienezza ad ogni uomo. Se noi priviamo Cristo di questa sua verità e come se noi svuotassimo gli oceani della loro acqua e togliessimo l’aria alla terra. Tutto muore. Tutto diviene massa informe, vuota, avvolta dalla morte, anzi avvolta dal non essere. Infatti senza Cristo non si è dalla volontà di Dio. Si è dalla volontà dell’uomo e di conseguenza si è nella morte.

Se Cristo è la pienezza della Chiesa e la Chiesa è la pienezza di Cristo, possiamo noi privare Cristo della Chiesa e la Chiesa di Cristo Gesù? Se facessimo questo, priveremmo Cristo della sua vita e anche la Chiesa della sua vita. Se Cristo è la pienezza di ogni uomo e nell’uomo Cristo riceve la sua pienezza, possiamo noi dichiarare Cristo non necessario all’uomo e l’uomo non necessario a Cristo? Se lo facciamo condanniamo Cristo al non essere e anche l’uomo priviamo della verità del suo essere. La verità dell’uomo è Cristo Signore.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità* (Ef 4,1-16).

Essendo Cristo Gesù la pienezza della Chiesa e dell’uomo, l’uomo si riveste della pienezza di Cristo solo quando diviene corpo di Cristo e come corpo d Cristo vive. Si diviene corpo invisibile di Cristo divenendo suo corpo visibile, divenendo Chiesa del Dio vivente.

Se non diveniamo Chiesa, non siamo corpo di Cristo e rimaniamo oceano senz’acqua e terra senz’aria. Non siamo strumenti di vita, ma di morte. Siamo come corpi svuotati della loro anima e del loro spirito. È Cristo Gesù la sola ed unica pienezza dell’uomo. Pienezza nel tempo e pienezza nell’eternità. Se però Cristo Gesù non è pienezza nel tempo, neanche è pienezza nell’eternità.

Ci aiuti la Madre di Dio. Vogliamo divenire vera pienezza di Cristo e lavorare perché ogni altro uomo lo divenga. Non potrà lavorare per gli altri chi non diviene pienezza di Cristo.

## ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo.

Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato****la cavalletta****l’ha divorato la****locusta****; quello che ha lasciato la****locusta****l’ha divorato il****bruco****; quello che ha lasciato il****bruco****l’ha divorato il****grillo****. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che****ha denti di leone, mascelle di leonessa****. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

**Cavalletta – parole, locusta – opere**, **bruco – pensieri**, **grillo – omissioni**. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano.

Oggi, in modo particolare questo, esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è arma altamente letale. Essa si fa immagine travolgente, pensiero suadente, frase martellante. Essa ti invade come un fiume in piena. Ti travolge. Ti conquista. Ti seduce senza che tu neanche te ne accorga. Alla fine ti immedesimi nell’immoralità e la reputi via di vita.

Dietro ogni immagine, ogni parola, ogni frase vi è uno studio di alta formazione satanica e infernale. Sono immagini tutte cariche di veleno mortale offerte però attraverso forme che attraggono e conquistano il cuore. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo della finzione che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti.

Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione. La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Oggi da cosa ci deve liberare la Madre di Dio e Madre nostra? Qual è la tentazione che ci assale notte e giorno? Essa un solo nome: **omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**.

Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.**Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.**

La Vergine Maria deve anche liberare i cuori dalla convinzione che la verità evangelica sia una sovrastruttura della religione. La religione uno la può accogliere e anche rifiutare. **È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo.

La Madre di Gesù ci aiuti ad accogliere questa essenziale, fondamentale verità.

## 30 Ottobre

Madre di Dio, ottienici la grazia di essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Vedremo come Lui vede. Penseremo come lui pensa. Discerneremo come Lui discerne. Non conosceremo la falsità.

## Perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura

Quando un’opera è fatta perché il cuore è mosso dallo Spirito Santo, solo un altro cuore anch’esso governato dallo Spirito Santo, saprà che è opera voluta dallo Spirito del Signore e non dal cuore dell’uomo. Ecco quanto è accaduto nella casa di Simone il lebbroso: *“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»”* (Lc 7,36-50).

Né Simone e né i commensali sono nello Spirito Santo. Mai potranno comprendere il gesto della donna. Non essendo nello Spirito Santo pensano cose cattive nei loro cuori. Simone giunge a pensare che Gesù non è vero profeta. Se fosse vero profeta saprebbe chi è che lo sta toccando: è una peccatrice! Se prima lo era, ora non lo è più. La sua conversione è reale. Ma è sempre Così. Gesù opera nello Spirito Santo. Scribi e farisei che sono senza lo Spirito del Signore, giudicano addirittura le sue opere come azioni di Satana. Tanta è la loro cecità.

La stessa cosa avviene con Giuda. Questi vede il gesto della donna e lo giudica un gesto da spreco, un gesto inutile. Tutto quell’unguento si poteva vendere e il ricavato darlo ai poveri. Apparentemente il suo è interessamento per i poveri. In realtà è il pensiero di un ladro che prendeva tutto quanto veniva depositato nella cassa degli Apostoli. Cuore di ladro, pensiero di ladro. Cuore di falsità, pensiero di falsità. Cuore di malvagità, pensiero di malvagità.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù* (Gv 11,1-11).

Gesù invece, dal cuore pieno di Spirito Santo, vede nel gesto della donna un gesto di vera profezia. La donna questo unguento profumato lo dovrà conservare in vista della sua sepoltura. Sepoltura che è ormai imminente. Mancano solo ancora pochi giorni e Gesù sarà crocifisso e poi sepolto.

Questa verità è giusto che mai la dimentichiamo: ogni uomo è mosso ad agire e a parlare da colui che muove il suo cuore. Se il cuore è mosso dallo Spirito Santo, lui compirà opere e dirà parole suggerite dallo Spirito Santo. Se invece il cuore è mosso dal peccato, lui dirà parole di peccato e compirà opere di peccato. Se il cuore è mosso dal diavolo, anche le opere e le parole sono del diavolo.

Questa verità deve portarci a vigilare affinché il nostro cuore sia sempre pieno di Spirito Santo. Giuda ha un cuore di ladro e pensa da ladro. I farisei hanno un cuore di falsità e di malvagità e dalla falsità e malvagità parlano e agiscono. Gesù ha un cuore pieno di Spirito Santo e sempre opera e parla dallo Spirito Santo.

Altra verità è questa: solo chi ha il cuore pieno di Spirito Santo conosce con quale cuore l’altro opera e agisce. Chi non ha il cuore pieno di Spirito Santo, manca della vera scienza, vera conoscenza, vera sapienza, vera intelligenza. Dirà bene il male e male il bene. Chiamerà tenebra la luce e la luce tenebra. Attribuirà all’uomo ciò che è di Dio e a Dio il peccato dell’uomo. Per questo urge che si è pieni di Spirito Santo. Si vedrà con la sua luce e si discernerà con i suoi pensieri.

Madre di Dio, ottienici la grazia di essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Vedremo come Lui vede. Penseremo come lui pensa. Discerneremo come Lui discerne. Non conosceremo la falsità.

## OGGI PER QUESTA CASA È VENUTA LA SALVEZZA, PERCHÉ ANCH’EGLI È FIGLIO DI ABRAMO

Quanto oggi accade nella città di Gerico è solo frutto dello Spirito del Signore. Questi in un modo misterioso crea nel cuore di Zaccheo il forte desiderio di vedere il Signore. Poiché la folla gli faceva da muro, lo Spirito lo muove perché salga su un sicomòro. Questa sola mozione ancora però non è salvezza. È desiderio di vedere Cristo, ma ancora non è salvezza. Perché sia salvezza è necessario che Lui, sempre lo Spirito Santo, muova il cuore di Cristo a guardare in alto, mettendo sulla sua bocca la giusta parola da dire: *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*.

Nella conoscenza dello Spirito Santo, possiamo definire questo incontro in tutto simile a quello di un amico che incontra un suo vecchio amico. Dicendo Gesù: *“Devo fermarmi a casa tua”*, rivela che nulla è dalla sua volontà, ma dalla volontà del Padre suo. Il Padre vuole oggi compiere un grande prodigio del suo amore e Cristo è solo lo strumento nelle mani del Padre perché questo grande prodigio si compia. C’è più grande miracolo sulla faccia della terra che la vera conversione di una persona? Dove c’è la conversione di una persona lì c’è sempre il Signore che opera e ogni conversione è evento solo soprannaturale. Nulla è naturale o frutto di umane capacità. La conversione è solo opera del Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, mediante lo Spirito Santo. Opera soprannaturale, opera della Trinità e dello strumento umano con il quale la Beata Trinità si serve per compiere questo straordinario prodigio.

Ecco perché solo chi non conosce Dio può affermare che le conversioni non sono un vero miracolo. Se sono un vero miracolo, sono opera della Beata Trinità compita per mezzo dei suoi servi fedeli che hanno consacrato la loro vita per il servizio nel regno dei cieli. I presenti che non conoscono l’agire di Dio, non vedono il divino, il soprannaturale, il celeste. Vedono un puro fatto umano e mormorano contro Gesù: *“È entrato in casa di un peccatore”.* Subito interviene Zaccheo e rende Gesù giusto e santo. *“Prima era peccatore. Ora non lo sono più. Ora do metà dei miei beni ai poveri e se ho rubato qualcosa restituisco quattro volte tanto”*. Gesù non è entrato nella casa di un peccatore, ma di una persona realmente pentita del suo passato e ora tutta nella Parola del Signore.

Anche questa testimonianza è opera dello Spirito Santo che spinge Zaccheo a difendere Cristo Gesù dalle accuse di cuori che nulla sanno della misericordia del Signore che sempre va in cerca dell’uomo al fine di salvarlo. Anche Gesù, mosso dallo Spirito Santo, rivela qual è la sua missione: *“Cercare i figli di Abramo che non sono nel suo ovile e ricondurveli tutti. Anche Zaccheo è figlio di Abramo”*. Potenza dello Spirito Santo che muove i cuori e li rende veri testimoni della verità del Signore nostro Dio.

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*

Solo chi è nello Spirito Santo conosce le cose dello Spirito e si pone a suo servizio. Gesù cammina pieno di Spirito Santo ed è sempre in piena obbedienza allo Spirito. Zaccheo, anche lui governato dallo Spirito Santo in una modalità altamente misteriosa, è alla ricerca della salvezza. Lo Spirito Santo fa sì che Cristo e Zaccheo si incontrino e per Zaccheo da oggi inizia una vita nuova.

Se noi discepoli di Gesù, vogliamo essere strumenti della salvezza del Padre, che si compie per Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante il suo Santo Spirito, sempre dobbiamo essere colmi, anzi traboccanti di Spirito Santo. Se siamo carenti di Spirito Santo, tutto il mondo potrebbe essere assetato di salvezza, ma noi mai nulla faremo perché l’uomo attraverso di noi si incontri con il Padre per Cristo e lo Spirito Santo. Ma la responsabilità è solo nostra.

Senza essere traboccanti di Spirito Santo, la nostra missione sarà sempre vuota, sterile. Siamo sordi ad ogni mozione. Non vediamo il desiderio dell’uomo. Pensiamo che ciò che lui sta facendo sia solo curiosità o altro, addirittura se uno viene e cerca chi gli può dare un po’ di salvezza, lo giudichiamo e lo condanniamo come idolatra. Ma noi non leggiamo il cuore. Non vediamo la sua sofferenza. Non scorgiamo l’amore che lo spinge. Vediamo solo le apparenze. Vediamo Zaccheo sull’albero, ma non vediamo lo Spirito Santo che lo ha condotto a salire lassù.

Questi sono i danni che produciamo quando lo Spirito Santo non è traboccante nel nostro cuore. Invece se siamo nello Spirito e da Lui sempre mossi, sempre ci accorgiamo anche se nel cuore vi è una scintilla di desiderio per la salvezza. Vediamo la canna incrinata e la raddrizziamo. Vediamo il lucignolo che fumiga e lo ravviviamo. È grave peccato presso Dio spezzare la canna incrinata ed è peccato spegnere il lucignolo ancora fumigante. Ogni scintilla di salvezza, anche se piccolissima, ma sempre ravvivata, vivificata, rafforzata, realizzata.

La Madre di Gesù sempre ci aiuti perché siamo colmi di Spirito Santo per la salvezza di molte anime.

## 31 Ottobre

Madre di Dio, aiutaci a sacrificare tutta la nostra vita ponendola a servizio del Vangelo.

## Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Se il cristiano oggi è senza la conoscenza di Cristo è perché è un cristiano senza il Vangelo. Non solo è senza il Vangelo. È un cristiano contro il Vangelo. Ma un cristiano senza il Vangelo e contro il Vangelo, è un cristiano senza l’uomo ed è un cristiano contro l’uomo. Solo il vero Cristo è il vero uomo in favore dell’uomo, per fare il vero uomo, per la vera salvezza dell’uomo, la sua vera redenzione, la sua vera santificazione, la sua vera partecipazione della natura divina, la sua vera chiamata a possedere la beata eternità.

Quanti sono senza il Vangelo e contro il Vangelo, anche se si professano lavoratori instancabili per l’uomo, poiché mancano della purissima verità dell’uomo, lavorano per l’uomo secondo la carne, mai potranno lavorare per creare l’uomo secondo lo spirito. Lavorano per servire l’uomo naturale. Da essi mai sorgerà l’uomo spirituale, l’uomo a perfetta immagine del suo Creatore.

A che serve ad un uomo essere rivestito anche di gioielli, se poi così vestito finisce nelle tenebre eterne? Ma già! Le tenebre eterne! Esse dal cristiano senza Vangelo sono state eliminate. Non avendo più il Vangelo come luce, unica luce, anche il Dio che dicono di adorare è un Dio senza più il Vangelo e quindi è un Dio senza alcuna verità rivelata dal Vangelo. Per il cristiano senza Vangelo anche il Cristo che dice di adorare è un Cristo senza Vangelo. Anche lo Spirito Santo è uno Spirito senza Vangelo, la Chiesa, che ormai è in demolizione e non più in costruzione, è una Chiesa senza Vangelo spesso anche contro il Vangelo. Un cristiano senza il Vangelo è coltivatore di misteri senza il Vangelo, sovente contro il Vangelo.

Perché stiamo dicendo queste cose? Le stiamo dicendo perché non appena si apre il Vangelo subito appare che veramente, realmente, il cristiano è senza il Vangelo ed è contro il Vangelo. Qualsiasi pagina di Vangelo venga aperta, infallibilmente ci attesta questa verità: Tu cristiano, sei senza il Vangelo, sei contro il Vangelo. È sufficiente leggere quanto il Vecchio Simeone dice di Gesù e all’istante vengono messe in grande luce tutte le falsità e le menzogne che oggi il mondo cristiano dice su Gesù Signore.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui* (Lc 2,22-40).

Vale oggi per il cristiano ciò che Giobbe diceva ai suoi tre amici: “*Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi*” (Cfr Gb 13,1-12).

Imbrattare il Padre celeste, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, il Vangelo, la sana dottrina, tutta la Sacra Rivelazione di certo non è questo un frutto di chi conosce il Vangelo. È un frutto di chi è senza il Vangelo e in più si è trasformato in cristiano contro il Vangelo. Ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna, ogni falsa testimonianza che diano su Cristo si trasforma in errore, in falsità, in menzogna, in falsa testimonianza contro l’uomo.

Quando si pronunciano sentenze di cenere contro Cristo, sempre sono sentenze di cenere contro l’uomo. Lo abbiamo spesse volte già detto. Urge ripeterlo: Dinanzi al Vangelo per il cristiano c’è solo il Vangelo. Al Vangelo lui deve sacrificare ogni pensiero, ogni desiderio, ma anche ogni antropologia, ogni filosofia, ogni scienza di questo mondo, se tutte queste cose fossero contro Cristo Signore. Dinanzi al Vangelo solo il Vangelo.

Madre di Dio, aiutaci a sacrificare tutta la nostra vita ponendola a servizio del Vangelo.

## LA VOSTRA CARITÀ CRESCA SEMPRE PIÙ IN CONOSCENZA E IN PIENO DISCERNIMENTO

L’Apostolo Paolo è uomo con il cuore e la mente formato nella conoscenza dell’Antico Testamento. Se prima leggeva la lettera di esso, ora che è pieno di Spirito Santo, vede in quelle pagine tutto l’amore del Padre, il suo amore eterno, che chiede all’uomo che lo ami al sommo delle sue forze e della sua intelligenza.

Possiamo dire che il cuore dell’Apostolo Paolo è in questa pagina del Deuteronomio e anche del profeta Isaia: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).*

*“Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti» (Is 29,13-14)*.

Può un cuore che si sente amato da Dio con tutto il suo amore eterno che è il Figlio suo accontentarsi dell’osservanza di qualche precetto? Mai. Come Paolo chiede a se stesso il sommo dell’amore, così lo chiede ad ogni discepolo del Signore: “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,15-23).*

*“Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen” (Ef 3,14-21).*

La sua non è morale né rigida né forte. La sua è offerta della propria vita a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, condotto e guidato ad un amore sempre più grande dallo Spirito Santo. Senza la perenne conduzione dello Spirito Santo, tutto diviene abitudine.

*Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell’amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. (Fil 1,1-11).*

Ecco il pensiero dell’Apostolo Paolo; cosa renderò al Signore per avermi dato Cristo dalla croce? Gli darò me stesso crocifisso sul legno spirituale dell’obbedienza ad ogni sua volontà, ma con lo stesso amore di Cristo Gesù. Questo l’Apostolo desidera per sé. Perché ogni discepolo di Cristo vive questo suo stesso amore, o lo stesso amore di Cristo Gesù verso il Padre, lui prega.

L’Apostolo sa che tutto è un dono di Dio. Anche la crescita nella conoscenza e nella carità è un dono di Dio e lui chiede questo dono con preghiera incessante. Così agendo l’Apostolo Paolo ci insegna che i ministri del Vangelo devono consacrare la loro vita sia al dono del Vangelo che anche alla preghiera. Senza una loro incessante preghiera, il Vangelo da essi seminato nei cuori, neanche attecchisce o se attecchisce, non giunge a maturazione.

Il ministro del Vangelo è in tutto simile al contadino. Lui può anche piantare un intero orto di ogni pianta. Se però non irriga le sue piante con abbondante acque, il sole secca la terra e le piante muoiono. Così è per il Vangelo piantato in un cuore. Se il ministro del Vangelo non irriga i cuori con la sua quotidiana potente preghiera, che sgorga da un cuore che ama Cristo con la stessa intensità con la quale lui è amato da Cristo Gesù, il Vangelo seminato non giunge a maturazione e il lavoro del ministro risulterà vano.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada.

# NOVEMBRE 2022

## 1 Novembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Facci veri servi del Signore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto. Vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere pieni di grazia e di Spirito Santo.

## Piena di grazia

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo ... pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo”* (At 5,5.8). Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio.

La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lasciava ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani.

La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola “innocente” trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro.

La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. In questa divina opera la Vergine Maria vi partecipa con il dono di tutta la sua volontà che si fa dono di tutto il suo corpo, tutta la sua anima, tutto il suo spirito. Tutto ciò che Lei è, è del suo Signore. A Lui ne fa dono giorno dopo giorno, momento dopo momento. Essendo Lei dono sempre offerto al Signore, Dio può fare di Lei tutto ciò che vuole. In Maria non vi è neanche l’ostacolo di un solo desiderio. Mai chiede al Signore che le faccia questo o quell’altro dono. È Lei che si dona tutta al suo Signore e si lascia fare dal Signore secondo la sua divina ed eterna saggezza.

Questo noi dobbiamo imparare da Lei: trasformare la nostra preghiera in dono della nostra vita al Signore perché il Signore faccia ciò che a Lui serve. Non ciò che serve a noi, ma ciò che a Lui serve. La Vergine è la povera in spirito. Anzi è la poverissima in spirito. Lei per la sua vita non possiede neanche un solo desiderio. Il suo desiderio è uno solo: che possa essere sempre dalla volontà del suo Signore e dalla sua sapienza. Veramente lei è la serva del Signore, la serva umilissima.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può qualcosa senza la nostra docilità al suo volere.

Eppure anche noi Dio vorrebbe fare “pieni di grazia”, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Anche nella nostra preghiera altro noi non facciamo che chiedere al Signore che ci faccia secondo la nostra volontà. Chiediamo che ci innalzi in gloria e in potenza. Ci faccia grandi di grandezza mondana dinanzi agli uomini. Ecco perché la nostra preghiera è falsa, perché non è la preghiera dei poveri in spirito. È invece la preghiera dei superbi, degli invidiosi, dei tracotanti, degli spavaldi e degli spacconi. La nostra è la preghiera di coloro che chiedono a Dio di essere loro servo, servo per la realizzazione di ogni loro capriccio.

Grande è la differenza tra noi e la Vergine Maria. Di Dio Maria è la sua serva. Dio per noi deve essere solo il nostro servo. Cosa stiamo facendo noi oggi se non di ridurre Dio a servo dell’uomo? E così siamo giunti a ribaltare le cose: non è più Dio che fa l’uomo. È l’uomo che si fa il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Sano, il suo Vangelo, la sua salvezza, la sua Chiesa, le sue regole e le sue disposizioni.

Veramente oggi Dio è asservito al peccato dell’uomo. Realmente il Signore oggi viene ridotto a schiavo della sua creatura. Chi ancora vuole essere e rimanere servo del Signore viene infangato con ogni fango, fatto passare per purissima dottrina, purissima verità, purissima parola del Signore. In realtà altro non è se non fango si falsità e di menzogna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Facci veri servi del Signore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto. Vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere pieni di grazia e di Spirito Santo.

## LASCIA FARE PER ORA, PERCHÉ CONVIENE CHE ADEMPIAMO OGNI GIUSTIZIA

I veri profeti del Dio vivente dicono la Parola di Dio, ma della Parola che dicono conoscono solo quanto il Signore rivela loro. Quanto il Signore non rivela della Parola da essi proferita, essa rimane oscura per loro. Questa legge vale per tutti gli agiografi sia dell’Antico che del Nuovo testamento. Spesso essi annunciano un mistero senza avere la scienza del mistero da essi annunciato. Se questo vale per i profeti, molto di più vale per gli interpreti della Parola. Anche loro hanno bisogno del costante aiuto dello Spirito Santo, non solo della sua sapienza e fortezza, non solo del suo consiglio e intelligenza, ma anche della sua scienza o conoscenza.

Se non si è pieni di Spirito Santo, leggiamo le Parole, ma non conosciamo le profondità delle verità poste in esse. Vale per tutti la dossologia dell’Apostolo Paolo che troviamo nella Lettera ai Romani: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,33-36)*.

Anche l’Apostolo Pietro dice a Gesù chi Lui è: *“Il Cristo di Dio”,* ma non conosce la verità che porta con sé e in sé *“il Cristo di Dio”.* Infatti non appena Gesù inizia a riempire di verità *“il Cristo di Dio”*, Simone Pietro subito si vuole porre di ostacolo perché Gesù mai raggiunga Gerusalemme: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. 22 Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,13-23)*.

Anche Giovanni il Battista vero profeta del Dio vivente sa chi è Gesù: Colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Ma non sa per quali vie Lui dovrà passare per portare a compimento la sua missione. Vedendolo venire al suo battesimo, vorrebbe impedirglielo. La risposta di Gesù è immediata:*«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia»*. Il Padre mi ha chiesto di passare per questa via e da questa via devo passare. Subito Giovanni obbedisce e lascia che anche Gesù venga battezzato.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

Gesù inizia la sua missione. Giovanni non sa per quali vie Gesù dovrà passare e questa volta manda Lui a chiedere*: “Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6)*.

Quanti sono a servizio della Parola questa verità mai dovranno dimenticarla: essi possiedono la lettera della Scrittura. Non possiedono però lo Spirito Santo. Per scrutare la lettera della Scrittura essi hanno bisogno di essere colmati di Spirito Santo. Non solo lo Spirito di sapienza e di intelligenza, di fortezza e di consiglio, ma anche e soprattutto dello Spirito della scienza o della conoscenza.

Senza lo Spirito Santo che governa cuore, mente, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri, pensieri, alla lettera si fa dire ciò che il proprio cuore vuole che essa dica. Mentre se si è colmi di Spirito Santo, la lettera della Scrittura dirà solo ciò che lo Spirito vuole che venga detto. Per questo occorre che ogni persona che si pone a servizio della Scrittura Santa, si rivesta di grandissima umiltà. Lui deve abbandonare ogni suo pensiero e desiderio per essere solo servo dello Spirito Santo.

Essere servi della Scrittura è essere servi dello Spirito Santo. Essere voce della Scrittura è essere voce dello Spirito Santo. Se si è servi e voce, ci si deve spogliare di ogni pensiero e desiderio, perché solo il pensiero di Dio venga attinto dalla lettera della Scrittura e dato come nutrimento ad ogni uomo.

Ci rivesta la Vergine Maria della sua umiltà. Saremo veri servi della Scrittura e vera voce dello Spirito Santo.

## 2 Novembre

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nel vero mistero della salvezza e della perdizione.

## Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro

La via della salvezza è dall’ascolto della Parola del Signore. La Parola del Signore non è però quella contenuta nelle Scritture Profetiche che formano l’Antico e il Nuovo Testamento. È invece quella che i ministri della Parola attingono dalle Scritture Profetiche e con ogni sapienza, intelligenza, scienza, fortezza nello Spirito Santo fanno giungere ai cuori per mezzo della loro voce.

Se il ministro della Parola àltera, modifica, trasforma, cambia, falsifica la Parole delle Scritture Profetiche, lui inonda il mondo di falsa Parola di Dio e dalla falsa Parola mai nessuna salvezza potrà avvenire. In più la falsa Parola di Dio ratifica i cuori nel peccato e nel vizio. Se poi il ministro della Parola neanche annuncia la Parola, nel popolo del Signore ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue i desideri del suo cuore.

È altissima la responsabilità del ministro della Parola. Nella sua fedeltà all’annuncio si aprono per ogni uomo le porte del regno di Dio. Per la sua infedeltà invece si aprono le porte del peccato, della grande immoralità, della universale idolatria.

Ecco perché ogni ministro della Parola dovrà sempre chiedersi: sono fedele al mio ministero? Sono infedele? Sono omissivo? Comprendo la grave responsabilità che pesa sulle mie spalle? So che per me si aprono le porte della vita se sono fedele e le porte della morte se sono infedele? Il ministro della Parola non solo è la voce della Parola, della Parola lui è la vita ed è la morte, è il paradiso ed è la perdizione eterna, è la benedizione e la luce, ma anche la maledizione e le tenebre, è l’abbondanza ma anche la miseria spirituale e materiale. La vita del mondo sia nel tempo che per l’eternità è dalla sua fedeltà. Dalla sua infedeltà è la morte per ogni uomo, morte sia nel tempo e morte nell’eternità.

Se oggi c’è assai poca vita e molta morte nel mondo, responsabile di questa molta morte è il ministro della Parola. Se lui non si sveglia dal suo sonno spirituale e non ricomincia a dare vera voce alla Parola del Signore, nella purissima verità dello Spirito Santo, i danni che il mancato annuncio e anche il falso annuncio provocano nel mondo, sono oltremodo ingenti, universali. Per il ministro della Parola la vita. Ma anche per il ministro della Parola la morte. Questa verità va sempre ricordata.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»*.

La risposta di Abramo al ricco cattivo che è avvolto dalle fiamme dell’inferno – Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro – va santamente compresa. La Parola non ha piedi. Piedi della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha voce. Voce della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha cuore. Cuore della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha verità. La verità della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha sapienza. Sapienza della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha vita. Vita della Parola sono i ministri di essa.

Anche se i ministri della Parola sono piedi, voce, cuore, verità, sapienza della Parola nel modo più perfetto, questo non significa che l’uomo è salvato. Occorre che chi ascolta la Parola, l’accolga nel cuore e le dia vita. Anzi la faccia vita del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Senza l’accoglienza di chi la Parola ascolta, mai ci potrà essere salvezza. Pura la Parola va annunciata e pura va accolta. È in questo duplice movimento di annuncio e di accoglienza che si compie la salvezza dell’uomo.

Manca il ministro della Parola. Non per questo il Signore lascia l’uomo senza ascolto della sua volontà. Il Signore nella sua grande misericordia, volendo la salvezza di questa uomo ricco, gli manda Lazzaro nella sua condizione di estrema povertà e sofferenza. Lazzaro è vera Parola di Dio per il ricco. Ma il ricco neanche vede Lazzaro. I suoi occhi erano tutti intenti a guardare ciò che vi era sulla sua lussuosa tavola in modo da trangugiarlo con grande avidità.

Non avendo visto questa divina Parola, a lui giunta nelle vesti di un povero, lui neanche la può ascoltare e per questo finisce nel fuoco eterno dell’inferno. Dall’inferno desidera la salvezza dei suoi cinque fratelli. Non è necessario che il Signore mandi uno dall’aldilà. Al Signore basta che mandi loro un povero. Se essi lo vedono e lo servono, per essi ci sarà salvezza. Se neanche lo vedono, per essi ci sarà la perdizione. Il povero è vera Parola del Signore. È parola inviata, Parola visibile per la salvezza di ogni uomo.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo grande mistero.

## DUNQUE L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

È cosa giusta mettere in luce una verità, oggi necessaria perché la mente di ogni uomo si liberi da ogni confusione ed errore che la governa e la dirige. Senza questa verità, sempre gli uomini faranno discorsi insipienti, discorsi senza alcuna scienza, discorsi da ignoranti. Parlare da ignorante non si addice a nessun uomo. La religione, o il legame che unisce l’uomo a Dio, non è un legame artificiale, un legame pensato dagli uomini, un legame immaginato da noi. Da noi anche usato a volte per sottomettere gli uomini al nostro volere fatto passare per volere divino.

La religione o legame con Dio è evento di natura, realtà di creazione. L’uomo non si è fatto. Neanche si può fare. Si può anche fare per superbia e per presunzione diabolica. Si fa però essere per la morte e non per la vita. Mai noi dobbiamo dimenticarci che siamo composti di due elementi: da polvere del suolo impastata e da alito divino.

Senza Dio che spira sulla nostra creta l’alito divino, noi rimaniamo solo creta. Siamo creta morta. Anzi, senza Dio che sempre alita su di noi il suo alito divino, siamo creta frantumata capace di frantumare tutta l’umanità. La storia puntualmente sempre ci mette dinanzi a questa verità di creazione. Quando l’uomo in poco o in molto si priva di questo alito divino, sempre per lui la morte si diffonde sulla nostra terra. Anche la terra per vivere deve essere perennemente creata da Dio perché si trasformi in benedizione per l’uomo.

Quando l’uomo si sottrae a Dio, l’alito divino non avvolge più la terra ed essa agisce in modo disordinato e scomposto. È come se si ribellasse all’uomo e non volesse più servirlo. Tu, uomo, non servi il tuo Signore e Dio, e io non servo te. Tutti i problemi ecologici sono problemi antropologici, sono problemi di religione, problemi di fede. Ma poiché noi non crediamo più in nessuna Parola della Scrittura, pensando che sia una favola, un mito, un racconto immaginario, allora continuiamo ad ostinarci e a pensare che l’uomo basti a se stesso e che è nelle capacità risolvere tutti i suoi problemi. Non sa l’uomo che lui è come una mosca nella tela di un ragno. Più si agita e più rimane avvolta da essa per la sua morte. Purtroppo se fosse il non credente nel vero Dio a pensare queste cose, potrebbe essere in parte anche giustificato. Chi oggi si è separato da Dio è proprio colui che dice di credere in Dio. Avendo il credente nel vero Dio separato la sua fede dalla Parola, si trova a inventarsi ogni giorno una religione di morte e non di vita, di tenebra e non di luce, di schiavitù e non di libertà.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». (Mc 10,1-12).*

L’unione indissolubile tra un uomo e una donna, tra un solo uomo e una sola donna, è evento di creazione. Se è evento di creazione, di natura, non può soggiacere alla volontà degli uomini.  Dio non dipende da nessuna volontà creata, sia volontà credente e sia volontà non credente. Lui ti ha creato. Ti ha detto qual è la via sulla quale camminare. Se obbedisci sei creatore di vita. Se non obbedisci sei creatore di morte. È legge universale, perché legge che deve governare ogni natura creata.

È Dio che ha stabilito quale dovrà essere il legame con Lui. Non è stato l’uomo il creatore di questo legame. Questo legame Dio lo ha stabilito al momento stesso della creazione, quando ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, quando maschio e femmina ha creato l’uomo. L’uomo è unità composta da un maschio e da una femmina. Solo questa unità di creazione l’uomo deve ricomporre sulla terra.

Tutte le altre ricomposizioni non sono né unità e né unione. Sono solo uno stare accanto come una pietra sta accanto ad un’altra pietra. Mai una pietra potrà creare unità e unione con un’altra pietra.

Questo significa che l’uomo creato da Dio potrà essere uomo solo se rispetta la sua verità di creazione, verità di maschio e verità di femmina, in perfetta e uguale dignità. La schiavitù della donna sull’uomo o dell’uomo sulla donna è frutto del peccato, che è separazione dell’uomo o della donna da Dio. Se l’uomo e la donna si separazione da Dio, sempre si separeranno da essi stessi con tutte le tragedie e i disastri familiari che questa separazione comporta.

Poiché Dio solo questa unità ha pensato e non altre, tutte le altre unità che l’uomo pensa di voler creare, mai saranno unità per il Signore e se non sono unità per il Signore neanche possono esserlo per l’uomo. Di conseguenza nessuno potrà né chiedere e né dare la benedizione del Signore a queste unità. Si farebbe di Dio un giustificatore e un assertore della sua non volontà. Si obbligherebbe Dio a creare unità contro la sua volontà. Dio mai potrà benedire la sua non volontà e allora, come lui dice per bocca del profeta Malachia, trasformerà le nostre benedizioni in maledizioni. Possiamo anche benedire. Ma le nostre benedizioni, non assunte da Dio, diventeranno sulla nostra bocca maledizione per chi le proferisce e per chi le riceve. Nessuno potrà mai costringere Dio a benedire la sua non volontà.

La Madre nostra ci aiuti a rispettare la divina volontà.

## 3 Novembre

La Madre di Dio ci ottenga una fede viva e vera.

## Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo

L’Evangelista Matteo, iniziando il suo Vangelo con la genealogia di Gesù, vuole che fin da subito ognuno sappia chi è la Persona della quale lui intende parlare. Lui vuole parlare di Gesù Cristo, che è il Figlio di Davide ed è il Figlio di Abramo. È il Figlio di Abramo perché in lui il Signore ha promesso di benedire tutte le nazioni della terra: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Gen 22,15-18).

Questa benedizione non avviene per automatismo. Avviene divenendo discepoli di Cristo Gesù, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lasciandosi ammaestrare sulla Parola di Cristo Gesù al fine di vivere tutta la Parola di Cristo Gesù. Inizio del Vangelo e chiusura di esso devono essere una cosa sola*: “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»”* (Mt 28,18-20).

La benedizione che è Cristo Gesù diviene e si fa benedizione di chiunque crede, diviene suo discepolo, diventa suo corpo e suo sangue, per opera dello Spirito Santo, vive tutta la Parola che Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli perché essi la scrivano nel cuore di chiunque crede e si lascia battezzare per divenire vero figlio di Dio nel Figlio suo Gesù. Sono pertanto nella piena falsità e menzogna tutti coloro che stanno annullando questo giuramento del Signore, affermando e sostenendo che ogni religione è via di salvezza.

Se ogni religione è via di salvezza, è falso il Vangelo secondo Matteo, dalla prima pagina all’ultima. Falsi sono anche i Vangeli secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni. Ecco come viene chiuso il Vangelo secondo Giovanni*: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20,30-31).

Chiudono con la stessa verità sia il Vangelo secondo Marco che quello secondo Luca. Se è vero che tutte le religioni sono via di vera salvezza, dobbiamo dichiarare falso sia il giuramento del Padre e sia i quattro Vangeli assieme a tutto il Nuovo Testamento. È obbligo di coerenza!

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici* (Mt 1,117).

Gesù è il Figlio di Davide perché è Lui il Re dal regno eterno. È Lui il Messia del Signore. È in Lui che si compie ogni Parola, Profezia, Giuramento, Promessa fatta dal Signore sul Messia che un giorno sarebbe venuto per edificare il regno di Dio in mezzo agli uomini. Essendo Gesù il Figlio di Davide non ne dobbiamo attendere un altro. Ma se Lui viene per edificare il regno di Dio sulla nostra terra, non possiamo noi affermare che vi sono altri che edificano lo stesso regno sulla terra. Un solo Dio e Padre. Un solo regno. Un solo Edificatore del regno di Dio. Chi non diviene vero regno di Dio, divenendo vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, viene escluso dalla vera salvezza.

Affermare altri regni e altre vie di salvezza è dichiarare falso tutto l’Antico Testamento, dalla prima Parola della Genesi all’ultima che è quella del Profeta Malachia, secondo l’attuale canone della Scrittura. Urge affermarlo con chiarezza e franchezza nello Spirito Santo: ogni Parola della Scrittura dichiara falsi i nostri pensieri sia sulla salvezza che sul regno di Dio. Tutto invece avviene per Cristo e si vive in Cristo e con Cristo, divenendo suo corpo. Si diviene suo corpo per l’annuncio del Vangelo e per l’immersione nella acque del battesimo.

Queste due vie – annuncio del Vangelo e battesimo – sono necessarie per entrare nella vera salvezza o nella benedizione del Signore o nel suo vero regno. Se queste due vie non vengono percorse, non c’è vera salvezza. C’è una salvezza secondo l’uomo, ma ogni salvezza secondo l’uomo è una falsa salvezza.

La Madre di Dio ci ottenga una fede viva e vera.

## LO SPIRITO DEL SIGNORE È SOPRA DI ME

Poniamoci una domanda: perché viene dato agli uomini lo Spirito Santo? La risposta è semplice: Perché gli uomini possano conoscere la volontà di Dio e attuarla con pura obbedienza. Questo il Signore chiede. Conoscenza. Questo noi facciamo. Obbedienza. Alla volontà di Dio non si aggiunge e non si toglie. È cosa giusta che sempre ricordiamo sia quanto il Signore dice nel Deuteronomio per bocca di Mosè e la risposta data da Dio al profeta Michea: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2).*

*“«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,6-8)*.

Se il Signore dona il suo Santo Spirito perché noi facciamo la sua divina volontà, quella che Lui ha scritto per noi e che è contenuta in tutta la lettera della Scrittura Santa, che va dalla *Genesi* all’*Apocalisse* secondo il nostro canone delle Scritture, possiamo noi negare la lettera della Scrittura, contraddirla, modificarla, alterarla, tradurla con traduzioni che nulla hanno a che vedere con il testo ispirato, anzi negando il valore stesso dell’ispirazione, e in nome dello Spirito Santo affermare i nostri pensieri e le nostre volontà?  Se facciamo questo, noi offendiamo gravissimamente lo Spirito del Signore, perché lo costringiamo a dire ciò che Lui mai ha detto e mai ha pensato.

Così facendo, in nome dello Spirito di verità, noi inganniamo gli uomini con le nostre menzogne e falsità, che non sono accidentali. Sono invece volute e scientificamente costruite in nome di principi che non esistono né in cielo e né sulla terra, perché frutto solo della nostra mente, che sempre trova vie nuove per ridurre a menzogna tutta la Parola del nostro Dio e Signore.

Tradire la Scrittura in nome dello Spirito Santo è peccato gravissimo agli occhi del Signore. Ma oggi proprio questo si fa. Uno vuole porre il suo pensiero come principio di verità e poi chiede agli esperti nell’arte della trasformazione delle cose, che modifichino tutta la Scrittura costringendola a dire il suo pensiero, estromettendo da essa, in nome della scientificità aggiornata, tutto il pensiero di Dio.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21).*

Viene Gesù sulla nostra terra. Per chi non lo sapesse, Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Il vero Dio si è fatto vero uomo ed è venuto in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Essendo non solo vero Dio, ma anche vero uomo, come vero uomo, perché faccia tutta la volontà del Padre suo, Lui viene colmato di Spirito Santo. In Lui veramente lo Spirito è senza misura. Non solo. Lui è sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito di Dio. Lo attesta il fatto che la sua Parola è sempre governata dalla somma prudenza.

Oggi entra nella sinagoga di Nazaret. Non legge il brano di Isaia del capitolo XI, nel quale si parla espressamente del Messia. Legge invece i primi versetti del Capitolo LXI, versetti dai quali non risulta esplicitamente che essi riguardino il Messia del Signore. Sono invece versetti attribuibili ad ogni uomo mandato da Dio per compiere la sua volontà. Sono parole attribuibili ad ogni profeta. Così il popolo oggi sa che in Gesù si compie la profezia da Lui letta. Non sanno, né possono e né devono pensare che Lui sia il Messia. Per il momento tutti devono sapere che Lui è uomo di Dio, da Lui mandato e colmato di Spirito Santo.

Questo opera lo Spirito di Dio quando abita in un cuore: guida perché solo la divina volontà si conosca secondo i tempi e i momenti stabiliti anche questi dal Signore; conduce perché si compiano solo le opere stabilite dal Signore e non altre.

Oggi molti si reputano pieni di Spirito Santo. Da cosa ci accorgiamo che non è lo Spirito di Dio che è sulla loro bocca, ma solo il loro cuore che manifesta i suoi desideri? Dalla distanza che vi è tra la lettera della Scrittura e quanto essi dicono e insegnano come purissima verità.

Quando viene contraffatta, trasformata, alterata, modificata anche una sola parola della Scrittura Santa, allora non è più lo Spirito del Signore che parla dalla nostra bocca. Lo Spirito rispetta la lettera perché è sua. Noi non la rispettiamo perché vogliamo modificare tutta la verità della Scrittura, modificando la lettera. Di queste cose ne facciamo molte. Ecco allora un principio di valore universale: quando anche una sola lettera della Scrittura viene alterata, lì mai regna lo Spirito del Signore. Lì vi è il cuore dell’uomo e i suoi pensieri.

La Madre nostra celeste ci aiuti perché non veniamo trascinati negli errori dei falsari della Scrittura.

## 4 Novembre

La Madre di Gesù ci liberi da ogni cecità spirituale. Vedremo dalla verità di Cristo Gesù ogni cosa.

## Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano

Camminare da fede in fede è un cammino lungo, impegnativo, faticoso. Esso va fatto sempre con la guida di un maestro che conosce tutta la verità della fede e anche come si cammina da fede in fede, fino al raggiungimento della perfezione.

Nell’Antico Testamento Maestro della vera fede era il Signore Dio. Lui si serviva dei suoi mediatori. Mosè è stato il primo grande mediatore al quale fu affidato il ministero di condurre i figli d’Israele fino alle rive del Giordano. Sappiamo che lui ha avuto un momento di calo nella fede e per questo calo il Signore non gli permise di calpestare la terra promessa. Un mediatore non deve avere cali di fede.

Se lui perde la fede, tutto il popolo cade nell’immoralità e nell’idolatria: *“Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do»”* (Num 20,10-12).

Sappiamo che prima ancora, per la perdita di fede di Aronne o per la sua debolezza nell’insegnamento della Legge del Signore, tutto il popolo divenne idolatra: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento*” (Es 32,1-6).

Per un mediatore il popolo compie il suo cammino da fede in fede e per un mediatore il popolo precipita nella grande universale immoralità e idolatria.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio»* (Mc 8,22-26).

Questo cieco è vera immagine dell’intera umanità. A causa del peccato essa è divenuta cieca. L’Antico Testamento possiamo raffigurarlo con la prima azione di Cristo Gesù. I figli d’Israele iniziano a vedere, ma ancora vedono Dio e gli uomini come alberi che camminano. C’è l’inizio della vista, ma non la perfezione di essa. Il Nuovo Testamento invece con il dono della Spirito Santo e la creazione della nuova natura possiamo paragonarla al secondo intervento di Gesù. L’uomo vede perfettamente.

La stessa cosa possiamo dire degli Apostoli del Signore. Prima della risurrezione essi vedono Gesù come un albero che cammina. Gesù risorge, apre loro la mente alla comprensione delle Scritture, dona loro il suo Santo Spirito senza misura, essi diventano nuove creature e vedono il mistero di Cristo Gesù in pienezza di luce, verità, sapienza. La perfezione della visione tutta intera del mistero di Cristo Gesù è a noi offerta dall’Apostolo Giovanni nel Prologo del suo Vangelo.

La vista dell’Evangelista oltrepassa il muro della stessa storia e dell’intera creazione e giunge al principio di ogni principio, agli inizi di ogni inizio: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr Gv 1,1-18).

Visione perfettissima sotto la potentissima guida dello Spirito Santo che ha condotto l’Apostolo da verità in verità e da fede in fede. Ora è giusto che ogni discepolo di Gesù si chieda: Chi è il Maestro che mi conduce da fede in fede e da verità in verità? Gli Apostoli avevano come loro Maestro Gesù e Lui li ha condotto alla perfezione della fede. Dopo la risurrezione gli Apostoli erano condotti dallo Spirito Santo ed essi conducevano i credenti in Cristo Gesù da fede in fede e da verità in verità. Se il discepolo di Gesù è senza Maestri, mai potrà camminare da fede in fede e da verità in verità. Altro domanda: credo io nei Maestri che il Signore mi ha dato? Oppure li giudico, li disprezzo, non li ascolto? Se non c’è ascolto dei Maestri a noi dati da Dio, mai per noi potrà esserci conduzione dello Spirito Santo e saremo divorati dalla grande immoralità e idolatria.

La Madre di Gesù ci liberi da così grandi mali.

## DA QUESTO TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI

Quanto Gesù dice in questa ora solenne nel Cenacolo – *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri* – va santamente meditato e ponderato, affinché nessuna interpretazione venga data a queste parole se non quella secondo la verità contenuta in esse. L’amore deve essere di ogni discepolo verso l’altro discepolo. Se l’amore è vicendevole, allora si è conosciuti come discepoli di Gesù. Se l’amore non è vicendevole, le parole di Gesù non si potranno compiere e nessuno ci riconoscerà come discepoli di Gesù.

Personalmente posso compiere opere eccellenti. L’altro vedrà che compio opere eccellenti. Non vedrà però me discepolo di Gesù. Se non vede me discepolo di Gesù, neanche si potrà convertire a Gesù. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Non vivendo noi questo comando di Gesù, non presentandoci al mondo come vero suo corpo, il mondo non ci vede discepoli di Gesù e di conseguenza ma potrà giungere alla fede in Cristo Gesù. Il corpo di Cristo deve amare il corpo di Cristo, ogni cellula le altre cellule.

Al mondo dobbiamo presentarci sempre come corpo di Cristo. Solo se ci presentiamo come corpo di Cristo, il mondo potrà credere in Cristo. Se invece ci presentiamo come singole persone, possiamo fare anche il mondo nuovo, Cristo però rimarrà sempre sconosciuto e nessuno mai potrà credere in Lui per avere la vita eterna. Perché possiamo amarci gli uni gli altri come Gesù ha amato noi, dobbiamo essere colmi di Spirito Santo. Lo Spirito Santo colma il nostro cuore di tutto l’amore del Padre e con l’amore del Padre e sostenuti dalla grazia di Cristo, sempre però illuminati dallo Spirito Santo possiamo adempiere o dare compimento alla Parola di Gesù Signore.

Se siamo poveri di Spirito Santo, saremo sempre poveri dell’amore del Padre e della grazia di Cristo Gesù. Amiamo da noi stessi con amore umano, di certo non amiamo come vero corpo di Cristo con amore divino.

Ecco il segreto del vero amore: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,1-5)*.

Mai dobbiamo dimenticarci che l’amore è frutto in noi dello Spirito Santo. Se siamo poveri di Spirito Santo, sempre produrremo le opere delle carne. Mai quelle dello Spirito del Signore. La nostra povertà di Spirito Santo è sempre povertà di vero amore.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Ecco cosa vuole insegnarci Gesù: se un papa lava con l’amore di Dio e la grazia di Cristo, versati nel suo cuore dallo Spirito Santo, i piedi di ogni vescovo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, allora lui sarà dal mondo riconosciuto come discepolo di Gesù. Se i vescovi si lavano gli uni gli altri i piedi sempre secondo le modalità di Cristo, anche loro saranno riconosciuti veri discepoli di Gesù. Se poi i vescovi lavano i piedi ai loro presbiteri e i presbiteri si lavano i piedi gli uni gli altri e insieme lavano i piedi del vescovo, anche loro saranno riconosciuti come discepolo di Gesù.

Se i presbiteri lavano i piedi ad ogni persona affidata alle loro cure pastorali e le persone del gregge lavano i piedi ai loro sacerdoti, allora tutti saranno riconosciuti discepoli di Gesù. Ma anche i fedeli laici devono lavarsi i piedi gli uni gli altri secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato. Poi tutti, come corpo di Cristo, mai come singole persone, dobbiamo amare ogni altro uomo con un amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, elevazione. Anche questo amore verso chi non è corpo di Cristo, ogni singolo membro del corpo di Cristo sempre lo deve attingere nello Spirito Santo.

Dove c’è carenza nel cuore di Spirito Santo c’è sempre carenza del vero amore. Se ci presentiamo a chi non crede in Cristo con un amore umano, terreno, secondo la carne, mai nessuno crederà che noi siamo discepoli di Gesù. Non vede in noi né Cristo e né lo Spirito Santo. Il mondo ci vede uomini come tutti gli altri uomini che amano o non amano come tutti gli altri uomini.

È credibile quella Chiesa che ama la Chiesa. Una Chiesa che non ama la Chiesa, mai potrà essere credibile. Poiché oggi noi diciamo che la Chiesa non è più via universale di salvezza e di redenzione, noi attestiamo di non amare la Chiesa. Non l’amiamo, perché non vogliamo più difendere la sua verità. Anzi noi stessi siamo i distruttori della sua divina ed eterna verità. Ecco perché la fede si sta perdendo. Non si compie per mezzo nostro la Parola del Signore. Non amiamo la Chiesa nella sua verità.

La Madre di Dio, Madre della Chiesa, ci insegni ad amare la Chiesa secondo la sua verità.

## 5 Novembre

Madre di Dio, tu che hai fatto solo gli interessi della beata Trinità, insegnaci come essere sempre pronti e disponibili alla missione che il Figlio tuo ci affida nella sua Chiesa.

## Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Gesù Signore visse sulla terra conoscendo un solo interesse: la volontà del Padre suo, che fece con una obbedienza fino alla morte di croce. Fu questo il suo pane quotidiano. La tentazione però viene e vuole che l'uomo separi ciò che è di Dio e ciò che è suo e si comporti con una differente responsabilità, modalità, impegno. Infatti le cose della terra vengono compiute con somma sollecitudine, con calcoli infinitesimali. Sulle cose dell'uomo ci si riflette, ci si medita, si valuta il pro ed il contro, si scelgono le vie migliori. Quelle di Dio invece vengono condotte in fretta, spensieratamente, senza meditazione né riflessione, senza prestare quello zelo che diviene studio, analisi, comparazione, aggiornamento, dialogo, impegno della persona e di quanto essa possiede.

Questa scelta di peccato attesta che non abbiamo fede a sufficienza, neanche quanto un granellino di senapa. Dio non vuole costrizioni, Dio desidera il cuore e lo vuole libero, generoso, responsabile, cosciente, con decisione per un amore sacrificale, oblativo. A questo bisogna educarsi, formarsi, ma l'educazione e la formazione hanno bisogno di esempi, devono fondarsi sulla testimonianza.

Ogni cristiano è chiamato a divenire segno del compimento degli interessi di Dio. Bisogna tuttavia precisare che la consacrazione totale al regno e alla sua espansione sulla terra non è per tutti, è per quanti ne chiamerà il Signore, il quale con scienza e prescienza divina sa a chi, quando e come chiedere una tale offerta. Gli altri devono rispondere in quelle cose, per le quali sono chiamati dal Signore nella Chiesa. Dio, poi, viene incontro alle nostre necessità attraverso i fratelli, con i quali siamo un cuor solo e un'anima sola. Costoro cooperano alla diffusione del vangelo, mettendo a sua disposizione quanto possono, perché il regno di Dio ne goda il più grande giovamento.

Chi avrà pensato, anche nella Chiesa, a curare solo ed esclusivamente i suoi propri interessi, costui è già nel peccato, dimora nell'inquietudine, nell'ansia dello spirito e nella turbolenza dei sentimenti, sempre alla ricerca di qualcosa che possa appagare e riempire il vuoto dell'essere.  Vive nel tormento senza tregua, perché si è dedicato unicamente alle sue cose, ed ha tralasciato con tranquillità di coscienza le cose di Dio, le sole che ricolmano il cuore di santa gioia e lo aprono alla speranza.

Quando siamo chiamati a fare le cose del cielo, se noi preferiamo le cose della terra, Dio allontana da noi la sua benedizione e quanto noi facciamo sicuramente va perduto, diventa come evanescente, è un lavoro vano, attraverso di esso non entra la ricchezza nella nostra casa. Il cristiano deve veramente credere che il Signore si prende cura di lui e che non lo farà mancare di niente. Sarà poi ricompensato nella misura in cui avrà disposto delle sue energie per il compimento della missione affidatagli.

Oggi l’interesse del cristiano dovrà essere uno solo: formare il corpo di Cristo. Edificare sulla terra la sua Chiesa. Se non si lavora per far crescere la Chiesa in santità, aggiungendo ad essa sempre nuovi figli, di certo non possiamo dire di curare gli interessi di Cristo Gesù. Non facciamo le cose a Lui gradite.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini* (Lc 2,41-52).

Gesù è il vero modello di come si curano gli interessi del Padre. Dinanzi a questi interessi, lui si dimentica di riprendere il cammino verso Nazaret. Il Padre vuole che rimanga in Gerusalemme e lui obbedisce prontamente, all’istante. Noi ancora non siamo capaci di una così pronta e immediata obbedienza. Ancora non crediamo che gli interessi di Cristo Gesù si compiono con totale disponibilità, decisionalità senza tentennamenti, obbedienza prontissima che si trasforma in concreto impegno. Perché la mente sia sempre pronta, dovrà essere tenuta in un costante esercizio e in un allenamento quotidiano. Bisogna anche esercitare il corpo e lo spirito alle virtù, ad acquisire quella forza divina che permette immediata e sollecita risposta al Signore che chiama, quando e come a lui piace. Bisogna infine fortificare l'anima nella preghiera perché nell'ora della prova non cada in tentazione. Non sarà mai possibile superare la tentazione quando la fede in Dio non è piena, totale, integra.

Nonostante le mille contraddizioni della storia, l'uomo che vuole compiere gli interessi di Cristo deve sapere che il Signore è lì a curare le nostre necessità, quelle che riguardano la nostra persona nelle cose della terra, dello spirito ed anche dell'anima.

Madre di Dio, tu che hai fatto sempre gli interessi della beata Trinità, insegnaci come essere sempre pronti e disponibili alla missione che il Figlio tuo ci affida nella sua Chiesa. Aiutaci, o Madre, a comprendere tutto questo. Tu ci sosterrai, e noi metteremo corpo, anima e spirito per la cura dei soli interessi di Gesù Signore.

## O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria.

A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo.

Dalla croce, da Crocifisso, Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore.

Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento sulla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà Lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Quando noi non siamo più sulla croce della Parola co Gesù Signore perché l’abbiamo rinnegata, Lei, la Vergine Maria, non si dona un attimo di riposo. Sempre è impegnata a fare qualsiasi cosa, ad ottenere qualsiasi grazia, perché quanti hanno abbandonato la croce del Vangelo ritornino su di essa.

Ecco allora il duplice ministero della vergine Maria: assiste tutti i suoi figli che stanno sulla croce del Vangelo perché non solo vi rimangano, ma crescano in obbedienza allo stesso modo che è cresciuto Cristo Gesù e allo stesso modo in cui Lei stessa è cresciuta. Se vogliamo portare un esempio biblico Lei è più che la Madre dei sette fratelli Maccabei.

Ecco con quali parole questa madre assisteva i suoi figli perché stessero sulla croce della Parola del loro Dio e Signore: *“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà”* (2Mac 7,1-42).

In questa opera la Madre di Gesù ci assiste con tutto il suo amore. Ma vi sono molti suoi figli che sono scesi dalla croce del Vangelo. Questi figli, Lei, come il Pastore della parabola evangelica, va a cercarli uno per uno, invitandoli tutti a ritornare sulla croce del Vangelo del Figlio suo, la sola via per entrare domani nel regno dei cieli.

Chi ascolta la sua voce, ritorna sulla croce e attende che si aprano per lui le porte del regno dei cieli. Chi si rifiuta di ascoltare, dalla Madre nostra, viene esortato a tornare fino all’ultimo istante della sua vita. Se non ritorna si assumerà la responsabilità della sua morte eterna. La Madre nostra in nulla si è risparmiata per farlo ritornare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste.

## 6 Novembre

La Madre di Gesù ci liberi da ogni illusione e ci aiuti a portare tutto di noi, anima, spirito, corpo, nella verità.

## I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose.

La comprensione delle cose di Dio è frutto della sapienza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Gesù comprende le cose del Padre suo, sa qual è la sua missione, conosce anche come essa va vissuta giorno per giorno perché colmo di Spirito Santo. Lo Spirito Santo dimora nel suo cuore senza misura.

In Lui si è compiuta ogni profezia di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra*” (Is 11,1-4).

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore”* (Is 61,1-2).

Guidato e mosso dallo Spirito del Signore oggi Gesù dona compimento alla profezia di Zaccaria: *“Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra. Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!*” (Zac 9,9-12).

Compiendo questa profezia Gesù si rivela come il Messia del suo popolo. Il popolo vede ed esulta. Non sa però che il suo Re riceverà la sua corona regale dopo che avrà offerto la sua vita per l’espiazione dei peccati del popolo e il popolo per il quale lui si offre in espiazione è il mondo intero. L’esaltazione a Signore dell’universo è il frutto della sua umiltà e del suo annientamento: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*” (Fil 2,6-11).

Poiché né il popolo e né i discepoli sono ancora pieni di Spirito Santo, non possono comprendere le profondità del mistero di Cristo e della storia che oggi si sta compiendo sotto i loro occhi. Domani saranno pieni di Spirito Santo e comprenderanno. Sapranno a cosa hanno assistito. La verità sarà la materia della loro mente.

*Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!»* (Gv 12,12-19).

I farisei vedono quanto sta accadendo e tremano. Vedono il loro regno vacillare. Sono fortemente preoccupati. Leggono la storia con gli occhi della loro carne, occhi di invidia, gelosia, superbia, cattiveria e malvagità e si vedono perduti. Lo attestano le loro parole: *“Vedete che non ottenete nulla? Ecco: i mondo è andato dietro a lui!”*. Se è andato dietro a lui è segno che non viene dietro a noi e se il mondo non viene dietro a noi, il nostro esistere come maestri è vano.

O esiste Cristo Gesù o esistiamo noi. Poiché essi hanno scelto di esistere secondo la carne e non secondo lo Spirito, la decisione è presa: La morte di Gesù va affrettata. Non c’è più tempo da perdere. Ogni minuto di ritardo accresce il suo potere e impoverisce il nostro. Ma questa è logica della carne, logica di peccato, logica di stoltezza e insipienza.

Cristo Gesù non viene per privare qualcuno di qualcosa. Viene solo per dare all’uomo ciò che manca. Cosa manca ai farisei? La verità del loro potere. Sarebbe sufficiente che essi accogliessero Cristo Signore e subito passerebbero dalla falsità dell’esercizio del loro potere ad un potere esercitato al sommo della verità e della luce.

Poiché essi sono nel grande peccato, sono incapaci di un tale ragionamento. Non vedono il sommo bene che viene a loro da Gesù Signore. Sono schiavi del peccato e dal peccato pensano. Quali sono i frutti del peccato? Uno dei frutti più grandi è la perdita del potere vissuto nella falsità e nella menzogna. Infatti tutti coloro che si rifiutano di portare il loro potere nella verità, lo perdono perché il popolo si distacca da essi e loro esercitano il potere solo a parole.

Il mondo mai ascolterà e mai seguirà chi esercita il potere dalla falsità e non dalla verità. Ma è questa la grande illusione del peccato. Esso fa credere che si è grandi nella falsità, mentre in realtà non si è buoni né per se stessi e né per gli altri. Si è solo ministri del peccato sotto la schiavitù del peccato.

La Madre di Gesù ci liberi da ogni illusione e ci aiuti a portare tutto i noi, anima, spirito, corpo, nella verità.

## DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI; PERCHÉ TUTTI VIVONO PER LUI

Immaginiamo un mosaico dalla incomparabile bellezza, se su di esso si getta anche un solo pugno di fango, tutta la bellezza del mosaico viene oscurata. Non c’è bisogno che tutto il mosaico venga coperto di fango, ne basta solo un pugno e tutta la sua bellezza viene compromessa. C’è bellezza più grande di quella del nostro Dio, Signore, Creatore, Padre? Eppure, è sufficiente gettare su di essa un solo pugno di falsità e tutta questa divina ed eterna bellezza viene resa irriconoscibile.

I sadducei non gettavano su Dio un solo pugno di falsità, essi negavano tutta la verità del nostro Dio. Parliamo della verità oggettiva, verità rivelata e consegnata alle Scritture Profetiche. Per loro il Signore era una parola vuota, una parola senza alcun contenuto oggettivo. Poi per dare valore di purissima verità alle loro falsità, usavano i loro tortuosi e ingannevoli ragionamenti al fine di giustificare che vero era il loro pensiero e non quanto invece affermavano le Scritture Profetiche.

Gesù smentisce i loro pensieri operando una netta differenza tra la vita sulla terra e la vita nell’eternità. Quella sulla terra è una vita nel corpo per il corpo. Il corpo nasce, cresce, si sposa, prende moglie, prende marito, concepisce, partorisce figli, muore. Quando si entra nell’eternità, anche il corpo viene trasformato in spirito. Lo spirito non nasce, non cresce, non si sposa, non concepisce, non prende né meglio e né marito.

Nell’eternità si è come gli Angeli di Dio. Si è di natura spirituale. Cadano in un istante tutte le argomentazioni dei sadducei. Gli argomenti di terra sono per la terra. Gli argomenti celesti sono per il cielo e per l’eternità. Nelle Scritture Profetiche vi sono delle verità essenziali che nessuno potrà mai negare. Il Dio nel quale un figlio di Abramo crede, non è un Dio dei morti, ma dei vivi, poiché tutti vivono per Lui.

Oggi il Signore è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Non è stato ieri. Oggi Abramo è nella vita, Isacco è nella vita, Giacobbe è nella vita. Oggi Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Gesù Cristo non è nella morte, ma nella vita. Così come oggi Dio è il Signore di Pietro, di Paolo, di Giovanni, di tutti gli Apostoli e gli Evangelisti, di tutti i Santi e i Beati del cielo. Oggi è anche il Dio di tutti i dannati, di quanti cioè non hanno voluto credere nel suo santissimo nome e nella sua Parola per essere salvati, redenti, giustificati.

L’immortalità dell’anima è essenza della nostra purissima fede. Senza l’immortalità dell’anima, l’uomo sarebbe in tutto simile ad un animale. Sarebbe senza alcun futuro eterno. L’immortalità dell’anima richiede la risurrezione anche del corpo. Se il corpo restasse sempre nella morte, nella decomposizione, rimanesse polvere e cenere, l’uomo non esisterebbe più dinanzi al Signore, esisterebbe un’anima che non è l’uomo e la morte avrebbe così una vittoria eterna sul Signore. Essa gli ha distruggerebbe l’opera più eccelsa della sua creazione. Invece con la risurrezione è l’uomo che diviene immortale. Diviene immortale sia nella luce e nella gloria eterna e sia nella perdizione e nell’infamia eterna. È l’uomo che vive di eternità beata, ed è anche l’uomo che vive di eternità dannata e l’uomo è anima e corpo. Il corpo, sia quello dei beati che quello dei dannati, è trasformato nel giorno della risurrezione in spirito. Diviene spirito di gloria chi ha vissuto di obbedienza alla Parola. Diviene spirito di ignominia e di infamia eterne quel corpo che si è ribellato e non ha voluto sottomettersi alla Parola del suo Signore. Risurrezione di vita e risurrezione di condanna sono verità eterne.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».*

A Gesù interessa affermare la purissima verità della vita che domani si vivrà nell’eternità. Affermata la verità, spetta ad ogni cuore accoglierla o rifiutarla. Se l’accoglie, si converte e si incammina sulla via della verità e della giustizia. Se non l’accoglie rimane sulla via della falsità e nell’ingiustizia e si incammina verso la morte eterna. Tu vieni da me, riconoscendomi come Maestro. Se mi riconosci come Maestro, devi accogliere quanto io ti insegno. Altrimenti la tua è solo grande ipocrisia. Mi chiami Maestro per tendermi una trappola. Ognuno però deve sapere che è giudicato per le parole che escono dalla sua bocca. Tu sei venuto, mi ha chiamato Maestro. Hai chiesto un discernimento da Maestro. Dopo che ti ho risposto, non sei più come prima. Prima potevi anche insegnare falsità e menzogna. Ora non le potrai più insegnare. Il Maestro ti ha dato la risposta e tu sei obbligato ad accoglierla nel tuo cuore. Se lo hai riconosciuto Maestro prima, devi riconoscerlo anche Maestro dopo. È questo il grande peccato degli uomini: Prima lo chiami maestro e dottore. Lui ti fa un discernimento secondo verità e tu lo dichiara pazzo, diavolo e figlio del diavolo.

La Madre di Gesù mai ci faccia cadere in questo peccato. O Gesù è Maestro prima e dopo, o non è stato e non è Mastro mai.

## 7 Novembre

La Madre di Gesù ci aiuti. O la nostra vita è luce come Dio è luce, o la nostra vocazione di cristiani è fallita.

## Rivestire l’uomo nuovo creato secondo Dio

La morale per il discepolo di Gesù non è un insieme di norme da osservare. Se così fosse non sarebbe differente dalla morale che gli aderenti di ogni altra religione sono chiamati ad osservare. La morale del discepolo di Gesù è opera altamente teologica, altamente cristologica, altamente pneumatologica, altamente soteriologica, altamente ecclesiologica, altamente antropologica.

È teologica perché il cristiano è chiamato a realizzare nella sua persona la perfetta immagine del Dio che lo ha creato. Lui deve manifestare al mondo con la sua vita tutta la bellezza della santità di Dio e di ogni sua perfezione. Dio è amore, misericordia, giustizia, perdono, consolazione, compassione, riconciliazione, pace. Queste virtù divine devono essere il tessuto dell’anima, dello spirito, del corpo del cristiano. Lui è vero figlio di Dio e deve manifestare al mondo come vive un vero figlio di Dio: imitandone tutte le virtù.

È cristologica. Cristo Gesù ha fatto del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Ora nessun sacrificio può essere offerto se la vittima non è perfetta, pura, senza macchia, senza difetti. Ogni vizio, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni disobbedienza alla Parola di Dio, ci rende imperfetti. Se siamo imperfetti non possiamo offrirci a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione del mondo. Per questo la nostra vita dovrà essere pura, santa, immacolata, perfetta, come è pura, santa, immacolata, perfetta la vita di Cristo Gesù. Dovrà essere quella del cristiano vita di Cristo in lui. Cristo vive in lui. Lui vive un Cristo. Non due vite, ma una sola vita. Non due obbedienze, ma una sola obbedienza. Chi vede il cristiano deve poter dire: Ho visto Cristo Gesù. Il cristiano e Cristo devono essere una sola cosa.

È pneumatologica. Come Cristo Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito Santo in una obbedienza sempre perfettissima ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il cristiano è stato inondato di Spirito Santo perché sotto la sua mozione, ispirazione, guida, conduzione anche ogni attimo della sua vita diventi purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù.

Per il cristiano la morale non è fare questa o quell’altra opera buona. Per lui la morale è lasciarsi condurre dallo Spirito perché la sua vita sia solo obbedienza allo Spirito per il perfetto compimento della volontà di Dio e per realizzare Cristo nella sua vita. Se il cristiano non diviene perfetta immagine di Cristo, lui ha fallito la sua missione. Per questo lui esiste sulla terra: per essere la perfetta, la piena, la vera immagine di Cristo Gesù. Lui è la visibilità di Cristo Signore.

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo* (Ef 4,1-16).

È soteriologica. La vita del cristiano è il dono che lui è chiamato a fare al Padre, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, per partecipare alla redenzione di ogni altro uomo. Il corpo di Cristo è offerto nella più alta santità. Anche il corpo del cristiano deve essere offerto nella più alta santità. Camminare nella perfetta santità non è rigidità. È obbligo. La santità mai potrà essere dichiarata rigidità.

Oggi nella comune mentalità dei cristiani, ci si deve fermare al minimo del minimo. In cosa consiste questo minimo? Nel credere che Dio esiste. Oggi ci si dice cristiani solo per questo: si crede nel Dio unico, ma non nel Dio cristiano. È ecclesiologica.

La morale cristiana è via necessaria per edificare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita. Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile. Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, la sua morale non è ancora vera. È antropologica. Anima, spirito e corpo nel battesimo sono divenuti nuova creatura. La vecchia natura è morta. È nata la nuova.

Il cristiano è chiamato a produrre frutti secondo la nuova natura. Non può essere natura nuova e produrre i frutti della natura vecchia. Chiedere che si producano i frutti della natura nuova mai potrà dirsi rigidità. Né è rigidità chiedere alla natura nuova di pensare con i pensieri di Cristo e non più con i pensieri del mondo.

La Madre di Gesù ci aiuti. O la nostra vita è luce come Dio è luce, o la nostra vocazione di cristiani è fallita.

## PURCHÉ IN OGNI MANIERA, PER CONVENIENZA O PER SINCERITÀ, CRISTO VENGA ANNUNCIATO

L’Apostolo Paolo, sempre governato e mosso dallo Spirito Santo, perennemente da lui ravvivato e fatto crescere nel suo cuore, vive lo stesso desiderio del Padre: Dare Cristo, e in Cristo dare la sua vita, ad ogni uomo per la sua salvezza, redenzione giustificazione. Anche lo stesso desiderio di Cristo lui vive: fare conoscere Cristo affinché ogni uomo, per la fede nel suo santissimo nome, dalla tenebre passi nella luce e dalla morte nella vita. Quando questo desiderio è governato dallo Spirito Santo, se c’è un altro Discepolo o un altro Apostolo che lavora con maggiore alacrità, maggiore impegno, maggiore dedizione, maggiore zelo, maggiore consumazione della sua vita perché il mondo intero conosca Cristo e creda in Lui per essere salvato, nasce nel cuore un secondo desiderio, sempre che sia lo Spirito a governare la sua vita: benedire, lodare, ringraziare il Signore perché ha dato alla Chiesa del Dio vivente un lavoratore instancabile nella missione evangelizzatrice. Gelosie, invidie, stolte e insipienti emulazioni, volontà di apparire superiori agli altri, sono opere in noi della carne, non certo dello Spirito del Signore.

Ecco due esempi che ci aiutano a comprendere. Giovanni il Battista gioisce perché Gesù ha iniziato la sua missione in mezzo al popolo del Signore: *“Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire»” (Gv 3,25-30)*.

L’Apostolo Barnaba vede in Antiochia i frutti dello Spirito Santo e il suo cuore esulta di gioia. Non solo, Va anche a cercare Paolo, conoscendo cosa il Signore aveva fatto di Lui, e lo porta nella Comunità di Antiochia: “*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani” (At 11,19-25)*.

Ecco la potente forza dello Spirito Santo quando dimora in un cuore: lo libera da ogni opera della carne – *fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere* - e gli fa produrre solo i suoi frutti - *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,19-22)* –. Questo miracolo è solo dello Spirito Santo. La carne non è capace di gioire perché un altro ama Gesù più di noi.

*Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia (Fil 1,12-20).*

Paolo è persona libera, perché il suo cuore è pieno di Spirito Santo. Sa che qualcuno predica Cristo per passare agli occhi del mondo più grande di lui. Questo pensiero rimane fuori dal suo cuore. Chi predica Cristo secondo verità per far conoscere Cristo secondo verità è per lui motivo di grande gioia. È Cristo, il cuore del suo cuore, che viene predicato e annunciato. È Cristo, l’anima della sua anima, che viene data ad ogni uomo. Se lui lavora per dare Cristo e altri lavorano per dare Cristo, sempre si deve gioire per quanti danno Cristo all’uomo e l’uomo a Cristo.

Non gioire attesterebbe che noi non siamo veri missionari di Gesù. Rivelerebbe che noi lavoriamo per la nostra gloria e se qualcuno oscura la nostra gloria, allora ci turbiamo più che Caino perché l’offerta di Abele era stata gradita dal Signore. Ma se il nostro volto si corruccia, è segno che siamo privi di Spirito Santo.

La Madre di Gesù faccia sì che sempre siamo colmati di Spirito Santo. Daremo Cristo al mondo e aiuteremo ogni altro perché lo doni.

## 8 Novembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

## Il Signore è con te

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questo un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà.

Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore.

È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo, è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura.

Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita.

In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»”* (Gn 3,1-5).

Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, dell’ascolto, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi oggi siamo con Dio, siamo con Cristo Gesù, siamo con lo Spirito Santo, siamo con la Chiesa, siamo con il Vangelo, siamo con l’umanità, ma siamo con un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Chiesa, un Vangelo, una umanità che ci siamo costruiti, fabbricati, pensati noi. Noi non siamo oggi divenuti come Dio, siamo andati ben oltre. Siamo noi i costruttori del Dio, del Cristo Gesù, dello Spirito Santo che diciamo di adorare. Siamo noi che abbiamo pensato la Chiesa della quale ci diciamo figli. Siamo noi gli scrittori di quel vangelo verso il quale protestiamo la nostra piena obbedienza.

È questo l’abisso che ci separa dalla Vergine Maria. Lei è opera tutta del Dio e Signore. Il nostro Dio invece è tutta opera nostra. È tutto frutto dei nostri pensieri, dei nostri desideri, della nostra volontà. Possiamo abolire questo abisso che ci separa dalla Vergine Maria e dalla verità del nostro Dio? Possiamo abolirlo se chiediamo allo Spirito Santo che ci fonda con il suo fuoco divino così come si fonde il fuoco nel crogiolo e poi ci plasmi come nuove creature, intessute di verità, grazia, sapienza, ma soprattutto grande umiltà.

Se questa fusione della nostra natura di superbia non viene operata dallo Spirito Santo perché noi non glielo chiediamo con tutto il cuore, allo stesso modo che la chiese Davide – *Crea in me un cuore nuovo e rinnova in me uno spirito saldo* – la nostra superbia sempre si fabbricherà il suo Dio e sempre si scriverà il suo vangelo. Poi in nome di questo vangelo da noi scritto, condanniamo, disprezziamo, oltraggiamo, offendiamo, dichiariamo stolti e insipienti quanti ancora, sempre per grazia dello Spirito Santo, riescono ancora a vivere qualche verità del Vecchio Vangelo, del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, scritto dallo Spirito Santo, intingendo il suo dito nel sangue di Cristo Signore. Di questo dobbiamo sempre ricordarci. Il Vangelo vero è stato scritto con il sangue di Cristo versato dalla croce. Mai questa verità va dimenticata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

## ABBIATE FEDE IN DIO E ABBIATE FEDE ANCHE IN ME

Che si creda in Dio Padre è un diritto di Dio Padre. Che si creda in Cristo Gesù è un diritto di Cristo Gesù. Che si creda nello Spirito Santo è un diritto dello Spirito Santo. Che si creda nella Vergine Maria è un diritto della Vergine Maria. Che si creda nella Chiesa una, santa, cattolica, apostoli è un diritto della Chiesa. Che si creda nel Vangelo è un diritto del Vangelo. Quali sono i motivi che fanno sì che la fede sia un diritto?

È diritto di Dio Padre che ogni uomo lo conosca, lo adori, lo confessi come il suo unico e solo Creatore, Signore, Salvatore potente, suo Redentore. Il Signore è il Signore. Non solo conoscere Lui è giustizia perfetta, è anche dono di vita eterna. Questo diritto obbliga tutti coloro ai quali il Signore si è rivelato a narrare la sua gloria, i suoi prodigi. Li obbliga a confessare e ad adorare il suo Santissimo nome. Quest’obbligo mai viene meno. Dura per tutta la vita. Dura anche per tutta l’eternità.

È diritto del Signore che da ogni uomo venga conosciuto. Se questo diritto non viene dato al Signore per omissione di quanti lo conoscono, essi sono rei di gravissimo peccato contro il Padre dei cieli. Essi lasciano l’umanità nell’ignoranza del vero Dio e di conseguenza privano gli uomini della vera salvezza. È responsabilità eterna.

È diritto di Cristo Gesù essere confessato, riconosciuto come unico Salvatore, Signore, Redentore, Mediatore unico e universale tra il Padre e l’intera umanità. Se questo diritto non viene osservato, il mondo rimane nell’ignoranza della verità. Senza Cristo, vera luce, vera vita, vera salvezza e redenzione, l’uomo consuma i suoi giorni nella sua vecchia natura di peccato. Chi doveva far conoscere Cristo e non lo ha fatto per stolte ideologie o insane antropologie, è responsabile per l’eternità di questa grave omissione. Osservare un diritto non dipende dalla volontà dell’uomo, né dalle sue scoperte teologiche o filosofiche.  Il diritto è stabilito solo da Dio ed esso rimane legge eterna per ogni uomo. Ma oggi noi i diritti li proclamiamo non diritti e i non diritti li stabiliamo come diritti.

È diritto dello Spirito Santo che venga dato ad ogni uomo. È Lui infatti la sapienza, la conoscenza, l’intelligenza, il consiglio, la fortezza, il timore del Signore, la pietà. È Lui che ridona all’uomo una verità anche più grande di quella antica, quella della sua creazione agli inizi. Privando lo Spirito Santo di questo suo diritto, si condanna l’umanità alla stoltezza, al peccato, all’insipienza, alla non vera umanità. La si condanna a vivere nella grande falsità e nella tenebra. Il diritto va sempre dato. Chi lo rifiuta se ne assume le conseguenze. Il rispetto del diritto del Padre, del diritto del Figlio, del diritto dello Spirito Santo è annunzio, non imposizione, non costrizione, non carcere o prigione. Il diritto obbliga colui che deve darlo, il dovere obbliga colui che deve riceverlo. Sono due obblighi differenti.

Che dire poi del diritto della Madre di Dio e Madre nostra? Lei ha il diritto di essere fatta conoscere perché ogni uomo la prenda come sua vera Madre. Senza di Lei spiritualmente si è orfani, grandi orfani. Lei è necessaria al discepolo. Senza di Lei né si nasce alla vera vita e neanche nella vera vita si potrà mai camminare. Per Lei nasciamo come vero corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo e per lei giungiamo alla salvezza eterna, perseverando sino alla fine nell’obbedienza alla Parola di Gesù. È grande il mistero della Vergine Madre.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via. Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?. Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,1-11).*

C’è poi il diritto della Chiesa. Essa va fatta conoscere nella sua bellezza e santità, perché è in Lei, per Lei, con Lei che si ricevono e si vivono i beni della redenzione. Mostrare una Chiesa sporca, lercia, sudicia è grave peccato. Mettere in evidenza gli scandali dei suoi figli da altri suoi figli è peccato gravissimo. Ogni scandalo va corretto con fermezza secondo regola evangelica. La sua pubblicizzazione dinanzi al mondo intero infanga la Chiesa nella sua bellezza e santità. Severità e pubblicizzazione sono cose differenti. Se da una parte urge risanare le ferite degli scandali con ogni rigore, dall’altra parte è cosa ancora più urgente non lacerare la Chiesa con la pubblicizzazione degli scandali che allontanano molti dal credere in Cristo Gesù. Se vale per tutti l’obbligo di agire sempre con giustizia e fortezza, vale anche l’altro obbligo di procedere con somma prudenza e temperanza.

Il Diritto del Vangelo è il suo annunzio ad ogni popolo, nazione e lingua, ad ogni uomo che è sulla terra. Questo diritto mai va tolto al Vangelo. Sessi toglie questo diritto, si lascia l’uomo nella sua morte nel peccato per tutti i giorni della sua vita.

Madre di Dio, tu hai magnificato il Signore. Hai cantato il suo Diritto di essere conosciuto nella sua più pura verità. Fa’ che ogni discepolo di Gesù rispetti tutti i diritti verso il Cielo e verso la terra. Dal diritto rispettato nasce la vera vita.

## 9 Novembre

La Madre nostra celeste ci insegni come si ravviva lo Spirito perché produciamo frutti di conversione e di salvezza.

## Se aveste fede quanto un granello di senape

Quando la nostra fede è viva e quando essa è morta? La nostra fede è viva se essa è governata dal Germe Divino che è lo Spirito Santo. Prendiamo un granello di senape. Esso contiene all’interno di sé un germe che lo farà divenire un grande arbusto. Gesù paragona il regno dei cieli proprio ad un granello di senape: *“Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami»”* (Mt 13,31-32).

Più cresce nel nostro cuore e nella nostra anima il Germe Divino dello Spirito Santo e più la nostra fede potrà essere operatrice di un grande bene. Con una fede con il Germe Divino dello Spirito Santo che cresce di giorno in giorno possiamo edificare sulla terra il regno di Dio, la Chiesa di Gesù Signore, sia facendola crescere in santità e anche arricchendola di nuovi figli, con nuove conversioni e nuove immersioni nelle acque del battesimo.

Da cosa ci accorgiamo che il Germe Divino dello Spirito Santo colma il nostro cuore e la nostra anima? Prima di tutto dai nostri pensieri che sono pensieri di Cristo. Poi dalla nostra opera tutta finalizzata all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Se i nostri pensieri sono quelli del mondo, è segno che il Germe Divino dello Spirito Santo non ci governa e senza il suo governo, anche se siamo grossi macigni resteremo materia fossile per tutto il tempo della nostra vita sulla terra.

Da cosa ancora ci accorgiamo che siamo sotto il governo del Germe Divino dello Spirito Santo? Dalla pronta obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più la nostra obbedienza è immediata e più forte è lo Spirito nel nostro cuore e nella nostra anima. Se in noi non vi alcuna obbedienza al Vangelo è segno che lo Spirito Santo è stato spento e se lui viene spento è la fede che si spegne. Da fede viva, produttrice di molti frutti, diviene fede morta, incapace di produrre neanche un piccolissimo frutto di obbedienza. Fede morta, opere morte.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Come si vivifica, si ravviva, si rafforzi, si fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima? La prima via è la celebrazione dei sacramenti nel rispetto delle sante disposizioni e nella volontà, nel desiderio, ne proposito di non fare andare perduto neanche un frammento di grazia, di luce, di verità, di santità, di vita eterna che il sacramento crea nel nostro cuore e nella nostra anima.

Quando i sacramenti sono ricevuti malamente, per abitudine, senza alcuna santa disposizione, addirittura con il peccato mortale nel cuore e senza alcun pentimento e volontà di conversione, lo Spirito non solo non viene vivificato e ravvivato, in più viene mortificato, spento. L’Apostolo Paolo rivela che chi mangia indegnamente l’Eucaristia, mangia e beve la propria condanna.

Ai sacramenti ricevuti secondo la verità che ogni sacramento contiene in sé e crea nel cuore di chi lo riceve, si deve aggiungere una vita evangelica che sia senza scandali. Per ogni scandalo che si vive è lo Spirito del Signore che viene mortificato. Lui ché Spirito di verità viene da noi con i nostri scandali trasformato in Spirito di falsità e di menzogna. Anche Cristo viene mortificato con il peccato di scandalo. Se il cristiano vuole avere una fede dal Germe Divino sempre vivo, deve evitare ogni scandalo.

Lo scandalo spegne lo Spirito e quando facciamo danneggia gravissimamente il corpo di Cristo Gesù. Ulteriore via per far crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima è il compimento con amore, secondo giustizia e verità, della nostra particolare missione e vocazione. Quando non si vive con amore, grande amore, giustizia e verità, la propria missione e la propria particolare vocazione, è segno che lo Spirito Santo è assai carente in noi. È Lui la forza per vivere ogni missione e vocazione ed è anche Lui la sapienza e l’intelligenza.

Una vocazione e una missione vissute senza forza, senza sapienza e senza intelligenza, attestano che siamo senza il Germe Divino. Vissute senza Germe Divino, mai esse produrranno un solo frutto di vita eterna né per noi e neanche per i nostri fratelli. A tutte queste cose sempre dobbiamo aggiungere un amore verso i nostri fratelli poveri, bisognosi, ammalati, soli, abbandonati. L’elemosina e ogni altro aiuto sia materiale che spirituale sempre ravviva e fa crescere lo Spirito Santo nel nostro cuore e nella nostra anima.

Più il Germe Divino cresce in noi e più noi cresciamo in Cristo Gesù, divenendo vita di Cristo Gesù. Divenendo vita di Cristo Gesù, compiamo anche le opere di Gesù. Se non diveniamo vita di Gesù, mai possiamo compiere le opere di Gesù, perché la nostra vita è morta e nessuna vita morta potrà mai produrre frutti di salvezza e di redenzione per il mondo. Il gelso oggi che dal cuore del mondo dobbiamo trasportare nel cuore di Cristo è l’uomo da redimere e da salvare. Questo miracolo può essere compiuto solo da chi possiede il Germe Divino nel suo cuore e nella sua anima e lo fa crescere, ravvivando momento per momento.

La Madre nostra celeste ci insegni come si ravviva lo Spirito perché produciamo frutti di conversione e di salvezza.

## MA EGLI, PASSANDO IN MEZZO A LORO, SI MISE IN CAMMINO.

Cristo Gesù non è in potere degli uomini. Infinitamente di più vale per Lui quanto il Signore disse a Geremia nel momento della sua chiamata ad essere profeta del Dio vivente in mezzo al suo popolo: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore”* *(Cfr Ger 1,1-19)*.

Si cade nel potere degli uomini, quando ci si separa dal compimento della missione che ci è stata data. Ogni discepolo di Gesù è come un lago dalle grandi acque per dare vita alla terra e agli uomini. Le grandi acque si formano a causa di una grande e imponente diga posta per arrestare il corso delle acque che altrimenti andrebbero perdute e non recherebbero alcun beneficio né alla terra e né agli uomini. Il costruttore della diga è il Signore e nessuno potrà mai intervenire perché la diga venga abbattuta finché un uomo rimane nella sua volontà.

Quando l’uomo esce dalla volontà del Signore, abbandona la sua missione, è il Signore che viene allontanato. È il Signore che viene rifiutato, tradito, rinnegato, escluso dalla propria vita. Non custodendo più la diga il Signore, perché l’uomo gli impedisce di custodirla, essa viene abbattuta e dove prima c’era il lago, ora c’è un deserto. Il deserto è il frutto dell’abbandono della missione a noi conferita dal Signore. Questo mai è avvenuto con Gesù. A Gesù muovono guerra. Lo vogliono gettare giù dal monte sul quale la città di Nazaret era costruita. Il Padre interviene, rende ciechi e immobili come pietre quelle persone, Gesù passa in mezzo a loro e se ne va per la sua strada a predicare il Vangelo nella regione della Galilea, là dove il Padre lo manda.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,22-30).*

Quando una diga spirituale, elevata dal Signore per proteggere un suo lago di verità, grazia, benedizione, missione per portare il Vangelo in ogni cuore, crolla, è il segno che noi abbiamo abbandonato la verità, la grazia, la benedizione, la missione che ci è stata affidata. È il segno che il Signore non ha potuto più vigilare sulla sua diga perché noi lo abbiamo allontanato dalla nostra vita.

Perché il Signore riedifichi la sua diga è necessario il nostro ritorno nella verità, nella grazia, nella benedizione, frutto della nostra obbedienza al Vangelo, nella missione. Se questo non lo facciamo, il Signore mai edificherà la nostra diga. Senza la sua diga, possiamo portare la nostra acqua, ma questa sarà acqua di morte e non di vita, di tenebre e non di luce, di ingiustizia e non di giustizia, di disobbedienza e non di obbedienza.

Il segno che non siamo con il Signore è dato dalla diga che è stata abbattuta. Dalla protezione che è stata tolta. Il Padre ha sempre custodito la diga di Cristo Signore e anche la sua consegna alla morte per crocifissione è obbedienza alla volontà del Padre suo. Cristo Gesù mai è caduto dall’obbedienza. La sua fu obbedienza fino alla morte e per di più morte di croce. Non solo il mondo non lo ha vinto. Il Padre ha edificato per Lui una diga eterna. Con la sua acqua potrà dissetare ora il mondo intero, sempre che il mondo si lasci dissetare da Lui.

Perché una verità così semplice non viene compresa da quanti hanno la diga distrutta, abbattuta? Perché quando ci si separa dal Signore, non solo ci si separa dalla sua grazia e verità, ma anche dalla sua sapienza, intelligenza, scienza, consiglio ci si separa. Il separato da Dio cade nella grande stoltezza e insipienza. Precipita nelle tenebre. Chiama le tenebre luce e la luce la dichiara tenebra. Sempre questo accade quando ci si allontana dall’obbedienza alla Parola del Signore.

Chi non vuole che la sua diga venga distrutta e la su a acqua di vita non vada perduta, deve porre ogni attenzione a rimanere nella purissima volontà del Signore. Chi vuole invece ritornare ad essere acqua di vita, grazia, luce, deve pentirsi, convertirsi, ritornando nella perfetta obbedienza.

## 10 Novembre

La Madre di Gesù ci insegni a vivere di obbedienza in tutto simile alla sua.

## Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore

Prima che il Signore ci indichi la via in una particolare, speciale situazione della nostra vita, c’è spazio perché la nostra mente argomenti, ragioni, valuti, discerna, decida, sempre però rispettando la lettera e la verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola di Dio. Giuseppe si trova dinanzi ad un evento che sconvolge la sua vita. Maria attende un bambino. Lui decide di uscire dalla vita di Maria, scegliendo la via la più giusta e la più santa: quella di licenziarla in segreto.

Questa sua scelta rispetta la volontà di Dio contenuta nella Scrittura. Ma è anche questa la volontà di Dio per lui oggi? Deve licenziarla o deve prenderla come sua sposa? Lui da uomo giusto e timorato di Dio pensa le modalità perché Maria non subisca alcun danno né morale e né fisico dalla sua decisione. Pensare dal nostro cuore il bene più grande da fare in ogni momento della nostra esistenza è cosa santa.

Poi però dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo se è quello il bene voluto e pensato dal Signore per noi. Per questo, sempre, ogni decisione, anche la più santa, dovrà nascere dalla preghiera, dovrà essere accompagnata dalla preghiera, seguita dalla preghiera. Era questa la regola dell’antica spiritualità: *«Actiones nostras, quæsumus, Domine, aspirando præveni et adiuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur».*

Dopo aver intensamente pregato, invocando lo Spirito Santo perché ci faccia conoscere la divina volontà, possiamo prendere ogni decisione secondo giustizia ed è secondo giustizia se rispetta sia la lettera che lo spirito di verità e di amore posto dal Signore nella sua divina Parola. Senza preghiera, senza meditazione, senza riflessione, senza desiderio di scegliere la cosa migliore per noi e per gli altri, di certo la nostra decisione non è né giusta e né santa. Non rispetta i canoni di verità e di amore dettati dal Signore perché ogni nostra decisione e azione sia secondo la sua volontà.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (Mt 1,18-25).*

Se mentre noi stiamo valutando ogni cosa, viene il Signore, Lui, direttamente o per mezzo di un suo Angelo Santo, a rivelarci quale è la sua volontà, allora non c’è più spazio per la mente. Ad essa viene tolta ogni facoltà. Essa non può più né argomentare, né ragionare, né pensare e né valutare le cose. Dopo che il Signore parla, c’è solo spazio per una obbedienza piena e perfetta affinché quanto è stato chiesto venga fatto.

È qui il fallimento della nostra fede. Se dopo che il Signore ha parlato – direttamente, indirettamente, attraverso un suo Angelo, per mezzo di un suo ministro – noi poniamo la nostra mente prima della Parola del Signore, noi attestiamo che la nostra fede è morta. Ed è sempre morta quella fede che all’istante non trasforma in obbedienza la Parola che il Signore ha rivolto a noi perché noi agiamo secondo quanto ci viene chiesto. Oggi la moderna spiritualità parla di obbedienza ragionata. Ciò significa che in fondo è la nostra mente a scegliere se obbedire o non obbedire. Dopo che la Parola è stata proferita, la mente deve farsi da parte. Il Signore ha manifestato la sua volontà. Quella volontà va fatta. Altre volontà non appartengono a Dio. Alla nostra mente appartiene la scelta del modo più santo e più sapiente, nello Spirito Santo, per fare secondo pienezza di verità la divina volontà a noi manifestata, rivelata, comunicata.

Per questo l’antica spiritualità parlava di obbedienza *“perinde ac cadaver”*. Come un cadavere non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui che lo muove, così dovrà essere per ogni uomo dinanzi alla divina Parola. La Parola ci deve muovere e solo essa, senza che noi opponiamo alcuna resistenza. Giuseppe ascolta la Parola che l’Angelo gli rivolge. Si desta dal sonno e fa quanto gli è stato chiesto. Non vi è in lui neanche un istante che separa l’ascolto dall’obbedienza. Lui neanche chiede all’Angelo. Ascolta e obbedisce. Il Signore ha parlato.

Al Signore non si chiede. Al Signore si obbedisce solamente. Questo tu vuoi, Signore? Questo faccio. In questo l’obbedienza di Giuseppe è in tutto simile all’obbedienza di Gesù Signore: *“Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40, 8-9)*.

È in questa obbedienza la salvezza e la redenzione del mondo. È anche questa obbedienza che misura quanto è grande il nostro amore per il Signore. L’amore per il Signore non comincia forse dal sacrificare la nostra mente, ponendola interamente nelle mani del nostro Dio? Quando la nostra mente è posta dinanzi alla Parola, al Vangelo, ad un comando ricevuto, è il segno che la nostra fede è morta. Con una fede morta mai si potranno compiere le opere del Signore. In Giuseppe muore la sua mente e la salvezza per lui avvolge la terra.

La Madre di Gesù ci insegni a vivere di obbedienza in tutto simile alla sua.

## LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME

Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su **alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento**.

**Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione**,**perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.** Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati.

Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna.

La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. **Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo.

Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere**l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.**  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino.**L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.**

**È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.  A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. **Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere.**

A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio**. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  **Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.**

**Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito.**  La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita.  La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. **Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità.** Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. **Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne**.

La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.  È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

**Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre.** Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. **Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana.**Mai potrà dirsi civiltà.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. (Mc 10,13-16).*

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele.**Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto**. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente.

**È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.**

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo.

**Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.** Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. **È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra.** Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

**Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza**. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. **I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata.** Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare.

**Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù.** **È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo**.

Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. **Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina.** Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna.

**Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.** La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. **Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini.** **Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura.**

Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. **Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato.** Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. **Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia.** La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. **Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre.** **Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre.** Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. **Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.**

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, **se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.**

La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. N**on è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile**.**È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere**. Essa è sua e di Dio.

Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. **Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** **Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.** Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana.

**Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.** Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali?

Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza.**Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione.** Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. **Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo.** Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. **L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento**. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco altre verità che necessariamente vanno messe in luce. **Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile.**

Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. **Ogni dolore del corpo, dello spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo.** Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato.**Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato.**

Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. **Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura.** **Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente.** **Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia**. **Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato**. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo.

**Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità**. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici.

**Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace.** Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male.

Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta genera natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato.

La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

## 11 Novembre

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da questi orrendi peccati che sono l’approvazione del male sia in modo attivo che passivo.

## Va’ dietro a me, Satana!

Gesù è in perenne contemplazione del cuore del Padre. Quanto gli uomini dicono e fanno conformemente al cuore del Padre, da Lui parole e opere vengono approvate. Quanto invece è detto o fatto non secondo la volontà del Padre, da Lui viene corretto. Questo ci dice che Gesù non guarda l’uomo. Gesù guarda e osserva le parole e le opere dell’uomo. Pietro prima confessa che Gesù è il Cristo. Questa parola è conforme a quanto c’è nel cuore del Padre. Dal Vangelo secondo Matteo sappiamo che Gesù attesta che quanto Pietro ha detto è per rivelazione del Padre. Subito dopo Pietro rimprovera Gesù per le parole da lui dette: *“Il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”*.

Il rimprovero di Pietro non viene dal Padre, ma da Satana. Viene dal cuore degli uomini. Gesù glielo dice con somma divina chiarezza: *“Tu, Pietro, non sei il mio Maestro. Mio Maestro è solo il Padre mio. Lui mi guida per tramite del suo Santo Spirito. Tu per me, in questo momento, sei Satana, sei il Tentatore che vuole impedire che tutta la volontà del Padre si compia in me. Il tuo rimprovero non viene dal cuore del Padre. Viene dal cuore degli uomini. Perciò riprendi il tuo posto di discepolo. Sono io il tuo Maestro. Sono io che ti insegno la via di Dio. Tu devi rimanere in eterno mio discepolo. Se ti ergi a mio Maestro, allora sei Satana, allo stesso modo che Satana si è eretto a maestro della volontà di Dio e fu la rovina di tutto il genere umano”*.

L’agire di Gesù deve insegnarci una cosa sola: il cristiano mai deve guardare la persona. Se guarda la persona, cadrà sempre dal parlare e agire secondo verità. Penserà che la persona sia divina oppure che la persona sia un diavolo. Invece il cristiano dovrà sempre guardare le opere e ascoltare le parole che una persona compie e dice.

Se le opere e le parole sono secondo Dio, secondo il Vangelo, secondo lo Spirito Santo, opere e parole vanno approvate. Se invece non sono né secondo Dio, né secondo il Vangelo, né secondo lo Spirito Santo, parole e opere vengono riprovate. Il Signore, quando noi andremo al suo cospetto guarda ogni persona, ma la guarda per giudicarla secondo le sue personali responsabilità.

Parole e opere di un papa e parole e opere di un vescovo non sono ricoperte della stessa pesantezza e responsabilità. Così dicasi per parole e opere di un vescovo e di un presbitero, di un presbitero e di un diacono, di un diacono e di un cresimato, di un cresimato e di un battezzato. La responsabilità è differente e differente è anche il giudizio di Dio sulle nostre opere e le nostre parole. La responsabilità di un professore di teologia in una università della Chiesa e quella di un catechista non è la stessa responsabilità. Più si è in alto e più la responsabilità aumenta e più il giudizio sarà fatto con indagine rigorosa su parole e opere.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».* (Mc 8,27-38).

L’Apostolo Paolo non vede Pietro. Vede le sue azioni. Poiché esse non sono secondo il Vangelo, glielo dice a viso aperto: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»*” (Gal 2,11-14).

Se una parola non è conforme al Vangelo e se un’opera non è conforme alla volontà di Dio, sempre con sapienza e fortezza nello Spirito Santo, va detto alla persona. Chi non glielo dice, si macchia del suo stesso peccato. Chi poi loda la persona, pur sapendo che parole ed opere non sono secondo Dio, commette un peccato ancora più grande. Vede il male e lo loda. Vede l’errore e lo giustifica. Vede il tradimento operato contro il Vangelo e lo ratifica. Queste cose mai devono accadere in una persona che ama Cristo Gesù e il suo Vangelo.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da questi orrendi peccati che sono l’approvazione del male sia in modo attivo che passivo.

## STA SCRITTO ANCHE

Gesù vince ogni tentazione, rispondendo al diavolo con due semplici parole: *“Sta scritto”*. Dove *“sta scritto”*? Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento. Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto.

Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo: *“Sta scritto”*. *“Sta scritto nell’Antico Testamento. Sta scritto nel Nuovo Testamento. Sta Scritto nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa”*.

Ora chiediamoci: Dov’è scritto che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio? Dove sta scritto che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione sponsale? Dove sta scritto che abortire è un diritto della donna? Dove sta scritto che adulterare è amore, vero amore? Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore? Dove sta scritto che l’omosessualità è volontà di Dio? Dove sta scritto che non esiste il male morale? Dove sta scritto che non c’è giudizio né particolare e né universale? Dove sta scritto che l’inferno o non esiste o che se esso esiste è vuoto? Dove sta scritto che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio? Dove sta scritto che tutte le religioni sono uguali? Dove sta scritto che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo? Dove è scritto che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile?

Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere: *“Sta scritto non quello che tu dici, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”*. Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana. Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione.

Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo. Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece nello Spirito Santo. Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo. Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

*Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Per rispondere al diavolo: *“Sta scritto”*, si devono conoscere le Scritture. Oggi il diavolo cosa sta facendo? Sta convincendo tutti gli ermeneuti ed esegeti delle Scritture Sante a trasformarle in menzogna. Essendo trasformate in menzogna, dalla menzogna esse vengono annunciate ed insegnate. Così facendo si insegna e si ammaestra sul pensiero di Satana e non più sul pensiero di Dio? Ecco allora che oggi il cristiano non può più rispondere: *“Sta scritto”*, ad ogni tentazione di Satana.

Esegeti ed ermeneuti hanno trasformato il pensiero di Satana in Scrittura. Con questo stratagemma, che in verità non è di oggi, ma di sempre – sempre Satana ha trasformato il suo pensiero in pensiero di Dio e come pensiero di Dio lo ha annunciato agli uomini – manca al cristiano ogni possibilità perché possa vincere la tentazione. Quello che tu leggi, quello al quale tu ti appelli, non è pensiero di Dio, ma è solo un genere letterario. Anzi, neanche è un genere letterario. È una parola per quel tempo e per quegli uomini. Ora quella Parola non esiste più. Quella è parola non di valore universale.

Oggi abbiamo altre parole alle quale va data la nostra obbedienza. Così si toglie l’obbedienza a Dio e la si dona a Satana. Se non ritorniamo alla Parola scritta contenuta nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo, cadremo in ogni trappola che Satana prepara sul nostro cammino. Se noi ignoriamo che è sua arte e scienza trasformare tutta la Parola scritta in menzogna, facilmente ci lasceremo abbindolare e ingannare da ogni interprete, esegeta, ermeneuta di Satana. La nostra rovina sarà grande. Non avendo più il baluardo sicuro posto da Dio in nostra difesa, saremo sempre conquistati da Satana e da Lui ridotti in una schiavitù eterna. Attenersi a ciò che è scritto è via sicura per non cadere in tentazione.

La Vergine Maria, la Donna che ha schiacciato la testa al serpente antico, ci aiuti, affinché mai noi cadiamo in tentazione.

## 12 Novembre

Fate frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: *“Abbiamo Abramo per padre!”*. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

## Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo

È verità. Dio è Padre nella sua Parola, per la sua Parola. È Padre che viene in aiuto perché si ritorni nella sua Parola e nella sua Parola si viva. Dio mai potrà vivere da Padre per chi lascia la sua Parola e si consegna alla parola di Satana. È Padre che manda i suoi profeti perché invitino l’uomo a ritornare nella sua Parola. È Padre che attende che l’uomo ritorni nella sua casa. Ma non è Padre che può riversare sui suoi figli tutto il suo amore di redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione, vita eterna. Quando il figlio minore lascia la casa del Padre, il Padre rimane sempre Padre. Ma cosa può fare per il figlio? Nulla. Può attendere solo che lui ritorni. Dio è Padre per quanti rinnegano il suo Vangelo. È Padre che attende. Attende per farci grazia.

Così il profeta Isaia: *“Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.  A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.  Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra”* (Is 30, 8-21).

La stessa verità annuncia Gesù nella Parabola del Padre misericordioso: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa”* (Lc 15,20-34). Il Padre attende per farci grazia.

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco»* (Lc 3,1-9).

Giovanni vede le folle che accorrono a lui ma senza alcuna volontà di conversione. Il loro cuore è duro come una pietra. Ma essi pensano di essere figli di Abramo. La parola del profeta è tagliente: se Dio volesse figli dal cuore di pietra, trasformerebbe le pietre in figli. Ma Dio non vuole figli con il cuore di pietra. Dio vuole figli con il cuore di carne, cuore capace di conversione, di obbedienza, di vero amore. Dio non vuole figli senza Vangelo, senza Parola, senza ascolto della sua voce, senza obbedienza ad ogni suo comando. Se volesse questi figli, non vi era alcuna necessità che il Figlio morisse sulla croce per operare la redenzione.

Oggi si afferma che la Chiesa deve essere accogliente. Come tradurre questo annuncio? Che il Padre ha deciso che ogni pietra sia dichiarata suo figlio. Che ogni pietra senza il Vangelo, contro il Vangelo, sia vista come vera Chiesa del Dio vivente. Allora che bisogno c’è di predicare il Vangelo? Che bisogno c’è di conversione? Basta che uno sia pietra ed è figlio di Dio.

La Madre di Gesù ci liberi da questo pensiero satanico e infernale.

## PER I TUOI SETTE DOLORI, PER LE TUE SOFFERENZE, INTERCEDI PER ME!

Oggi la Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi presso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica. È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze. I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù. Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: quello del Figlio e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il Figlio per la salvezza del mondo. Il Figlio si è lasciato donare con una obbedienza senza riserve. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, imitando il Padre, ha dato il Figlio suo per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la vergine Maria ha anche offerto se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che Gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, Cristo Gesù concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria.

Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale. Quando però la nostra preghiera potrà essere accolta dalla Vergine Maria? Quando noi invochiamo Lei o con ferma e convinta volontà di ritornare nella Parola del Vangelo, se siamo fuori, con vero spirito di pentimento e di conversione, oppure abitando nel Vangelo e chiediamo a Lei con vera pietà filiale. È il figlio che prega la Madre. Perché la Madre ascolti è necessario che si ritorni ad essere suoi veri figli, se non lo siamo più a causa del peccato.

Ma è anche necessario che noi cresciamo nell’amore verso la Madre nostra celeste. Una vita apatica, accidiosa, che si consuma nel nulla è di grande ostacolo perché possiamo essere ascoltati dalla Madre nostra. Se poi la nostra vita è vissuta nel disprezzo dei nostri fratelli, nella calunnia, nella falsa testimonianza, nelle menzogna, nella mormorazione, nelle dicerie, nei pettegolezzi, nelle parole vane, di sicuro non possiamo neanche accostarci alla nostra Madre celeste. Non posso io invocarla come mia Madre se anniento con le mie parole, le mie opere, le mie omissioni, i miei pensieri, gli altri suoi figli. La preghiera del figlio di Maria dovrà essere levata a Lei vivendo noi da vero corpo di Cristo e si è vero corpo di Cristo quando si dona la vita per aiutare il corpo di Cristo a crescere in ogni santità.

Se io non aggiungo il mio dolore, la mia sofferenza, la mia sopportazione, il mio perdono, il mio sacrificio, la mia croce alla croce della Madre mia celeste, in favore del suo corpo, che è il corpo di Cristo, di certo la mia preghiera mai potrà essere ascoltata. A Lei che è ai piedi della croce mi devo rivolgere vivendo anch’io ai piedi della croce. Quando vivo ai piedi della croce? Quando assumo come Cristo, come la Vergine Maria, tutti i peccati dei miei fratelli e offro per la loro espiazione la mia vita in Cristo, con Cristo, per Cristo, così come ai piedi della croce ha fatto Lei, la Madre di Dio e Madre nostra.

Non si può pregare dall’odio nel cuore e dal desiderio di male o dalla sete di vendetta. Dobbiamo pregare con lo stesso cuore di Cristo e della Madre sua, cuori pieni di amore e di compassione per tutti i peccatori della terra. Come può la Madre di Dio e Madre nostra avere pietà di noi, se noi non abbiamo pietà per ogni nostro fratello? Se non perdoniamo e non scusiamo dinanzi a Dio con vere parole di amore e non invece con parola di odio mascherate di pietà? Ma per aver pietà degli altri, prima dobbiamo riconoscere i nostri peccati e toglierli dal nostro corpo, dalla nostra anima, dal nostro spirito.

Vergine Maria, Madre di Dio, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno della tua pietà per ricominciare anche noi a sperare e a vivere.

## 13 Novembre

«Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce».

## Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce

Nell’Antico Testamento lampada che illumina i passi dell’uomo sulla via di una obbedienza perfetta al Signore, è la sua Parola, la sua Legge: *“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore”* (Sal 19,8-15).

*“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine”* (Sal 119, 105-112).

Quanti avrebbero dovuto non solo ricordare, ma anche insegnare la Parola del Signore al popolo erano i sacerdoti. Questi però spesso erano intenti ad altre cose e quando annunciavano la Parola spesso lo facevano trasformandola in menzogna e falsità. La insegnavano anche nella parzialità. Il Signore spesso interviene e attraverso i suoi profeti denuncia questo grande tradimento della Parola operato dai ministri di essa. Sono essi i responsabili di tutti i male sociali, spirituali, economici.

Nel Nuovo Testamento luce e sale della terra è il discepolo di Gesù. Lui deve illuminare ogni uomo con la sua luce. Il discepolo però non è luce per natura. È luce per partecipazione della luce di Cristo. Come Cristo Gesù è Luce dalla Luce del Padre ed è Luce rimanendo sempre nella Luce del Padre, così è il cristiano. Lui è luce dalla Luce di Cristo ed è luce nella Luce di Cristo. Se esce dalla Luce di Cristo non è più luce. Subito ritorna ad essere tenebra: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*” (Mt 5,13-16).

Se il cristiano torna ad essere tenebra il mondo per Lui si inabissa nelle tenebre. Manca della luce visibile che è il discepolo di Gesù. Mai potrà camminare nella luce. Gli manca la luce visibile.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro* (Gv 12,20-36).

Le parole di Gesù - *Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce* – oggi vanno dette del cristiano. Lui deve essere luce perché il mondo creda nella luce per diventare figlio della luce. Se però il cristiano non è luce, nessuno potrà mai credere nella luce e nessuno mai diventerà figlio della luce. Poiché oggi si vuole un cristiano tenebra e una Chiesa tenebra, non solo il mondo non cammina nella luce per divenire figlio della luce, viene anche giustificato nelle sue tenebre e poi si invita ogni discepolo di Gesù ad accogliere le tenebre nel seno della Chiesa. Ora la Chiesa può accogliere le tenebre solo per farle divenire luce in Cristo Gesù, attraverso la sua mediazione di grazia, di Parola, di Spirito Santo. Se accoglie le tenebre perché rimangano tenebre è segno che essa stessa si è trasformata in tenebra. Ma se essa da luce è divenuta tenebra, ha operato il grande tradimento di Cristo Gesù e dell’uomo. Condanna infatti ogni uomo a rimanere tenebra per l’eternità.

La Madre di Dio ci liberi da questo orrendo peccato.

## CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA

La storia è un mare sempre in tempesta. La perenne tempesta della storia ha però il fine di condurre l’uomo alla conversione, perché riconosca Dio come suo Signore, si prostri dinanzi a Lui e lo adori, non solo come Dio e Creatore, ma come vero unico e solo Signore della sua vita. Il nostro Dio non è il Signore, non è il Creatore, non è il Dio Onnipotente da pregare perché faccia smettere le tempeste, così che noi possiamo continuare poi nella nostra idolatria e immoralità.

Riflettiamo sui nostri giorni. È scoppiata questa devastante pandemia. Prima qualcuno ha innalzato il grido al Signore, ma senza alcuna volontà né di conversione e né di riportare la sua vita nella vera fede. Subito dopo abbiamo intravisto la salvezza dalla scienza e questa è divenuta il nostro nuovo Dio. Abbiamo la scienza non abbiamo bisogno di Dio. Ma la pandemia non è stata ancora debellata dalla scienza, perché il virus ogni giorno muta e si adatta ai nostri rimedi. Possiamo dire che per ogni nostro rimedio lui trova una nuova via per aggirarlo.

Come se questa pandemia non bastasse, cosa fanno gli uomini? Aggiungono ad essa una guerra che sta portando alla rovina tutta l’economia delle nazioni. Quando si pensava di poter venire fuori dalla pandemia, ecco che subito spunta la guerra.

Sembra di essere ai tempi di Gioele*: “Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza” (Gl 1,1-8)*.

Quello che ha risparmiato la pandemia, lo sta divorando la guerra. Quello che ha lasciato o lascerà la guerra lo divorerà la stoltezza e l’insipienza degli uomini, i quali privi della sapienza del Signore, pensano che costruendo rimedi di argilla la tempesta possa essere fermata, arrestata, domata, governata, controllata.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.*

In questa tempesta senza alcuna interruzione cosa deve fare il discepolo di Gesù? Rimanere nella purissima confessione e professione della sua fede. Dovrà vivere di fede, camminando da fede in fede. Il suo rimanere nella fede non calma le tempeste che si susseguono l’una dietro l’altra, non elimina il male dal mondo. La fede vera è vivere ogni tempesta rimanendo sempre nell’obbedienza al Vangelo.

Ed è questa la perseveranza che Gesù ci chiede: il cristiano deve passare da una croce ad un’altra croce rimanendo sempre nella Parola di Gesù. Se quando verrà, il Signore lo troverà nella sua Parola, il cristiano entrerà nei cieli beati. Se non è trovato nella Parola, per lui non ci sarà posto nel regno eterno di Dio.

Ecco allora a cose serve la fede al cristiano: a fargli vivere ogni croce, rimanendo sempre nella Parola di Gesù con piena e perfetta obbedienza. La fede non serve al cristiano per scendere dalla croce – la croce è la povertà, la ricchezza, la malattia, la salute, la gioia, il dolore, la solitudine, la compagnia, l’esaltazione, l’umiliazione, la persecuzione, gli onori, la vanagloria, tutta la vita dell’uomo sulla terra è croce – gli serve invece per vivere secondo la volontà di Dio ogni croce.

Noi oggi vogliamo costruire una religione nella quale si vuole scendere da ogni croce. Questa non è la religione di Cristo Gesù. La religione di Cristo Gesù è solo quella nella quale si insegna ad ogni discepolo come si vive la propria croce. È anche la religione nella quale ognuno aiuta l’altro a portare secondo la fede la propria croce. Il ricco porta la croce della ricchezza per aiutare il povero perché non soccomba sotto la croce della sua povertà. Se il ricco non porta la croce del povero allo stesso modo che il Santissimo ha portato la croce dei peccatori, non c’è salvezza per lui. Non ha perseverato nell’obbedienza al Vangelo.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e insegni ad ognuno come portare le croci gli uni degli altri.

## 14 Novembre

Per ogni Parola di Cristo Gesù che viene ridotta a menzogna e falsità c’è una parola vana che viene accolta nel nostro cuore.

## Nessuno vi inganni con parole vuote

Quando il cristiano viene ingannato con parole vuote – Mhdeˆj Øm©j ¢pat£tw keno‹j lÒgoij */* *nemo vos seducat inanibus verbis –*parole vane, parole prive di verità, parole cariche di menzogna e falsità?

Quando si accoglie nel cuore anche una sola Parola che nega, contraddice, altera, modifica, trasforma, elude la Parola del Signore, non la Parola immaginata da noi, ma la Parola scritta dallo Spirito Santo per mano dei suoi Agiografi e consegnata alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta. Per ogni Parola di Cristo Gesù che viene ridotta a menzogna e falsità c’è una parola vana che viene accolta nel nostro cuore. Chi vive di parole vane diviene anche lui vanità.

Così il profeta: *“«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano” (Ger 2,2-8)*.

Oggi le parole vuote, parole di inganno e di menzogna, sono tutte quelle parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità.

Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, si dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna.

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5,1-20).*

Chiedere ad una natura divina che produca frutti di natura divina – naturalmente aiutandola a crescere sempre più come natura divina così da eliminare del tutto da essa la natura di tenebre e di peccato – oggi da quanti annunciano la Parola viene biasimato, anzi condannato con accuse infamanti – arroccati al clericalismo, persone dalla morale rigida, creatori di steccati, stolti e insipienti fondamentalisti, vecchi e decrepiti tradizionalisti, addirittura nemici dell’uomo, della sua libertà, del suo progresso, della sua dignità – accuse che hanno un solo fine: eliminare dalla Chiesa di Dio tutto ciò che ha sapore di Vangelo e di Soprannaturale.

Tutto ciò che è di origine divina – e la morale è di origine divina perché sgorga dal cuore del Padre che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza – deve essere dichiarato abrogato e per questo va demolito. Dove risiede l’inganno? Dove si nasconde la falsità? Nel far pensare ai cristiani che questa opera di demolizione del Vangelo è fatta nel nome e per comando di Dio. Non vi è inganno più grande. Supera lo stesso inganno perpetrato dal serpente ai danni di Eva.

La Madre di Dio ci liberi presto da questi inganni che stanno demolendo tutto il Vangelo e ogni mistero in esso contenuto.

## NON SO DAVVERO CHE COSA SCEGLIERE

L’Apostolo Paolo ha un forte desiderio di lasciare questa terra. Vorrebbe già essere nei cieli santi e lì gustare la gioia di contemplare in eterno il suo Salvatore e Redentore, Cristo Gesù, Signore suo e nostro. Può avere un Apostolo del Signore di questi desideri? Li può avere, purché rimangano motivo di più grande impegno missionario e di più forte zelo per il compimento della missione che gli è stata affidata. Un Apostolo del Signore non è stato chiamato per conoscere Cristo e per desiderare di raggiungerlo al più presto nei cieli beati.

Un Apostolo del Signore è chiamato perché per suo tramite il Vangelo possa giungere ad ogni creatura, in ogni luogo, di ogni lingua, popolo, nazione, tribù. Il desiderio di stare con il Signore mai potrà dichiarare nulla la sua missione e neanche abolirla o eliminarla. Invece potrà sempre trasformarsi in più forte zelo e in più grande impegno per dare vita sempre nuova alla missione che gli è stata affidata.

Ma tutto questo dovrà sempre avvenire sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Questo perché la vita dell’Apostolo è stata consegnata al Signore. È il Signore il Padrone della vita dell’Apostolo. Non è più l’Apostolo il padrone di essa. Se è il Signore il Padrone, è Lui che può disporre di essa secondo la sua volontà, allo stesso modo che il Padre nello Spirito Santo ha disposto della vita di Cristo Gesù secondo la sua volontà.

Un Apostolo del Signore deve allora abbandonare il desiderio di andare incontro al Signore nella sua gloria eterna? Mai questo desiderio va abbandonato. Esso va sempre alimentato, ma come mezzo perché la missione riceva sempre più vigore, più vitalità, più slancio, più universalità. Sapendo che è l’obbedienza alla missione la via per raggiungere Cristo nella gloria, l’Apostolo si consegna interamente ad essa e ad essa consacra tutti i suoi giorni. Senza una totale consegna alla missione, difficilmente si entra nel regno eterno di Dio.

*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-30).*

Altra verità da tenere sempre nel cuore vuole che l’Apostolo del Signore si consideri e viva come vero corpo di Cristo? Cosa comporta vedersi sempre come vero corpo di Cristo? Significa che la sua vita con ogni suo dono di grazia e di verità è necessaria al corpo di Cristo perché esso possa abbondare in ogni vita di santità e anche di missione.

Cosa sarebbe stato Timoteo senza la presenza dell’Apostolo Paolo nella sua vita? Cosa sarebbe stato Tito? Cosa sarebbe avvenuto della Comunità dei Corinzi senza l’aiuto di questo Apostolo del Signore? Come sarebbe rimasto il mondo senza la missione evangelizzatrice di Paolo? Ma come sarebbe oggi e sempre la Chiesa senza la sua altissima verità su Cristo Gesù e sulla stessa Chiesa? Ecco perché sempre ci si deve pensare corpo di Cristo a servizio del corpo di Cristo.

Allora c’è anche un modo per stare con Cristo mentre si è in vita: impegnare ogni energia a costruire il corpo di Cristo. Costruendo il corpo di Cristo, già si vive con Cristo, perché si vive per Cristo e in Cristo. Ogni desiderio va vissuto nella legge della fede più pura e più santa. Non è cristiano quel desiderio che spinge ad abbandonare il corpo di Cristo per un bene personale più grande. Il bene personale del cristiano è il corpo di Cristo e ogni bene personale che annulla il bene del corpo di Cristo, non è un vero bene per noi.

Morire per stare con Cristo non è un vero bene per l’Apostolo Paolo perché è un bene che priva il corpo di Cristo del suo più grande bene. Priva le comunità del loro più grande bene. È come un corso d’acqua che brama di riversarsi nel grande mare, lasciando tutta la terra riarsa e ogni pianta senza alcuna possibilità di produrre frutti per gli uomini. Certo il bene personale sarebbe raggiunto, ma a quale prezzo? Ecco perché sempre tutto quello che desideriamo, decidiamo, vogliamo, operiamo, diciamo, deve essere sempre desiderato, deciso, voluto, operato, detto per il più grande bene del corpo di Cristo.

Se escludiamo il bene del corpo di Cristo, anche il nostro bene escludiamo. Lo escludiamo, perché il nostro bene è il bene del corpo di Cristo e il bene del corpo di Cristo è il nostro unico vero grande bene. Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che pensano al bene particolare e non pensano al bene universale del corpo di Cristo. Sono poi in condizione di gravissimo peccato mortale quanti al fine di raggiungere un bene particolare distruggono il bene universale che è il bene di tutto il corpo di Cristo.

Ma oggi l’individualismo ha conquistato i cuori. Il bene del singolo viene prima del bene di tutti. Questo significa che l’egoismo è capace di distrugge un’intera comunità, sia essa comunità ecclesiale e sia esse comunità non ecclesiale di qualsiasi natura.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto e ci insegni a mettere la nostra vita tutta a servizio del corpo di Cristo, che è per il cristiano il suo vero bene.

## 15 Novembre

Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile.

## Tu sei benedetta fra le donne

*“Tu sei benedetta fra le donne” è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole Donne: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: “Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27).

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale. Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*” (Lc 1,41-45).

Maria è benedetta fra le donne perché Lei è la sola scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, del Verbo della vita, del suo Unigenito eterno. Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei nasce come vero uomo Il Figlio di Dio, che è Dio da Dio, Luce da Luce, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Questa gloria è sua e di nessun’altra creatura dell’universo creato da Dio. Veramente, realmente, fisicamente, spiritualmente la Vergine Maria è la sola Donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano.

Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Se ieri la Vergine Maria è scesa sempre in campo, oggi deve farlo mille volte di più. Satana ha deciso di distruggere tutta la Chiesa del Figlio suo. He deciso di trasformare ogni discepolo di Gesù in suo fedelissimo araldo per spargere nella Chiesa e di conseguenza nel mondo ogni falsità e menzogna. Per questo lo ha costituito abilissimo trasformatore e modificatore di ogni Parola di Dio in menzogna e in falsità.

Dobbiamo confessare che con questa sottile astuzia moltissimi figli della Chiesa stanno abboccando a questo amo infernale e vengono trasportati nelle sporte della perdizione. Se la Vergine Maria non scende Lei, personalmente, nella Chiesa e non schiaccia la testa al serpente antico, nessun discepolo di Gesù potrà ormai far brillare la vera Parola del Signore. Quanti ancora lo fanno vengono considerate persone fuori tempo, ormai datate, fuori della storia. Sono dette persone incapaci di adattarsi al nuovo corso della storia, persone senza alcuna intelligenza, privi di ogni sapienza.

Addirittura persone accusate di non avere amore per l’uomo, perché sono dette creatrici di steccati e di separazione. Mentre la Chiesa oggi deve accogliere tutti senza nulla chiedere ad alcuno. Tu sei abortista? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu sei per l’eutanasia? Vieni, ricevi il corpo di Cristo. Tu, uomo, vive con un altro uomo? Vieni, benedico questa tua unione. Tu stai distruggendo il Vangelo? Vieni, facci da maestro e da interprete della divine scritture. Questa è ormai la condizione della Chiesa, Vergine Santa.

Ora, tu che sei la Madre della Chiesa, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Schiaccia la testa al serpente infernale che vuole annientare la tua Chiesa, Angeli e Santi intercedete. Chiedete voi alla vostra Regina che scenda e compia l’opera sua.

## E NOI VERREMO A LUI E PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI

Il discepolo di Gesù di una cosa sola si deve preoccupare: amare Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze, consegnando a questo amore tutta la sua vita. Come si ama Gesù? Ascoltando la sua Parola. Trasformando in nostra vita i suoi comandamenti. Vale per il cristiano quanto il Signore Dio ha dato come legge di amore al suo popolo. Parafrasiamo la Parola del Deuteronomio: *“Ascolta, discepolo di Gesù: Gesù è il tuo Dio, il tuo Signore. Unico è il tuo Dio, il tuo Signore. Tu amerai Gesù, il tuo unico Dio e il tuo unico Signore, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. I miei comandamenti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,4-9)*.

Se il discepolo cade da questo amore – e l’amore è solo obbedienza ai comandamenti ricevuti da Cristo Gesù e compresi e vissuti nella sapienza, nella scienza, nel consiglio, nella fortezza dello Spirito Santo – lui diventa in tutto simile ad un tralcio separato dalla vite. Diviene un tralcio secco pronto per essere gettato nel fuoco. Cosa accade invece quando il discepolo di Gesù dimora nei comandamenti ricevuti e vissuti secondo purissimo amore e santissima verità, con una obbedienza che va anche fino alla morte di croce? Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono e prendono dimora in lui, abitano in lui e lui diviene non solo tempio santo, ma anche presenza viva nel mondo e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se è presenza viva, lui diviene visibilmente amore del Padre, visibilmente grazia di Cristo Gesù, visibilmente verità e luce, amore e santità dello Spirito Santo. Ecco allora dove risiede il segreto del discepolo di Gesù: nel suo rimane nei comandamenti di Cristo Signore. Se esce dai comandamenti di Cristo Gesù, la sua presenza nella storia è in tutto simile ad una brocca d’acqua in tempo di siccità e di arsura. Ci si accosta alla brocca per dissetarci ed essa non solo è vuota, è anche colma di ragni e di ogni altro animale che ama l’oscurità e le tenebre e trova rifugio in essa. Nulla è più grande di un cristiano che osserva i comandamenti di Cristo allo stesso modo che Cristo ha osservato i comandamenti del Padre suo, sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo.

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. (Gv 14,12-24).*

Ecco perché tutta la nostra pastorale è obbedienza. l’Apostolo del Signore obbedisce ai comandamenti di Gesù allo stesso modo di Cristo Gesù, che ha osservato tutti i comandamenti del Padre e insegna come ai comandamenti si obbedisce mostrando la sua perfetta obbedienza. A nulla serve una pastorale cristiana che non è obbedienza. Non è obbedienza dell’Apostolo del Signore e non è obbedienza di quanti sono discepoli dell’Apostolo del Signore. Sempre ci dobbiamo noi ricordare che mai un Apostolo del Signore potrà fare discepoli obbedienti, se lui non mostra con la sua vita come si obbedisce ai comandamenti di Cristo Gesù. Per questo l’Apostolo Paolo si premurava di mostrare ai Corinzi la sua perfetta obbedienza a Cristo Gesù in ogni cosa: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. Lui, vero obbediente, vero imitatore di Cristo Gesù in ogni cosa, Lui vero Maestro che può insegnare ad ogni discepolo come si vive di obbedienza ai comandamenti di Cristo Gesù. Amando lui veramente Cristo Gesù, può insegnare ad ogni uomo come Cristo Gesù si ama fino al dono della sua vita.

La Madre di Dio venga e ci insegni come si ama Cristo Gesù e in Cristo Gesù tutto il suo corpo che è la Chiesa.

## 16 Novembre

Un cristiano senza verità adora un Dio senza alcuna verità, un Cristo senza alcuna verità, uno Spirito Santo senza alcuna verità. Vive in una Chiesa alcuna verità.

## Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!

Diverse volte Gesù lo ha già annunciato nel suo Vangelo. A nulla serve salvare il corpo se poi si dovesse perdere l’anima: *“Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna”* (Mt 5,29-30).

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27).

*“Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco”* (Mt 18,8-9).

I lebbrosi guariti da Gesù sono dieci. Uno solo riceve la guarigione anche nello spirito e nell’anima. Uno solo passa dalla fede in Cristo Gesù, operatore di prodigi, di segni, di miracoli, alla fede in Gesù che è Parola di vita eterna per tutti coloro che lo ascoltano e anche alla fede in Gesù Mediatore tra il Padre e l’umanità di ogni verità, luce, grazia, vita eterna, perdono, giustizia, riconciliazione, vera salvezza, vera redenzione.

Questo samaritano che torna indietro lodando Dio a gran voce e che si prostra ai suoi piedi per ringraziarlo, da Gesù viene così congedato. *“Àlzati e va!; la tua fede ti ha salvato”*. Quale fede lo ha salvato? La fede nella sua purissima verità di Mediatore. La fede nella sua Parola. La fede che Gesù non è solo colui che guarisce il corpo. Lui è la Persona mandata da Dio per guarire l’anima e lo spirito, per sanare il cuore e la mente, per togliere dal nostro cuore i pensieri secondo la carne a al loro posto mettere i pensieri secondo lo Spirito Santo. Questa fede è quella che dona vera salvezza.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».*

Oggi dobbiamo confessare per onestà intellettuale che è proprio questa fede che si sta perdendo in Cristo Gesù. Oggi Gesù Signore dai suoi discepoli non è più confessato nella sua verità di Mediatore Unico e Universale tra il Padre suo, il Creatore e il Signore dell’intero universo, e l’umanità. Cristo Gesù è uno tra i molti, uno tra i tanti. La sua Parola è una tra le tante, una tra le molte. La sua grazia è una tra le tante, è una tra le molte. La sua salvezza è una tra le tante. Una tra le molte.

Lo attesta la dichiarazione della fratellanza universale che si vuole costruire senza Cristo Signore. La verità di Cristo non serve al mondo senza Cristo. Neanche serve al mondo che ciò si dice di Cristo. Infatti anche tra i cristiani oggi si vuole edificare una Chiesa dalla quale devono scomparire le diversità nella confessione di Gesù Signore. Ogni confessione è uguale alle altre confessioni. Ogni realtà è uguale alle altre realtà. Chiedere la verità di Cristo a chi vuole essere di Cristo è la cosa che mai si dovrà fare.

Ormai tutti possono essere di Cristo senza la sua verità, la sua grazia, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua luce. Anche i sacramenti stanno per essere trasformati in pura ritualità, perché stanno tutti per essere privati della loro verità. Se la Santa Messa è senza verità. Tutti potranno partecipare alla sua celebrazione. Se l’Eucaristia è senza verità tutti la potranno ricevere. Se si va in un Bar, non si può dire: *“Tu il caffè lo puoi prendere. Tu invece non lo potrai prendere”*.

Come in un Bar tutti possono prendere il caffe così dicasi dell’Eucaristia. Essa non va negata ad alcuno. Perché non va negata? Perché essa è senza alcuna verità. Un cristiano senza verità adora un Dio senza alcuna verità, un Cristo senza alcuna verità, uno Spirito Santo senza alcuna verità. Vive in una Chiesa senza alcuna verità. Si accosta ai sacramenti che per lui sono senza alcuna verità. Vive una vita senza alcuna verità e anche la morte la vive senza verità.

Poi però appena entra nell’eternità vede che Dio è purissima verità, purissima verità è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Purissima verità è la Chiesa e i sacramenti da essa celebrati. Ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Vede soprattutto che anche l’eternità è purissima verità e che l’eternità nella quale gli hanno fatto credere, è solo una colossale menzogna e una enorme falsità. La sua falsa fede non lo salva. Ecco perché Gesù chiede ad ogni suo discepolo di non lasciarsi ingannare. Sorgeranno molti falsi cristi e molti falsi profeti. Da cosa conosceremo che sono falsi? Anche da una sola Parola di Cristo Gesù che viene modificata, trasformata, alterata, contraffatta. Non c’è nessun cristiano che non possa trasformarsi in un falso cristo e in un falso profeta.

La Madre di Dio ci liberi da ogni falsità e menzogna oggi e sempre.

## BASTA! CHE VUOI DA NOI, GESÙ NAZARENO? SEI VENUTO A ROVINARCI?

Il demonio impuro parla in nome di tutti i demòni, che sono quel terzo di angeli che si sono ribellati al Signore e furono precipitati sulla terra e negli abissi dell’inferno. Ecco cosa ci rivela il Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli” (Ap 12,3-9)*.

I demòni sono sulla terra e sono negli abissi dell’inferno. Ecco cosa costui dice in nome di tutti gli altri demòni: *“Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?”*. Non solo questo demonio ha l’ardire di dire a Cristo Gesù di non intromettersi nelle sue cose. In più lo accusa di essere Lui, Cristo Signore, la sua rovina. La rovina del diavolo non è Cristo Gesù. Rovina del diavolo è stata la sua superbia che da creatura ha voluto farsi Dio. Rovina del diavolo è Lucifero che li ha sedotti e loro si sono lasciati sedurre. Questo ci dice che se Lucifero è stato capace di sedurre un terzo di angeli, di sicuro farà strage di uomini.

Perché Gesù è venuto a rovinare il demonio? Non perché lo scaccia da qualche corpo. Uscire da un corpo per lui non è un problema. Può entrare in altri corpi. La rovina vera per il demonio è questa: Gesù è venuto per scacciarli dalla mente e dal cuore di ogni uomo, mettendo nella mente la purissima verità del Padre suo e nel cuore il purissimo amore con il quale il Padre dovrà essere amato da ogni uomo.

Noi sappiamo che bastava a Cristo un comando e il demonio usciva all’istante dal corpo dell’uomo. Dal corpo esce senza la volontà dell’uomo. Dalla mente e dal cuore il demonio non può uscire senza la volontà dell’uomo. Assieme al comando di Cristo Gesù occorre sempre la volontà dell’uomo. Se l’uomo non dona la volontà o la ritira dopo averla data, subito il demonio viene e prende nuovamente possesso del cuore e della mente. Questa verità ci rivela perché la Chiesa prima di porre Cristo nella mente e nel cuore di una persona, sempre chiede la volontà dell’uomo. La Chiesa fa questo per ogni sacramento.

Ecco cosa chiede prima di amministrare il Santo Battesimo: *“Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? Rinuncio. Rinunciate alle seduzione del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? Rinuncio. Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato? Rinuncio. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Credo. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Credo. Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?  Credo. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci hai liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen”*.  Quando questa rinuncia, questa fede non viene perennemente rinnovata, il demonio sempre prende possesso della nostra mente e del nostro cuore. La volontà è tutto per l’uomo.

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.  Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. (Lc 4,31-37).*

Questo spiega perché mai Gesù ha potuto liberare quei farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo accaniti contro la sua persona, dal demonio che aveva fatto del loro cuore e della loro mente la sua abitazione e ne governava tutta la vita. Essi non hanno mai voluto essere liberati da Lui.  Mai hanno messo la loro volontà. Non solo. L’ostinazione in loro è stata così forte e risoluta da giungere a eliminarlo inchiodandolo su una croce. Se la nostra volontà data a Dio viene poi sottratta, nello stesso istante in cui la volontà è sottratta, subito il demonio viene e riprende il posto che aveva lasciato.

Oggi dobbiamo confessare che il demonio è il governatore di moltissimi cristiani. Costoro hanno sottratto, sottraggono la volontà a Cristo Gesù e la consegnano nuovamente al principe delle tenebre. Ma anche nella liberazione di un corpo dal demonio, se non si vuole essere liberati e lo si vuole quando si ritorna nella purissima obbedienza ai Comandamenti del Signore, non avviene alcuna liberazione. Si va dall’esorcista. Avviene la liberazione per un istante. Il liberato riprende i suoi pensieri e il demonio ritorna al suo posto, al posto dal quale era stato scacciato.

La Vergine Maria ci aiuti a dare la volontà a Dio per tutti i giorni della nostra vita e non solo per qualche attimo.

## 17 Novembre

Gesù non nasce per essere la Luce di un solo popolo. Nasce per essere la Luce del mondo.

## Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei?

Figli delle genti vengono e chiedono agli abitanti di Gerusalemme: “Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. Gli abitanti della città santa nulla sanno e nulla rispondono. C’è però Erode, il re che governa Gerusalemme e tutta la Giudea, che sente la notizia e resta turbato. Pensa che qualcuno voglia spodestarlo dal suo trono. Gerusalemme invece resta anch’essa turbata perché tutti sanno bene che se la notizia è vera, è nato ciò che il popolo attendeva orma da mille anni. Erode convoca gli scribi del popolo, si fa dire il luogo in cui il Re promesso sarebbe dovuto nascere. La risposta gli scribi la trovano nel profeta Michea. Questo luogo è Betlemme.

Cosa fa Erode? Convoca segretamente i Magi. Li manda a Betlemme. Chiede però loro un grande favore. Una volta trovato e adorato il re dei Giudei, essi sarebbero dovuti tornare da lui, informarlo, così anche lui sarebbe andato ad adorarlo. Si mente agli uomini. Non si mente a Dio. Si ingannano gli uomini. Mai si potrà ingannare il Signore. Dio conosce quali sono le intenzioni nascoste nel cuore di Erode. Il Signore sa che lui vuole andare a Betlemme per uccidere il Bambino. Ora i Magi con il conforto della Scrittura prendono la via per Betlemme.

Ed ecco nuovamente appare loro la stella che li guida fin sulla casa dove si trova il Bambino. Entrati vedono Maria e il Bambino. Aprono i loro scrigni e gli offrono oro, incenso, mirra. Nei tre doni è nascosta la verità del Bambino. Questo Bambino è Re. Vero Re. Questo Bambino è Dio. Vero Dio. Questo vero Re e vero Dio sarà avvolto da una sofferenza indicibile. Sarà il Servo Sofferente del Signore.  Sarà colui che porterà sulle sue spalle i peccati del mondo e li espierà nel suo corpo, trafitto, su una croce. La sofferenza è essenza del Bambino così come è essenza la sua divinità e la sua regalità. Natura divina. Natura regale. Natura di sofferenza e di dolore. Natura di martirio. Si lascia il Signore ingannare dal re Erode? Mai. Lui viene e avvisa in sogno i Magi di non tornare da Erode. Essi obbediscono e per un’altra strada fanno ritorno al loro paese. Il Signore Dio non si lascia ingannare da nessuno. Lui vigila sul Figlio suo. Erode non ha potere su di Lui.

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese* (Mt 2,1-12).

Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso quanto narrato dall’Evangelista Matteo? Quanto le Scritture Sacre hanno sempre profetizzato sul Messia del Signore, è purissima verità. Gesù non nasce per essere luce di un solo popolo. Nasce per essere luce del mondo. Dio non viene sulla nostra terra facendosi vero uomo per espiare i peccati del suo popolo. Il Verbo eterno viene, si fa carne, per redimere l’uomo di ogni popolo, lingua, razza nazione. Lui viene per essere il Salvatore e il Redentore del mondo.

I Magi ci dicono che anche loro hanno qualcosa da dare al popolo del Giudei. Essi uniscono mirabilmente le profezie. Gesù è vero Re. È anche vero Dio. Il vero Re e il vero Dio, è anche colui che espia i peccati del mondo. È il Salvatore dell’uomo per espiazione vicaria. Non è però una rivelazione nuova. I profeti tutta questa verità l’avevano già annunciata. I figli d’Israele leggevano ogni profezia separata dalle altre profezie.

L’Evangelista Matteo, sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo, proprio questo si propone di fare: unire tutte le profezie contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi nella Persona di Gesù. Chi vuole pertanto conoscere chi è veramente il Messia deve non solo conoscere tutte le profezie antiche, deve anche sapere che esse tutte si compiono in Cristo Gesù. Se la verità di Cristo Signore è data da tutte le antiche profezie, a iniziare da quella del Capitolo III della Genesi, si comprenderà bene che oggi la nostra conoscenza di Cristo è avvolta da un mare di falsità e di menzogne. La verità di Cristo oggi è falsa perché essa è privata da ogni profezia, ogni giuramento, ogni promessa fatta dal Signore sulla sua persona e sulla sua missione.

Oggi i cristiani parlano di un Cristo senza Scrittura: un Cristo espiantato sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento e anche dalla Sacra Tradizione. Un Cristo espiantato dalla Scrittura è un idolo dell’uomo, un pensiero della terra. È questa la ragione di tutte le parole vane che oggi si dicono sul cristiano, sulla Chiesa, su Dio, sulla stessa Scrittura Santa. Oggi si parla dalla falsità e non più dalla verità oggettiva, verità rivelata e valida per ogni uomo e ogni popolo. Senza la verità di Cristo, muore la verità dell’uomo. Muore anche la verità di Dio. Muore la verità della Chiesa.

La Vergine Maria non permetta che questo accada.

## PERCHÉ TUTTO È POSSIBILE A DIO

Perché tutto è possibile a Dio, anche la salvezza di un ricco? Perché la grazia di Dio è così divinamente onnipotente da poter cambiare un cuore, attraendolo al suo amore. Ecco come procede il Signore: Lui non chiede al ricco di lasciare le sue ricchezze. Non chiede di vendere tutti i suoi beni, darli a poveri, poi venire e seguire lui. Lui procede in modo assai delicato, dolce, quasi invisibile.

Leggiamo quanto è accaduto con Elia e molta luce entrerà nella nostra mente: *“Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita»” (Cfr 1Re 19,1-21)*.

Ecco l’agire del Signore: prima entra con il soffio leggero del suo amore. Questo soffio leggero conquista il cuore. Il cuore conquistato inizia a vivere di amore per il suo Signore. Più vive di amore per il suo Signore e più vede la vanità delle cose di questo mondo. Vede la ricchezza e la stima un nulla ai suoi occhi e questo avviene perché grande è l’amore posto dal Signore nel cuore.

Gesù, conquistato dall’amore del Padre, non diede al Padre anche il suo corpo e lo diede da Crocifisso? È questa la grandezza dell’amore del Signore: ci fa stimare un nulla ciò che noi prima amavano e ci fa vedere il tutto in ciò che un tempo stimavano un nulla per noi. Ma questi sono i prodigi che solo l’amore di Dio può operare in un cuore. Queste meraviglie mai potranno essere frutto di strategie umane. Sono invece frutto della sapienza divina che sa come stravolgere le vie di un cuore. Il Signore viene, mette un interesse nuovo e tutto cambia.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».. (Mc 10,17-31).*

Allora perché Gesù entrò nel cuore di quest’uomo in uno modo così immediato e repentino? Le vie per entrare in un cuore è lo Spirito Santo che le suggerisce a Cristo Gesù. Con Zaccheo non è entrato secondo questa modalità. Entra con la dolcezza della sua presenza. Neanche con Matteo Levi è entrato secondo questa modalità. Lo ha attratto con il suo sguardo di amore.

Oggi lo Spirito Santo vuole mostrare ad ogni uomo quanto sono insidiose le ricchezze per un cuore e lo manifesta con una chiamata repentina e immediata: “Va, vendi, dona ai poveri, seguimi”. Per qualsiasi via il Signore chiama, si deve essere pronti a seguirlo. Lui però, Gesù, ci vuole insegnare che molti sono gli ostacoli che impediscono di seguire la chiamata: uno di questi ostacoli è la ricchezza. Altri ostacolo sono gli affetti. Altri ostacoli ancora sono i nostri pensieri che costruiscono una vita che esisterà solo nei pensieri. Gesù però ci insegna che con la grazia di Dio ogni ostacolo potrà essere superato. La sua grazia dovrà essere in noi oltremodo potente. Questa grazia deve essere data come frutto di Cristo e del suo corpo, frutto della Persona di Cristo e di ogni singolo membro del suo corpo.

La Vergine Maria ci aiuti. Vogliamo produrre veri frutti di grazia e di verità per la conversione di ogni uomo.

## 18 Novembre

Chi dallo Spirito non è dichiarato oggi vero cristiano sulla terra, neanche domani, nell’eternità, lo potrà dichiarare vero discepolo. Gesù non lo potrà riconoscerlo dinanzi al Padre suo.

## E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Sul monte, chiamando accanto a sé Mosè ed Elia, Gesù attesta che il suo pensiero, le sue parole, le sue azioni, non solo quelle attuali, ma anche quelle future – Nel Vangelo secondo Luca è detto che Mosè ed Elia discorrevano con Lui sulla prossima dipartita che si sarebbe compiuta in Gerusalemme – sono in tutto conformi a quanto hanno profetizzato di Lui la legge, i Profeti e i Salmi.

Se oggi Gesù volesse attestare o testimoniare che i suoi pensieri, le sue parole, le sue azioni sono in tutto conformi al pensiero del Padre, dovrebbe chiamare accanto a sé non solo Mosè ed Elia, ma dovrebbe chiamare anche Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe chiamare anche i grandi Padri della Chiesa e i Dottori che con la potente luce dello Spirito Santo hanno illuminato il suo mistero.

Quanto detto per Gesù, vale per ogni suo discepolo. Se un cristiano vuole attestare e confessare la conformità dei suoi pensieri, delle sue parole e delle sue azioni ai pensieri di Cristo Gesù e alla verità posta in essi dallo Spirito Santo, deve avere la testimonianza di Elia, Mosè, Matteo, Marco, Luca. Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Dovrebbe avere cioè l’attestazione di conformità dei suoi pensieri, delle sue parole, delle sue azioni da tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, da tutta la sana dottrina, così come dallo Spirito Santo è stata manifestata nei due mila anni del suo ininterrotto lavoro.

Invece cosa constatiamo oggi? Che il pensiero, le parole, le azioni del cristiano non solo non ricevono nessuna testimonianza dalla Parola e dalla verità dello Spirito Santo, quasi sempre sono pensieri, parole, azioni contro la Parola e la verità dello Spirito del Signore, giustificati però come attualissima volontà del Padre e suo pensiero per i nostri giorni. Ora chiediamoci: se il pensiero del Padre, il suo pensiero eterno è Cristo Gesù, Cristo Gesù nella purezza e pienezza della verità, così come è contenuta nei Sacri Testi e nella Tradizione della Chiesa, opera dello Spirito Santo in essa, potrà mai esistere un altro pensiero del Padre e per di più in contraddizione, in negazione, in contrasto, in opposizione con il suo Pensiero eterno?

E ancora: Quali sono le fonti scritte, fonti universali e non particolari, che attestano questo cambiamento in Dio? Queste fonti oggettive e universali non solo non esistono. In più ogni cristiano è fonte a se stante. Ogni cristiano oggi si è trasformato in fonte di verità, scienza, conoscenza, sapienza del pensiero del Padre, pensiero però che non è più Cristo Signore, dal momento che Cristo Gesù non fa più parte del mistero della Chiesa e neanche parte del mistero dell’umanità.

Ormai la Scrittura Santa è stata declassata a un libro, ma non è più il Libro. Anche Cristo Gesù è stato declassato a maestro, ma non è più il Maestro dell’intera umanità e neanche il suo unico e solo Redentore e Salvatore. Con questo declassamento non c’è più la parola vera e la parola falsa. Tutte le parole sono vere e tutte vanno accolte nella Chiesa. Neanche vi è più il vero Cristo dai falsi cristi. Tutti ormai sono veri cristi e tutti vanno accolti come redentori e salvatori dell’uomo. È questa oggi la grande confusione che sta distruggendo la Chiesa. È questo il diluvio universale che si sta abbattendo sul corpo di Cristo e sta privando della sua vita ogni verità rivelata, verità oggettiva e universale. Tutto oggi è soggettivo.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui»*. (Mc 9,1-13).

Se oggi il cristiano vuole essere cristiano secondo il pensiero di Dio e la verità che viene dallo Spirito Santo deve avere la testimonianza di Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, Giacomo, Pietro, Giuda. Ognuno di questi Apostoli ed Evangelisti deve poter dire: *“Questo discepolo di Gesù è nel mio Vangelo, è nei miei Scritti, è nella mia Lettera, è nella verità dello Spirito Santo, verità contenuta in quello che io ho scritto?”*. Chi riceve questa testimonianza è vero discepolo di Gesù. Chi non può ricevere questa testimonianza, mai potrà dirsi vero discepolo del Signore. Lo Spirito Santo non può attestare per lui. Neanche il Padre dei cieli, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, potrà attestare con lui. Possono attestare con lui, ma in modo falso e bugiardo, altri cristiani che come lui vivono senza il Vangelo e senza la verità dello Spirito Santo. Chi dallo Spirito non è dichiarato oggi vero cristiano sulla terra, neanche domani, nell’eternità, lo potrà dichiarare vero discepolo. Gesù non lo potrà riconoscerlo dinanzi al Padre suo.

Madre di Dio, aiutaci. Fa’ che diveniamo oggi veri discepoli di Gesù.

## IL POPOLO CHE ABITAVA NELLE TENEBRE VIDE UNA GRANDE LUCE

La luce che il popolo che abita nelle tenebre vede è Cristo Gesù. Ma chi è Cristo Gesù secondo la profezia che oggi si compie? Ecco cosa annuncia il profeta Isaia: *“Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria». Il Signore mi disse di nuovo: «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele. Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi». Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante.*

*Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.  Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,1-9-6)*.

Ecco la potente verità di questa profezia: *“****La caligine sarà dissipata. Da chi sarà dissipata? Da un bambino che è nato per noi, da un figlio che ci è stato dato. Questo bambino è Cristo Gesù. Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Sulle sue spalle grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine”*.**Ecco chi è Cristo Gesù e cosa viene ad operare sulla nostra terra. Questa profezia si compie in Cristo, che è Dio, perché vero Figlio Unigenito del Padre, generato in principio, nell’eternità senza principio. Cristo è il Verbo che si è fatto carne. Lui è Dio che viene nella carne per illuminare ogni uomo. Questa verità è solo sua in eterno.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

Quando la caligine sarà dissipata per l’uomo? Quando lui accoglie la Parola di Gesù, si converte, crede nel Vangelo, vive quanto Gesù gli ha rivelato e gli rivela. Senza la fede nella Parola di Gesù si rimane nella caligine per tutti i giorni della nostra vita con il rischio di finire nella caligine eterna. Altra verità della profezia: La missione della luce inizia dalla Galilea e Gesù proprio dalla Galilea inizia la predicazione del Vangelo, invitando ogni uomo alla conversione.

La Madre di Gesù a aiuti a credere che non c’è un’altra luce né oggi e né mai.

## 19 Novembre

Oggi al Vangelo al massimo si concede il permesso di essere un pensiero uguale a tutti gli altri pensieri, senza alcun privilegio di unicità. La stessa cosa vale per Cristo Gesù. È la perdita della vera fede.

## Che cosa dobbiamo fare?

Quando un uomo cambia la fede nel suo cuore, la fede cambiata richiede il cambiamento di vita. Così anche quando cambia la vita, è segno che vi è stato un cambiamento di pensiero. Chi pensa secondo Dio deve agire secondo Dio. Chi pensa secondo Cristo Gesù, deve anche agire come Cristo Gesù.

Ecco l’esortazione che rivolge l’Apostolo Paolo ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me”* (Fil 2,1-18).

Quando si assumono i sentimenti e i pensieri di Cristo, anche la vita deve essere conforme alla vita di Cristo Gesù. Pensiero e vita sono una cosa sola.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo* (Lc 3,10-18).

Oggi è nella separazione tra pensiero e vita la causa del disastro cristiano. Si vuole l’Eucaristia, ma non i pensieri di Cristo Gesù. Si vogliono i sacramenti, ma non i pensieri del Padre. Si vuole essere riconosciuti cristiani, ma senza alcuna mozione e conduzione nella sapienza, intelligenza, scienza, consiglio dello Spirito Santo.

Altra causa del disastro cristiano sta nella separazione della Parola scritta dalla volontà di Dio. Non è più la Parola scritta – Antico e Nuovo Testamento – che manifesta la volontà di Dio. Oggi la volontà di Dio è immaginata, pensata, fabbricata da ogni singolo cristiano. Ormai ogni singolo cristiano è “confessore” di una sua particolare volontà di Dio. Ma anche ogni singolo cristiano è uno che sconfessa tutta la divina volontà rivelata da Dio e consegnata ai Sacri Testi.

Questi due disastri sono provocati con sofisticata scienza diabolica e satanica da quanti sono maestri e dottori e anche ministri della Parola in seno al popolo di Dio, nella sua Chiesa. Molti maestri e dottori e anche molti ministri altro non stanno facendo che ridurre a menzogna e a falsità la Parola rivelata e scritta. Mentre innalzano a purissima verità e a volontà di Dio le loro sataniche e infernali interpretazioni della Scrittura Santa. Interpretazioni che hanno come fine quello di dichiarare non più attuale la Parola di Dio di ieri, perché oggi un’altra Parola di Dio deve governare l’uomo. E così in nome di Dio viene sconfessata la Scrittura Santa e le viene fatto dire ciò che Lei mai ha detto e mai potrà dire.

È questo il motivo per il quale oggi la Chiesa deve accogliere tutti. Avendo ognuno il suo proprio credo, la sua propria vita, la Chiesa deve essere come l’arca di Noè. Tutti gli animali sono invitati a salire nell’arca. Tutti gli uomini possono entrare nella Chiesa rimanendo così come essi sono. Tutti possono accostarsi ai sacramenti. Tutti possono professarsi corpo di Cristo. Ogni pensiero ha diritto ormai di entrare nella Chiesa.

Solo per il pensiero di Cristo Gesù, del Padre celeste e dello Spirito Santo, non c’è più spazio nella Chiesa. Il pensiero di Cristo Gesù è dichiarato non più utile all’uomo. Chi dovesse proporlo, annunciarlo, predicarlo, è persona che nuoce al corpo di Cristo. Non può il corpo di Cristo essere governato dal pensiero di Cristo. Esso deve ormai essere una nuova arca di Noè nella quale tutti i pensieri hanno pari dignità. Al Vangelo al massimo si può concedere il permesso di essere un pensiero uguale a tutti gli altri pensieri, senza alcun privilegio di unicità. La stessa cosa vale per Cristo Gesù. Uno tra gli altri, uno pari agli altri. Mai uno sopra gli altri. Madre di Dio, aiutaci.

## FA' CHE IO VERAMENTE POSSA GUARDARE LA CROCE DI GESÙ SENZA PECCATO

Chi vuole comprendere questa frase della preghiera che rivolgiamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Madre che sta ai piedi della Croce del Figlio suo, deve chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Deve meditare e contemplare la croce di Cristo Gesù con i suoi occhi e custodire ogni cosa nel suo cuore, senza neanche perdere un solo atomo di questo mistero.

Ecco come l’Apostolo Giovanni contempla Cristo Crocifisso, Cristo Gesù inchiodato sulla Croce e anche Cristo Gesù che è morto ed è ancora appeso al duro legno: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo. Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Dall’abitudine al male il corpo viene sommerso con ogni vizio che cade sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Il peccato è anche nelle omissioni. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5).

Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29).

Guardare la Croce di Gesù senza peccato, vuol dire guardarla con anima santa, con cuore pieno di sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza di Spirito Santo, con volontà ferma e risoluta che cerca sempre di obbedire ad ogni Parola di Cristo Signore. Vedere la Croce di Gesù senza peccato è anche vederla nella sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Croce? Essa è la sola via per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Oggi invece la Croce si guarda con il peccato nell’anima, con l’assenza dello Spirito Santo nel cuore, con ogni stoltezza a insipienza che governano la nostra vita. Con il peccato che ci governa non vediamo la Croce dalla verità, ma dalla falsità.

Oggi la Croce di Gesù non è più per molti suoi discepoli la sola via per la salvezza dell’umanità. È una croce come tutte le altre croci. È una delle tante croci dell’umanità, perché ci si vergogna di confessare che il Crocifisso è il Figlio Eterno del Padre. È il suo Verbo che si è fatto carne. È il Dio e il Creatore dell’uomo che per amore si è consegnato alla croce. Si è consegnato per la nostra salvezza e redenzione eterna.

Oggi per il cristiano è divenuto impossibile guardare la croce senza peccato. Il suo corpo è immerso in ogni vizio, in ogni trasgressione dei comandamenti. La sua anima è morta. La sua volontà è consegnata alla disobbedienza a Dio anziché all’obbedienza ad ogni sua Parola. Tutto l’uomo poi vive di non fede nel Vangelo della Croce e della redenzione. Così diviene difficile guardare la Croce senza peccato. La si guarda con il peccato nel cuore ed essa perde ogni sua verità. Presso molti cristiani oggi la Croce di Cristo ha perso ogni verità.

Perdendo ogni verità per noi, potrà mai avere verità per gli altri uomini? Mai. Ecco allora tutte le menzogne e le falsità che diciamo su Cristo, sul suo Vangelo, sulla sua grazia, sul suo mistero, sulla sua redenzione, sulla sua salvezza. Vedendo ogni cosa dal peccato, tutto è visto dal peccato e tutto è privato di ogni sua purissima verità. Ma anche se siamo senza peccato, nessuno potrà mai guardare la croce di Gesù con purissima verità se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: *“Vieni, prendici, immergici in quell’acqua e in quel sangue e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”*.

## 20 Novembre

E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me.

## Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio

Nel Vangelo secondo Giovanni spesse volte è messo in grande luce il perché molti, pur vedendo le grandi opere di Gesù, non si aprivano alla fede in Lui: amavano la gloria degli uomini più che gloria di Dio. La gloria degli uomini per molti era vera trappola che impediva di credere in Cristo Signore, almeno pubblicamente. Lasciamoci aiutare dalle Parole del Vangelo:

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1-2).*

*“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?” (Gv 5,41-44).*

*“Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia” (Gv 7,17-18).*

*“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco” (Gv 8,48-55).*

*“I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!» (Gv 9,20-23). “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe” (Gv 19,38-39).*

Oltre alla ricerca della gloria da parte degli uomini, altra causa della non fede in Cristo è il rispetto umano e altra causa ancora è la paura degli uomini. Ecco cosa dice il Libro dei Proverbi sul timore degli uomini: *“Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno. L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi”* (Pr 39,25-27).

Oggi di certo la nostra santissima fede in Cristo Gesù non sarebbe così martoriata e crocifissa, maltrattata e calpestata, frantumata e ridotta in polvere se ogni discepolo di Gesù fosse libero nel cuore, nella mente, nello spirito, tanto libero da rinunciare a tutto, anche a cariche eminenti, pur di difendere Cristo Gesù e la sua purissima verità. Poiché molti cercano i favori degli uomini, tutta la fede viene calpestata. Dovremmo tutti rispondere come Pietro: “*Honor tuus sit tecum in perditione*. *L’onore che tu mi dai a prezzo della vendita della mia fede in Cristo vada con te in perdizione. A me basta l’onore di Cristo Gesù. Il suo è onore eterno che mai finirà. Mai*”.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»* (Gv 12,37-50).

Oggi è la vanagloria la ghigliottina della fede. Se molti cristiani fossero veramente poveri in spirito, molta fede potrebbe essere salvata e per il mondo vi sarebbe una grande luce. Purtroppo questo serpente velenosissimo della ricerca di gloria mondana e terrena è la causa della morte della fede in moltissimi cuori. Per questo veleno non nasce e per questo veleno muore.

Madre di Dio, vienici in aiuto. Liberaci da questo serpente infernale.

## NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL’UNIVERSO

C’è il re dei Giudei “secondo gli uomini”, un re uguale ad ogni altro re della terra, che viene per liberare il popolo del Signore da ogni schiavitù cui è stato sottoposto da quanti non sono figli di Abramo. Questo re non è il vero Re dei Giudei. Il vero Re dei Giudei è il servo del Signore.

Ecco cosa dovrà fare questo servo: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra»” (Is 49,1-6).*

*“Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Is 50,4-9).*

*“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca” (Cfr Is 52,13-53,12)*.

Re d’Israele secondo Dio è quell’uomo nel quale si compiono tutte queste profezie. Perché si compiano in Gesù, Lui deve rimanere inchiodato sul legno della croce fino all’ultimo respiro. Ecco perché Lui non può scendere dalla croce. Se scendesse, non sarebbe il Re dei Giudei secondo Dio.

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

Quanto viene predicato su Cristo Gesù, deve essere predicato anche per ogni suo discepolo. Chi è il vero discepolo del vero Re dei Giudei? Il cristiano che rimane inchiodato sulla croce dell’obbedienza al Vangelo per tutti i giorni della sua vita. Se scende dalla croce dell’obbedienza non è più cristiano secondo Cristo Gesù. Può anche essere *“cristiano secondo se stesso”*, ma di questi cristiani Gesù non ha alcun bisogno. Allo stesso che il Padre non ha alcun bisogno di un Re dei Giudei *“secondo se stesso*”, così come non ha bisogno di una Chiesa *“secondo se stessa”*. Essere secondo se stessi non produce alcun frutto di vita eterna. Ecco perché Cristo Gesù non può scendere dalla croce dell’obbedienza al Padre e né il singolo cristiano e né la Chiesa potranno mai essere secondo se stessi. Essere *“secondo se stessi”*, è essere a servizio del principe del mondo e non più a servizio del nostro Dio per portare vera salvezza in questo mondo.

La Madre di Gesù vegli su di noi perché mai siamo né *“Chiesa secondo se stessa e né cristiani secondo noi stessi”*.

## 21 Novembre

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere sottomessi alla verità, come Lei è stata sottomessa fino ai piedi della croce del Figlio suo.

## Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri

La sottomissione non è schiavitù. Essa è la più grande, la più alta, la più piena, la più perfetta libertà, la più vera, anzi la sola vera libertà. Perché la sottomissione è la vera libertà? Perché essa è purissima obbedienza alla nostra verità. La verità non siamo noi a darcela o a crearcela e neanche la possiamo stabilire di volta in volta scrivendo per noi leggi di verità. La verità di ogni molecola sia spirituale che materiale che esiste nell’universo, è per creazione dalla verità eterna del nostro Dio e Signore. Indipendentemente se l’altro obbedisce alla sua verità, ogni singolo uomo è obbligato ad obbedire alla sua verità. Ma l’uomo dopo il peccato non è nella verità. È nella falsità. Nella falsità cerca false libertà.

Oggi tutte le libertà che l’uomo invoca per sé e per gli altri non sono forse libertà di falsità, di peccato, di morte? Quando una donna grida: “*My body, my choice*”, se è una donna che dice di essere cristiana o se afferma di credere in Cristo Gesù, deve sapere che sta dicendo una falsità. Il suo corpo non è suo. È di Dio. Dio glielo ha dato perché attraverso di esso il Signore possa continuare sulla terra la sua opera. Se la donna non è cristiana, deve sapere che sta parlando dalla menzogna e dalla falsità. Chi può farci tornare nella verità è solo Cristo Signore.

Ecco le sue parole: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»*” (Gv 8,30-47).

Solo per opera dello Spirito si può rimanere nella verità, perché la nostra verità è opera ininterrotta dello Spirito Santo e Lui la crea nutrendoci noi con la Parola di Cristo Gesù. Se lo Spirito Santo non crea per nostra colpa la nostra vera verità, dalla libertà nella verità si passa alla schiavitù del peccato e della morte. Molti sono i cristiani che hanno rinnegato la verità. Moltissimi sono oggi coloro che si stanno facendo paladini della libertà di morte.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito* (Ef 5,21-33).

Gesù è stato obbediente alla sua verità, quotidianamente creata in lui senza alcuna interruzione, fino alla morte e ad una morte di croce. Sulla croce, inchiodato al legno, Gesù visse la suprema verità e di conseguenza la suprema libertà. Lui si fece obbediente al Padre annichilendosi, annientandosi. La sua verità era purissima obbedienza al Padre.

Avendo obbedito fino a lasciarsi inchiodare sulla croce, la sottomissione alla sua verità lo ha reso l’uomo più libero dell’universo. Per questa sua sottomissione, il Padre lo ha innalzato a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Tutto ha posto nelle sue mani.  Il cielo e la terra sono ora sotto il suo governo. Così Gesù ci insegna che l’altro può arrecarci qualsiasi danno e qualsiasi male. Tu però, discepolo di Gesù, rimani nella tua verità. Tu stai sottomesso alla tua verità. È questa l’infinita differenza tra un cristiano e un non cristiano. La differenza è la croce per essere sottomessi ognuno alla propria verità.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere sottomessi alla verità, come Lei è stata sottomessa ai piedi della croce.

## SVUOTÒ SE STESSO ASSUMENDO UNA CONDIZIONE DI SERVO

C’è uno svuotamento per disobbedienza e uno svuotamento per obbedienza. Adamo è polvere del suolo. Polvere nella morte. Polvere senza alcuna vita. Il Signore lo riempie con il suo alito divino, alito di vita eterna, e l’uomo diviene essere vivente. Ma ancora l’uomo non è pienamente pieno. È sì essere vivente. Ma è incapace di dare vita. Il Signore viene una seconda volontà, gli crea la donna con una delle sue costole e l’uomo entra nella pienezza della vita. È essere vivente capace di dare vita come Dio.

Ora lui è a perfetta immagine e a perfetta somiglianza del suo Signore e Creatore. L’uomo si conserva essere vivente se rimane nell’obbedienza ad ogni Parola del Signore. Rimane essere vivente se attimo per attimo il Signore spira nelle sue narici l’alito della vita. L’uomo obbedisce alla Parola di Dio e il suo cuore si riempie di Dio. Rimane essere vivente. L’uomo però ha voluto disobbedire al suo Signore. Si è svuotato di Dio. È ritornato ad essere creta, ma non creta così come essa era stata impastata da Dio, è invece una creta che ora sa creare solo morte attorno a sé. Da essere per la vita, si è trasformato in essere per la morte. Da esse per la comunione a essere capace solo di egoismo. Da essere per gli altri a essere senza gli altri. Da essere per l’obbedienza a essere per la disobbedienza.

Questo svuotamento opera la piena trasformazione dell’uomo. Questi non riconosce più neanche quella che un tempo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa. Ora, dopo lo svuotamento operato dal peccato, è solo la donna che il Signore gli ha posto accanto. Neanche la terra più riconosce l’uomo. Essa gli nega ogni frutto. Ora gli produce spine e triboli. Se l’uomo vuole trarre frutti da essa, deve bagnarla con il suo sudore.

Ecco i frutti che produce questo svuotamento causato dalla disobbedienza dell’uomo alla Parola del suo Signore e Dio. Altra verità è questa: una volta che l’uomo si è svuotato di Dio, del suo alito di vita eterna, solo Dio glielo potrà donare. Sappiamo che Dio glielo dona in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù. Se l’uomo vuole essere colmato nuovamente di Dio, deve passare attraverso la via della fede e questa volta la fede è nel nome del suo Figlio Unigenito a noi dato per la nostra salvezza. Senza la fede in Cristo, l’uomo rimarrà svuotato di Dio per l’eternità.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

Cristo Gesù compie uno svuotamento totalmente differente da quello dell’uomo. Lui non si svuota per disobbedienza. Si svuota per obbedienza. Lui è Dio. Per obbedienza si vuota di Dio. Lui è l’innocenza fattasi carne. Per obbedienza si svuota della sua innocenza, della sua giustizia e si lascia condannare con il più grande dei malfattori, come il peggiore nemico di Dio e degli uomini. Lui è il Santissimo e si lascia crocifiggere come il più grande peccatori. Lui è la gloria eterna del Padre, Si svuota di questa gloria e si lascia riempire di ogni ignominia. Tutto questo lui lo fa per amore verso il Padre, per purissima obbedienza alla sua volontà.

Quali frutti produce questo svuotamento per amore e per obbedienza? Esso produce la gloriosa risurrezione e l’innalzamento di Cristo Gesù nella più grande gloria del cielo. Per questo svuotamento, oggi e per l’eternità, Gesù è il Signore dell’universo. È Colui che ha in mano il Libro sigillato della storia. È il Giudice dei vivi e dei morti. È il Mediatore universale tra il Padre, l’umanità, tutta l’umanità e ogni altra cosa da Lui creata. Ora ogni uomo si trova dinanzi a queste due modalità di svuotarsi: quella di Adamo e quella di Cristo Gesù. Quella di Adamo è una modalità di morte che genera ogni morte. Quella di Cristo Gesù è una modalità di vita che genera ogni vita.

Spetta ad ogni uomo scegliere a quale modalità realizzare. Se realizza quella secondo Adamo, porta sula terra solo morte, ogni morte. Se sceglie quella secondo Cristo, dona alla terra vita, ogni vita. Se gli Apostoli de Signore non annunciano agli uomini Cristo Gesù e come Paolo non invitano a imitare Cristo Gesù nel suo svuotamento, essi condannano l’umanità ad ogni morte. Ma chi può svuotarsi come Cristo? Solo chi diviene corpo di Cristo per la fede e per l’immersione nelle acque del battesimo. Perché si creda in Cristo, Cristo va annunciato ad ogni uomo.

Poiché noi diciamo che Cristo non debba essere più annunciato, noi altro non faccia che condannare il mondo allo svuotamento di morte per la morte. Oggi delle infinite morti che avvengono nel mondo responsabile è l’Apostolo del Signore che omette di predicare Cristo, di chiedere la fede in Cristo, di lasciarsi battezzare per essere riempiti di Dio nascendo come nuove creature da acqua e da Spirito Santo.

La Vergine Maria venga e ci aiuti prima a riempierci di Dio e poi a svuotarci di noi stessi per purissima obbedienza al Vangelo.

## 22 Novembre

Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuore. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra. La Madre di Gesù interceda affinché per ogni suo discepolo, Gesù sia generato e dato ad ogni cuore.

## Benedetto il frutto del suo seno, Gesù

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio.

*“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).*

Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente. Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118 (117), 21-29)*.

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore.  In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,29-35).* Visione di purissima verità nello Spirito Santo.

Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria. In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Oggi il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, deve essere Figlio degli Apostoli, Figlio di ogni cristiano.

Perché deve essere figlio di ogni Apostolo e Figlio di ogni cristiano? Perché sono essi che devono generarlo nei cuori per la potenza dello Spirito Santo che opera nel loro spirito e nella loro anima. Un Apostolo di Cristo Gesù, un suo discepolo che non genera e non dona Cristo ad altri cuori, secondo la specifica potenza di Spirito Santo che opera in lui, attesta di essere seno sterile, seno morto, Apostolo morto, cristiano morto.

L’Apostolo è Apostolo per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Il cristiano è cristiano per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Se Cristo Gesù non viene generato e non viene dato, è segno che si è nella morte spirituale. Si compie la Parola detta dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa: All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22)*.

Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuore. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra. La Madre di Gesù interceda affinché per ogni suo discepolo, Gesù sia generato e dato ad ogni cuore. Se loro non lo generano e non lo danno, rendono vano il dono di Dio.

## BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE IO AMO IL PADRE

Come il mondo potrà sapere non solo che Gesù ama il Padre, ma anche che nell’amore va oltre ogni limite umano, dal momento che Lui nella sua Persona è Dio? Lasciando che il mondo veda la sua luce eterna inchiodata sulla croce. Non scendendo dalla croce e rimanendo su di essa fino al momento della sua naturale morte. Vedendo la sua luce crocifissa, chi è di buona volontà sempre renderà gloria al Padre.

Essendo Lui, nella sua Persona, Dio e Figlio del Padre per generazione eterna, potrebbe ridurre in cenere quanti vogliono la sua morte. Invece Lui non li riduce in cenere. Ad essi si consegna per essere crocifisso. Non sono loro che lo catturano. È lui che si lascia catturare. Non sono loro che lo crocifiggono. È lui che si lascia crocifiggere. Lui deve mostrare loro che il suo amore per il Padre è così grande, da non avere nel suo cuore neanche un pensiero di male contro qualcuno.

La sua santità sulla croce raggiunge così il sommo della perfezione e della bellezza. Sulla croce Gesù visse da santo sempre, anzi da santissimo. Vinse il male rimanendo nel più grande bene. Anzi offrendo la su a vita in sacrificio, in olocausto per l’espiazione dei peccati del mondo intero.

Ecco come l’Apostolo Giovanni annuncia la Luce di Cristo Gesù da Lui vista: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4)*.

L’Apostolo Pietro testimonia che sul monte lui non solo ha visto la luce di Cristo, ha anche ascoltato la voce del Padre: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).* La luce di Cristo è vera luce per visione e per testimonianza del Padre.

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho etto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,25-31).*

Anche il cristiano è luce, luce dalla luce di Cristo, luce nella luce e per la luce di Cristo. Anche lui deve rimanere in eterno sempre luce. Anche lui è chiamato ad essere luce crocifissa per la redenzione del mondo. Gli uomini vedranno la sua luce e renderanno gloria al Padre: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16)*.

Rimanendo il cristiano perennemente luce crocifissa nella luce crocifissa di Gesù Signore, si compirà per lui la profezia di Zaccaria: “*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”» (Zac 8,20-23)*.

Quando un uomo sceglie di essere discepolo di Gesù, sceglie di divenire luce crocifissa nella luce crocifissa di Gesù Signore. Il mondo non ha alcun potere contro di lui. Lui però si consegna ad ogni croce, perché il mondo sappia quanto lui ama Gesù. Se lui è luce crocifissa nella luce crocifissa di Cristo sempre deve rimanere luce crocifissa. Così il mondo, crocifiggendo la sua luce, altro non fa che dare perfezione alla luce crocifissa del cristiano in Cristo. Lasciando che la sua luce venga crocifissa, in Cristo, il cristiano coopera alla redenzione del mondo.

Madre di Gesù aiutateci a vivere questo mistero di crocifissione per la redenzione.

## 23 Novembre

Quando si è amici di Dio? Quando si vive nell’obbedienza alla sua Parola. Noi ascoltiamo Dio, obbediamo a Lui e Lui ascolta noi. La Madre di Dio ci aiuti a vivere di obbedienza.

## Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?

Possiamo rispondere a questa domanda di Gesù, d’altronde assai inquietante e per nulla retorica, lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo, sia attraverso le parole del profeta Isaia e sia per mezzo delle parole di Gesù.

Così inizia a parlare Isaia al suo popolo: *“Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.  È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra”* (Is 1,2-9).

Gesù invece parla di un piccolo gregge: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore”* (Lc 12,30-34).

Altra verità la possiamo mettere in luce dalle parole ricolte al profeta Elia che manifestava al Signore di essere rimasto solo: *“Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi. Io riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato»”* (1Re 19,13-18). Il Signore rassicura il suo profeta. Lui stesso vigilerà affinché settemila persone rimangano fedeli alla sua alleanza. Con il conforto dello Spirito Santo e della sua luce, così come essa è contenuta nei sacri testi, possiamo rispondere alla domanda di Gesù: “Non per nostro merito, ma per un mistero che solo il Signore conosce e solo per sua opera, vi sarà sulla terra sempre un piccolo resto che non si consegnerà all’idolatria”.

Nell’Apocalisse è rivelato che vi saranno tempi in cui tutto il mondo diventerà adoratore della bestia: *“Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Ala bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia*” (Ap 13,3-15).

Lo Spirito Santo rivela che non tutti divennero adoratori della bestia: *“E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»”* (Ap 14,1-13).

Dalla lettura della nostra storia, dobbiamo confessare che il cammino del Vangelo nel mondo è stato sempre fatto in mezzo a mille quotidiane tribolazioni. Dobbiamo altresì confessare che oggi la rapidità della distruzione della fede nei cuori ha avuto una rapidissima accelerazione. Tra il prima e l’oggi vi è però una grandissima differenza. Prima quanti cadevano nell’apostasia venivano dichiarati non appartenenti alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si riduceva grandemente il numero dei credenti, ma il deposito della fede rimaneva intatto. Oggi invece è il deposito della fede che è stato fortemente aggredito. L’aggressione non è solo per alcune verità, ma per tutte le verità della nostra santissima fede.

È stato aggredito il mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dalla Chiesa, della Redenzione, della Salvezza, della Santificazione. Tutto il mistero della creazione è stato aggredito. Tutta l’antropologia è caduta sotto il martello distruttore. Chi sta operando la devastazione nella fede è proprio il cristiano. È il cristiano che si professa cristiano. Anche tutta la Rivelazione è caduta sotto i colpi di questo martello distruttore del cristiano.

Oggi siamo tutti invitati, esortati caldamente perché diventiamo adoratori della falsità, della menzogna, dell’inganno. Dobbiamo tutti adorare un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo. Tutti possono e devono fare parte della falsa Chiesa con un falso Vangelo che in essa viene insegnato. Tutti sono invitati a costruire un falso uomo e di conseguenza una falsa umanità. In questo diluvio di falsità e di menzogna che sta avvolgendo la Chiesa e il mondo, il Signore sta Lui oggi costruendo la sua arca nella quale conservare pura e santa la fede perché non venga mai meno sulla faccia della terra.

Rispondiamo allora alla domanda di Gesù: se fosse per noi cristiani, delle fede non rimarrebbe neanche il ricordo sulla terra. Invece per opera di Dio, vi sarà sempre sulla terra un’arca perché la fede si possa rifugiare per ogni tempo in cui imperversa il diluvio distruttore della falsità e della menzogna. Anche oggi che appare come un tempo di grande, anzi grandissima devastazione, il Signore ha costruito la sua arca. Lui ha fatto sì e fa sì che “settemila uomini” non pieghino il ginocchio davanti alla bestia. Ma questo è solo per sua grazia, di certo non è per nostro merito. Tutto nella salvezza della fede è opera di Dio, sua purissima benevolenza.

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

Nella Parabola sulla preghiera, Gesù mette da una parte la prepotenza e l’arroganza di un giudice che non teme né Dio e né gli uomini. Suoi padroni sono solo la prepotenza e l’arroganza. Dall’altra parte mette una vedova, colei che è sola, tremendamente sola, esposta a subire ogni ingiustizia e ogni angheria. Da una parte c’è la superbia e dall’altra l’umiltà.

Come fa l’umiltà a vincere la superbia? Con l’insistenza, con l’invadenza, con la perseveranza con la quale ogni giorno chiede al giudice che le faccia giustizia. Il giudice non sopportando più il fastidio quotidiano della donna, alla fine decise di farle giustizia. Con quest’atto lui pensa a salvare la sua persona dalla vedova. Non le fa giustizia per la giustizia. Ma per non essere più infastidito. Però le fa giustizia. Il nostro Dio invece è la misericordia, la compassione, la giustizia, la santità, la grazia. Sempre quando a Lui ci si rivolge, lui sempre ascolta il grido dei suo eletti.

Dicendo *“dei suoi eletti”*, Gesù ci rivela che se vogliamo essere esauditi dal Signore, non solo dobbiamo essere insistenti nella preghiera, dobbiamo anche essere suoi amici, suoi eletti. Quando si è amici di Dio? Quando si vive nell’obbedienza alla sua Parola. Noi ascoltiamo Dio, obbediamo a Lui e Lui ascolta noi.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere di obbedienza.

## È NECESSARIO CHE IO ANNUNCI LA BUONA NOTIZIA DEL REGNO DI DIO

Gesù è fortemente tentato affinché dedichi tutta la sua vita a liberare gli uomini dalle loro molteplici croci che affliggono la loro umana esistenza. Sono croci di ricchezza e croci di povertà, croci di salute e croci di malattia, croci di solitudine e croci di compagnia, croci di vita e croci di morte, croci di luce e croci di tenebre, croci di abbondanza e croci di miseria. Dopo il peccato l’uomo è una moltitudine di croci sulle quali il suo essere è perennemente crocifisso.

Ecco come il Libro dei Proverbi parla della croce della povertà e della croce dell’abbondanza: *“Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio”* (Pr 30,7-9).

Ma anche il pezzo di pane, potrebbe essere grande tentazione per l’uomo. Potrebbe attribuirlo alla sua bravura e non invece alla grazia del Signore. Il Padre non ha mandato Gesù sulla nostra terra per liberare gli uomini dalle molteplici croci, lo ha mandato perché liberi l’uomo dalle due cause che ogni croce generano, fanno nascere, crescere, prosperare, produrre molti frutti.

Queste due cause sono l’ignoranza di Dio, la sua non conoscenza e il peccato. Per questo Cristo è venuto: per farci conoscere il Padre secondo purissima verità e per togliere dal nostro cuore il peccato con il quale non solo inchiodiamo la nostra persona su ogni croce, ma anche ogni altro uomo inchiodiamo su ogni croce. Ogni peccato altro non fa che aggiungere croci a croci.

Come Gesù evita la tentazione? Lasciando i molti malati venuti per essere da Lui guariti e andando nei villaggi vicini a predicare la buona novella del regno. Perché Gesù lascia questi uomini e queste donne inchiodati sulle loro croci e non li libera? Perché Lui fin d’ora dovrà insegnare ad ogni uomo come si porta la croce della divina volontà. Obbedire alla volontà del Padre e lasciare gli uomini sulle loro croci, anche questa è croce che Gesù dovrà portare, la dovrà portare per insegnare ai suoi discepoli che anche loro domani dovranno lasciare gli uomini inchiodati sulle loro croci, perché lo Spirito Santo li spinge a recarsi altrove a predicare il Vangelo della vita e della salvezza. Perché si deve predicare il Vangelo della vita e della salvezza? Per imparare come si vive su ogni croce. O il cristiano impara a vivere su ogni croce, oppure lui attesta di non essere cristiano.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. (Lc 4,38-44).*

Oggi il fallimento del cristiano è grande. Non vive la croce dell’obbedienza al primo comandamento. Non appena ha una croce, non la porta con Cristo, in Cristo, per Cristo.  Si abbandona al regno della superstizione e ad ogni pratica di vera idolatria, pratica demoniaca al fine di scendere da quella croce. Non vive la croce del secondo comandamento. In nome di Dio oggi sta chiamando bene il male e male il bene. Non c’è male che non dichiari bene, anzi più che bene, diritto dell’uomo. Non vive la croce del terzo comandamento.

Il settimo giorno, quello consacrato al Signore, è profanato con ogni profanazione. Non vive la croce del quarto comandamento. Disonora e disprezza il padre e la madre. Ma anche padre e madre disprezzano la vita da loro concepita. Oggi la famiglia deve vivere senza alcuna croce. Non si vive la croce del quinto comandamento. Oggi si uccide l’uomo con molteplici forme e modalità. Non c’è alcun rispetto per la vita. La si uccide anche con i molteplici vizi che piantiamo nel nostro corpo e nel nostro spirito, vizi che succhiano ogni vita sia materiale che spirituale.

Non viviamo la croce della famiglia. Oggi la famiglia è distrutta da tre potenti piaghe: dalla piaga dell’adulterio, dalla piaga del divorzio, dalla piaga della sua non più costituzione. Ormai la famiglia è l’ultimo dei problemi di un uomo e di una donna. La famiglia va sacrificata ad ogni altro interesse.

Non si vive la croce del settimo comandamento. Ormai il furto è divenuto struttura della nostra vita sociale. Le forme di furto oggi sono divenute infinite e ogni giorno se ne inventano delle nuove forme. Non si vive la croce dell’attavo comandamento, che esige il rispetto della persona umana. Oggi si infangano le persone con ogni fango di menzogna, falsità, ingiuria, parola vana, pettegolezzo. Neanche degli altri due comandamenti – Non desiderare la donna d’altri, non desiderare la roba d’altri – si vuole vivere la croce. Ormai il desiderio è trasformato in diritto. Anche i desideri più iniqui e abominevoli sono diventati diritti.

Responsabili di questo disastro antropologico è anche e soprattutto il cristiano: non vive lui la croce della sua umanità e non insegna ad ogni altro uomo come si vive su ogni croce. Questo accade perché non si predica più il Vangelo. Non predicando più il Vangelo, non si conosce più Cristo e neanche la sua opera più si conosce. Lui è venuto per liberarci dal peccato, il costruttore di ogni croce e anche forza diabolica e infernale che vuole che scendiamo dalla nostra croce.

## 24 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entrare nella purissima verità del Figli suo.

## Sarà chiamato Nazareno

L’Evangelista Matteo, sempre guidato, illuminato, mosso dallo Spirito Santo, vede nell’uccisione dei bambini in Betlemme per comando di Erode e in Gesù portato da Giuseppe con Maria, sua Madre, prima in Egitto e poi dall’Egitto nella terra di Giuda e poi in fine a Nazaret, il compimento di ben quattro profezie. La prima profezia è sul pianto di Rachele che vede i suoi figli che le vengono strappati.

La profezia non è però di disperazione, è invece di grande dolore carico di forte speranza: *“Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».  Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”* (Ger 31,7-10).

La seconda profezia è tratta dal profeta Osea. Gesù è il vero Figlio di Dio, il suo Unigenito fattosi carne, che segue la via percorsa dai figli d’Israele non nella continua ribellione, ma nella perfetta obbedienza al Padre suo. Gesù mai ha conosciuto la disobbedienza e mai la ribellione: “*Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore”* (Os 11,1-11).

La terza profezia riguarda il nome di Gesù: *“Sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto”*. Virgulto è il messia del Signore. È il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa”* (Is 11,1-10).

La quarta profezia è ancora sul Virgulto, che è il Servo sofferente del Signore. È il Virgulto che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia nella sua grande sofferenza: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 52,13-53,12).

Per ogni profezia che si compie, Cristo Gesù viene illuminato da una nuova verità. Aggiungendo profezia a profezia e verità a verità, alla fine si avrà una visione perfettissima di chi è Gesù Signore. Se Lui dovesse venire privato anche di una sola profezia, la sua persona e la sua missione verrebbero impoverite. Se poi nessuna profezia gli viene attribuita, neanche alcuna verità gli verrà attribuita e Gesù risulterà privato sia della verità della sua persona e sia della verità della sua missione.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno»* (Mt 2,13-23).

Ora è giusto che ci chiediamo: *“Oggi abbiamo noi, suo discepoli, una visione perfettissima sia della Persona di Gesù che della missione? Di quale profezia lo abbiamo privato? Conosciamo le conseguenze che ricadono sulla Chiesa e sull’intera umanità se priviamo Gesù Signore di una sola profezia?  Noi cristiani stiamo lavorando per rivestire Gesù di ogni profezia e di ogni verità connessa intimamente con essa oppure operiamo per spogliarlo di ogni profezia e di ogni verità?”*.

Oggi la storia ci sta manifestando, attraverso le molte parole che noi, discepoli di Gesù diciamo, che non stiamo lavorando per rivestire Cristo Gesù di ogni profezia e di ogni verità. Stiamo invece lavorando per spogliarlo di tutto ciò che è suo per volontà eterna del Padre. Così facendo, anche la Chiesa spogliamo della sua verità e della sua missione. Spogliando la Chiesa, è l’umanità intera che rendiamo povera, misera, perché la condanniamo ad una schiavitù eterna sotto il dominio del peccato e della morte.

Ogni uomo è dalla verità di Cristo per creazione. Deve essere dalla verità di Cristo per redenzione. Se noi priviamo Cristo della sua verità, anche l’uomo è privato della sua verità. Chi è oggi l’uomo separato dalla verità di Cristo? Un frutto del caso. Un figlio di una scimmia. Un essere senza verità e senza alcuna finalità soprannaturali. Un essere senza luce divina che illumina ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Un condannato alla schiavitù delle sue passioni. Uno schiavo di se stesso. Un costruttore di schiavitù per ogni altro uomo. Invece tutt’altro uomo abbiamo se lo guardiamo dalla verità di Cristo Gesù e dalla sua vera missione.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia entrare nella purissima verità del Figli suo.

## PER SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI

Servo è colui che non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui del quale è servo. Il servizio del servo diviene così obbedienza. L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo. Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà personale. Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge del Signore, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare. Così se un cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

Un esempio tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi ci aiuterà. Ogni membro del corpo di Cristo è stato arricchito di un carisma particolare, singolare, unico: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31)*.

Qual è la Legge universale che si deve vivere, se si vuole dare vera vita alla legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è la carità: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7)*. Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti.

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,32-45).*

 Qual è la differenza tra Gesù e i discepoli che oggi è manifestata in questo brano del Vangelo? Gesù è sempre servo del Padre per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui da Padre. Cristo Gesù è vero servo del Padre. I suoi discepoli sono ancora dal loro cuore. Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù ad essere ogni cristiano dalla sua volontà? Non ci stiamo noi tutti separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo per vivere ognuno secondo il proprio cuore e la propria mente? Ecco la differenza tra Cristo Gesù e i discepoli di oggi. Cristo Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce. Questo significa non essere più servi.

La Madre di Dio, la Serva del Signore, ci insegni come essere servi oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## 25 Novembre

«Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

## Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera

La preghiera per il cristiano è abbandonare per qualche momento la terra, entrare nel cuore del Padre, nel quale abitano il Figlio, Gesù Signore e lo Spirito Santo, e trasformarsi, come il ferro nel fuoco, in amore del Padre, in grazia di Cristo Signore, in potenza, fortezza, sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo. Trasformati in questa divina potenza, ritornare nel nostro mondo e agire secondo le virtù e le qualità di questa trasformazione.

Come però il ferro uscito dal fuoco rimane solo per qualche minuto malleabile, poi inizia a perdere le virtù e le qualità dell’essersi trasformato in fuoco e necessita di essere nuovamente immerso nel fuoco, fino a che il fabbro non lo avrà modellato secondo quanto a lui serve, così dicasi del cristiano. Appena ritorna sulla nostra terra subito viene avvolto dal ghiaccio della debolezza, della fragilità, della stoltezza, del non amore, della non carità, della non giustizia, cose tutte che lo rendono incapace di agire secondo la divina volontà al fine di compiere le sue opere sulla nostra terra.

Ecco allora che il discepolo di Gesù deve ritornare a immergersi nel seno del Padre. Anzi in questo seno deve sempre abitare, senza mai uscire da esso. Come Cristo lavora sulla terra dal seno del Padre, è nel seno del Padre ed è sulla terra, così il discepolo di Gesù è sulla terra e deve abitare nel seno del Padre. Solo così potrà compiere le opere di Dio. Un esempio viene a noi da Mosè. Quando Mosè era nel seno di Dio, Giosuè era vittorioso. Quando Mosè si stancava di stare nel seno di Dio con la preghiera, Giosuè risultava debole.

Ecco quanto riferisce il libro dell’Esodo: *“Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada”* (Es 17,8-13). Ecco qual è la forza del cristiano: la sua abitazione perenne, senza alcuna interruzione nel seno del Padre.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»* (Mc 9,14-29).

Gli Apostoli hanno ricevuto da Gesù il potere si scacciare gli spiriti impuri. Essi però non pregano. Non entrano nel seno del Padre. Il loro potere è duro come ferro.  Con esso non si può scacciare nessuno spirito impuro. Gesù viene e in un istante compie il miracolo della liberazione. Gli Apostoli gli chiedono: *“Perché tu, Gesù, sei riuscito a togliere lo spirito impuro, mentre noi non siamo riusciti?”*.

La risposta di Gesù è immediata: *“Io abito nel seno del Padre e dello Spirito Santo. Da questi due seni sempre io opero, agisco, parlo, mi muovo. Poiché abito in questi due seni, la mia parola e il mio comando sono sempre efficaci. Voi invece abitate nel seno della terra e dei pensieri del mondo. La vostra parola e il vostro comando sarà sempre inefficace. O con la preghiera entrate ed abitate nel seno del Padre e dello Spirito Santo, oppure mai potrete compiere un solo miracolo, una sola liberazione. Questa specie di demòni non si tolgono se non con la preghiera, con la vostra abitazione del cuore del Padre e dello Spirito Santo”.*

Questa verità annunciata da Cristo Gesù vale per ogni altra opera che al discepolo di Gesù è chiesta perché la faccia. L’operatività del cristiano viene oggi e sempre dalla sua stabile dimora nel seno del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Se esce da questo triplice seno la sua opera è vana, la sua parola è sterile. Se invece abita e dimora in questo triplice seno allora la sua parola, il suo comando sono sempre efficaci.

L’efficacia non è data né dalla parola e né dal comando, ma dall’abitazione del cristiano in questo triplice seno. Quando il cristiano abiterà senza alcuna interruzione in questi triplice seno, è allora che il Vangelo diventerà in lui potenza di conversione, salvezza, redenzione, liberazione.

La Madre di Gesù ci accolga nel suo seno e per esso ci faccia sempre abitare nei tre seni divini.

## VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI

Leggiamo alcuni esempi di vocazione. Ci aiuteranno ad entrare nel cuore della verità che ogni risposta porta con sé: *“Il Signore disse ad Abram: “«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran” (Gen 12,1-4)*.

*“Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio” (1Re 19,19-21)*.

*“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»” (Is 6,1-8).*

*“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9)*.

Dobbiamo confessare che in questi uomini, per vie misteriosissime, opera ad agisce lo Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo che trasforma queste persone, da persone a servizio di se stesse in persone che si pongono interamente a servizio del Signore. E il servizio del Signore non è nell’ascoltare oggi la voce del Signore, ma nell’ascoltarla in ogni istante della loro vita. È questa la verità di ogni vocazione: abbandonare l’ascolto di se stessi per servire se stessi, ponendosi al totale e pieno ascolto del Signore per servire il Signore. Quando si cade dall’ascolto non c’è più vocazione, perché non c’è più missione.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. (Mt 4,18-22).*

Questa verità sempre dovrà illuminare il nostro cuore. Mai si dovrà lasciare l’ascolto del Signore. La vocazione non è nell’ascoltare la prima volta il Signore, ma è nell’ascoltarlo per tutti i giorni della nostra vita. Se si diviene dalla nostra volontà, dall’ascolto di noi stessi, non si è più chiamati dal Signore per obbedire alla sua volontà.

Oggi lo possiamo gridare ai quattro venti. La vocazione nella Chiesa o è morta e è già in profonda agonia. È morta perché essa non è più ascolto del Signore, ma è vita dalla propria volontà. Si è servi di se stessi, dei propri pensieri e non più servi del Vangelo, di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito Santo. È in profonda agonia, perché quanti ancora vedono la loro vocazione come ascolto della divina volontà sono così profondamente umiliati che sono in pericolo di scoraggiamento e di abbandono dell’ascolto. Se non interviene con tutta la sua divina fortezza lo Spirito Santo per dare vita a quanti sono agonizzanti, morirà la vocazione, morirà la missione della Chiesa, morirà la Chiesa secondo Cristo Gesù, nascere una chiesa secondo gli uomini.

Ma una chiesa secondo gli uomini non è la Chiesa di Cristo Gesù. È una chiesa a servizio del principe del mondo al fine di instaurare il suo regno nel cuore di ogni uomo. Spetta a quanti oggi sono agonizzanti chiedere una forte unzione di Spirito Santo per uscire da questa via di morte e ritornare nel vero annuncio senza alcun timore degli uomini.

La Madre di Gesù ci ottenga questa forte unzione di Spirito Santo.

## 26 Novembre

La Madre di Gesù ci faccia cristiani dalla purissima verità evangelica.

## Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento

Oggi, presso il fiume Giordano, dopo che Gesù aveva ricevuto il Battesimo di Giovanni il Battista e mentre stava in preghiera, lo Spirito Santo in modo visibile e il Padre in modo udibile hanno testimoniato che Lui è il vero Messia, il vero Figlio di Davide. Dalle profezie che si sono oggi compiute, sappiamo anche quale sarà la missione di Cristo Gesù:

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).*

*“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito  come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3).*

Chi vuole conoscere il vero Cristo di Dio e quale sarà la sua vera missione sulla nostra terra dovrà sempre partire dalle divine profezie contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Se oggi noi non conosciamo più la missione di Cristo Signore, la nostra ignoranza e confusione è dovuta alla non conoscenza delle Scritture secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

Avendo noi sostituito nelle Scritture la verità dello Spirito del Signore con i nostri pensieri, diviene oggi impossibile parlare secondo purissima verità di Gesù Signore. Il pensiero secondo il mondo ha investito la sua Persona e la sua Missione e le ha travolte. Oggi si parla di Lui dall’ignoranza,  dalla grande confusione, spesse volte dalla volontà satanica di totale eliminazione e radiazione dalla nostra storia non solo del Messia, ma da tutto ciò che dice riferimento al soprannaturale.

*Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio* (Lc 3,19-38).

È cosa giusta che si metta in piena luce una verità del Messia del Signore. Lui non è solo Figlio di Abramo e Figlio di Davide. Lui è prima di tutto Figlio di Adamo. Essendo figlio di Adamo, Lui viene per redimere tutti i figli di Adamo e Adamo stesso. Gesù è per decreto eterno del Padre il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Non solo.

Ogni uomo è chiamato a portare l’immagine di Cristo nella sua natura, l’immagine della vera figliolanza per partecipazione della divina natura e questo può avvenire solo per Cristo, con Cristo, in Cristo.

Dicendo oggi il cristiano che non si ha bisogno di Cristo per essere redenti, anzi che neanche c’è bisogno di redenzione, altro non si fa se non condannare ogni uomo a rimanere non solo nella schiavitù del peccato e della morte, in più lo si condanna ad una incompiutezza eterna. Senza Cristo Gesù nessun uomo potrà realizzare se stesso secondo il decreto eterno del Padre. Senza questa realizzazione l’uomo rimane incompiuto nella sua natura.

La Madre di Gesù ci faccia cristiani di purissima verità.

## FA', O MARIA, CHE IL MIO CORPO SI ALLONTANI DAL MALE

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano.

Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il cibononè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti nega ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà quanto ormai stiamo vivendo in questo mondo fatto di dèi. Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.  Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.  Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore.  Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino.  La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.  A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante.  Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito.  La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita.  La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa.  Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera  e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile.  È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce le accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.

Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, del spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo. Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato. Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo. Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità. Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male. Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità questa che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta generazione natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte queste pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

## 27 Novembre

Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

## Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine

Leggiamo questa verità di Gesù – li amò sino alla fine – lasciandoci aiutare dal racconto delle Nozze di Cana e poi anche da quanto lo Spirito Santo dice all’angelo della Chiesa che è in Efeso, Nel racconto delle Nozze di Cana, colui che dirige il banchetto loda lo sposo perché *“ha tenuto il fino buono finora”*:

*“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11).*

L’angelo della Chiesa che è in Efeso viene invece rimproverato perché è caduto dall’amore di un tempo. Ora le cose si fanno, ma senza o con pochissimo amore. Dio non gradisce le cose fatte con scarso amore, con pochissimo amore, addirittura senza amore. È il grande amore che dona all’obbedienza pienezza di verità e quindi pienezza di gradimento presso il Signore nostro Dio:

*“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

Di Gesù invece è detto che il suo amore è perfetto sino alla fine. La perfezione degli inizi è di misura uno, la perfezione della fine è di misura dodici mila per dodici mila, perfettissima.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Gv 132,1-20).*

C’è però una verità che va messa in pienezza di luce: l’amore vero, l’amore pieno, l’amore sino alla fine deve essere prima di tutto del discepolo per ogni altro discepolo. Per intenderci del Papa per i Vescovi e dei Vescovi per il Papa. Dei Vescovi per Presbiteri e Diaconi e dei Presbiteri e Diaconi per i Vescovi. Dei Parroci per tutti i fedeli laici e dei Fedele Laici per i Parroci. Di ogni Fedele Laico per ogni altro Fedele Laico. Prima l’amore sull’esempio di Cristo Gesù va riversato su tutto il corpo di Cristo, poi come corpo di Cristo, secondo le Leggi del corpo di Cristo, sull’intera umanità. Se non si manifesta e non si vive di amore sino alla fine come vero corpo di Cristo, l’amore per il mondo non è amore vero, perché non è amore di tutto il corpo di Cristo, che è senza amore, dal momento che i membri del corpo di Cristo non si amano secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato.

Ci ottenga questo amore la Vergine Maria.

## NON SAPETE IN QUALE GIORNO IL SIGNORE VOSTRO VERRÀ

Storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini.

Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologo, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla. Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: *“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6)*.

Se oggi volessimo contare le bugie che dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza contenuta in essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia.

Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza. È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo.

Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessiamo che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia. Da cosa ci accorgiamo che sia profeti e maestri o interpreti dalla falsità? Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza.

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

Perché dobbiamo vigilare dal momento che non conosciamo il giorno nel quale il Signore verrà? Perché quando il Signore verrà, verrà per il giudizio particolare. Questo giudizio sarà di salvezza eterna, ma sarà anche di morte e per l’infamia eterna. Ecco le parola d purissima verità di Gesù Signore: *“Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,26-30)*.

Dobbiamo essere vigilanti, perché la storia ci attesta che la morte non conosce né ora e né giorni. Essa viene, prende, porta con sé nell’eternità. Quando essa viene? In ogni momento. Dove viene? In ogni luogo. Essa non si interessa di nessuna cosa. Non guarda in faccia ad alcuno. In ogni istante possiamo trovarci dinanzi al nostro Giudice divino. Cosa noi abbiamo inventato oggi? L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce.

La storia non può smentire questa nostra parola. Né può confermare la verità della Parola di Gesù. Ci penserà l’eternità a confermare ogni Parola che è uscita dal cuore di Cristo Signore. Ma la conferma dell’eternità serve solo per attestare che la nostra morte eterna non è l’opera della giustizia di Dio. Essa è invece l’opera della nostra non fede nella Parola del Signore. Gesù ci aveva messo in guardia: “Fate attenzione, vigilate”.

Noi non solo non abbiamo vigilato. Non solo non abbiamo fatto attenzione. Abbiamo reso falsa la sua Parola e dichiarato vera la nostra. La sua verità l’abbiamo dichiarata falsità. La nostra falsità l’abbiamo insegnata come purissima verità. L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, mai potremo vigilare. A che serve? La salvezza eterna è assicurata a tutti.

La Madre nostra celeste venga e c insegni che ogni Parola di Gesù purissima verità.

## 28 Novembre

Sottoponendoci ad ogni obbedienza, noi partecipiamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, all’espiazione dei nostri peccati e alla redenzione del mondo.

## Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto

Per comprendere quanto lo Spirito Santo chiede ad ogni uomo nelle sue Scritture, dobbiamo avere nel cuore una purissima visione soprannaturale dell’obbedienza. Se manchiamo di questa soprannaturale visione, mai riusciremo ad obbedire, ci ribelleremo ad ogni comando, lo giudicheremo ormai fuori tempo e fuori corso e sciuperemo senza alcun profitto né terreno e né eterno tutta la nostra vita.

Ecco in cosa consiste questa visione soprannaturale: l’obbedienza, ogni obbedienza, che nasce dalla Parola di Cristo Gesù e dello Spirito Santo è via perfetta per rendere a Dio la gloria che a Lui è stata sottratta quando l’uomo e la donna, disobbedendo al suo comando, vollero essere come Dio, pari a Lui, in tutto a Lui simili. L’uomo non ha voluto obbedire al suo Signore cui solamente va data ogni obbedienza. Ora se vuole rendere gloria a Dio deve essere obbediente ad ogni elemento della creazione e alla verità contenuta in esso. Se ad esso si ribella altro non fa che aggravare la sua morte.

Leggere secondo questo principio soprannaturale quanto il Signore dice alla donna e all’uomo nel Capitolo III della Genesi oggi è ritenuta via non praticabile. L’uomo e la donna si sono emancipati da ogni obbedienza. Hanno deciso che la vita sia tutta dalla loro volontà, dal loro cuore, dai loro desideri, dal loro peccato, dai loro vizi. Ma questa emancipazione altro non fa che aggravare la schiavitù, ogni schiavitù.

Oggi l’uomo ad ogni schiavitù dona il nome di libertà. Ogni schiavitù, anche la più pesante, da esso è proclamata emancipazione. Poi però se la si legge con occhi onesti, questa emancipazione, questa autonomia altro non fa che generare morte sulla terra, ogni morte.

Ecco allora a cosa ci aiuta avere una visione soprannaturale dell’obbedienza, di ogni obbedienza: partecipare con Cristo, che si sottopose ad una obbedienza all’uomo fino alla morte di croce, per espiare i peccati del mondo. Sottoponendoci ad ogni obbedienza, noi partecipiamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, all’espiazione dei nostri peccati e alla redenzione del mondo.

Senza questa visione soprannaturale diviene impossibile vivere questa sottomissione che Cristo ci comanda: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,38-48).

Cristo Gesù, obbedendo a queste sue Parole, Parole a Lui dettate dallo Spirito Santo, non solo ha compiuto la redenzione del mondo, ha meritato per la sua vera umanità una gloria eterna. Il Padre suo lo ha elevato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. A Lui ha consegnato il governo dell’universo. Tutto ha posto nelle sue mani. Questo è il frutto della sua obbedienza.

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone* (Ef 6,1-9).

Se manchiamo di questa purissima visione soprannaturale dell’obbedienza – obbedienza alla nostra natura di uomini, di donne, di padre, di madre, di figli, di padroni, di schiavi; alla nostra nuova natura di corpo di Cristo, di figli adottivi del Padre, di tempio vivo dello Spirito Santo; alla natura di essere nel corpo di Cristo veri fratelli gli uni degli altri, con le conseguenze che ogni natura porta con sé – ci sentiremo come quei condannati nelle prigioni costretti un tempo a camminare con una pesante palla di piombo ai piedi. Ci ribelleremo.

Rinnegheremo la nostra verità. Ci opporremo con ogni forza ad essa. Grideremo la nostra libertà da ogni legge di natura e di nuova natura, precipiteremo nella più dura delle schiavitù: la schiavitù della falsità e della menzogna che fa della nostra vita un vero inferno.

Ecco perché urge formare i cuori ad avere una visione soprannaturale dell’obbedienza. Ma se noi oggi diciamo che alla sera della vita saremo tutti in paradiso, nella gioia eterna, cade il principio dell’obbedienza come via necessaria sia per dare al Signore ogni gloria e sia anche per espiare i nostri peccati. Vivendo noi oggi una fede senza alcuna verità, anche l’obbedienza abbiamo privato di ogni verità. L’obbedienza è divenuta per noi – anche l’obbedienza al Vangelo – uno strumento di tortura e per questo ad essa ci si deve ribellare.

Ci aiuti la Madre di Dio in ogni obbedienza.

## DEDICATEVI ALLA VOSTRA SALVEZZA CON RISPETTO E TIMORE

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opera dello Spirito Santo si nasce come creature nuove. Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna.

Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso. Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.

Oggi l’Apostolo Paolo ci dice che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza con rispetto e timore. In verità il testo greco e il testo latino, della Vulgata al posto del rispetto parlano di tremore: “*Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea,* ***cum metu et tremore vestram salutem operamini* /** “Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, **met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 2,12).

Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza ***“cum metu et tremore”***? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità. Ed è questo il motivo per cui invita i cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa***“cum metu et tremore”*.**

Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che giova essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco? Ecco perché l’Apostolo Paolo esorta a lavorare ***“cum metu et tremore”***.

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,12-18).*

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza ***cum metu et tremore***? Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che essa non dipende dalla nostra fede e neanche dalle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo. Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore. Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo.

Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo. Così il Salmo:*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5)*.

Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore.

Attendere ***cum metu et tremore*** nell’opera della propria salvezza significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia.

Questo pensiero, che poi diviene regola di obbedienza, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo. Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri. D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto.

La Madre del Signore ci liberi da questa nostra stoltezza e da ogni nostro oracolo di peccato, falsità, menzogna.

## 29 Novembre

Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice.

## Santa Maria, Madre di Dio

Nella prima parte dell’“Ave Maria”, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele ed Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*. Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”*.

La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli essa supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Marie le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio.

Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *“«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»”* (Sal 2,6-9).

*“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»”* (Sal 110,1-4).

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.  A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18).

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù.

Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti. Amando la tua verità, è la verità di Cristo che amiamo, ma è anche la verità della Chiesa e del cristiano che amiamo. Soprattutto, Madre di Dio, liberarci da questo pensiero satanico e diabolico che ci sta spingendo a negare a Cristo ogni sua verità divina ed eterna.  Senza verità divine ed eterne, Cristo Signore è ridotto ad un idolo, ad un idolo fuso nel crogiolo dei pensieri di questo mondo.

Madre Santa, liberaci da così orrendo misfatto.

## CHE PORTIATE MOLTO FRUTTO E DIVENTIATE MIEI DISCEPOLI

Essere stati chiamati da Gesù, non fa i chiamati discepoli del Signore. Discepoli neanche si diviene una volta per sempre. Il discepolo è colui che ogni istante apprende dal suo Maestro. Cammina dietro il suo Maestro. Segue il suo Maestro dovunque Egli vada. Ascolta ogni sua Parola. Obbedisce ad ogni suo desiderio. Se questo non lo facciamo, anche se siamo chiamati ad essere discepoli di Cristo Gesù, in verità non lo siamo. Non ne seguiamo le orme. Non ne ascoltiamo la voce. Non viviamo secondo i suoi insegnamenti. Non obbediamo alla sua Parola.

Ogni contraddizione, piccola o grande, che introduciamo nella sua Parola, ci fa poco discepoli del Signore. Se poi c’è il totale distacco dalla Parola, allora il cristiano diviene discepolo di se stesso, ma è un discepolo dei suoi pensieri, dei suoi peccati, dei suoi vizi, del non amore per Cristo Gesù. Gesù dice: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. “Andate, predicate il Vangelo e invitate alla conversione”*. *“Andate e dite ad ogni uomo di lasciarsi riconciliare con Dio”*.

Se noi diciamo che non si devono fare discepoli perché tutte le religioni sono vie di salvezza, di certo non siamo discepoli di Gesù. Non ascoltiamo la sua voce. Se diciamo che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, perché non c’è nessun vantaggio del battezzato sul non battezzato, al di là del vantaggio o dello svantaggio, c’è una Parola di Gesù che noi neghiamo. Non siamo discepoli di Gesù. Se noi diciamo che oggi si deve stare in fratellanza con gli altri uomini e non più come missionari di Cristo Gesù per chiamare ogni uomo alla purissima fede nel suo nome al fine di entrare nella salvezza, noi non siamo discepoli di Gesù.

Possiamo rivestire qualsiasi ministero nella Chiesa del Dio vivente, ma non siamo discepoli di Gesù. Non viviamo perennemente alla sua scuola. Siamo passati nella scuola del pensiero del mondo che è il pensiero con il quale Satana vuole governare la nostra vita. Se non siamo discepoli di Gesù, non viviamo in un luogo neutro. Solo con noi stessi. Noi, o siamo dal pensiero di Dio o dal pensiero di Satana, o dalla Parola di Cristo Gesù o dalla Parola di Satana, o dall’obbedienza a Gesù Signore o dall’obbedienza a Satana. Due sono i nostri padroni: Cristo Gesù e Satana. Se non siamo di Cristo, siamo di Satana.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Perché dobbiamo fare discepoli, divenendo noi discepoli? Perché solo il discepolo di Cristo Gesù edifica il corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa. Se noi non siamo discepoli, siamo tralci secchi della vite vera che è Gesù Signore. Se siamo tralci secchi, non possiamo produrre nessun frutto. È verità, anche se molti non lo conoscono o la ignorano: la vite vera, cioè Cristo Gesù, produce la salvezza attraverso i suoi tralci che sono i suoi discepoli. Se il tralcio secca, questo tralcio fa sì che la vite vera non produca alcun frutto di salvezza. Ma anche se il tralcio vivo non produce altri tralci con la sua opera missionaria, viene fortemente limitata la forza salvatrice e redentrice della vite vera.

Oggi dobbiamo confessare che essendo molti cristiani non più discepoli di Gesù, veri tralci vivi, la forza salvatrice e redentrice della vite vera è fortemente limitata. Non solo è fortemente limitata, neanche si crede più che è la vite vera la sola che produce frutti di redenzione e di salvezza.

Oggi ogni vite selvatica è elevata a vite che produce vera salvezza, vera redenzione, vera santificazione. Poi però la storia smentisce i nostri falsi insegnamenti e ogni nostro oracolo di peccato che esce dalla nostra bocca. Ecco allora perché non solo è necessario che diveniamo discepoli di Gesù. All’essere noi veri discepoli dobbiamo aggiungere un’opera missionaria intensissima perché ogni altro uomo divenga tralcio vivo della vite vera che è Gesù Signore. Più tralci diamo alla vite vera e più salvezza e redenzione si opererà nel mondo.

Questo significa che il discepolo di Gesù deve essere sempre in missione e la sua missione dovrà essere duplice: aiutare a divenire discepoli tutti i battezzati che non sono più discepoli di Gesù o che mai lo sono stati. Invitare ogni altro uomo, attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo Gesù perché divenga tralcio vero delle vite vera. Il cristiano non può pensare di recarsi nel mondo da non discepolo. Compirebbe opere umane, non divine. Ma il cristiano neanche può pensare di abbandonare quanti sono cristiani, ma non più discepoli.

La missione del cristiano è perfetta quando: lui stesso cresce ogni giorno di più come discepolo di Cristo Gesù; aiuta quanti sono cristiani ma non discepoli di Gesù perché divengano veri discepoli di Cristo Signore; annuncia il Vangelo affinché ogni uomo possa divenire tralcio vero della vite vera che è Gesù, il suo Maestro. Divenendo tralcio vero della vite vera produrrà frutti veri di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Ma oggi queste tre verità sono negate dai cristiani. Se sono negate è segno che il cristiano non è più discepolo di Cristo Signore.

La Madre di Gesù, la vera Discepola del Figlio suo, venga e ci insegni come essere cristiani discepoli, cristiani che ascoltano il loro Maestro.

## 30 Novembre

Avere la retta, sana, perfetta scienza del proprio stato spirituale è solo grazia e scienza dello Spirito Santo che ogni giorno dobbiamo chiede a Lui.

## O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini

Nella Scrittura Santa sono contenute della verità che vanno custodite da ogni uomo sia nel cuore che nella mente. Eccola una di queste verità: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui”* (Sir 28,1-7).

La stessa verità annuncia Cristo Gesù nel Discorso della Montagna: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*” (Mt 5,21-24).

Prima di tutto dobbiamo dire che quella del fariseo non è affatto preghiera. Non si va dinanzi a Dio per elencare le proprie virtù e soprattutto per mettere dinanzi agli occhi dell’Altissimo i peccati dei nostri fratelli. La preghiera deve sempre sgorgare da un cuore ricco di carità, stracolmo di amore, traboccante di misericordia, perdono, riconciliazione, offerta di pace. Neanche si va dinanzi al Signore per giudicare i fratelli che vanno nella casa di Dio prostrati e umiliati per implorare da Lui il perdono delle loro colpe.

Quella del fariseo è una falsa preghiera. Per di più è una preghiera elevata a Dio da un cuore cattivo e malvagio, perché è un cuore senza alcuna pietà e nessuna misericordia verso i propri fratelli. In più il fariseo neanche ha un qualche peccato per il quale chiedere perdono. La sua condotta è santissima ai suoi occhi. Sono però i suoi occhi di un cieco che filtra il moscerino e ingoia il cammello. Sono occhi che vedono solo i peccati degli altri e li vedono anche quando i peccati degli altri neanche esistono. Essi si reputano così santi da trasformare la purissima parola di verità di Gesù in bestemmia. Tanto grande è la loro cecità, frutto dell’odio che governa il loro cuore con il quale aggrediscono tutti coloro che non pensano come loro e come loro non agiscono.

Potrà mai il Signore perdonare questo cuore? Mai. Prima di tutto perché non riconosce i suoi peccati. In secondo luogo perché ha giudicato e condannato un suo fratello che umiliandosi dinanzi al Signore, chiedeva il perdono delle sue colpe. Il fariseo entra nel tempio con un carico di peccati ed esce dalla casa di Dio con un carico ancora superiore. È un cuore senza alcuna misericordia. Manche di ogni pietà. È privo di ogni compassione. Neanche sa cosa è il perdono. Quella del pubblicano invece è vera preghiera. Lui si reca al tempio solo per chiedere al Signore che abbia pietà e misericordia di Lui e perdoni i suoi peccati. Lui sa di essere peccatore. Sa che solo il Signore potrà avere pietà di Lui e gliela chiede con cuore contrito e umiliato. Ecco perché lui torna a casa sua giustificato. Il Signore sempre ascolta un cuore contrito e umiliato.

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».*

Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso questa parabola di Gesù Signore? Avere la retta, sana, perfetta scienza del proprio stato spirituale. Ma questa è solo scienza dello Spirito Santo. Non è scienza di un cuore umano. Nessun uomo può avere questa scienza e questa coscienza. Allora dobbiamo vivere senza nessuna scienza del nostro stato spirituale? No. Mai. Abbiamo gli strumenti, le vie per entrare in possesso di questa perfetta scienza.

La prima via è il quotidiano confronto con la Parola del Signore, la Parola scritta, non quella pensata. Se la Parola scritta dice una cosa e noi non siamo in essa, è cosa urgentissima che obbediamo a ciò che c’è scritto nella Parola. Dinanzi alla Parola scritta la coscienza si deve arrendere. Mai si deve mettere la propria coscienza dinanzi alla Parola scritta.

La seconda via è camminare con un Maestro di spirito, Maestro di luce, che ci discerna secondo la Parola scritta quanto noi facciamo e dica ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che da essa è difforme. Attenti però a non scegliere un Maestro di spirito che è cieco. Si andrà a finire in un fosse tutte e due.

La terza via è la preghiera ininterrotta allo Spirito Santo perché ci faccia Lui da Maestro di luce e sempre riveli al nostro spirito, alla nostra mente, al nostro cuore ciò che è conforme alla Parola scritta e ciò che invece è difforme. Se con grande onestà seguiremo queste tre vie, di certo avremo la scienza della vera conoscenza del nostro stato spirituale. Se queste tre vie non sono da noi percorse, vivremo con coscienza consumata dall’errore e dalla falsità.

## SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI

La rete della propria vita, della propria storia, del proprio lavoro, della propria missione, la si può gettare solo sulla Parola del Signore. Eva e Adamo non gettarono la rete della loro vita sulla Parola del Signore. La gettarono invece sulla parola di Satana. Fu la loro morte e la morte dell’intera umanità. Gesù invece getta la rete della sua vita sulla Parola del Padre. È divenuto causa di Salvezza eterna per tutti coloro che gettano la rete sulla sua Parola.

Ecco come questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo nelle Lettera ai Romani: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,12-21)*.

Oggi il cristiano non getta più la rete sulla Parola di Cristo Gesù né per la sua vita e neanche per la vita del corpo di Cristo. Quali sono i frutti di questa disobbedienza alla Parola di Gesù? Non solo muore lui alla grazia, alla verità, alla giustizia, alla vita eterna, alla luce. Con la sua disobbedienza alla Parola condanna il corpo di Cristo Gesù a non produrre più frutti di vera salvezza. È questo un peccato gravissimo. Si fa di Gesù, da vittima di espiazione per la salvezza di ogni uomo, un uomo come tutti gli altri uomini. Si limita, se non addirittura la si oscura, tutta la sua divina onnipotenza di conversione, giustificazione, santificazione del mondo.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).*

Il mare della nostra vita è sempre vuoto.  O gettiamo, cioè viviamo, la nostra vita sulla Parola di Cristo Gesù e produrremo sempre frutti di vita eterna, oppure saremo come la vigna piantata dal Signore, di cui parla il profeta Isaia, che produceva per il suo Dio solo qualche acino acerbo. Perché produceva acini acerbi? Perché non volle piantarsi nella Parola dell’alleanza. Si fondava invece sulla parola degli idoli che era la parola dei falsi profeti.

Chi vuole che la rete della sua vita sia stracolma di pesci di verità, luce, bontà, misericordia, pietà, giustizia, conversione, redenzione, vera missione di salvezza per ogni uomo, vita eterna, deve solo e sempre gettarla sulla Parola di Cristo Gesù. La getta sulla Parola di Cristo Gesù, se obbedisce ad essa allo stesso modo che Gesù ha obbedito alla Parola del Padre, nello Spirito Santo. Ogni istante non vissuto nella purissima obbedienza alla Parola, è un istante vuoto, vano, perso, sciupato. Ma di ogni istante che scipiamo, siamo responsabili dinanzi a Dio e al mondo. Avremmo potuto salvare molti cuori con la nostra obbedienza e non lo abbiamo fatto.

È questa la nostra grande responsabilità. Per questo il discepolo di Gesù deve porre attenzione a non uscire dalla Parola neanche per un istante, neanche per il tempo di una mormorazione, una parola inutile, un moto d’ira o di altri peccati. Vivendo invece ogni istante nella Parola di Cristo Gesù, la nostra rete sarà sempre piena, colma, di ogni pesce di verità e di giustizia, di santità e di vita eterna, di missione redentrice. È questa la saggezza del cristiano: vivere tutti i suoi attimi con perfetta obbedienza alla Parola di Gesù. Produrrà molti frutti di vita eterna, non solo per se stesso, ma per il mondo intero.

La Madre di Gesù, la Donna fedele e obbediente, ci insegni a vivere ogni attimo della nostra vita sulla Parola del Figlio suo.

# 

# Indice

[LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO 1](#_Toc121233276)

[CATANZARO 2022 1](#_Toc121233278)

[GIUGNO 2022 3](#_Toc121233279)

[**1 Giugno** 5](#_Toc121233280)

[E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome 5](#_Toc121233281)

[MA D’ORA IN POI IL FIGLIO DELL’UOMO SIEDERÀ ALLA DESTRA DELLA POTENZA DI DIO 6](#_Toc121233282)

[**2 Giugno** 8](#_Toc121233283)

[Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri 8](#_Toc121233284)

[IL SEMINATORE SEMINA LA PAROLA 13](#_Toc121233285)

[**3 Giugno** 14](#_Toc121233286)

[Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! 14](#_Toc121233287)

[NO, PERCHÉ NON VENGA A MANCARE A NOI E A VOI 16](#_Toc121233288)

[**4 Giugno** 17](#_Toc121233289)

[Ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito! 17](#_Toc121233290)

[ESSA PURE È VERGINE, CHE CUSTODISCE INTEGRA E PURA LA FEDE DATA ALLO SPOSO 20](#_Toc121233291)

[**5 Giugno** 27](#_Toc121233292)

[Eppure uno di voi è un diavolo! 27](#_Toc121233293)

[LUI VI INSEGNERÀ OGNI COSA E VI RICORDERÀ TUTTO CIÒ CHE IO VI HO DETTO 31](#_Toc121233294)

[**6 Giugno** 32](#_Toc121233295)

[Ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime 33](#_Toc121233296)

[CRISTO È MORTO INVANO 34](#_Toc121233297)

[**7 Giugno** 36](#_Toc121233298)

[Per essere così più pienamente conforme al figlio suo 36](#_Toc121233299)

[SE CONOSCESTE ME, CONOSCERESTE ANCHE IL PADRE MIO 40](#_Toc121233300)

[**8 Giugno** 43](#_Toc121233301)

[E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» 43](#_Toc121233302)

[SAPUTO CHE STAVA SOTTO L’AUTORITÀ DI ERODE, LO RINVIÒ A ERODE 44](#_Toc121233303)

[**9 Giugno** 46](#_Toc121233304)

[Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! 46](#_Toc121233305)

[VIENE FORSE LA LAMPADA PER ESSERE MESSA SOTTO IL MOGGIO O SOTTO IL LETTO? 47](#_Toc121233306)

[**10 Giugno** 49](#_Toc121233307)

[Tennero consiglio contro di lui per farlo morire 49](#_Toc121233308)

[DOPO MOLTO TEMPO IL PADRONE DI QUEI SERVI TORNÒ 52](#_Toc121233309)

[**11 Giugno** 53](#_Toc121233310)

[Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una 53](#_Toc121233311)

[LA VERGINE NELLA SUA VITA FU MODELLO DI QUELL'AMORE MATERNO… 56](#_Toc121233312)

[**12 Giugno** 72](#_Toc121233313)

[Perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive 72](#_Toc121233314)

[PRENDERÀ DA QUEL CHE È MIO E VE LO ANNUNCERÀ 74](#_Toc121233315)

[**13 Giugno** 75](#_Toc121233316)

[Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità 75](#_Toc121233317)

[SE NON CREDETE CHE IO SONO, MORIRETE NEI VOSTRI PECCATI 77](#_Toc121233318)

[**14 Giugno** 78](#_Toc121233319)

[Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini 78](#_Toc121233320)

[E CONSEGNÒ GESÙ AL LORO VOLERE 80](#_Toc121233321)

[**15 Giugno** 84](#_Toc121233322)

[Io e il Padre siamo una cosa sola 84](#_Toc121233323)

[PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE? 86](#_Toc121233324)

[**16 Giugno** 87](#_Toc121233325)

[Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato 87](#_Toc121233326)

[VIA, LONTANO DA ME, MALEDETTI, NEL FUOCO ETERNO 89](#_Toc121233327)

[**17 Giugno** 90](#_Toc121233328)

[Ne costituì Dodici perché stessero con lui 90](#_Toc121233329)

[O STOLTI GÀLATI, CHI VI HA INCANTATI? 99](#_Toc121233330)

[**18 Giugno** 101](#_Toc121233331)

[Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una 101](#_Toc121233332)

[I FEDELI SI RIFUGIANO SOTTO LA SUA PROTEZIONE 102](#_Toc121233333)

[**19 Giugno** 112](#_Toc121233334)

[Giudicate con giusto giudizio! 113](#_Toc121233335)

[VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE 119](#_Toc121233336)

[**20 Giugno** 120](#_Toc121233337)

[Però non ce n’è un altro 120](#_Toc121233338)

[QUANTI SIETE STATI BATTEZZATI IN CRISTO VI SIETE RIVESTITI DI CRISTO 122](#_Toc121233339)

[**21 Giugno** 123](#_Toc121233340)

[Ella è diventata per noi madre nell’ordine della grazia 123](#_Toc121233341)

[CONOSCERETE LA VERITÀ E LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI 125](#_Toc121233342)

[**22 Giugno** 126](#_Toc121233343)

[Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua 126](#_Toc121233344)

[PADRE, PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO 128](#_Toc121233345)

[**23 Giugno** 129](#_Toc121233346)

[Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti 129](#_Toc121233347)

[IL MIO NOME È LEGIONE - GLI RISPOSE - PERCHÉ SIAMO IN MOLTI 131](#_Toc121233348)

[**24 Giugno** 133](#_Toc121233349)

[È reo di colpa eterna 133](#_Toc121233350)

[IL FIGLIO DELL’UOMO SARÀ CONSEGNATO PER ESSERE CROCIFISSO 134](#_Toc121233351)

[**25 Giugno** 136](#_Toc121233352)

[Pregate, per non entrare in tentazione 136](#_Toc121233353)

[FALSA ESAGERAZIONE ED ECCESSIVA GRETTEZZA DI SPIRITO 137](#_Toc121233354)

[**26 Giugno** 171](#_Toc121233355)

[Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato 171](#_Toc121233356)

[IL FIGLIO DELL’UOMO NON HA DOVE POSARE IL CAPO 173](#_Toc121233357)

[**27 Giugno** 175](#_Toc121233358)

[Il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano 175](#_Toc121233359)

[COME POTETE RIVOLGERVI DI NUOVO A QUEI DEBOLI E MISERABILI ELEMENTI? 176](#_Toc121233360)

[**28 Giugno** 178](#_Toc121233361)

[Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice 178](#_Toc121233362)

[SE DICESSI CHE NON LO CONOSCO, SAREI COME VOI: UN MENTITORE 186](#_Toc121233363)

[**29 Giugno** 188](#_Toc121233364)

[Vi lascio la pace, vi do la mia pace 188](#_Toc121233365)

[VERAMENTE QUEST’UOMO ERA GIUSTO 189](#_Toc121233366)

[**30 Giugno** 191](#_Toc121233367)

[Gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti 191](#_Toc121233368)

[NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE! 192](#_Toc121233369)

[LUGLIO 2022 195](#_Toc121233370)

[**1 Luglio** 197](#_Toc121233371)

[Lo deridevano e lo picchiavano 197](#_Toc121233372)

[QUESTA NOTTE PER TUTTI VOI SARÒ MOTIVO DI SCANDALO 198](#_Toc121233373)

[**2 Luglio** 200](#_Toc121233374)

[Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva 200](#_Toc121233375)

[ALZATEVI, ANDIAMO! ECCO, COLUI CHE MI TRADISCE È VICINO 201](#_Toc121233376)

[**3 Luglio** 203](#_Toc121233377)

[Per non correre o aver corso invano 203](#_Toc121233378)

[LA MESSE È ABBONDANTE, MA SONO POCHI GLI OPERAI! 204](#_Toc121233379)

[**4 Luglio** 206](#_Toc121233380)

[Riconoscere questa funzione subordinata a Maria 206](#_Toc121233381)

[E SI MERAVIGLIAVA DELLA LORO INCREDULITÀ 210](#_Toc121233382)

[**5 Luglio** 212](#_Toc121233383)

[Si staccò da loro e veniva portato su, in cielo 212](#_Toc121233384)

[PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO? 213](#_Toc121233385)

[**6 Luglio** 215](#_Toc121233386)

[No, perché non venga a mancare a noi e a voi 215](#_Toc121233387)

[COME PUÒ UN PECCATORE COMPIERE SEGNI DI QUESTO GENERE? 216](#_Toc121233388)

[**7 Luglio** 218](#_Toc121233389)

[Il seminatore semina la Parola 218](#_Toc121233390)

[SONO DUNQUE DIVENTATO VOSTRO NEMICO DICENDOVI LA VERITÀ? 219](#_Toc121233391)

[**8 Luglio** 221](#_Toc121233392)

[Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio 221](#_Toc121233393)

[SEGNO DI SICURA SPERANZA E DI CONSOLAZIONE 223](#_Toc121233394)

[**9 Luglio** 224](#_Toc121233395)

[Per avere motivo di accusarlo 224](#_Toc121233396)

[COME SI COMPIREBBERO LE SCRITTURE, SECONDO LE QUALI COSÌ DEVE AVVENIRE?» 226](#_Toc121233397)

[**10 Luglio** 227](#_Toc121233398)

[Mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto 227](#_Toc121233399)

[CHE COSA STA SCRITTO NELLA LEGGE? COME LEGGI? 230](#_Toc121233400)

[**11 Luglio** 231](#_Toc121233401)

[Alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre 232](#_Toc121233402)

[PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE 241](#_Toc121233403)

[**12 Luglio** 244](#_Toc121233404)

[Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto 244](#_Toc121233405)

[SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIÒ CHE SI RIFERIVA A LUI 245](#_Toc121233406)

[**13 Luglio** 247](#_Toc121233407)

[Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò 247](#_Toc121233408)

[SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA 248](#_Toc121233409)

[**14 Luglio** 250](#_Toc121233410)

[Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? 250](#_Toc121233411)

[CHI VI HA TAGLIATO LA STRADA, VOI CHE NON OBBEDITE PIÙ ALLA VERITÀ? 251](#_Toc121233412)

[**15 Luglio** 253](#_Toc121233413)

[Saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode 253](#_Toc121233414)

[SIANO FELICEMENTE RIUNITE IN UN SOLO POPOLO DI DIO 254](#_Toc121233415)

[**16 Luglio** 256](#_Toc121233416)

[Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio 256](#_Toc121233417)

[VEDRETE IL FIGLIO DELL’UOMO SEDUTO ALLA DESTRA DELLA POTENZA 259](#_Toc121233418)

[**17 Luglio** 261](#_Toc121233419)

[Cristo è morto invano 261](#_Toc121233420)

[DI UNA COSA SOLA C’È BISOGNO 262](#_Toc121233421)

[**18 Luglio** 264](#_Toc121233422)

[Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo 264](#_Toc121233423)

[LA DIEDE ALLA FANCIULLA E LA FANCIULLA LA DIEDE A SUA MADRE 271](#_Toc121233424)

[**19 Luglio** 273](#_Toc121233425)

[Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà 273](#_Toc121233426)

[MA VOI RESTATE IN CITTÀ, FINCHÉ NON SIATE RIVESTITI DI POTENZA DALL’ALTO 274](#_Toc121233427)

[**20 Luglio** 276](#_Toc121233428)

[Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno 276](#_Toc121233429)

[SICCOME DITE: “NOI VEDIAMO”, IL VOSTRO PECCATO RIMANE 277](#_Toc121233430)

[**21 Luglio** 279](#_Toc121233431)

[Perché avete paura? Non avete ancora fede? 279](#_Toc121233432)

[NON CERCHIAMO LA VANAGLORIA, PROVOCANDOCI E INVIDIANDOCI GLI UNI GLI ALTRI 280](#_Toc121233433)

[**22 Luglio** 282](#_Toc121233434)

[E consegnò Gesù al loro volere 282](#_Toc121233435)

[SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA, VITA, DOLCEZZA, SPERANZA NOSTRA SALVE 286](#_Toc121233436)

[**23 Luglio** 288](#_Toc121233437)

[Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati 288](#_Toc121233438)

[E SUBITO UN GALLO CANTÒ 289](#_Toc121233439)

[**24 Luglio** 291](#_Toc121233440)

[O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? 291](#_Toc121233441)

[PADRE, SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO REGNO 293](#_Toc121233442)

[**25 Luglio** 294](#_Toc121233443)

[La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno… 294](#_Toc121233444)

[VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE 311](#_Toc121233445)

[**26 Luglio** 313](#_Toc121233446)

[Voi stessi date loro da mangiare 313](#_Toc121233447)

[ANCH’IO HO DECISO DI FARE RICERCHE ACCURATE SU OGNI CIRCOSTANZA 314](#_Toc121233448)

[**27 Luglio** 316](#_Toc121233449)

[Il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso 316](#_Toc121233450)

[IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L’ABBIANO IN ABBONDANZA 317](#_Toc121233451)

[**28 Luglio** 319](#_Toc121233452)

[Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti 319](#_Toc121233453)

[CIASCUNO RACCOGLIERÀ QUELLO CHE AVRÀ SEMINATO 321](#_Toc121233454)

[**29 Luglio** 322](#_Toc121233455)

[Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno 322](#_Toc121233456)

[A TE RICORRIAMO, ESULI FIGLI DI EVA 324](#_Toc121233457)

[**30 Luglio** 325](#_Toc121233458)

[Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi 325](#_Toc121233459)

[GETTATE LE MONETE D’ARGENTO NEL TEMPIO, SI ALLONTANÒ E ANDÒ A IMPICCARSI 327](#_Toc121233460)

[**31 Luglio** 328](#_Toc121233461)

[Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo 328](#_Toc121233462)

[STOLTO, QUESTA NOTTE STESSA TI SARÀ RICHIESTA LA TUA VITA 330](#_Toc121233463)

[AGOSTO 2022 333](#_Toc121233464)

[**1 Agosto** 335](#_Toc121233465)

[I fedeli si rifugiano sotto la sua protezione 335](#_Toc121233466)

[CORAGGIO, SONO IO, NON ABBIATE PAURA! 345](#_Toc121233467)

[**2 Agosto** 346](#_Toc121233468)

[Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo 347](#_Toc121233469)

[TU SARAI MUTO E NON POTRAI PARLARE 349](#_Toc121233470)

[**3 Agosto** 350](#_Toc121233471)

[Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo 350](#_Toc121233472)

[NESSUNO ME LA TOGLIE: IO LA DO DA ME STESSO 352](#_Toc121233473)

[**4 Agosto** 353](#_Toc121233474)

[Non temere, soltanto abbi fede! 353](#_Toc121233475)

[IL MONDO PER ME È STATO CROCIFISSO, COME IO PER IL MONDO 355](#_Toc121233476)

[**5 Agosto** 356](#_Toc121233477)

[Veramente quest’uomo era giusto 356](#_Toc121233478)

[A TE SOSPIRIAMO, GEMENTI E PIANGENTI IN QUESTA VALLE DI LACRIME 358](#_Toc121233479)

[**6 Agosto** 359](#_Toc121233480)

[Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore 359](#_Toc121233481)

[SAPEVA BENE INFATTI CHE GLIELO AVEVANO CONSEGNATO PER INVIDIA 361](#_Toc121233482)

[**7 Agosto** 362](#_Toc121233483)

[Come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi? 363](#_Toc121233484)

[DOV’È IL VOSTRO TESORO, LÀ SARÀ ANCHE IL VOSTRO CUORE 364](#_Toc121233485)

[**8 Agosto** 365](#_Toc121233486)

[Falsa esagerazione ed eccessiva grettezza di spirito 366](#_Toc121233487)

[E QUANTI LO TOCCAVANO VENIVANO SALVATI 399](#_Toc121233488)

[**9 Agosto** 400](#_Toc121233489)

[La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! 400](#_Toc121233490)

[RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE 402](#_Toc121233491)

[**10 Agosto** 403](#_Toc121233492)

[Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino 403](#_Toc121233493)

[VE L’HO DETTO E NON CREDETE 405](#_Toc121233494)

[**11 Agosto** 406](#_Toc121233495)

[E si meravigliava della loro incredulità 407](#_Toc121233496)

[IN LUI CI HA SCELTI PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO 408](#_Toc121233497)

[**12 Agosto** 410](#_Toc121233498)

[Perché cercate tra i morti colui che è vivo? 410](#_Toc121233499)

[ORSÙ DUNQUE, AVVOCATA NOSTRA 411](#_Toc121233500)

[**13 Agosto** 413](#_Toc121233501)

[Come può un peccatore compiere segni di questo genere? 413](#_Toc121233502)

[È IL RE D’ISRAELE; SCENDA ORA DALLA CROCE E CREDEREMO IN LUI 414](#_Toc121233503)

[**14 Agosto** 416](#_Toc121233504)

[Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? 416](#_Toc121233505)

[SONO VENUTO A GETTARE FUOCO SULLA TERRA 418](#_Toc121233506)

[**15 Agosto** 419](#_Toc121233507)

[Segno di sicura speranza e di consolazione 419](#_Toc121233508)

[D’ORA IN POI TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA 421](#_Toc121233509)

[**16 Agosto** 422](#_Toc121233510)

[Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? 422](#_Toc121233511)

[COSÌ ANNULLATE LA PAROLA DI DIO CON LA TRADIZIONE CHE AVETE TRAMANDATO VOI 424](#_Toc121233512)

[**17 Agosto** 425](#_Toc121233513)

[Come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire? 425](#_Toc121233514)

[PERCHÉ SAPPIATE E CONOSCIATE CHE IL PADRE È IN ME, E IO NEL PADRE 427](#_Toc121233515)

[**18 Agosto** 429](#_Toc121233516)

[Proclamarono che la gente si convertisse 429](#_Toc121233517)

[LA PIENEZZA DI COLUI CHE È IL PERFETTO COMPIMENTO DI TUTTE LE COSE 432](#_Toc121233518)

[**19 Agosto** 433](#_Toc121233519)

[Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui 433](#_Toc121233520)

[RIVOLGI A NOI QUEGLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI 435](#_Toc121233521)

[**20 Agosto** 436](#_Toc121233522)

[Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla 436](#_Toc121233523)

[DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO! 438](#_Toc121233524)

[**21 Agosto** 439](#_Toc121233525)

[Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? 439](#_Toc121233526)

[SIGNORE, SONO POCHI QUELLI CHE SI SALVANO? 441](#_Toc121233527)

[**22 Agosto** 443](#_Toc121233528)

[Siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio 443](#_Toc121233529)

[CIÒ CHE ESCE DALL’UOMO È QUELLO CHE RENDE IMPURO L’UOMO 444](#_Toc121233530)

[**23 Agosto** 446](#_Toc121233531)

[Di una cosa sola c’è bisogno 446](#_Toc121233532)

[CHE SARÀ MAI QUESTO BAMBINO? 447](#_Toc121233533)

[**24 Agosto** 449](#_Toc121233534)

[Vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza 449](#_Toc121233535)

[IO SONO CONTENTO PER VOI DI NON ESSERE STATO LÀ, AFFINCHÉ VOI CREDIATE 450](#_Toc121233536)

[**25 Agosto** 452](#_Toc121233537)

[La diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre 452](#_Toc121233538)

[PER MOSTRARE NEI SECOLI FUTURI LA STRAORDINARIA RICCHEZZA DELLA SUA GRAZIA 454](#_Toc121233539)

[**26 Agosto** 455](#_Toc121233540)

[Ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto 455](#_Toc121233541)

[E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ 457](#_Toc121233542)

[**27 Agosto** 458](#_Toc121233543)

[Siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane 458](#_Toc121233544)

[SIGILLARONO LA PIETRA E VI LASCIARONO LE GUARDIE 460](#_Toc121233545)

[**28 Agosto** 461](#_Toc121233546)

[Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri 461](#_Toc121233547)

[DICEVA AGLI INVITATI UNA PARABOLA, NOTANDO COME SCEGLIEVANO I PRIMI POSTI 463](#_Toc121233548)

[**29 Agosto** 464](#_Toc121233549)

[E subito un gallo cantò 465](#_Toc121233550)

[PER QUESTA TUA PAROLA, VA’: IL DEMONIO È USCITO DA TUA FIGLIA 466](#_Toc121233551)

[**30 Agosto** 468](#_Toc121233552)

[Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra salve 468](#_Toc121233553)

[DIRIGERE I NOSTRI PASSI SULLA VIA DELLA PACE 469](#_Toc121233554)

[**31 Agosto** 471](#_Toc121233555)

[Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno 471](#_Toc121233556)

[IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO 473](#_Toc121233557)

[SETTEMBRE 2022 475](#_Toc121233558)

[**1 Settembre** 477](#_Toc121233559)

[Voi stessi date loro da mangiare 477](#_Toc121233560)

[IO CREDO CHE TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DI DIO, COLUI CHE VIENE NEL MONDO 478](#_Toc121233561)

[**2 Settembre** 480](#_Toc121233562)

[Anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza 480](#_Toc121233563)

[COLUI CHE DI DUE HA FATTO UNA COSA SOLA 481](#_Toc121233564)

[**3 Settembre** 483](#_Toc121233565)

[Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza 483](#_Toc121233566)

[ANDATE AD ANNUNCIARE AI MIEI FRATELLI CHE VADANO IN GALILEA: LÀ MI VEDRANNO 484](#_Toc121233567)

[**4 Settembre** 486](#_Toc121233568)

[Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato 486](#_Toc121233569)

[COSTUI HA INIZIATO A COSTRUIRE, MA NON È STATO CAPACE DI FINIRE IL LAVORO 488](#_Toc121233570)

[**5 Settembre** 489](#_Toc121233571)

[A te ricorriamo, esuli figli di Eva 489](#_Toc121233572)

[HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI! 491](#_Toc121233573)

[**6 Settembre** 492](#_Toc121233574)

[Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita 492](#_Toc121233575)

[NON TEMETE: ECCO, VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA 494](#_Toc121233576)

[**7 Settembre** 495](#_Toc121233577)

[Gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi 495](#_Toc121233578)

[PERCHÉ CREDANO CHE TU MI HAI MANDATO 497](#_Toc121233579)

[**8 Settembre** 498](#_Toc121233580)

[Coraggio, sono io, non abbiate paura! 498](#_Toc121233581)

[O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA 500](#_Toc121233582)

[**9 Settembre** 501](#_Toc121233583)

[Tu sarai muto e non potrai parlare 501](#_Toc121233584)

[POTETE RENDERVI CONTO DELLA COMPRENSIONE CHE IO HO DEL MISTERO DI CRISTO 503](#_Toc121233585)

[**10 Settembre** 504](#_Toc121233586)

[Nessuno me la toglie: io la do da me stesso 505](#_Toc121233587)

[RALLEGRATI, O MARIA 506](#_Toc121233588)

[**11 Settembre** 508](#_Toc121233589)

[Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo 508](#_Toc121233590)

[COSTUI ACCOGLIE I PECCATORI E MANGIA CON LORO 509](#_Toc121233591)

[**12 Settembre** 511](#_Toc121233592)

[A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime 511](#_Toc121233593)

[CHE IL CRISTO ABITI PER MEZZO DELLA FEDE NEI VOSTRI CUORI 512](#_Toc121233594)

[**13 Settembre** 514](#_Toc121233595)

[Dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore 514](#_Toc121233596)

[CHE COSA FACCIAMO? QUEST’UOMO COMPIE MOLTI SEGNI 515](#_Toc121233597)

[**14 Settembre** 517](#_Toc121233598)

[Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia 517](#_Toc121233599)

[RIFERIRONO CIÒ CHE DEL BAMBINO ERA STATO DETTO LORO 518](#_Toc121233600)

[**15 Settembre** 520](#_Toc121233601)

[E quanti lo toccavano venivano salvati 520](#_Toc121233602)

[DIEDERO UNA BUONA SOMMA DI DENARO AI SOLDATI 521](#_Toc121233603)

[**16 Settembre** 523](#_Toc121233604)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 523](#_Toc121233605)

[COME RIUSCIRE A SFAMARLI DI PANE QUI, IN UN DESERTO? 524](#_Toc121233606)

[**17 Settembre** 526](#_Toc121233607)

[Ve l’ho detto e non credete 526](#_Toc121233608)

[PIENA DI GRAZIA 528](#_Toc121233609)

[**18 Settembre** 529](#_Toc121233610)

[In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo 529](#_Toc121233611)

[NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA 531](#_Toc121233612)

[**19 Settembre** 532](#_Toc121233613)

[Orsù dunque, avvocata nostra 532](#_Toc121233614)

[PER ESSERE PIENEZZA DI TUTTE LE COSE 534](#_Toc121233615)

[**20 Settembre** 536](#_Toc121233616)

[Sono venuto a gettare fuoco sulla terra 536](#_Toc121233617)

[ANDATE DUNQUE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI 537](#_Toc121233618)

[**21 Settembre** 539](#_Toc121233619)

[È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui 539](#_Toc121233620)

[FATE ATTENZIONE, GUARDATEVI DAL LIEVITO DEI FARISEI E DAL LIEVITO DI ERODE! 540](#_Toc121233621)

[**22 Settembre** 542](#_Toc121233622)

[Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi 542](#_Toc121233623)

[LUCE PER RIVELARTI ALLE GENTI E GLORIA DEL TUO POPOLO, ISRAELE 543](#_Toc121233624)

[**23 Settembre** 545](#_Toc121233625)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 545](#_Toc121233626)

[PERCHÉ ESSA LO CONSERVI PER IL GIORNO DELLA MIA SEPOLTURA 547](#_Toc121233627)

[**24 Settembre** 548](#_Toc121233628)

[Perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre 548](#_Toc121233629)

[IL SIGNORE È CON TE 550](#_Toc121233630)

[**25 Settembre** 551](#_Toc121233631)

[La pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose 551](#_Toc121233632)

[HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO 553](#_Toc121233633)

[**26 Settembre** 554](#_Toc121233634)

[Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi 554](#_Toc121233635)

[RIVESTIRE L’UOMO NUOVO CREATO SECONDO DIO 556](#_Toc121233636)

[**27 Settembre** 558](#_Toc121233637)

[Signore, sono pochi quelli che si salvano? 558](#_Toc121233638)

[GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO 559](#_Toc121233639)

[**28 Settembre** 561](#_Toc121233640)

[Davvero costui era Figlio di Dio! 561](#_Toc121233641)

[VEDO LA GENTE, PERCHÉ VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO 562](#_Toc121233642)

[**29 Settembre** 564](#_Toc121233643)

[Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo 564](#_Toc121233644)

[NON SAPEVATE CHE IO DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO? 566](#_Toc121233645)

[**30 Settembre** 567](#_Toc121233646)

[Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre 567](#_Toc121233647)

[I SUOI DISCEPOLI SUL MOMENTO NON COMPRESERO QUESTE COSE 569](#_Toc121233648)

[OTTOBRE 2022 571](#_Toc121233649)

[**1 Ottobre** 573](#_Toc121233650)

[Che sarà mai questo bambino? 573](#_Toc121233651)

[TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE 574](#_Toc121233652)

[**2 Ottobre** 576](#_Toc121233653)

[Io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate 576](#_Toc121233654)

[SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE 577](#_Toc121233655)

[**3 Ottobre** 579](#_Toc121233656)

[Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia 579](#_Toc121233657)

[GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L’ANGELO DEL SIGNORE 581](#_Toc121233658)

[**4 Ottobre** 582](#_Toc121233659)

[E mostraci, dopo questo esilio, Gesù 582](#_Toc121233660)

[VA’ DIETRO A ME, SATANA! 584](#_Toc121233661)

[**5 Ottobre** 585](#_Toc121233662)

[Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti 585](#_Toc121233663)

[PERCHÉ IO VI DICO CHE DA QUESTE PIETRE DIO PUÒ SUSCITARE FIGLI AD ABRAMO 587](#_Toc121233664)

[**6 Ottobre** 588](#_Toc121233665)

[Sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie 589](#_Toc121233666)

[MENTRE AVETE LA LUCE, CREDETE NELLA LUCE, PER DIVENTARE FIGLI DELLA LUCE 590](#_Toc121233667)

[**7 Ottobre** 592](#_Toc121233668)

[Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia 592](#_Toc121233669)

[NESSUNO VI INGANNI CON PAROLE VUOTE 593](#_Toc121233670)

[**8 Ottobre** 595](#_Toc121233671)

[Dirigere i nostri passi sulla via della pace 595](#_Toc121233672)

[BENEDETTO IL FRUTTO DEL SUO SENO, GESÙ 597](#_Toc121233673)

[**9 Ottobre** 598](#_Toc121233674)

[Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo 598](#_Toc121233675)

[ÀLZATI E VA’; LA TUA FEDE TI HA SALVATO! 600](#_Toc121233676)

[**10 Ottobre** 601](#_Toc121233677)

[Colui che di due ha fatto una cosa sola 601](#_Toc121233678)

[NEL TIMORE DI CRISTO, SIATE SOTTOMESSI GLI UNI AGLI ALTRI 603](#_Toc121233679)

[**11 Ottobre** 604](#_Toc121233680)

[Il frutto benedetto del tuo seno 604](#_Toc121233681)

[AMAVANO INFATTI LA GLORIA DEGLI UOMINI PIÙ CHE LA GLORIA DI DIO 606](#_Toc121233682)

[**12 Ottobre** 608](#_Toc121233683)

[Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro 608](#_Toc121233684)

[CHE COSA DOBBIAMO FARE? 609](#_Toc121233685)

[**13 Ottobre** 611](#_Toc121233686)

[Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno 611](#_Toc121233687)

[E APPARVE LORO ELIA CON MOSÈ E CONVERSAVANO CON GESÙ 612](#_Toc121233688)

[**14 Ottobre** 614](#_Toc121233689)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 614](#_Toc121233690)

[DOV’È COLUI CHE È NATO, IL RE DEI GIUDEI? 615](#_Toc121233691)

[**15 Ottobre** 617](#_Toc121233692)

[Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia 617](#_Toc121233693)

[SANTA MARIA, MADRE DI DIO 618](#_Toc121233694)

[**16 Ottobre** 620](#_Toc121233695)

[Perché credano che tu mi hai mandato 620](#_Toc121233696)

[MA IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRÀ, TROVERÀ LA FEDE SULLA TERRA? 622](#_Toc121233697)

[**17 Ottobre** 624](#_Toc121233698)

[Potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo 624](#_Toc121233699)

[FIGLI, OBBEDITE AI VOSTRI GENITORI NEL SIGNORE, PERCHÉ QUESTO È GIUSTO 626](#_Toc121233700)

[**18 Ottobre** 628](#_Toc121233701)

[O clemente, o pia, o dolce vergine Maria 628](#_Toc121233702)

[AVENDO AMATO I SUOI CHE ERANO NEL MONDO, LI AMÒ FINO ALLA FINE 629](#_Toc121233703)

[**19 Ottobre** 631](#_Toc121233704)

[Costui accoglie i peccatori e mangia con loro. 631](#_Toc121233705)

[TU SEI IL FIGLIO MIO, L’AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO 632](#_Toc121233706)

[**20 Ottobre** 634](#_Toc121233707)

[Diedero una buona somma di denaro ai soldati 634](#_Toc121233708)

[QUESTA SPECIE DI DEMÒNI NON SI PUÒ SCACCIARE IN ALCUN MODO, SE NON CON LA PREGHIERA 635](#_Toc121233709)

[**21 Ottobre** 637](#_Toc121233710)

[Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto? 637](#_Toc121233711)

[SARÀ CHIAMATO NAZARENO 638](#_Toc121233712)

[**22 Ottobre** 641](#_Toc121233713)

[Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro 641](#_Toc121233714)

[PREGA PER NOI, PECCATORI 643](#_Toc121233715)

[**23 Ottobre** 644](#_Toc121233716)

[Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni 644](#_Toc121233717)

[O DIO, TI RINGRAZIO PERCHÉ NON SONO COME GLI ALTRI UOMINI 646](#_Toc121233718)

[**24 Ottobre** 647](#_Toc121233719)

[Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori 648](#_Toc121233720)

[LA NOSTRA BATTAGLIA INFATTI NON È CONTRO LA CARNE E IL SANGUE 649](#_Toc121233721)

[**25 Ottobre** 651](#_Toc121233722)

[Rallegrati, o Maria 651](#_Toc121233723)

[ALLORA, DOPO IL BOCCONE, SATANA ENTRÒ IN LUI 652](#_Toc121233724)

[**26 Ottobre** 654](#_Toc121233725)

[Non potete servire Dio e la ricchezza 654](#_Toc121233726)

[IL DIAVOLO SI ALLONTANÒ DA LUI FINO AL MOMENTO FISSATO 655](#_Toc121233727)

[**27 Ottobre** 657](#_Toc121233728)

[Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, 657](#_Toc121233729)

[ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI 658](#_Toc121233730)

[**28 Ottobre** 663](#_Toc121233731)

[Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! 663](#_Toc121233732)

[EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO E FUOCO 664](#_Toc121233733)

[**29 Ottobre** 667](#_Toc121233734)

[Per essere pienezza di tutte le cose 667](#_Toc121233735)

[ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN 669](#_Toc121233736)

[**30 Ottobre** 670](#_Toc121233737)

[Perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura 670](#_Toc121233738)

[OGGI PER QUESTA CASA È VENUTA LA SALVEZZA, PERCHÉ ANCH’EGLI È FIGLIO DI ABRAMO 672](#_Toc121233739)

[**31 Ottobre** 673](#_Toc121233740)

[Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele 674](#_Toc121233741)

[LA VOSTRA CARITÀ CRESCA SEMPRE PIÙ IN CONOSCENZA E IN PIENO DISCERNIMENTO 675](#_Toc121233742)

[NOVEMBRE 2022 679](#_Toc121233743)

[**1 Novembre** 681](#_Toc121233744)

[Piena di grazia 681](#_Toc121233745)

[LASCIA FARE PER ORA, PERCHÉ CONVIENE CHE ADEMPIAMO OGNI GIUSTIZIA 682](#_Toc121233746)

[**2 Novembre** 684](#_Toc121233747)

[Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro 684](#_Toc121233748)

[DUNQUE L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO 685](#_Toc121233749)

[**3 Novembre** 687](#_Toc121233750)

[Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo 687](#_Toc121233751)

[LO SPIRITO DEL SIGNORE È SOPRA DI ME 689](#_Toc121233752)

[**4 Novembre** 690](#_Toc121233753)

[Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano 690](#_Toc121233754)

[DA QUESTO TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI 692](#_Toc121233755)

[**5 Novembre** 693](#_Toc121233756)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 693](#_Toc121233757)

[O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO 695](#_Toc121233758)

[**6 Novembre** 698](#_Toc121233759)

[I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose. 698](#_Toc121233760)

[DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI; PERCHÉ TUTTI VIVONO PER LUI 699](#_Toc121233761)

[**7 Novembre** 701](#_Toc121233762)

[Rivestire l’uomo nuovo creato secondo Dio 701](#_Toc121233763)

[PURCHÉ IN OGNI MANIERA, PER CONVENIENZA O PER SINCERITÀ, CRISTO VENGA ANNUNCIATO 702](#_Toc121233764)

[**8 Novembre** 704](#_Toc121233765)

[Il Signore è con te 704](#_Toc121233766)

[ABBIATE FEDE IN DIO E ABBIATE FEDE ANCHE IN ME 706](#_Toc121233767)

[**9 Novembre** 707](#_Toc121233768)

[Se aveste fede quanto un granello di senape 707](#_Toc121233769)

[MA EGLI, PASSANDO IN MEZZO A LORO, SI MISE IN CAMMINO. 709](#_Toc121233770)

[**10 Novembre** 710](#_Toc121233771)

[Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore 710](#_Toc121233772)

[LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME 712](#_Toc121233773)

[**11 Novembre** 717](#_Toc121233774)

[Va’ dietro a me, Satana! 717](#_Toc121233775)

[STA SCRITTO ANCHE 719](#_Toc121233776)

[**12 Novembre** 720](#_Toc121233777)

[Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo 721](#_Toc121233778)

[PER I TUOI SETTE DOLORI, PER LE TUE SOFFERENZE, INTERCEDI PER ME! 722](#_Toc121233779)

[**13 Novembre** 724](#_Toc121233780)

[Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce 724](#_Toc121233781)

[CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA 725](#_Toc121233782)

[**14 Novembre** 727](#_Toc121233783)

[Nessuno vi inganni con parole vuote 727](#_Toc121233784)

[NON SO DAVVERO CHE COSA SCEGLIERE 728](#_Toc121233785)

[**15 Novembre** 730](#_Toc121233786)

[Tu sei benedetta fra le donne 730](#_Toc121233787)

[E NOI VERREMO A LUI E PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI 732](#_Toc121233788)

[**16 Novembre** 733](#_Toc121233789)

[Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato! 733](#_Toc121233790)

[BASTA! CHE VUOI DA NOI, GESÙ NAZARENO? SEI VENUTO A ROVINARCI? 735](#_Toc121233791)

[**17 Novembre** 736](#_Toc121233792)

[Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? 736](#_Toc121233793)

[PERCHÉ TUTTO È POSSIBILE A DIO 738](#_Toc121233794)

[**18 Novembre** 739](#_Toc121233795)

[E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. 739](#_Toc121233796)

[IL POPOLO CHE ABITAVA NELLE TENEBRE VIDE UNA GRANDE LUCE 741](#_Toc121233797)

[**19 Novembre** 742](#_Toc121233798)

[Che cosa dobbiamo fare? 742](#_Toc121233799)

[FA' CHE IO VERAMENTE POSSA GUARDARE LA CROCE DI GESÙ SENZA PECCATO 744](#_Toc121233800)

[**20 Novembre** 745](#_Toc121233801)

[Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio 745](#_Toc121233802)

[NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL’UNIVERSO 747](#_Toc121233803)

[**21 Novembre** 748](#_Toc121233804)

[Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri 749](#_Toc121233805)

[SVUOTÒ SE STESSO ASSUMENDO UNA CONDIZIONE DI SERVO 750](#_Toc121233806)

[**22 Novembre** 752](#_Toc121233807)

[Benedetto il frutto del suo seno, Gesù 752](#_Toc121233808)

[BISOGNA CHE IL MONDO SAPPIA CHE IO AMO IL PADRE 753](#_Toc121233809)

[**23 Novembre** 755](#_Toc121233810)

[Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? 755](#_Toc121233811)

[È NECESSARIO CHE IO ANNUNCI LA BUONA NOTIZIA DEL REGNO DI DIO 758](#_Toc121233812)

[**24 Novembre** 759](#_Toc121233813)

[Sarà chiamato Nazareno 759](#_Toc121233814)

[PER SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI 762](#_Toc121233815)

[**25 Novembre** 764](#_Toc121233816)

[Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera 764](#_Toc121233817)

[VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI 765](#_Toc121233818)

[**26 Novembre** 767](#_Toc121233819)

[Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento 767](#_Toc121233820)

[FA', O MARIA, CHE IL MIO CORPO SI ALLONTANI DAL MALE 768](#_Toc121233821)

[**27 Novembre** 775](#_Toc121233822)

[Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine 775](#_Toc121233823)

[NON SAPETE IN QUALE GIORNO IL SIGNORE VOSTRO VERRÀ 776](#_Toc121233824)

[**28 Novembre** 778](#_Toc121233825)

[Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto 778](#_Toc121233826)

[DEDICATEVI ALLA VOSTRA SALVEZZA CON RISPETTO E TIMORE 779](#_Toc121233827)

[**29 Novembre** 781](#_Toc121233828)

[Santa Maria, Madre di Dio 781](#_Toc121233829)

[CHE PORTIATE MOLTO FRUTTO E DIVENTIATE MIEI DISCEPOLI 782](#_Toc121233830)

[**30 Novembre** 784](#_Toc121233831)

[O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini 784](#_Toc121233832)

[SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI 786](#_Toc121233833)

[Indice 789](#_Toc121233834)